

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.12/2007

1907: da Magani a Conforti



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2008

SIGLE

- FCT = **Fonti Confortiane Teodoriane**; dei 28 volumi, qui si citano:
- FCT 2° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Procura Generale Saveriana, Roma 1977, Tipografica S. Paolo - Tivoli pp. 288.
- FCT 5° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della Congregazione fino ad oggi*, Procura Generale Saveriana, Roma - Casa Madre delle Piccole Figlie, Parma 1980, pp. 1026+LXXXIV.
- FCT 12° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Vol. II: Il Buon Pastore di Ravenna*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. XVI+952.
- FCT 13° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Vol. III: Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. XXXII + 1040.
- FCT 14° TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. XVI + 1152.
- FCT 15° TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. XVI + 416.
- FCT 18° TEODORI FRANCO, a cura di, *Azione Pastorale Insegnamenti - Fortezza del Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910-1911*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pp. XL+750.
- FCT 26° TEODORI FRANCO, a cura di, *Diario, Atti, Discorsi del Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Pastoralisti di Quaresima. III° Visita Pastorale. Discorso agli Ufficiali. Lettere a Clero e Popolo. Oblati del S. Cuore. 1918-1920*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. 896.
- ACSCS *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso la Casa Madre dell'Istituto Missioni Estere in Parma.
- ASC *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASP *Archivio di Stato Parma*.
- ASR *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'Istituto.
- GM *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- Parma negli anni 1-11.
Vedi elenco in quarta di copertina.
- VN *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani presso l'Istituto Missioni Estere in Parma.

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.12/2007

1907: da Magani a Conforti



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2008

Amici del Cinquenovembre:

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegri</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Fernanda</i>	<i>Tettamanzi</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907,
Valentino Sani p. 11

Appendice prima: Parma per Conforti coadiutore,
Ermanno Ferro p. 79

**Appendice seconda: Parma 25 gennaio 1907:
partono per la Cina i Saveriani parmensi
Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi,**
Ermanno Ferro p. 155

2. Monsignor Magani al tramonto,
Pietro Bonardi p. 201

3. Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani,
Luigi Lanzi e Ugo Trombi p. 251

CRONACA

**Cenni e fotocronaca dell'anno 2007 al riflesso
della personalità del beato Guido Maria Conforti,**
Ermanno Ferro p. 272

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi p. 307

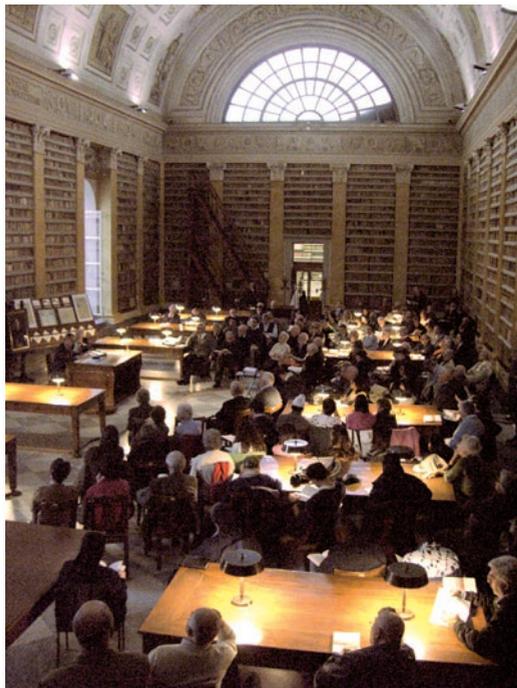
Al lettore

“*Piace, questa piccola Parma, per quel non so che di gaio che è in essa, che si rivela nei colori vari delle sue case, come nei volti sorridenti dei suoi cittadini, per quella indefinita, e indefinibile espressione di serenità, che sembra diffondersi da ogni cosa, e che fa dir subito al forestiero: qui si deve viver bene*”. Con queste espressioni il salernitano ma parmigiano di adozione Cesare Cattaneo introduce il visitatore alla città, in una guida turistica preparata nel 1907, ad uso soprattutto degli oltre novecento scienziati e persone del sapere empirico che a fine settembre di quell'anno convergono a Parma per il *Primo Congresso Scientifico Nazionale*. Un evento che segna la storia civile e sociale della città per l'anno 1907, e mette in secondo ordine ogni altra vicenda.

Sulla sponda della vita religiosa della città, nel medesimo 1907, si registra un altrettanto avvenimento insolito. Un Papa, dal nome Giuseppe Melchiorre Sarto, si umilia a scrivere ad una persona di Parma e condiziona una sua decisione alla risposta del destinatario del suo messaggio. “*Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore*”, scrive infatti Pio X di suo pugno dal Vaticano il 16 settembre 1907 indirizzandosi a Guido Maria Conforti, arcivescovo emerito di Ravenna ed ora attivo in città tra i suoi figli missionari, nel caseggiato situato in fondo al grande spiazzo suburbano detto Campo di Marte, “*siamo in due a chiederLe una carità, che Ella può e deve farci anche a costo di qualche sacrificio*”. E continua alludendo alla nomina del Conforti a coadiutore del vescovo Francesco Magani con diritto di successione, nella sede di Parma.

È questo il duplice scenario della relazione curata da **Valentino Sani** nel presente dodicesimo quaderno della serie, dal titolo *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*. Città inquieta per la nuova amministrazione comunale, per le tante agitazioni e questioni sindacali in atto, per la preparazione all'evento unico del *Congresso Nazionale*. Città che vive il cambio del proprio vescovo, in quanto il coadiutore, dopo appena due mesi dalla nomina deve subentrare in pieno al defunto vescovo titolare.

A questa doppia polarità, il Sani, con l'aiuto anche del sottoscritto, aggiunge due *Appendici* integrative: in esse si riflettono altrettante sfaccettature del comportamento socio-religioso della città. Ce le rivelano i due titoli, *Parma per Guido Maria Conforti coadiutore* il primo, e *Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmigiani Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi* il secondo. Essi, da un lato, permettono di sfogliare ben 75 testi autografi di



Parma, Biblioteca Palatina: 6 novembre 2007.

felicitazioni di persone di Parma e di fuori, in cui si manifesta soddisfazione ed entusiasmo - è proprio il caso di dirlo! - alla nuova nomina episcopale diocesana; dall'altro lato mettono a fuoco alcune forze interne al cristianesimo parmense del tempo, capace di inoltrare oltre oceano chi lo rappresenti nel proporre il messaggio evangelico, senza trascurare l'appoggio anche materiale prestato, biciclette comprese. Ed a proposito dei due missionari partiti per la Cina in questo anno, si è desiderato attardarci, in queste pagine, su qualche elemento storico-fotografico riferito ad una eccezionale famiglia parmense, quella dei *Dagnino di San Secondo*, dalla quale proviene il primo dei due. Ce lo perdonino gli attuali discendenti vivi...: ma lo avvertivamo come un omaggio necessario, anzitutto al padre

Vincenzo, giovane vita donatasi come olocausto all'azione apostolica; e poi al ricordo della pittoresca figura del patriarca Domenico.

Non è poi priva di riferimenti ad aspetti e problematiche sociali della città di Parma nel 1907 anche la seconda relazione, quella curata da **Pietro Bonardi** sul tema *Monsignor Magani al tramonto*. Infatti, si toccano qui i comportamenti e gli atteggiamenti del vescovo Magani avuti dinanzi al vissuto quotidiano della collettività parmense per quanto concerne l'eco di avvenimenti nazionali. Ne sono esempio la commemorazione di Giordano Bruno, che offre il fianco a nuove polemiche tra anticlericali e cattolici transigenti; nonché la morte di Giosuè Carducci, che si presta ad una valutazione positiva dello spirito poetico ed artistico, presente pure nella mente di non praticanti religiosi. La morte repentina di Magani inoltre conduce il ricercatore e storico Bonardi ad avviare già un bilancio contenutistico su questa figura di letterato illuminato e di ecclesiastico deciso; benché qui per ora, si limiti ad elencarne gli scritti e ad abbozzare appena un percorso sulle opinioni di coloro che ne hanno iniziato una valutazione.

La relazione di Valentino Sani, nelle prime pagine di questo quaderno, ci aveva donato pure una panoramica sull'attività pratica del Conforti lungo l'anno 1907, svolta anzitutto tra le mura del suo Istituto missionario e poi nella supplenza allo stanco Magani per quanto concerne prestazioni pastorali in diocesi e fuori. Ma c'è una significativa espressione confortiana che ci fa comprendere quanto egli, e con lui i suoi giovani allievi missionari dimoranti al fondo di Campo di Marte, sia vicino ai figli che si trovano in Cina. «*Collo spirito mi trovo in mezzo di voi... Benché lontano da voi più migliaia di chilometri, sono sempre in mezzo a voi con la mente e con il cuore*» scrive loro il 3 dicembre. Nell'intento di cogliere il ritorno di questa vicinanza che il Conforti vive con i suoi in Cina, benché oberato dal nuovo compito che il Papa gli ha or ora affidato a Parma e che egli inizia a vivere in pieno da lì a pochi giorni, l'esperto duetto di ricercatori di "cose cinesi", oltre che carissimi amici dei missionari del Conforti, i professori **Luigi Lanzi** ed **Ugo Trombi** hanno elaborato una selezione di *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*. La presentazione che essi ne hanno fatto nella serata di martedì 6 novembre 2007 a Parma in Biblioteca Palatina - manifestazione di cui questo quaderno *Parma negli anni n. 12* ne costituisce gli *Atti* - era stata seguita con lusinghiero ascolto da parte del folto pubblico presente, allietato anche da proiezioni di immagini provenienti dal patrimonio fotografico lasciatoci dai primi Saveriani attivi in Cina. Ora, in queste pagine, i tratti di lettere commentati e letti da Lanzi e Trombi si sono arricchiti della lunghezza totale delle lettere da cui sono stati scelti. Ne esce un quadro piacevole, che denota un accostamento conoscitivo alla Cina, da parte dei Saveriani di allora, fatto di rispetto e di umiltà, ma nello stesso tempo non privo di un ardore in cuore che vorrebbe quell'immenso continente quanto prima a conoscenza di Cristo e del suo messaggio evangelico.

Benché le Appendici della prima relazione abbiano dato corposità all'intero quaderno, non si poteva omettere, pure in queste pagine, un breve excursus di Cronaca con *Cenni e fotocronaca dell'anno 2007 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti*, contributo curato da **Ermanno Ferro**. Questa carrellata di frasi e di avvenimenti fa conoscere l'efficacia oggi della figura del Conforti, quale esempio di vita cristiana vissuta secondo i dettami evangelici.



Foto Santo Zani

Parma, Biblioteca Palatina: 6 novembre 2007.

Lo *Indice onomastico-bibliografico*, preparato da **Pietro Bonardi**, conclude il quaderno e lo rende più facilmente consultabile, quale fonte di dati per la storia di Parma.

Affidando al tipografo queste pagine, il curatore avverte sentimenti di gratitudine verso molte persone. Anzitutto agli *Amici del Cinquenovembre*, che con lui continuano a condividere e sostenere la gioiosa fatica della indagine storico-contenutistica sulla personalità del Conforti e del suo tempo; e tra essi coloro che hanno partecipato direttamente con il concepire ed elaborare le relazioni. Alla *Biblioteca Palatina* poi un grazie sincero, tramite il suo ex direttore Leonardo Farinelli, per aver voluto e saputo ospitare, lungo l'arco di undici anni, la stupenda realizzazione dei pomeriggi culturali confortiani: essa è stata così mezzo istituzionale efficace di divulgazione del sapere storico a vantaggio di tutto il bacino parmense, nonché quello esterno ed italiano potremmo dire. Rinnoviamo un grazie allo *Studio Notarile Anna Maria e Michele Micheli* per la disponibilità dimostrata nell'accesso a *La Giovane Montagna*, con fotocopie connesse. Sentimenti di gratitudine vanno ai membri di *Parmafotografica sezione di Colorno*, per avere gentilmente fornito, tramite il signor Giovanni Ruzzi, il materiale necessario alla proiezione in Palatina nel pomeriggio del 6 novembre scorso.

Un rinnovato grazie infine ai membri della *Direzione Generale Saveriana* per continuare a credere nel progetto intero di *Parma negli anni*, oltre che a sostenerne i concreti costi di stampa a nome dell'*Istituto Saveriano*. Con essa, un ringraziamento va a quel simpatico manipolo di confratelli saveriani - alcuni anziani d'età ma giovani di cuore, altri giovani a tutti gli effetti - che hanno aiutato il sottoscritto nelle ricerche storiche sul territorio e diocesi vicine, direttamente per queste pagine, nonché architettato, elaborato e proiettato l'impianto audiovisivo per l'accennato pomeriggio confortiano. Sono i padri Giacomo Doneda e Paolo Stasi; gli studenti Denis Iurigh e Aloysius Valentinus Madya Ardi Wintana, con l'appoggio esterno di Rodrigues Thiago e Alfonsus Widhiwiryawan.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno
e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani

RELAZIONI

*Eventi e accadimenti
nella inquieta Parma del 1907*

- Valentino Sani ¹-

Parma 1907

Nel settembre 1907 si svolge a Parma il *Primo Congresso Scientifico Nazionale*: un avvenimento che marca la vita della città. In preparazione di tale prestigioso incontro sono state programmate diverse iniziative. Ci pare qui opportuno sceglierne una ed avviare la nostra ricerca su Parma in quell'anno, riportando per intero un testo elaborato per il volume *Parma guida alla città*, stampato in quello stesso anno dalla Società Editrice *Il Commercio*, nella previsione di distribuirlo ai partecipanti dell'accennato Congresso, a cura del *Comitato Ordinatore del XIV Congresso Sanitario Interprovinciale dell'Alta Italia Trento Trieste*. L'autore del testo, il noto scienziato pediatra poi anche sindaco di Parma Cesare Cattaneo², descrive per intero la nostra città come egli la fotografa nel 1907, in una presentazione seducente, perce-



(Da *Parma guida*, cit., p. 3)

¹ Anche nella composizione ultima di questa relazione, quella preparata per la stampa definitiva del quaderno, hanno lavorato quattro mani. Oltre al ricercatore Valentino Sani, ha curato alcune integrazioni, sia nelle note come nella ricostruzione dell'operato di Guido Maria Conforti nella Parma del suo tempo relativo al 1907, Ermanno Ferro, animatore e responsabile del *Centro Studi Confortiani Saveriani*: se ciò può aver tolto qualcosa alla immediatezza della comunicazione svolta da V. Sani al momento della presentazione in Biblioteca Palatina, può d'altra parte contribuire energicamente, per il lettore attento ed interessato, a dare un quadro globale più completo sulla società civile e religiosa a Parma durante l'anno in analisi.

² Su Cesare Cattaneo (Salerno 1871- Milano 1930) così si esprime *Aurea Parma*, Anno XV (marzo-aprile 1931), p. 87: "In memoria di Cesare Cattaneo. 'Salsomaggiore Illustrato' ha dedicato un supplemento fuori serie alla memoria del prof. Cesare Cattaneo. / Leggendo que' begli articoli e ricordando l'amicizia e l'ammirazione che nutrivamo per quell'uomo amabilissimo, per quello scienziato meritamente illustre, abbiamo sentito rinnovarsi l'acerbo rimpianto per la

pita da un animo osservatore e disinteressato; così egli compone la voce “*La Città*”:

“Vi sono delle città che colpiscono al primo giungervi, per la imponenza dei monumenti, dei palazzi che ne adornano le strade, le vie; altre hanno uno spiccato carattere di antichità, e tutto, cose e persone, sembra risalga a centinaia d’anni indietro, richiama alla mente una folla di ricordi e pensieri; altre ancora si avvantaggiano di una posizione splendida, di un lago nel quale si specchiano, di un fiume ampio che le attraversa, e piacciono subito per questi fattori, che direi estranei alla città stessa. Parma non ha nulla, o pressoché nulla, di tutto ciò: è situata in pianura, in mezzo a campi ubertosi, ma che non danno alcun rilievo al paesaggio; un torrente l’attraversa che è per la maggioranza dell’anno poverissimo d’acqua, salvo a rifarsene d’inverno con impetuose piene; ha monumenti meravigliosi di bellezza, ha qualche palazzo imponente, ma questi sono, o nascosti in vie secondarie, o coperti da case moderne; sebbene antichissima nulla conserva nell’aspetto esteriore che ricordi e le sue molte vicende e le sue glorie e le sue sventure. Eppure...

Eppure piace, piace di primo acchito, piace ad italiani e stranieri, a chi è abituato al tumulto delle grandi città, e a chi vive nelle piccole, nascoste borgate delle provincie; piace all’artista come al commerciante, al turista vagabondo, sazio di impressioni, come al modesto viaggiatore. Questa affermazione che potrebbe apparire al lettore una, del resto scusabile, espressione di campanilistico affetto alla propria città, non sarà tenuta per tale quando egli sappia che chi scrive non è un parmigiano.

Piace, questa piccola Parma, per quel non so che di gaio che è in essa, che si rivela nei colori vari delle sue case, come nei volti sorridenti dei suoi cittadini, per quella indefinita, e indefinibile espressione di serenità, che sembra diffondersi da ogni cosa, e che fa dir subito al forestiero: qui si deve viver bene.

Si vive bene, infatti a Parma; e chi vi ha vissuto qualche tempo, a malincuore se ne allontana, ed i suoi figli lontani anelano a tornarvi. Si vive bene in questa città che non ha il tumulto dei grandi agglomeramenti di persone, e non è malinconica, tetra, come le città che furono grandi ed ora sono deserte; si vive bene qui dove si trova quanto è necessario al viver civile, dove è ogni agio, dove è facile e piana la vita, e nello stesso tempo non vi ha la pretenziosità, non vi hanno le seccature che affliggono i cittadini delle grandi città; si vive bene qui dove lo spirito può nutrirsi di scienza, di arte, di bellezza, nelle scuole, nei musei, nei monumenti, e dove l’appetito vien soddisfatto da una buona cucina, solida e

*sua immatura e improvvisa perdita. / A Cesare Cattaneo, figlio adottivo di Parma, alla quale prodigo per tanti anni i tesori della sua fervida attività come studente, come giornalista, come pediatra, come docente universitario e come sindaco, questa Rivista, fondata e vivificata da amici che gli furon cari, manda l’estremo commosso saluto”. Per una presentazione più completa della personalità del Cattaneo, vedi la documentata scheda di Roberto LASAGNI in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. I, pp. 969-970.*



(Da *Parma guida*, cit., p. 108)

semplice e da prodotti celebri nel mondo dei ghiottoni, e la sete da vini generosi, ed onesti, come è onesto tutto ciò che è parmigiano; si vive bene qui dove la popolazione è buona, ma svegliata insieme, dove il frizzo corre sulle labbra di tutti, dove la esteriore bonomia nasconde uno spirito caustico, uno scetticismo di buona lega, dove le passioni raggiungono precisamente quell'altezza che non può recar danno alla salute, dove il musicista si confonde col commerciante, il professionista coll'agricoltore, dove gli uomini sono cordiali, gentili, dove le donne sono belle, dove chi è solo o straniero trova sempre una mano che a lui si tende amichevole ed un sorriso che gli rinfranca l'animo.

Per vedere Parma, poche ore bastano: si entra in città da porta Garibaldi, si segue la via omonima, la più rumorosa ed animata, ci si ferma a dare un'occhiata al Palazzo della Prefettura, alla vicina Pilotta, si considera con commiserazione il disgraziato monumento a Vittorio Emanuele, si ammirano il Regio, la Steccata, e si giunge a Piazza Garibaldi, che i parmigiani si ostineranno a chiamare sempre Piazza Grande, così caratteristica, con le file di colonnotti che la dividono in tre piazzette ognuna delle quali ha la sua fisionomia speciale. Un quarto d'ora per contemplare il palazzo Municipale, il palazzo del Governo, e il monumento a Garibaldi, e poi si infila via Vittorio Emanuele, la bella via, ampia, lunga, luminosa, e la si segue fino alla porta, al di là della quale prosegue in una via suburbana, con alberi e casette variopinte, chiusa in uno sfondo lontano da un arco che, a non guardarlo troppo da vicino, può apparire monumentale. Si volta a destra su per la terrazza alberata che permette un'occhiata alle colline verdeggianti che sorridono a una diecina di chilometri, alle vette dell'Appennino, che azzurreggiano all'orizzonte, si segue lo Stradone, il magnifico passeggio alberato, ingiustamente trascurato dai parmigiani, si guarda la cittadella che sbadiglia, sonnacchiosa ed inutile oltre i prati verdi, e si ritorna per via Farini, la via dei più bei palazzi, tranquilla e signorile, di nuovo alla Piazza.

Questa passeggiata ha ridestato l'appetito ed una ottima colazione lo soddisfa: un buon 'nero' preso in uno dei numerosi caffè che sono in piazza, in via

Cavour, e nelle vie adiacenti, sveglia la mente un po' intorpidita dal cibo e dalle bevande, e la prepara al godimento artistico di una visita al Battistero, al Duomo. Quattro passi e ci siamo. Nella quiete della grande piazza silente, i due imponenti ammassi di pietre istoriate, scolpite, le due superbe opere degli avi credenti, ci parlano, nelle forti linee architettoniche, negli affreschi, nelle reliquie di guerra e di pietà, tutta una storia di lotte, di magnificenze, di tirannie e di speranze. E dietro il Duomo l'aquila di San Giovanni ci invita ad ammirare la bella, elegante chiesa che essa sembra proteggere con le ali spiegate. Di là, ritornando alquanto sui proprii passi, si giunge in pochi minuti in piazza della Prefettura, alla Pilotta, e così alla Pinacoteca, al Museo di Antichità, alla Biblioteca, al Teatro Farnese. Di fondo all'androne buio una festa di sole, dei guizzi di verde, un folgorio di colori: si è sul nuovo ponte Verdi, tutto bianco, e innanzi agli occhi ammirati, si svolge il panorama di Parma, allineata sulle due rive del torrente, colle case che si continuano immediate cogli argini, come sugli spalti di una città di guerra; le cupe mura della Pilotta, del quartiere del Carmine contrastano coi colori vivaci delle casucce dell'oltretorrente, rosse, azzurre, dalle terrazze fiorite, sulle quali asciuga la biancheria, di un colore assolutamente meridionale. La torre di guardia, che terminava il vecchio ponte, e gli informi ruderi di questo, contrastano con gli ori novelli del palazzo Bormioli; nello sfondo del ponte gli alberi annosi del giardino, e il fresco verde delle 'pleouses' fiorite. Si attraversa il giardino, fra i bimbi che giocano, le servette che cicalizzano, qualche signora che passeggia, qualche studente che legge... o finge di leggere, fra le biciclette che scorrazzano pei viali laterali, fra l'andirivieni di soldati ed ufficiali che vanno e vengono dalla scuola di Tiro, che si stende nella sua eleganza un po' massiccia, su largo tratto di prati. Usciamo dalla porta di fondo, giriamo attorno al fabbricato in costruzione dell'Ospedale pei tubercolosi, e ci ritroviamo di nuovo su un'ampia diritta strada, che ci riconduce, su pel ponte di Mezzo, il vecchio ponte romano ad arco accentuato, per le strette e popolate vie, Lamarmora e Mazzini, in Piazza.

Così abbiamo veduto anche quella parte di città che sta 'de dlà da l'acqua', per i Parmigiani del di qua, anche quando di acqua non c'è che il pio desiderio: quella parte di città che è diventata nella leggenda 'Parma vecia', mentre è quella che meno antiche ha le origini, quella parte che è abitata a prevalenza dal popolo, e che tanto si diversifica sotto varii punti di vista dal resto della città.

Così il giro di Parma è presso a poco finito; il diligente visitatore potrà ancora recarsi a vedere l'Università, potrà seguire qualche strada secondaria, portarsi pel lungo Parma al Bagno pubblico, e tutto ciò non richiederà che poche ore, e avrà veduta tutta Parma.

Veduta, ma non apprezzata in quello che contiene di tesori, di arte e di bellezza. Chi ha l'animo sensibile alle seduzioni di un affresco, di un quadro, quegli al quale le antiche mura, i capitelli infranti, le vestigia di altri tempi, parlano il linguaggio della storia più che due volte millenaria di questa città, di questa regione, si oblieranno per delle intiere giornate sotto la svelta strana cupola del Battistero, nelle chiese che la mano possente del Correggio ha frescate nei musei.



Parma, Oltretorrente. Acquarello di Angelo Costalonga, 2007.

Veduta, ma non conosciuta in ciò che è la vita di Parma, in ciò che ne costituisce l'incanto specialissimo. Per conoscere Parma, il suo popolo, bisogna recarsi al mattino in piazza della Ghiaia a sorprendere le conversazioni animate e pittoresche fra venditrici e clienti; bisogna nei giorni di mercoledì e sabato vagabondare in Piazza, in via Lamarmora, per vedere i commercianti, i contadini, i negozianti confondersi, e trattare vendere e comprare: bisogna internarsi nelle viuzze dell'oltre torrente, e vedere degli scorci di miseria attraverso i cortiletti bui, attraverso le porte e le finestre sconquassate, vedere le torme di monelli che ruzzano seminudi, le donne, discinte, affaccendate, dal gesto e dalla lingua prontissimi; bisogna in una sera di primavera passeggiare in via Cavour mentre la musica suona in Piazza e contemplare il fiorire di donne agghindate, radianti di gioventù e di bellezza; bisogna in un pomeriggio festivo andare in giardino a partecipare alla passeggiata sotto la verde volta degli ippocastani; bisogna essere stati al Regio in una sera di spettacolo, ed avere assistito all'entusiasmo che suscita nel popolo pigiato lassù in alto, il canto dell'artista prediletto, o agli uragani che scoppiano per una nota che laceri l'orecchio finemente musicale dei parmigiani; bisogna perdersi un po' alla sera, nei borghi, per sorprendere dei pittorici effetti di neve, o di luna... e dei baci scambiati in qualunque stagione; bisogna infine portarsi fuori dalla cinta e visitare i dintorni, le numerose castella, i villaggi disseminati al piano, al colle, ed ammirare quei campi che l'opra assidua, ostinata, paziente dei parmigiani ha resi meravigliosi di fruttifera bellezza.

Molti di questi alacri, industriosi agricoltori, pronti ad accogliere l'idea nuova, ad applicarla correggendola col loro pratico buon senso sono quegli uomini serii, quei giovanotti eleganti che abbiamo visti sedere al caffè, noncuranti all'aspetto, dei quali abbiamo ammirato al teatro l'impeccabile sparato bianco; in poche città d'Italia come in questa si riproduce il tipo inglese del 'gentleman farmer' migliorato e corretto dall'italiana scioltezza intelligente.

E degli agricoltori di ieri parecchi sono divenuti degli industriali; in pochi

anni per opera energica di intraprendenti cittadini le industrie delle calzature, dei prodotti alimentari, dei busti, dei laterizi hanno avuto sviluppo rigoglioso. Altre industrie, come quella dello zucchero, hanno trovato qui più che altrove, largo appoggio e favorevole terreno. Opere colossali sono in corso per trasportare alla città l'energia elettrica, che darà vita a nuovi e numerosi opifici, per irrigare più largamente ampie distese di campi.

Al risveglio agricolo ed industriale segue, e seguirà più rapida ancora in avvenire, la trasformazione edilizia di Parma. Il Macello, il Bagno Pubblico, il lungo Parma sono opere di ieri; di oggi è il Palazzo delle poste, di domani saranno il Foroboario nuovo, i magazzini generali, il nuovo quartiere che sorgerà, fra via Garibaldi e il torrente, sull'area ora occupata dal Foroboario e da straducce e casupole. Domani le vie che celeranno sotto la rinnovata pavimentazione tutta una rete di canali per la fognatura, saranno corse dalle Tramvie elettriche, e il ronzo del 'trolley' segnerà una nuova era per la città dei Farnesi.

Voi che siete qui accorsi all'invito della scienza, ritornate ancora, solitarii viaggiatori, ma più tranquillamente forse, con maggior calma alla nostra città: ritornate domani, ritornate fra un anno. Essa non sarà ancora allora la 'aurea Parma' quale fu in epoche di minore civiltà generale; ma sarà una città sempre più viva, sempre più alacre, sarà sempre la città gaia e gentile, e vi saranno sempre, soprattutto, i parmigiani, forti, generosi, ed ospitali"³.

Da un anno all'altro

L'anno che si prende in considerazione è appunto il 1907. Anno politicamente stabile - era stata eletta nell'ottobre passato l'amministrazione comunale con nuovo sindaco, l'avvocato Luigi Lusignani⁴ - ma, come si vedrà, socialmente agitato per il fermentare pressoché continuo di subbugli e malcontenti in campo operaio, ed anche per l'annosa e incorreggibile presenza, in città, di ripetuti episodi di vandalismo, di malcostume, di maleducazione che imperversa nella maggior parte della gioventù e che trova le origini senz'altro nell'analfabetismo diffuso, ma anche nella collaudata abitudine ad ubriacarsi⁵.

³ Desideriamo ringraziare l'arch. Maria Ortensia Banzola Pellegrini per averci segnalato un testo così attinente alla storia di Parma di ieri e, diciamo pure, alla parmigianità di oggi: ella l'ha saputo ripescare tra le carte sagacemente custodite dal suo papà, l'ingegner Vincenzo Banzola. Da questo volume sono riprese alcune immagini qui pubblicate.

⁴ Il 5 novembre 1906, a seguito delle elezioni amministrative del 28 ottobre, che bandiranno la Giunta Democratico Popolare del senatore Giovanni Mariotti, il nuovo Consiglio Comunale elegge sindaco l'avvocato Luigi Lusignani. Egli rimarrà primo cittadino sino al 1909.

⁵ Molti di questi aspetti sono già stati evidenziati da Valentino SANI nella relazione *Parma 1906: tra disagio sociale e spiragli di rinnovamento* in *Parma negli anni 11*, pp. 25-49: ad essa pertanto si rimanda.

Il titolo del nostro approfondimento definisce appunto “inquieta” la città del 1907 per tanti episodi collegabili ai due aspetti accennati, che cercheremo in breve di presentare.

Contemporaneamente, però, quell’anno è anche ricco di fatti di alto spessore, che hanno contribuito ad accrescere l’importanza di Parma a livello nazionale, e di episodi improvvisi che hanno prodotto svolte determinanti nella vita e nella storia della città: si allude al *Primo Congresso Scientifico Nazionale* da un lato, ed alla nomina di mons. Guido M. Conforti a coadiutore del vescovo Francesco Magani dall’altro, con la repentina morte di questi e quindi immediata successione del primo. Su questi aspetti si ritornerà in modo consono più avanti, anche se si vorrà dare una attenzione maggiore alla analisi ed alla esposizione degli episodi religiosi, ed in particolare alle vicende e attività del Conforti.

Era Parma, allora, un centro tutto sommato piccolo che tentava di distinguersi per le sue caratteristiche tipiche fra le città vicine e cercava di “riemergere” nel panorama socio-politico del tempo, seppure illanguidita dalla memoria dei fasti ducali e mortificata nell’orgoglio di ex capitale. Con risultati non sempre apprezzabili, la città tendeva a liberarsi dai connotati rurali che ne avevano contrassegnato la lunga e spesso gloriosa storia e, nonostante l’apporto, diremmo oggi, di coraggiosi imprenditori, il processo di industrializzazione, che rimane uno dei segni distintivi della cosiddetta età giolittiana, l’aveva interessata solo marginalmente.

Verso un nuova produzione economica

Chiusa in un paradossale isolamento difensivo, l’economia locale aveva tratto scarsi profitti dalla fase di generale espansione, cosicché il mondo produttivo parmense costituiva quasi una negativa eccezione economica. Più efficaci risultavano, al contrario, le iniziative dei proprietari terrieri i quali manifestavano in misura sempre crescente la propensione a far affluire direttamente nel settore di quelle poche industrie alimentari allora presenti, i risparmi prodotti nell’agricoltura, al duplice scopo di incrementare i loro redditi e di valorizzare la produzione agricola⁶. Ma se alcuni segni lasciavano scorgere un promettente avvio dell’agricoltura parmense, da molti altri provenivano motivi di perplessità e di preoccupazione. Ciononostante i rendimenti unitari dei cereali - segnatamente del frumento - erano sensibilmente aumentati, grazie all’adozione di più razionali sistemi di rotazione e soprattutto all’impiego benefico di concimi artificiali.

⁶ Tra le industrie alimentari di una certa rilevanza occorre menzionare la ditta “Medioli Lusignani e C.” per la fabbricazione di conserve avviata nel 1905, la “Rizzoli, Emanuelli e C.” costituitasi nel 1906, e l’azienda di “Pietro Barilla”, in ascesa tra i celebri fornai della città “Chiari”, “Gnecchi”, “Gorreri”, “Soncini”, “Zucchi”.



Gazzetta di Parma, mercoledì 9 ottobre 1907, p. 4.

In tutto questo, hanno influito certamente le teorie del Solari, morto l'anno prima⁷, ma le cui intuizioni e teorie erano state ampiamente recepite e divulgate tramite le tecniche pratiche del Bizzozero⁸ e soci.

Per effetto poi dell'importazione di capi pregiati dalla Svizzera, il patrimonio zootecnico era qualitativamente e quantitativamente migliorato fornendo ottimo latte per la produzione di burro e formaggio. Tuttavia le condizioni generali dell'agricoltura rimanevano piuttosto precarie. Allo stato di estremo abbandono delle abitazioni rurali e al perdurare di quote elevate di analfabeti si era aggiunta, specie negli ultimi tre anni, la crescente disoccupazione bracciantile. Così la città aveva dovuto accogliere non poche famiglie provenienti dalle zone rurali, ma aveva potuto offrire loro soltanto una saltuaria occupazione nell'edilizia.

Infatti l'offerta di lavoro, specialmente maschile, era estremamente ridotta. Le attività industriali, nel 1907, erano ancora scarse e generalmente deboli. Le aziende erano rappresentate da alcuni calzaturifici (per l'esattezza tre), da una vetreria, da tre fabbriche di cemento (le quali occupavano un totale di 80 operai), da due stabilimenti per la lavorazione del pomodoro, da un altro paio di cappellifici e soprattutto dalle quattro fabbriche di busti femminili che occupavano in totale un migliaio di operaie⁹.

La città contava allora circa 52.000 abitanti, raccolti nel cerchio delle vestigia degli antichi rampari, che l'amministrazione Mariotti aveva fatto

⁷ Molto illuminante su questa figura pionieristica di agronomo (Genova 1829 - Parma 1906) è la trattazione *Stanislao Solari nella Parma del 1906* fatta da V. SANI, in *Parma 1906: tra disagio*, cit., pp. 25-49.

⁸ Anche sul professor Antonio Bizzozero (Sant'Artien 1857 - Cles 1934), all'epoca direttore a Parma della *Cattedra ambulante di agricoltura*, vedi V. SANI in *Parma 1906, tra disagio*, cit., p. 47.

⁹ Delle aziende per la lavorazione del pomodoro si è già detto alla nota 3; mentre tre erano i calzaturifici: "F.lli Ferrari", la ditta "Marchi" e quella di "Giuseppe Ferraguti"; una vetreria, la "Società Ligure Emiliana"; tre cementifici: "Negri", "Marchi", "Lodesani"; e quattro le fabbriche di busti femminili: "Giuseppe Mantovani e Crispo", "F.lli L. & Decimo Mantovani", "Giuseppe Bortolini e C.", "Italo Moraschi".

demolire da poco¹⁰. Il largo alveo del torrente, tagliando allora come oggi in due la città, tracciava una linea di demarcazione che accentuava le profonde dissomiglianze socio economiche esistenti tra i rioni eleganti della così detta “Parma nuova” e quelli popolarissimi dell’“Oltretorrente”.

Di mese in mese

Volendo ora passare in rassegna cronologica gli avvenimenti del 1907, l’anno inizia portando in città un freddo intenso che arriva a dieci gradi sotto zero e perdura per tutto il mese di gennaio provocando¹¹, tra gli altri disagi, l’arrivo dell’influenza che invade la città in modo quasi epidemico¹², e feno-

¹⁰ La cifra è ricavata dallo *Indicatore Ecclesiastico Parmense*, Fiaccadori, Parma 1907, sommando i dati degli appartenenti alle varie parrocchie cittadine. Tuttavia la *Gazzetta di Parma* del 4 Novembre 1907 precisa, a p. 2, che gli abitanti della città sono scesi a 48.523. Coincide molto con quanto si sta qui dicendo il dato popolazione riportato da Roberto SPOCCI in *Alle origini del movimento sindacale a Parma. I lavoratori della terra e l’organizzazione sindacale*, in Stefano MAGAGNOLI - Brunella MANOTTI - Marco MINARDI - R. SPOCCI, *Così il lavoro redento alfin sarà... I lavoratori della terra Parmense: dalle leghe alla CGIL*, Introduzione di Adolfo PEPE, MUP, Parma 2005, p. 92 (nota 143), ove aggiunge un particolare curioso: “Solamente nel 1906 si erano raggiunti i 50.882 abitanti che erano conseguenza dell’inurbamento di decine di famiglie di braccianti espulsi dalle campagne e in cerca di occupazione in città. Anche per togliere costoro dalla più disperata miseria, Mariotti aveva dato corso alla demolizione delle mura: si pensi che nel capitolato d’appalto di queste demolizioni è ben leggibile la clausola che queste dovevano essere demolite “a punta e mazza, proibito l’uso della mina”.

¹¹ GP, venerdì 25 gennaio 1907, p. 2. Si abbassa la gradazione del freddo a Parma anche secondo quanto scrive il 30 gennaio da Roma il saveriano partente per la Cina p. Disma Guareschi, il quale, in un messaggio indirizzato ai suoi compagni rimasti alle Missioni Estere in fondo al Campo di Marte, dice: “... Sentimmo pure che a Parma è nevicato, e che ieri vi era il freddo a 13 gradi sotto zero...” (*Cenni storici II*, cartella con fogli autografi sfusi riguardante gli anni 1905-1910, presente al CSCS; alla data). A lui fa eco, qualche mese dopo, il fondatore dei saveriani, mons. Conforti, il quale scrivendo al p. Vincenzo Dagnino in Cina, così dice in lettera del 31 marzo: “A Parma nulla di nuovo e d’interessante. Da pochi giorni è scomparsa la neve ed è cominciato il bel tempo. Dopo la vostra partenza l’inverno ha continuato rigido e davvero che da parecchio tempo non si era veduto un’invernata sì brutta” (da autografo in ACSCS, alla data).

¹² Così scrive la GP di domenica 13 gennaio 1907, a p. 2: “L’influenza invade la città in modo quasi epidemico, non vi è famiglia che non conti qualche ammalato. Anche nelle scuole forte percentuale di assenti”. Lo stesso giornale, il giovedì



Un buon lambrusco ed un toscanello... tengono lontana l’influenza. Cartolina d’epoca: “Trattoria ‘Alla Frasca’ a Bargone di Salsomaggiore, 5 Agosto 1907”.

menali gelate¹³. Ma il primato lo conquista la neve che alla sera del 6 febbraio raggiunge in città i 50 centimetri¹⁴.

Nelle strade gli atti vandalici sono all'ordine del giorno e si manifestano con una frequenza ed intensità tali da far pensare, come scrive la GP del 24 marzo che *"il popolo parmigiano discenda in linea retta dai vandali"*¹⁵. Il panorama, in ogni caso, è sconcertante: case dalle facciate deturpate, lampioni dai vetri infranti, panche rotte, alberi danneggiati, ragazzacci disoccupati che si danno convegno al Parco Ducale a lanciare sassi contro le statue. È doloroso, ma è così: a Parma lo spirito vandalico è nel sangue dei nostri ragazzi, nonostante la moltiplicazione delle scuole. Non passa notte in cui non imperversino schiamazzi, urla e discorsi osceni da parte di giovinastri che affollano le osterie ma anche di persone attempate che trovano rifugio e sollievo in inesauribili fiaschi di vino¹⁶. Tali disordini raggiungono l'apice la notte del 19 agosto, quando, nel corso di una sassaiola di giovinastri contro i carabinieri,

successivo 17 gennaio, precisa: *"Continua l'epidemia di influenza; medici e farmacisti sono oppressi dal lavoro. Si arriva, in città, a oltre mille ricette al giorno"*. Parlando di antidoti influenzali..., in questo freddo gennaio 1907 a Parma, è divertente questo trafiletto della GP, riportato da *Cent'anni fa* in GP 8 gennaio 2007: *"Un bagno fuori stagione. In questo gelido gennaio pare che non tutti soffrano il freddo. Ieri sera, ad esempio, un agente di P. S., mentre passeggiava con la fidanzata nei pressi di Ponte Dattaro (o d'Attila - come dice ancora qualche anziano, per antica tradizione), scorgeva una massa informe galleggiare nelle fredde acque del torrente. Sceso lungo la scarpata e fatta un po' di luce, si rendeva conto che si trattava di una donna, che, certamente in preda ai fumi dell'alcol, aveva pensato bene di prendersi un bagno salutare. Fattala uscire dall'acqua e fattala rivestire, l'agente la identificava per tale Bice Allodi, residente in borgo San Silvestro 8, già conosciuta a Parma per alcune stravaganze e intemperanze nel centro cittadino. Se sopravviverà alla quasi certa polmonite, verrà anche denunciata per turbativa della quiete pubblica e bagno fuori stagione"*.

¹³ GP, 22 gennaio 1907, p. 2 parla di *"strade ricoperte da uno strato di ghiaccio che rende la circolazione difficilissima e pericolosa. Diverse persone all'ospedale per cadute"*.

¹⁴ GP, mercoledì 6 febbraio 1907, p. 2.

¹⁵ GP, giovedì 14 marzo 1907, p. 2.

¹⁶ Così si sfoga lo stesso giornale quotidiano della città: *"Nonostante nell'oltretorrente vi siano due caserme di carabinieri e una di guardia di città, il sonno dei cittadini è di notte continuamente turbato da canti e schiamazzi degli avvinazzati. Numerose comitive passano da quelle vie cantando a squarciagola. Ogni tanto, poi, sostano qualche mezz'ora in diversi punti, deliziando il vicinato dei loro cori stonati. Giungono alla Gazzetta una quantità di reclami. Che il continuo baccano degli ubriachi abbia fatto divenire sordi gli agenti dell'ordine?"* (GP, giovedì 30 maggio, p. 2). Di senso opposto, ma sempre in qualche modo connesso a troppa abbondante libagione, è il fatto narrato in un brano di GP del gennaio 1907 riportato in *Cent'anni fa* di GP del 30 gennaio 2007: *"Non bevete troppo. L'altra sera verso le 22.30 il merciaio ambulante Minari Giuseppe, di anni 54, abitante in Borgo Bosazza, si recava nel solai per prendere della legna. Aveva alquanto bevuto, così che, appressandosi a una finestra che ha il davanzale bassissimo, perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto, dall'altezza di 5 metri e mezzo nel secondo cortile, prospiciente la caserma delle guardie di città. Accorse subito il di lui fratello Oreste, ma l'infelice, dopo pochi minuti cessava di vivere"*.

rimane casualmente ucciso il giovane giornalista Filiberto Molossi, che non apparteneva al gruppo degli sbandati, ma si trovava a passare per caso nel mezzo di quegli incidenti¹⁷.

La maleducazione così attecchita non risparmia nemmeno la Chiesa in un contesto generale di diffuso anticlericalismo, che anche a Parma annovera i suoi protagonisti¹⁸. A farne le spese in particolare due sacerdoti don Severino Galloni parroco di Ognissanti e don Giovanni Fossati coadiutore di San Giuseppe insultati e presi a sassate nell'area dell'antica Porta San Francesco, da una turba di delinquenti, *“la peggior feccia cittadina non desiderosa d'altro che di atti teppistici”*, come li definisce il sindaco¹⁹.



“Sì...! Ma siamo sicuri che gli anticlericali non ci raggiungano anche quassù...?” Cartolina d'epoca, del “17.8.1907”.

¹⁷ È il figlio ventenne di Pellegrino Molossi, direttore della *Gazzetta di Parma* dal 1880 al 1912. Scrive su questo tragico evento *La Realtà* di martedì 20 agosto 1907: *“L'impressione in città è enorme. Ormai da troppo tempo Parma è agitata e irrequieta per la sua popolazione che con crassa ignoranza si lascia montare la testa dai più arrabbiati socialisti che sollecitano le più basse passioni, fomentano il disprezzo contro le autorità costituite e li eccitano ai più gravi disordini”*. Mentre, sulla GP di martedì 20 agosto, p. 2, così si esprime il sindaco Lusignani: *“Come sindaco, come cittadino, come amico faccio voti che dalla tomba ingiustamente dischiusa sorga almeno un monito fecondo che riconduca nella città la coscienza che per tutti e nell'interesse di tutti, occorre pace e concordia”*.

¹⁸ Un accenno molto esplicito alla campagna anticlericale, in atto in Italia, è fatto da mons. Conforti in lettera a p. Giovanni Bonardi, in Cina, datata *“Parma, 19 novembre 1907”*, ove dice: *“La campagna anticlericale, che lungo il corrente anno si è scatenata contro il Clero d'Italia, da parte della Massoneria e del Socialismo assieme collegati, ha contribuito non poco a scemare le vocazioni”* (da autografo in ACSCS, alla data). In precedenza, lo studente alunno del Conforti, Francesco Pucci, aveva scritto in Cina, in data 26 agosto al p. Vincenzo Dagnino, un dato molto preoccupante: *“... di ciò che accadde a Parma, cioè che volevano appiccar fuoco al convento dei Carmelitani, tanto era l'odio accanito, furibondo, scatenatosi contro i preti in tutta Italia...”* (*Cenni storici II*, cit., alla data).

¹⁹ *La Realtà*, martedì 17 settembre 1907. Si possono ascoltare a questo proposito altri due divertenti trafiletti giornalistici, sintomatici di maleducazione nei confronti delle istituzioni religiose, presente a Parma nel 1907: *“Truffatore in convento. Un individuo alto di statura, snello, che si qualifica per Bianchi Silvio, ha trovato un mezzo assai ingegnoso per carpire denaro alla gente, truffando a preferenza i superiori e le superiori dei conventi. Egli ha in capo un berretto recante la scritta R. Poste, ora Amministrazione ferroviaria, porta con sé un bollettario a stampa, si reca nei conventi, si presenta al superiore e gli notifica che gli è giunto un pacco, gravato di dogana e si fa anticipare le spese, rilasciando ricevuta”* (GP, *Cent'anni fa*, lunedì 26

Agitazioni sindacali e scioperi

Dicevamo, all'inizio, di un anno socialmente agitato. In effetti per il nuovo segretario della Camera del Lavoro, il trentenne Alceste De Ambris²⁰, le occasioni di proteste sindacali che si susseguirono in città per la maggior parte dell'anno, rappresenteranno un potente strumento di lotta. Ad esempio gli associati alla Camera del Lavoro da 12.000, che erano, all'arrivo di De Ambris nel mese di febbraio, passarono a circa 30.000 alla fine dell'anno²¹. Giustamente si può affermare come *“la Camera del Lavoro di Parma diventi un soggetto molto importante nella lotta politica locale con l'arrivo a Parma di A. De Ambris e quando le condizioni dei contadini saranno più favorevoli alla diffusione della propaganda rivoluzionaria”*²². Infatti nel mondo del lavoro il 1907 è anno di frequenti scioperi che *“spuntano come i funghi”* o, come scrivono le cronache del tempo, *“mentre spunta l'un, l'altro matura”*²³, per significare il susseguirsi di agitazioni a dire il vero non sempre giustificate o deliberate come atti di solidarietà di una categoria verso altre affini²⁴.

febbraio 2007, p. 51); *“Il cantante notturno. Da alcune sere un sacerdote stimatino predica in San Giuseppe la novena in omaggio alla festa di questo santo popolare e molto pubblico vi accorre ad ascoltare la parola di pace e di religione, ma purtroppo alcuni mascalzoni, capitani da un noto cantante notturno, vi si sono dati convegno per disturbare con spiritose insulsaggini, dette ad alta voce, l'oratore sacro e le funzioni che vi si compiono. Gli eroi di tali azioni sono - è inutile tacerlo - calzolari, uno dei quali eterno disturbatore del loggione del Reynach e che ora, forse per il gusto di cambiare, ha preso di mira questa bella chiesa”* (GP, *Cent'anni fa*, lunedì 7 maggio, p. 53).

²⁰ Alceste De Ambris, sindacalista notevole, nasce a Licciana Nardi, Massa-Carrara nel 1874, muore a Brive, Francia nel 1934. Nel febbraio 1907 succede ad Alessandro De Giovanni come segretario della Camera del Lavoro di Parma. In breve tempo De Ambris seppe trasformarla e, applicando nuove strategie di conduzione sindacale, ne fece un potente strumento di lotta. Nel maggio 1907, per la prima volta, le leghe contadine riuscirono a sconfiggere il padronato agrario.

²¹ Vedi la voce *De Ambris Alceste* in *Enciclopedia di Parma*, Franco Maria Ricci, Parma 1999, p. 287.

²² Matteo REGGIANI, in *Il volto di Parma nel 1902*, in *Parma negli anni 7*, p. 28.

²³ GP, sabato 31 agosto 1907, p. 2.

²⁴ Per una conoscenza approfondita e puntualizzata su queste vertenze sindacali in territorio parmigiano, come pure sui loro sviluppi sfociati nel celebre sciopero agrario del 1908, si indicano qui alcune ricerche, di antica e di recente pubblicazione: - Pier Luigi SPAGGIARI, *Il sindacalismo a Parma. Lo sciopero delle Bustaie del 1907* in *Aurea Parma*, Anno LIII - fasc. I (Gennaio-Aprile 1969), pp. 3-49; - Pietro BONARDI, *I Cattolici Parmensi e lo sciopero agricolo del 1908*, estratto da “Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia”, Anno XVI (1981), pp. 36; - Valerio CERVETTI, a cura di, *Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico. Atti del Convegno tenuto a Parma l'1 e 2 dicembre 1978*, Grafiche Step, Parma 1984, pp. 388; - Pietro BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma, 1989, pp. 126; - Roberto Spocci, *Alle origini del movimento sindacale*, cit., pp. 19-109.

Sono i cementatori a dare inizio alle agitazioni ai primi di aprile²⁵; con quelli solidarizzano i muratori²⁶, poi gli imbianchini²⁷. A fine agosto è la volta dei fornai, che protestano per l'abolizione del lavoro notturno²⁸, e quindi dei "lavoratori della mensa", ossia cuochi, caffettieri, camerieri. Ancora, il mese di settembre inizia con la protesta dei tramvieri, che si protrae sino a metà mese arrecando danni ingenti²⁹. Mentre il tredici ottobre è indetto in città lo sciopero generale³⁰, che la Camera del Lavoro protrarrà per tre giorni consecutivi, essendo aumentati i prezzi della pasta e del latte³¹.

In questa panoramica non si è volutamente entrati nei particolari dello sciopero agrario nel mese di maggio, né in quello, più difficile a comporsi, delle bustaie in agosto e settembre, a parte brevi accenni svolti più avanti. Queste agitazioni meritano un approfondimento maggiore; esse inoltre verranno a costituire un tutt'uno con le ben più ardue vertenze realizzatesi nel corso dell'anno 1908. A suo tempo, *Parma negli anni* si prefigge un tentativo di analisi comprensivo di tutto ciò.

²⁵ Sullo sciopero dei "cementatori" (sic!) cfr.: GP, sabato 6 aprile 1907, p. 2; sabato 13 aprile 1907, p. 2; martedì 28 maggio, p. 2; venerdì 12 luglio, p. 2.

²⁶ GP, mercoledì 12 giugno 1907, p. 2.

²⁷ GP, lunedì 17 giugno 1907, p. 2.

²⁸ Sulle agitazioni dei Fornai, cfr.: GP, lunedì 24 giugno 1907, p. 2; martedì 20 agosto, p. 2; mercoledì 28 agosto, p. 2.

²⁹ Sullo sciopero dei Tramvieri, cfr.: GP, mercoledì 4 settembre, p. 2; giovedì 5 settembre, p. 2; mercoledì 11 settembre, p.2.

³⁰ Così ci riferisce la GP di lunedì 14 ottobre, a p. 2: "*Da ieri vi è a Parma lo sciopero generale 'sine die', anzi ai lavoratori nei forni venne fatto sospendere subito il lavoro; le tramvie abbandonarono in massa il servizio; gli operai si astennero in massa; tutti gli stabilimenti industriali stettero chiusi. I treni ebbero forti ritardi. I ferrovieri della città quasi tutti in sciopero. Gli spazzini comunali - contro loro volontà - indotti ad abbandonare il lavoro. Le osterie, invece, sono aperte; ciò è naturale: i socialisti senza vino sono come pesci fuor d'acqua*".

³¹ Sull'aumento dei prezzi della pasta e del latte, la GP di lunedì 14 ottobre, a p. 2, scrive: "*Permane una questione economica tutta speciale alla città nostra. La pasta di prima qualità, in conseguenza del continuo rincaro delle semole è stata dai fabbricatori portata da 51 a 55 centesimi il Kg. Contro siffatto rincrudimento del prezzo, la Camera del Lavoro in segno di protesta ha deliberato che si debba continuare lo sciopero generale per altre 48 ore*". Tuttavia lo sciopero terminerà alla mezzanotte dello stesso giorno, per cui la GP di martedì 15 ottobre, a p. 2, precisa: "*Lo sciopero è terminato a mezzanotte, dopo che i dirigenti della CdL ebbero l'assicurazione dal Municipio che esso aveva provveduto all'impianto di spacci di pane e pasta a prezzi convenienti*". La questione del prezzo della pasta era già emersa nel mese di giugno, tanto che la GP di martedì 25 giugno, a p. 2, si esprime così: "*A Parma la pasta è aumentata di 4 centesimi al Kg. Il sindaco notifica ed ordina un calmere. La pasta non potrà essere venduta ad un prezzo superiore a 51 cent. al Kg. Ma l'Associazione Fornai protesta e definisce la decisione del sindaco una 'sopraffazione', deplorando il suo contegno. / Nel caso i fornai e i pastai si rifiutassero di fabbricare al prezzo stabilito dal calmere, il Municipio si è messo in misura di fabbricare e vendere al pubblico al prezzo indicato*".

Dal 14 maggio i braccianti di tutti i comuni della provincia hanno abbandonato il lavoro e così gli "spesati" delle stalle³². È preso di mira in particolare il sindaco Lusignani, poiché - si diceva - avesse ingaggiato i crumiri³³. Ma si addivene in breve ad un accordo in cui per la prima volta le leghe contadine sconfiggono il padronato agrario³⁴.

³² Informa la GP di mercoledì 15 maggio, a p. 2: "Da ieri i braccianti di tutti i Comuni della provincia hanno abbandonato il lavoro. Accanto allo sciopero dei braccianti si unisce quello degli spesati. I proprietari non fanno questione di mercede e sono, in massima, disposti a concedere miglioramenti sulle tariffe. I lavoratori insistono sulla questione del salario ad ore. La situazione diventa ben grave".

³³ Ecco quanto si apprende dalla GP di sabato 18 maggio, a p. 2: "Secondo la 'Propaganda' (l'organo più antico del popolarismo parmense), se lo sciopero infesta tutta la provincia è perché lui è diventato sindaco di Parma. Per la 'Propaganda' è il sindaco che ha ingaggiato i crumiri; è lui che ha ordinato le cariche di cavalleria; è lui che ha dato le sciabolate".

³⁴ La GP, di domenica 19 maggio 1907 p. 2, scrive: "L'Armistizio. Dopo lunghe discussioni avvenute alla Camera del Lavoro tra i rappresentanti di questa e gli scioperanti e quelli dell'Associazione agraria, è stato deciso l'armistizio in questi termini: ripresa del lavoro nelle stalle; sospensione degli sfratti e dell'arrivo di crumiri. Il governo delle stalle fu ovunque ripreso". Tutto questo, come detto in precedenza, si deve alla 'strategia sindacale' di De Ambris, da febbraio nuovo segretario della Camera del Lavoro di Parma.

Può risultare vantaggioso, per il lettore di queste vicende sindacali parmensi, ascoltare pure un'altra campana..., quella del giornale monarchico di Parma, *La Scintilla*. Nel numero di sabato 26 maggio 1907 dedica ben tre pagine a questi argomenti. E mentre a p. 2 e 3 riporta un ampio articolo descrittivo sulla *Fine dello sciopero agrario*, in prima pagina presenta la propria concezione in materia, in un lungo articolo intitolato *Il flagello dello sciopero*; da esso stralciamo alcuni paragrafi: "... Quasi contemporaneamente sono apparsi importanti manifestazioni di due notevoli uomini politici, Turati e Luzzatti, sull'argomento degli scioperi. Di opposti partiti, però si ac-



A metà luglio è la volta delle operaie nelle fabbriche di busti³⁵, che presentano ai datori un lungo memoriale con le loro proteste e il desiderio precipuo di essere pagate a giornata e non come avveniva di prassi, a cottimo³⁶. L'agitazione, dopo lunghe e laboriose trattative, si poté concludere a metà settembre grazie soprattutto alla mediazione del Prefetto, anche se la mancata conquista del salario a giornata non consentiva di parlare di vittoria³⁷.

cordano nel deplorarne la facilità e la frequenza nel constatare che per impedirli o per regolarli o per assicurarne la soluzione equa, in modo che non la forza ma la ragione trionfi, occorre non solo una legge, ma qualche cosa di più, occorre la educazione che faccia gli animi alieni dalle violenze, rispettosi degli impegni presi, superiori alle istigazioni dell'egoismo come alle sobillazioni degli arruffapopoli. ... Dunque qualche cosa si deve pur fare, ma non affidarsi all'ipotesico toccasana di qualche legge la cui applicazione può essere trasformata e adulterata dal malanimo delle parti. Secondo noi, un grande compito spetta all'influenza suaditrice che dovrebbe esercitare un'azione composta di preclari uomini d'ogni parte dove la legittimità degli interessi, come l'assurdità e l'odiosità di certe pretese o resistenze, fosse concordemente riconosciuta. ... Opera di attività, di schiettezza e di coraggio nei dirigenti è quella che invociamo; e la educazione delle masse, basata sulla ragionevole disciplina e sulla rinuncia alla volontà dell'imposizione, non potrebbe non esserne la conseguenza...".

³⁵ Le prime avvisaglie si ebbero il 17 luglio, quando le operaie della ditta di Decimo Mantovani si misero in sciopero e la ditta stessa chiese l'intervento della Camera del Lavoro per il componimento della vertenza

³⁶ Dalla GP di domenica 28 luglio 1907, a p. 2, si apprende: "*Le bustaie hanno presentato ai capifabbrica un lungo memoriale in cui domandano l'aumento delle mercedi e la diminuzione delle ore di lavoro, altrimenti minacciano lo sciopero che incomincerebbero domani. I quattro maggiori industriali della città si sono radunati per accordarsi su una risposta comune*". La risposta è pubblicata per intero dal periodico cattolico *La Realtà*, in data di martedì 30 luglio: "*In risposta al memoriale presentatoci nel 24 corr., vi informiamo che ci è impossibile prendere in considerazione le vs. domande, perché il caposaldo di esse e cioè la trasformazione del cottimo in giornata è assolutamente inattuabile. Questo perché l'industria dei busti vende la merce prima di fabbricarla, e però il produttore deve conoscere il costo preciso della sua produzione che vende su campione, prima di concludere la vendita: e tale necessaria conoscenza il negoziante non potrebbe più avere quando il lavoro fosse retribuito a giornata e il costo della merce dipendesse da un elemento così incerto e variabile quale è la buona voglia di lavorare, ossia il sentimento del dovere nelle operaie. Pertanto noi potremo trattare con voi di un miglioramento di tariffe, sempre ché voi non dimentichiate che ci è forza sostenere la concorrenza anche delle ditte estere, dalle quali non ci difendono sufficienti dazi protettori, ma ne tratteremo, a condizione che voi rinunziaste alla trasformazione del cottimo in giornata e che non abbandoniate il lavoro. In difetto di che noi saremo costretti a chiudere indefinitamente i nostri stabilimenti, declinando, fin d'ora, la responsabilità della condizione di cose che sarà per nascere. / Mantovani e C. / Bortolini e C. / Italo Moraschi / Flli Mantovani*". Lo sciopero continua anche per tutto il mese di agosto e trova ampio spazio quotidiano nella cronaca della GP, la quale giovedì 29 agosto definisce, a p. 2, lo sciopero delle bustaie una "*disgraziata vertenza suscitata con insigne leggerezza e mantenuta viva con espedienti meschini*".

³⁷ Dopo cinque settimane di lotta, l'accordo tra i fabbricatori di busti e le rispettive operaie si conclude la sera del 14 settembre. "*Martedì prossimo*" scrive la GP domenica 15 settembre, a p. 2, "*il lavoro sarà ripigliato*".

Commemorazioni e fatti culturali

Il 1907 è anche anno di eventi importanti per la nostra città, sotto l'aspetto più propriamente culturale, che tuttavia incidono sulla collettività, toccandone i sentimenti ed inducendo ad una partecipazione attiva che si esprimerà in diverse maniere.

I due fatti che avvengono in Italia nei primi mesi dell'anno - la commemorazione a livello nazionale della condanna a morte sul rogo di Giordano Bruno, fissata attorno al 17 febbraio; la morte e connessi funerali di Giosuè Carducci, il 18 febbraio - generano di riflesso manifestazioni anche a Parma. Una loro valenza contenutistica, per quanto riguarda l'aspetto culturale religioso, può essere colta dal modo con il quale il vescovo della città, mons. Francesco Magani, ne parla in quella che è la sua ultima *Lettera pastorale*, emanata il 26 febbraio 1907. Trattandosi di un tema strettamente connesso con l'analisi della finale attività del vescovo di Parma in quanto verrà poi a morire a fine anno, si preferisce qui rimandare il lettore a quanto sarà trattato ampiamente da Pietro Bonardi in questo quaderno, nella relazione *Mons. Magani al tramonto*. Ci accontentiamo a questo proposito di riportare buona parte dell'articolo "*Data Nefasta*" del mensile *Fede e Civiltà*, fascicolo di febbraio 1907, redatto nella casa dei missionari di mons. Conforti, a Parma in fondo al Campo di Marte. Questo non perché il presule fondatore ami nascondersi dietro l'anonimato di un testo non firmato, bensì perché l'articolo ci pare riflettere il pensiero di un buon gruppo pensante di persone parmigiane - si tratta del cosiddetto allora "Cenacolo culturale di Campo Marte", animato da don Ormisda Pellegrini e costituito dal Corpo insegnante di casa, tra cui vanno ricordati i professori Clemente don Antolini, Egidio don Boni, Pio dott. Contini, Giovanni Del Monte, Ernesto don Foglia, Giuseppe prof. Orsi, Giuseppe don Parma, Melchiade padre Vivari e altri - che da alcuni anni stanno producendo, su questo periodico, suggestive riflessioni per quanto riguarda temi sociali di maggiore attualità, visti sotto l'aspetto di un'etica che ci pare di ottima leva, oltre che di natura cristiana. Assieme a Giordano Bruno queste righe si riferiscono all'annullamento, appena avvenuto in Francia, del Concordato con la Santa Sede e connessa confisca dei beni ecclesiastici:

"In nome della libertà è stata di recente perpetrata in Francia una delle più grandi ingiustizie che possa registrare la storia.

Il giacobinismo dominante, non contento d'aver soppresso le congregazioni Religiose, i membri delle quali furono costretti ad esulare da quella patria al cui bene intellettuale e morale avevano per tanto tempo consacrato l'ingegno, le sostanze, la libertà, la vita stessa, ha pur voluto, contro ogni diritto delle genti, rompere quel patto concordatario che, stipulato dal I Napoleone colla Suprema Autorità Ecclesiastica, vigeva da oltre un secolo, con iscambievole vantaggio dei contraenti. E poiché la Chiesa ha rigettato sdegnosamente, dopo l'onta immerita-

ta che le venne inflitta, le nuove catene con cui la si voleva avvincere al carro dello Stato, ecco che noi la vediamo spogliata d'ogni sua sostanza e perseguitata in ogni più barbaro modo: i vescovi, senza riguardo ad età od a meriti insigni, cacciati dai loro episcopi, i parroci espulsi dalle loro canoniche e gli allievi del Santuario strappati dai loro pacifici asili della virtù e del sapere.

Ed è di queste ingiustizie senza nome, di queste tirannie inqualificabili che il 17 del corrente, anniversario della morte dell'Apostata Nolano, si vorrebbe celebrare l'apoteosi da quei partiti estremi che si protestano come i più caldi paladini della libertà e del progresso. Per chi intende così la libertà ed il progresso non si poteva scegliere occorrenza più opportuna per siffatta dimostrazione, né tipo che meglio esprimesse i sentimenti e le aspirazioni dei promotori.

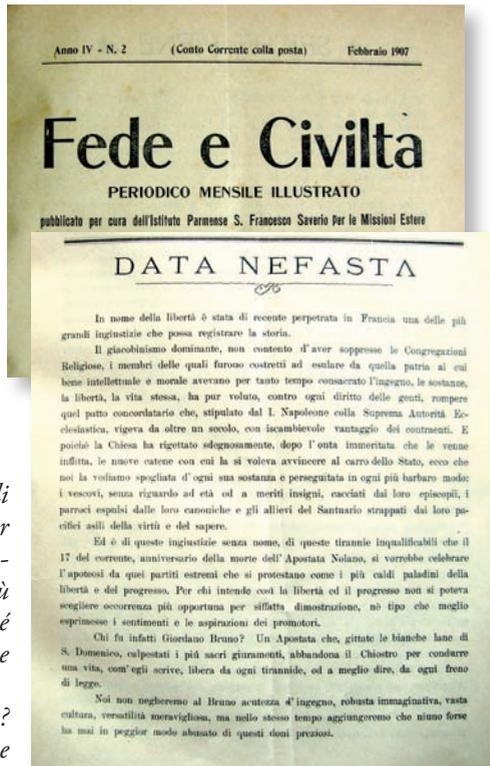
Chi fu infatti Giordano Bruno? Un apostata che, gittate le bianche lane di S. Domenico, calpestatosi i più sacri giuramenti, abbandona il Chiosiro per condurre una vita, com'egli scrive, libera da ogni tirannide, od a meglio dire, da ogni freno di legge.

Noi non negheremo al Bruno acutezza d'ingegno, robusta immaginativa, vasta cultura, versatilità meravigliosa, ma nello stesso tempo aggiungeremo che niuno forse ha mai in peggior modo abusato di questi doni preziosi.

Se ci piace considerarlo come filosofo, egli nulla ha detto di nuovo; il suo sistema metafisico non differisce gran fatto dal panteismo degli Stoici, a tacere di tanti altri errori mutuati da Pitagora, da Lullo, da Telesio; a tacere pure del suo sistema etico che apre l'adito ad ogni più sfrenata licenza, rinnovando gli eccessi del più turpe gnosticismo. Appartenne bensì a quella nuova scuola, cotanto benemerita del progresso intellettuale, la quale voleva accreditato il metodo di studiare la natura spoglio da vietati pregiudizi e da inveterate prevenzioni, ma in questa via egli fu preceduto da altri sommi, e non fece che battere malamente le loro orme gloriose.

Se ci piace considerarlo come scrittore, il titolo stesso di parecchie sue opere, quali (...), chiaramente ci dimostra com'egli ebbe tutti i difetti di quel secolo amante del gonfio del metaforico, dello artificioso. (...)

I suoi ammiratori ce lo presentano come tipo, piuttosto unico che raro,



di invincibile forza e di carattere adamantino, che non teme smentite, ma oh! quanto a torto. La sua vita fu una continua contraddizione. (...) A Venezia infine, dinanzi al Tribunale della sacra Inquisizione, ritratta, stando in ginocchio, il suo passato e i suoi errori e promette una perfetta emendazione, ma non avendo ottenuto quanto si aspettava con questo atto, non già ispirato da sincero pentimento, ma bensì dal timore delle pene e dal desiderio di recuperare la libertà, si rimette tosto a sostenere le sue elaborazioni e così persevera sino all'ultimo. Se tutto questo che abbiamo accennato denoti carattere, coerenza, forza, lo giudichi il lettore.

E neppure si esalti il Bruno quale modello di libero pensiero e quale patriota tenero delle glorie e dell'indipendenza di questa nostra classica terra. (...)

Ecco l'uomo che il 17 si vuole commemorare quale espressione, personificazione della libertà, della scienza del progresso, della grandezza della patria, e questo per far plauso alle ingiustizie ed alle violenze inqualificabili di una vicina nazione, commesse con tanto cordoglio del mondo cattolico, con tanto disgusto d'ogni anima onesta.

Tutto questo ci fa chiaramente conoscere come si concepisca la libertà ed il progresso da coloro che hanno tante lagrime di compassione per la morte dell'Apostata Nolano, mentre ieri armavano la mano assassina di Passanante, di Bresci, di Caserio, di Luccheni, oggi plaudono alla tirannide legale della Francia giacobina e domani saran pronti a compiere le più bieche imprese pur di raggiungere il trionfo dei loro ideali.

Il Signore che non dorme sui casi umani e veglia sempre sui destini della sua Chiesa, disperda i loro insani conati, ma i buoni cattolici intanto, mentre alzano una voce di protesta e mandano l'espressione della loro simpatia ai fratelli doltr'Alpi sopraffatti dalla violenza, imparino a lavorare senza posa, e con tutti i mezzi, pel trionfo della più santa delle cause, onde anche per noi non giunga, permettendolo Iddio per la nostra inerzia, l'ora nefasta della podestà delle tenebre”.

Il 3 febbraio muore a Parma il notaio dottor Michele Micheli, padre del noto uomo politico Giuseppe e persona che “*fu soprattutto un eminente professionista studioso e colto, coscienzioso ed instancabile; era un civilista emerito, tanto che a lui ricorrevano per pareri non solo notai, ma anche avvocati. I suoi funerali stanno a dimostrare in quale e quanta considerazione fosse tenuto dall'intera cittadinanza*”³⁸. Il giornale fondato dal figlio Peppino, *La Giovane Montagna* dedica a lui due numeri delle sue pubblicazioni, quelli di sabato 9 e del 23 febbraio, raccogliendo in quest'ultimo, nell'intera prima pagina, l'omaggio *In*

³⁸ *La Giovane Montagna*, sabato 9 febbraio 1907, p. 1. Piace rilevare l'accenno fatto a mons. Conforti, in prima pagina, che permette di cogliere il legame che sempre lo ha unito alla famiglia Micheli. Vi si scrive: “... Nella piena lucidezza delle sue facoltà mentali l'infermo ricevette, commosso, tutti i conforti della nostra Religione, e quando Monsignor Conforti si appressò al suo letto per dargli, purtroppo!, l'ultimo saluto, le pupille degli occhi suoi scintillarono ancora di viva luce, il suo spirito si sollevò, e si sperò di nuovo...”.

memoria costituito da un testo di Alberto Ròndani e di un componimento poetico di Francesco Zanetti datato “Bologna, 13 febbraio 1907”.

L'evento culturale di maggiore importanza per la Parma del 1907 è il *Primo Congresso Scientifico Nazionale*: indetto dalla *Società Italiana per il Progresso delle Scienze*, si realizza

nel mese di settembre. La nostra città era stata designata ad esserne sede sin dall'inizio del gennaio di quell'anno³⁹, grazie all'interessamento del sindaco Luigi Lusignani⁴⁰, del rettore dell'Università Leone Pesci e dell'onorevole Pietro Cardani, all'epoca professore di fisica. In altre parole, a Parma nell'ultima decade di settembre convergono 900 fra illustri scienziati o protagonisti qualificati in vari ambiti scientifici, per fare il punto nelle rispettive discipline e stimolare l'interessamento del mondo della ricerca delle scienze su tematiche innovative, per trasferirne poi alla società i risultati.



Congressisti d'Estremo Oriente mimetizzati, a Parma...:
*“Istituto Missioni Estere, li 28.II.924: alunni saveriani attori in
dramma cinese di Alessandro Chiarel. Da sinistra: Frattin Emilio,
Ambrico Innocenzo, Illuminati Paolo, De Martino Pasquale,
Fontana Lorenzo, Munaretti Antonio, Garbero Pietro, Emaldi
Alfeo, Ferrari Nino, Sinibaldi Francesco.*

Il Congresso ha luogo dal 23 al 29 settembre, ed è suddiviso in 14 sezioni, includenti altrettanti ambiti scientifici, e cioè: 1) Matematica, Astronomia, Geodesia; 2) Fisica, Fisica Terrestre, Meteorologia; 3) Meccanica ed Ingegneria, Elettrotecnica; 4) Chimica ed Applicazioni; 5) Agronomia; 6) Geofisica; 7) Mineralogia, Geologia e Paleontologia; 8) Botanica; 9) Zoologia ed Anatomia comparata; 10) Antropologia, Etnografia, Paleoetnografia; 11) Anatomia ed Istologia; 12) Fisiologia e Farmacologia; 13) Patologia, Igiene, Batteriologia; 14) Statistica e Scienze economiche.

A tale sorprendente appuntamento, Parma si prepara sui diversi fronti della sua realtà, alternando - non senza fatica, a causa delle diverse agitazioni sindacali che in parte si sono appena esaminate...! - la cura nel preparare strumenti e sussidi che dicono la sua natura di collettività incline al gusto per le cose belle e per lo studio, a quella di una preparazione fisica dell'abitato

³⁹ Cfr. GP, mercoledì 2 gennaio 1907, p. 2.

⁴⁰ Laconico, ma eloquente è il giudizio sull'operato di Lusignani, in merito all'avvenimento, espresso da R. Lasagni: “*L. Lusignani nel 1907 sbalordì la città con le feste settembrine...*”, in *Dizionario Biografico*, cit, p. 270.

urbano. Mentre le istituzioni culturali della città, o chi per esse, preparano pubblicazioni e stampati⁴¹, si procede contemporaneamente ad abbellire non

⁴¹ Sono giunte a noi, custodite presso il Centro Studi Confortiani Saveriani e trasmesseci con il materiale raccolto nella fase iniziale della causa di Beatificazione del Conforti negli anni 1941-1950, diverse testate di stampe prodotte a Parma lungo l'anno 1907. Ritenendo tutto ciò come materiale sorto allo scopo di sensibilizzare, in modo remoto o prossimo, l'opinione pubblica cittadina sui temi dibattuti nei giorni del Convegno, nonché come testimonianza di una società urbana che da secoli sa investire nei più diversi campi della cultura, vogliamo qui elencarlo, in aggiunta alla *Guida su Parma*, della quale si è già parlato in apertura di relazione: - *Della Creazione secondo S. Tomaso e Dante*, a cura del sac. dott. Matteo Ottonello della Pia Società Salesiana, Tip. Ditta Fiaccadori, Parma 1907, pp. 48; - *Primo Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, Parma settembre 1907. Esposizione di Cartografia Parmigiana e Piacentina nel salone della Palatina*. *Catalogo*, compilato dal prof. dott. Umberto Benassi, Tipografia Oper. Adorni Ugolotti e C., Parma 1907, pp. 48; - *Reminiscenze e documenti intorno alla vita di Monsignor Luigi Canali ex Ministro generale dei Frati minori e arcivescovo titolare di Tolemeide 1856-1905*, Tipografia della SS. Annunziata, Parma 1907, pp. 116; - *Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Primo Congresso di Parma 23-29 settembre 1907. Inventario dei Manoscritti Geografici della R. Biblioteca Palatina di Parma*, Tipografia Ditta Fiaccadori, Parma 1907, pp. 24; - *Vittorio Bottego. Cenni biografici con marcia ridotta per piano*, Bibliocartolina n. 5, Luigi Battei Editore, Parma, 1907, pp. 20 (diverse immagini presenti in questo fascicolo saranno riprodotte nelle prossime pagine).



solo le strade e le case⁴², ma anche i monumenti. Per esempio si illumina la cupola di San Giovanni⁴³; fervono restauri nelle Cappelle della Cattedrale⁴⁴; viene ripulita e ridisegnata secondo il progetto di Petitot la facciata della Chiesa di San Pietro⁴⁵; si appronta il Teatro Farnese che ospiterà la seduta inaugurale del Congresso, con il restauro delle statue di Ottavio e Alessandro Farnese⁴⁶. È posta di nuovo in azione la monumentale fontana del Trianon,

⁴² Sulla GP di sabato 20 aprile 1907, p. 2, il sindaco fa pubblicare il seguente manifesto: *“La città nostra avrà nel prossimo settembre l'alto onore di ospitare scienziati illustri che vollero designarla sede del “1° Congresso nazionale per il progresso delle scienze”. In tale occasione si terranno anche altri congressi ed eventi con inaugurazioni e festeggiamenti per rendere gradito agli illustri Ospiti il soggiorno nella nostra città. Nel desiderio che la città si presenti con un aspetto decoroso e in considerazione dello stato in cui trovansi le fronti dei fabbricati, anche nelle vie più frequentate, si rivolge un caldo appello ai proprietari di case perché vogliano entro il 31 agosto intonacare e colorirne le superfici visibili”*.

⁴³ GP, lunedì 23 settembre 1907, p.2.

⁴⁴ Esattamente nelle Cappelle Bernieri e Ravacaldi-Rusconi; ne parla la GP di giovedì 7 marzo 1907, p. 3.

⁴⁵ Cfr. *La Realtà*, n. 50 di giovedì 2 maggio 1907, p. 3.

⁴⁶ L'allestimento del Teatro Farnese ci offre occasione per ascoltare una voce diversa da quella della *Gazzetta di Parma*, sui giorni congressuali: essa permette di comprendere quanto l'intera città di Parma sia stata coinvolta nel rilevante avvenimento culturale. Raccogliamo perciò qualcuna tra le tante testimonianze pubblicate da *La Giovane Montagna*, giornale che dedica molto spazio all'avvenimento descrivendo, nelle pagine due e tre del numero 39 datato sabato 28 settembre, particolari di ogni settore della manifestazione: *“... Congresso degli Scienziati. / Lunedì alle 15 nell'antico Teatro Farnese ebbe luogo l'inaugurazione del Congresso delle scienze. Lo scalone e il teatro erano addobbati magnificamente. / Moltissimi gli intervenuti tra cui numerose notabilità della scienza. Sono intervenuti in rappresentanza del Governo il Ministro Rava e il Sottosegretario Cottafavi. Parla primo il Sindaco salutandogli intervenuti e ricordando il contributo dato da Parma ai diversi rami della scienza: applauditissimo. Ha quindi la parola il Senatore Vito Volterra pel discorso inaugurale, denso di contenuto, applauditissimo. / Il Ministro Rava si alza e pronuncia un discorso elevato per concetti e smagliante per forma, dichiarando poi aperto nel nome del Re il Congresso degli scienziati italiani. Allo scroscio degli applausi si unisce la marcia reale, e la cerimonia ha fine. Dopo di ciò il Ministro si recò con autorità, congressisti e parecchie signore alla R. Università per un “thea room”, e ne visitò i locali congratulandosi vivamente col Rettore Prof. Pesci a cui in gran parte va attribuito se il massimo istituto cittadino dispone di una sede decorosissima. (...)”*. *“Il Congresso della Società filosofica. / Alle ore 10 di mercoledì, nella sala Verdi si è inaugurato il congresso della Società filosofica italiana. Erano presenti le autorità cittadine e moltissimi congressisti. Parlò per primo il professor Pellacani per salutare i convenuti a nome della città. Quindi il prof. Enriquez che fu applauditissimo. Lo seguì il prof. Villa sullo “Intellettualismo nella filosofia contemporanea” (...)”*. *“Un Concerto di musica antica. Ebbe luogo mercoledì sera nel salone del nuovo Palazzo delle Poste: gli accorsi furono numerosi non ostante il tempo cattivo, e i vari pezzi furono applauditi”*. (...) *“Banchetti e ricevimenti. Lunedì sera alla Croce Bianca la Provincia e il Comune offesero un banchetto alle L.L. E.E. Rava e Cottafavi. La sera ricevimento in Municipio. / Mercoledì alle 17 ricevimento in Municipio dei congressisti della Società filosofica. / Giovedì sera all'Albergo Italia si univano a banchetto gli elettricisti con invito alle autorità*

dopo quasi mezzo secolo di inattività e fino ad allora nel Piazzale Reinach; nel contempo si decide di “indorare” di nuovo l’angelo del Duomo, e rendere leggibile il quadrante dell’orologio⁴⁷.

Il monumento a Vittorio Bottego

Ma il fiore all’occhiello che caratterizzerà le giornate del Congresso, segnandone quasi il culmine delle celebrazioni⁴⁸, è l’inaugurazione del monumento a Vittorio Bottego⁴⁹.



comunali, all'onor. Cardani e al Presidente della Deputazione Provinciale avv. Lusignani.(...). Pure giovedì sera venne offerto dal Municipio alla Croce Bianca un pranzo al comitato del monumento a Vittorio Bottego. (...). Ieri alle 11,30 in Municipio ricevimento dei Congressisti delle Università e scuole popolari che hanno inaugurato i loro lavori ieri alle ore 10". "Elettrotecnici italiani. Gli elettrotecnici italiani iniziarono i loro lavori martedì alle 15 sotto la presidenza dell'ing. Jona, il quale aprì la seduta con un magistrale discorso sui progressi dell'elettrotecnica e della meccanica e chiuse, fra vivi applausi, con un caldo saluto a Parma. (...). Nella serata gli elettrotecnici insieme agli scienziati delle altre sezioni visitarono, sotto la guida dell'ing. Silva, la cupola di San Giovanni e l'Officina Elettrica Comunale, riportandone ottima impressione e approfondendosi nei più ampi elogi".

⁴⁷ Cfr. GP, martedì 6 agosto 1907, p. 2, e in particolare mercoledì 21 agosto, p. 2, ove si legge: “I cittadini insistono perché si indori di nuovo d'oro fino lo “Angel del Dom” nel modo più artistico e duraturo. Tale “preghiera” risponde al sentimento d’ogni buon parmigiano, per cui si invita calorosamente la Fabbriceria della Cattedrale ad intervenire..., e l’Angelo della storica torre non è più d’oro, il quadrante del vecchio orologio è ormai illeggibile! Dunque: Provideant Consules!”.

⁴⁸ La Gazzetta di Parma, in seconda pagina del giornale di lunedì 9 ottobre 1907, svolge come una sintesi dei giorni congressuali. Riportando il seguente manifesto ci dà una adeguata idea di che cosa abbiano rappresentato per la città intera quegli avvenimenti: “Il Comune alla cittadinanza. La Giunta ha pubblicato il seguente manifesto. Cittadini, / Terminato il periodo dei congressi e dei festeggiamenti torna la Città nostra all’usato lavoro. / Ma torna con animo più lieto e con fede più sicura. / Ospiti illustri, fratelli di ogni parte d’Italia hanno reso omaggio alla sua cortesia, alla meravigliosa bellezza dei suoi monumenti e delle opere sue, patrimonio geloso e invidiato da quanti hanno senso d’arte e devozione per le glorie più vere dell’italico genio. / Ma il soggiorno di vecchi e nuovi amici fu reso indubbiamente più gradito dall’accoglienza che ad essi seppe fare il popolo unanime, addimostrando tal nobiltà di cuore e di mente che la fama ne porta ormai sull’ali, in ogni lembo d’Italia, ricordo ammirato di squisite virtù. / Cittadini, / Nella lotta quotidiana per un migliore domani - quando mossi tutti da un medesimo senso e da un desiderio stesso, il bene e la fortuna di questa nostra terra, potremo però trovarci divisi per giudizi e per metodi - noi ricorderemo sempre con animo memore e grato il popolo di Parma che, in questo lieto periodo, volle l’antico gonfalone del Comune circondato di fulgida aureola: la risorta gentilezza dei canti di Dante e di Petrarca. / Dal Palazzo Municipale 7 ottobre 1907. / Il Sindaco / L. Lusignani / La Giunta Municipale / Giovanni Sanvitale - Massimo Maffei - Amedeo Passerini - Cesare Cattaneo - Francesco Aguzzoli - Fulvio Pellacani - Cesare Rondani - Armando Amandini. / Il Segretario Generale / A. Ghidoni”.

⁴⁹ Il monumento all’esploratore Vittorio Bottego (San Lazzaro 1860 - Etiopia 1897) viene

Esso viene realizzato nel luogo in cui lo vediamo tuttora, ossia nella Piazza della Stazione, ed è opera insigne che lo scultore palermitano Ettore Ximenes offrì in omaggio alla nostra città⁵⁰. Egli lo volle innalzato proprio in questo luogo, “*onde al viaggiatore Parma sempre affermi e ricordi: io sono la patria di Vittorio Bottego*”⁵¹.

E qui, parlando di Bottego entriamo un po' in casa nostra, nel senso che l'esploratore famosissimo per le sue imprese e così audace nella loro riuscita, era anche lo zio di Madre Celestina Bottego, la serva di Dio che nel 1945 assieme a Padre Giacomo Spagnolo fonda a Parma il ramo femminile dell'Istituto Saveriano, le Missionarie di Maria Saveriane⁵². Il 26 settembre 1907, dunque, fra un immenso concorso di popolo e alla presenza dell'anziana madre e del fratello dell'esploratore, Parma inaugurava il monumento al suo

inaugurato appunto nel 1907, nel decimo anniversario della morte. È opera di Ettore Ximenes, che, su incarico dell'onorevole parmense Emilio Faelli, lo progettò gratuitamente in nome dell'amicizia che lo legava al Bottego. Le rocce su cui sta ritto l'esploratore in uniforme coloniale rappresentano i monti degli Arussi di Etiopia, da lui attraversati, mentre le due figure di guerrieri Galla ai lati simboleggiano i fiumi Omo e Giuba, di cui Bottego risalì il corso (Cfr. *Enciclopedia di Parma*, cit. p. 171).

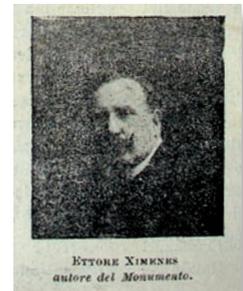
⁵⁰ Ettore Ximenes (Palermo 1855 - Roma 1926). Il celebre scultore siciliano venne a Parma nell'aprile e poi in luglio 1907, per prendere accordi con assessori e ingegneri del Comune per le opere di fondazione necessarie, e per l'adattamento della vasca, in modo da fare adatta cornice e sfondo al monumento dell'esploratore la cui esecuzione procedeva alacremente per essere, come sarà, inaugurato a settembre, in occasione del Congresso Scientifico Nazionale, che Parma si onorerà di ospitare. All'inaugurazione, avvenuta giovedì 26 settembre 1907, partecipò tra gli altri Ximenes stesso, a cui Parma conferirà la cittadinanza onoraria. È qui il caso di ricordare che, oltre ad avere progettato ed eseguito il monumento a Bottego, Ximenes contribuì, assieme all'architetto Lamberto Cusani, alla realizzazione del monumento a Verdi, ed al progetto del monumento della Vittoria, che domina il Viale Toschi a Parma; nel territorio provinciale poi, sono sue le parti scultoree della chiesa parrocchiale della SS.ma Annunciata di Langhirano (Cfr. *Enciclopedia di Parma*, cit., p. 694).

⁵¹ Cfr. GP, venerdì 27 settembre 1907, p. 1. Le intere prime pagine del giornale di ieri e di oggi, i nn. 263 e 264, sono dedicate al tema in caratteri cubitali “*L'inaugurazione del monumento a Vittorio Bottego*”.

⁵² Su Celestina Bottego (Glendale, USA 1895 - Parma 1980), della quale è stata aperta la causa di Beatificazione, si vedano opportunamente le pubblicazioni già disponibili, tanto sulla sua biografia quanto sul suo pensiero: - Giacomo SPAGNOLO, *Lettere a tutte le Sorelle e Storia degli Inizi*, Tipolitografia Ghidini, Parma 1979, pp. 356; - MISSIONARIE DI MARIA,



(Da *Parma guida*, cit., p. 15 fuori testo)



eroico figlio perito in terra africana, alla quale egli aveva carpito i segreti di due fiumi sino allora ignoti⁵³. L'auspicio è che cento anni dopo, ossia in questi nostri giorni in cui lo spazio attorno alla stazione sta per cambiare volto, il

Madre Celestina Bottego. Profilo biografico e Lettere circolari, Tipolitografia Ghidini, Parma 1981, pp. 178; - Maria Luigia CORONA, *Alcuni aspetti della spiritualità del p. Giacomo Spagnolo fondatore delle Missionarie di Maria in un tentativo di confronto con G. M. Conforti fondatore dei Missionari Saveriani*, Dattiloscritto per il Diploma presso l'Istituto Scienze Religiose "Ut Unum Sint" di Roma, anno accademico 1982-1983, pp. V+365; - Maria DE GIORGI, *Va' e di' ai miei fratelli. Celestina Bottego fondatrice delle Missionarie di Maria Saveriane*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, pp. 174; - Pietro BONARDI, Ubaldo DELSANTE, Ermanno FERRO, a cura di, *A Parma e nel mondo. Atti delle ricorrenze saveriane (1994-1996)*,



Parma, anni 1933-1938: Celestina Bottego (prima a destra) con una classe ginnasiale dell'Istituto Tecnico Macedonio Melloni (da Maria DE GIORGI, *Va' e di' ai miei fratelli*, cit. p. 32).

Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592; - Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, cit., vol. I, p. 702; - Luisa GORI, *Celestina Bottego: impegno apostolico nella chiesa di Parma nel periodo precedente la fondazione delle Missionarie di Maria Saveriane*, in *Ravennatensia XVIII. Atti del convegno di Parma (1995). La donna nelle comunità ecclesiali dell'Emilia Romagna (secoli XVI-XXX)*, Grafica Artigiana Castel Bolognese, Cesena 2001, pp. 87-96; - Robert MALONEY, *Blessed are you... because you have believed. Life of Mather Celestine Healy-Bottego Foundress of the Xaverian Missionaries of Mary*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2002, pp. XVIII+172; - Istituto Comprensivo "Albertelli-Newton", *Storia del Comune di San Lazzaro Parmense*, Grafica Editrice Luigi Battei, Parma 2003, pp. 168; - MISSIONARIE DI MARIA SAVERIANE, *Un inno di lode alla Misericordia. Padre Giacomo Spagnolo. Profilo biografico e raccolta di pensieri*, Graphital Edizioni, Parma 2003, pp. 88; - Augusto LUCA, *Padre Giacomo Spagnolo fondatore della Società Missionaria di Maria Saveriane*, in AMICI DEL CINQUENOVEMBRE, Parma negli anni. *Società civile e religiosa. Quaderno 8/2003: 1903: Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*, Pubbliprint Grafica, Traversetolo 2004, pp. 11-20; - SOCIETÀ MISSIONARIA DI MARIA, *Ricordando p. Giacomo Spagnolo sx nel 30° anniversario della morte*, dattiloscritto fuori commercio, Parma 22 marzo 2008, pp. 36.

⁵³ E qui, per i motivi che appunto legheranno la famiglia Bottego e la città di Parma, nell'operato di Madre Celestina Bottego all'epoca ancora negli Stati Uniti, desideriamo ascoltare la cronaca di quella giornata dalla penna del cronista per il giornale *La Giovane*

monumento a Bottego possa conservare l'ubicazione che lo scultore Ximenes aveva così insistentemente desiderato⁵⁴.

Montagna, di sabato 28 settembre a p. 3: "Inaugurazione del Monumento a Bottego. / Giovedì mattina si notava sin dalle prime ore un'insolita animazione nel Piazzale della Stazione ove sorge il monumento al Capitano Vittorio Bottego: le tribune alle 10 erano già piene di signore ed invitati ed una vera folla di cittadini si assiepava attorno allo spazio riservato. Fra le varie rappresentanze notammo quella del Comune di Albareto (composta dei sigg. Avv. Tullio Giovanni e Segretario Bracchi) la quale portò una corona di bronzo colla scritta: "Albareto - da cui trassero origine - i parenti di Vittorio Bottego". / Nel palco delle autorità prendono posto i rappresentanti dei Ministri della Guerra, degli Esteri e della Istruzione. / Quando entra il Prefetto l'accoglie la marcia reale e cade il velario che cela agli occhi avidi l'artistico monumento che lo scultore Ettore Ximenes ha modellato con mano maestra. / Il Comm. Prof. Pesci, presidente del Comitato, prende primo la parola, tracciando la storia del monumento. Saluta i genitori del Bottego, la cui Madre assiste alla cerimonia dal palco delle autorità; è un momento di viva commozione. L'oratore consegna poi il monumento al Sindaco. Il discorso è applaudito. / Il Prof. Lusignani pronuncia un breve discorso, accettando la consegna del monumento e rilevandone tutto l'alto e patriottico significato. Anche il discorso del Sindaco è applauditissimo. / Segue il discorso commemorativo del Prof. Millosewicz, rappresentante la Società Geografica Italiana che aiutò le spedizioni del Bottego e curò la pubblicazione dei suoi scritti. L'oratore rileva i grandi meriti del Bottego come italiano e come scienziato. Il discorso, denso di concetti e di sentimento, è interrotto spesso da applausi e coronato infine da una unanime ovazione. / Finiti i discorsi la veneranda madre del Bottego fa il giro del monumento al braccio del Prefetto, al suono della marcia reale, seguita dalle autorità, fra l'entusiasmo riverente della folla. Nel ritorno tutte le autorità, colla predetta signora, visitarono all'Università il Museo Eritreo Bottego. La sera i pressi del monumento furono splendidamente illuminati dalla ditta Fantappiè, e vi fu servizio di banda".

⁵⁴ Sono iniziati, infatti, da qualche mese i lavori di risistemazione e riqualificazione della stazione ferroviaria e del relativo piazzale in cui, secondo il desiderio dello scultore Ximenes, da ben cento anni è collocato il monumento a Bottego.



Parma religiosa nel 1907

Quanto siamo venuti sinora analizzando, su Parma nel 1907, ci ha permesso di cogliere la storia di una collettività urbana alle prese con le nuove autorità comunali impegnate nei problemi vitali quotidiani, in balia di agitazioni sindacali sopite in soluzioni temporanee e non ancora risolte, nonché capace di entusiasmarsi attorno ad avvenimenti culturali che ben si addicono al suo passato di città ducale amante delle arti e delle scienze.

Ma tutto ciò, benché lo si sia visto riccamente documentato nella partecipazione generosa e corale di un intero popolo, non ci dà la completa fisionomia di Parma in quell'anno. C'è pure un altro aspetto, quello religioso ed ecclesiale in particolare, che deve essere conosciuto dallo storico desideroso di mettere a fuoco, in maniera corretta e rispettosa secondo le fonti pervenute, quanto i nostri padri hanno saputo vivere cento anni fa. Si tratta cioè di cogliere quanto e come le idealità cristiane sono state capaci di interessare le persone e le istituzioni del tempo, a Parma nel 1907. E per una consuetudine ormai plurisecolare, persone e cose si sono manifestate ed intrecciate nella mediazione storica chiamata Chiesa.

Ci sta dunque dinanzi a una analisi della storia della chiesa parmense relativa all'anno 1907. In essa sono due i personaggi che maggiormente si



Francesco Magani
vescovo di Parma dal 1893 al 1907

Guido Maria Conforti
vescovo di Parma dal 1907 al 1931

contraddistinguono, sia per un ruolo che già stanno vivendo, sia per fatti nuovi che avvengono attorno a loro nei mesi di settembre e dicembre. Anzitutto vi è il vescovo della città, il pavese mons. Francesco Magani, che vive il suo ultimo anno di ministero episcopale, venendo a morire improvvisamente il 12 dicembre. Vi è poi la figura di mons. Guido Maria Conforti, arcivescovo emerito di Ravenna, ma attivo presso l'Istituto Missioni Estere dei saveriani che egli stesso ha fondato, ed

improvvisamente nominato dal papa Pio X ad essere coadiutore con diritto di successione del vescovo locale.

Attorno alla scomposizione dell'operato di queste due personalità lungo l'anno 1907, lo storico si imbatte in un coinvolgimento notevole del popolo parmense, ora ascoltatore attivo e critico alle direttive del proprio pastore, ora osannante alla avvenuta nomina di un coadiutore nella persona

di colui che esso avverte vivere aperto sul mondo, carico quindi di una novità apportatrice di rinnovamento e di spazi ultraterritoriali. Non si può perciò non sostare su questi snodi avvincenti della storia della chiesa parmense, a inizio secolo ventesimo.

Per quanto concerne l'attività del vescovo Magani, vista nell'ottica dell'ultimo suo anno di episcopato a Parma, si rimanda il lettore più oltre, sempre in questo quaderno, alla comunicazione di Pietro Bonardi, che ha come titolo l'appropriata espressione *Monsignor Magani al tramonto*: in essa si possono cogliere i comportamenti e le reazioni vissute dalla chiesa di Parma dinanzi alle menzionate ricorrenze culturali nazionali e locali, oltre che elementi della vita quotidiana pastorale e spirituale.

Si preferisce ora, nella seconda parte di questa relazione, dare spazio alla persona di mons. Conforti, vista in alcuni suoi segmenti pratici: nel suo permanere presso la casa dei missionari e svolgere interventi pastorali suppletivi in aiuto e sostituzione dell'anziano vescovo Magani, in diocesi come nelle vicinanze; nella sua reazione dinanzi alla chiamata improvvisa, da parte di Pio X, ad essere vescovo coadiutore con diritto di successione nella sua città di Parma; nella maniera con la quale la cittadinanza parmigiana e molte altre persone assieme ad essa accolgono la nomina a coadiutore. Anzi, quest'ultima sezione farà la parte maggiore, in quanto diverrà specchio di un poco noto "sentire popolare" nei confronti della chiesa istituzionale nella Parma di allora.

Tra Campo di Marte e presenze episcopali: con il cuore costantemente in Cina

Gennaio e febbraio 1907 non sono solamente mesi freddi e nevosi, caratterizzati dalle gelate dei pericolosi "giasòn", come negli anni precedenti⁵⁵. Presso la Casa Madre Saveriana, ferve un clima accaldato di zelo missionario: mons. Conforti, in un tutt'uno con il personale di casa ed i molti amici di Parma, sta completando gli ultimi preparativi necessari alla quarta partenza di suoi apostoli per la Cina. Tutto è pronto per venerdì 25 gennaio, quando il fondatore saluta Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi, i due partenti che vanno ad aggiungersi ai sette già attivi nello stato dell'Honan cinese. Ad essi il Conforti affida pure la seconda *Lettera Circolare ai Saveriani*, che si conclude con le espressioni "da essi apprenderete come io sempre pensi a Voi, spesso parli di Voi, che tanta parte occupate nel mio povero cuore", parole che dicono tutto sul suo sentirsi in costante comunione con chi è in Cina. L'avvenimento, che registra un ampio coinvolgimento della città, viene trattato più avanti, in *Appendice* a questa relazione: ad essa si rimanda il lettore.

⁵⁵ È l'espressione dialettale da noi usata in V. SANI, *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti?*, in *Parma negli anni 10*, p. 122.

La realizzazione della quarta partenza saveriana per la Cina permette di cogliere il tipo di presenza che mons. Conforti vive a Parma in questo anno 1907, tra i suoi missionari, nei mesi che precedono la sua nomina a vescovo coadiutore di mons. Magani.

È opportuno, a questo punto, effettuare una spigolatura tra la documentazione lasciataci da un suo giovane allievo, il saveriano Amatore Dagnino studente del primo anno teologico. Questi fissa, giorno per giorno, alcune annotazioni in un *Diario personale*, che diviene per noi oggi fonte molto interessante per cogliere alcuni lati della persona del Conforti, in un altro anno della sua vita⁵⁶.

In questi testi egli viene descritto come vescovo emerito sì di Ravenna, ma soprattutto come persona totalmente impegnata nella formazione dei suoi missionari: cosa che egli ritiene prioritaria ad ogni altra, ed “*occupazione*” - come lui l’aveva definita due anni prima - “*per nulla disdicevole all’eccelso carattere dell’Episcopato*”. Nelle note di A. Dagnino - note caratterizzate da una forma redazionale che sa per lo più di spiritualità intimistica, ma che presentano un suggestivo valore di testimonianza storica coeva molto immediato - vengono indirettamente toccati temi di attualità, sia per quanto concerne la vita dell’Istituto Saveriano, sia per ciò che riguarda eventi cittadini e diocesani parmigiani, nonché di ambito ecclesiale, tra i quali il modernismo ad esempio.

Si scelgono qui brani in stretta successione cronologica, come sono stati redatti dalla penna dell’autore:

- “*Febbraio. 13 Mercoledì. Il nostro Ven. Fondatore oggi mi diede esempio di vero spirito di povertà. Gli si ruppe accidentalmente la veste; era l’unica che aveva da semplice prete, ed era in uno stato peggiore della mia che porto tutti i giorni.*”

- “*Aprile. 14 Domenica. Il nostro Ven. Fondatore ci à spiegato come al solito il S. Vangelo. Esso era tutto per noi. Riguardava la parabola del buon pastore, che con cuore tenero cerca di condurre tutte le pecorelle fuorviate all’ovile onde poter formare Unum ovile et unus pastor!*

Era assai commosso. Dalle sue parole, specialmente quando parlava dell’amore di questo Divin Pastore, traspariva un non so che, che rapiva, mostrava quanto egli ami il buon Gesù e quanto desideri che si avveri la sua profetica parabola. [...]”

- “*24 Mercoledì. È l’anniversario della fondazione materiale del nostro Istituto (l’edificio della Casa Madre; ndc). Son già sette anni. Buon Gesù proteggete questa fondazione. Lo vedete, cerchiamo puramente la vostra gloria, la dilatazione del vostro regno. [...]”*

⁵⁶ Amatore DAGNINO, *Diario personale*, autografo presente in ASR, con copia in ACSCS, qui utilizzata scegliendo ogni brano dalla relativa data.

- "25 Giovedì. È morto il nostro Ven. ed amatissimo P. Melchiade Vivari. Qual dolore mi reca simile nuova. Esso era veramente un Santo. Il nostro Ven. Fondatore disse queste precise parole: Vorrei esser certo di andare io in paradiso come son sicuro che c'è lui. Quanto era affezionato al nostro Istituto, quanto bene fece!".

- "Maggio. 3 Venerdì. È venuto il nostro Ven. Fondatore in camerata, ci parlò della santità di P. Melchiade e da questa passò a dirci dello spirito moderno che oggi purtroppo domina, che vorrebbe riformare tutto. Il suo parlare era concitato, mostrava quanto fosse la Sua indignazione. Ci inculcò di nuovo la Venerazione verso il Sommo Pontefice. Su questo punto sempre picchia, mostra quanto sia la sua venerazione verso il S. Padre. Stiamo con ciò che dice Pietro, questo il suo motto. Parlò di Murri e ci mostrò quanto sia fuor di strada. Ci accennò di una scuola istituita dal Fogazzaro, dicendo che non è per niente dominata dal vero sentimento Cristiano e come conferma di ciò disse che alcuni giovani raccolsero firme per protestare contro la sospensione a sacris del Murri e poi le presentarono al Fogazzaro che lodandoli disse essere un atto di Cristiana carità".

- "19 Domenica. Pentecoste. Il nostro ven. Fondatore ci parlò, acceso di santo ardore, di questo gran giorno, ci mostrò i meravigliosi effetti operati dal Divin Paraclete, tra i quali di tenerci uniti, di formare di tutti i Cristiani un cuor solo ed una sola anima; su questo insistè abbastanza, mostrandoci come sia il distintivo dei Cristiani, ci inculcò accesamente lo spirito di preghiera quale mezzo indispensabile per ottenere i doni dello Spirito S. ...".

- "20. Lunedì. Il nostro ven. Sup. Generale essendo venuto a benedire la mensa, finita la lettura prese a parlare delle tristi conseguenze che il socialismo apporta. Disse che molta colpa per essere avvenuto ciò è di noi Clero che finora abbiamo dormito mentre il nemico di ogni male seminava la zizzania. Ci parlava in modo assai concitato, mostrava quanto dolore provasse internamente. Ad un certo punto mi apparve commosso alla vista di tanto male. Da questo prese argomento per inculcarci lo studio della sociologia, disse che ad essa è attaccata la moralità e che noi non potremo darci ragione di tanti avvenimenti senza conoscerla profondamente. Disse che anche per noi, quantunque andiamo in Cina, ci è indispensabile perché fra vent'anni essa forse potrà raggiungere l'Europa. Mostrò in ultimo come l'immortale Leone XIII avesse indovinate queste tristi conseguenze in vari suoi scritti i quali però purtroppo non furono compresi come si voleva e si fece più male che bene. Alla sera fui da Lui, gli esposi alcune mie difficoltà, mi fece assai animo e mi disse che non mi stia a lusingare che con più andrò avanti tanto più le croci cresceranno".



Il 2 luglio 1907 moriva a Parma, a 68 anni di età, mons. Antonio Ghezzi, rettore del Seminario. Figura illuminata e colta di sacerdote, ebbe sempre fiducia piena nel suo vice rettore collaboratore G. M. Conforti.

Procedendo poi ad una scorsa sia pure veloce sulle presenze pastorali effettuate da mons. Conforti lungo gli altri mesi del 1907, ecco una indicazione sommaria, ma sempre rivelatrice:

- Martedì 5 febbraio, presso il monastero delle Carmelitane Scalze in Parma, mons. Conforti pronuncia il discorso panegirico per le *Martiri Carmelitane di Compiègne*⁵⁷. Il testo è già stato pubblicato per intero dal padre Franco Teodori, lo storico dell'opera omnia del Conforti, e può pertanto essere letto nel volume quindicesimo di quella serie⁵⁸.

- Ai primi di aprile, in città a Parma, nella Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, il Conforti tiene un discorso in onore di S. Francesco di Paola. Si dispone in proposito solo di una cronaca, riportata da F. Teodori priva di autore e fonte, tuttavia espressiva sull'ascendente che la presenza del prelado genera agli occhi del popolo; ecco qualche riga: *"In due file serrate si spartì la marea umana rigurgitante e per la piccola via aperta a stento entrò il Presule santo, l'angelo della Diocesi salutando con gesto rituale di benedizione alla riverenza di quella moltitudine attonita e silenziosa... L'Omelia fu ascoltata da principio alla*



Chiesa parrocchiale di Mercore (Foto di Giacomo Doneda e Paolo Stasi, del 31.07.08).

*fine con religioso silenzio eccitando in tutti una visibile soddisfazione... Indi proseguiva la Messa. Al termine della quale S. E. uscendo era fatto segno alle più vive dimostrazioni d'affetto e di devozione da parte del numeroso popolo che gli si serrava attorno..."*⁵⁹.

- Disponibile a prestarsi *"per i miei poveri servigi"*⁶⁰, lunedì 29 aprile mons. Conforti si porta a Mercore di Besenzone, in provincia di Piacenza ma allora

⁵⁷ Le 16 beate Carmelitane di Compiègne: sono 11 suore, 3 converse e 2 torriere, processate dal tribunale rivoluzionario di Parigi e condannate a morte il 17 luglio 1794 sotto imputazione di fanatismo, per l'incrollabile fedeltà dimostrata verso le Costituzioni dell'Ordine; salirono il patibolo cantando *"Veni Creator"* e rinnovando pubblicamente nelle mani della loro superiora i santi Voti. Beatificate da Pio X nel 1906 (da *Dizionario Ecclesiastico*, Unione Tipografico-Editrice Torinese 1953, vol. I, p. 683).

⁵⁸ FCT 15, pp. 167-180.

⁵⁹ FCT 15, pp. 188-191.

⁶⁰ È particolarmente eloquente, circa la cognizione che il Conforti ha di sé e nei confronti dell'esercizio del ministero episcopale di cui egli è conferito nonostante sia conscio di essere un vescovo dimissionario, la sua lettera del 19 marzo 1907 indirizzata a mons.

diocesi di Fidenza, per inaugurare e consacrare, nel giorno della festa di San Pietro Martire, la nuova chiesa⁶¹.

- Sabato 11 maggio recita al Santuario di Santa Maria delle Grazie, nel comune di Curtatone in quel di Mantova, un discorso mariano, all'interno dei festeggiamenti per l'Incoronazione dell'effigie di Maria Santissima. Il testo

Pietro Terroni, il vescovo infermo di Borgo San Donnino Fidenza, che gli aveva chiesto la supplenza. Il p. Franco Teodori la riporta in FCT 15 p. 186, errando il destinatario in quanto lo confonde con il successore. Questo il testo: *“In Omnibus Christus! / Eccellenza Reverendissima, / Confuso della compitissima Sua, ritorno a V.E. i ringraziamenti che Ella si compiace porgermi per cosa che torna a tutto mio vantaggio. Duolmi soltanto del motivo pel quale mi si offre occasione di fare cosa che Le torni gradita. Io valgo a ben poco, ma se, anche in seguito, potessi in qualche altro modo riescirLe utile, non mi risparmi e mi recherò sempre ad onore poterLa prestare i miei poveri servigi. / Nella mia meschinità non mancherò di pregare Dio benedetto che consoli V.E. col ridonarLe quella prospera salute, che è nel desiderio di tutti i buoni, e con tutto il cuore Le auguro che la prossima Pasqua di Risurrezione segni per Lei l'inizio di consolante e duraturo miglioramento. / Le bacio ossequiosamente le mani e coi sentimenti della più alta stima me Le rassegnò / Parma dall'Istituto delle Miss. 19 Marzo 1907 / Dev.mo per servirLa / + Guido M. Arciv.”.*



⁶¹ Qualche anno fa, in data 6 luglio 2004, due amici dei missionari di mons. Conforti, il prof. Marco Marcatò ed il figlio dott. Antonio, di Parma, hanno potuto reperire, presso l'attuale parroco di Mercore don Ferruccio Franchi, la seguente documentazione: *“Dal libro “Cronistoria della Parrocchia di Mercore anno 1907” conservato nell'Archivio Parrocchiale si legge e risulta quanto segue, a firma autentica del Parroco pro tempore Ennio don Pettenati:*



seguite, a firma autentica del Parroco pro tempore Ennio don Pettenati: «Io Pettenati don Ennio Parroco di Mercore, diocesi di Fidenza, in data 8 marzo 1907 ho invitato il Vescovo di Fidenza Mons. Pietro Terroni a Mercore per la celebrazione del Rito della consacrazione della Nuova Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Pietro Martire da Verona. Il detto Vescovo Mons. Terroni, essendo gravemente infermo, a mezzo della Curia, mi comunicò che, essendo egli gravemente ammalato, non poteva assolvere “di persona” a questo suo ufficio e che aveva già “Delegato” il vescovo di Parma (da leggersi “residente a Parma”; ndc) Mons. Maria Conforti, che accettò volentieri per accogliere il desiderio espresso dal Vescovo di Fidenza e compì il Rito Solenne di Consacrazione il 29 Aprile 1907, alle ore 10 con totalitario intervento dei fedeli di Mercore e dintorni e di tutti i Parroci e Canonici di Busseto”. A ricordo storico esterno, ben visibile a tutti, di questo avvenimento, il detto Parroco Don Ennio Pettenati, costruttore della nuova Chiesa, fece “murare” al lato destro della porta di entrata la seguente lapide, in dizione italiana: «Questa Chiesa Parrocchiale / aperta al culto il 25 dicembre 1906 / fu solennemente consacrata / da Sua Eccellenza Maria Conforti / Vescovo di Parma / il giorno 29 Aprile 1907 / essendo gravemente ammalato /

di quell'intervento è giunto a noi in una minuta di 15 pagine autografe che portano il titolo, dalla nitida grafia confortiana, "Recitato a Mantova il giorno 11 Maggio 1907"⁶².

il Vescovo di Fidenza / Mons. Pietro Terroni. / Posta - Anno 1908». Da tutto quanto sopra esposto risulta "storicamente certo" che il Vescovo di Parma Mons. Maria Conforti fu presente a Mercore il giorno 29 Aprile 1907. Il Parroco: Franchi Don Ferruccio. Mercore 6-7-2004".

⁶² Qualche notizia in merito a questo impegno assolto dal Conforti può essere raccolta dal volume *Santa Maria delle Grazie. Sei secoli mantovani di arte e devozione*, Editoriale Sometti, Mantova 1999, alle pp. 86-87, ove tra l'altro è detto: "Il giornale "Il Cittadino di Mantova" al solito, con il suo senso dell'immagine, offre ampie notizie sulla festa dell'Incoronazione che ebbe luogo il 9 maggio 1907 davanti al santuario e fu presieduta dal card. Ferrari di Milano, in "cappa magna", assieme ad uno stuolo di vescovi appositamente invitati, di dignitari mitrati, di sacerdoti. La posa della corona sul capo della Vergine e del Bambino fu seguita da una solenne processione e dalla benedizione pontificale col SS. Sacramento. [...] Il 14 maggio, la cerimonia di chiusura della festa per l'Incoronazione appare ancora più densamente affollata. [...] Così ebbero termine i festeggiamenti per l'Incoronazione dell'immagine della Vergine delle Grazie celebrata "in pompa più che solenne" dalla Chiesa mantovana". Ma proprio in questi

giorni di stesura del presente quaderno i dati su *Conforti alle Grazie di Mantova* si sono chiariti. Abbiamo infatti recuperato, tra il materiale d'archivio coevo a *Conforti 1907*, una scheda autografa di Luigi Grazzi: in essa si riporta la testimonianza di mons. Giovanni Battista Peruzzo, prima vescovo ausiliare di Mantova poi vescovo di Agrigento, il quale, in data 6 febbraio 1937, scrive a p. G. Bonardi in ringraziamento della *Vita di G. M. Conforti* ed aggiunge: "... l'onore che mi fa chiedendo la mia cooperazione - sebbene tanto piccola - alla glorificazione di quell'Uomo veramente di Dio che fu il loro venerato fondatore. / Io lo conobbi la prima volta nel 1907 quando mi portai a Parma per invitarlo a volere onorare le Feste dell'incoronazione della Madonna delle Grazie presso Mantova. Mi accolse con squisita gentilezza e promise di venire. La sua presenza, il Pontificale



Anche all'interno di questa pubblicazione - fattaci pervenire gentilmente il 4 agosto 2008 da mons. Antonio Tassi, che qui si ringrazia - vi è solo un ritratto di G. M. Conforti, senza alcun accenno al suo discorso.

(Caritate e Montovis il giorno 11/10/1917)

Esulto nel dividere con voi la gioia di queste feste
grandiose, rese ancor più solenni per la parte-
cipazione di Prognati visigri e di Pesuli illo-
stri qui convenuti da ogni parte d'Italia.
In questo momento vorrei avere l'accento
ispirato dei Profeti, l'estro poetico dell'alligru-
ri anzi la lingua di un Angelo per parla-
vi degnamente della Regina degli Angeli.
In questo momento io provo la più viva con-
piacenza per la splendore di queste feste
il vostro straordinario concorso, la pietà con
cui nei giorni tutti scorsi ascoltate la divina
parola e più che tutto il favore con cui par-
ticipate al banchetto eucaristico, mi dicono
eloquentemente che non siete figli degeni-
di quei padri che la religione consideravano
come il più prezioso dei ritagli da tramet-
tere ai figli loro. Mi dicono eloquentemente
che se Montova a ragione va celebrata per
la vicenda or liete or tristi della sua storia glo-
riosa, per gli uomini il

CURTATONE
(MN)

Sanctuaire
B.V. Maria
delle
Grazie



... nostri pretti per l'ecclsa
Donne che il soavissimo Pontefice Pio X la us-
luto redimita di aureo gemmato diadema.

L'autografo confortiano del discorso.

- Nel mese di luglio, mons. Conforti effettua una pausa psicofisica e si porta prima in Umbria per rifarsi interiormente con gli Esercizi spirituali ad Assisi⁶³, poi sull'Appennino parmense, a Grammatica di Corniglio di nuovo in Casa Pellegrì, per un ristoro alla calura estiva di Parma⁶⁴. Questa pausa pare più che necessaria per una persona che si trovava ad essere coinvolta totalmente nella formazione dei suoi alunni e doveva curare con il rettore della Casa Madre anche questioni pratiche della medesima, doveva pure seguire le ultime vicende del suo episcopato a Ravenna, ed infine continuare le presenze pastorali di cui si sta parlando.

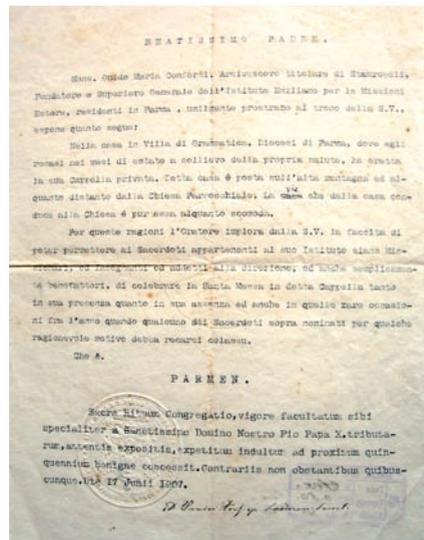
Quanto alla presenza formativa in mezzo ai suoi alunni missionari già si sono ascoltati alcuni dati. Qui si aggiunge un accenno a quanto deve essere accaduto a fine anno scolastico, quindi tra fine giugno ed inizi di luglio di quell'anno: alcuni alunni lasciano l'Istituto. Da un lato è un fatto fisiologico, al quale mons. Conforti si era già abituato sin dalla fondazione della sua opera in Borgo Leon d'Oro e di più ancora al passaggio nella sede definitiva in fondo al Campo di Marte⁶⁵. Ma ora lo rattrista il fatto che tra i quattro alunni «dimessi»

che tenne con Omelia alle Grazie costituirono una soave visione di Paradiso, e credo che nessun altro Vescovo, dopo tanti anni sia ricordato come Lui".

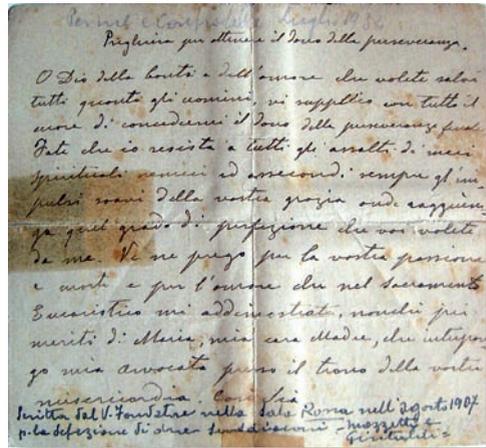
⁶³ "Monsignore è partito per Assisi dove farà 8 giorni di S. Spirituali Esercizi" scrive Amatore Dagnino al fratello Vincenzo in Cina, in data 6 luglio (da *Cenni storici II*, cit., alla data). Mentre nel suo *Diario* annota "Luglio. 15 Lunedì. È arrivato il nostro Ven. Fondatore da Assisi dove fece i S. Esercizi Spirit. Sono andato a riceverlo alla stazione. Oh, come era contento, come era infiammato di Divin fuoco! Mi parlò di Assisi con trasporto, disse che tutto ispira, tutto parla di santità. Mi chiese subito dell'Istituto se non vi era niente di nuovo, gli dissi che la S. Congregazione ci aveva assegnato quel pezzo di terra che doveva far parte della nostra Missione, rimase assai contento a questa nuova e rispose: dopo un po' di angustie ci sono riserbate le consolazioni!".

⁶⁴ In questi quaderni sono già state evidenziate tante cose sul luogo appenninico del soggiorno estivo di mons. Conforti a Grammatica di Corniglio in Casa Pellegrì, vedi soprattutto *Parma negli anni 11*, pp. 60-68. Qui ricordiamo solo la delicatezza d'animo da lui dimostrata nell'inoltare al Papa supplica perché i suoi missionari, che alle volte lo raggiungevano lassù, potessero celebrare e partecipare alla Messa nella cappellina di Casa Pellegrì, senza suscitare risentimento tra la popolazione del luogo per l'oblio della parrocchia, piuttosto lontana.

⁶⁵ In lettera al p. Leonardo Armelloni, da "Parma 28 luglio 1907", il Conforti parla di esplicito licenziamento da lui intrapreso: «Del nostro Istituto Le dirò solo che sono diminuiti gli aspiranti Missionari avendone io licenziati tre alla fine di quest'ultimo anno scolastico. Non si meravigli se fra questi licen-



o che hanno «disertato», due siano già suddiaconi. Si tratta di Carlo Mazzetti di Parma e Vincenzo Pintaldi di Noto (Siracusa), entrati all'Istituto, il primo il 3 novembre 1902, il secondo il 25 febbraio 1905. Essi non sono appunto gli unici a lasciare in questo periodo⁶⁶, ma erano già “in sacris”, quindi con necessità di ottenere la dispensa da Roma per l'allora primo grado dell'Ordine ricevuto⁶⁷. La reazione a queste “uscite” è differente nell'animo del Conforti da quello degli altri alunni al Campo di Marte e di come la pensino quelli in missione⁶⁸. Per noi qui può aver rilievo il comportamento del fondatore dei saveriani: egli, oltre a parlarne serenamente ai suoi in Cina come si è già notato, reagisce componendo la *Preghiera per ottenere il dono della perseveranza*, quella che tutt'oggi i suoi figli missionari ripetono durante l'Adorazione del giovedì sera. Ecco il testo dal suo autografo: «O Dio della bontà e dell'amore che volete salvi tutti quanti gli uomini, vi supplico con tutto il cuore di concedermi il dono della perseveranza finale. Fate che io resista a tutti gli assalti dei miei spirituali nemici ed avversari: sempre gli miei peccati come della vostra grazia non cagionino per quel grado di perfezione che voi volete da me. Vi ne prego per la vostra passione e morte e per l'onore che nel sacramento Eucaristico mi addeisco costato, nonché per merito di Maria, mia cara Madre, che intercede per me avvocata presso il trono della vostra misericordia. Carlo Conforti inviato dal V. Fondatore nella Cina Roma nell'agosto 1907. La dispensa di donno Mazzetti e Pintaldi».



ziati trovano Mazzetti e Pintaldi. A mio avviso non davano serio affidamento della sincerità della loro vocazione e quindi... meglio pochi e sicuri, che molti di dubbia fede». Mesi dopo, riprendendo l'argomento con il medesimo destinatario, in lettera da “Parma 19 novembre 1907”, dice invece: «Speravo di poter fare in tempo non lontano una nuova spedizione di Missionari, ma la speranza è andata fallita dopo la diserzione di Mazzetti, di Pintaldi, di Rodolfi e di Mormina, tutti studenti del 3 e 4 corso». In altro modo si esprime il fondatore Conforti con mons. Luigi Calza, in lettera da “Parma 3 Settembre 1907”, testo che però lascia intendere di avere già parlato della cosa... (forse in lettera smarrita...?): «Per l'uscita di Pintaldi e di Mazzetti e di Rodolfi il numero dei nostri spiranti Missionari si è assottigliato, ed ora si stanno attendendo nuove domande. Preghi e faccia pregare affinché il Signore mittat operarios in messem».

⁶⁶ Gli altri sono: Francesco Mormina (nato a Spaccaforno di Siracusa il 6 maggio 1881 ed entrato in Campo di Marte l'8 novembre 1906) e Giovanni Rodolfi (nato a Radicina di Reggio Calabria il 13 giugno 1885 ed entrato in Campo di Marte il 1° ottobre 1906).

⁶⁷ Ce ne dà conferma F. Teodori in FCT 1, p. 63, in cui dice: “Per Pintaldi e Mazzetti il Fondatore ottenne l'indulto direttamente dal Papa S. Pio X. Fu in occasione della loro «defezione» che il Fondatore compose la preghiera per ottenere il dono della perseveranza finale”.

⁶⁸ Sarebbe troppo lungo elencare tutte le espressioni di lettere indirizzate da Parma ai missionari in Cina, e da questi a Parma, riguardanti appunto questo episodio... Possono bastare poche parole di una lettera di p. Disma Guareschi al rettore don Ormisda Pellegri, del 3 settembre: “... D. Pintaldi e Rodolfi anno preso altra via? Io proprio ne godo, era un pezzo che io la battevo che essi non erano fatti per venire in Cina...” (da Cenni storici II, cit., alla data).

mici ed asseconi sempre gl'impulsi soavi della vostra grazia onde raggiunga quel grado di perfezione che voi volete da me. Ve ne prego per la vostra passione e morte e per l'amore che nel Sacramento Eucaristico mi addimostrate, nonché pei meriti di Maria, mia cara Madre, che interpongo mia Avvocata presso il trono della vostra misericordia. Così sia».

Sono ormai passati cinque anni dal trasloco della giovane comunità missionaria del Conforti dal centro città in Borgo del Leon d'Oro nella sede di Campo di Marte: e da tempo egli ed il rettore Pellegrini hanno fatto domanda per acquistare una striscia di terra, ad ampliamento dell'orto sul lato sud della proprietà. È datata al 22 maggio 1907 la risposta positiva che mons. Conforti riceve dalla Provincia di Parma: in essa si dà parere positivo in merito all'acquisto del terreno di *“una larghezza di metri 10 per la lunghezza di metri 150, ...area posta a livello inferiore a quello della strada,... di natura argillosa, insufficiente ad ogni costruzione...”*⁶⁹.

In merito all'operato di mons. Conforti, durante il 1907, verso la sua ex sede episcopale di Ravenna, così riassume p. F. Teodori: *“Oltre a queste cause, la tranquillità di mons. Conforti - che doveva far fronte all'economia dell'Istituto e anche alle ingenti spese per le partenze dei missionari e la missione di Cina - fu turbata da ritardi ingiustificati e imprecisioni nei resoconti da parte di chi aveva avuto o aveva in mano la contabilità diocesana; così pure l'arbitrario rimando dei pagamenti degli assegni dovutigli come arcivescovo e come amministratore apostolico da parte del Governo, in quanto secondo le leggi di allora era competente l'Economo Generale dei benefici vacanti. Poi tutto si risolse per il meglio...”*⁷⁰.



Card. Domenico Svampa.

- Domenica 11 agosto, muore a Bologna il cardinale Domenico Svampa arcivescovo della città e metropolita per la Regione ecclesiastica dell'Emilia

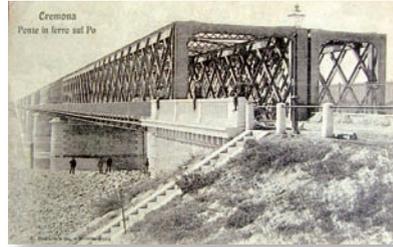
⁶⁹ Vedi autografo in ACSCS, cartella 1907. A questo proposito è piuttosto simpatica la maniera con la quale il Conforti ne dà notizia in Cina, al p. L. Armelloni, in lettera da *“Parma, Festa del S. Cuore 7 Giugno 1907”*, ove scrive: *«Le dirò con piacere d'aver finalmente ottenuta la desiderata striscia di terra per allargare il recinto del nostro Istituto. Se a Dio piacerà, conto di ultimare il muro di cinta e così mettere al sicuro me, meos et mea degli assalti non impossibili dei boxer parmigiani, che ogni giorno crescono di numero e di audacia»* (autografo in ACSCS, alla data).

⁷⁰ Tutto il carteggio di questo periodo, intercorso tra Parma e Ravenna e viceversa, è stato puntualmente pubblicato da F. Teodori in FCT 13, pp. 920-932, a cui si rimanda.

dalla sua edificante presenza, benché frastornato e preoccupato il giorno dopo, a causa della voce sparsasi in paese di un attentato al “*dolce vescovo*”, avvenuto sul treno nel viaggio di ritorno⁷³.



Rivarolo Mantovano:
Chiesa Santa Maria Annunciata.



Ponte del “fantasioso attentato”
al Conforti. Cartolina d’epoca:
“Casalmaggiore 19.05.07”.

Stato. Luigi Maria
ARZUFFI - VESCOVO FORTI

Chiaro Forti, il 27 Agosto 1907

Eccellenza Reverendissima,

Levetto stato mio devoto di emulare, volli per ringraziarla ancora del gran favore, che ci ha fatto, nel corso più devoto al committente la vostra e a volte con la vostra fede, e per avvertirvi che il mio foglio fu felicemente impaginato di lei, sicché ne resterà con per tale occasione - lo avrei fatto con un certo ordine, sperando in pace, ma vi avrei potuto fare un'altra cosa. Da Dio tutto a D. L. per farvi un foglio di bene. Una donna di Casalmaggiore, venuta qui al convento, andò in chiesa e rivoltò a gli occhi di D. L., vedendo che era una bella bimba che D. L. era stata appedita in bene e forte da un socialista tra Casalmaggiore e Milano, che era bene, appunto felicemente, come così a pigliare la così meglio al vostro servizio l'affare a D. L. prima venivano a Milano. In un belno le sue si spara in pace: tutti erano in pace; chiamavano un fare per committente nel tempo. Le donne piangono e talora molti uomini piangono fare come bambini; tutti piangono l'ora di Dio nel momento infelice, volendo che si andasse tutti a Milano o Venezia.

Vi espono la mia parcella e a me concedo la grazia di fare
fu di bene e di morire prima di vendicarsi il mio foglio.
Chissà al bene D. L. andò da questo i miei più
quelli dovei poterli dare.

A. U. L. M. e bene.

Luigi Maria in Cristo.

Stato. Luigi Maria

affatto dalla febbre, i soliti e vecchi acciacchi, rincruditi dal caldo e tra questi il secolo valicato, pesano troppo sulle spalle: devo prepararmi al gran viaggio, che non può essere lontano. Preghi per me e mi abbia sempre obbligatissimo per i tanti servigi fattimi e con profonda venerazione mi riaffermo / di V. Ecc. aff.mo / Geremia Vesc. Cr.”

⁷³ È giunta a noi, per altro già pubblicata da F. Teodori in FCT 5 p. 190, la lettera a

Un prezioso regalo pontificio al popolo di Parma

Nella lunga serie di accadimenti appena analizzati, a metà mese di settembre 1907, quando a Parma stanno per convergere scienziati e gente di cultura da ogni parte d'Italia, un evento in un certo senso clamoroso e inatteso

Conforti dell'allora parroco di Rivarolo Fuori, in data 27 agosto, che descrive la maldestra notizia fatta circolare per burla. Vogliamo riascoltare l'episodio, in quanto sintomo dell'anticlericalismo allora serpeggiante, anche a Parma e zone confinanti, in forme piuttosto bizzarre ed immaginose: *"Rivarolo Fuori (Mantova), li 27 Agosto 1907 / Sac. Luigi Merisio / Arciprete - Vicario Foraneo / Eccellenza Reverendissima, / Sarebbe stato mio dovere di scrivereLe subito per ringraziarLa ancora del grande favore che ci ha fatto, nel venire qui domenica ad amministrare le cresime e a condecorare la nostra festa, e per assicurarLa che il mio popolo fu felicissimamente impressionato di Lei, cosicchè ne serberà sempre dolce memoria: lo avrei fatto certamente se una brutta notizia sparsasi in paese non ci avesse gettato tutti nella costernazione. La dico anche a V. E. per procurarLe un po' di buon umore. Una donna di Casalmaggiore, venuta qui al mercato, udendo in piazza i rivarolesi a far le lodi di V.E., credette di far loro una burla dicendo che V.E. era stata aggredita in treno e ferita da un socialista tra Casalmaggiore e Colorno; che i carabinieri, chiamati telegraficamente erano corsi a galoppo da Casalmaggiore ed avevano arrestato l'assassino e che V.E. giaceva moribonda a Colorno. In un baleno la voce si sparse in paese: tutti corsero in piazza: chiamarono me pure per consultarmi sul da farsi. Le donne piangevano e urlavano; molti uomini pure piangevano come bambini; tutti imprecavano l'ira di Dio sul presunto assassino; volevano che si andasse tutti a Colorno a linciare; i giovani avevano già pronte le biciclette per correre a Colorno a chiedere informazioni; noi pure, col Dottore, avevamo già noleggiato la vettura. Il fatto era credibile, ai tempi che corrono, molto più che durante la festiccioia della dottrina, un forastiero aveva chiesto ripetutamente a parecchi a quale ora precisa V.E. sarebbe partita, e questo forastiero fu visto dai miei giovani salire sul treno a S. Giovanni. Quella donna, veduta la commozione di tutto il paese e la costernazione generale, mi prese in disparte e mi confessò che non era vero niente e che aveva voluto burlare. La rimproverammo a dovere e allora il dolore si convertì in giubilo e per tutto il giorno non si parlò che di V.E. con tanta simpatia, con tanto affetto che era una commozione. Passata la trepidazione provai un momento di vero conforto, perchè mi persuasi ancora di più che il mio popolo era sincero nell'attestare domenica la sua gratitudine a V.E. e il suo affetto, la sua venerazione al Vescovo cattolico. Questa mattina mostrai a parecchi il gentilissimo biglietto inviatomi da V.E. per assicurarli vie più della fiaba dell'aggressione. Come sono rimasti contenti! Che buon Vescovo, esclamavano, che cara persona! Si vede che è rimasto proprio contento! Ed erano felici anch'essi! / Eccellenza, / sono sicuro d'interpretare il pensiero e il cuore di tutto il paese nel rinnovarLe i più sentiti ringraziamenti. Il Signore la benedica e prosperi le sue fatiche a gloria Sua e a salute delle anime. Voglia V.E. tenerci presenti nelle sue orazioni, perchè il Signore conservi nella fede operosa la mia parrocchia e a me conceda la grazia di fare un po' di bene e di morire prima di scandalizzare il mio popolo. / Chino al bacio della mano Le presento i miei più rispettosi doveri protestandomi / D. V. E. Ill.ma e Rev.ma / Devotissimo in Cristo / Sac. Luigi Merisio".* Si desidera qui ringraziare l'attuale parroco arciprete di Rivarolo Mantovano, don Luigi Carrai, per la gentilezza con la quale ha voluto far avere al CSCS la accurata storia *"Una chiesa ritrovata. Santa Maria Annunciata"*, prezioso dvd che narra le vicende del luogo di culto ove pregò pure mons. Conforti con la collettività del paese.

viene a scuotere la Chiesa parmense, le cui difficoltà, così spesso conclamate dal vescovo mons. Magani, venivano recepite dal Papa in persona⁷⁴. Pio X si era reso conto che varie cose nella diocesi di Parma non andavano bene e che la colpa si faceva risalire a Magani, sia per il suo carattere, sia per le sue non oculate scelte del personale di curia⁷⁵. Gli anni, oltretutto, gli si erano anche accumulati - ormai ne contava 79 - e con essi diversi malanni fisici lo costringevano, spesso, all'inoperosità⁷⁶. Magani aveva confidato al card. Ferrari di Milano, affinché ne parlasse al Papa, di desiderare chi lo coadiuvasse nel governo della diocesi, facendogli il nome - "bisbigliando" dirà testualmente Magani nella sua lettera ai diocesani - di mons. Conforti⁷⁷.

In data "Dal Vaticano li 16 Settembre 1907" il Papa Pio X scrive al Conforti, direttamente di suo pugno, quella lettera che comincia con insolite

⁷⁴ La congiuntura nella quale si dibatte la Chiesa parmense in questo tempo la si evince ancora una volta dalla lettura dei *Moniti al suo Ven. Clero*, che il vescovo Magani scrive, in data 4 dicembre 1906, quale introduzione alla pubblicazione del *Calendario Diocesano Parmense per l'anno comune 1907*, Tip. Lib. Vesc. Ditta Fiaccadori, Parma 1907, pp. V-XXXVII.

⁷⁵ Una incisiva ed eloquente sintesi sulla situazione della diocesi, sulle condizioni ed aspirazioni del vescovo Magani verso la fine del 1907 sono inequivocabilmente riassunte da p. Teodori in FCT 15, p. 229.

⁷⁶ Per tutti questi motivi - è sempre p. Teodori che ci informa - Papa Pio X, che aveva in grande stima mons. Magani, gli era venuto incontro offrendogli un ufficio in Vaticano con titolo arcivescovile, ma Magani rifiutò; cfr. FCT 15, p. 229.

⁷⁷ Mons. Enrico Grassi, segretario di Magani, ci offre un puntuale racconto di come sia avvenuto quel colloquio a Milano, con il card. Andrea Ferrari: "A significare l'amore e la stima che Mons. Magani portò sempre a Mons. Conforti e alla sua istituzione, basta il fatto che egli sentendosi ormai vecchio e un po' stanco volle pensare a scegliersi un successore con diritto di successione. Ma chi sarebbe stato il prescelto fra tutte le figure elette di Sacerdoti della Diocesi? Nessuno poteva competere con Mons. Conforti. D'altra parte egli ormai dimissionario dell'Arcivescovado di Ravenna, nella sua umiltà, si era ridotto a fare il Rettore del suo Seminario. Vi era anche il pericolo che la Santa Sede lo togliesse da Parma e lo inviasse altrove e, come si vociferava, che lo si promuovesse anche Cardinale e venisse designato quale prefetto della S. Congregazione di Propaganda: ma bisognava dare tempo al tempo. Mons. Magani invece sentiva non lontana la fine de' suoi giorni, doveva di fatto morire il 12 dicembre dello stesso anno, e non tollerava indugi. / Espose il progetto con persone di consiglio. Nessuna scelta migliore che quella di Mons. Conforti. Sarebbe stato un regalo prezioso al popolo di Parma che idolatrava Mons. Conforti, dal clero tutto era amato e stimato. Mons. Magani doveva andare in cura a S. Pellegrino Val Brembana. Partiamo: vi era il Vicario Generale Mons. Del Soldato, la sorella Maria ed il Segretario don Grassi. Alla sera a Milano siamo ospiti del Card. Ferrari. A lui Mons. Magani espone il progetto. Il Cardinale lo accoglie con entusiasmo. Egli che quando fu Rettore del Seminario di Parma aveva avuto il Vescovo Conforti come Vice Rettore, di colpo abbracciò l'idea con pieno fervore, disse al Vescovo Magani: Benissimo, ottimo pensiero, si troverà contento lei e tutti i parmigiani. Ci penso io con la S. Sede. Vada pure in cura e stia tranquillo. Molto bene! / In capo a 20 giorni venne l'approvazione della S. Sede. Noi tornammo a Parma e il Vescovo

e famigliari parole e che tuttora desta sorpresa e meraviglia. Non si può non rileggerla per intero:

«Ill.mo e R.mo Monsignore, / Siamo in due a chiederLe una carità che Ella può e deve farci, anche a costo di qualche sacrificio.

Il Venerando Mons. Magani per provvedere al governo della Diocesi così vasta e faticosa desidera di avere chi lo coadiuvi nel ministero, e Vescovo sapiente, per l'affetto che prova alla sua Parma pensando anche all'avvenire, desidera un Coadiutore con successione.

La stima e l'affetto che ho avuto sempre per Mgr. Magani fin da quando era prevosto, e che a mille doppi mi si è aumentata per questo atto, mi obbligano ad esaudire la santa di lui dimanda.

Ma perché io possa dare questo segno di affettuosa compiacenza al Venerato fratello, ho bisogno che Mgr. Conforti da lui stesso designato mi dica: ecce ego mitte me!

Ora pensando che verso S. E. Mgr. Magani Ella fu sempre figlio riverente e amorosissimo non dubito punto che vorrà fargli questa carità: carità, che riguarderò come fatta a me stesso, che sto aspettando soltanto una sua parola per ordinare la spedizione del Breve, e riempire così di consolazione S. E. Mgr. Magani, il Clero e il Popolo di Parma e chi con gratitudine Le imparte di cuore l'Apostolica Benedizione. / Dal Vaticano li 16 Settembre 1907 / Pius PP. X / A Mgr. Guido M. Conforti / Arciv. Titolare di Staurupoli / a Parma»⁷⁸.



(Da Parma guida, cit., p. 16)

andò subito al Seminario delle Missioni a comunicare la cosa a Mons. Conforti. Questo parve preoccupato, quasi dolente, ma in un momento di respiro sotto la grande ansietà che l'aveva preso l'ho sentito dire: a Mons. Magani non posso dire di no. E fu Vescovo Coadiutore di Mons. Magani con diritto di successione / Parma, clero e popolo accolse con grande respiro di gioia la bella notizia e mons. Magani volle con questo gesto premiare la fedeltà colla quale Mons. Conforti gli era stato tanto tempo al fianco umile, devoto, saggio e gentile e volle anche usare al popolo di Parma un tratto di cortesia e di geniale intuito interpretando il suo gusto e dandogli un Vescovo Parmense, fatto secondo il cuore dei Parmensi” (da Enrico GRASSI, Di Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma. Ricordi e Rilievi, Tipografia La Commerciale, Fidenza 1957, pp. 61-62). .

⁷⁸ Autografo in ACSCS; vedilo in queste pagine.

Mons. e Rmo. Monsignore,

Stiamo in due a desiderare una carità, ma ella può e deve farsi anche a costo di qualche sacrificio. Il Venerando Mgr. Magani per provvedere al governo della Diocesi con sofferenza e fatica desidera di avere in lo coadiutori nel ministero, e Personaggio sapiente, per l'affetto che porta alla sua Patria pensando anche all'avvenire, desidera un coadiutore con successione. La stima e l'affetto che ho avuto sempre per Mgr. Magani fin da quando era Prevosto, e che a mille doppi mi si è aumentata per questo atto, mi obbligano ad esprimere la giunta di lui dimanda.

Ma perchè io possa dare questo segno di affetto e di compiacenza al Venerato fratello, ho bisogno che Mgr. favoriti da lui stesso designato mi dica mea ergo mille me.

Ora pensando che verso di l. Mgr. Magani ella fu sempre figlio riverente e amoroso, non dubito punto che vorrà fargli questa carità;

carità, che riguarderò come fatta a me stesso, che
sto aspettando soltanto una sua parola per ordinare
la spedizione del Breve, e ricompier così di consolazione
S. E. Signor Magari, il Clero e il Popolo di
Parma e mi con gratitudine ho imparte di nuovo
l'apostolica Benedizione

Sal. Vaticano li 16 Settembre 1907

Pio P. X

A Signor Guido M. Conforti
Arciv. Votolare di Stauropoli
Parma

Se da un lato è cosa insolita che un Papa si umili a rivolgere una richiesta per ottenere un atto di carità da un semplice suo vescovo collaboratore, sia pure dimissionario e residente nella piccola città di Parma portante solo il titolo episcopale di un'antica chiesa scomparsa, e che osi attendere da lui un segno per procedere nelle sue decisioni, è altrettanto cosa insolita che un semplice vescovo rivolga al Papa, in risposta alla sua richiesta, uno scritto in cui si denota una sorprendente forza di linguaggio chiaro e deciso, nonché totale libertà di espressione. Ha queste caratteristiche la lettera che Guido M. Conforti, appena due giorni dopo, invia al Papa. È un documento da leggere in parallelo con il precedente scritto pontificio:

«In Omnibus Christus! / Beatissimo Padre⁷⁹,

Monsignor Vescovo di Parma mi ha ieri recapitato l'augusto autografo di V.S., giuntomi inaspettatamente, e che mi ha riempito di confusione al riflettere che la povera mia persona è stata, anche di recente, oggetto dei pensieri del Vicario di Cristo.

Ai piedi del Crocifisso ho seriamente meditato sul contenuto del venerato riscritto ed ora, con sincerità⁸⁰ e sommissione di figlio, mi permetto esprimere a V.S. il risultato delle mie riflessioni.

Ho bene compreso che l'onere che si vuole imporre sulle mie spalle, è di gran lunga superiore alle mie forze, che la missione che mi si vuole affidare è irta di molte difficoltà, sia in ordine al presente che all'avvenire⁸¹.

A tutti infatti son note le condizioni attuali di questa Diocesi, piuttosto lagrimevoli, dovute in gran parte ad un sistema di governo che io non mi sento di approvare e col quale si prosegue ognora. Conosco troppo bene persone e cose per poter asserire che la mia promozione a Coadiutore di Monsignor Magani non servirebbe punto a migliorare indirizzo ed inutili tornerebbero all'uopo i miei buoni uffici, come già ebbi a sperimentare per il passato, e con me sperimentarono personaggi eminenti, di me ben più autorevoli. Di fronte alla Diocesi, verrei

⁷⁹ Sul documento bisogna tenere presente quanto afferma Teodori in FCT 15, pp. 230-233, a premessa ed in nota a questo importante scritto confortiano: *“Mons. Conforti, currenti calamo ex abundantia cordis, aveva steso una minuta che poi, riscrivendola per spedirla al Papa, aveva in parte modificata. Egli non aveva tenuto copia della nuova stesura; per cui - sia per Lui fino alla morte e anche per noi - doveva fare testo la prima stesura, l'unica del resto, presentata nella documentazione per il Processo di Beatificazione. Rintracciato però 15 anni fa l'originale nell'Archivio Segreto Vaticano tra i documenti della “Segreteria particolare di Pio X, Busta Ottobre 1907, fascicolo 4”, possiamo stampare la vera lettera di Mons. Conforti, mettendo in nota alcuni periodi della minuta saltati; minuta che resta importante per la storia di uomini e cose scaturite dalla penna dell'Autore”.*

⁸⁰ Da una nostra lettura della minuta, notiamo che il Conforti scrive “ischiettezza”.

⁸¹ In minuta tutto il capoverso è preceduto da queste righe: *“Dichiaro innanzi tutto che non il timore delle fatiche che sarei per incontrare mi rende peritoso dinnanzi alla proposta di V.S. ma bensì ragioni d'ordine morale gravissime che non potrei omettere di manifestare senza sentirne poscia rimorso”.*

soltanto a condividere una responsabilità tremenda⁸².

Se poi⁸³ non sarò il primo a comparire al divin tribunale e dovrò succedere nel governo della Chiesa Parmense, ben veggio che dovrò rimediare a non pochi inconvenienti, provvedere a molti bisogni, dare un assetto un po' diverso all'azienda diocesana e mi sento impari al grave compito, a tacere che temo fortemente s'abbia ad avverare per conto mio quello che, purtroppo, s'è avverato per altri di me migliore che, cioè, nessuno è profeta nella propria patria⁸⁴.

Per tutto questo mi sentirei spinto a rivolgere a V. S. la preghiera che abbia ad essere da me allontanato questo calice, troppo amaro per la mia poca virtù ed inferma natura⁸⁵.

Avvezzo, dal resto, ad abbandonarmi con filiale confidenza in braccio alla divina Provvidenza, che tutto sempre dispone al nostro meglio, ora che ho esposto l'animo mio ed il vero stato delle cose a V.S. mi rimetto intieramente, senza più oltre eccepire, a quanto giudicherà disporre di me alla maggior gloria di Dio. Al disopra di ogni mia particolare veduta, d'ogni mio individuale sentimento, pongo l'obbedienza illimitata che debbo al Vicario di Cristo.

Colgo intanto l'occasione presente per aderire con pienezza di mente e di cuore, a nome pure del mio Istituto per le Missioni Estere, all'ammirabile Enciclica che Voi, Beatissimo Padre, con sapienza pari all'opportunità, avete di

⁸² Nella minuta aveva posto ed aggiunto: «...ed io sarei costretto ad essere spettatore di nuove miserie morali senza potervi arrecare efficace rimedio; e solo mi renderei in certo modo corresponsabile delle medesime, di fronte alla Diocesi. Questa (la diocesi) poi non saprebbe comprendere la necessità di un Vescovo Coadiutore mentre Monsignor Magani, nonostante l'età avanzata, è sempre in uno stato di mente lucida e robusta, di corpo vigoroso, e per la direzione diocesana ha un Vicario Generale in età giovanissima, che gode di tutta la sua fiducia ed abita nello stesso suo Episcopio».

⁸³ Prima di questo capoverso aveva scritto: «Non le nascondo, Padre Santo, che sarebbe per me una continua pena / vera tortura / morale il dovere coadiuare chi ha un programma di governo affatto opposto alle mie vedute ed ai miei sentimenti, e dal quale certamente non s'allontanerebbe per i miei buoni uffici».

⁸⁴ Nella minuta aveva scritto anche: «Del resto, l'opera mia non l'ho mai rifiutata a Monsignor Magani ogniquale volta si compiacque domandarmela sia per l'amministrazione delle Cresime sugli alti monti, sia per consacrazioni di chiese e per altre funzioni Episcopali; ed anche al presente sono sempre pronto ad ogni evenienza, come più e più volte ebbi a dichiarare allo stesso. Ora poi che conosco qual sia l'animo di V.S. più volentieri ancora mi presterei per l'avvenire anche senza la nomina Canonica di Coadiutore. E quindi la promozione di un estraneo tornerebbe sempre di maggior vantaggio alla Diocesi. Sa Iddio quanto mi costi di dolore il dover tenere questo linguaggio, che sembra irriverente, verso chi fu mio Vescovo e che sempre venero ed amo qual padre; ma ho creduto mio dovere nulla nascondere a Chi ha diritto di tutto conoscere».

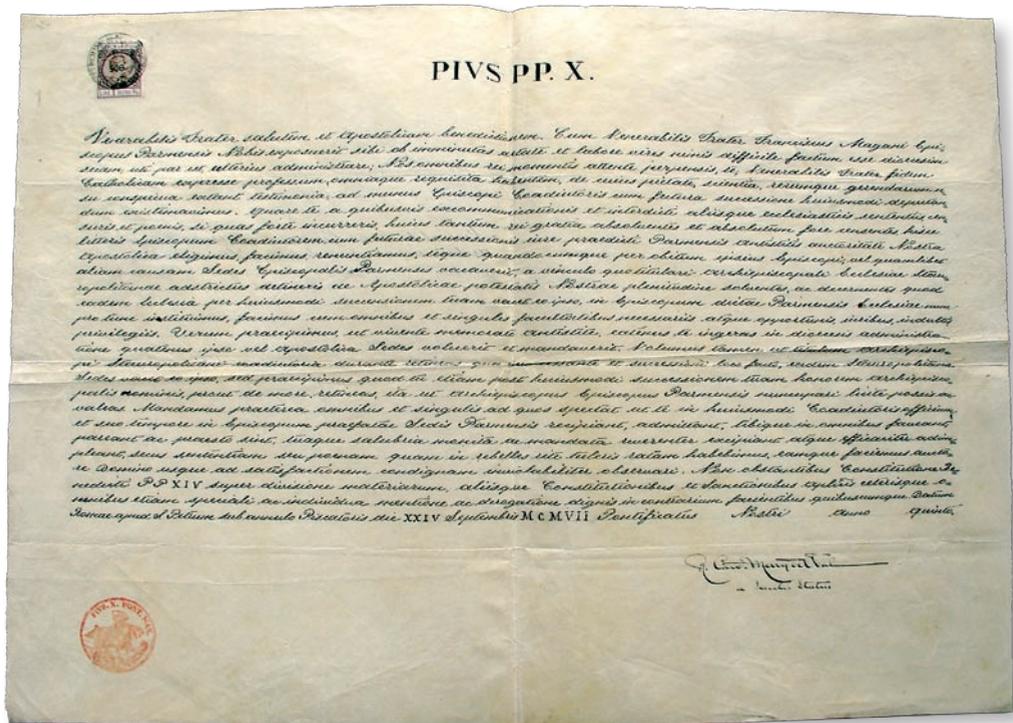
⁸⁵ Non era mancato, in minuta, l'accento alla situazione delicata riguardante il suo Istituto Missionario: «A tutto questo mi permetto aggiungere che ragioni di delicatezza a me vescovo di Parma impedirebbero d'adopararmi per lo sviluppo e la prosperità dell'Istituto per le Missioni a cui ho dedicato tutto me stesso».

recente promulgata contro i serpeggianti errori del giorno, che, sotto parvenza di zelo pel progresso della scienza e della Religione, menano stragi in mezzo alla crescente generazione.

La benedetta Vostra parola, che è sempre parola di vita, formerà sempre, e per me e per quanti da me dipendono, la regola indeclinabile del pensare e dell'operare.

Mi confermi in questi sentimenti l'Apostolica Benedizione, che per me e per i miei Allievi, invoco, prono al bacio del Sacro Piede, mentre mi rassegnano venerabondo / a Voi, Beatissimo Padre, / Parma, 18 Settembre 1907 / Dev.mo umil.mo Obbl.mo figlio in Cristo / + Guido M., Arciv. Tit. di Stauropolis⁸⁶.

La risposta del Papa è immediata. Ed egli dà l'avvio alla preparazione ultima del Breve di nomina, con Lettera Apostolica datata "Romae apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XXIV Septembris MCMVII Pontificatus Nostri anno quinto"⁸⁷. Nel giro di pochi giorni il documento giunge a Parma nelle mani dell'interessato.



⁸⁶ Chi volesse leggere di seguito tutto il testo originale, elaborato dal Conforti nella minuta, non ha che da cimentarsi, con l'aiuto di una lente..., sullo scritto autografo riportato qui di seguito.

⁸⁷ Questo è il contenuto del Breve pontificio - che Teodori dice essere già pronto - in

Mons. Magani si affretta a comunicare ufficialmente l'avvenuta nomina, e con lettera del 2 ottobre indirizzata "Al Rev. Clero e all'amatissimo popolo della città e diocesi"⁸⁸, descrive la situazione nella quale egli si trova, presenta i motivi del ricorso al Papa, rende nota la decisione pontificia e delinea, con lunghi tratti laudativi, la figura della persona scelta:

"Col cuore commosso, coll'animo pieno di letizia siamo a darvi una buona nuova. Letà che piega ormai al declino seco portando una scemenza di forze, l'ampiezza della diocesi e la malagevolezza a recarsi a tante parrocchie, alle alpestri specialmente, l'affastellarsi di tanti affari il cui disbrigo importa una particolare robustezza di mente e di cuore, dei nervi d'acciaio per resistere a questo cozzo d'idee, a

una traduzione curata dal p. Amato Dagnino, che si ringrazia: "Lettera Apostolica del 24 settembre 1907 con la quale l'Ecc.mo e Rev.mo Guido Maria Conforti è eletto Vescovo Coadiutore dell'Ecc.mo F. Magani Vescovo di Parma con diritto di successione nel medesimo Episcopato Parmense / Pio P. P. X. / Venerato Fratello, salute e Apostolica benedizione. Considerando che al nostro Venerato Fratello Francesco Magani, Vescovo di Parma, a motivo dell'età e del lavoro, sono diminuite le forze per poter continuare, come si deve, il difficile governo della diocesi: noi, esaminata attentamente la situazione, Te, Venerato Fratello, che professi esplicitamente la fede cattolica e hai tutti i requisiti e le testimonianze per pietà, sapienza ed esperienza di governo, abbiamo pensato bene di affidarti il servizio di Vescovo Coadiutore con diritto di successione. Perciò, assolvendoti da tutte le possibili censure e pene in cui possa essere incorso e possa in avvenire incorrere per un servizio così grande, con la Nostra Autorità Apostolica, con questa Lettera, Ti eleggiamo Vescovo Coadiutore con diritto di successione del Vescovo di Parma: inoltre, qualora per morte dello stesso Vescovo o per qualsiasi altro motivo la Sede Episcopale venisse a trovarsi vacante, immediatamente Ti eleggiamo Vescovo della Chiesa Parmense con tutte le facoltà necessarie e opportune, diritti, indulti e privilegi. Nel medesimo tempo Ti liberiamo ugualmente da qualsiasi Tuo dovere riguardante l'onere dell'Archidiocesi di Stauropoli e dichiarandola vacante. Dichiariamo però che finché vive il Vescovo di Parma Tu non ti ingerisca nel governo della Diocesi se non nella misura che il Vescovo stesso o la santa Sede hanno voluto e concesso. Vogliamo tuttavia che Tu continui a tenere la Coadiutoria come titolo di Vescovo di Stauropoli: la quale, una volta cessata, e avvenuta la successione, la sede stessa Stauropolitana diventa vacante: però comandiamo che Tu, anche dopo tale successione, conservi, come si è soliti, l'onore del titolo Arcivescovile e cioè possa e debba essere chiamato Arcivescovo di Parma. Vogliamo inoltre che tutti coloro cui spetta il dovere di aiutare il Coadiutore o, a suo tempo, il Vescovo della Sede Parmense, Ti ricevano docilmente e in tutto ti favoriscano e umilmente ti obbediscano, ricevano tutte le tue esortazioni e comandi li adempiano effettivamente: in caso contrario riterremo valida la pena che Tu avrai inflitta ai ribelli e, nel nome di Dio, la faremo osservare fino ad una degna e completa soddisfazione. Nonostante la Costituzione di Benedetto P.P. XIV circa la divisione delle materie ed altre Costituzioni e Sanzioni Apostoliche in contrario e tutte le altre anche con speciale e particolare menzione e derogazione di qualsiasi natura. Dato a Roma a S. Pietro a timbro dell'anello del Pescatore il 24 settembre 1907 anno quinto del Nostro Pontificato. / R. Card. Merry Del Val, Segretario di Stato".

⁸⁸ Il documento è pubblicato per esteso dal giornale cattolico *La Realtà*, nel numero di sabato 5 ottobre 1907, alle pp. 1-2. La prima pagina presenta al centro i profili dei due presuli, ed in prima colonna questo espressivo preambolo della Redazione: "Abbiamo già

Non le nascondo, Padre Santo, che sarebbe per me
 una vera ^{continua} tortura morale il dovere coadiuvare chi
 ha un programma di governo affatto opposto alle
 mie vedute ed a' miei sentimenti. ~~Del generale~~
~~mi~~ Del generale certamente non s'allontanerebbe
 pe' miei buoni uffici ^{come già ebbe opportunamente per la passata} Del resto l'opera mia
 non l'ho mai rifiutata a Monzù. Magari' ogniqual
 volta si compiacque domandarmela sia per l'om-
 ministrazione di Cresione sugli alti monti che per
 commozioni di Obice ~~ed~~ e per altre funzioni
 episcopali ed anche al presente sono sempre
 pronto ad ogni evenienza, come più e più volte
 ebbi a dichiarare allo stesso. ~~Il desiderio espresso~~
~~mi~~ Ora ^{per} che conosco a quest'ora l'animo di
 V.S. più volentieri ^{mi} presterei per l'avvicina-
 to onde senza la nomina ^{formale} di coadiutore.
 A tutto questo mi permetto aggiungere che ra-
 gioni di delicatezza a me verso di Parma ~~non~~
~~giustificano~~ ^{giustificano} ~~la mia~~ ^{per} lo sviluppo e la pro-
 spicuità ~~del mio~~ ^{del mio} Istituto per le missioni e
 mi ho dedicato tutto me stesso, a tacere che nes-
 suno è profeta in patria e al quindi: la provvi-
 sione di un estraneo ^{tanquam} ~~mi~~ ^{sempre} ~~mi~~ ^{si}
~~non~~ ^{non} ~~conoscendo~~ ^{conoscendo} ~~sempre~~ ^{sempre} ~~mi~~ ^{mi}
 to mi costi di dolore il dover tenere questo linguaggio
 che sembra ~~espresso~~ ^{espresso} ~~mi~~ ^{mi} ~~mi~~ ^{mi} ~~mi~~ ^{mi}
 Vinovo e che venisse ed uno ~~con~~ ^{con} ~~quel~~ ^{quel} ~~padre~~ ^{padre}, ma le esulto di
~~non~~ ^{non} ~~poter~~ ^{poter} ~~questo~~ ^{questo} ~~mi~~ ^{mi} ~~dover~~ ^{dover} ~~di~~ ^{di} ~~nulla~~ ^{nulla} ~~nascondere~~ ^{nascondere} ~~e~~ ^e ~~chi~~ ^{chi} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe}
 diritto di tutto conoscere. ~~Al~~ ^{Al} ~~di~~ ^{di} ~~non~~ ^{non} ~~poter~~ ^{poter} ~~per~~ ^{per} ~~l'equi~~ ^{l'equi} ~~mi~~ ^{mi} ~~Ed~~ ^{Ed} ~~ora~~ ^{ora} ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe}
~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~per~~ ^{per} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~per~~ ^{per} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe}
~~mi~~ ^{mi} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~per~~ ^{per} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~per~~ ^{per} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe}
~~mi~~ ^{mi} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~per~~ ^{per} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~per~~ ^{per} ~~non~~ ^{non} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe}

Minuta della lettera del Conforti al Papa da "Parma, 18 settembre 1907", p. 2.

questa vera guerra di religione che degenera già in guerra civile, come ci richiamano ai casti pensieri della tomba, e così pure ci fanno sentire il bisogno di nuovi e speciali aiuti e di validi cooperatori che ci diano mano a guidare il naviglio della chiesa alle nostre cure affidata sicché non abbia ad arenarsi fra le sirti o sfracellarsi fra gli scogli di questo mare tempestoso della civile società in mezzo alla quale navighiamo. [...] Ci siamo rivolti al Supremo Pilota perché ci concedesse un cooperatore, un ausiliario, permettendoci di bisbigliare all'orecchio un nome caro al nostro cuore non solo, ma bene accetto e stimato pure dai nostri diocesani.

Il Santo Padre sempre buono, sempre benigno, [...] ci concedeva a coadiutore l'Eccell. Mons. Guido M. Conforti, [...] che non ha bisogno di presentazione, [...] tanto che le sue belle doti attirarono su di lui il nostro sguardo e ce lo avvicinammo stretto stretto e gli affidammo la carica più delicata che possa essere da un vescovo conferita: quella di suo Vicario generale, ch'ei tenne fino alla sua dipartita da Parma.

[...] Rinfrancatosi in salute, dopo che per l'ambiente climatico di Ravenna letale alla sua costituzione fisica, aveva chiesto ed ottenuto di ritornare alla sua terra natale, si raccolse qui nel nido ove si impennano i suoi pulcini addestrandosi per il remeggio dell'ali per recarsi a spiagge lontane. [...] Ci parve del resto essere di tutta convenienza ed equità che una porzione di quelle cure, di quegli studi che con tanto intelletto d'amore prodiga ai suoi alunni onde renderli atti a portare la fede e la civiltà cristiana nel lontano Oriente ne serbasse un po' anche per le terre esperie, né la Cina gli facesse dimenticare l'Italia e l'Ho-Nan Occidentale, la sua Parma. [...]».



Parma, panorama. Acquarello di Angelo Costalonga, 2007.

data la lieta notizia e già i cittadini ne hanno esultato; ma oggi che ci è commesso l'onorevole ufficio di pubblicare la circolare del venerato nostro Presule, colla quale è comunicato a tutta la diocesi che mons. Conforti è doppiamente nostro, nostro come cittadino, e nostro come Pastore, sentiamo il bisogno di esternare la letizia che ci inonda il cuore, di abbigliarci a festa e di congratularci perché la santa canizie di Mons. Magani ha presso di sé la energia giovane del Vescovo intemerato dai costumi angelici; perché in un cuor solo uniti, Mons. Magani e Mons. Conforti saranno i Vegli della chiesa parmigiana, tra i cui fasti, ora a lettere d'oro l'avvenimento auspicato si scrive. / Modesti combattenti dell'idea cristiana e sudditi ossequiosi prostriamo agli Eccellentissimi Presuli l'omaggio della nostra più sincera riverenza, e a nome di tutti i nostri lettori gettiamo all'aria il saluto augurale: / W. Mons. Magani / W. Mons. Conforti».

PREZZI D'ABBONAMENTO
ANNO L. 1,50 — SEMESTRE L. 0,80
TRIMESTRE L. 2,50

Per l'estero il doppio
Numero separato D - Arretrato L. 10

REDAZIONE: Borgo del Veltro, 22
AMMINISTRAZIONE: Borgo del Veltro, 9
I abbonamenti non si restituiscono

LA REALTÀ

GIORNALE CATTOLICO DI PARMA
Esce il MARTEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO nei festivi

INSEZIONI
Per ogni linea e spazio di l. 4
La 1. pagina L. 0,80
La 2. pagina dopo la firma del giornale - L. 0,20
La 3. pagina nel corso del giornale - L. 0,10
Per annuali ripetuti prezzi a convenienza.

PARABENZI ANTICIPATI
Riceverete anticipatamente ad ufficio di PUBBLICITÀ A. ARTOLEFI, G. S. TIRELLA Via Verdi 8, piazza Lorenza, Parma.

S. E. Monsignor Conforti Arcivescovo e Principe

COADIUTORE CON DIRITTO DI SUCCESSIONE AL VESCOVO DI PARMA

Abbiamo già data la libera notizia e già i cittadini ne hanno confidato; ma oggi che ci è concesso l'onorevole ufficio di pubblicare la circolare del venerato nostro Presule, colla quale è comunicato a tutta la diocesi che Mons. Conforti è doppiamente nostro, nostro come cittadino, e nostro come Pastore, sentiamo il bisogno di esternare la letizia che rincuora il cuore, di abilitarci a festa e di congratularci perché la santa sede di Mons. Magagnoli ha pensato di sé la energia gioiosa del vescovo intervenuto dai costumi angelici; perché in un cuor solo uniti, Mons. Magagnoli e Mons. Conforti saranno i Vegli della chiesa parmensiana, fra i cui fatti, ora a lettere d'oro l'acclamato auspicio si scrive.

Moltissimi combattenti dell'idea cristiana e sudditi ossequiosi protestano agli Eccellentissimi Presuli l'omaggio della nostra più sincera riverenza, e a nome di tutti i nostri lettori gettiamo all'aria il saluto augurante:

W. Mons. Magagnoli
W. Mons. Conforti.

FRANCESCO MAGAGNOLI
Sua Santità Leone XIII

Al Rev. Clero e all'ammalinisimo popolo della sua città e diocesi Salute e benedizione

Cel. more communi, coll' anima piena di letizia e non più a darci una buona notte.
L'età che piega ormai il tuo declino non portandoti una novena di forse, l'impeto della diocesi, e la malinconia a trovarsi a tante parimente, alle alpi spirituali, l'effluvio di tanti affari di cui disingno impugna una particolare luce di morte e di luce, del nervo d'idea, e questa una guerra di religione che degnera già in parte, colla come si ribaltano in certi pacieri della banca, e così pure il tanto esente il bisogno di nuovi e preziosi aiuti e di validi cooperatori, che ci siano capaci a guidare il naviglio della chiesa alle nostre cure affidate stiel-

non abbia ad arrendersi fra le mani e sfidarsi fra gli occhi di questo mare tempestoso della civile società in mezzo a cui navighiamo.
Valevoli quindi della facoltà concessi dalla legislazione canonica ci siamo rivolti al Supremo Dio per che ci concedesse un cooperatore, un ausiliario, perentandosi di lui: gli angeli all'effluvio un nome caro al nostro cuore non solo, ma ben accetto e stimato pare dai nostri diocesani. Il Santo Padre sempre bento,

siamo passati solo coll' egli restiamo a portare a' due titoli, passati Noi a miglior vita dimesso, assumerà quella di Arcivescovo e Vescovo di Parma.
Mons. Conforti non ha bisogno di presentazioni. Nato, cresciuto, sempre vivuto in mezzo a' suoi coetanei e poco più in età di lui, è stato elevato alla insegna cattedrale Arcivescovo di Ravenna, fu sempre modello di pietà di studio, di zelo, d'onestà, d'ogni virtù più bella e fu al quello

affetto di madre, di sposa, e così preziosi dire.
Si belle doti attirarono su di lui il nostro sguardo; pertanto e gli avvertiamo stretto stretto e gli abbiamo la carica più delicata che possa essere da un vescovo conferita; quella di suo Vicario Generale, ed si tiene fino alla sua dipartita da Parma, stochè il governo di questa diocesi non gli può ricadere né nuovo, né troppo grave, ma può difficile si certamente, ma. Tuttavia

energia sacerdotale a maggior gloria di Dio e a vantaggio dei fratelli. Il nostro amore e fede, non deve appiattarsi i teorici dal padrone ricorrendo onde il abbia a far fruttare; tanto più trattando in un preloso riguardo ai quali è nato lo studio spontaneo di S. Agostino: *Cristiani per se, Venete per gli altri*. Ci parve dal vero essere di tutta convenienza ed equità che una porzione di quella cura, di quegli studi che con tanto intelletto d'amore prodiga ai suoi alunni onde renderli attili portore la fede e la civiltà cristiana nel lontano Oriente ne servano un po' anche per le terre nostre, su la Cisa gli facesse dimenticare l'Alto Nati. Occidentale, la sua Parma.
Certo il riprendere il servizio Pontificale gli costerà qualche po' di sacrificio, ma è questo il subaltato della vita cristiana, in specie di noi che non solo seguiti ma ministri siamo di quel Supremo Pastore e Vescovo della anima nostra che espose al patibolo, appena fra gli spauriti, abbravata la sua labbra, nelle convulsioni dell'agonia, con un sospiro. Per quel po' di sacrificio però si aveva un membro, la testimonianza del benei, un aumento d'effetto e di stima da parte del clero spaziale, al quale continua ad appartenerle, il che non ha nulla ancora prima di aggiungere il bicchier d'acqua fresca dato al più piccolo de' fratelli in suo nome, non si vorrà defraudare chi ad un vecchio Vescovo porge preziosi e delicati esenti di consiglio e di servizi.

Ciò promesso ad evitare poi gli inconvenienti ed i malumori che mai possono insorgere, ufficialmente dichiarando che per il conferimento dello coadiutorato con successione nulla è innovato nell'ordinamento dell'amministrazione diocesana e degli uffici curiali che procedono col personale che gode tutta la nostra fiducia e colle forme in corso, e appone nei rapporti gerarchici, modalità in conformità della giurisprudenza canonica e soprattutto del Breve di nomina alla coadiutorato con successo.
E' che se si porge il diletto di ricordare gli uffici Curiali, preghiamo, e se occorre una parola più autorevole, procuriamo al clero, alle opere parrocchiali e a tutti coloro che devono avere rapporti d'ufficio con Noi e colla nostra Curia ad attendersi alle seguenti norme, comuni per altro a tutti i diaconi civili.
a) Che le corrispondenze sieno dirette non all'Arcivescovo, ma come prima volta nel di lui nome e cognome, ma all'ufficio in genere, per: ecc. al Vescovo, alla Curia o al più alla Cancelleria, per gli uffici di Parma e che vi si metta sulla soprascritta la parola d'ufficio.

S. E. Mons. Francesco Magagnoli VESCOVO E CONTE DI PARMA

Sua Eccellenza Rev. Mons. Francesco Magagnoli nato il 28 dicembre 1828 a Pavia, fu dapprima ministro nel Seminario Vescovile, poi Prevosto Parroco di S. Francesco, Esaminatore Sinodale, Membro della commissione Tridentina nel Seminario di altre Commissioni, Procuratore fiscale della Curia Vescovile, Cancelliere onore di Sua Santità Leone XIII, decorato della Croce pro Ecclesia et Pontifice, Dottore di Sacra Teologia, aggregato ad honorum al Collegio Teologico di Genova, socio dell'Accademia Pontificia di Religione Cattolica e delle altre Accademie degli studi biblici, di apologetica e storia ed ora della R. deputazione di storia Patria per le provincie Parmense e Piacentina, Vescovo e Conte di Parma, Morte di Fontevivo, Gran Priore dell'Ordine A. Costantiniano di S. Giorgio, Gran Cancelliere alla Facoltà Teologica di Parma e presidente dell'Accademia di S. Tomaso. Fu preconizzato Vescovo di Parma da Sua Santità Leone XIII nel Concistoro del 12 giugno 1893, ebbe la consacrazione episcopale nella Chiesa di S. Apollinare dall'Eminentissimo Cardinale Parrocchi Vicario Generale di S. N. il g. 18 d'elto mese, prese possesso della Diocesi per procura il 20 settembre 1894, personalmente il successivo giorno 21 e fece il suo solenne ingresso il 26, giorno della Dedica della Nostra Basilica Cattedrale.

S. E. Mons. Guido M. Conforti Arcivescovo di Stanzopoli e Principe COADIUTORE CON SUCCESSIONE AL VESCOVO DI PARMA

Nacque a Casarola di Ravadese il 30 marzo 1865. Fu alunno, Vicerettore, Professore e Preside dei corsi ginnasiali e liceali nel nostro V. Seminario, Canonico e Arcidiacono della Cattedrale; Dottore in S. Teologia, Priore dell'Almo Collegio Teologico, Cancelliere d'onore in alto patronato di Sua Santità Leone XIII, Protonotario Apostolico, Vicario Generale della Diocesi, Fondatore e Rettore del Seminario Emiliano per le Missioni estere. Preconizzato Arcivescovo di Ravenna e Principe nel Concistoro del giugno 1902 prese possesso della Diocesi, nel giorno della Epifania nell'anno 1903.
Per motivi di salute si trovò nella necessità di rinunziare alla Diocesi, il che avvenne nel novembre del 1904 e fu nominato Arcivescovo titolare di Stanzopoli, Capitale della Caria nell'Asia.
Ora Parma esulta per saperlo suo Presule, Coadiutore a Monsignor Magagnoli e lodi a lui successor.

sempe benigno, sempre accomodante accolse lo modo al tutto favorevole l'andata dimanda e con un tratto di paternità benevola, che ci ha veramente commosso provvide personalmente perché subito venisse nominato il più giovane portogallo, un certo Rev. Br. del 24 settembre, per il cui successo, a conduttore l'Essel, Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo titolare di Stanzopoli, con futura successione; per modo che fino a quando il Signore lasciò che respie-

che puoi dire, un uomo di carattere, della nostra povera patria, pure rispetto sempre, ad essa, devotissimo, fido ed affettuoso. Noi non delle opinioni e degli interessi, nel mandatore della passione partigiana, che per ma' corte entrano talvolta anche sotto i palligini del fido di Levi, non solo disorientati agli noi, ma soppa sempre atararsi il suo posto d'onore. Suo amore e sua predilezione fu poi l'ordinato delle missioni estere, creatura tutta sua che' prodigiosi con-

rinforzatosi in salute, dopo che per l'andata climato di Ravenna leale alla sua costituzione fisica, aveva chiesto ed ottenuto di ritornare alla sua terra natale, si raccolse qui nel suo ora s'imponno i suoi politici all'estradarsi al rimpiego dell'altro per ricarsi in spiaggia lontana. Ma quella occupazione santa, stanzopoli non a tale parve, che esaurisse le sue forze al rinvoltito, e che fosse convenientemente tarasse ad un più ampio lavoro ed estendesse la sua

La reazione della città alla nuova nomina pontificia è caratterizzata da esultanza esplosiva e sconvolgente, che inonda i cuori di letizia invitando a festa⁸⁹. Attestati di giubilo e di stima giungono copiosi, all'indirizzo del nuovo coadiutore Conforti: oltre agli scontati sentimenti di grande gioia essi ripetono sorprendenti espressioni. Mentre si rimanda il lettore interessato alla *Appendice prima* - ove può scorrere, uno ad uno e nella versione autografa, tutti i messaggi pervenuti al Conforti in questa circostanza - qui si fa una sintesi indicativa dei contenuti, selezionando alcune espressioni, quelle che maggiormente risaltano e costituiscono quasi un ritornello, scelte tra le righe dei vari scritti:

“- Compiacenza; - grande giubilo; - lieta notizia; - la più bella delle consolazioni; - affetto rinato per la Diocesi; - attestato plebiscitario di amore e di stima per vedere esaltata una delle più venerande figure dell’Italiano Episcopato; - dopo una notte burrascosa sorge una bell’aurora foriera di un bellissimo sole; - felicissimo evento; - un atto compiuto dal Papa di cui Parma tutta gliene sarà assai grata; - le più vive congratulazioni; - un sì gran favore per noi; - la notizia ha rimesso le cose a posto perché il governo della Diocesi sia finalmente modificato nel suo andazzo troppo autoritario e pernicioso; - fausta notizia con cui fummo sì grandemente sorpresi; notizia che ha empito un vuoto nel mio animo; - i Parmigiani tutti ed in ispecie il clero ne saranno a buon diritto lietissimi; tutti i Diocesani han fatto un preziosissimo acquisto; - sia ringraziato il Signore ed evviva il Sommo Pio; - felicissima sorte toccata alla Diocesi di Parma; notizia che ha riempito di sollievo morale nell’animo i sacerdoti parroci di quest’umile vicariato; - finalmente comincia a spuntare quell’aurora sospirata nunzia di una giornata splendida di benefica luce e di opere sante; - devozione e riconoscenza; - m’inchino riverente davanti alla Fulgida stella che brilla nel firmamento della Chiesa parmense poiché sull’orizzonte sembra sorgere l’amore foriero di giorni più sereni e tranquilli; sì fausta notizia ha elettrizzato d’entusiasmo tutta la cittadinanza parmense; - e tu, o diletta mia Parma, esulta e t’allieta; - l’entusiasmo spontaneo che irrompe dalla totalità del clero e del popolo parmigiano; - una vera benedizione celeste; - tutta la città esulta di consolazione; per tale e sì preziosa nomina ne vado santamente superbo; - la Bontà del Santo Padre si è degnata di onorare Parma che ora dà libero sfogo ai suoi sentimenti; - letizia che inonda i cuori dei soci di questa Cassa Rurale Cattolica; - se tutta la Diocesi nostra oggi esulta il mio contento è grande in sì lieto avvenimento; - l’attestato del più sincero affetto e della più illimitata

⁸⁹ La lettera di Magani era stata preceduta anche da questo trafiletto sul giornale di Micheli, *La Giovane Montagna*: “Cronaca Parmense. Con Breve Pontificio giunto a S. E. Rev. ma Mons. nostro Vescovo Domenica scorsa S. S. Pio X si degnava di nominargli coadiutore con diritto di successione S. E. Mons. Guido Maria Conforti. / La notizia è stata accolta con lieto animo da tutta la cittadinanza la quale ha sempre tenuto nella massima stima e venerazione il futuro Vescovo di Parma. / Mons. Magani pubblicherà Sabato prossimo apposita pastorale per comunicare ufficialmente la notizia alla Diocesi” (Sabato 5 ottobre 1907, p. 3)

esultanza; - al gaudio dei Diocesani Parmensi unisco anche il mio per la recente ma non inaspettata nomina; - l' eletto dono che il Santo Padre si è degnato fare a questa Diocesi; - onde Parma trovi in lei, in mezzo ai sofismi che scorbujano la società presente la "Guida" sicura per tenersi sulla via della verità, e nelle tante lotte ed affanni il "Conforto" per tenersi sempre stretta e congiunta a Cristo; - si rallegrino pure i buoni Parmensi che ne hanno ragione; - mi congratulo anche con Parma che nell' illustre suo Figlio acquista un Padre pieno di carità, di scienza ed esperienza; - soddisfazione e compiacenza; sia Parma per Lei di conforto e consolazione perenne; - è il vescovo che ci vuole per Parma; - sentitissime congratulazioni in uno colla fiducia di chiamarVi col desiderato nome di Vescovo di Parma; - io ne ho avuto una vera consolazione; - ho goduto e godo sinceramente e vivissimamente di tale nomina; - mi congratulo poi di cuore con V.E. per il Coadiutore che si è scelto e che ha ottenuto con tanta benevolenza dal S. Padre".

Mentre la città e l'intera diocesi di Parma esultano, presso la residenza del Conforti, al Seminario delle Missioni oltre il Campo di Marte il clima è differente. Lo descrive l'alunno Amatore Dagnino, che ha compiti di assistente tra i suoi colleghi: *"Settembre. 30 Lunedì. Data triste per il nostro Istituto! Oggi fui chiamato dal mio Ven. Fondatore e presentandomi una carta mi disse: fatemi il piacere di ricopiarla; queste parole le disse con volto assai mesto. Io sorridendo risposi: con piacere Eccellenza. Lui di nuovo: non so caro se sarà così... Infatti era la sua nomina di Coadiutore con diritto di futura successione a Mons. Magani. Mi si strinse il cuore..., non seppi che dire... Varie cose riguardanti il nostro Istituto mi passarono per la mente..., ma poi sollevando l'occhio un po' più in alto dissi: Non è forse quest'opera sorta per dar gloria al Buon Dio? Dunque coraggio"*⁹⁰.

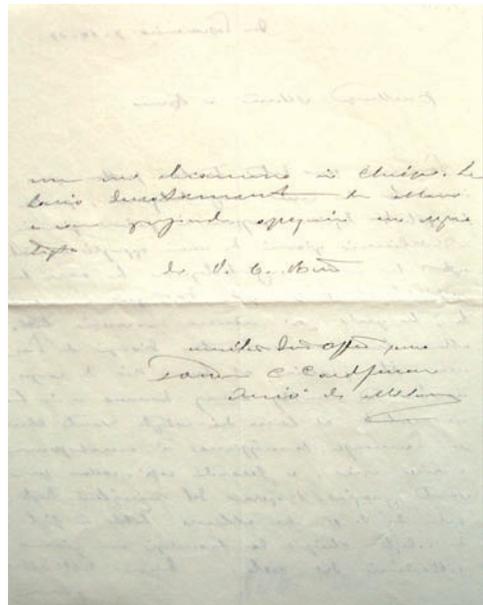
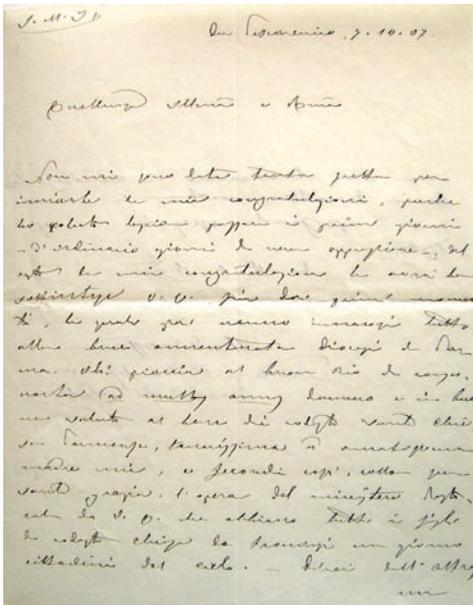
Nel cuore e nelle attitudini del Conforti, lungo i due mesi di ottobre e novembre, cambiano ben poche cose. Abituato com'era a dar evasione ad ogni messaggio epistolare ricevuto, egli risponde a molti tra coloro che gli hanno manifestato la loro vicinanza e le loro felicitazioni. Dopo il messaggio al Papa, inoltrato il 4 ottobre e nel quale manifesta «tutta la gratitudine di cui si sente inondato il cuore» e protesta «devozione profonda, obbedienza illimitata, attaccamento inconcusso», vuole scrivere pure al card. A. Ferrari, per ringraziarlo della attenzione usatagli e per aggiungere espressamente, in una lettera del 9 ottobre, queste parole: «A dirle il vero, avevo divisato di rivolgermi a V. E. per pregarLa a volere intercedere per me presso il Santo Padre, onde tutto fosse frastornato; ma avendo inteso da Mons. Vescovo stesso, che già era a giorno della cosa, e dubitando che alla medesima non fosse del tutto estranea, me ne sono astenuto. Se V.E. ha mai avuto parte in questo, Il Signore non abbia ad ascriverglielo a demerito!»⁹¹.

⁹⁰ A. DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data.

⁹¹ Il testo per intero può essere letto in FCT 15, pp. 244-245. Da "Pescarenico 7-10-07" il Ferrari gli aveva mandato questo messaggio: "Eccellenza Ill.ma e Rev.ma, / Non mi sono

Il nuovo coadiutore di Parma dà inoltre l'avvio alla pratica, presso il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti dello Stato Italiano, per la comunicazione ufficiale della sua nomina⁹². In casa, tra i suoi missionari, egli continua ad interessarsi della loro formazione; scrive in Cina per informare i suoi apostoli già all'opera in quell'immenso campo, del nuovo compito richiestogli dal Pontefice⁹³; condivide i momenti di preghiera e delle feste liturgiche, prima

dato tanta fretta per inviarLe le mie congratulazioni, perché ho voluto lasciare passare i primi giorni, d'ordinario di vera oppressione; del resto le mie congratulazioni le avrà ben sottintese V.E. fin dai primi momenti, le quali poi vanno innanzi tutto alla bene avventurata Diocesi di Parma. Oh piaccia al Buon Dio di conservaLa ad multos annos davvero e in buona salute al bene di codesta Santa Chiesa Parmense, tenerissima ed amatissima madre mia, e fecondi così, colla sua santa grazia, l'opera del ministero Pastorale di V.E. che abbiano tutti i figli di codesta Chiesa da trovarsi un giorno cittadini del cielo. Direi dell'altro, ma mi chiamano in chiesa. Le bacio devotamente le Mani e con profondo ossequio mi riprotesto di V.E. Rev.ma / Umil.mo dev.mo aff.mo servo / + Andrea C. Card. Arciv. di Milano



⁹² A questo proposito sono molto eloquenti le espressioni che il Comune di Parma trasmette alla Regia Pretura del 1° Mandamento di Parma, in data 7 dicembre: *“È di ottima condotta morale e civile; gode fama di grande capacità e coltura; la sua nomina a Vescovo coadiutore di Parma è stata bene accetta al Capitolo, al Clero ed alla cittadinanza”*.

⁹³ Sono di uguale tenore due passaggi delle sue lettere in Cina, la prima al Prefetto apostolico L. Calza, la seconda a p. G. Bonardi: *«Parma 28 ottobre 1907. ... A quest'ora già forse saprà della mia nomina a Vescovo Coadiutore di Parma con diritto di futura successione. La cosa mi è giunta inaspettatamente e contro ogni mia previsione. Ho fatto di tutto per sottrarmi*



Parma, già "Strada per Colorno" fuori Barriera Garibaldi, antica chiesetta dei Santi Rocco e Leonardo. Martedì 15 ottobre 1907, festa di S. Teresa: mons. Guido Maria Conforti, vescovo coadiutore con diritto di successione, benedice il matrimonio tra il nipote Giuseppe Bocchi,



figlio della sorella Clotilde sposa di Carlo, e Maria Maghenzani, figlia di Primo e Clementina Bocchi (*Dati archivistici forniti gentilmente da don Mauro Pongolini, prevosto attuale nella parrocchia di San Leonardo*).

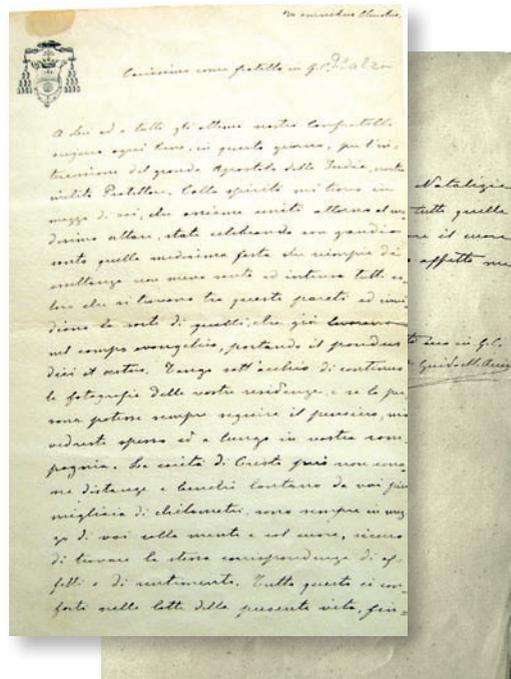
tra tutte quella del Patrono dell'Istituto, San Francesco Saverio⁹⁴. Nonostante che il nuovo compito diocesano lo obblighi a riprendere qualche volta l'antica spola - ..., come nei sette lunghi anni di vicario generale di Magani - tra il suo appartamento presso i missionari, la celebre *Sala Rossa*, e gli uffici in Curia.

Parma, 12 dicembre 1907: nuova paternità episcopale

Le sorprese non sono, però, ancora finite per la storia di Parma nel 1907. Se, da una parte, mons. Conforti dichiara al Papa la sua pur sofferta

da un peso di gran lunga superiore alle mie forze, ma il Santo Padre è stato con me inesorabile ed ho dovuto obbedire. Non le dissimulo che provo la più viva apprensione per l'avvenire che mi attende e che si rende sempre più difficile, e per la nequizia dei tempi e per un altro insieme di circostanze che, in parte, Ella pure conosce. Preghi per me e faccia pregare i Confratelli, onde la nuova prova di fiducia che il santo Padre si è degnato darmi, torni veramente di gloria a Dio e di vantaggio a questa diletta Diocesi, che mi è madre, e che era ben degna di sorte migliore» (da autografo in ACSCS). «*Parma 19 novembre 1907. ... Saprà pure della mia nomina a Vescovo Ausiliare di Monsig. Magani, con diritto di futura successione. A giudicare dalle tegole in basso, questa proprio non ci voleva; ma costretto dal Santo Padre ad accettare, ho dovuto piegarmi all'obbedienza. È un vero sacrificio quello che mi è stato imposto! Preghi dunque per me onde tutto riesca a gloria di Dio ed a vantaggio di questa diletta Diocesi, che ci è madre comune e che era ben degna di sorte migliore»* (da autografo in ACSCS).

⁹⁴ Commoventi due testimonianze in proposito. La prima, dal solito *Diario personale* di Amatore Dagnino, ci riporta alla celebrazione del 3 dicembre di quell'anno: «*Martedì 3 dicembre. S. Francesco Saverio. Grande festa pel nostro Istituto. Dopo sei giorni di Santi Sp. Esercizi tenuti dal Rev. mo P. Priore dei Carmelitani è rinnovato i miei S. Voti assieme a Pucci e Stornello che li facevano per la prima volta. Che momento di Paradiso! Il nostro Ven.to Fondatore fece il panegirico del Glorioso Apostolo ed in ultimo rivolse paterne parole a noi che stavamo per offrirci al Signore. ... Dopo pranzo ci fu la benedizione col Venerabile impartita con mitra e pastorale da mons. Magani. Ci rivolse paterne parole sulla vita di sacrificio indispensabile al Missionario».* La seconda nasconde un'eco di felice nostalgia neotestamentaria, quasi si trattasse di un brano degli *Atti degli Apostoli*; ed è la lettera che il Conforti indirizza lo stesso giorno al Superiore L. Calza dei missionari



angosciosa obbedienza, è anche perché confida in un governo ancora lungo di mons. Magani, quale pastore della Diocesi⁹⁵. Egli spera di poter continuare a seguire il caro nido dei suoi missionari, dal quale - lo si vedrà in modo particolareggiato nell'*Appendice Seconda* alla nostra relazione - proprio nel gennaio scorso aveva visto partire per la Cina i nostri conterranei padri Vincenzo Dagnino di San Secondo e Disma Guareschi di Paroletta di Fontanellato, «*più carichi dei Santi Magi, per le tante cose donate dai buoni parmigiani, utili alla Missione, biciclette comprese...*» come si esprime lo stesso Conforti in lettera a Luigi Calza del 22 gennaio⁹⁶.

Invece, gli avvenimenti precipitano e nel giro di tre ore, la mattina del 12 dicembre alle ore 10,15 mons. Francesco Magani spira, nella sua camera in vescovado⁹⁷. Mons. Conforti, accorso subito, comprende all'istante

in Cina: «*In omnibus Christus! / Carissimo come fratello in G.C. / A Lei ed a tutti gli ottimi nostri Confratelli auguro ogni bene, in questo giorno, per l'intercessione del grande Apostolo delle Indie, nostro inclito Protettore. Collo spirito mi trovo in mezzo di voi, che assieme uniti attorno al medesimo altare, state celebrando con gaudium santo quella medesima festa che riempie di esultanza non meno santa ed intensa tutti coloro che si trovano tra queste pareti ed invidiano la sorte di quelli, che già lavorano nel campo evangelico, portando il pondus diei et aestus. Tengo sott'occhio di continuo le fotografie delle vostre residenze, e se la persona potesse sempre seguire il pensiero, mi vedreste spesso ed a lungo in vostra compagnia. La carità di Cristo però non conosce distanze e benché lontano da voi più migliaia di chilometri, sono sempre in mezzo a voi colla mente e col cuore, sicuro di trovare la stessa corrispondenza di affetti e di sentimenti. Tutto questo ci conforta nelle lotte della presente vita, finché venga l'istante di unirvi insieme in quella patria beata, ove saremo a parte dello stesso premio per aver lavorato per la stessa causa ... / tutto suo in G.C. / + Guido M. Arciv. / Parma - 3 - 12 - 907» (da autografo in ACSCS).*

⁹⁵ Nel 1907, mons. Magani aveva 79 anni e governava la diocesi di Parma dal 1894; tuttavia le sue condizioni di salute erano ultimamente piuttosto precarie, come egli più volte aveva asserito.

⁹⁶ Cfr. autografo in ACSCS, alla data.

⁹⁷ Così racconta don Enrico Grassi: «*La mattina del 12 dicembre 1907 Mons. Magani si era alzato, come al solito, di buon'ora ed io, suo Segretario, lo attendevo sulla porta che immette dall'interno nel coro della cappella di palazzo per assisterlo nella celebrazione della S. Messa. Erano circa le sette e mezzo. Il Vescovo mi compare dinnanzi nel corridoio che mette alla cappella piuttosto pallido e turbato e mi dice: Stamattina non dico messa, ho i miei soliti disturbi (le emorroidi). La sorella dall'interno della sala gli grida: No, no non dire Messa, va a letto. Ora ti porto il caffè. E il Vescovo tornò a letto. Io dovevo uscire per andare a celebrare come ero solito nella chiesa cittadina di S. Andrea, ma prima che scendessi dal Vescovado la sorella mi raccomanda che tornando dalla chiesa di S. Andrea, passi dal Prof. Edoardo Ughi, medico curante di Mons. Magani, e lo preghi di venire in Vescovado a fargli una visita. Così feci. Ho trovato il Professore che voltava l'angolo del palazzo Crescini, presso la Steccata, in Via Garibaldi, lo fermo e gli dico: Potrebbe venire in Vescovado per una visita a Mons. Vescovo? Ed egli: Che cos'ha? I suoi soliti disturbi, risponde. Gli dica che io ora vado per un consulto a Casalmaggiore, ma che in giornata passerò da lui. / Torno in Vescovado, entro nella stanza del Vescovo, riferisco, e il Vescovo soggiunge: Ne ha sempre una. Poi mi dice: Va in anticamera e a quelli che vengono, di che io non ricevo. / In anticamera il primo che capitò fu Don Giuseppe*

l'avverarsi della richiesta del Papa, fattagli appena due mesi prima: egli è ora il nuovo arcivescovo di Parma, a tutti gli effetti. Il suo pensiero è per un immediato annuncio al Papa, al Segretario di Stato, alle Autorità civili e politiche⁹⁸. Contemporaneamente redige il toccante messaggio «*Al venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi di Parma*», che viene stampato e diramato velocemente⁹⁹. «*Coll'animo profondamente addolorato*», dirà il nuovo pastore di Parma, «*vengo a darvi, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, un triste annunzio*¹⁰⁰. *Colui che da pressoché tre lustri è stato nostro Padre e Pastore,*

*Scansaroli, allora coadiutore a Noceto, al quale dissi che il Vescovo non dava udienza e col quale mi intrattenevo per qualche chiacchiera. D'improvviso mi balza in anticamera il cameriere, il quale mi grida: Corra che il Vescovo muore. Mi precipito nella sua camera, ho colto qualche gemito, ho visto don Spigardi che gli dava l'olio Santo e Mons. Del Soldato mormorava delle preghiere. La sorella esclama: Don Enrico, vada subito in cerca di un medico e lo porti qui. Io mi precipitai fuori e mi affrettai dal Prof. Borri che aveva l'ambulatorio in una casa di Via del Consorzio. Non bado a chi è in anticamera: busso al gabinetto del professore, egli si affaccia ed io gli dico: Corra subito dal Vescovo, che sta male. Egli mi dice: vengo subito. Intanto io rifaccio di volo le scale, torno presso il letto del Vescovo che non parla più, ma respira ancora. Il Professore gli fa qualche iniezione, egli ha qualche scossa, poi reclina il capo e spira» (da E. GRASSI, *Di mons. Francesco Magani*, cit., pp. 145-146).*

⁹⁸ F. Teodori, in FCT 15 pp. 283-284, riporta tutti gli annunci ufficiali inoltrati dal Conforti in queste concitate ore, desumendoli dall'Archivio Vaticano, i primi due, e da altre fonti il terzo: 1° «*Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa X / Telegramma / Col cuore in lagrime annunzio Vostra Santità improvvisa morte Monsignor Vescovo Magani avvenuta stamane ore dieci munito sacramenti chiesa causa aneurisma. Assumendo direzione diocesi imploro conforto benedizione apostolica. / Parma, 12 Dicembre 1907, ore 13 / Guido Maria Arcivescovo Vescovo*»; 2° «*A S.E. Rev.ma il Sign. Card. Raffaele Merry Del Val, Segretario di Stato di sua Santità. Annunzio con dolore inaspettata morte Monsignor Vescovo Magani avvenuta stamane ore dieci in seguito aneurisma. Imploro suffragi anima eletta. Parma, 12 Dicembre 1907, ore 13.15. / Guido Maria Arcivescovo Vescovo*»; 3° «*Telegramma alle Autorità Civili e Politiche. Ill.mo Signore, con l'animo profondamente addolorato annunzio alla S.V. che S.E. mons. Vescovo Magani in seguito ad aneurisma cessava di vivere stamane alle ore 10.15 circondato dall'affetto dei suoi famigliari e confortato da carismi di nostra santa religione. Me le rassegno con distinti ossequi. / Parma: - 12 Dicembre 1907 / Dev.mo / + Guido M. Arcivescovo Vescovo*».

⁹⁹ Lo stampa la Ditta Tipografica Vescovile Fiaccadori, in due pagine listate a lutto, di duplice foglio dal formato di 28,5 per 18,5 cm. Si osservi come buona parte di questo annuncio verrà pubblicata due anni dopo, nel primo numero de *L'Eco*, il Foglio ufficiale della Curia diocesana di Parma, che lo stesso Conforti fonderà nel gennaio 1909, quale primo documento tra gli «*Atti dell'Ordinario Diocesano*».

¹⁰⁰ Contemporaneamente, la notifica della morte improvvisa del vescovo è data dal giornale cattolico di Parma, *La Realtà*. Nel numero 103 di Sabato 14 dicembre 1907, tutta la prima pagina, listata a lutto, è costruita sullo «*inaspettato evento*»: oltre alla riproduzione di un solenne *Ritratto* del vescovo defunto, se ne dà l'annuncio di morte con un laconico *È morto!*, si commentano i due termini del suo stemma episcopale *Fortiter et Suaviter*, si descrive il *Mattino celeste* cioè le ultime ore di vita del presule, si tratteggia già una sintesi del suo episcopato sotto i termini *Nell'ora che passa...*, e si pubblicano infine le *Disposizioni pei Funerali* assieme a messaggi di *Condoglianze*.

*Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo
della Città e Diocesi di Parma*

Coll' animo profondamente addolorato, vengo a darvi, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, un triste annunzio. Colui che da pressochè tre lustri è stato nostro Padre e Pastore, non è più e la sua repentina inaspettata scomparsa getta nel lutto questa Chiesa Parmense.

Stamane verso le ore 10 14, quando nulla lasciava presagire una catastrofe, fu colpito da paralisi cardiaca ed in breve si trovava agli estremi, circondato dall' amatissima sorella in lagrime e dai famigliari colpiti dal triste caso. Conscio dell' imminente sua fine, rassegnato al volere di Colui che tutto dispone sempre al nostro meglio, ha ricevuto con edificante pietà gli estremi conforti religiosi e colla calma serena del giusto è spirato nel bacio del Signore, a cui poco prima voleva intimamente unirsi colla celebrazione dell' incruento Sacrificio.

Le ultime sue parole, che quale preziosa eredità ha voluto ci fossero trasmesse da chi condivise con lui in questi ultimi anni le cure laboriose del governo della Diocesi, furono queste: « Dalle mani del Signore accetto volentieri la morte, benedico con affetto paterno a tutti i miei figli, chiedo perdono a Dio ed agli uomini delle colpe commesse e dimentico di cuore le offese ricevute, come desidero che Dio dimentichi le mie. »

Queste estreme parole del Padre morente, Venerabili fratelli e Figli Dilettissimi, ci siano care come il ricordo prezioso di persona amata, ed ora prostrati ai piedi della gelida salma di chi per tanti anni tenne presso di noi il luogo di Cristo, solleviamo a Dio ottimo massimo la prece del suffragio, onde all'anima benedetta del lagrimato Pastore, sia concesso di godere tra breve la luce indeficiente dei santi, il gaudio eterno dei giusti.

Io, intanto, che ad onta della mia meschinità, fui dalla fiducia di Lui e dalla volontà del Regnante Pontefice chiamato a succedergli sulla cattedra gloriosa di S. Bernardo, in questo

momento d'ineffabile tristezza, invoco, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, il conforto delle vostre preghiere, onde non sia trovato indegno dell'eccelsa missione a cui venni, contro ogni mia aspettazione, destinato.

Colla presente poi rimosso tutte quante le facoltà che per la morte del lagrimato Presule verrebbero di loro natura a scadere, nomino mio Delegato Vescovile l'Ill.mo Rev.mo Mons. Can. Dott. Pietro Del-Soldato e confermo nelle diverse loro mansioni gli egregi Sacerdoti addetti presentemente alla Curia.

Ordino pure che, a cominciare da oggi, e per tre giorni consecutivi, a mezzogiorno, ed alla sera, dopo il tocco dell'Ave Maria, si suonino a morto tutte le campane delle Chiese parrocchiali degli Oratorii pubblici della Diocesi.

E noi, Venerabili Fratelli e Figli Dilettissimi, che restiamo fra le lotte della presente vita, in aspettazione del giorno estremo delle retribuzioni, presso la salma venerata del Padre estinto, raccogliendo le ultime sue parole, viepiù stringiamoci fra di noi col santo vincolo della carità di Cristo e questa fraterna unione ci renderà meno triste il presente esilio.

Col cuore in lagrime v'imparto per la prima volta la Pastorale Benedizione.

Parma dal Palazzo Vescovile 12 Dicembre 1907.

† GUIDO M. *Arcic.-Vescovo.*

N. B. Il trasporto della venerata Salma ed i Funerali avranno inizio alle ore 9 di lunedì prossimo e si esprime il desiderio che anche il Rev. Clero forese e specialmente i Sigg. Vicarii Foranei abbiano a partecipare al mesto rito.

non è più e la sua repentina inaspettata scomparsa getta nel lutto questa Chiesa Parmense»¹⁰¹. Poi, descritti brevemente i particolari della morte e invocate preghiere per la nuova paternità diocesana alla quale il Sommo Pontefice l'ha chiamato, conferma le mansioni diocesane più urgenti¹⁰², e «*col cuore in lacrime*» imparte per la prima volta la Benedizione come nuovo vescovo della città¹⁰³. Al Papa che lo aveva nominato futuro pastore della diocesi, egli confessa di voler «*riuscire a fare un po' di bene a questa dilette diocesi, che mi è stata madre amorosa, che amo d'immenso affetto e per la quale sono disposto a tollerare ogni più arduo sacrificio*»¹⁰⁴. Sono parole sue, e tutti sappiamo che quelle erano parole di un santo!

Nei giorni seguenti si vede «*Parma tutta piegarsi riverente dinanzi alla fredda salma del comun Padre e Pastore*»¹⁰⁵; nello stesso tempo è la città intera che desidera incontrare il nuovo Padre della Diocesi, e con lui iniziare un nuovo tratto di vita cristiana parmense. A questo punto del nostro excursus storico sugli avvenimenti a Parma nel 1907, lasciamo la penna di nuovo al cronista del giornale *La Giovane Montagna*, che a pagina 3 del numero di Sabato 21 dicembre scrive:

“I funerali di Mons. Magani. Lunedì come già annunciammo nell'ultimo numero ebbero luogo i funerali dell'Illustre Estinto Mons. Magani. Già prima

¹⁰¹ Il messaggio viene pure pubblicato per intero su *La Giovane Montagna*, nel numero 50, di sabato 14 dicembre 1907, a p. 1, in prima colonna. Seguono altre quattro colonne con abbondanti *Cenni biografici* sul defunto, informazioni per i funerali, ed a conclusione il messaggio di partecipazione del conterraneo card. Andrea Ferrari arcivescovo a Milano: “*Mons. Arcivescovo Vescovo Conforti, Parma / Profondamente addolorato inattesa notizia prega requie santa anima eletta compianto Ven. suo Antecessore Dio conservi ad multos annos degno successore / Card. Ferrari*”.

¹⁰² Un trafiletto dell'appena citato giornale *La Realtà*, a p. 2, ci informa: “*S. E. Mons. Conforti prende possesso della Cattedrale. Ieri alle 15, S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Conforti, nostro nuovo Presule amatissimo, ha preso possesso della Cattedrale, per procuratore, nella persona del delegato Vescovile, Mons. Arcidiacono Del Soldato. La cerimonia si svolse in forma privata. Assisteva il Rev.mo Capitolo, il decano del quale, Can. Dott. Martini, conferiva il possesso e fungevano da testimoni l'Avv. Luigi De Giorgi e il Dott. Angelo Piva*”.

¹⁰³ Alle Missioni Estere, la morte di Magani è registrata così dalla solita penna dell'alunno del Conforti, Amatore Dagnino, nel suo *Diario personale* che già ben conosciamo: “*Giovedì 12. Data funesta! Scendevo le scale e m'incontro col nostro Ven.le Fondatore che concitato e con atteggiamento assai triste mi dice: Mons. Magani è moribondo, andate subito in Cappella e fate l'esposizione del Santissimo. Tutti mesti per tale notizia pregammo per la sua salute, ma purtroppo era già passato all'Eternità alle 10.15. Il nostro Ven. Fondatore che subito corse al suo capezzale lo trova cadavere. Questa notizia fu per noi un colpo terribile, per noi che dovremo ora perdere il nostro Amatis.mo Fondatore. Del resto il pensiero che è sempre vicino allevia un po' il nostro dolore e ci consola*”.

¹⁰⁴ Cfr. FCT 15, p. 241.

¹⁰⁵ Con queste parole, il 17 novembre 1920, mons. Conforti inizierà l'*Orazione funebre* nella circostanza della riesumazione dei resti di mons. F. Magani, dal cimitero della Villetta alla Cattedrale diocesana, ove tutt'oggi essi riposano. L'Orazione del Conforti, vero profilo sul suo predecessore, può essere letta in *L'Eco*, Anno XIII (Dicembre 1920), pp.188-195.

dell'ora stabilita si vedeva un movimento insolito nei pressi del Vescovado e del Duomo. Erano gruppi di curiosi e devoti che venivano impazienti per vedere se vi fosse qualche cosa di nuovo; erano gruppi e file di rappresentanze religiose di clero secolare e regolare che accedevano numerose all'Episcopio, mentre nella gran Camera ardente per parte del Reverendissimo Capitolo e dei Consorziali si svolgevano quelle funzioni che precedono il trasporto della Salma. / Frattanto avvicinandosi l'ora fissata pel trasporto onde di popolo s'avanzano da ogni sbocco di strada e si confondono nella piazza del Duomo coi primi arrivati. Così la folla aumenta visibilmente, finché poco dopo le nove la piazza stessa era una fitta distesa di teste umane che attendevano impazienti il passaggio della Veneranda Salma. Ma ben pochi furono che ebbero questa fortuna privilegiata, poiché per espressa disposizione testamentaria, essendosi effettuato il trasporto sulle braccia di sacerdoti come già dicemmo, solo chi si era spinto fino alle primissime file poté vedere qualche cosa. / Sono le 9.15 quando finalmente appare il lungo corteo che si dirige al Duomo. Sono presenti i Vescovi di Pavia, di Pontremoli, di Guastalla, di Piacenza, di Modena, di Reggio, gli Abati di Casalmaggiore e di Torrechiana, il Sindaco colla Giunta, i Presidenti della Deputazione del Consiglio Provinciale. Il Prefetto non era rappresentato e neppure le autorità militari, giudiziarie ed accademiche. Tutte le varie congregazioni, monasteri, istituti religiosi presero parte in corpo o in rappresentanza. Giunto il corteo alle porte del Duomo, queste che fin'ora erano state appositamente chiuse si aprono e in un attimo un mondo di gente si accalca in ogni angolo del vasto tempio che pure non è sufficiente a contenerla tutta. Si comincia quindi da Sua Ecc. Mons. Conforti la solenne celebrazione dei Sacri misteri. La Messa del M. Ravanello è eseguita benissimo dalla schola cantorum del nostro V. Seminario e da un concerto d'archi sotto la direzione del M. Gialdini, sedendo all'armonium il M. Furlotti. / Prima delle assoluzioni S. E. Mons. Conforti dall'alto della gradinata dell'altare maggiore parlò al popolo dei meriti del suo predecessore e ringraziò i rappresentanti del Comune e della Provincia che intervennero in forma ufficiale alla cerimonia solenne. / Dopo le assoluzioni l'immensa folla che gremiva il Duomo cominciò ad uscire; vennero allora dispensate le rappresentanze dal seguire il feretro sino al Cimitero, e vennero dispensati pure gli ordini religiosi, gli istituti, le confraternite. E il corteo si formò alle 11.30 preceduto da un drappello di pompieri, dai vigili urbani, dai seminaristi, dalla carrozza recante S. E. Mons. Conforti, dal Carro con la salma. Reggevano i cordoni quattro dottori dell'Almo Collegio dei Teologi i M. R. sigg. Savazzini, Mercati, Masnovò e Simonazzi. / Seguivano tre camerieri recanti su cuscini di velluto il cappello,



il berretto e la mazza del defunto Vescovo, e poi seguiva uno stuolo di sacerdoti. Chiudevano il corteo una ventina di carrozze recanti i vescovi sunnominati e mons. Magistretti canonico della basilica Ambrosiana, rappresentante il cardinal Ferrari; il prof. Caselli Don Antonio del nostro Seminario rappresentante il cardinal Maffi; il canonico prof. Costa, Vicario Capitolare di Borgo S. Donnino; altri sacerdoti e l'avv. Lusignani Presidente della Deputazione Provinciale. / Alla porta Nino Bixio il corteo ha sostato alcuni istanti: i drappelli dei pompieri e dei vigili urbani hanno fatto ala, e poi hanno retrocesso. Hanno proseguito sino al cimitero della Villetta, i seminaristi, le carrozze coi Vescovi, molti sacerdoti e molti curiosi. / Sulla porta del Cimitero erano ad attendere il sig. Barbieri, Direttore del Cimitero ed i fratelli della Pia Unione degli Ufficianti. La salma venne dapprima portata in chiesa e dopo che Sua E. Mons. Conforti ebbe impartita la benedizione le carrozze coi Vescovi ritornarono in città seguite dai seminaristi¹⁰⁶. Quando anche il popolo si fu molto diradato venne portata la salma di Mons. Magani nella Cappella dei Vescovi, situata nel braccio destro della Galleria vecchia, e senz'altro, collocata nell'apposito avello accanto a quelli dei predecessori Mons. Miotti e Villa. L'avello venne subito chiuso alla presenza dell'Economo della mensa don Giovanni Bernardi, del sig. Barbieri, Direttore del Cimitero e di pochi altri. Alle 13.45 finì ogni cerimonia. / Durante lo sfilamento del corteo in Piazza del Duomo il fotografo sig. Pesci fece alcune ben riuscite fotografie in grande formato. / Data l'indole dei nuovi tempi nessuno s'aspettava che questa sacra ed altissima funzione riuscisse così imponente e grandiosa specie pel concorso del popolo. Parma lunedì, onorando con sì varia e numerosa rappresentanza de' suoi figli la bara dell'Augusto Estinto, ha voluto anche dire altamente in quale rara considerazione tenga ancora la dignità di un Vescovo¹⁰⁷.

A conclusione di questa relazione si riporta un'altra selezione di brani, realizzata sul già noto *Diario personale* dell'alunno saveriano Amatore Dagnino. Queste annotazioni riguardano l'ultima frazione cronologica di dicembre 1907; descrivono, con molta semplicità e forse con un eccesso di intimismo spirituale ed apostolico, la vita quotidiana nella casa missionaria dei figli del Conforti, filtrata da accenni costanti, quasi da un filo conduttore unico imperniato su quanto il fondatore vive in comunità, in città e fuori di essa ora, come nuovo arcivescovo di Parma ma ugualmente fondatore e padre dei Saveriani:

¹⁰⁶ Subito dopo questa cronaca, lo stesso giornale pubblica una notizia riguardante i prossimi giorni di mons. Conforti: "S. E. Mons. Conforti a Roma. Ieri, Venerdì, Sua Ecc. Monsignor Conforti partiva per Roma, onde far atto d'omaggio a S. Santità nel primo assumere del regime diocesano. Sappiamo poi che si recherà a Milano per l'Epifania a prendere parte alla Consacrazione di Mons. Marelli nuovo Vescovo di Bobbio. S. E. sarà di ritorno prima delle feste natalizie. A Lui auguriamo felicissimo viaggio e a Lui ci raccomandiamo per una speciale benedizione del S. Padre".

¹⁰⁷ Da *La Giovane Montagna*, Sabato 21 Dicembre 1907, p. 3.

- "Venerdì 13. Ci fu Monsignore in camerata con noi. Era assai abbattuto. Ci disse con aria mesta «Cari a me sono riservati tempi assai tristi; quando vedrò che qua va tutto alla peggio vengo con voi in Cina come Vic. Apostolico». E sarai il benvenuto o Ven.le Padre! Oggi nella persona di Mons. Del Soldato prese possesso della diocesi: breve funzione privata. In Venerdì fu eletto Canonico, fu chiamato dal S. Padre per essere consacrato vescovo. In Venerdì à aperto il nostro Istituto ed in Ven. à preso possesso della sua Diocesi Parmense; in Ven. pure andò a Roma a far visita al Sommo Pontefice: che strana combinazione per me superstizioso, ma di santi auspici per un'amante (sic!) della Croce!"

- "Sabato 14. Andammo a far visita alla Salma dell'Eccell.mo morto Mons. Magani. Sembrava ancor vivo, tutta ancora la sua imponenza. Assistemmo alla messa del nostro Ven. Fondatore, facemmo la S. Comunione a suffragio della bell'anima di mons. Magani".

- "Domenica 15. Andammo di nuovo alla messa del nostro Monsignore, vi era un grande concorso di gente, non come il giorno prima. Gli altari laterali che avevano servito i giorni prima per le celebrazioni di numerose messe erano stati tolti. Al dopo pranzo la salma fu chiusa nella cassa. Il nostro Amat.mo Fondatore nel baciarla per l'ultima volta non potè rattenere le lagrime. [...]".

- "Lunedì 16. Alle 9-15 dopo l'ufficiatura dei Canonici ebbe luogo il trasporto della Ven.ta Salma. Quanto concorso vi fu! Non avrei mai pensato tanto. [...] Dopo le solenni funzioni del Duomo ci avviammo al cimitero, v'erano tutte le rappresentanze, più di 30 carrozze, tutto il corpo dei pompieri in gala. Come tutti si inchinano davanti ad un Vescovo! Non vi fu il menomo disturbo! Fu una funzione veramente imponente".

- "Martedì 17. Monsignore venne un po' con noi, ci parlò del funerale, della grande croce che il Signore gli à addossata - disse - che ormai o bene o male che vada, ci vuol morire sopra".

- "Venerdì 20. Giornata stupenda. Salutammo Monsignore che doveva partire per Roma".

- "Martedì 24. Facemmo il tradizionale cenone, desideravamo aspettare il nostro Ven. Fondatore, ma non si fece (sic!), alle 8.30 sentimmo un rumore di carrozza. Io corsi alla finestra e m'accorsi che era lui che tornava. Allegri e contenti andammo tutti giù a riceverlo. Era assai contento ed allegro. Dopo che ebbe mangiato un boccone venne a prendere il caffè assieme a noi. Ci disse tante belle cose, fra le altre che il S. Padre gli aveva concesso una benedizione speciale con indulgenza plenaria per il popolo parmigiano e che l'avrebbe impartita a noi per rispettare il lutto e poi perché non si faceva più in tempo ad avvisare il popolo per il giorno del S. Natale. Ci disse che dall'Eminentissimo Card. Gotti aveva avuto buone notizie per la nostra missione. Lodò i nostri missionari dicendo che sa che lavorano con zelo Apostolico. Così pure disse che stava pensando per innalzare a Vicariato la nostra missione. Monsignore disse che nel 1909 spera di consacrare il car.mo P. Calza. Allora sì che faremo una bella festa. Sarà un giorno memorando tanto pel nostro Istituto come per la città di Parma. A

mezzanotte il Ven. Fond. ha celebrato la S. Messa”.

- “Mercoledì 25. Giorno del S. Natale. Nella nostra cappelletta si tenne una bella funzioncina, vi fu la ordinazione di tre sacerdoti Cappuccini, la prima ordinazione che tenne il nostro Monsignore. La tenne privata per rispettare il lutto. A mezzogiorno andammo tutti assieme col car.mo Sig. rettore ad augurare tante cose al nostro Amato Fondatore, indi venne a mensa con noi. Si parlò dei missionari e tante altre cosette, dopo vi furono i vespri solenni cantati specie da Bassi e da Trascinelli. Monsignore diede la benedizione solennemente con mitra e pastorale”.

- “Mercoledì 31. [...] Alla sera fui da Monsignore. Quanto è occupato poveretto! Mi disse che di tutto cuore s'è rassegnato al Divino Volere, ma che però non à tanta virtù da essere contento. E chi lo potrebbe essere? Come può un padre abbandonare la sua famiglia, l'opera sua spirituale? O Signore, conservatelo ad multos annos. Si canta il Te Deum e Mons. diede la benedizione col Venerabile. [...]”.



Il novello Levita Cappuccino
P. VENCESLAO LUSETTI
da Reggio Emilia
Su l'Ara Santa dell' amore
Offrendo con piena letizia
Il primo Incruento Sacrificio
Implora
Eterna pace ai Genitori e F.lli estinti
Prosperità e benedizione
Ai parenti, amici e confratelli
A quanti gli furono aiuto e guida
a raggiungere la meta
Che appagando
Gli ardenti voti del cuore
Ha coronato di ineffabile gaudio
La sua giovinezza

25 Dicembre 1907.

Unica immagnetta pervenuta, dei tre ordinati.

Appendice prima

Parma per Conforti coadiutore

- a cura di Ermanno Ferro -

Appena fu resa pubblica la notizia della nomina di mons. Conforti a vescovo coadiutore di Francesco Magani con diritto di successione a Parma, alla fine di settembre ed inizi ottobre 1907, cominciarono a giungere all'interessato ed alla casa delle Missioni Estere ove egli risiedeva messaggi di giubilo e di stima, provenienti da persone della città e diocesi, nonché da fuori.

Si pubblicano in questa *Appendice* i sessantacinque messaggi pervenuti al Conforti nell'ordine cronologico del loro invio, e che padre Franco Teodori ha pubblicato, nella lettura e trascrizione da lui effettuata, nel volume 15° delle sue *Fonti Confortiane Teodoriane*, alle pagine 252-279, volume intitolato *Il Beato Guido Maria Conforti arcivescovo vescovo di Parma*, edito nel 1996 nei tipi della Libreria Editrice Vaticana, in un totale di 416 pagine.

Qui, ora, nell'intento di mostrare direttamente un aspetto socio-religioso poco conosciuto della storia di *Parma nel 1907*, ed allo scopo di offrire al lettore uno svago culturale insolito, si pubblicano gli autografi di quei messaggi, seguendo l'elencazione fatta dal Teodori. Il numero con la annessa didascalia posta sotto ogni documento serve da rimando per un riscontro sul testo di Teodori, alle pagine accennate, qualora ci si fosse persi nello scorrere la originalità e varietà delle molteplici e suggestive grafie.

Inoltre, ai messaggi pubblicati da Teodori, se ne aggiungono altri dieci, che sono stati recentemente da noi recuperati e che egli ha presentato in pagine anteriori in questo o in altri suoi volumi precedenti, anch'essi costituiscono testimonianze molto attinenti circa la gioia, se non l'entusiasmo, con cui la città di Parma accoglie e vive la nomina del Conforti.

Per cui il numero finale dei documenti qui pubblicati ascende a settantacinque.





OSPEDALE. (Fot. Rastellini - Parma).



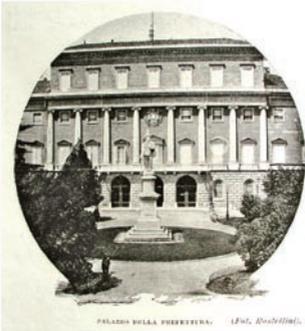
PIAZZA DELLA GHIARA E RICORDERIE. (Fot. Rastellini).



PALAZZO DEL GIARDINO. (Fot. Rastellini)



CHIESA DELL'ASSUSOLATA. (Fot. Alinari).



PALAZZO DELLA PREFERENZA. (Fot. Anselmi).



PALAZZO DI PIAZZA. (Fot. Anselmi).



TEATRO REGIO. (Fot. Anselmi).



S. FRANCESCO DEL PRATO. (Fot. Rastellini, Parma)



ESTERNO DELLA LOGGIA DELLA STECCATA. (Fot. Alinari)

(Da *Parma guida*, cit., passim)

29 - 28 1902

Eccezionale Al. ...

fra i primi nell' ...
nel ...
prima a pres. ...
mie più ...
la ...
il più illuminato ...
e ...
profonda ...
...
grazie al figlio ...
Credo all'opera ...
...
...
...
...
...
...

1. Boni don Luigi, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

1-10-1902

D. ATTILIO M. TRAMALONI
CONSORZIALE DELLA BASILICA CATTEDRALE
PARROCO DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

*Benedixit Deus qui fecit re-
scripturam et exiit coram
volutis nobis. Amen.* PARMA

2. Tramaloni don Attilio, S. Giovanni Evangelista, Parma.

Ferrari D. Riccardo
Rettore di S. Quintino

*al Revisore di contabilità
per la generale che susse-
guirà ovunque la* PARMA

*maniera di V. Eccellenza
a Vostro Onore
di Parma, unire la
propria gioia.
di festa al bacio
dell'aneto e imploro benedizione*

3. Ferrari don Riccardo, S. Quintino, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

arabescono
Conforti Seminario

PARMA

Ufficio Telegrafico

PARMA
18 110 1

Il ricevente con alcuna altra responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
La telegrafia è usata per mezzo del telegrafo a riflettore e responsabilità del destinatario devono essere comminate dal mittente.
Il destinatario è tenuto a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di errore nella consegna.

Ricevuto il *170* ore *19*
Per circuito N.° *AS 11* Ricevente *Z*

Le ore si indicano nel meridiano corrispondente al luogo verso il quale si invia, e per l'intermediazione si fanno di solito di notte, eccettuato il giorno.
Non si possono trasmettere in carattere o senza il primo numero della data del luogo di arrivo e gli indirizzi quando del telegrafo, si servono questi delle parole, ed altri, la data, l'ora e il modo della presentazione.

QUALIFICA	PROVINCIA	NUM.	PAROLA	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA	Indirizzo telegrafico D'Ufficio
	<i>Colorno</i>	<i>612</i>		<i>1-10</i>	<i>19</i>	<i>pa</i>

Congratulazioni es animo
infolorando episcopale
benedizione
Zilioli.

Stampa - Roma, Viale, D. Ripamonti. 11101 24 112
24 112

4. Zilioli mons. Gaetano, arciprete, Colorno (Parma).

Parma per Conforti coadiutore

Indicazioni eventuali abbreviate (Mod. 30)			
Iniziativa di servizio	Segnali Inviare prima e parte = 474 Inviare prima e parte = 475 Inviare prima e parte = 476 Inviare prima e parte = 477 Inviare prima e parte = 478 Inviare prima e parte = 479 Inviare prima e parte = 480 Inviare prima e parte = 481 Inviare prima e parte = 482 Inviare prima e parte = 483 Inviare prima e parte = 484 Inviare prima e parte = 485 Inviare prima e parte = 486 Inviare prima e parte = 487 Inviare prima e parte = 488 Inviare prima e parte = 489 Inviare prima e parte = 490	Segnali Inviare prima e parte = 491 Inviare prima e parte = 492 Inviare prima e parte = 493 Inviare prima e parte = 494 Inviare prima e parte = 495 Inviare prima e parte = 496 Inviare prima e parte = 497 Inviare prima e parte = 498 Inviare prima e parte = 499 Inviare prima e parte = 500 Inviare prima e parte = 501 Inviare prima e parte = 502 Inviare prima e parte = 503 Inviare prima e parte = 504 Inviare prima e parte = 505 Inviare prima e parte = 506 Inviare prima e parte = 507 Inviare prima e parte = 508 Inviare prima e parte = 509 Inviare prima e parte = 510	Segnali Inviare prima e parte = 511 Inviare prima e parte = 512 Inviare prima e parte = 513 Inviare prima e parte = 514 Inviare prima e parte = 515 Inviare prima e parte = 516 Inviare prima e parte = 517 Inviare prima e parte = 518 Inviare prima e parte = 519 Inviare prima e parte = 520 Inviare prima e parte = 521 Inviare prima e parte = 522 Inviare prima e parte = 523 Inviare prima e parte = 524 Inviare prima e parte = 525 Inviare prima e parte = 526 Inviare prima e parte = 527 Inviare prima e parte = 528 Inviare prima e parte = 529 Inviare prima e parte = 530

Ufficio Telegrafico	M
---------------------	---

Il Governo non ha alcuna responsabilità per la ricezione dei telegrammi telegrafici.
 La non ricezione di telegrammi per errore di indirizzo o di numero di telegrafico non è imputabile al telegrafante. Il telegrafante è tenuto a verificare l'esattezza dell'indirizzo e dell'ora della consegna del telegramma. Il telegrafante è tenuto a verificare l'esattezza dell'indirizzo e dell'ora della consegna del telegramma.

Ricevuto il	150	ore	15.09	La ore si dispone nel territorio corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per l'intero sistema di servizio da una convenzione sul tempo.
Per circuito N°	216	Ricevuto	15.09	Nel telegrafante si dispone di un numero di primo numero dopo il nome del luogo di origine, e di un numero di secondo numero dopo il nome del luogo di destinazione.
TELEGRAFICO	PARMA	PROVENIENZA	Colorno	DATA DELLA PRESENTAZIONE Ore e Minuti 15 50

Massima soddisfazione fausti
 annunziò vostra manina rissibile
 Nuovo dicesiano diritto successione
 esterniamo seuri viva esultanza
 unilitiano sincera promessa
 illimitata obbedienza attaccamento
 profondo

Gaggi Tonelli Oliva
 Zilioli Bersellini Musini

Roma - Stampato in Roma, N. 15000000 17 1/2 p. 24 1/2

5. Gaggi don Giuseppe, Tonelli don Emilio, Oliva don Gualtiero, Zilioli don Isaia, Bersellini don Augusto, Musini don Aldo, da Colorno (Parma).

Parma per Conforti coadiutore

Micheli Dott. Giuseppe
NOTAIO
BORGIO S. VITALE N. 10
PARMA

Parma, li 2 Ott. 1903

TELEFONO N. 186

Caro G. Conforti

Non ho scritto subito per
presentare le mie congratulazioni
sino a
Mons. Conforti perché ho
vuto di poter essere
in persona. Ma a causa
della troppa fretta
e prego lei di fare le
mie veci esprimendo a S.P.
la più sentita compiacenza
di tutta la nostra famiglia,
diletissima ex corde

Dev. Servo
G. Conforti

6. Micheli Dott. Giuseppe, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

MONS. I. TAGLIAVINI
PREVOSTO - PARMA
375

Eccellenza,

con sommo soddisfazione ed aggradimento ho
ricevuto che Vostra Eccellenza Mons. e Curia è sta-
to dalla S. Sede designato a coadiutare l'Ecce-
lentissimo nostro Monsignore Vescovo nel regimere
dello Civico e nelle funzioni episcopali con di-
ritto di successione.

È noto certo che la Civico accoglierà con
grande giubilo la lista notoria, perchè conosce
a fondo le Vostra preclari virtù che Vi rendono
meritevole di attaccamento e di grande venera-
zione.

Da intanto faccio voti affinché il Signore
Vi conservi in tale stato di buona salute in poter-
ne spiegare il Vostra distinto sapere ed illumina-
tato zelo a favore di questa nostra cara Civi-
co.

Accettate, Eccellenza, queste annue e:

speranze che partono da un cuore che nutre
per Voi vera affezione.

Devotamente e affettuosamente il quello mi
more signorini

Di Vostra Eccellenza Mons. e Curia

2 ottobre 1907.

Uniliter a Obbligo Sordo
Igitto Tagliavini

7. Tagliavini mons. Igildo, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

PARROCCHIA
DELLA
BASILICA CATTEDRALE
DI
PARMA

Eccellenza Reverendissima

La data del 26 settembre u.s. sarà ricordata con plauso nella storia di Parma. La Madonna della Mercede (redemptio captivorum) ci ha mostrato in quel dì la sua speciale protezione procurandoci in Lei il futuro nostro vescovo.

Se tutti perciò fanno festa per tale novizio immagini quel che debbo far io che sempre La ho voluto bene come si merita. Non mi perdo quindi in molti complimenti perchè non son buono e V. E. mi conosce, e conoscendomi saprà di certo che se son povero di tutto non lo sono però di cuore, ed il cuor mio è per Lei.

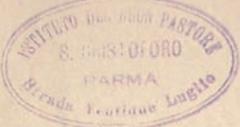
Perdoni alla mia schiettezza e semplicità e mi dia la Sua Pastorale Benedizione.

Parma 2 Ottobre 1907

Umilissimo servo e suddito
Can. E. Ajcardi,

8. Ajcardi Canonico Enrico, Cattedrale Parma.

Parma per Conforti coadiutore



Viva Gesù, viva Maria!

Ill.^{mo} ed Eccell.^{mo} Monsignore,

La nomina di V. Eccellenza a Coadiutore del S. Venust.^{mo} Vescovo con diritto di sua successione, ha colmato il nostro cuore di grandissima gioia!.

Si degni perciò, Eccellenza, di gradire i nostri vivissimi rallegramenti in un con la più cordiale protesta di perfetta obbedienza e di quella affettuosa devozione che, da lungo tempo, a V. Ecc.^{za} Rev.^{ma} strettamente ci lega.

Ed con tutto l'ardore di figlia dove se riconoscanti, prostrati a' suoi piedi imploriamo per noi, per la diletta Comunità nostra, per il caro nostro Istituto, la sua S. Benedizione e ci dichiariamo

Di V. Eccell.^{za} Ill.^{mo} e Rev.^{ma}
Obblig.^{me} Indeg.^{me} Serve

Parma, 25.11.90. P.^a M. Carolina Supinora
S. M. N. Sacerdotessa assistente

Al Sua Eccell.^{za} Rev.^{ma}
Monsig.^{ro} Guido Alb. Conforti
Arcivescovo di Suuropoli
Coadiutore
con diritto di successione
al Vescovo di Parma

9. Superiora e Assistente Suore Buon Pastore S. Cristoforo, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

Carissimo Don Felice,
Leggendo oggi il Corriere d'Italia e appresi la triste notizia
Nella Manina al Toroso coadiutore a quello di Parma
di F. Felice con molte di futura successione.
Lui certo di questo per dolo parimente lasci la più satta della
consolazione, avere un giorno per Toroso uno fatto nuovo
il suo cuore; non fare una de campo cordialmente
la gioia eccelsissimo cui non poteva essere maggiore.
Preghero il Signore affelicci conservi F. Felice sano
e accetti anche possa un giorno far tanto bene come sempre
l'ue a fatto.
Carissimo questi sentimenti che affido a questo simile
foglio sono l'espressione sincera del mio cuore sacer-
dotale che non c'è altro surro a cedere come una di una
presente e futura incensura, e perfetta obbedienza.
Perplorando su spira e in tutta la mia famiglia la sua benetta
paternale benedizjoni mi inchino
Deli F. Felice
Roccabianca 2 Ottobre 1878
Narciso di Don Felice
di Don Marchetti Coadiutore

10. Don Afro Marchetti, Roccabianca.

Uccellerza.

Sebbene io non sia ancora cano-
nicamente accettato tra il Clero parmense,
pure nei sette anni che abito in
Parma ho acquistato il più vivo affetto
a questa Diocesi; che già considero come
mia seconda madre.

Non posso perciò tenermi estraneo alla
comune esultanza per la elezione di V. C. a
Coadiutore del nostro Mons. Vescovo con
diritto di successione; epperò nel manifi-
festarle le mie vivissime congratula-
zioni Le presento l'omaggio della mia
umile e perfetta ubbidienza.

Con la più alta venerazione Le
bacio il sacro anello, e imploro la

pastorale Benedizione.

Parma, 2 ottobre, 1907

Umilissimo Devotissimo,
Sac. Valentino Varoli

PRIORE PARROCCHIA
DI
S. MARTINO DALL'ARGINE
Dioc. Cremona - Prov. Mantova

2.

Excellentissimo!

Apprendo oggi nell'Avvenire
l'Italia la notizia della
nostra - Benedizione
alle mille e mille congratulazioni
fiora si unisce l'universale
del compagno affezionato
affezionato cordali
Sac. Pezzali Pietro
Priore Parroco

12. Sac. Pezzali Pietro Priore Parroco, S. Martino dall'Argine
(Diocesi di Cremona - Provincia di Mantova).

Parma per Conforti coadiutore

Eccecellenza Illustrissima Rev^{ma}
Voi sottoscritti ci
congratuliamo ben tanto con Vostro
Eccecellenza Illustrissima e Reverendissi-
ma della carica che Sua Santità
Divinamente illuminato Le conferi-
va di Vescovo Ausiliare di questa
nostra amata Diocesi,
etel mentre poi presentiamo le frui
sincere congratulazioni, esterniamo
pure i sensi del nostro amore, vene-
razione e sudditanza
inchinandoci al bacio del sacro

anello godiamo professare:

Lev^{mi} figli in G.C.
Albazzano 2 Ottobre 1907
D. Ernesto Zini Arcip^{te}
Torri D. Giuseppe
D. Francesco Barbieri,

13. Don Ernesto Zini Arciprete, Torri Don Giuseppe,
Don Francesco Barbieri, Albazzano (Parma).

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza V. M. e N. S.,

Permetta, che Le umili le mie più vive
e felicitazioni, per la nomina a V. E. coadiutore
di Parma con Titolo di successore:
nomina, che è riuscita graditissima
non solo a me, ma al Clero dell'intero
Dioce. di Borgo S. Donnino, unita a quella
di Parma da antichi vincol. di affetto,
e più stretti per ragioni di vicinanza,
che il S. Padre non poteva fare una
più miglior pel bene di questa Chiesa
Parmense di antica e sì illustre, dove
l'Uell. Vostra ha sempre raccolto e
raccolpe l'abbatato plebataro di cura
di prima, di venerazione del Clero e del
popolo, che mi ha sempre amato e tutt'ora
mi ama.

Gratificata, Eccellenza V. M., queste esp.
di affetto e di venerazione, e baciamole
il S. Anello mi professo

Dell'U. V. M. e N. S. Donato in Sordani
Borgo S. Donnino
2-Ottobre 1707 Leon. N. S. Costa
Vic. Gen. Cap.

14. Canonico Don Alberto Costa Vicario Generale Capitolare, Borgo S. Donnino (Parma).

Parma per Conforti coadiutore

Carissimo Padre e Madre,

Urci luttissimi della nomina di Vostro
Ecc. di Casimiro di Montij Mogani con diritto di
successione mi affrettò a farlo pervenire
le mie più chiavute congratulazioni e
rassolamenti, congratulazioni e rassegnamenti
che si trovano per a voi delle Giocose di Parma
Una tale notizia apprese oggi 14/11
dall'orazione di Plati e apprezzato un gran
tattivo al mio podero cuore, e non lo
potuto batterarmi dall'ebellumore, in tanto
per Dio! fino brucato dopo una notte tutta
barabochi, sorge una bellissima fioriera di
un bellissimo tale: io solo di cuore
questo da per arto aurora, e senza sapere
nulla di che, attendo con ansia che
appenti il tanto bramato tale, e i tarati
e consolare di tutto e di tutti.

Cio sarà un gran bene per tutto
questa Diocesi, a cui Vostro Ecc. di Plati e
apprende, colle sue singolari virtù, tutto ed era
il solo bene con gran bene per di Dio. Saverio
finito per la Missione Estere.

Già innanzitutto in veder spuntare
i miei voti, ed esserle le mie proficue
a di lei regards: oggi mi protetto

La salute
Vostre luttissime
L'augurio, ungrando mi pare di poterle
con questo benare la sacra paterna.
Congratula Vostro Conforti con
appresioni di cuore, che è prima in tutto
benche sia, in vederlo assegnato per Dio
e l'istore di Ecc. Vostro di Plati e Plati;
mentre con profonda stima sempre
mi proficue.

Di V. ecc. Plati e Plati
Castellina S. Maria 2 Settembre 1797

Urci luttissime
Giovanni Del Piano
Pav.

15. Don Giovanni Del Piano, Castellina S. Maria (Parma).

Parma per Conforti coadiutore

1881

Beatissimo Padre

Ho letto oggi nell' avvenire ? l'Italia la notizia che
S. E. il Mons. è stato nominato dal Santo Padre
Vescovo Coadiutore con diritto di futura successione
di sede della medesima diocesi, Mons. Magagnoli, e
mi affretto a congratularmi con lei più assai
sentite congratulazioni e ad unirmi nella letizia
ai suoi concittadini di Guastalla. Mi piace la
sua lunga carriera eccles. e ben spero che di
non resterà illorato di essa.

Le ho volentieri il desiderio per benedirlo il suo
suo e per professarmi col più cordiale e be-
nigno rispetto

S. E. il Mons.
Guastalla, 2 ottobre 1881.

Al suo Beatissimo Padre
Mons. Luigi Conforti
Vescovo Coadiutore
di
Parma

Devoto, affettuoso figlio
+ Andrea Basso

16. Sarti mons. Andrea, vescovo di Guastalla (Reggio Emilia).

Parma per Conforti coadiutore

L. M. S.

Excellentissima Reverendissima,

Con immenso gaudio ho appresa la favolta notizia della elezione di V. C. Reuma a Vescovo Coadiutore, con diritto di successione in Parma nostra. Parma s'allieto, esulta, e ringrazia vivamente Dio per tanto dono.

Nel manifestar la mia interna gioia pel felicissimo evento, presentando la l'umile omaggio della mia povera, ma in tanta obbedienza, vorrei consolarla per la turbazione, che certamente a questa nomina prova la sua virtù, contra i suoi bisogni della no-

e per questo suo ora es-
sere tra i tan-
erati confes-
su la celeb-

ranno il minimo dispiacere, e non ferma intenzione di essere costantemente anch'io; e spero che con molta consolazione V. Excellentia per molti anni farà del gran bene a Parma.

Pacificando il sacro Anello, e implorando la paterna Benedizione, mi protesto

V. C. Reuma

Parma, S. Sepolcro
2 Ottobre 1797.

Reuma Quinto Ser-
vatore Savazzini

17. Canonico Ettore Savazzini, S. Sepolcro, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

Excellenza Rev.,

La nomina di V. S. Ill. Rev. e Oscuro Coadiutore
con giure successivo di S. S. Rev. Mon. Magari mi ha
sichamente di immensa gioia come certamente risulterà
di gioia tutti i parmensi.

Il punto l'ho nella mia preghiera e nella mia
bontà ha compiuto un atto di cui l'anima tutta
gliene sarà ogni grata. Ne sia lode infinita
a Dio benedetto, datore di ogni bene e fonte di
ogni più eletta consolazione!

Voglio l'Excellenza Vostra degnarsi di gradire intanto
i miei più sinceri e allegri auguri, le mie più cordiali
felicitazioni, e mi mosi de' miei umiliati comandi,

con vivente affetto Le baci il Sacro Anello e chiedo
la sua Pastoreale Benedizione.

S. V. S. Ill. Rev. e Oscuro

Parma - Via S. Chiara 33 - 2 Ottobre 1904

A Sua Excellenza Ill. Rev. e Oscuro

Mons. Guido Conforti, Coadiutore di
Parma

Devot. Opus Aff. S.
C. Pietro Tonarelli

Parma per Conforti coadiutore

AVVENIRE D'ITALIA
 1881, 1882, 1883
 AMMINISTRAZIONE

Eccellenza Serenissima.

S'intende col Sig. Conte Grosoli ha scritto anche a Monsignore Conarotti, che per sentirsi fra tutti gli interessati in ordine ai rapporti del compianto testè. Stampa col nostro Biennale e cogli altri gerenti è necessaria una riunione qui, nel nostro Ufficio se si crede. In detta riunione fatte conoscere quanto ci è riuscito sapere in ordine all'entità dell'asse ereditario, sia della parte mobiliare qui retta, sia degli stabili indivisi col fratello esistenti nella Marca, e partecipata la proposta a stabilire fatte dagli Eredi della parte mobiliare, decidere il da farsi. Tale riunione è urgente e perciò indispensabile tenersi entro i prossimi dieci giorni del mese corrente.

Le stesse preghiere fatte a Mons. Conarotti mi permette rivolgerle all'E.V. perchè si compiacesse provvedere ad assistervi personalmente o per mezzo d'un suo rappresentante munito dalle opportune fatte. Altrimenti come scusi dall'E.V. o da Mons. Conarotti, per posta, o per telegrafo il giorno e l'ora che sceglierebbero per la riunione.

E penso dover occuparsi d'affari riguardanti l'amato mio Padre e Pastore, che ci ha lasciato, e di cui rimpiangiamo l'amarezza perdita.

Non posso chiudere la presente senza porgere all'E.V. le più vive congratulazioni per la notizia letta nel giornale d'oggi.

Desidero vivamente il sacro scuola ho l'alto onore di professori dell'E.V. Parma

Bologna 2-10-1887 =

Tommaso Crispolti

I. S. Parma
 Mons. Giulio Conforti
 via di S. Agostino
 Parma

19. Tommaso Crispolti, *Avvenire d'Italia*, Bologna.

Parma per Conforti coadiutore

Escolenza Illustriss. e Reverendiss. mad

Spiana 3-10-1907.

I sottoscritti Sacerdoti
del Vicariato di Fontanellato
riuniti in adunanza solenne
per la decisione dei casi,
appresa la notizia della
nomina dell'Eccl.ª Vostra
Illustriss. e Reverendiss. mad
a Coadiutore al Venero
di Parma con diritto
di successione, con gioia
unanime presentano

D. Francesco Miglioli Prev. Foraneo
Bignami D. G. Priore Prevosto
D. Giuseppe Peziga Rett. di Albar.
Biggi D. Delfino Rett. Grugno
Sac. Gaetano Cervi Rett. Toccalmatto
Sac. Giuseppe Ferrari Curato di Fontanellato
Sac. Adolfo Beghini Coadiutore di Cannetolo
Sac. Ferruccio Demaldè Econ. Casalbarbato
Foglia D. Ernesto Coad. di Paroletta

20. Sacerdoti del Vicariato di Fontanellato: Don Francesco Miglioli Prevosto foraneo, Bignami Don Giovanni Priore Prevosto, Don Giuseppe Peziga Rettore di Albareto, Biggi Don Delfino Rettore Grugno, Sac. Gaetano Cervi Rettore Toccalmatto, Sac. Giuseppe Ferrari Curato di Fontanellato, Sac. Adolfo Beghini Coadiutore di Cannetolo, Sac. Ferruccio Demaldè Economo Casalbarbato, Foglia Don Ernesto Coadiutore di Paroletta.

Parma per Conforti coadiutore

GABINETTO PER LA CURA DELLE MALATTIE
DELL'ESOFAGO, STOMACO, INTESTINO ED ORGANI ANNESSI

DOTT. ANDREA BORRI
PARMA
VIA S. NICOLÒ (PIAZZA DEL DUOMO)

Severely Rev^{ma}

*L'alta medicina
già che ho effusa
la mostata e desiderata
minime d'V.C. e
Pastore della nostra
dicesi. - In quella che
io la preferisco i sensi
della mia più alta
Stima e venerazione*

*mi rappresento d'V.C. e
L. Borri*

2-X-7

L. Borri,

21. Dott. Andrea Borri, Parma.

S. L. G. C. + Parma 3 ¹⁸ / 17

Eccelessenza,

Apprendo, con tanta
gioia, la sua nomina a Coadiutore
Cei Monsignore Magani, con titolo a
Sussidone.

Il Signore ne sia benedetto!
In ringraziamento di sì gran favore
per noi, e tutte le Diocesi, la Città
farà un triduo di fervore Communi
alle sue intenzioni, Monsignore,
Ci benedica tutte, Eccelessenza
in particolare a lei che è felice
di Darsi

Di Vostra Eccelessenza
D. M. V. V. V. V. V.
Non F. Amé
figlia della croce

22. Suor St. Amé Figlia della Croce, Parma.

Eccellenza,

Con vero piacere ho sentito che V.
Eccellenza Ill.ma e R.ma è stata no-
minata Vescovo Auxiliare del-
la nostra Diocesi con diritto di
successione.

Non potendo per il momento
portarmi a Parma, Le man-
do colla presente le mie più
congratulationi e prego il
Signore che abbia a con-
cederLe moltissimi anni di
vita per il bene del Clero
di tutta la Diocesi Parmense.
Baciando il Sacro Anello
più profondo rispetto mi seguo
Calestano 3. 10. 907

Alla Eccellenza R. Ill.ma R.ma

Tommaso Tarasconi

Paranomi Arciprete

23. Don Tarasconi Lodovico, Arciprete a Calestano.

Parma per Conforti coadiutore

Indicazioni eventuali abbreviate (Mod. 30)																																											
Indicazioni di urgenza	Segno	spese	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Segno pagato a parte</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Segno pagato ordine a parte</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi ordinati</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione posta</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Per telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Posta telegrafica</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati</td><td>= 1710</td></tr> </table> </td> <td style="width: 50%;"> <table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Telegrammi pagati a lire</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi ordinati</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione posta</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Per telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Posta telegrafica</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati</td><td>= 1710</td></tr> </table> </td> </tr> </table>	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Segno pagato a parte</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Segno pagato ordine a parte</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi ordinati</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione posta</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Per telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Posta telegrafica</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati</td><td>= 1710</td></tr> </table>	Segno pagato a parte	= 1710	Segno pagato ordine a parte	= 1710	Telegrammi ordinati	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi urgenti	= 1710	Avviso di ricezione posta	= 1710	Per telegrammi	= 1710	Posta telegrafica	= 1710	Telegrammi pagati	= 1710	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Telegrammi pagati a lire</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi ordinati</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione posta</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Per telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Posta telegrafica</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati</td><td>= 1710</td></tr> </table>	Telegrammi pagati a lire	= 1710	Telegrammi pagati telegrammi	= 1710	Telegrammi pagati telegrammi urgenti	= 1710	Telegrammi ordinati	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi urgenti	= 1710	Avviso di ricezione posta	= 1710	Per telegrammi	= 1710	Posta telegrafica	= 1710	Telegrammi pagati	= 1710
<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Segno pagato a parte</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Segno pagato ordine a parte</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi ordinati</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione posta</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Per telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Posta telegrafica</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati</td><td>= 1710</td></tr> </table>	Segno pagato a parte	= 1710	Segno pagato ordine a parte	= 1710	Telegrammi ordinati	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi urgenti	= 1710	Avviso di ricezione posta	= 1710	Per telegrammi	= 1710	Posta telegrafica	= 1710	Telegrammi pagati	= 1710	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr><td>Telegrammi pagati a lire</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi ordinati</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione telegrammi urgenti</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Avviso di ricezione posta</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Per telegrammi</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Posta telegrafica</td><td>= 1710</td></tr> <tr><td>Telegrammi pagati</td><td>= 1710</td></tr> </table>	Telegrammi pagati a lire	= 1710	Telegrammi pagati telegrammi	= 1710	Telegrammi pagati telegrammi urgenti	= 1710	Telegrammi ordinati	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi	= 1710	Avviso di ricezione telegrammi urgenti	= 1710	Avviso di ricezione posta	= 1710	Per telegrammi	= 1710	Posta telegrafica	= 1710	Telegrammi pagati	= 1710				
Segno pagato a parte	= 1710																																										
Segno pagato ordine a parte	= 1710																																										
Telegrammi ordinati	= 1710																																										
Avviso di ricezione telegrammi	= 1710																																										
Avviso di ricezione telegrammi urgenti	= 1710																																										
Avviso di ricezione posta	= 1710																																										
Per telegrammi	= 1710																																										
Posta telegrafica	= 1710																																										
Telegrammi pagati	= 1710																																										
Telegrammi pagati a lire	= 1710																																										
Telegrammi pagati telegrammi	= 1710																																										
Telegrammi pagati telegrammi urgenti	= 1710																																										
Telegrammi ordinati	= 1710																																										
Avviso di ricezione telegrammi	= 1710																																										
Avviso di ricezione telegrammi urgenti	= 1710																																										
Avviso di ricezione posta	= 1710																																										
Per telegrammi	= 1710																																										
Posta telegrafica	= 1710																																										
Telegrammi pagati	= 1710																																										
<p style="font-size: small;">Il Governo non assume alcuna responsabilità civile o criminale del servizio della compagnia. Le tasse vengono in conto per servizio ed in seguito a debito o imputazione del destinatario ovvero essere accreditata dal mittente. Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario potrà rifiutare o reclamare in caso di errore nella consegna.</p>																																											
Ricevuto il Per circuito N.°	1907 Ricoverato	8-10	<p style="font-size: x-small;">Le ore di questo del servizio corrispondono al tempo medio dell'Europa centrale, per telegrammi ordinati al servizio da una stazione al mittente. Nel caso di ricezione in ritardo, il mittente è tenuto a pagare il tempo del doppio di quello ordinato, quando il ritardo è superiore a quello ordinato, con una in più per ogni ora di ritardo.</p>																																								
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	DATA DELLA PRESENTAZIONE	ORA	MATERIA	Indicazioni eventuali D'URTO																																					
	Fontanellato																																										
<p style="font-size: 24px; font-family: cursive;"> Confatelli, Cousorelli con me giovencous sapendola fatturo vostro Superiore - Meyni - Coronini Vicario </p>																																											
Roma - Stamp. Reale, D. Ripponelli, 1913 p. 24 112 24 112																																											

24. Coronini, Vicario, Fontanellato.

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Illmo. Vesovo -

La notizia che lei con assistenza, nell'Assise di Italia, ha messo
le cose a posto. Noi ringrazieremo il buon Dio, che abbia voluto
unire il potere al maestro, perchè il governo della Diocesi sia
finalmente modificato nel suo andamento troppo autoritario e
permissivo. Molto più se si pensa che in lei dovremo amare
e obbedire non il Superiori transitorio ma permanente
avendo V. C. ottenuto il Titolo di Vescovo Coadiutore con
diritto di successione.

I nostri lamenti saranno risolti d'ora in avanti - non più
a Monsignor Conforti come intermediario estraneo - bensì come
Superiori esinteressato.

In buon punto quindi, mi venne l'ispirazione di rivolgermi a lei
per tutto affare - giacchè adesso voglio sperare - sarà il primo atto
di grazia che il Vescovo Magagnoli concederà per le pratiche del
sub. murr. alter. lq. - nella persona del suo Coadiutore.

Fin da questo momento in protesto la mia devotissima, ubbidienza -
e stima al mio nuovo Superiori - facendo voti che V. E. Illmo
Vesovo abbia da trovare nel clero Parmigiano la riconoscenza
che corrisponde alle sue premure e sollecitudini.

Aggradisco i sensi della mia devotissima, ubbidienza e mi credo

D. V. C. Illmo. Don

Sorbolo 3/9/1907 -

Devotissimo Don Ans. Pattini

25. Pattini don Anselmo, Sorbolo.

Eccellenza Reverendissima

Avendo, mia moglie ed io, appresa jeri la fausta notizia della nomina Pontificia dell' Eccellenza Vostra a Vescovo di questa Diocesi in ajuto al Venerando attuale Titolare Monsignor Francesco Magari, con diritto e successione, fummo sì graditamente sorpresi, che sentiamo il bisogno di esprimerle il nostro gaudìo e di porgerle in un al massimo ossequio, le nostre più sincere congratulazioni.

Voglia l' Eccellenza Vostra benedirvi, e creda ai sensi dell' illimitata nostra devozione e riverenza

Umilissimi

Carlo dal Pozzo

Zaira dal Pozzo

Parma per Conforti coadiutore

Excellenza Reverendissima,

È con vero giubilo che ho appreso dai giornali la nomina dell' Eccellenza Vostra ad auxiliare con diritto di successione all' Eccellentissimo vostro Vescovo, Francesco Magnani.

I Parmigiani tutti ed in specie il clero ne saranno a buon diritto liettissimi. E ciò lo dico non già perché l' Eccellenza Vostra non conosciate quali sentimenti nutra verso di Lei il popolo tutto di Parma, ma perché questo è un bisogno del mio cuore.

Come pure è un bisogno ed un dovere del mio cuore di congratularmi con fatto di suoi ammiratori e che la diocesi Parmense possa gloriarsi non solo d' avere nell' Ecc. Vos. un degnissimo figlio, il di cui nome rimanda benedetto anche fra gli infedeli; ma di aver uno de' suoi Vescovi più insigni e benemeriti.

Perdoni l' Eccellenza il mio ardore

Dell' Ecc. Vos. pagana
Mezzano Inf. 3-10-07.

David - col Pl. 9 - baron
Don Pompeo Manfrini Arcipr.

28. Don Pompeo Manfrini Arciprete, Mezzano Inf.

Parma per Conforti coadiutore

J.M.C.

Noceto 4 Ottobre 1907

Eccellenza Mons. Parma

Non de so dire il gaudio che provai
nell' apprendere che Vostra Eccellenza Mons. Parma era
stato nominato Vescovo ausiliare con diritto a su-
cepzione all' amatissimo nostro Vescovo.
Gaudio che ha invaso l' intera Diocesi per la stima
e l' affetto che Vostra Eccellenza ha saputo suscitarsi
in vista delle sue rare virtù.

Mi unisco di tutto cuore nei rallegramenti e
negli auguri più sinceri a tutti i Diocesani
che sentano di aver fatto un preziosissimo acqui-
sto nella persona di Vescovo che è Vostra Eccellenza.
Lutti abbiamo il dovere di ringraziare il Signore
di aver fatto un sì bel regalo alla Diocesi di Parma.

Mi inchino subito pertanto profondamente in ogni-
vita al bacio del S. anello nella speranza di farlo
quanto prima in persona.

Coll' Eccellenza Vostra Mons. Parma

Mons. Guido Conforti
Arcivescovo e Vescovo
Auxiliare di Parma —

Mons. Guido Conforti
Fatti di Michele

29. Galli don Michele, Noceto.

Parma per Conforti coadiutore

Illmo e Revermo Monsignore

La notizia della nomina
di V. S. Illmo a Coadiutore
del nostro Clero mi è ritornata
graditissima..... Spontaneo
è uscito dal labbro mio un
«Viva» ringraziando il Signore II,
ed una lettera al Sommo
Pio che ha saputo così bene
interpretare i sentimenti
di tutta la Pottin-Qua-
cei i quali hanno per
V. Eccellenza, una come
ragione una stima

l'augurio di scuola e di Semina-
rio, di estorciute tutte
la gioia del cuore che provo
per la lieta novella: voglio
aggrattare le mie più
sincere e sincere congratula-
zioni.

M'inchino al bacio
del Santo Anello, e pregarò
dodici di voleri benedizioni

godo poterle dire
D: V. Eccellenza Illmo e Revmo
Sala-Baganza.-
L'ottobre 1907

Uffmo ed Uffmo Sersio

Savani Don Ubaldo

30. Savani don Ubaldo, Sala Baganza.

Parma per Conforti coadiutore

Ecc. Messa e Reverenda

È coll'animo profonda-
mente lieto e giubilante che appren-
diamo la felicissima sorte toccata
alla Diocesi di Parma. La nomina
di Vostra Ecc. Messa e Reverenda
a coadiutore e successore di Monsignor
Vescovo è per ciarun Parmigiano
indistintamente un faustissimo e
memorando avvenimento che fa
sussultare di letizia tutti i cuori.
Ebbro di gioia per tanta fortuna occu-
rta, per parte della mia con-
fissima famiglia porgo a Vostra
Ecc. Messa i nostri ossequii un-
tissimi, convinti di aver in
Vostra Eccellenza un vero Angelo

Angelo della Diocesi nostra per ora
e per l'avvenire; pregando l'Addio
alla Vergine santissima della Merce
di cui colmarlo delle loro più dolci
benedizioni e grazie.
Di Vostra Ecc. Messa e Reverenda

L. Lucia 4-X-1907

unitissimo e devotissimo servo
Ch. Giuseppe Violi

31. Chierico Giuseppe Violi, S. Lucia.

Parma per Conforti coadiutore

AVV. VINCENZO BIANCHINI
Parma, li 4 ottobre 1897
VIA COPPELLE, 74

Scelluzzo Parma,

Appreso dal rev. mag. Sassi la notizia della nomina di V. B. Bianchini a Coadiutore di cotesto Arcivescovo di Parma - Nonnon della benevolenza della S. V. Suauna costantemente dimostrata durante il tempo che ebbe l'onore di prestare i miei servizi per la Arcivesc. di Ravenna, la fingo la più viva congratulazione e esprime i voti più sentiti per la sua conservazione e per la sua prosperità -

Ho la certezza che ella vorrà per tutti i suoi affari da trattare in Roma valersi, come già per il passato, della un benevole cortese ajuto di V. S. Suauna cui intanto faccio l'augurio, e con ogni stima e profondo affetto mi compio

Vincenzo Bianchini

A Sua Eccellenza Rev. Mag. Arcivescovo Guido Maria Conforti
Arcivescovo di Ravenna
Coadiutore della Arcivesc. di Parma

32. Vincenzo Bianchini, Roma.

Parma per Conforti coadiutore

COMM. PIETRO AZZURRI
Spedizioniere Apostolico
R. O. M. A.
P. PIACENZA Campitelli p. 8.
Palazzo Spinola

Monsieur Venerabilissime

Faccio i dovuti ringraziamenti per la nomina a Coadiutore di Monsignor
Veporo di Piacenza.

Però che vorrà fermarsi ora di essere il suo Spedizioniere Apostolico
ed in tal caso potrà rinvertoni il biglietto di Mons. Cecchi, pastore del
Concilio e il mandato per procedere all'atto necessario; e così giunto
al luogo povero, potrà nuovamente assistere la Diocesi di Piacenza.

Le faccio con profonda rispetto il b. addio, e pronto ad ogni venerabile
comanda: un bacio rassegnarsi

Di Voi Mons. Venerabilissime
Giorno 4 Ottobre 1907.

Al suo Conco dove
Mons. Spirito Conforti
Coadiutore Veporo di Piacenza
Parma

Uomo Dato Atto per loro
Pietro Azzurri

33. Pietro Azzurri, Spedizioniere Apostolico, Roma.

Eccellenza M. ma e Rev. d. mo

Alla generale esultanza dei buoni
parmigiiani per la felicissima scelta
fatta sull' Eccellenza V. a Vescovo Co-
adiutore con diritto di successione al
Venerando ed amantissimo nostro Vescovo,
e quindi sì bene accoppiati augurii che
da ogni parte della Diocesi Le vengono in-
dirizzati, mi sono altamente di unire
i miei sincerissimi ed ichiorando di pre-
ferti cordo con l'ultima, e la massima
grate, perché si mi fu sempre grande
la stima ed interessamento l'effetto
che mi lega all' Eccellenza V. e da que-
le baci con sommo riverenza al S. quello.
Malandriano Almai. I. m. e dest. S. r. r.
9 ottobre 1909

Il Signor Eccellenza V. V. Pietro Bocchi
mio figlio M. Conforti
vicario di S. Margherita
in Parma

Parma per Conforti coadiutore

Parma Eccellenza

La notizia che S. E. V. Parma è stata
nominata coadiutore all'Em.mo monastero con
diritto di maggioranza ha riempito di gioia anche
i sacerdoti parroci di quell'umile Vicariato
(S. Ignazio Balsani) e per il nome mio non solo
una di tutti essi ancora presento alla S. E. V.
le più sentite congratulazioni insieme alle più
sincere proteste di affetto e di ubbidienza. Convinto
che l'opera della S. E. V. tornerà di valore materiale
non solo una marcia dell'animo dell'Em.mo monastero
proprio dal buon Dio colla S. E. V. le più dette
condizioni acquisite. Anche ricordando al laico di
S. Carlo Carlo come della S. E. V. Parma

Selva del Bochetto 5 ottobre 1927

Don Giovanni
Molinari

36. Don Giovanni Molinari, Selva del Bochetto.

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Reverendissima,

Con la più viva contentezza del cuore, ho appreso che
Vostre Eccellenza fu nominata da S. Santità Coadiutore
all'attuale nostro Vescovo, con diritto di futura successione.

Permetta quindi l'Eccellenza Vostre Q. ma all'ultimo fra
i suoi discepoli, di presentarle le più sentite congratula-
zioni, e più ardenti voti.

Io profuro sempre il signore, perché conservi a lungo Vostre
Eccellenza, pel bene del suo Istituto, di questa cara diocesi di
Parma, unitamente al suo Clero e Popolo, che pieni di letizia
e di esultantissimo, hanno accolto questa nominata desiderata,
mentre ringraziando il buon Dio, di poter riguardare nell'Ec-
cellenza Vostre Q. ma il loro Principe e Pastore.

Con la più profonda riverenza e rispetto, mi rassegno

S. Quirico. 5. Ottobre 1907.

Della Eccellenza Vostre Q. ma e Rev. ^{ma}
Sincero amatissimo
Arturo Furlotti - Coadiutore di S. Quirico.

37. Don Arturo Furlotti, Coadiutore di S. Quirico.

Eccellenza Reverendissima,

Permetta, che anch'io
mi unisca alla comune esultanza,
e che immali un inno di lode e di ringraziamento al Signore,
perché finalmente comincia
a spuntare quell'aurora sospirata,
nuntia di una giornata splendida
di benefica luce e feconda
di opere sane ed immortali, con
ferme i bisogni della presente
società.

Conceda Iddio all' Eccellenza

Vostre Reverendissima lunga
e florida vita.

Perdoni la libertà e mi
benedica.

Con particolare ossequio mi
onoro di essere dell' Eccellenza V.

Devota

Parma, 5. 10. 907.

devota

Spagnoli Liduina
Luigina

Parma per Conforti coadiutore

Eccellente Donno



Appena vengo ad apprendere la
 giunta novella della nomina ufficiale della Eccellente V.
 Ma. Donno a coadiutore di S. E. Donno Antonio Nicosi
 di Parma, mi credo in tutto angustato e invariato a mie
 congratulazioni ed aggiungo tanti auguri perche' S. B.
 nel nome la S. E. Donno di tutta la più alta benedizione
 unanime tutta quella prosperità spirituale e temporale
 che conchi a' suoi eletti.

Nella mia qualunque sia di spedizione
 re apostolica di S. E. Donno all' Uscio della R. Curia
 Nobile di Parma mi sono venuto fermi a disposizione
 della S. E. Donno per la spedizione e ritiro del detto
 apostolico e per
 ben inteso - in
 ordine per me
 mia opera
 per tutti i giorni

sopra tutto il mio ufficio apostolico Padre e verso la
 mia famiglia che per la salute in scambio di S.
 glio bene.

Mi lagrimo che Ella nella sua bontà vorrà per
 buon conto a questo modo di accettare la mia persona
 e continuarmi il nome di padre la S. E. Donno nella
 nuova qualifica di Diretto che ho già il bene di fare
 e dar spiro non vada dimenticato nel lungo corso di
 anni di mia opera e di mia apostolico quale spedizione
 mia apostolica.

E molto confidando nella sua alta protezione
 La comito i miei più deboli spjui e di allora di
 desidero di amarlo e commendare, di tutto riverente e
 S. anello e mi sono altamente confidando

D. Nella Eccellente Donno
 Donno 5 ottobre 1907
 Donno di ottimo servo
 Francesco Emilio Sassi

39. Francesco Emilio Sassi, Spedizioniere Apostolico, Roma.

Parma per Conforti coadiutore

Roma e Como S. D. Orsida,

Pregho volermi usare la bontà, o Como amico
 ab antiquis, di unirmi a Sua eccellenza Mons.
 Conforti, nella ben nota esultanza di tutti i fede-
 li cittadini, i miei sentimenti che sgorgano sponta-
 nei dal mio povero cuore.

Io mi inchino riverente davanti alla e ful-
 gida stella che brilla nel firmamento della
 Chiesa Parmense, e adoro i Disegni di Dio cre-
 atore.

Già mi sento di respirare aere più puro, e
 sull'orizzonte sembra sorgere l'aurea foriera di
 giorni più sereni e tranquilli!

Per cui, nella piena della gioia, debbo de-
 clamare:

Viva l'Augusto e Providente Pio X!
 Viva la vera libertà dei figli devoti del-
 la Chiesa!

Viva il Chiarissimo ed Illustre Pede-
 ste, al quale baciando il Sacro Anello,

... dell'animo
 mio.

Ringraziandoli, mi dica
 Affetto vs.
 Solignano 6-10-07.
 Coni Don Ernesto Prev.

P. S. tutta la mia attuale fortuna consiste
 circa, in poco più di 15 lire; ebbene, gr.
 addimostre anche col fatto il mio già assai
 entusiasmo, offero 5 misere lirette, per abbe-
 veramento di una annata all'Ignaro Periodico
 «Fede e Civiltà».

40. Tosi don Ernesto Prevosto, Solignano.

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Reverendissima!

In una lettera in data 2 Ottobre giunta da Parma
leggero con sommo piacere: « Sua Eccellenza Monsignor
Conforti è stato dall' S. Padre nominato Ausiliare di Mons.
Mogani con diritto di successione, dietro istanza di Mons. M.
gani.

Appresi anch'io, come Lei dalla Bealbi, con immenso go
dio tale notizia. E se si fosse notizia ho elettrizzato
l'entusiasmo tutta la cittadinanza parmense per l'a
more e la stima che Ella, Eccellenza, meritoriamente
gode presso i di Lei concittadini, si figurò l'Eccellenza
tostor quanto abbia elettrizzato me, che mi credo di min
secundo in si fatto amore e stima. Gratias agimus tibi,
Domine Deus, qui regionem nostram splendore tant
sideris illustrare dignatus es. C. B., o di letter mia Parma

... si occupo... e quando parlo... per la Chiesa di
Dio? Ben, uscita dal seno di un Dio... ha dovuto con
battere sempre tra le leggende. Ma Chi ha regno e governo
ha sempre suscitato ingiuriosi catti alla pugna, cio che
fa e fa ancora, che la Nostra di Lei non si e per un
abbruciata. Guerra, o Parma, o guerra!

Eccellenza! Colta solita amabile benignita faccio buon
vivo alla povera mia congratulazioni che di tutte non sono le... Pertanto
una simile. Ad esse unisco gli auguri i più ardenti di...

... benedire a Parma, intendo, ho prego di tale
cuore, benedire anche a me, che prostrato nella polvere
del mio niente ordisco richiedermi
dell' Eccellenza Vostro Reverendissimo

Avellana, prov. di Pesaro, 7 Ottobre 1789

Umilissimo servo e devotissimo figlio in J. C.
Don Pier Damiano M. Fabbi
Benedettino - Camaldolese

41. Don Pier Damiano M. Fabbi Benedettino Camaldolese, Avellana (Pesaro).

Eccellentissimo Monsig. Arcid.

Mi perdoni l'ardire se, come
antico scolaro, ed ora umiliss. servo in J. C.,
oso rubarLe un briciolo di tempo così
prezioso, per presentarle, con cuore
pieno di gioia, le più vive mie con-
gratulazioni, per la Nomina di Vost.
Eccell. Ill.^{mo} e Rev. ^{mo} a Coadiutore
con diritto di successione al Rev. ^{mo}
Monsig. Vescovo di Parma.

L'entusiasmo spontaneo che erom-
pe dalla totalità del Clero e del Popolo
parmigiano per sì lieto avvenimento, è
pregio sicuro di un Pontificato lungo,
fecundo e tranquillo, che con tutto
l'animo Le auguro dal Signore.

Nella speranza che i miei
sentimenti Le tornerò graditi, mi
prostro al bacio del Sacro Cuello e
godo segnarmi

Della Eccell. Vos. Ill. ^{mo} Rev. ^{mo}

Talignano 7 Ottobre 1907

Umilissimo Servo
Grassi D. Gustavo

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Reverendissima,
Approvando quest'oggi della Beatitude
la nomina di Vostra Eccellenza Beata
a coadiutore di Mons. nostro Vescovo
con diritto di successione. Non posso
esprimere a parole il mio contento, solo
ho dirò che tale nomina è per me, e voglio
credere per tutti i sacerdoti parmensi, una
vera benedizione celeste. Che il Signore
conservi l' E. V. Beata per molti anni
avverrà a bene della Chiesa nostra.
Tuttavia mentre ho mandato le mie più
umili e leali congratulazioni col più
caloroso per protestarle fin da questo
momento la più illimitata ubbidienza
e sotto missione.
Protetto al tenore del sacro avvello
ho l'onore di proporarmi
Fragno 7. 10. 07
All' Eccellenza Vostra Beata
Reverendissimo suo
Eugenio Bandini

43. Don Eugenio Bandini, Fragno.

Parma per Conforti coadiutore

Eminenza Reverendissima,

Fra le tante consolazioni e gioie spirituali che a Dio S. S. piace concedere a ciascuna delle sue creature, non è stata minore questa che Sua Eminenza sia stato nominato coadiutore e successore del Vescovo di Parma. Tutta la città esulta di consolazione, ma in particolare le umili Figlie di S. Angela Merici, disotte ora dal molto R.^{do} Canonico Don Savazzini.

Idententi nella Sua già conosciuta carità e bontà siamo certe vorrà ancora

Ascolte i sacerdoti e nostre preci, le danno quei conforti che ben merita, tutti i Figli erranti tornino prostrati agli altari, e tutti se rechino consolazioni ed essequi.

Tali e tanti sono i nostri voti, mentre riverenti chiediamo a Sua Eminenza una speciale benedizione.

In tutte le congregate

Umilissima serva
Bonati Maria

Parma, 8-10-907.

44. Bonati Maria, delle Figlie di S. Angela Merici, Parma.

Parma per Conforti coadiutore

Cavallaro Reverendissimo.

Grande è stato la gioia che
ho imbandita in mio cuore, allorchè mi pervenne
la notizia della nomina pontificia dell' Cavallaro
Vostro a Coadiutore di Mons. Arcivescovo Verino in
che con diritto di successione.

Lei hab. e si perisce nomina
ne vede santamente superbo, ed riflette
che non piovve avè a mio Vescom chi mi fa
di esempio come compagno di tumore
chi mi fu largo di consigli come in ogni cosa,
chi mi fu sotto precatore.

Cavallaro, ai piedi dello
scritto suppone un parato di umiltà
non a più sempre i sentimenti della mia
sola stima, del mio sincero attaccamento.

Il Signore conservi il Cavallaro
Vostro in tutta l'umiltà della fede al bene.

Di questo ho scritto tutto l'anno
C'è questi il voto che gravò
nel mio cor del more, e questo il momento
per raccomandarsi al buon Dio.

Perchè Cavallaro, come quest
sincera mia espressione, questi alcuni voti e
si debbi benedir chi presponderà al bene
del bene della Chiesa di Dio.

Comme

Il Signore conservi il Cavallaro
Vostro in tutta l'umiltà della fede al bene.

Il Signore conservi il Cavallaro
Vostro in tutta l'umiltà della fede al bene.

Il Signore conservi il Cavallaro
Vostro in tutta l'umiltà della fede al bene.

45. Don Verino Lazzaretti, Arciprete, Sacca.

Parma per Conforti coadiutore

Excellentia Roma,

è con animo giubilante che
umilmente, o so invidando gli essequij,
in questo momento, in cui la Beata del
Santo Padre si è degnato di onorar
Parma col dar il diritto di succedere
alla cattedra Urovi, ad un suo Ill.
Se Cittadino.

È benchè sia cosa presumtosa
e punto conveniente che un unito
parco di un'umilissima parrocchia
abbia l'ardire d'indirizzar all'Excellentia
Vostre le sue voci di ringraziamento,
suttavia confidando nella bontà di
lei virtù e Paterna bontà, ora dà libero
spogo ai suoi sentimenti.

Fortante faccio il più cordiale augu-
spio imploro per l'Excellentia Vostra, da
Colui che pronunza e guida gli eventi,
quelli bensi laiche che si meritano
gli uomini santi e che agguarano tut-
ta i Pastori, successori del S. Apostolo;
con ferma fiducia che questo sia il
migliore uquirio e la maggior mania

perbazione di affetto e di attaccamento
che si possa esprimere.

Innocando dalla cristiana carità
dell'Excellentia Vostra il compiacimen-
to, ed implorando la Pastorale Be-
nedizione, bacio umilmente il sacro
Anello ed oso scongrarsi.

Dell'Excellentia V. Ill. Roma

Casello 9 Ottobre 1907

Umilissimo e devoto Servitor, ed Urovi Figlio in J.
D. Paride Gallosi

46. Don Paride Gallosi, Casello.

Eccellenza, apprendo dai giornali
la lista nostra della nomina di
V. E. ad antichare di Mond. Vescovo
di Parma, con diritto di successi-
one. Sappiamo per esitante se
dovevo presentarle le mie con-
gratularioni, perché, in verità, nella
detta nomina, non veggio un immor-
talmente pari a' meriti di V. E.; le
congratularioni dovei piuttosto farle
a me stesso ed ai colleghi, che
abbiamo avuto la fortuna d'aver
vete un sì degno Superiore; a
V. Eccellenza un lungo però obbligato
di presentarle i miei omaggi ed os-
sequii, che prego voler gradire come
spontanei e leali. BaciandoLe
il sacro anello mi dichiaro di V. E. Dev. ^{non}

D. Sante Dall'olio

Cassio = 9 = 10 = 04

Monsignore Reverendissimo

Colla più viva compiacenza per la nomina che il Santo Padre ha voluto testimoniare in questi dì, accolga la prego i più fervidi voti di felicità che le invia il d. l. Reverendissimo servo
Oppici Paolo

Aggiungo una piccola offerta perchè voglia far celebrare alcune Messe dai poveri Missionari a suffragio de miei parenti più prossimi e prego pure di concedere allo scrivente la sua benedizione

Parma 9 ottobre 17-

Parma per Conforti coadiutore

Castell' Aicardi, li 8 Ottobre 1907

CASSA RURALE CATTOLICA
di
Castell' Aicardi

SOCIETÀ COOPERATIVA IN NOME COLLETTIVO

Protocollo N. 21

OGGETTO
Comgratulazioni, al onoreggiato

Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima,

Con sommo piacere eseguiro l'incarico incarico ricevuto Voste, dal Consiglio di Presidenza di questa Cassa Rurale Cattolica di Castell' Aicardi, di esternare il sentimento di stima che inonda il Cuore dei soci della Cassa su ricorrendo, per il detto avvenimento della nomina dell' Eccellenza Vostre Illustrissima, e Reverendissima, a Coadjutore con Diritto di successione, del Venerato vostro Padre Monsignor Bolgarani, acciò paguato dalle più sincere congratulazioni.

Quel che conferma dei sentimenti sopra espressi, sino ad ora si protestano di eseguire come sempre, non solo gli ordini dell'ancora loro attuale Pastore, e Vicario, ma ancora quelli che venissero emanati dall' Eccellenza Vostre Illustrissima, e Reverendissima quale Coadjutore al medesimo.

Veglia d' Eccellenza Vostre Illustrissima, e Reverendissima aggradire queste parole, ma sincere espressioni d' affetto con l'ore questo il più gioioso mi inchino al bacio del sacro brullo singolarmente la Pastorale Benedizionale, per me, e per tutti i membri componenti questa Cassa Rurale, sono gratissimi.

Di Vostre Eccellenza Illustrissima e Reverendissima
Umilissimo, ed obbedientissimo figlio in S.C.
Per la Presidenza
Bolgarani Don Emilio Segretario

A Sua Eccellenza Illustrissima, e Reverendissima
Monsignor Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Monzoni e Principe
Coadjutore con successione al Vescovo di Parma.



49. Bolgarani Don Emilio, Segretario, Cassa Rurale Cattolica di Castellaicardi.

Parma per Conforti coadiutore

Le venerabili Padri!

 Eccellenza Reverendissima,

 Ho oggi - 7 sett.
 ricevuto notizia dalla Gio: Maria Castagnoli che
 l' Eccellenza Vostra Reverendissima è stata
 eletta a Vicario coadiutore di Parma con deli-
 to di successione. Ho da allora detto alla
 la gioia, l' esultanza che questa notizia
 mi è
 pare
 oggi è
 l' Eccellenza
 io so
 sue.
 - più
 altri

souto e della sua uscita equisita? Oh!
 il ricordo di averla adito a mio sapiente dispo-
 re - se da una parte mi è di rimprovero
 perché ho male risposto alle premure
 dell' Eccellenza Vostra - dall' altra mi conso-
 la il pensiero che - coll' aiuto della grazia di
 Dio - potrò in avvenire riparare alle imper-
 fedeltà, ed aver campo per poter testi-
 moniare all' Eccellenza Vostra tutta la
 mia riconoscenza coll' esser pronto a fare
 sacrifici
 dita -
 dell' b
 Offici
 to, la
 abbien
 stessa

e mi raffermo

 D. Eccellenza V. M. M. S. P. S.

 = Cosca 9. II. 77 = Nell' - Cosca - figlio in C. M.

 Abboni: S. Francesco

 Alla mia gioia si fa partecipe anche il Rev.
 mio Coadiutore S. Spiridione Castagnoli presbitero
 di Cosca che, per non commettere personal-
 mente l' Eccellenza Vostra, si ammantava
 della sanerata Vostra persona e dalla stessa
 grande istruzione.

50. Ablondi don Francesco, Tosca.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma:

Alle voci di congratulazioni e di viva cordiali, che da ogni parte della Diocesi nostra si elevano all' Eccellenza Vostra per attestarle il giubilo con cui fu accolta la Sua nomina a Coadiutore e Successore di Monsignor Mosto Tesero, unisco anche la mia.

« Anche le piccole voci fanno armonia »
e perciò spero, che Ella vorrà gradire l'attestato del più sincero affetto e della più illimitata sudditanza, che invocando la Pastorale Benedizione per se e Parrocchiani unitamente Le presenta

l'umilissimo servo

Sac. Riccardo Varesi

Martorano Gott. 87

Parma per Conforti coadiutore

J.M.P.

Eccellenza Parma ad Ill. ma

Alla comune esultanza ed al
giubilato recato al Clero, ed a tutti i
buoni Cattolici Parmensi, per la
nomina di V. E. Parma ad Ill. ma.
a Coadiutore con diritto di successione
all' Ecc. mo M. Magari Vescovo di
Parma, gradisca V. E. la parteci-
pazione cordiale della mia povera
persona, la quale benchè lontana, presenta
dalla terra natale, pure vi è univa di felicità
sempre coll'affetto, e gode dell'avvezzata che
rimanti che più specialmente partecipa
interessano i suoi sentimenti. Maria fin
di sincero cattolico.

Permetta pertanto che, a nome
la sua educazione, e che trovarsi ben felice
della grazia che le ha concessa il Signore.

Col più profondo ossequio e sincera
riverenza, mi protetto del bacio del sacro
anello, e mentre imploro una speciale
benedizione, mi onoro protettarmi
dell' Ecc. V. Parma ad Ill. ma.

Parma 10 Ottobre 1907

Un mio fedelissimo e devoto
Prof. - Ulisse Passani

52. Prof. Ulisse Passani, Roma.

Eccellenza V^{ost}ra M^{essa} e S^{er}va

Ho pensata tante volte, sarà lecito
all'ultimo sacerdote della Diocesi con
gratularsi con chi giamai ci è deguis-
simo Superiore e Padre Amorosissimo.
Spero che l'Eccellenza V^{ost}ra M^{essa} e S^{er}va
vorrà perdonare all'umile, se rievombra
ze care di seminario, se il dovere per tan-
ti benefici ricevuti, se l'affetto di fi-
glio gli fanno animo di porgere umil-
mente all'Eccellenza V^{ost}ra M^{essa} e S^{er}va
le sue congratulazioni e le contanze nel
superbo futuro Pastore della nostra Diocesi.
Dei Sessi: è l'ultima voce che si unisce a
quella di tante migliaia di cittadini per
gratulare: Sia beato il Signor Santo
Gesù Cristo che ci ha destinato si tan-
to Vescovo. Chieduto di nuovo per-
sono all'Eccellenza V^{ost}ra M^{essa} e S^{er}va mi presento
a baciare la sacra Sedia chiedendo ne
D. me e della mia famiglia la Pastorale
Benedizione.

Di Vostre Eccellenza M^{essa} e S^{er}va
= l'ultimo sacerdote della Diocesi =
Don Enrico Amadasi.

Coriale 10-10-07

53. Don Enrico Amadasi, Torrile.

v. 3. 9. un

Esellenza Reverendissimi

Venuto in cognizione del felice
avvenimento - per quale V. Esellenza
è nominato Coadiutore con diritto
di successione all'Arcivescovo di Parma,
presento i miei auguri - augu-
talandomi, e augurando ogni
bene a lei Monsignor Desjardins
illi benedica - Monsignor,
e mi abbia perseguito di
V. Esellenza Reverendissima

plura
10 88703

per
Giacinto Bianchi
Missionario

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza!

Cingia de' Botti, li 11 Ottobre 1907

Permetta che al gaudio dei diocesani Parmensi unisca anche il mio per la sua recente, ma non inaspettata, nomina, che con vincoli più stretti lega il suo cuore alla natia Parma.

Aggiungo i più sinceri voti che *de profectis sanctorum omnium fiat gaudia aeterna Pastoris.*

Accolga, come tenuissimo segno di esultanza e di ammirazione, la chiosa offerta all' Istituto delle S. sioni (L. 20.00), a cui la Provvidenza nel nuovo altissimo ufficio, dato

ricevuto il prezioso stigma di sassi ed insulti per nomine fidei, e sia anche perchè potè vedere ed ascoltare l'On-

nenk. Card. Noaffi; a cui però non mi fu mai possibile, per la gran resta-

che gli si faceva intorno, presentargli i miei ossequi. Aveva ideato di fare una breve sosta, nel ritorno, per osse-

mativa) per ragioni di modernismo ed altro; ma il modernismo, e quella specie di latitudinarismo in fatto di fede e di pietà ha infetto parecchi, sacerdoti e Chierici. Veggio molto buio!

Perdoni la libertà che mi son preso, e voglia gradire l'umile omaggio di chi, facendo il S. Amello, si sottoscrive

Di Vostra Concellanza

Il vostro servo
Can. Prof. Giovanni Brambilla
Arciprete di Cingia de' Botti

55. Can. Prof. Giovanni Brambilla, Arciprete di Cingia de' Botti.

Eccellenza Reverendissima.

I sottoscritti sacerdoti del
Vicariato di Corrile esprimono
riverentemente all' Ep. V.° Reverenda
tutto il loro contento per l' eletto
dono che il Santo Padre si è
degnato fare a questa Diocesi
e ne ringraziano di cuore il Si-
gnore.

Umilmente mostrati al
bacio del Sacro Anello, implora-
no la pastorale benedizione e con
senti del più profondo ossequio
godono professarsi
Dell' Ep. V.° Reverenda

Corrile 12. 10. 07

u. b. m. figli
Pio. Don Giovanni Priore V. F.
Galvani don Guglielmo Arciprete
Marcotti don Carlo Parroco
don Alfredo Bonassi Parroco
don Pietro Maini Parroco di S. Siro
don Enrico Amadasi

56. Sacerdoti del Vicariato di Torrile: Pioli don Giovanni Priore V. F., Galvani don Guglielmo Arciprete, Marcotti don Carlo Parroco, don Alfredo Bonassi Parroco, don Pietro Maini Parroco di S. Siro, don Enrico Amadasi.

Parma per Conforti coadiutore

2.11.3.

Eccellenza Illustr. Signor
 M. Gio: Conforti Arciv. Vep. Coadj. di Parma

Siccome non legge giornali, ed immoltato in questi
 ultimi giorni mi trovava ancora in città, solo
 da poco venni a conoscere la promozione di
 V. Ecc. a Vescovo Coadiutore di Parma. Io che compio,
 e compio pur per questo memoria dell' Ca. V. Rom.
 ne provo consolazione, e sentii il bisogno d'istruire
 questa con miei più vivi salleggiamenti, e congette
 lazioni pueri.

Da quel possesso potei che poco da promette di
 ricordarla presente al signor perché le accordi
 tutte quelle grazie che la occasione può dipin
 program gli uffici di un prelati ma difficile
 ministero, onde con Parma corrispondendo alle
 sole illuminati dell' Ca. V. Rom., in mezzo ai
 affari che somministrano la società per questo, ho
 vi in lei la guida pueri per tenersi sulla via
 della verità, e nelle tante lotte ed affanni

a capo.

Mi preteso a benedirlo il fatto quello, e ingloba
 dove una speciale Benedizione, con tutta ven
 sazione mi pretepa

All' Eccellenza V. Ep. Rom.
 Ravenna 12 Dic. 1907.

Ubertino Abbagnano Don Vescovo in Cristo
 D. Zama Zamboni
 Direttore Spirit. del Seminario di Ravenna

57. Don Zama Zamboni, Direttore Spirituale del Seminario di Ravenna.

Parma per Conforti coadiutore

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE
DEI PP. STIMATINI
UDINE

12 Ottobre 1907

N. _____
Eccellenza Reverendissima,

È tanta la mia stima, e tanto il mio affetto verso l'U. V. e l'interesse che nutro per questa città dove ho lavorato ne' miei anni giovanili, che il mio cuore fu ripieno di gioia al sentire che come l'U. V. ha stata ridovuta alla sua Parma come santissimo Pastore.

I miei Padri di qui che la conoscono e di persona, o per fama e che sanno la paterna benevolenza dell'U. V. sempre adimistrata verso il nostro povero Istituto, vagliono unirsi meco a ringraziare il Signore e a presentare all'U. V. le più sincere congratulazioni e i sensi della loro soddisfazione e compiacenza.

Ma si degni accettarli, e si benedica: io poi più in particolare protestato al bacio del sacro anello, posso professarmi

Dell'U. V. Roma

Devotiss. Min. Servo
P. Ottaviano Piccoli
Direttore

58. Padre Ottaviano Piccoli, Direttore Stimatini, Udine.

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Reverendissima,

I sottoscritti sacerdoti dei Vicariati di Collecchio e Sala-Baganza, raccolti nella Canonica di Collecchio in occasione delle Quarant' Ore per la congregazione dei casi, univano al V. Ecc. V. Arcivescovo i sensi più vivi di congratulazione e di sincero affetto.

Sia che il S. Padre conceda

se l' Ecc. V. Arcivescovo a coadiutore del nostro Venerato Pastore con diritto di futura successione, si uniscono alla comune esultanza del popolo Parmense che ben conosce, ed apprezza quanto merita l' Ecc. V.

L'augurio più vivo che porgono a V. Ecc. è... che spatiato l'antico adagio. Nemo propheta in patria, ... sia

Parma per Lei di conforto e consolazione pervenire nell'affetto inalterabile del clero e del popolo, e che le benedizioni del Cielo rendano leggero e soave il compito novello a V. Eccel.

Nella più viva fiducia vorrà nella gentilezza e bontà del suo cuore accogliere i sentimenti e voti sinleri dei sottoscritti

prostrati al bacio del sacro anello si protestano

Dell' Ecc. V. Arcivescovo

Collecchio 12 = 10 = 902

Per in Cristo

Savani D. Ubaldo Arciprete di Sala V.F.
 Grassi D. Gustavo Priore di Tal.
 Micheli D. Angelo Rettore di Maiatico
 Oddi Anselmo Priore di San Martino
 Zucchelli D. Ernesto Arciprete di Madregola
 Avanzini D. Pietro Collecchio
 Pattini D. Tertulliano Arc. S. Vitale
 Pezzani D. Ernesto Curato di Oppiano
 Armani D. Giovanni Rettore di Lemignano
 Gerbella Don Athos Giovanni Coadiutore di Sala Baganza

59. Sacerdoti Vicariato di Collecchio e di Sala Baganza:
 Savani don Ubaldo Arciprete di Sala V.F., Grassi don Gustavo Priore di Talignano, Micheli don Angelo Rettore di Maiatico, don Anselmo Oddi Priore San Martino, Zucchelli don Ernesto Arciprete Madregola, Avanzini don Pietro Collecchio, Pattini don Tertulliano Arc. S. Vitale, Pezzani don Ernesto Curato Oppiano, Armani don Giovanni Rettore Lemignano, Gerbella don Athos Giovanni Coadiutore Sala Baganza.

Eccellenza Illma e Rma,

Partecipando al sincero
entusiasmo, che ragionevolmente
si è suscitato nel clero parmense
per la nomina di S. E. Illma
e Rma a Coadiutore del Venerabilis-
simo nostro Vescovo, Le faccio le più
sentite congratulazioni.

Il signore la conservi ad un felice
Gozziando il sacro anello
goddo rasseguarmi

Di S. E. Illma e Rma
Sivizzano sp. Devotissimo
15 ottobre 1704 Barbieri D. Pietro

Parma per Conforti coadiutore

Evangelica, M^{ma} e Bened^{ta}

In questo momento nel quale
apprendo, che l'illuminata sapienza del
Padre, per gli altre attestate di astu-
ma e di idropisia, ha voluto darvi
anche questo, di nominarla Vostro
Beneficiario al Vescovo di Parma
con diritto di successione, io per me
so a me come parente in ex-
cittadino Parmense, di porgerle
a nome mio e della mia famiglia
le più sincere congratulazioni.
Benedicta es mi, alla mia vecchia
in ammalato mancante, alle

mie sorelle monache e secolari.
Ed io in testimonianza della mia
stima illuminata e del mio
più grande affetto godo in
rassognarmi suo

Sestri Ponente 19. Aprile 1842

Devotissimo Servo
Tonelli Guglielmo

62. Tonelli Guglielmo, Sestri Ponente.

ott. 07.
Eccellenza Il Vostro vera
ce ammiratore e sincero
Cav. Dott. Narciso Faelli
Capitano Medico
amico vi porge le sentite
sime congratulazioni in

Un colly fiducia d'chia
maris col desidero
sacro nome d' vescovo
di Parma
sempre vostro per la
vita D Faelli

63. Cav. dott. Narciso Faelli, Capitano Medico.

Parma per Conforti coadiutore

Parma 27 Ott. 1882
 Illustrissimo Venerabilissimo Magani

Grate d'aver della prima e seconda sua lettera, negli auguri, e della preghiera con cui si avate la bontà di accompagnarmi ai luoghi santi. Il viaggio è stato veramente duro sotto dal cielo, e mi trovo confortato in tutto spirito, sebbene un po' affaticato nel fisico.

Mi congratulo poi d'aver

con V. S. per il Coadiutore che si è fatto e che è stato tutto con tanta benevolenza dal S. Padre. So ne è avata una vera consolazione per lei. La prego di esprimere a tutti Conforti le mie congratulazioni ed auguri.

— Quanto alla questione Eleri, mi sovviene dopo tutta la sua lettera che trattasi di una vertenza abbastanza complessa e difficile, di cui in caso di procederà anche

al Conclito. Forse la risposta data lo stesso settimana non regge, come che ha fatto un critico generale, che non è un'aggiudicazione nel caso particolare di Pineda.

Ha fatto quindi bene l' S. V. a non pubblicar la risposta, e la prego di replicare con quelle osservazioni che vorranno ad illustrare la S. C. — Rispetto quindi sue lettere, e intanto resto in sospeso presso di me la pazienza.

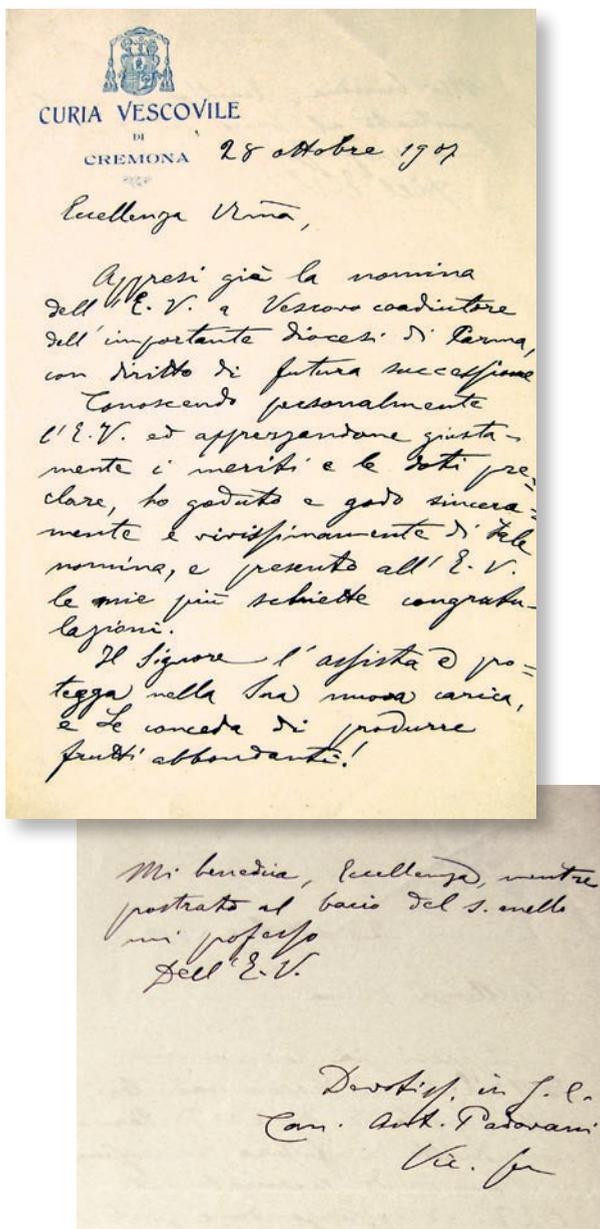
Per l'ultima questione di Fonti, nell'atto di dire, se e cosa si possa fare per metterla in carreggiata, come io vorrei, ma per troppo è una macchina, anzi un treno assai pesante da muoversi.

Mille rispetti, affetti e unirmi a pregare per me, che se non trovo più nelle acque di Obiade, o poi sempre un mare assai affilato e pronto da perdersi.

Mi ricorda con vero affetto
 suo devoto e affetto
 G. De Lai

64. Il Segretario della Congregazione del Concilio, mons. Gaetano De Lai, scrive da Roma a mons. Magani.

Parma per Conforti coadiutore



65. Canonico Antonio Padovani, Vicario Generale Cremona.

Cellese 17/10

Apprendo dall' avvenire d'Italia
che il S. Padre ha eletto V. P. quintus
a Coadjutore di S. S. quintus Mons. Ulgiani
Vescovo di Parma con diritto di futura
successione. Oh quanto ne debbono andar
lieti i Cattolici Parmensi, ed in modo
particolare il Clero! e quanto si mesce-
ranno greti al Signore e al Sommo Ponte-
fice per tanta benedizione!

Malgrado ciò io colla Chiesa di
Parma nel vederli appiavato a Padre che
è per tanto e di loro; permetta l' P. V. quintus
che Le presento le mie congratulazioni,
nell'atto che baciando le mani e il Piedello,
colla più profonda venerazione mi dichiaro e
professo

Borgo S. Donnino
2 Ottobre 1907

off. Donno Parma
Prev. A. Aimi

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Illma e Reoma,
da diversi giorni
mi trovo a casa per continuare
l'affare di mio fratello, e da
quanto pare, siamo a buon pun-
to; mi farò un dovere di parlar-
ne quanto prima con V. E.
Tornata Cicab, che nel mese
sono tempo le presentò tante con-
gratulazioni per la fiducia della
quale è stata onorata dal S. Pa-
dre a bene della nostra cara
Parma.
della mia stima; inclinato
al bene del sano quello mi be-
medica e mi crede sempre
dell' Eccell. V. Illma e Reoma
Vicofertile 3-10-707
similino bene
P. Agostino Mazzetti
Sei Predicatore

67. P. Agostino Mazzetti dei Predicatori, Vicofertile.

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Reverendissima,
 Oggi stesero a noi pochi minuti:
 Li avremo ho inteso che H. E. e. Revere
 stato nominato dal S. Padre coadiutore
 a Mons. Magari con diritto di successio-
 ne, tale notizia a me non a fatto
 nessuna impressione, anzi. La con-
 fesso sinceramente che da un giorno
 all'altro mi aspettavo qualche cosa
 di nuovo. Eccellenza, per parte
 di immensamente di tale nomina
 ed pensare che si resta più vicino a
 che più presso se si ritiene la verità
 la potrà rivolare e sentire da un punto.

ed al gran bene che ne avrà la
 S. Sede. Ho detto e penso che presento
 con tutto l'animo mio pensiero la
 più sentita congratulazione di ogni
 Tu riguardo al resto. Ella eccellenza
 potrà immaginare senza che la dica
 di più, quale sia il mio pensiero tu-
 to per riguardo alla S. Sede nominando co-
 me per riguardo a tutto il resto.
 Di indegnamente ogni giorno non
 da dimenticarsi mai, nelle mie deb-
 bi preghiare affinché S. Dio voglia
 concedere tutte quelle grazie che si

nobile S. Sede, come possi S. Sede,
 ed auguro sinceramente.
 Potrebbe la più più sinceramente
 che chiedo la S. Sede, e bri-
 cando che il S. Anello mi profy-
 se H. E. e. Revere
 Vostro Obbediente ed affettuoso
 Calzolari Angelo
 Fragnò 5/10/73
 P. S. Eccellenza, L'aver sì con qualche parole ogni
 memoria per ringraziare del proprio ufficio
 suo fratello, quale, la più sentita.

Eccellenza Ill. ^{mo} e Rev. ^{mo}
 Coll'animo esultante, in ossequio
 al fratello nell'esprimere dall'Esca. e. Revere
 il giubilo del mio cuore, sapete che un giorno
 più o meno lontano potremo chiamarci anche
 Padre e Fratello. L'è un grande onore il poter
 che poveri, che è popolo della Diocesi. Par. 40.
 in celebrando tale. Doppia mente grande
 sarà il mio, avendo già in più occasioni esperimen-
 tata la fraternità del Cuore e V. E. per qualche mese
 ho anche debito, e ringraziamoci più sentita
 aggiungere una favore precisi all'altissima
 onore su V. E. gli assistere. ...
 Essequiando anche amabilmente alla mano,
 ma mi prego per benedirvi il sacro anello
 ricevere la S. Benedizione, ma mi prego
 S. V. Esca. e. Rev. ^{mo}
 Per ^{mo} Reverendo
 Calzolari Pietro

68. L'ex cameriere Angelo Calzolari e suo fratello Pietro, Fragnò (FCT 15, pp. 246-247).

Parma per Conforti coadiutore

Cortina, Parma e Ravenna.

Da circa venti giorni sono lontano da Parma per essere l'Edice Abate che si trova nella Santa Chiesa. Ho appreso per mezzo dei giornali la D. congiura in D. S. V. M. e Roma e l'Edice con D. S. V. M. di lingua. D. S. V. M. di Parma. La notizia mi ha avvertito molto presto a offrire risolute in casa forse all'Edice per collegarmi intellettualmente e per augurarle ogni bene. I suoi Confratelli faranno certo in tempo e bene a ragione perché potranno essi benefici finiti di una indole più abbandonare le loro mura. Il collegio non è buoni Parmensi che ne hanno ragione, perché loro essi ben più fortunati dei Parmensi che lo sono, ne appaiono le doti e se lo vedono spargere, mentre essi lo hanno ripreso prodotta. Che questa faccenda risulti in promessa di raddoppiare le mie preghiere perché il buon Gesù conceda all'Edice la misericordia patata e la compari per longissimi anni all'effluvio dei giorni confratelli che ora lo dimentico feliciter.

Ai loro a Parma da un anno e non fa più inquisizione di mia assenza. D. S. V. M. di Parma.

si per occupato dei conti della Casa Colpatria e quindi anche di quelli che riguardano la parte D. S. V. M. Ora rimando a Parma pochi la casa D. S. V. M. con speranza e quantunque non pare affatto che spari di gettarsi questa occupazione. Delle cose accitate anche per trovare definitiva soluzione nelle piccole vertenze finanziarie che lo riguardano all'Edice si parla prima della partenza per la città e allora si velle vedere di spacciare per un accordo questa operazione si cambierà certo in qualche mese e in tale indraggiamento del tempo che spargano che prova qua grandissima al vedere che la casa non sempre possono appiacciarsi sotto l'edice. D. S. V. M. di Parma e Ravenna.

La notte scorsa e accento di Ravenna anche il desiderio di D. S. V. M. non a giorni fare ritorno e con tutto la forza molto procurarono di venire alla liquidazione e soluzione di tutto.

Cortina da dove si vede presto fare sempre nelle occupazioni, non però la famiglia in memoria.

Mi congratulo anche l'Edice M. e Ravenna la sua per una grandissima benevolenza, mi auguro di aver volge e mi benedica nel mentre che spargano l'edice gli auspici ed i collegamenti dei miei fratelli godi prosperità.

Dall'Edice M. e Ravenna

Ravenna 8 Ottobre 1909

Devoto e fedelissimo Amico Affetto Servo
D. Luigi Zumaglini

69. Don Luigi Zumaglini, Ravenna (FTC 13, pp. 930-931).

Parma per Conforti coadiutore



Milwaukee,

Padre della Vostra Pastorella, ritenendo
ormai scaduta la notizia di sua nomina a
coadiutore a questo luogo stesso con diritto di
surrezione, soddisfo insieme il dovere ed il piacere
di congratularmene cordialmente con V. S. eccellenza.

So troppo bene, e per innumerate esperien-
ze, quel cumulo di crisi importanti: il Ministero Spi-
rituale, ma so che tuttavia non rimane un opus
bonum applicabile a tutte le persone, che si chinano
ad esso, perché così le scorgiamo fortunamen-
te per l'edemata, l'emicia cosa veramente atten-
dibile, essendo vano furo tutto il resto.

Ma mi congratulo anche con Parma, che
coll'illustre suo figlio acquista un Padre pieno
di carità, di scienza ed esperienza, che purtroppo
questa povera Ravenna dovrebbe rallegrarsene a
perdere.

Milwaukee, lei, che ha meritato di a-
ver tanto questa sua prima Spole, e per
continuare a tenersela nel suo seno ed a rior-
darla, col povero suo successore, a San'Antonio Po-
stori, affinché non permetta si spedisca del tutto
la pde succeduta da Spoltinere.

Ritardando con affettuoso augurio
le mani un le professo

Ravenna 10 86v 907

Leo - Confat.
& Pasquale Arc.

70. Mons. Pasquale Morganti, Arcivescovo Ravenna (FCT 13, p. 931)

Parma per Conforti coadiutore

1847
Eccellenza Reverendissima

L'ora presente suscita nel
l'animo mio due sentimenti
opposti - dolore e gioia -
dolore rinnovato riflettendo
sulla perdita che da noi si
face allora, quando la P. V. N.
per la sua andata salute
rinvolgimento non meno
che nostra rinuncia a que-
sta degnazione, illustrata
breve tempo che ebbe la
di averlo a nostra amara
Arcidiacono, con lo splendore
sua leggezza e virtù -
nel vedere la novella per

d'alta stima e fiducia che la
S. P. apostolica incaricò di
fara tutto con un suo
Coadjutore del Episcopo di Parma
con diritto di successione.
Piacca al Signore consi-
dere la qual persona salute
e conservarla sempre a un
al bene della Diocesi Savonese
e della S. Chiesa
e se dopo la P. V. N. si gradisce
la sua corrispondenza a tenersi
voto che per la espressione
della profonda stima, del sincero
affetto e della erigione gra-
titudine, che professò e pro-
fesserò sempre alla Eccellenza
che per me ebbe
bontà e attenzione
al servizio.

di tanta degnazione voglia ap-
prensibile anche questa - tempo
tornare la sua benedizione
nell'atto che prostrato al
facci del P. quello sui propri
della Eccellenza Dottor Ferraro
Dionigi Ottoboni
Pis. Maria Archidiacono Guerrini

71. Don Gio. Maria Arcidiacono Guerrini, Ravenna (FCT 13, p. 932).

Parma per Conforti coadiutore

A. M. L. f.

in via
del S. C. Parma 1894

Excellenza Illustrissima e Reverendissima,

La Sua nomina a coadiutore di Monsignor nostro Vescovo con diritto alla successione, mi ricolmò l'animo di gioia, sapendo quanto ardenti speranze si bene si fondono nella di lei amatissima Persona. A me poi riesci doppiamente grata per la particolare riconoscenza e per il forte affetto che Le debbo e sento. Le Sue cose sonò di animo e di mente che io appressai quanto fui suo discepolo ed allievo, ne ho la più grande artezza, non potremmo che superare la comune aspettazione. Di ciò andò superbo e mi glorierò perché non può sentirsi estremo il vecchio figlio alle nuove glorie del Padre. Ed a V. C. mi sentirò sempre più unito, e precherò ognora il Signore che coroni le Sue tante aspirazioni, i nostri desideri e possa esser per molti anni l'Angelo buono di questa nuova passione di guerra a Lei appiata.

Padre, Excellenza Illustrissima e Reverendissima, i sentimenti della mia gratitudine e del mio saluto attaccamento, forse a Lei non tanto noti, perché sempre

La Sua
maggior
sentiti forte
nesso Lio

spiegò gioire che mi sia modo di poterli attestare con fatti a V. C. fino agli ultimi atti di mia vita.

Raccontando con la massima venerazione il sacro avvello, mi protesto colla più grande stima di V. C. Illustrissima e Reverendissima

Diolo 10-10-07

Severo ed oblioso servo e figlio
Sac. Bonfiglio Conti

72. Sac. Bonfiglio Conti, Diolo (FCT 5, p. 687).

Parma per Conforti coadiutore

Eccellenza Rev^{ma},

Nella gioia universale della Diocesi, sarebbe un delitto il mio silenzio, mentre i ricordi mi si affacciano numerosi alla mente; ricordi che mi rallegrarono sempre; oggi che mai.

Permette, Ecc^{ma} Presule, ch'io rammenti una data fastidissima: la Sua prima Messa: Vostra Ecc^{ma} era ritornata a Roma ed io non ero ancor entrato in Seminario. Le venne presentato come un futuro b. ed ella per me amnesabili parole, e mi regalò una medaglia, benedetta dal Papa, che ancora conservo con venerazione.

Era il primo ricordo;

ma quanti ne seguirono, specialmente in quei dolci anni del Seminario! La scuola, la cappella, e quella Sua cameretta mi destano dolci rimembranze indimenticabili.

Flo gioito ogni qual volta il candelabro veniva posto su un piedestallo più alto e lo desideravo più in alto ancor. Dio l'aveva portato lontano ma ora è ritornato a noi.

Oh, la gioia di questo ritorno da per tutto!

Oh!, la gioia de' suoi antichi scolari!

Eccellenza Rev^{ma}, io non so esprimere a parole il mio contento. Non so che umiliar, Le i sensi del più profondo rispetto, della mia più sincera devozione, frago immensamente se l'Ecc^{ma} V. si degnerebbe benedirli e tenermi sempre

Suo Umilissimo figlio in Xto,

Coenzo, 13-10-1907.

D. Giuseppe Leporati, Rettore

73. Don Giuseppe Leporati, Rettore, Coenzo (FCT 15, p. 248).

Parma per Conforti coadiutore

Curia Arcivescovile
di Milano 15.X.904

Milano 15.X.904

15.X.904

Caro padre si, una di gran cuore
mandato all' Eccellenza V. Illustra Roma
i miei sinceri saligramenti per la
nozione parentale della S. Sed. Mi
incoraggio la festa che ne godiamo i buoni
Sacerdoti Parmigiani che già hanno avuto
campo di conoscere l'amicizia tua nei
luoghi miei di Vicariato. Sia benedetto
il Signore. Per l' Eccellenza capisco bene
che si tratta di una cosa e quindi ne
torna provare il peso; ma guardi già che
una Sottintesa a S. Maria di una Croce,
certo sia assai migliore la Croce di Parma
di quella di Roma.

Nella mia postega non mancò
di raccomandarla tanto al Signore
con tutti quegli interessi che ha riguardare
l' Eccellenza Illustra Roma non si

si dimentichi di raccomandare a Dio
che le sarà legato la stessa circostanza
per il bene di S. E. riverito.

Mi benedica Eccellenza Illustra Roma
e mi creda in Dio nel mentre un
incoraggio a bacio del S. Sacello

Milano 15/10 1904

Diretto S. S.
Luigi Marelli

74. Sac. Luigi Marelli, Curia Arcivescovile di Milano.

Parma per Conforti coadiutore

Excelleⁿza Verona

*Merco' la nomina dell' E. V. a. Vescovo
coadiutore nella Diocesi di Parma con
diritto a successione, si compie un antico
e ardente voto della cittadinanza parmense
e segnatamente di coloro, che più da vicino
poterono apprezzare le insigni virtù del E. V.
Era questi si onorano d'annoverarsi gli
scriventi i quali, mentre con tutto l'animo
si congratulano del fausto evento, - che
assicura alla Chiesa parmense l'opera
preziosa d'un imparabile Pastore - confer-
mano all' E. V. i sentimenti della più
profonda stima e inalterabile devozione.*

*Luigi Sanvitale
Anna Pallavicino Sanvitale
e figli*

*Dina Pallavicino Simonetta
Giberto Sanvitale,
Chiozzi don Giovanni.*

75. Luigi Sanvitale, Bice Pallavicino Sanvitale e figli,
Anna Pallavicino Simonetta, Giberto Sanvitale,
Chiozzi don Giovanni.

Appendice seconda

Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmensi Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi

- a cura di Ermanno Ferro -

Premessa

Con intensa soddisfazione e velata commozione il curatore di *Parma negli anni* si accinge a descrivere un'altra partenza di saveriani per la Cina, quella avvenuta, su stimolo ed organizzazione di mons. Guido Maria Conforti, il 25 gennaio 1907 quando da Parma, dalla casa dei missionari in fondo al Campo di Marte, partono i giovani sacerdoti Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi.



Da sinistra: Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi.

La documentazione pervenuta in proposito è nutrita, e la sua analisi genera nel ricercatore una serie di dubbi, su chi sia maggiormente coinvolto in essa: il fondatore Conforti..., il suo giovane Istituto missionario..., i due partenti..., la città di Parma...?

In queste righe si vogliono alimentare tali dubbi positivi pure nel lettore, e si abbonda quindi nella ricostruzione del contesto e nel riproporre tutti i dati che l'hanno configurato. Si tenterà perciò di descrivere il clima che soggiace alla quarta partenza di Saveriani per la Cina, la sua realizzazione vera e propria con i connessi rapporti di allora tra Parma e Cina e viceversa, la consegna fatta ai due in viaggio della seconda *Lettera Circolare* indirizzata dal Conforti ai figli missionari già attivi in Cina, ed infine lo spessore delle due persone partenti, con una particolare attenzione alla famiglia Dagnino, da cui proviene il padre Vincenzo e rappresentando essa una meravigliosa eccezione sul lato sociale come in quello religioso ecclesiale.

*L'attesa e la partenza dei "nostri apostoli"*¹

Tanto dalle lettere di mons. Conforti ai Saveriani già in Cina, quanto da espressioni di lettere sempre indirizzate a questi ultimi e scritte dagli alunni presenti a Parma nella Casa Madre saveriana oltre il Campo di Marte, si apprende, a metà anno 1906, che l'andata di un altro drappello di apostoli verso l'Estremo Oriente è quasi imminente. «*Dagnino e Guareschi sono già Diaconi, e spero che prima della fine del corrente anno siano in grado di recarsi in Cina. [...]*» scrive il Conforti da Grammatica il 24 luglio 1906, al padre Leonardo Armelloni in Cina². «*Questa mattina il nostro Ecc.mo Superiore mi diceva [...] che partiremo la seconda metà di Novembre*» aggiunge il neosacerdote Vincenzo Dagnino, in un messaggio del successivo 9 ottobre ad alcuni studenti francescani, compagni del fratello Raffaele³. Poco più di un mese dopo, il 17 novembre, lo stesso don Vincenzo rettifica l'informazione: «*Per la mia partenza, l'avverto che sarà ai primi di Gennaio [...], perché il viaggio riesce più quieto ecc. - ti dirò il giorno preciso [...]*»⁴.

La quarta partenza di saveriani per la Cina avviene a Parma, presso la Casa Madre dei missionari del Conforti, venerdì 25 gennaio 1907, festa della conversione di s. Paolo apostolo. Partono i giovani parmensi saveriani sacerdoti Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi, rispettivamente di Villa Baroni di San Secondo e di Paretta di Fontanellato. La circostanza è descritta dai presenti e dalla stampa d'epoca con varietà di espressioni, che risentono di molteplici sentimenti, e sanno ora di totale semplicità d'animo, ora di pura ufficialità, ora di schietta cronaca giornalistica: «*Che giorno bello fu mai questo!*»⁵; «*La*

Nomi geografici cinesi. In questa *Appendice* si nomineranno alcune località cinesi ove erano presenti i Saveriani a inizio Novecento. Tali nomi sono riportati come gli stessi Saveriani li scrivevano, secondo il così detto "sistema delle Poste cinesi", allora in uso e rimasto per vari anni. A vantaggio del lettore odierno indichiamo qui l'equivalente denominazione secondo il moderno "sistema Pinyin": Chengchow (o simili) = Zhenzhou; Honan = Henan; Honan-fu = Luoyang; Jouchow = Ruzhou; Mishien = Mixian; Niuchuang = Niuzhouang; Shansi = Shanxi; Shenchow = Shenzhou; Shensi = Shaanxi; Shiang-shien = Xiangxian; Shuchou e Xuchang = Xuzhou; Yuchow = Yuzhou.

¹ *Fede e Civiltà*, Anno IV - n. 2 (Febbraio 1907), p. 18.

² Da autografo in ACSCS, alla data.

³ *Cenni storici II*, cartella con fogli autografi sfusi riguardante gli anni 1905-1910, presente al CSCS; alla data.

⁴ *Ibid.*, alla data.

⁵ Annota infatti Amatore Dagnino, il fratello più giovane del partente Vincenzo, sul suo diario: «*4 gennaio, giovedì. È la vigilia della partenza dei missionari. Si fece l'agape fraterna; vi erano tutti i superiori, professori ed amici. Eravamo in camerata, tutto attorno vi erano le tavole, in mezzo stava il Ven. Sup. Generale, a destra P. Vincenzo, a sinistra P. Disma Guareschi, poi il Prof. Dalledonne, D. Parma, i fratelli Bolzoni, il Prof. Contini, Dott. Boni, D. Caselli, il Sig. Rettore, e poi tutti noi. / 25 Venerdì. Che giorno bello fu mai questo! Che funzione commovente.*

*simpatica festa della partenza*⁶; “Numeroso popolo al Collegio delle Missioni”⁷.

Durante la cerimonia, svoltasi nell’ambiente che in seguito prenderà

*S'incominciò alle 9, colla S. Messa del nostro amato Superiore Generale. La Cappelletta era piena quantunque fosse nevicato. Terminata la messa benedì i crocifissi, indi li impose ai Missionari rivolgendo loro brevi ma commoventi parole. Ricordava loro le angustie e le lotte che dovranno sostenere e incoraggiandoli diceva loro di pensare al Crocifisso che loro aveva imposto. A stento trattenni le lacrime. Tosto rispose alle sue paterne esortazioni mio fratello ringraziandolo degli avvisi che aveva loro dato e di tutto ciò che aveva fatto per loro, ecc.. Qui mi sfuggirono alcune lacrime. Si andò alla stazione dopo aver ricevuto la benedizione del nostro Buon Gesù e alle 12 partirono. Com'erano contenti! Che gioia traspirava dai loro volti! Quando o Buon Dio li seguirò...?” (A. DAGNINO, *Diario personale*; autografo in ACSCS).*

⁶ Così si esprime la Redazione di *Fede e Civiltà*, alle pagine 18-19 del fascicolo di febbraio 1907, lasciando apparire dietro le sue parole un intenso legame con la diocesi di Parma: “*La simpatica festa della partenza dei nostri due missionari si iniziò nel 25 Gennaio u. s. entro la cappella dell'Istituto, fra i parenti, gli amici ed i benefattori. S. E. M. Conforti, celebrando il Santo sacrificio per tutti quelli che hanno un pensiero benevolo per noi, consegnò ai due giovani partenti il segno della loro missione di carità e di pace, il Crocifisso, accompagnando il commovente rito con affettuose parole di circostanza, alle quali rispose con santo entusiasmo P. Dagnino. In mezzo agli amici e parenti salirono alla nostra stazione sul treno delle 12, salutando cordialmente la città natale. Nel giorno 28 poi il loro cuore ebbe uno di quei conforti, che all'apostolo di Cristo è raggio di sole, è via sicura di cammino, è conforto e speranza alle sue imprese. Inginocchiati ai piedi del Vicario di Cristo furono confortati della sua benedizione, della sua parola, che sempre consola e rinviva ogni sentimento cristiano dell'anima; ebbero da Lui una carezza paterna, un punto fisso e lieto ove con Lui trovarsi ogni giorno 'davanti al Santo Tabernacolo'. / Poco tempo appresso, visitati i luoghi di Roma ove il ricordo dei primi cristiani è scolpito a caratteri di sangue, ed eccita ogni nobile cuore alle più ardue imprese per la fede e per la Patria, salirono sulla nave al golfo di Napoli. / Cadeva la notte e sotto il nero manto nascondeva il patrio suolo prima che da esso si allontanassero. / Nel mare placido del golfo le nubi piovevano grossi goccioloni di acqua, la bella Napoli accendeva i suoi lumi, che saluteranno ultimi i viaggiatori del mare. / L'estremo saluto, l'ultimo bacio fraterno stamparono sulla fronte al Rettore che fin là li accompagnava ed al gentilissimo P. Giacinto Mazzetti nostro compatriota, che volle lui pure condurli a bordo. Di lì a poco un suono acuto uscì dalla gran mole del Prinz Ludwig: è il segnale della partenza. Eccoli i nostri apostoli lasciare la patria, gli amici, i genitori piangenti e soli, con crocifisso sul petto, ripieni di ideali più grandi del mare che solcano, inviarsi a lidi lontani. Là, nell'incontro cogli altri confratelli, che li aspettano, termineranno la festa della partenza cantando sull'altare di Gesù l'inno di ringraziamento e chiedendo nel medesimo tempo il suo aiuto per dare principio al lavoro fecondo e salutare nella sua vigna per la fede e la civiltà di quei popoli senza luce. Il Dio della terra e dei mari li protegga sempre, li guidi salvi ed incolumi ai loro alti destini!*”.

⁷ Anche l’Organo degli interessi delle vallate Parmensi e Pontremolesi, *La Giovane Montagna* informa e svolge una breve cronaca sull’avvenimento: “*Collegio delle Missioni. Anche quest'anno dal Collegio delle Missioni fondato da Monsignor Conforti partiranno due Apostoli della Religione; Padre Dagnino e Padre Guareschi. La partenza è fissata pel 26 del corrente mese. La funzione religiosa che si terrà nel Collegio predetto avrà principio alle 8,30, e poscia alle 11 saranno accompagnati alla Stazione, diretti ambedue alla Cina ad acquistar anime a Cristo. La preghiera dei buoni li accompagni.*”

Collegio delle Missioni. — Anche quest'anno dal Collegio delle Missioni fondato da Monsignor Conforti partiranno due Apostoli della Religione; Padre Dagnino e Padre Guareschi. La partenza è fissata pel 26 del corrente mese. La funzione religiosa che si terrà nel Collegio predetto avrà principio alle 8,30, e poscia alle 11 saranno accompagnati alla Stazione, diretti ambedue alla Cina ad acquistar anime a Cristo. La preghiera dei buoni li accompagni.

Collegio delle missioni. — Questa mattina dal Collegio delle Missioni fondato da Monsignor Conforti, dopo le religiose funzioni partirono scortati da numeroso popolo e seguiti da varie carrozze due novelli Apostoli: padre Dagnino e padre Guareschi ambedue della Provincia di Parma diretti alla Cina a guadagnare anime a Cristo. Ai novelli Apostoli il nostro augurale saluto.

I due trafiletti di “*La Giovane Montagna*”.

il nome di *Cappella Martiri*, riecheggiano tra i presenti le vibranti parole del fondatore Guido M. Conforti, all'epoca arcivescovo dimissionario di Ravenna e titolare di Stauropoli, ma residente da pochi anni, dal ritorno dalla Romagna, presso i suoi missionari. Nell'intervento - noto come il *Quarto discorso ai saveriani parenti*⁸, pronunciato da colui che da lì a pochi mesi sarà vescovo di Parma - ancora una volta il cuore del padre si effonde sui figli in tutta la sua capacità elettrizzante, e galvanizza attorno al tema della missione l'attento pubblico parmense che lo ascolta con partecipazione e commozione:

«Solenne è questo momento per me e per quanti vi circondano ora perché è il momento di un addio a voi dato in nome della fede, il momento di un addio che per voi deve segnare il principio di forti e gloriosi cimenti per la dilatazione del regno di Cristo.

E che vi dirò dunque in questo momento pieno di speranze e di trepidazioni per il vostro avvenire? Allorché il Signore destinò Giosuè alla conquista della terra promessa gli disse: su via, passa il Giordano e conquista il paese che io darò ai figlioli di Israele. Queste medesime parole mi pare che in questo istante a voi rivolga il Signore. Sono vostro Giordano le terre ed i mari che vi separano dalla Cina, dall'Honan Occidentale affidatovi da evangelizzare dal Vicario di Cristo. Ivi come Giosuè avrete da eseguire una conquista, non però di terre materiali, ma sommamente più nobile: la conquista dei cuori e delle menti di tanti poveri gentili brancicanti nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte.

Suvvia andate dunque poiché Dio stesso e non altri manda voi per mezzo della divina vocazione qui provata e coltivata, per mezzo della legittima missione a voi conferita di predicare il Vangelo di Cristo alle genti. Andate ad abbattere gli altari dei falsi numi a sgombrare dalle menti l'ignoranza, dai cuori il vizio, l'infedeltà, a formare a Dio un popolo accettevole dato alle buone opere.

L'impresa è grandiosa, sublime: l'impresa fortemente compiuta da Giosuè restò celebre nella memoria dei popoli d'Oriente e durò per secoli sino alla dominazione Romana, alla riprovazione e dispersione d'Israele; ma quella a cui vi

La partenza è fissata pel 26 del corrente mese. La funzione religiosa avrà principio alle 8.30, e poscia alle 11 saranno accompagnati alla Stazione, diretti ambedue alla Cina ad acquistare anime a Cristo. La preghiera dei buoni li accompagni” (GM, Anno VIII - n. 2, 12 gennaio 1907, p. 3); “Collegio delle Missioni. Questa mattina dal Collegio delle Missioni fondato da Monsignor Conforti, dopo le religiose funzioni partiranno scortati da numeroso popolo e seguiti da varie carrozze due novelli Apostoli: padre Dagnino e padre Guareschi ambedue della provincia di Parma diretti alla Cina a guadagnare anime a Cristo. / Ai novelli Apostoli il nostro augurale saluto” (GM, Anno VIII - n. 4, 26 gennaio 1907, p. 3).

⁸ Il testo di questo discorso è pervenuto a noi in un suggestivo autografo redatto *currenti calamo* dal Conforti stesso, in una grafia piana e scorrevole, contraddistinta da cinque sobrie correzioni (vedi immagine qui riprodotta). L'oratore quindi potrebbe avere preparato il testo in tale forma già definita, nella previsione di leggerlo per la circostanza, volendo così dare alle sue parole un tono di rispetto e di solennità maggiore, trattandosi tra l'altro della partenza di un suo figlio spirituale tanto stimato ed apprezzato.

deve accogliere nei suoi santi amplessi, senza eccezione di sorta gli uomini tutti perché in Cristo, al dir dell'Apostolo, non vi è né Giudeo né Greco, né libero né servo, ma tutti in lui siamo una sola cosa, per cui vi farete tutto a tutti per tutti condurre a Cristo.

Non dimenticherete mai che voi siete stati eletti per essere la luce del mondo, il sale della terra, e che lo dovrete essere prima col fatto e poi con la dottrina ad esempio di lui che "coepit facere et docere". E per tal modo soltanto potrete ripetere ai popoli che genererete alla fede: siate nostri imitatori come noi lo siamo di Cristo, camminate come da noi ne avete ricevuta la norma "ambulate sicut habetis formam nostram". Non dimenticherete mai che l'Apostolo di Cristo deve a somiglianza del suo divino maestro, passare in mezzo alle genti beneficando tutti, prestando a tutti le sue cure, soccorrendo ad ogni sorta di bisogni, e spargendo su tutti benedizioni celesti.

E quando verranno a visitarvi le tribolazioni, quando proverete l'umana ingratitudine e l'abbandono, quando v'incalzeranno ben anche le persecuzioni in causa della vostra Fede oh! allora guardando al Crocefisso da lui apprenderete la santa volontà del patire per causa sì bella, perché sentirete risuonarvi nell'orecchio quelle consolanti parole: "gaudete et exultate quoniam merces vestra multa est in coelis".

Andate dunque fidenti in Dio vi dirò un'altra volta e l'Angelo del Signore guidi i vostri passi felicemente alla meta sospirata; fecondo di frutti sia il vostro apostolato e l'eco dei vostri pacifici trionfi giunga pure fino a noi in lettere che scritte al lume ed al calore di Dio con semplicità e sentimento ci tornino di edificazione e ci siano in pari tempo di stimolo a lavorare a sacrificarci per la più santa delle cause.

Addio, fratelli carissimi; tra pochi istanti lascerete questo Santo Cenacolo ove avete provata la pace ed il gaudio del divino servizio e vi avvierete al Getsemani e poscia al Calvario, ma ricordatevi che dal Calvario presto si ascende alle vette del Taborre e da queste alla trasfigurazione della gloria celeste.

E voi qui accorsi per far onorata corona a questi generosi giovani che tutto sacrificano per la più santa delle cause pregate il Signore che su di essi si compiano i disegni di Dio e i disegni della Chiesa: pregate per la conversione di tanti miseri infedeli, pregate per ottenere a questi cari giovani la perseveranza sino alla morte nei santi loro propositi. Il Signore vi rimeriti ad usura di quanto avete fatto per essi ed anche in questa vita vi conceda per questo quel largo guiderdone che io non posso che augurarvi di cuore».

Parma - Cina e Cina - Parma: cento anni fa

I due giovani missionari, scortati alla stazione di Parma "da numeroso popolo e seguiti da varie carrozze" come già si è sentito, partono col treno a mezzogiorno di quel 25 gennaio. Sostano alcuni giorni a Roma, per un'udienza

dal pontefice Pio X⁹ e per visitare a lungo la città¹⁰. Quindi, ai primi di febbraio, si imbarcano a Napoli sulla nave *Prinz Ludwig*¹¹, e giungono in Cina a fine mese.

Accanto al disagio avvertito per il distacco dell'addio fisico dato alla propria terra, c'è tuttavia nel cuore dei nostri due viaggiatori una sensazione di comunione continua con Parma, quasi la percezione di un cordone ombelicale attivo, che li fa sentire ancora un tutt'uno con l'ambiente da cui sono partiti. Arrivati poi in Cina, quella stessa sensazione li annoda a Parma, e, lungi dal distrarli nell'inserimento totale al nuovo mondo ed alla nuova attività apostolica, genera in loro un intenso bisogno di comunicazione.

D'altro lato, l'ambiente di Parma che essi hanno lasciato non è muto e passivo nei loro confronti; anzi li sostiene e ne garantisce l'azione apostolica. Si può proprio parlare di un legame intenso tra *Parma - Cina e Cina - Parma*.

Tutto questo è manifestato anzitutto nei messaggi inoltrati a Parma dai due in viaggio, indirizzati ora ai cari compagni di scuola, ora ai superiori o

⁹ Il padre Vincenzo, ancora confuso e commosso, si affretta a comunicare al Conforti le emozioni di tale udienza, in lettera del 29 gennaio: *“Che le dirò poi, Monsignore, della visita al S. Padre? Ieri, come saprà dal telegramma, Mons. Gaetano Bisleti, gentilmente, dalla sala verde ci condusse avanti, avanti fino all'uscio della sala del Papa e quivi proprio lo trovammo che usciva; inginocchiati gli baciammo il piede, la mano, - ed io proprio gli sbarravo la via in ginocchioni di fronte, ed io pure gli potei parlare - era contento, sorrideva - ci benedisse tutti, domandò dell'Istituto, di vostra Eccellenza ecc. - fra l'altre cose ci disse: «Predicate prima coll'esempio, poi colle parole, guardiamo d'incontrarci ogni giorno davanti al S. Tabernacolo», ecc. A Roma ci si sente più forti, si raddoppia la vita...”* (FCT 2, p. 282).



Cartolina d'epoca: da *“Roma 1903”*.

¹⁰ Piuttosto curiose alcune annotazioni di D. Guareschi, in un messaggio ai confratelli di Parma, datato *“Roma 30 gennaio”*: *“[...] aveva veramente ragione Monsignore (il Conforti; ndc) di dire in iscuola, che basterebbe quest'opera, la riforma dell'abside di S. Giovanni in Laterano, per rendere immortale la figura di Leone XIII [...], perché lo sentii da vari visitatori forestieri che erano oggi con noi in questa Basilica. [...] La bocca della verità... una storia sui generis. Domani, per accontentare Dagnino, andremo ancora per la 3° volta al Colosseo [...]”* (Cenni storici II, cit. alla data).

¹¹ *Fede e Civiltà* ci offre dati precisi: *“... sulla nave Prinz Ludwig (sic) del Loyd Germanico nella cabina N. 204 saluteranno per l'ultima volta dal bel cielo di Napoli la Patria, i genitori, gli amici e quanti a loro augurano bene”* (Fascicolo di gennaio 1907, p. 1).

professori. Sono espressioni redatte e spedite dalle diverse località toccate dal piroscampo, proseguite poi nella agognata meta dai luoghi di Cina. Ecco alcuni passi divertenti e briosi, scelti a nostro parere tra i più espressivi¹²:

- *“Miei cari solariani neofisiocrati, [...] sulla nave ogni sera musica: se fossi cantore!”* (Dagnino, dal Mar Rosso, 8 febbraio).

- *“[...] Immaginate di vedere il Prinzerà, ma di color della pietra, così il Monte Sinai [...]”* (Guareschi, dal Mar Rosso, 11 febbraio).

- *“Abbiamo visto un nobile personaggio che assomiglia tutto al caro Ciccio (allude allo studente Mormina; ndc)”* (Dagnino, da Colombo, 18 febbraio).

- *“I fanciulli di Aden vi sorridono mostrando quei denti bianchi [...]”* (Guareschi, da Colombo, 18 febbraio).

- *“[...] Se un mandarino od un vescovo od un missionario ha perduto la faccia, lo sapranno subito da per tutto; né più né meno come nel paese di Berceto. La Cina io la paragono ad una nostra Berceto: le chiacchiere volano come un baleno da un capo all'altro dell'impero [...]”* (Guareschi, da Hsiang-shien, 21 marzo).

- *“Le vostre lettere di febbraio le divorammo. Questa mattina ricevemmo la lettera del Sig. Rettore scritta da Amatore, perché esso indisposto [...]. Le casse sono arrivate intatte e quindi un'infinità di applausi agli imballatori. [...]”* (Guareschi, da Shiang-shien, 21 aprile).

- *“Ora che avete il professore studiate per bene l'inglese ed il francese [...]”* (Dagnino, da Hsian-ghsien, 26 aprile).

- *“Ora ho preparato tutti gli acidi per l'arte fotografica, come mi insegnò Fiorentini, ne sono riuscito in tutto [...]”* (Guareschi, a don Pellegrini, da Shiang-shien, 26 aprile).

- *“[...] un Rocchetto Rumkorf [...], le direi che lo facesse fare da quei ragazzi in seminario nostro, secondo le ultime regole con cui lei fece il suo [...]. La prego pure di dirmi una parola sul telegrafo Marconi quale lei lo fece all'Istituto [...]”* (Dagnino, al Professor don Antonio Caselli, da Shiang-shien, 18 maggio).

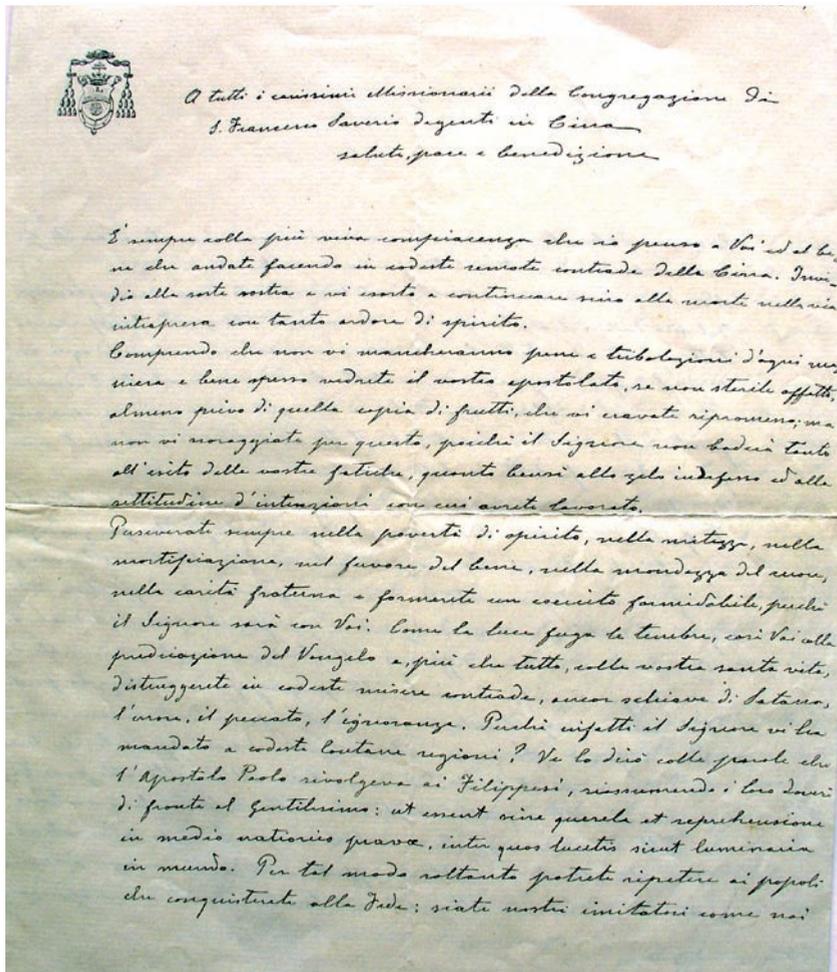
- *“[...] Godo nel sapere che avete un altro insegnante per l'inglese, benché egli non sia un Inglese e non usi il metodo Berlitz [...]. Trascinelli mi domanda se il Sig. Kingston ci aveva insegnato una pronunzia corretta; posso assicurarvi che è molto buona, e dovunque voi potete con essa farvi capire”* (Dagnino, ai compagni, da Shiang-shien, 2 giugno).

- *“Le biciclette non sono inutili, ma utilissime anche i cinesi le lodano e ansiosissimi ci domandano sempre perché non le usiamo di più [...]”* (Dagnino, da Shiang-shien, 3 settembre).

¹² Li raccogliamo dalla già accennata fonte dei *Cenni storici II*.

Non meno significativo risulta per noi oggi insinuarci a curiosare nel 'bagaglio appresso' che accompagna i due saveriani A. Dagnino e D. Guareschi nel loro viaggio verso la Cina, «*più carichi dei Santi Re Magi*»¹³.

Come prima cosa, essi trasportano anzitutto un carico morale di inestimabile valore: è la seconda *Lettera Circolare* del Conforti indirizzata ai figli missionari attivi in Cina. Un documento che fa da pendant contenutistico con il citato discorso ai due partenti, pronunciato nella circostanza del 25 gennaio 1907. Il messaggio è indirizzato esplicitamente «*A tutti i carissimi*



¹³ È la già nota espressione usata dal Conforti, nella lettera a mons. Luigi Calza del 22 gennaio 1907.

Lo siamo di Cristo; canonizzati come da noi ne siete ricevuti la
norma. ambulato sicut habetis formam nostram.
Non dimenticate mai che l'Apostolo di Cristo deve a somiglianza
del suo divino Maestro passare in mezzo alle genti, beneficiando
tutti, prestando a tutti le sue cure amorose, soccorrendo ad ogni sor-
ta di bisogni e spargendo su tutti benedizioni celesti. E adempì
rete a questo sublime mandato se il vostro cuore sarà sempre vivi-
ficato dalla carità di Cristo, che tutti sceglie nei suoi santi am-
plissimi, che si fa tutto a tutti, per tutto condurre a Dio.
Questa norma però, che fu sempre seguita anche dall'Apostolo del-
le Genti, non deve in voi ingerire il pregiudizio che per guadagna-
re a Cristo i Cinesi convenga adattarsi così alle loro costumanze,
sia pure non riprovevoli; di diventare più cinesi degli stessi cines-
gini. Questo, e mio modo di vedere, per questo posso giudicare di
non tentare ed esser diffidenti delle tendenze vostre, temerle di
vantaggio anziché di aiuto alla propagazione del Vangelo, perché
tali costumanze usate in gran parte sopra vedute antiche, non
sono conformi alle norme date da Cristo a' suoi Apostoli, che han-
no e lui conquistato il mondo in base all'umiltà, alla povertà,
e specialmente a quella carità, che tutto tollera, tutto sostiene,
a tutto si rende superiore, di tutto sempre trionfa. Non intendo
viri che obbedite da restarvi affette delle costumanze cinesi,
ma che ad esse vi attestate sol tanto quanto è indispensabile.

*Missionarii della Congregazione di S. Francesco Saverio degenti in Cina, salute, pace e benedizione*¹⁴. Fatta una esortazione a continuare sino alla morte nella via intrapresa dell'apostolato, il fondatore esorta i suoi figli missionari ad una vita santa secondo il Vangelo, così da poter annunciare il messaggio cristiano con l'imitazione totale di Cristo Signore, che passò in mezzo alle genti «beneficiando tutti, prestando a tutti le sue cure amorose, soccorrendo ad ogni sorta di bisogni e spargendo su tutti benedizioni celesti». È poi insolita l'esortazione fatta dal Conforti nel mettere in guardia i suoi in Cina a non «diventare più Cinesi

¹⁴ Di questa lettera sono a noi pervenuti due testi autografi redatti dal Conforti: uno in veste di minuta o prima bozza; il secondo nella veste definitiva come egli la affidò ai due parenti. Da un confronto delle due versioni si può dedurre come già nella prima stesura lo scrivente abbia piena convinzione di quanto vuole comunicare: la seconda trascrizione vuole solo obbedire ad una ufficialità maggiore e nello stesso tempo ad un rispetto notevole verso i destinatari, qui ben documentato dall'uso ripetuto del maiuscolo, nel riferirsi a loro.

le più viciniamvi nell'animo di costoro proveni' progressi. Entusiasti
 colle loro più uscir sempre nella vostra. Così, come avete letto forse
 tante volte, solava fare il Saverio, e coi marinai, e coi Portoghesi
 degenti nelle Indie, e cogl' infedeli di quelle contrade e per lo più
 finiva col vincere la partita.

Mi sento spinto a sciscarsi questo, non tanto per quello che me-
 gno giudicare, quanto anche per quello che ho udito da persone
 probe ed attendibili, che esplorarono la Cina, le quali mi dissero
 che forse una delle cause per cui la Fede progredisce lentamente
costi è da sciscarsi al fatto che in generale i missionarii troppo
 si adattano alle costumanze cinesi, che sembrano fatte per crea-
 gliare la diffusione del Vangelo. Voi giudicate quanto vi sia di vero
 in tutto questo e sappiate regolar sempre la vostra condotta nel
 modo più efficace per raggiungere il fine della vostra missione,
 che è quello appunto di conquistare a Cristo il maggior numero
 possibile di anime.

Intanto vi accompagno con questa mia, dettata dall' affetto im-
 mensa che io nutro per Voi, i carissimi Compattelli Sagrino e
 Guareschi, che pieni di santo ardore si recano costi per essere
 vostri copiatori nelle fatiche apostoliche. Da essi apprendete
 come io sempre pensi a Voi, spesso parli di Voi che tanta parte
 occupate nel mio povero cuore, e Voi non dimenticate nei
 vostri santi sacrificii chi ora vi abbraccia ed in osculo sancto si protesta

Parma dall'Istituto delle Miss. - 25 - Genn. 1907
 vostra Aff.mo come fratello
 + Guido M. Arciv.

degli stessi indigeni», alludendo ad assumere totalmente i costumi e le usanze del luogo. Su questo aspetto - tipico dell'antica e tanto dibattuta metodologia missionaria in Estremo Oriente, riguardante la celebre "questione dei riti"... - egli tuttavia si affrettò a denunciare la sua mancanza di competenza «su cose lontane ed assai difformi dalle tendenze nostre» ed attribuisce l'aver detto ciò a quanto gli è stato riferito da «persone probe e attendibili, che esplorano la Cina»; e subito aggiunge, da esperto formatore di coscienze: «Voi giudicate quanto vi sia di vero in tutto questo». La lettera si conclude con la garanzia della sua continua vicinanza agli amati figli, nei termini espliciti del suo vissuto quotidiano parmigiano in loro favore: «Da essi (dai due latori del messaggio; ndc) apprenderete come sempre io pensi a Voi, spesso parli di Voi che tanta parte occupate nel mio povero cuore, e Voi non dimenticate nei vostri santi sacrificii chi ora vi abbraccia ed in osculo sancto si protesta / vostro Aff.mo come fratello + Guido M. Arciv. / Parma dall'Istituto delle miss. - 25 Genn. 1907».

C'è poi un secondo carico di natura materiale, che segue i due parenti saveriani verso la Cina. A questo proposito ed al fine di comprendere oggi quale era all'epoca il contesto parmigiano secondo il quale si viveva per la Cina e delle cose di Cina, risulta illuminante una analisi sui comportamenti pratici in base ai quali, a Parma e nell'ambiente circostante, si provvedeva alle necessità dei missionari partenti ed a quanto veniva inoltrato ai già presenti in Cina. Guidati dalla significativa e ricordata espressione del Conforti «*più carichi dei Santi Re Magi*», si desidera qui attardarci in una rassegna di documenti, che alla fine possono dimostrarsi molto indicativi:

- Da tempo il mensile dell'Istituto missionario fondato in città dal Conforti, *Fede e Civiltà*, edito a partire dal dicembre 1903, si prefigge di essere a Parma ed in Italia la voce dei Saveriani attivi in Cina. La rubrica «*Dai Nostri*» pubblica mensilmente lettere e relazioni inoltrate dalla Cina ad opera di membri dell'istituzione missionaria parmigiana¹⁵. Le pagine due e tre di controcopertina, intitolate «*Spicche piene*» elencano poi - e lo faranno per decine di anni - i nomi di quanti inoltrano all'Istituto del Conforti aiuti materiali, o offerte in danaro, per «*la nostra piccola missione parmense di Cina*»¹⁶.

- Motore attivo, da cui si sprigiona a Parma in fondo del Campo di Marte tutta l'azione dei preparativi delle casse per i missionari del Conforti, è il rettore don Ormisda Pellegrini¹⁷. Qualche brano di una sua lettera di metà gennaio 1907, indirizzata al padre Giovanni Bonardi in Cina e divenuto nel frattempo procuratore dei Saveriani colà residenti, permette di cogliere l'entità e

le caratteristiche di questa vivace dinamica parmigiana 'pro Cina': «*[...] Nel 16 corrente da Genova partirà un mucchio di provviste contenente le cose quaresimali: merluzzo, tonno, sardine e olio. Troverete 150 scatole di carne, 1 qu.le di marsala, malaga ecc., tutte robe da cristiani [...]; per impulso della tua lunga nota e pel corredo dei due nuovi ci sono già parecchie casse pronte [...]: lì è roba sacra e profana, un magnifico orologio per la casa centrale, ma non da torre intendiamoci bene [...]. Poi cose mangerecce, formaggio parmigiano, conserva 100 scatole Liebig, 20 piccole da distribuirsi super capita*



Parma, Missioni Estere, centralino:

“... Ho capito! Vi dobbiamo spedire cento scatole di Mandarini!...”

“... Ma, come...? In Cina, se li mangiano...?”

¹⁵ Se ne veda un efficace esempio nella bella selezione prodotta da Luigi LANZI ed Ugo TROMBI in *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, più avanti in questo stesso quaderno.

¹⁶ *La Giovane Montagna*, 13 gennaio 1906, p. 3.

¹⁷ Per una conoscenza adeguata sulla figura di questo singolare sacerdote parmigiano, brac-

e 4 per la casa centrale, pastine in flaconi pei malati ecc. [...]. Inoltre 8 q.li di vino rosso e 2 di bianco [...]; poi le due biciclette, orologi, coltelli serramanico, forbici, campanelle, capi di vestiario ecc., tutta roba insomma bella e buona che fa venir male alla testa a pensarla tutta ad una ad una. Ti mando poi nei due missionari come ho detto al P. Calza, due artisti: Dagnino, oltre a portare le pile galvanizzanti, lui stesso è stato a scuola ed è abile indoratore a galvanica ed a fuoco; poi ha avuto scuola da un ingegnere per le fabbriche. Guareschi è un bravo fotografo, ha studiato da Fiorentini e lavora anche al ritocco [...]"¹⁸.

- Lo stesso mons. Conforti non disdegna, nelle sue lettere ai missionari in Cina, di ragguagliarli sul contenuto delle casse preparate a Parma per loro, e soprattutto sullo spirito che anima tutte le iniziative connesse: «[...] Tutto quanto poteva costì tornare utile o necessario, l'abbiamo alla meglio messo insieme a vantaggio pure dei confratelli di Missione, bicicletta compresa, oltre pressoché due quintali di Medicinali avuti dall'Associazione Nazionale Italiana per aiutare i Missionari all'Estero. [...] Fra Galdino andrà in giro colla sua cesta e se la carestia delle noci non sarà più che straordinaria, spera di portare al Convento una discreta provvista pel veniente inverno. L'Associazione suddetta ha promesso di dare anche pel 907; oltre l'assegno dell'Opera della Prop. della Fede, si avrà pure quello della Santa Infanzia eppoi ... chissà... ma basta non voglio più essere ottimista né fare il profeta per timore di figurar male un'altra volta. Noi di Parma, ripeto, continueremo a lavorare e voi altri continuate a pregare pel felice esito delle nostre iniziative"¹⁹. Pochi mesi dopo scrive ancora: "[...] Noi intanto non mancheremo di batter cassa per voi, anche da altra parte; non fate però alcun assegnamento su questo, a scanso di disinganni, che sempre riescono poi amari. Se otterremo manderemo, se ... pazienza e avanti ugualmente fidenti sempre in Dio che non ci verrà mai meno, se continueremo a lavorare con rettitudine d'intenzioni [...]"²⁰.

- Quando poi mons. Conforti è nominato vescovo coadiutore di Francesco Magani nella chiesa di Parma, il suo pensiero si dichiara ancor di più avvinghiato ai suoi missionari in Cina. Lo rivela questo passo di un'altra lettera a L. Calza, del 3 dicembre 1907: "*In omnibus Christus! Carissimo come fratello in G.C. A Lei ed a tutti gli ottimi nostri Confratelli auguro ogni bene, in questo giorno, per l'intercessione del grande Apostolo delle Indie, nostro inclito Protettore. Collo spirito mi trovo in mezzo di voi, che assieme uniti attorno al medesimo altare, state celebrando con gaudio santo quella medesima festa che riempie di esultanza non meno santa ed intensa tutti coloro che si trovano tra queste pareti ed invidiano la sorte di quelli, che già lavorano nel campo evangelico,*

cio destro del Conforti nella direzione dell'Istituto Saveriano per il primo decennio di vita, si veda utilmente *Parma negli anni 8*, pp. 150-151.

¹⁸ Cfr. *Cenni storici II*, cit., alla data.

¹⁹ Lettera a Luigi Calza, da "*Parma 22-1-907*" (ACSCS, alla data).

²⁰ Lettera a L. Calza, da "*Parma, 3 Aprile 1907*" (ACSCS, alla data).

portando il pondus diei et aestus. Tengo sott'occhio di continuo le fotografie delle vostre residenze, e se la persona potesse sempre seguire il pensiero, mi vedreste spesso ed a lungo in vostra compagnia. La carità di Cristo però non conosce distanze e benchè lontano da voi più migliaia di chilometri, sono sempre in mezzo a voi colla mente e col cuore, sicuro di trovare la stessa corrispondenza di affetti e di sentimenti. Tutto questo ci conforta nelle lotte della presente vita, finchè venga l'istante di unirvi insieme in quella patria beata, ove saremo a parte dello stesso premio per aver lavorato per la stessa causa»²¹.

I protagonisti

Il lettore lo avrà già percepito..., ma c'è nella documentazione a noi pervenuta sui due Saveriani partiti da Parma nel gennaio del 1907 una prevalenza di testimonianze e di materiale a favore di Vincenzo Dagnino rispetto a Disma Guareschi. Non si vogliono qui realizzare privilegi di sorta: si tenta semplicemente di lasciar parlare i fatti. Ed i fatti acquistano peso e valenza singolare dall'epilogo così tremendo realizzatosi da lì a poco tempo dopo la partenza, per Vincenzo Dagnino: la sua morte prematura ad appena 24 anni di età, dopo un solo anno e mezzo di presenza in Cina.

Inoltre la differente personalità dei due è ben documentata già dalla prima presentazione fatta dal fondatore Conforti a Luigi Calza, Prefetto apostolico e quindi primo Superiore dei Saveriani in Cina, nella lettera del 24 gennaio a lui indirizzata:

«In omnibus Christus! / Carissimo come fratello in G. C. / Riservata / Sono lieto di poterLe inviare due nuovi Missionarii, Dagnino e Guareschi, che costì si recano pieni di santo ardore e di desiderio di fare del bene. Mi pare di poterLa anticipatamente assicurare che codesta Missione se ne troverà contenta. Del primo specialmente, che Ella già ben conosce, e che in questi tre ultimi anni ha fatto sempre maggiori progressi nella virtù e nel sapere. Possiede molto criterio pratico, buona cultura intellettuale, grande attività, e ciò che più consola, una pietà schietta e virile che costituisce la migliore delle garanzie pel suo avvenire. Il secondo pure è di molta pietà, ma alquanto legato nelle cose sue, tende un poco alla malinconia ed allo scoraggiamento, è di carattere piuttosto chiuso ed ha bisogno di trovare nel Superiore grande amorevolezza. Del resto è animato da ottime intenzioni e viene in Cina unicamente per fare del bene e convertire anime. Ho voluto significarLe questo per sua norma e governo»²².

Per la presentazione del padre Vincenzo Dagnino ci si basa qui, per lo più, su quanto ha scritto il saveriano Pietro Garbero, ancora nel 1965, quando

²¹ Da autografo in ACSCS, alla data.

²² Da autografo in ACSCS, alla data.

raccolse tutto il materiale sulla storia dei saveriani in Cina²³. La sua descrizione - in queste pagine ripresa tale e quale nei contenuti e nella forma grafica, nomi cinesi compresi - fa perno sull'episodio decisivo della sua morte: ad essa si aggiungono qui dati ulteriori, indicandoli di volta in volta nelle note²⁴.

Accanto ai dati sul padre Vincenzo, si è voluto in queste pagine rendere un omaggio alla storia della Famiglia Dagnino, che, come si diceva più sopra, ha costituito nell'arco sociale e territoriale parmense una realtà più unica che rara. Inoltre, è stato notevole il suo coinvolgimento con la storia di mons. Conforti e dell'Istituto saveriano da lui fondato a Parma, vissuto da alcuni suoi membri in maniera singolare²⁵. Intitoliamo le pagine seguenti - che vogliono essere come un inserto a se stante - con l'espressione *I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale*, e le arricchiamo di immagini eloquenti, commentate da testi e didascalie ricavate dalla tradizione saveriana. È questo un piccolo omaggio, seppure più modesto della meravigliosa presentazione realizzata da Maria Luisa DAGNINO, *Ritratto della famiglia Dagnino*, in *Raffaele Dagnino sacerdote un alleluia in eredità*, Il Segno dei Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano (Verona) 1997, pp. 141-165.

Sul padre Disma Guareschi invece si raccolgono elementi provenienti da diverse fonti, tutte ugualmente indicate a tempo opportuno.

***Vincenzo Dagnino (1884-1908):
"una rigogliosa primizia dell'Istituto del Conforti"***²⁶

“Vincenzo Dagnino era nato a S. Secondo Parmense da Domenico e Conte Maria, il 21 maggio 1884, sesto di dodici fratelli, dei quali tre morirono presto, quattro si fecero missionari in diversi Istituti e quattro sorelle presero l'abito religioso nella Congregazione di S. Andrea Fournet divenendo quindi Figlie della Croce. Uno solo si sposò per continuare a dare sacerdoti, missionari e suore alla Chiesa: un sacerdote alla Diocesi di Parma, un missionario all'Istituto di mons. Conforti e una missionaria alle Madri Canossiane. A 80 anni anche papà Domenico pensò bene di lasciare tutto e ritirarsi come 'benemerito' nell'Istituto missionario parmense.

²³ Pietro GARBERO, *I missionari saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 113-118.

²⁴ Anche la scheda biografica prodotta da Roberto LASAGNI in *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. II, p. 299 attinge i suoi dati da questo lavoro di P. Garbero.

²⁵ Oltre alla scheda citata più sopra, R. Lasagni dedica altre due voci a membri della Famiglia Dagnino: al padre Amatore (1888-1967) e a don Raffaele (1905-1977), il noto parroco della comunità urbana di San Giuseppe, nello "Oltretorrente".

²⁶ Ormisda Pellegri, in *Fede e Civiltà*, Anno V - n. 7 (Luglio 1908), p. 98.

I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



Casa Dagnino a Pavarara di San Secondo Parmense.

“Con la famiglia del Signor Dagnino, residente alla Barcaccia in Villa Baroni e poi a Pavarara di S. Secondo Parmense ma di ceppo genovese, Mons. Conforti era in ottime relazioni non solo perché era una famiglia spiccatamente cristiana ed era l’ammirazione di tutti per lo spirito di fede e l’impegno

‘globale’ di osservanza evangelica fino allo scrupolo, ma anche perché si andavano manifestando i disegni di Dio sui membri di quella famiglia che venivano man mano chiamati dal Signore al suo servizio”.

(Franco Teodori, FCT 5, pp. 182-183)



I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale

“Infatti: dei cinque figli maschi che il Signor Domenico (1) ebbe da quella santa donna di sua moglie Conte Maria (2), vide fiorire le vocazioni religiose, sacerdotali e missionarie di ben quattro: P. Raffaele (3), gesuita, missionario in Albania; P. Filomeno (4), cappuccino, missionario in Brasile; PP. Vincenzo (5) e Amatore (6), saveriani, missionari in Cina. Le cinque figlie tutte si fecero suore tra le Figlie della Croce (7 - 8 - 9 - 10 - 11). Il quinto maschio Andrea (12), restò laico e poté perpetuare il nome e la discendenza.

Su una figlia di Domenico, suora della Croce, si appuntò lo sguardo di Mons. Conforti con una nuova speranza per le sue suore missionarie a cui andava pensando . . .

Era il giorno della partenza per la Cina del P. Vincenzo, 25 gennaio 1907. La funzione di consegna del Crocefisso al neo missionario e al compagno P. Guareschi si era svolta nella Cappella della Casa Madre dell'Istituto ed era riuscita commovente, anche per il discorso pronunciato da Mons. Conforti:

«Solenne è questo momento . . . E voi qui accorsi per far onorata corona a questi generosi giovani che tutto sacrificarono per la più santa delle cause, pregate il Signore che su di essi si compiano i disegni di Dio e i disegni della Chiesa. . . »

Il discorso aveva suscitato un'onda di commozione in tutti i presenti. Dopo la funzione e agli ultimi saluti, Mons. Conforti si trattenne amabilmente con il Signor Domenico e con i famigliari Dagnino, tra i quali si distingueva una delle sorelle del P. Vincenzo, venuta dal Collegio S. Carlo, delle Figlie della Croce, ove era già Postulante.

Ma ecco come essa stessa descrive la scena: «Mons. Conforti si rivolse a mio padre e mettendomi la mano sulla testa disse: “Signor Domenico, mi dà anche questa sua figlia per la mia opera missionaria?” “Volentieri, rispose il papà, se crede

poterne fare qualche cosa”, e la conversazione si aggirò sull'argomento della necessità che ha il missionario di essere assistito nella sua attività apostolica da suore. . . »”.

(Franco Teodori, FCT 5, pp. 182-183)

3 4 6 12

5 1 2 11

7 8 9 10

I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale

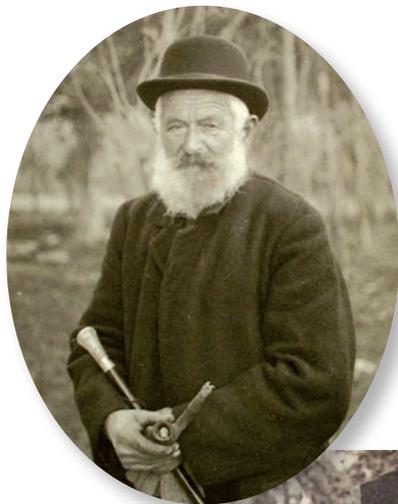


*Shiang-shien, Honan Occidentale (Cina),
4 luglio 1908: "La salma del povero
p. Vincenzo in chiesa".*

*Parma, Missioni Estere, 1909:
il chierico Amatore Dagnino,
alunno del terzo corso teologico.
Partirà per la Cina il 16 maggio 1911.*

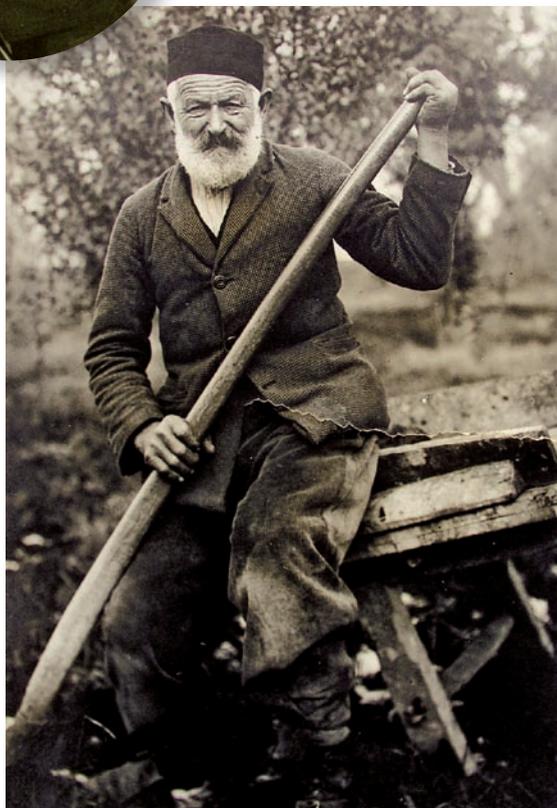


I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



Parma, Missioni Estere, 1922: "17 marzo 1922: Il Signor Dagnino Domenico, padre dei nostri Missionari P. Vincenzo e P. Amatore prende dimora presso il nostro Istituto per la lavorazione del giardino".

(Cronista di Vita Nostra, Bollettino privato dell'Istituto saveriano, Anno V - n. 4, Luglio-agosto 1922, p. 28).



I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



Parma, Missioni Estere: "1924. Domenico Dagnino ed il cuoco Oreste Bioli".

«Il suo Papà è lieto di trovarsi con noi; gode ottima salute e non saprebbe distaccarsi da questo Istituto.

Edifica tutti colla sua pietà e laboriosità »

(Lettera di G. M. Conforti al padre Amatore Dagnino, in Cina, da «Parma, 11 maggio 1923»)



Parma, Missioni Estere: "1925. Domenico Dagnino. Istantanea durante il lavoro", in pausa per accensione pipa.

Parma, Missioni Estere: "11.XI.1926. Il Signor Domenico Dagnino al lavoro nel nostro orto".



I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



*Due foto
già note ai lettori.*

Parma, Orto Missioni Estere,
1925: *“Il Signor Domenico
Dagnino istruisce Lampis
Giovanni nella potatura”.*



Parma, Cortile Missioni Estere:
*“Papà Domenico posa con il
nostro cane di guardia Nilo”.*

I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



San Secondo Parmense, Casa Pavarara:
“1927: Famiglia Dagnino”.

“I tre figli maschi di Andrea - il quale aveva sposato Annetta Mantovani - tutti e tre sentirono di nuovo, come gli zii e le zie, la vocazione, entrando, successivamente: il primo, nel Seminario di Parma e poi fu per tanti anni, quasi fino alla morte, Parroco di S. Giuseppe in città; gli altri due, nell’Istituto Missioni, anche se poi uno, dopo il liceo, dovette uscire dall’Istituto per ragioni di salute e così non si estinse la generazione Dagnino!”.

(Franco Teodori, FCT 5, p.183)

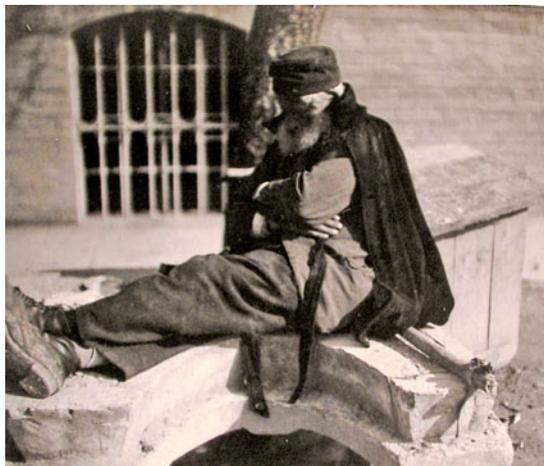
Anche le figlie di Andrea seguirono gli esempi dei fratelli; e ad eccezione di una che si diede all’insegnamento, restando in casa ad assistere i Genitori ed il fratello parroco a S. Giuseppe, le altre si fecero Suore, una tra le Piccole Figlie dei Sacri Cuori, una tra le Canossiane missionarie in India, una tra le Figlie della Croce, come le cinque zie.

(Franco Teodori, FCT 5, p.183)



San Secondo Parmense, Casa Pavarara: “9 agosto 1929. P. Amatore Dagnino con tutto il suo parentado” alla seconda partenza per la Cina. Al centro papà Domenico; accovacciati, da sinistra i nipoti Amato e Raffaele.

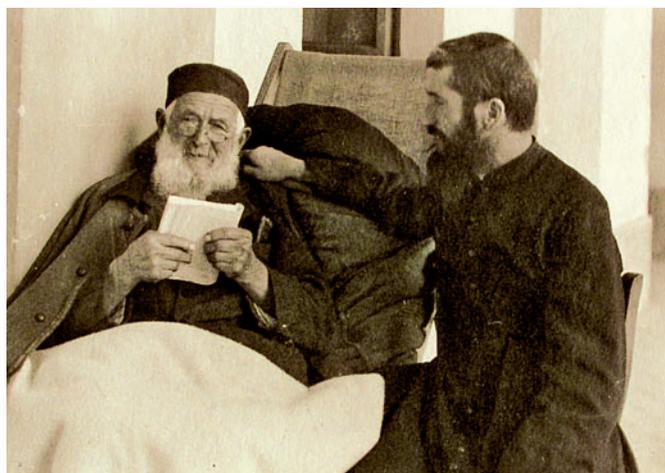
I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



Parma, Missioni Estere: "1928. Domenico Dagnino.
Un pisolino dopo desinare".

"Lottimo Suo Papà ora trascorre i suoi giorni dal letto al lettuccio, benché non si possa dire ammalato. L'assicuro a Suo conforto che non gli manca l'assistenza dovuta. Un Fratello giorno e notte è al suo fianco e quanto può desiderare gli viene procurato. Tutti di casa poi hanno per lui ogni attenzione, perché tutti gli vogliono bene ed hanno per lui grande stima".

(Lettera di G. M. Conforti a p. Amatore Dagnino, in Cina, da "Parma 22 gennaio 1930")



Parma, Missioni Estere: "1930. Domenico Dagnino
e Virginio Andriolo".

I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale



Parma, Missioni Estere, dalla Cronaca in Vita Nostra, Agosto 1930, p. 5:

“Venerdì 8. Alle 23,45 di questa sera, dopo aver durato tutta la giornata in uno spasimo rassegnato, Domenico Dagnino è morto, santamente come visse.

...

La serenità che abbiamo sempre osservata sul volto di questo patriarca, vi è rimasta in tutto il suo splendore anche dopo la morte.

...

Così questo vecchio meraviglioso così giovane di animo ha terminata la sua vita piena di meriti. A noi prendere esempio delle sue virtù per il presente e per l'avvenire. Egli ci ha mostrato che nella pratica costante del proprio dovere, nel lavoro compiuto per amore di Nostro Signore, si può allietare la nostra vita terrena della pace e della serenità di spirito che è il più bel riflesso di un'anima in grazia.”

I DAGNINO: frammenti storici di una famiglia speciale

Mons. Conforti comunica a padre Amatore Dagnino la morte del Papà Domenico:

“In omnibus Christus / Carissimo Padre,

Partecipo con tutto l'animo al lutto Suo per l'incomparabile perdita dell'ottimo Suo Papà. So per triste esperienza che cosa voglia dire perdere l'Autore dei propri giorni e quindi immagino con facilità quale possa essere il dolore che Ella avrà provato per tanta perdita. Ha però motivo di confortarsi, pensando che il Defunto ha fatto una morte veramente cristiana, eco della Sua vita esemplare. Sino all'ultimo ha conservato la serenità della Sua mente; sino all'ultimo, si può dire, ha ripetuto con fede viva preghiere. Si può veramente dire di Lui, che è spirato nel bacio del Signore.

Gli furono celebrati i funerali nella Cappella dell'Istituto colla maggiore solennità possibile, con Ufficio e Messa in canto, e poi la salma fu trasportata alla Villetta accompagnata dalla Comunità e dai Superiori che si trovavano all'Istituto. Sarebbe stato desiderio nostro collocarlo in un avello delle gallerie; ma egli ha lasciato per testamento di voler essere sepolto in mezzo al campo; il qual desiderio ha pure manifestato a voce prima di morire. Per questo è stata rispettata la Sua volontà. Sarà posto un ricordo marmoreo sulla Sua tomba.

La Sua memoria resterà in benedizione presso di noi. Negli anni che ha passato alla Casa-Madre ci ha edificato colla sua vita laboriosa e colla sua pietà veramente esemplare. Lo abbiamo sempre considerato come membro della nostra Famiglia e da tutti era veramente amato e rispettato.

L'assicuro poi che non gli sono mai mancate le cure che poteva richiedere la sua tarda età e gli acciacchi che ne sono la necessaria conseguenza. In quest'ultimo anno della sua vita, un Fratello, giorno e notte l'assisteva, e nulla gli è mai mancato di quello che poteva desiderare. Abbiamo sempre ricordato la toccante raccomandazione che Ella ci faceva al suo partire per la Cina ed abbiamo proprio procurato di sostituirLa il meglio che abbiamo potuto.

Tanto Le osservo, non per vanto, ma a Suo conforto, in questo momento per Lei d'ineffabile dolore. Rivedrà certamente il Santo Vecchietto in una patria migliore, ove eterno è il gaudio.

Fui spiacentissimo di non trovarmi a Parma ed all'Istituto il giorno della morte. Gradisca i miei cordialissimi saluti e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 12 agosto 1930

Aff.mo Suo † Guido M. Arciv. Vesc.”



Il p. Vincenzo in Cina.

Padre Vincenzo entrò nell'Istituto di Mons. Conforti nel 1896 nella prima sede di Borgo Leon d'Oro, vi compì gli studi, vi fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1906, partì per la Cina il 27 gennaio 1907 e il 4 luglio 1908 era già maturo per il cielo.

La serie dei lutti tra i missionari saveriani nel Honan si aprì colla morte del Padre Vincenzo. Lutto che gettò nella costernazione tutta la famiglia missionaria saveriana, sia perché del tutto inatteso, sia perché aveva stroncato tante speranze cullate da lunghi anni dal Fondatore Mons. Conforti e aveva annullato il prezioso rinforzo tanto sospirato da Padre Calza e dai Confratelli.

Tutti i missionari che cadono sul campo per il loro ideale possono dirsi vittime di carità perché la loro vocazione non è altro che un soffio del Divin Redentore che «ha amato i suoi fino in fondo». Quando però un missionario cade per compiere un atto particolare di carità che ha messo a repentaglio la sua vita, allora diventa «vittima» degna di particolare citazione.

Sentiamo Padre Armelloni:

«... Lasciai la mia residenza un mattino presto perché dovevo percorrere una giornata di cammino per raggiungere una cristianità ove era appena stato assassinato dai briganti un mio cristiano (...). Il giorno dopo ripresi il cammino per Hsianghsien, dovendo discutere col Prefetto Apostolico Padre Calza la stessa dolorosa vicenda, che presentava complicazioni. La sera del mio arrivo a destinazione, cominciai a non sentirmi bene, ma pensando ai due giorni di viaggio a cavallo durante i quali fui preso più volte da forti acquazzoni e più volte dovetti accontentarmi che l'ardente canicola mi asciugasse gli abiti in dosso, attribuii il mio malessere alla stanchezza e non vi feci troppo caso. Il giorno seguente, però, avevo la febbre alta. Accorse il medico cinese e diagnosticò: vaiolo. Fui segregato in una stanzetta e per tre giorni fu Padre Dagnino a prodigarmi le sue amorse cure. Poi, senza aver accusato alcun disturbo, il caro Confratello dovette partire per la sua residenza. Non tardò - lui pure - a sentirsi poco bene e il resto, purtroppo, è già noto. Può immaginare, Eccellenza, quanto la notizia della sua fine sia giunta straziante ancora sul letto dei miei dolori. Il pensiero che il male che lo condusse alla tomba l'aveva preso mentre si curava di me, mi rende ancora più inconsolabile. Non dimenticherò mai il dovere di suffragare la sua anima e il suo dolce ricordo è quello che più mi è caro dopo quello del mio padre».

Sentiamo ora dal diario di Padre Bonardi il resto, tralasciato da Padre Armelloni, nella sopra citata lettera al Fondatore²⁷.

²⁷ Il resoconto redatto da p. Giovanni Bonardi, sulla malattia e morte del p. Vincenzo ed inviato a Parma al rettore don O. Pellegrini, viene pubblicato per intero su *Fede e Civiltà* del Settembre 1908, alle pp. 130-132. Qui riprendiamo alcune parti omesse da P. Garbero,

«26-27 giugno: P. Vincenzo è indisposto. Fa qualche cosa, ma è svogliato e senza appetito.

28 giugno: è domenica. Al mattino presto mi prega di portargli un po' di caffè; non si sente di celebrare la Santa Messa. Dopo un po' si alza per ascoltare la mia, ma si rimette subito a letto. Dopo pranzo la febbre lo divora: accusa fortissimi dolori ai reni ed il vomito è continuo.

29 giugno: il rossore della pelle aumenta. Dubitiamo, dai sintomi, che si tratti di vaiolo e decido di trasportarlo a Cengcio per farlo curare da un bravo medico belga, impiegato dalla ferrovia. Padre Uccelli è alla stazione ad attenderci.

poiché aggiungono pennellate ancor più ricche sulla personalità del morente, dando alla circostanza il suo aspetto di dramma reale:

“Carissimo Sig. Rettore, Quale colpo terribile deve essere stato per loro il mio telegramma del 4 luglio in cui annunciavo la morte del carissimo P. Dagnino! Era giovane, il più giovane di noi, sano, lontano le mille miglia dal pensare ad una malattia; come sono imper-scrutabili i giudizi di Dio!

Rassegniamoci alla volontà di Dio e consoliamoci con il pensiero che ora egli è in cielo, che prega per noi, che guarda l'opera nostra.

Volendole fare il racconto dettagliato della malattia e della morte sua, per essere più chiaro dirò giorno per giorno quel che avvenne.

È leggermente indisposto. 19 giugno: Andiamo insieme a salutare P. Armelloni leggermente ammalato. Montiamo in bicicletta e via verso Niu-ciuang. Pranziamo col P. Pelerzi, poi, io continuo per Shu-ciò lasciando P. Dagnino a godere la pace della campagna.

25 giugno: Ritorno e conduco P. Dagnino con me a Shu-ciò. Lungo la strada parla con entusiasmo de' suoi ideali che parzialmente incominciano a prendere forma. Dopo colazione andiamo insieme a vedere una torre alta quasi 50 metri. Egli non si stanca di guardarsi attorno da quest'altezza, donde lo sguardo spazia libero sull'ubertosa campagna, sulla vecchia città, sulla stazione ferroviaria e nuovi fabbricati adiacenti. Dopo un'ora si discende. - Come si sta bene in alto! Esclama. A mezzodì poco appetito.

26-27 giugno: Fa delle esperienze coll'elettricità nella scuola, però ha poca vita. Nei due giorni andiamo insieme a passeggio, l'appetito va diminuendo.

28 domenica: (...) Finito il pranzo andiamo dietro la Residenza sulle sponde del lago dove stavano gli scolari a divertirsi; un candido airone stava spiando i pesci a poca distanza da noi. P. Dagnino con un colpo di fucile lo uccide tra le grida e gli evviva degli scolari. Alle 2.30 si mette a letto per non rialzarsi più.

Sta male - è portato a Cen-ciò. A P. Pelerzi aveva scritto: «Brucio, brucio, non posso più star qui» quantunque la temperatura non sia molto alta, è la febbre che ha addosso. (...)

2 luglio: (...) Nel pomeriggio altra visita medica; l'abbassamento della febbre, il polso quasi regolare farebbero sperare qualche ora di più, ma l'emorragia continuata ben presto, ci avvertono che egli non arriverà a posdomani.

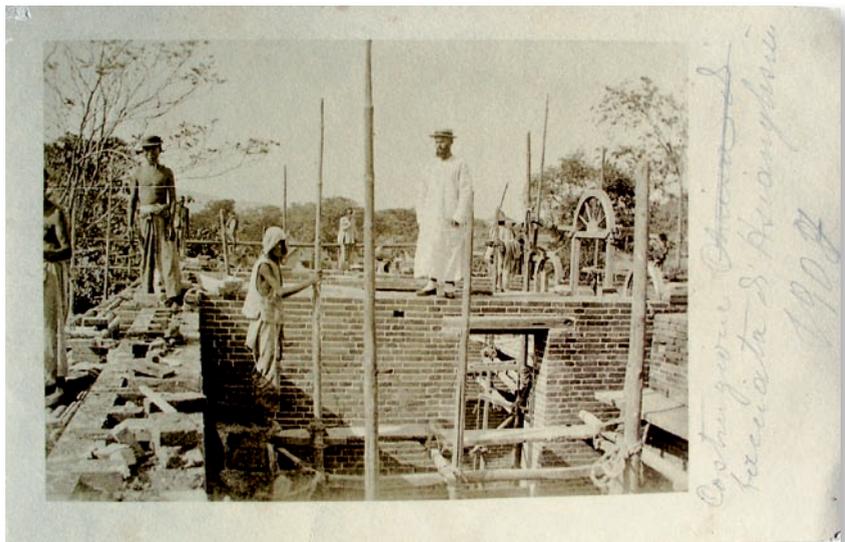
I cristiani delle varie missioni, avvertiti del gravissimo male pregano continuamente; il Rev.mo Prefetto ed i missionari vorrebbero venire, ma l'ordine perentorio del medico li impedisce perché la malattia è contagiosissima: noi dobbiamo disinfettarci ogni volta che usciamo, gli abiti si disinfettano e si fanno bollire e per precauzione il medico inocula il vaiolo a sé, a noi, ai servi della residenza. (...)

2 luglio: le condizioni di Padre Dagnino sono allarmanti: si tratta proprio di vaiolo e della peggiore specie. Il medico non gli dà che venticinque-trenta ore di vita. L'emorragia va crescendo. Povero Padre! Quale strazio per noi! Pensarlo pochi giorni prima sano e allegro, sempre teso a tanti ideali in via di realizzarsi e vederlo ora qui disteso sopra un letto, immobile, bruciato dalla febbre, arso dalla sete, di colore paonazzo e con pustole nere sopra tutto il corpo, con gli occhi pieni di sangue nerastro, con in fronte una larga chiazza sanguigna, senza nessuna speranza! È uno sgomento terribile! Ma lui non si lamenta mai.

Entra il medico per la solita visita e quando egli esce, Padre Uccelli lo segue con le lacrime agli occhi. P. Vincenzo se ne accorge, mi prende per le mani e mi chiede: perché piange Padre Uccelli?

Quanto sforzo per rispondere a questa domanda senza scoppiare in singhiozzi! Cerco di prepararlo e lui risponde: «Sia fatta la volontà di Dio. Se è suonata la mia ora, andiamo!»! Verso sera in piena coscienza si confessa serenamente, lascia ogni pensiero terreno, dimentica il mondo e se ha qualche preoccupazione è per noi che gli stiamo attorno. Vedendoci sudare (oggi il termometro ha segnato 40 gradi) ci dice con grande tenerezza: quanto soffrono per me, quanto bene mi fanno, quanto fa bene essere tra fratelli amorosi.

3 luglio: Allo spuntar dell'alba P. Uccelli gli porta il Santo Viatico e quando gli dico: P. Vincenzo, il Signore viene...: egli domanda perdono del male che poteva aver fatto coi suoi esempi e ci raccomanda di pregare per lui.



“Costruzione facciata di Hsiangshien 1907”. È la residenza in cui muore il p. Vincenzo. Dirige i lavori il p. Giovanni Bonardi.

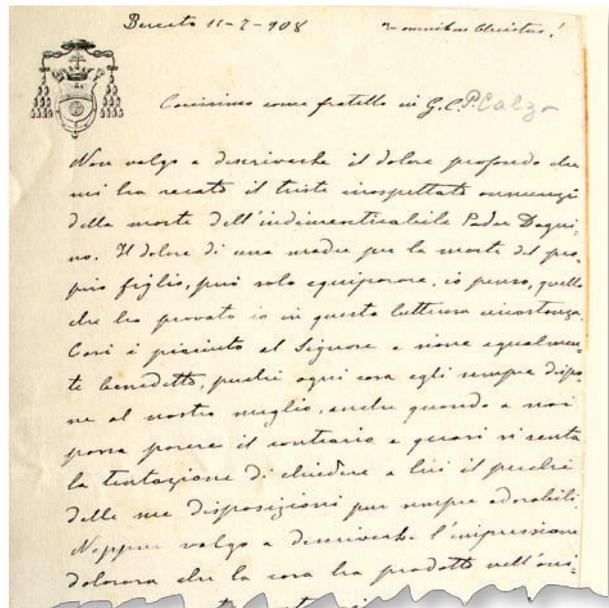
Riceve anche l'Estrema Unzione e la benedizione papale con vivissima fede, rispondendo sempre alle parole del rituale. Alle 22 il male precipita. Nel delirio, P. Vincenzo parla in latino, in inglese, in francese e in cinese: sono tutte giaculatorie quelle che dice; probabilmente prega per tutto il mondo. Verso mezzanotte non lo si capisce più.

4 luglio: Il momento supremo si avvicina. Il respiro si fa affannoso e il rantolo dell'agonia comincia, per cessare alle ore zero e otto minuti. Due minuti dopo ha una piccola scossa e l'anima vola a Dio».

Sentiamo Mons. Conforti, dopo la ferale notizia:

«... Solo il dolore di una mamma per la morte del proprio figlio può equipararsi, io penso, a ciò che ho provato io in questa luttuosa circostanza, ma sia ugualmente benedetto il Signore perché in ogni cosa sempre dispone per il nostro meglio, anche quando a noi potrebbe sembrare vero il contrario e quasi sentiamo la tentazione di chiederGli il perché di certe sue disposizioni che solo la fede ci mostra pur sempre adorabili. (...) Al triste annuncio alla comunità, tutti proruppero in dirottissimo pianto per la perdita di un fratello carissimo e desideratissimo».

Mons. Conforti non era lontano dalla realtà quando paragonava il suo dolore a quello di una mamma, perché al caro scomparso aveva fatto da Padre fin dal 1896, data in cui, all'età di 12 anni, l'aveva ricevuto nel suo Istituto. L'aveva seguito in tutti i suoi studi dalle elementari in poi, gli era stato largo di consigli e di direzione e l'aveva lanciato per la strada della generosità di cui lo vedeva sempre più largamente provvisto²⁸.



²⁸ Così infatti lo descrive don Francesco Ablondi, originario di Cassio ed anziano più di lui di appena tre giorni quanto a presenza in Borgo Leon d'Oro tra gli alunni del Conforti entrati nel secondo anno di vita dell'Istituto, in una deposizione firmata "Parma, Seminario, 25 settembre 1945", in cui dice tra l'altro: "V. D. era un ottimo ragazzo, era ardente, cantava ardentemente ciò che Bonardi ci aveva insegnato in francese: 'Sufflez aux vents poussez notre'".

P. Dagnino, che non poteva dimenticare quanto doveva ad un 'Padre' così buono, che sentiva di amare in proporzione del distacco, cinque giorni dopo che l'aveva lasciato per andarsi ad imbarcare a Napoli verso la Cina, gli aveva scritto da Roma: *"Sono cinque giorni che ho lasciato Vostra Eccellenza e mi pare già tanto. Il cuore mi rimorde per non aver io saputo, come avrei dovuto, usufruire dei fortunati anni passati accanto a lei, dei suoi consigli e della sua direzione, per non averle dimostrato tutta quella gratitudine che sento di doverle per tanti titoli. Se il mio apostolato ripieno dello spirito di Cristo può placare questo rimorso, Dio benedica i miei propositi che tendono a questo solo"*.

Che Mons. Conforti avesse posto in P. Dagnino speranze del tutto particolari, lo dimostrano le esortazioni che gli indirizzò in Cina, per incoraggiarlo ad allargare sempre più il suo orizzonte apostolico: *«Mi rallegro per l'ardore con il quale si applica allo studio della lingua cinese (...) e poiché mi è nota la sua inclinazione per le lingue, la esorto a fare di quella cinese uno studio speciale al fine di mettersi in grado di potere un giorno misurarsi anche con codesti superbi letterati e guadagnare a Cristo non solo il povero popolo, ma anche il così detto mondo intellettuale. Niente deve sfuggire allo zelo del missionario (...). Spero che anche con l'agronomia potrà fare del bene, servendosene come mezzo per raggiungere finalità più alte. Continui quindi a coltivare questo studio, già così ben cominciato a Parma. La Cina non tarderà a svegliarsi e sarà per la Chiesa cattolica un piccolo vanto quello di avere prima di ogni altro additati e favoriti quei miglioramenti e quei progressi materiali suggeriti dalla necessità. Mi pare che sia cosa buona insinuare nell'animo del popolo cinese che la religione cattolica, mentre addita il cielo, nulla lascia di intentato per rendere meno triste e disagiato anche il terreno esilio...»*.

Mons. Conforti sapeva molto bene che quanto raccomandava a P. Dagnino faceva già parte del suo programma apostolico.

Conosceva la sua indole schietta, leale e volitiva che lo portava a vedere le cose nella loro realtà e ad affrontare i problemi con criteri pratici e fattivi, senza lasciarsi prendere dal sentimento che spesso si esaurisce in grandi esclamazioni di gioia o in impeti di stizza. Secondo P. Dagnino, che non si arrestava al colore della pelle, il "carattere degli Honanesi" spesso veniva svisato da osservazioni superficiali. Per lui *"i bambini cinesi erano uguali agli*

navire...', lo cantava con ardore e anelava al martirio. Non c'era nessuno che anelasse tanto al martirio e che avesse la sua virtù. Era di una fede ciclopica (vedere la vita di Pelzeri). Dagnino in principio era un po' scrupoloso: una volta in camerata, obbedendo a un moto di resistenza alle tentazioni, si tirava indietro e si trovò senza accorgersi in mezzo al corridoio. Era missionario nato: quando partì non versò una lacrima, era molto bravo e intelligente, in seconda traduceva correttamente Virgilio... Io mi facevo aiutare. Mons. Conforti ne aveva altissima stima" (Luigi GRAZZI, *Testimonianze extraprocessuali raccolte negli anni 1935-1951*; autografo in ACSCS, al nominativo Ablondi don Francesco).

altri come pure gli adulti, forse un po' più imbroglioni, ma avevano anche meno pane". Anche lui desiderava che "all'Istituto di Parma il numero degli allievi aumentasse, ma ciò che più gli importava, era che molti lo raggiungessero sul campo, armati appunto".

Anche per lui c'erano sconfitte, ma egli si sforzava di rallegrarsene perché gli davano coraggio nel "ritentare la prova". Eccolo, infatti, alle prese col mal di mare: "...Mi sembrava di morire, di non potermi più rimettere, avevo bisogno di un letto fermo, non di una continua altalena (...). Ora però tutto è passato e mentre vi scrivo, sono cullato dalle onde che vorrei più impetuose, per ritentare la prova".

Alla vigilia di imbarcarsi per la Cina, poter vedere il Santo Padre era certamente una consolazione, ma sentire anche la sua voce, poteva costituire un duraturo incoraggiamento. Come riuscirci? Bastava non scoraggiarsi. "(...) Tra l'altro ci disse: *Predicate prima con l'esempio che colle parole...*" E P. Dagnino, soddisfatto, dichiarò che "a Roma si è sentito più forte, gli si è raddoppiata la vita".

In cielo avrà riconosciuto l'esito dell'ultima sua predica fatta "con l'esempio". Il medico belga gli aveva prestato le sue cure durante la malattia, era bravo in medicina, ma scettico in religione. Papini l'avrebbe classificato tra coloro che praticano la religione al due per mille come il sublimato. Ma dopo aver osservato - e così da vicino - la fede, la serena rassegnazione, la cristiana forza fra tanti dolori, del suo paziente, si era deciso a diventare un cattolico più buono e più praticante".

Due altri testi aggiungono rilevanza alla figura di padre Vincenzo, entrambi pubblicati su *Fede e Civiltà*, il periodico dell'Istituto di mons. Conforti. Scrive dalla Cina il Prefetto Apostolico dell'Honan, mons. Luigi Calza, indirizzandosi a Parma:

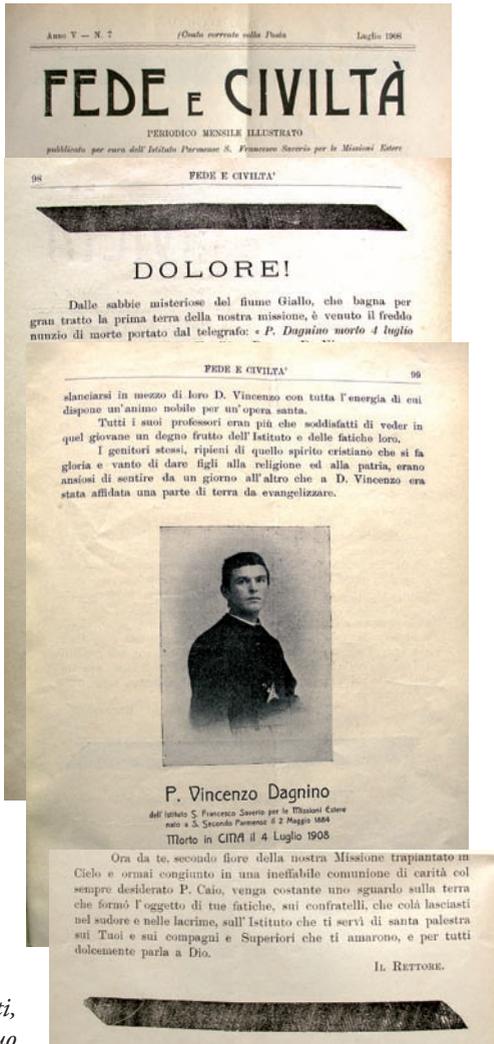
"*Rev.mo Signor Rettore, lascio immaginare a lei il dolore provato da noi tutti per la grave perdita del caro D. Vincenzo. Fu una cosa sì inaspettata che il più giovane dovesse morire, primo fra tutti, da non poterci persuadere dell'accaduto. È un grave lutto per la nostra missione, ma egli sì ardente di zelo, nel suo slancio giovanile, per ogni opera buona, e nel medesimo tempo sì modesto, seppe in breve arricchirsi di meriti da trovarsi maturo pel Paradiso. (...) In mezzo a tanto dolore ci consoli il pensiero che abbiamo in Cielo un altro protettore il quale insieme col P. Caio pregherà per noi tutti*"²⁹.

Altrettanto eloquente è il testo che il Rettore della fondazione missionaria di mons. Conforti, presente a Parma oltre Campo di Marte, aveva redatto in precedenza, per commemorare la morte del padre Vincenzo sulle pagine del medesimo periodico. Al di là del suo tono retorico e forse ecces-

²⁹ *Fede e Civiltà*, Anno V - n. 9 (Settembre 1908), p. 133.

sivamente aulico, in esso traspare la vicinanza dell'intera città di Parma al dramma che si sta vivendo:

“Dolore! Dalle sabbie misteriose del fiume Giallo, che bagna per gran tratto la prima terra della nostra missione, è venuto il freddo nunzio di morte portato dal telegrafo: «P. Dagnino morto 4 luglio vaiolo emorragico. Bonardi, Uccelli». Dunque D. Vincenzo appena ventiquattrenne, dopo un anno e tre mesi di soggiorno e di fervida preparazione prossima al lavoro evangelico, fu spento da morte!!! / Era un angelo, mi si dice, per consolarmi, era un angelo cresciuto dai teneri anni nel nascente nostro Istituto; lo so, lo dico anch'io, e sol per questo anzi l'invidia del Cielo ce lo ha rapito, ma ciò non toglie, si piuttosto accresce il dolore... Lassù era il suo luogo per essere sempre angelo..., la terra poteva strappare le sue ali, tendergli insidie, il Cielo lo pose al sicuro... Così, il raggio luminoso della fede, proiettando gran luce su quella tomba, rivela verità consolanti, e dà quell'unico conforto, che calma il nostro cuore e rende il dolore più consapevole, più buono, elevante a più alte sfere. / D. Vincenzo, che fin dal duodecimo anno fu alunno di questo allora incipiente Istituto - 15 ottobre 1896 - crebbe di anno in anno senza sentire mai il minimo dubbio sulla sua vocazione, come una giovin pianta, rigogliosa della vita più pura. Amava la pietà soda e in lui si vedeva crescere quello spirito di fede cristiana che fa gli uomini liberi, forti e pieni di sicurezza nella dottrina che professano ed amano. / Lo spirito apostolico si sarebbe detto innato nel suo animo, che quasi viveva dimentico od almeno non mai preoccupato delle cose materiali, né di sé stesso: ardentemente amava lo studio e negli ultimi anni il suo pronto ingegno si era dato alla cultura più varia: scientifica, sociale, glottologica, agricola e fisico-chimica, cui aggiunse sufficienti cognizioni di ingegneria e di oreficeria. / Il Rev.mo Superiore Monsignor Conforti, vedeva in P. Dagnino una primizia del suo



Istituto, che avrebbe portato tanto beneficio alla missione in Cina ed agli altri confratelli, che là sul campo evangelico già lavoravano ed erano contentissimi di vedere ormai lanciarsi in mezzo di loro D. Vincenzo con tutta l'energia di cui dispone un animo nobile per un'opera santa. / Tutti i suoi professori eran più che soddisfatti di vedere in quel giovane un degno frutto dell'Istituto e delle fatiche loro. / I genitori stessi, ripieni di quello spirito cristiano che si fa gloria e vanto di dare figli alla religione ed alla patria, erano ansiosi di sentire da un giorno all'altro che a D. Vincenzo era stata affidata una parte di terra da evangelizzare. / Quante speranze, caro D. Vincenzo, seppellisci nella tua tomba, e tante ne avevi tu pure nel cuor tuo, bramoso di salvare anime da meravigliarti perfino che qualche ostacolo potesse ritardare il tuo volo, e tante ne avevamo noi e tutte, tutte, scendono giù nella cassa da morto, sotto terra! E solo ormai ci sorride dal Cielo la tua anima bella... / Mi ricordo ora le tue impressioni forti e gagliarde passando per Roma nella partenza dalla Patria. Due fortissime sopra tutte: la benedizione del Papa, che ti fece dire «è pure una gran cosa!» e la vista del Colosseo con tutte le sue memorie, i suoi martiri gloriosi della fede...; non ti volevi partire da quei misteriosi loggiati. Sempre ed unicamente di esso tu mi parlavi pieno di entusiasmo. E per rivederlo, meno ti curasti nell'ultimo giorno di una mia disposizione di urgenza. Gli spiriti vaganti in quel mostro di grandezza romana, quegli spiriti tuoi confratelli, che di là uscenti verso il cielo predicano ancora la fede di Cristo, il suo vangelo, la sua carità, la sua pace agli uomini, e i suoi trionfi sul mondo, ti segnarono coll'occhio immortale, t'invitarono al convito celeste. Tu sentisti qualche cosa profonda nel tuo animo... Ora comprendo tutto..., D. Vincenzo! Nell'ora del mattino sei stato trovato vigilante ed hai ricevuto il premio di tutta la giornata. / Ora da te, secondo fiore della nostra missione trapiantato in Cielo e ormai congiunto in una ineffabile comunione di carità col sempre desiderato P. Caio, venga costante uno sguardo sulla terra che formò l'oggetto di tue fatiche, sui confratelli, che colà lasciasti nel sudore e nelle lacrime, sull'Istituto che ti servì di santa palestra sui Tuoi e sui compagni e Superiori che ti amarono, e per tutti dolcemente parla a Dio. / Il Rettore³⁰.

**Disma Guareschi (1881-1950):
“un bravo fotografo”³¹**

Si sono già ascoltate riflessioni e frasi di lettere che il padre Disma Guareschi veniva annotando durante il suo viaggio verso la Cina, sin dal giorno successivo alla partenza da Parma, in quel fine gennaio 1907. Il lettore avrà

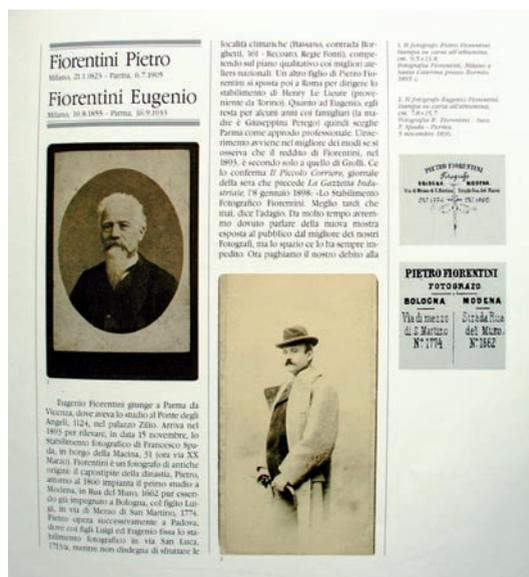
³⁰ *Fede e Civiltà*, Anno V - n. 7 (Luglio 1908), pp. 98-100.

³¹ O. Pellegrini, Lettera a G. Bonardi, da “*Parma - gennaio 1907*” (*Cenni Storici II*, cit., alla data).

quindi colto con facilità la sua inclinazione alla osservazione attenta di persone e cose, per poi immortalarne l'impressione avuta nell'immagine fotografica. Ci documenta su questa sua dote quanto egli scrive dalla Cina a don O. Pellegrini, il 26 aprile da Shiang-shien; parole che abbiamo già letto più sopra ma che ora divengono ancora più espressive: "... Ora ho preparato tutti gli acidi per l'arte fotografica, come mi insegnò Fiorentini, ne sono riuscito in tutto". Ad esse fanno eco le altre di O. Pellegrini, e che qui vogliamo ugualmente di nuovo ascoltare: "... Guareschi è un bravo fotografo, ha studiato da Fiorentini e lavora anche al ritocco"³². Il padre Disma infatti è il primo fotografo, potremmo dire 'ufficiale', di cui dispongono i Saveriani recatisi in Cina, nel territorio dell'Honan³³. Il suo apporto di tavole fotografiche spedite a Parma dalla Cina sarà determi-

³² Il duplice accenno a Fiorentini, a proposito della pratica fotografica svolta presso di lui dal p. Disma prima di partire per la Cina, ci induce a ricordare come i contatti tra i missionari di mons. Conforti e lo studio fotografico di Eugenio Fiorentini, attivo a Parma cento anni fa, vengano da lunga data. È già stata ricordata - ad opera di Maria Ortensia BANZOLA PELLEGRINI in *Parma negli anni 5*, pp. 140-141 - una affermazione storica molto importante, lasciataci da Giovanni Bonardi nelle *Conversazioni saveriane* raccolte da Luigi Agostino GRAZZI a Roma negli anni 1943-1952, ove si dice: "[...] *La casa attigua alla nostra* - sta parlando della prima sede della fondazione missionaria confortiana, a Parma in Borgo del Leon d'Oro 12 - apparteneva al fotografo Fiorentini. Era un fotografo abile ma nervoso. [...] Fiorentini era il fotografo ufficiale delle nostre ricorrenze. Non è quindi a stupire che dai primi tempi, quando cioè la fotografia era ancora in un cammino faticoso, vi siano già dei lavori molto belli e dei gruppi nitidissimi, come quello del 1897 e quello del 1898, col grosso cartoncino dal labbro in oro, e probabilmente del Fiorentini, qualche ritratto giovanile del Fondatore [...]". Fu spontaneo per mons. Conforti, al quale premeva che i suoi alunni e futuri missionari facessero pratica in tutte le loro inclinazioni tecnico artistiche utili un domani sul campo apostolico, affidare il Disma Guareschi a questo pregiato fotografo cittadino. Sul Fiorentini e famigliari fotografi si veda utilmente Romano ROSATI, *Camera oscura 1839-1920 fotografi e fotografia a Parma*, Artegrafica Silva, Parma 1990, pp. 278, ove sono pure ricordati soggetti riguardanti il Conforti ed i primi Saveriani, e dal cui volume riproduciamo la p. 183.

³³ In tali termini si esprime Luigi LANZI in *Cina immagini di un tempo remoto*, Centro Saveriano Animazione Missionaria, Brescia, 1999, a p. 17, splendido volume di fotografie



nante, agli effetti soprattutto della pubblicazione nel periodico dell'Istituto missionario del Conforti, *Fede e Civiltà*, ove prime sue immagini si possono osservare presenti già dal fascicolo di luglio del 1907.

Disma Guareschi³⁴, figlio di Augusto e Pedretti Maria nasce a Paroletta di Fontanellato (Parma) il martedì 17 maggio 1881, ed è battezzato il giorno successivo. Alunno del Seminario urbano di Parma vi compie gli studi sino al terzo corso teologico ultimato, per entrare quindi, il 15 settembre 1905, nell'Istituto di mons. Conforti³⁵. Si consacra alla vita missionaria il 15 agosto successivo, emettendo la professione religiosa nelle mani del fondatore. Poco più di un mese dopo, sabato 22 settembre 1906, giorno delle *Quattro tempora*, è ordinato sacerdote da mons. Conforti nella cappella dell'Istituto, assieme al confratello p. Vincenzo Dagnino³⁶.

Ben presto egli è in predicato di partenza per la Cina, assieme al p. Vincenzo. Aveva scritto qualche mese prima mons. Conforti, indirizzandosi al p. Leonardo Armelloni in Cina da "*Grammatica, 24 Luglio 1906*", e lo abbiamo letto anche più sopra: «... *Dagnino e Guareschi sono già Diaconi, e spero che prima della fine del corrente anno siano in grado di recarsi in Cina*»³⁷. Mentre a fine anno, in data 20 dicembre, il fondatore dei Saveriani informava il Prefetto apostolico p. Luigi Calza, sulla data precisa della partenza, e aggiungeva particolari sulla sua persona: «... *Le notifico intanto che il 31 del venturo Gennaio salperanno da Napoli per la Cina, i due nuovi missionari Dagnino e Guareschi. Il primo ha preso lezioni di architettura ed il secondo di fotografia. L'uno e l'altro poi hanno imparato il modo di argentare e decorare oggetti: potranno così tornare utili in molte circostanze che certamente si presenteranno in missione*»³⁸.

All'arrivo in Cina il p. Disma è bene accolto: "*Ho deciso di andare io stesso a Han-Kow a riceverli allo sbarco del fiume*" assicura il Superiore padre

prodotte da Saveriani in Cina. In esso si dice espressamente: "*La documentazione fotografica del volume inizia con le prime lastre di vetro impressionate dai padri Bonardi e Guareschi negli anni 1904-1919*".

³⁴ Brevi dati biografici sono già stati anticipati in *Parma negli anni 10*, p. 145.

³⁵ Nello "*Elenco del personale costituente l'Istituto Parmense di S. Francesco per le Missioni tra gl'infedeli*", annesso da mons. Conforti alla lettera indirizzata al cardinale Francesco Satolli, da "*Parma 30 Settembre 1905*", D. Guareschi figura tra gli "*Alunni studenti ora degenti presso l'Istituto*" (autografo in ACSCS, alla data).

³⁶ Sull'avvenimento così annota candidamente, nelle pagine del suo diario, Amatore Dagnino, l'alunno studente fratello minore dell'ordinato Vincenzo: "*22 settembre: Che giorno toccante! Oggi presenti Papà, mamma, Suor Giulia, Annetta e Luisa, ò assistito all'ordinazione sacerdotale del mio fratello P. Vincenzo. Che momento passai, tenevo il pastorale per mancanza di servizio. Finita la funzione ebbi la consolazione di abbracciare P. Filomeno dopo 5 anni che non lo vedevo, era giunto proprio allora. Signore quanto siete buono nelle vostre disposizioni*" (*Diario personale*, cit., alla data).

³⁷ Da autografo in ACSCS, alla data.

³⁸ Da autografo in ACSCS, alla data.

L. Calza scrivendo al Conforti il 2 febbraio 1907³⁹, e poco dopo fa una relazione degli avvenimenti: “Sono ben contento di poterle scrivere che i due novelli Missionari P. Dagnino e P. Guareschi sono arrivati felicemente a Siang-Shien. Il viaggio loro dall’Europa alla Cina fu buono, ed ora sono contenti e lieti d’aver toccate quelle terre che dovranno bagnare coi loro sudori apostolici”⁴⁰.

La prima lettera scritta dal padre Disma dalla Cina è datata “Shiang-shien, 21 marzo 907”. Da quel giorno egli sarà un fedele corrispondente per molte altre lettere, indirizzate a Parma, per lo più alla redazione di *Fede e*



Disma Guareschi, alcuni mesi dopo il suo arrivo nell’Honan.

Civiltà. I contenuti sono vari, carichi, come si diceva, di spirito di osservazione e connessa capacità descrittiva. Sorprende inoltre l’immediato uso che egli fa delle sue qualità artistiche fotografiche, documentato dall’invio in Italia di immagini già dall’agosto di quell’anno. Scrive infatti al Rettore della Casa Madre di Parma, don O. Pellegrini, a metà agosto: “Le spedisco varie fotografie, due di esse rappresentano monumenti ricchi e modesti sepolcri alla memoria dei trapassati, sono abbastanza interessanti; vedrà pure la nostra casa che fra poco sarà terminata, colla scuola adiacente: l’ingegnere è stato il nostro P. Bonardi”⁴¹.

Allacciandoci a questo contesto di produzione fotografica è opportuno rilevare come il p. Guareschi sia stato, al suo inizio di presenza in Cina, testimone attivo di quel fatto che il confratello p. Giovanni Bonardi definirà “Introduzione dell’uso della Bicicletta tra i Missionari”. Anzi, è più che lecito attribuire al suo genio artistico le splendide foto che ritraggono i missionari parmensi del Conforti alle prese con i “cavalli di ferro”⁴², in Cina⁴³. A questo proposito vale la pena lasciare spazio ad un gustoso divertimento, costituito dalla lettura di un’epica pagina di storia missionaria, redatta su questo tema dal citato p. Bonardi, molti anni più tardi a Roma tra il 1942 ed il 1969, avente come titolo l’espressione indicata più sopra⁴⁴ che noi arricchiamo con immagini:

³⁹ Da FCT 14, p. 316.

⁴⁰ Da FCT 14, p. 318.

⁴¹ Da “Shiang-Schien, 16-8-07”; cfr. *Fede e Civiltà*, Anno IV – n. 11 (Ottobre 1907), p. 155.

⁴² L’espressione è usata in *Cina immagini di un tempo*, cit., p. 42.

⁴³ Sorprende l’atteggiamento positivo di mons. Conforti nei confronti dei suoi missionari in Cina, a proposito dell’inoltro e dell’uso della bicicletta a vantaggio della loro attività apostolica: mentre in Italia quel moderno mezzo di locomozione era stato proibito al clero, e lo stesso Conforti, arcivescovo a Ravenna, l’aveva vietato ai sacerdoti di quella gloriosa arcidiocesi. Per una lettura divertente, oggi, sull’uso della bicicletta da parte del clero in Italia al tempo di mons. Conforti, e sul coinvolgimento che egli ebbe in questa materia, si rimanda alla ricca nota numero 8, costruita da Pietro BONARDI in *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Vita Nuova, Tecnografica, Parma 1997, pp. 78-80.

⁴⁴ G. BONARDI, *Ricordi dei primi tempi*, autografo in ASR, con copia in ACSCS, pp. 100-103.

“Introduzione dell’uso della Bicicletta tra i Missionari. Quando Monsignor Calza, allora P. Luigi Calza, fu nominato Prefetto ap.co del Honan Occidentale nominò suo Procuratore P. Bonardi. Questi credette ravvisare nella bicicletta un utilissimo mezzo di trasporto per i missionari. Su questa sua convinzione scrisse a Parma raccomandando l’invio di alcune biciclette. Arrivarono cinque biciclette. Quando si scassarono Mons. Calza credette di non poter acconsentire l’uso. Furono chiuse di nuovo e per un anno non se ne parlò più. Sulla fine del 1906..., mons. Calza fece un lungo giro di Missione che si prolungò per vari mesi. P. Bonardi credette di dover fare un altro tentativo per ottenere da Mons. Calza il permesso di usare le biciclette. Durante l’assenza di Mons. Calza egli nella sua qualità di Procuratore credette di poter aprire le casse ed estrarre le biciclette. P. Vincenzo Dagnino le montò e in poche ore insegnò a cavalcare ai PP. Bonardi e Pelerzi che non sapevano ancora ad andare in bicicletta.

Dopo due ore di prove e riprove il P. Dagnino credette di poter far affrontare ai suoi due discepoli lunghe corse sulle mura della città. Si andò e la pista non poteva essere migliore. Salvo qualche punto era praticabile dappertutto per il percorso di alcuni chilometri.

Dopo il primo giro cominciarono a salire il terrapieno delle mura numerosi cinesi che guardavano stupiti ed acclamando la rapida corsa dei tre veicoli (P. Dagnino, P. Bonardi e P. Pelerzi). Si rientrò in casa stanchi morti per lo sforzo fatto, ma il collaudo era riuscito ottimamente. Nei giorni seguenti l’esempio continuò ed anche P. Uccelli imparò perfettamente.

Mons. Calza aveva dato notizia del suo arrivo. P. Bonardi credette di giuocare l’ultima carta a favore della bicicletta col farne vedere l’uso a mons. Calza in occasione del suo ingresso nella città (Shianghsien). Era un metterlo davanti al fatto compiuto. Il peggio che poteva accadere era che le biciclette ritornassero nelle casse.

P. Bonardi andò dal Mandarin della città e comunicò che il giorno tale Mons. Calza sarebbe rientrato in città e domandava alcuni soldati come scorta d’onore per ricevere il Vescovo che dopo una lunga assenza rientrava nella sua sede.

Il Mandarin disse: non solo manderò i soldati ad incontrare il Vescovo fuori della città, ma io stesso verrò alla porta dell’est a incontrarlo di persona. Ciò era magnifico. Allora P. Bonardi organizzò un ricevimento molto solenne per l’incontro ufficiale al Prefetto apostolico. Invito di tutti i cristiani, spari di entusiasmo di migliaia di mortaretti, sventolio di numerose grandi bandiere, insegne d’onore, iscrizioni, tavole di dolci e liquori scaglionate per alcuni chilometri fino alla porta orientale. Mons. Calza rientrava alla sua sede in portantina blu (la verde era consentita solo ai vescovi). Primo incontro con una deputazione di cristiani della città che lo informarono di quanto stava per succedere (tacquero però la notizia circa le biciclette), poi, tavola imbandita, poi gruppo di soldati che si misero a fianco della portantina e poi bambini e musica e poi a un certo punto P. Bonardi, P. Pelerzi, P. Uccelli, P. Dagnino, P. Guareschi che ossequiano

il vescovo e poi salgono in bicicletta e in fila indiana precedono la portantina. Alle varie soste smontano e come niente fosse invitano il vescovo a scendere e a gradire le dimostrazioni.

Alla porta della città è presente il Mandarino: complimenti, saluti, benvenuto, ecc. Arrivati in Residenza fragoroso e prolungato sparo di mortaretti. Passati subito in chiesa, che trovò piena di cristiani, si intonarono le preci d'uso che furono chiuse colla Benedizione col Santissimo. Nella sala degli ospiti benvenuto e prostrazioni dei cristiani.

Quando tutti furono usciti e Mons. Calza si trovò solo coi missionari, disse semplicemente: «Me l'avete fatta!».

E così la bicicletta entrò nell'uso dei missionari di Parma e si dimostrò subito ottimo mezzo di locomozione per ragioni di economia, rapidità e buona accoglienza da parte del pubblico cinese.

Per vario tempo la notizia che i missionari di Parma usavano la bicicletta cominciò ad uscire dai confini della Prefettura apostolica⁴⁵. I nostri cari colleghi delle Missioni limitrofe non ci lesinarono i loro giudizi sfavorevoli e poco caritatevoli sarcasmi. Il meno che si poteva dire era che con quell'arnese abbasso delle gambe sulle pedivelle, si perdeva il decoro e la gravità sacerdotale.

Ma intanto era rotto un ghiaccio che sembrava infrangibile. I Missionari di Parma fecero scuola. Poco per volta si dimise il sarcasmo, si vide che la bicicletta serviva, che il decoro non era proprio perduto, che i Cinesi vedevano con piacere quel mezzo di locomozione, che il missionario moltiplicava il suo lavoro per la rapidità del trasporto da un luogo all'altro (2 ore per la tappa di una giornata) e così ci furono gli imitatori, dalla bicicletta si passò alla motocicletta, all'automobile e chissà che fra non molto, ecc.”.

Il padre Disma Guareschi continua la sua attività in Cina per oltre tredici anni, impegnato nelle diverse residenze missionarie avviate dai saveriani nell'Honan Occidentale. Nel settembre 1917 le sue condizioni di salute non sono buone; ce ne informa il vescovo mons. Luigi Calza, che scrive al Conforti: “... Noi stiamo tutti bene ad eccezione di P. Guareschi il quale si trova all'Ospedale cattolico di Shanghai...”⁴⁶. Dopo alcuni anni deve rientrare in Italia, per malattia e sbarca a Venezia ai primi di giugno del 1920. Giunge a Parma il 14 giugno, ove rimane per circa un anno, recuperando in salute,

⁴⁵ È un vero peccato che almeno qualcuna delle inusuali foto, nelle quali si documenta l'uso della bicicletta da parte dei missionari parmensi di mons. Conforti in Cina, non sia stata usata nel volume curato da Guido CONTI, *Biciclette. Lavoro, storie e vita quotidiana su due ruote*, edito a Parma da Mup e stampato da Silva nello scorso 2007: le immagini degli intraprendenti Saveriani in Cina, rampanti sul “cavallo di ferro” nelle pose più buffe, avrebbero dato alla pubblicazione parmigiana un tono di brillante vivacità e piacevole esoticità.

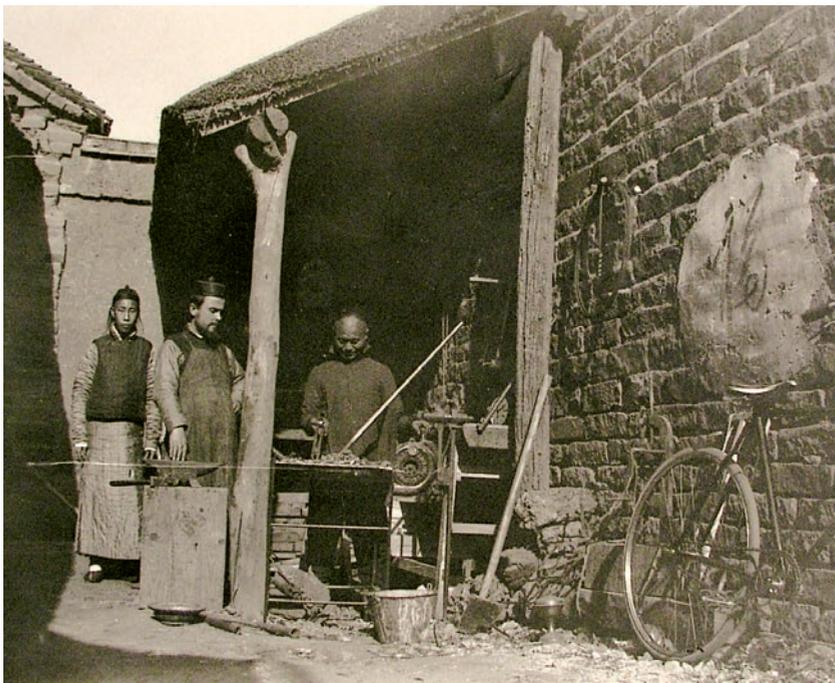
⁴⁶ Da Shiang-shien, 1 settembre 1917; cfr. FCT 14, p. 607.



*“P. Vincenzo Dagnino nel 1908 importò le prime biciclette.
La gente le chiamarono ‘I cavalli di ferro’”
(da Cina immagini di un tempo remoto, Tecnografica, Parma 1998, p. 42).*



“Honan: Saveriani, animali e biciclette, e soprattutto abili traghettatori”.



“Officina meccanica di Shiangshien. Fot. di P. Guareschi, 1912”.



P. Spiridione Monchelato, in Cina dal 1932, aggeggia sui ragazzi...



Officine per biciclette: dai Saveriani agli imprenditori meccanici locali...



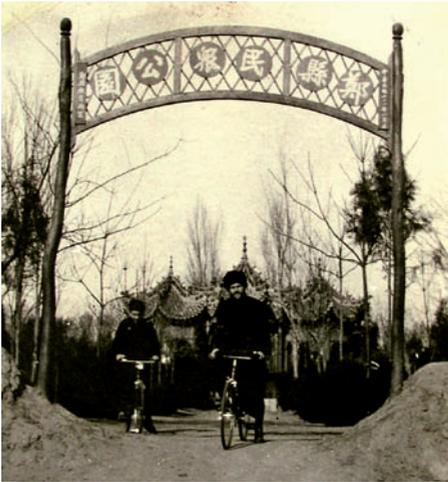
Un noto fotografo saveriano della seconda generazione, p. Lorenzo Fontana, in Cina dal 1924, alle prese con il 'cavallo di ferro', a Yencheng in rovina dopo l'inondazione del 1925.



"Io e il mio segretario. Nevica fitto fitto e la mia bicicletta non vuol più andare. Pian piano a piedi si arriverà a casa" (1927).



Honan, 1934: "P. De Martino è di ritorno dopo avere schivato le galline in città e i ragazzetti cristiani che gli vanno incontro fanno festa".



I pp. Aurelio Basso e Amadio Caligaro in uscita dalla città di Chengchow (1932).

"I Seminaristi di Chengchow e di Loyang sul treno che da Chengchow va a Kai-feng" annota il rettore p. G. Gazza che assiste alla scena con la bicicletta bene stretta alle mani (1935?).





*P. Giovanni Zotti,
in Cina dal 1932,
in riposo dopo
una galoppata sul
'cavallo di ferro'.*



*Honan: il p. Raimondo
Bergamin, in Cina dal
1936, tasta il cielo... per
assicurarsi che non piova.*



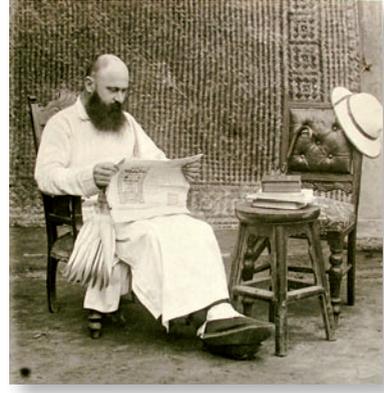
*"Wan-kow:
p. Spiridione Monchelato",
in Cina dal 1932,
si accinge a partire,
ragazzi permettendolo.*



*Chengchow, sagrato della Cattedrale, anni Quaranta: il vescovo mons. Luigi Calza
deve proprio ricredersi...: "Anche voi buoni laici, me l'avete fatta...!".
Il p. Giuseppe Giannini porta sul 'cavallo di ferro' addirittura un bambino.*

sorretto dalla vicinanza del fondatore mons. Conforti che incontra tutte le volte che viene in Casa Madre, e sostenuto dall'antico compagno di missione, il padre Pietro Uccelli all'epoca direttore spirituale della comunità saveriana⁴⁷.

Il 20 maggio 1921 Disma Guareschi lascia la famiglia saveriana e passa ad esercitare il suo ministero sacerdotale tra il clero diocesano di Parma. Dal vescovo Conforti è nominato Parroco - Arciprete di Torricella, il 22 dicembre di quello stesso anno⁴⁸, ove rimane sino al 1938. In seguito, sotto il vescovo Evasio Colli, è parroco a Bianconese⁴⁹, dal 1938 sino alla morte avvenuta in quella parrocchia il 19 ottobre 1950⁵⁰.



Honan, 1916: "Il p. Guareschi legge le tristi notizie sulla guerra"

⁴⁷ Brevi annotazioni del cronista, in *Vita Nostra*, periodico interno all'Istituto saveriano, informano sull'arrivo e presenza del reduce padre Disma a Parma: - "14 giugno 1920. Alla sera arriva, accompagnato da Vicenza dallo studente Pasquale De Martino, il Rev.mo P. Disma Guareschi di ritorno dalla Cina per ristabilirsi nella salute alquanto scossa. Il Concerto ha suonato alcuni pezzi in suo onore". - "5 luglio, Pagazzano. Arriva il Rev.mo P. Guareschi accolto festosamente e al suono della banda". - "3 dicembre. Festa di S. Francesco Saverio e Commemorazione del XXV della Fondazione dell'Istituto. Al mattino dopo la S. Meditazione tutta la comunità si reca a ricevere S. Eccellenza il Superiore Generale al proprio appartamento (è la Sala Rossa; ndc) per accompagnarlo alla Cappella. Quivi assistito dai PP. Uccelli e Guareschi celebra la S. Messa". - "8 dicembre. Immacolata Concezione di Maria SS. Fu cantata la S. Messa celebrata dal P. Guareschi. La comunità si recò poi in Duomo per ricevere la benedizione Papale". - "20 maggio 1921. Il Rev.mo P. Disma Guareschi esce definitivamente dalla nostra Congregazione. S. E. nel pomeriggio parla ai Novizi sulla forza".

⁴⁸ *L'Eco*. Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma, Anno XIII - n. 12, Dicembre 1921, p. 202.

⁴⁹ *L'Eco*, cit., Anno XXX - n. 11, Novembre 1938, p. 100.

⁵⁰ Cfr. *Necrologio* a lui dedicato, in *L'Eco*, Anno XLII - n. 5, Ottobre-Novembre-Dicembre 1950, p. 105. "Lutto nel Clero" è il titolo dato da *Vita Nuova*, settimanale cattolico di Parma (sabato 21 ottobre 1950, p. 2), ad un breve ricordo del defunto, in cui è detto (con qualche dato impreciso!): "Mercoledì 18 u.s. moriva improvvisamente, infermo da vari anni, Il rev.mo Don Disma Guareschi, Arciprete di Bianconese. Nato a Ghiara il 17 aprile 1882, ordinato sacerdote dal 22 settembre 1906, per 13 anni fu Missionario dello Istituto Saveriano di Mons. Conforti in Cina, quindi dal 1921 Parroco di Torricella di Sissa e dal 1938 Arciprete di Bianconese. I funerali si svolgeranno nella Parrocchia di Bianconese sabato mattina 21 p.v.".



Mons. Magani al tramonto

- Pietro Bonardi-

Verso una nuova Azione cattolica

L'enciclica di Pio X *Il fermo proposito*, che viene emanata l'11 giugno 1905¹, a Parma diventa oggetto di trattazione solo nei "Moniti" indirizzati da mons. Francesco Magani al clero per il 1907². In essi il vescovo tocca in primo luogo la situazione dell'insegnamento catechistico per il quale in ogni parrocchia dovrebbe essere costituita la "Congregazione della Dottrina Cristiana": in città non mancano le adesioni, anche se "pur troppo abbonda l'elemento femminile" e "v'è gran carestia di nomi per quanto riguarda il sesso forte", però il problema è "più d'aver discepoli che non maestri"; in campagna avviene l'opposto, perché soprattutto dalle zone montane arrivano lamenti "scritti e firmati" in cui le famiglie accusano "il loro parroco o l'Economo Spirituale perchè non insegnano il catechismo nè agli adulti, nè ai ragazzi, sicchè questi crescono come le bestie"³.



Poi affronta il tema dell'Azione cattolica⁴ di fronte al quale confessa tutto il suo profondo sconcerto: "D'un ordine diverso, ma non meno irto di

¹ *Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, a cura di Eucardio MOMIGLIANO e Gabriele M. CASOLARI S. J., vol. I, Dall'Oglio Editore, Milano, 1990, pp. 543-555. Come cappello, l'enciclica reca queste indicazioni: "Diretta ai Vescovi d'Italia per l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, associazione laica per la propaganda cattolica religiosa nel mondo profano". Sintesi dei riflessi sull'Azione cattolica a Parma in: Paolo TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo - L'Azione cattolica a Parma (1870-1982)*, Fiacadori, Tipografia Supergrafica, Parma, 1998, pp. 58-62.

² Sono nel *Kalendarium sive Ordo Divini Officii recitandi sacrique peragendi anno MCMVII, A Clero Sanctae Parmensis Ecclesiae Apostolicae Sedi immediate subjectae excellentissimi et reverendissimi D. D. FRANCISCI MAGANI Parmae Episcopi et Comititis Abbatis nullius Fontisvivi etc. etc. jussu editum*, Parmae, Ex Episc. Offic. Fiacadoriana Salesianae Societatis, MCMVII, pp. V-XXXVII.

³ Ibid., pp. VI-VIII.

⁴ Ibid., pp. VIII-XX.

difficoltà ci si presenta l'altro punto relativo all'Azione Cattolica, intorno alla quale beato chi ci vede ben chiaro". Naturalmente la colpa dello scompiglio non è del papa che emana disposizioni chiarissime, ma di coloro che le rendono "frustranee a mezzo di sottintesi e di raggiri". "Si cerca di introdurre fra noi, e non è da oggi, una forma di regime gerarchico al tutto discorde dalla divina costituzione della Chiesa, dalle storiche tradizioni cattoliche, dallo stesso buon senso. Riformarla nelle dottrine, nel culto, nel regime canonico". Responsabile di queste tendenze rivoluzionarie è stata una "fervente democrazia qualificantesi cristiana e giovanile che in gran parte all'aperto o di soppiatto finì col sottrarsi alla direzione della stessa suprema autorità ecclesiastica - sicchè ora s'è aggiunto il nomignolo d'autonoma, - era pur troppo già scesa ad aberrazioni persino ridicole, si da addebitare quale colpa ai vecchi l'aver avuto troppa premura di nascere e aver seguito a tutela e difesa della Chiesa de' metodi ed impugnare delle armi che a ciò meglio atte pareano all'epoca". In questa contrapposizione si è fatto uso del "dileggio" delle istituzioni e degli uomini più rispettabili, e si è seminato "confusionismo su tutta la linea", perché "è di moda un gergo settario; si fa uso nel parlare e molto più nello scrivere d'una dizione tutta a neologismi, eufemismi, frasi equivoche, a doppio senso. Si dice e si disdice, s'afferma e in pari tempo si nega, s'accetta nello stesso punto in cui si rifiuta; si testifica reverenza, obbedienza, devozione, e non si fa altro - quasi sempre con fine malizia - che ingiuriare, contravvenire, opporsi, schernire, insolentire. Una serqua di giornali e di giornalisti, poi, non tutti laici, nè tutti bambini, un'alveare (!) d'inquiete vespe, un blocco settario - ne spiace dirlo, ma per noi è un fatto comprovato - si sono presi l'incarico di questa agognata riforma della Chiesa Cattolica in Italia".

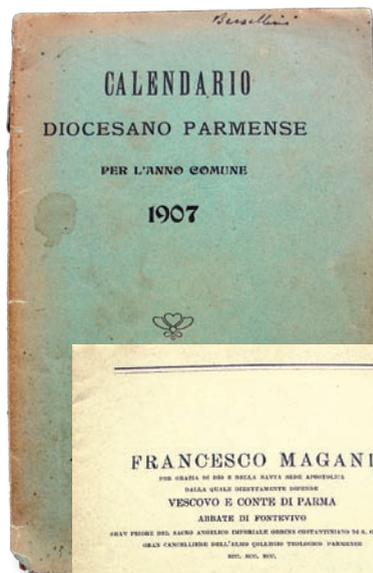
Magani fa appello alla sua lunga esperienza anche di polemista, ma vissuta in tempi in cui si sapeva esattamente chi erano i nemici e gli amici: "papisti e antipapisti [...]; il giansenista⁵, il gioseffista⁶, il macolista⁷, - diciamo

⁵ Quando Magani era parroco da Pavia ebbe a che fare con preti giansenisti che erano seguaci di Pietro Tamburini (morto nel 1827), trasferito a Pavia dall'imperatore d'Austria Giuseppe II per dirigere il Collegio germanico-ungarico e poi nominato dalla Repubblica cisalpina docente di filosofia morale nell'Ateneo della città (ENRICO GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma - Ricordi e rilievi*, Tipografia La Commerciale, Fidenza, 1957, pp. 21-22).

⁶ Sono i seguaci del "giuseppinismo", cioè di una "forma di giurisdizionalismo adottato in Austria tra il 1750 e il 1850. Si distinse, soprattutto sotto il regno di Giuseppe II [imperatore dal 1780 al 1790] (dove il nome), per le marcate caratteristiche liberal-cattoliche" (*La nuova Enciclopedia universale Garzanti*, Milano, 1982, p. 623).

⁷ Tra le opere di Magani parroco a Pavia c'è anche *Il Sodalizio dell'Immacolata e la Chiesa di S. Francesco Grande di Pavia*: un volume di 360 pagine, edito nel 1876 e corredato di un "breve" di Pio IX in data 15 luglio di quell'anno (E. GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani*, cit., p. 25). Mons. Conforti ricorderà quest'opera quando commemorerà Magani il 17 novembre 1920 (*L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, anno XII, dicembre 1920, p. 190; FCT 26, p. 810): "Allorchè andò Prevosto a S. Francesco, trovò che la compagnia

pure - il clerico-liberale... si sapeva che cosa volessero, nè - diciamo a loro vanto - facevano mistero del proprio modo di pensare e delle aspirazioni loro"; adesso, invece, sono tutti col papa e coi vescovi, però "confinati questi nelle regioni delle nubi, a pregare, benedire e perdonare... al più pensare agli emigranti e soprattutto alle elezioni politiche perchè riescano d'un certo colore loro assai gradito". Di qui il grido quasi disperato: "Azione cattolica! Ma chi omai prende parte sul serio alla medesima? Alla genuina, pura, sincera azione cattolica, s'intende. A quella benedetta azione cattolica d'altri tempi non rimasta certo infruttuosa, avente per obiettivo prima la gloria di Dio, la difesa della Chiesa, l'incolumità, la libertà, l'indipendenza del suo augusto Capo, poi il benessere delle classi povere e diseredate"; adesso invece i suoi scopi primari sono: "spassi, esercizi ginnici, casse di lucro urbane o rurali, unioni agricole, caseifici, latterie, cantine, cooperative d'ogni genere. Associazioni per le elezioni... per quelle politiche soprattutto, essendo queste la panacea, il toccasana d'ogni malanno che addolora chiesa e patria". Il pericolo maggiore in tutto questo complesso di accattivanti iniziative orizzontalistiche sta nel fatto che ad animarle sono stati "giovani studiosi, caldi, roventi" e soprattutto "giovani sacerdoti, che [...] s'erano assunto il compito di riformare essi la Chiesa nelle sue istituzioni, nella sua dottrina, nelle sue pratiche, facendo voti che i principali suoi capi se n'andassero a babborigogli⁸". A mandare tutto a catafascio è stata l'insubordinazione, sicché il papa, vedendo "come tutto andasse alla sciamannata⁹ (!) nè vi fosse modo di conciliare



dell'Immacolata colà eretta dai figli del Poverello d'Assisi, e che aveva una storia gloriosa, per le vicissitudini dai (!) tempi era decaduta e stava per venir meno ed egli la faceva rifiorire quasi a riparazione delle bestemmie di alcuni dissennati che, ribellandosi all'autorevole giudizio della Chiesa, osavano negare alla Tuttasanta il singolar privilegio che la rendeva immune dalla colpa d'origine"; e questi sono i "macolisti".

⁸ "Morire, andare all'altro mondo; come dire andar a rivedere il babbo e i parenti morti" (Fernando PALAZZI, *Novissimo Dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano, 1963, p. 133).

⁹ Corretto è "sciamannata" e "alla sciamannata" equivale a "trasandatamente" (ibid., p. 1078).

gli animi, pensò a prendere in mano sua l'alta direzione dell'Azione cattolica del laicato, dichiarandola impresa non che lodevolissima ma necessaria nelle presenti condizioni della Chiesa e della civile società". Ma questo non è bastato a rimettere in sesto le cose, perché "un deplorabile congresso¹⁰ [...] mostrò a tutti l'energia immensa e la vigoria delle forze cattoliche qualora l'azione procedesse ben diretta e disciplinata", ma "fece pure presente il disaccordo, l'indisciplinatezza, il marcio che vi regnava sovrano", ed allora il neoeletto Pio X ha pubblicato il 18 dicembre 1903¹¹ "il sapientissimo 'Ordinamento fondamentale' dell'azione

¹⁰ E' il XIX Congresso svoltosi a Bologna dal 10 al 13 novembre 1903 (FCT 12, pp. 577-588). Il "deplorabile", sotto la penna di Magani, è un non oscuro cenno di ulteriore sfida in colui che, nonostante le manovre dello stesso Magani, ne era stato il vicepresidente, cioè Giuseppe Micheli.

¹¹ Prima di questa data mons. Magani aveva pubblicato, l'8 dicembre 1903, i *Moniti* per l'anno seguente, registrando lo stato di confusione in cui si trovava, secondo lui, il movimento cattolico dopo la crisi esplosa con il Congresso di Bologna: "Siccome [...] v'è ancora molta nebbia sull'orizzonte, e regna una grande confusione d'idee, e gli animi continuano ad essere divisi, e nelle parrocchie alpestri, in quelle particolarmente disgiunte dai centri principali, relativamente all'andamento dell'azione cattolica fra noi; nè mancano ambiziosi, intriganti, bubboloni che non si fanno scrupolo d'inventare, o scrivere fatti, o esagerarli; i prodotti della loro immaginazione spacciando come responsi pontificii e quasi verità di fede - a sfogo di basse passioni, all'intento di far attecchire idee ed attuare progetti che non a tutti i cattolici d'antica fede e di provata coscienza garbano - al punto di compromettere persino la più alta e sacra autorità che sia sulla terra, così ci troviamo in dovere di dichiarare:

a) Che nell'azione cattolica fra noi, in ispecie per quanto riguarda la democrazia cristiana, nulla è sostanzialmente innovato, ma ch'essa si trova, o dovrebbe almeno trovarsi, nelle identiche condizioni statutarie in cui l'ha lasciata morendo il compianto Pontefice Leone XIII; un cambiamento di persone o d'aspirazioni non equivale, almeno fino ad esplicite dichiarazioni in contrario, ad un cambiamento di programma.

b) Che l'alta direzione della medesima spetta solo e tutta a quell'autorità, che ha in mano il governo supremo della Chiesa cattolica.

c) Che nè gruppo di vecchi o di giovani più o meno esperti ed aiutanti, nè un partito retrivo o progressista, nè un'agguerrita e compatta falange, che guerreggi in speciale partita, nè la fosforescenza di certe teorie e progetti, nè le forze unite di cento associazioni, nè le deliberazioni prese da congressi regionali o generali, hanno per sè autorità e forza di modificare il piano dell'azione cattolica. Ciò è riserbato al supremo e insindacabile giudizio del Pontefice sommo, il quale nel conservare o nel modificare tale piano non può regolarsi che in base ai più vitali interessi della Chiesa. Laonde, anche le deliberazioni dell'ultimo congresso cattolico, malgrado la vivacità, l'arditezza dei più affocati membri, l'imponenza del numero e dell'atteggiamento preso, non possono avere che il valore d'una espressione di propositi, d'aspirazioni, di voti; tutte cose che in niun modo sono vevoli a vincolare il volere e le deliberazioni di quella autorità che in terra ha nessun'altra a lei superiore, e la quale sola, pure non lasciandosi per nulla da que' rombazzi, da que' frastuoni influenzare, giudicherà nella sua saviezza se dovrà qualche disposizione modificare, se, trattandosi solo di contingibilità disciplinari su questo o quel punto, crederà conveniente di fare qualche concessione, pure di mantenere intatta la santa unità della Chiesa, aspettando che snebbiata l'atmosfera ricomparisca il sole. Ma finché il Papa non ha parlato, non ha espresso in modo formale il suo supremo volere, le cose, piaccia o meno, rimangono allo statu quo.

popolare cristiana”, appoggiato ai documenti di Leone XIII. Ma nemmeno quello è stato efficace, perché...: “*Ma sì, - esclama Magani - datela ad intendere a certa gente. I disvapori (!), i malumori, i malintesi, s'aumentarono*”. Di qui la decisione di sciogliere l'Opera dei Congressi con un decreto in cui tra l'altro si afferma: “*E' preferibile che un'opera non si faccia anziché farla all'infuori o contro la volontà del Vescovo*”.

Rimasto lettera morta anche il contenuto di quel decreto, ecco arrivare l'enciclica *Il fermo proposito* dell'11 giugno 1905 che impone la istituzione dell'“*unione cattolica popolare Italiana*” con questa tripartizione: “*1) L'unione popolare, per la dottrina, la propaganda e l'organizzazione sociale. 2) L'unione delle Istituzioni economiche e sociali. Il secondo gruppo [dell'Opera dei Congressi, l'unico che non era stato soppresso], in una parola, confermato. 3) L'Unione delle Associazioni elettorali*”.

d) *Che non bisogna però scambiare per espressione legale del pensiero pontificio un saluto, una benedizione, una carezza, rendendo oggettivo ciò che è tutto soggettivo. Si sa bene, non solo il Padre universale de' fedeli è tenuto dal suo alto ufficio a procurare di tutti tener buoni i suoi figli, ai malaticci, ai neurostenici (!) morali, usando speciali cure, come al figliuol prodigo il padre evangelico, - ciò che compir devono pure tutti i Pastori d'anime, memori del divino apotemma: Egli non romperà la canna fessa e non ammorzerà il lucignolo che fuma, finché non tragga vittoria la giusta causa (Matth. XII. 20); - ma non è lecito certo inferire dalle blandizie dei modi, d'un tratto d'arrendevolezza, da qualche carezza o leggiera concessione, un intero cambiamento di programma, di dottrine; come una vera irriverenza lo spiare le espressioni uscite dal suo augusto labbro o dalla penna in un convegno o scritto famigliare, intimo, per sottoporlo ad una microscopica analisi, per almanacare (!) sul recondito significato, sulla sognata portata delle medesime.*

e) *Finché pertanto il nostro Santo Padre non avrà creduto d' esporre categoricamente la mente sua nel caso avesse innovazioni, modificazioni da introdurre nell'azione cattolica, per ciò che spetta specialmente alle democrazia cristiana e all'Opera dei Congressi, sta sempre, che noi in ciò dobbiamo attenerci ai documenti ufficiali pervenuti dalla capitale del mondo cattolico*”. E qui Magani elenca i documenti ufficiali dall'enciclica di Leone XIII *Humanum genus* (1884) ad “*alcuni minuti atti relativi al Congresso Cattolico di Bologna*”, e termina assicurando che, appena il papa dirà qualcosa in proposito, ne darà comunicazione al clero ed ai fedeli e “*tutti insieme chineremo ben volentieri il capo e il tutto coscienziosamente manderemo ad effetto, giacché gli atti pontificii - ma che siano tali, non chiacchiere di giornalisti, di sfaccendati o di settarii - non si discutono ma si venerano e si attuano*” (*Kalendarium [...] Anno MCMIV, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMIV pp. XI-XIV*). Anche alla fine del 1904, emanando, il 15 dicembre, i *Moniti* per il 1905, aveva richiamato queste considerazioni ingiuntive ed aveva aggiunto: “*Ben lo sappiamo che dall'anno scorso ad oggi dell'acqua molta è passata sotto l'Enza, il Parma, il Taro, che tante cose sonosi modificate, tant'altre scomparse, o che stanno per scomparire; che tante enfiature svanirono, che i sottintesi omai sfumano, i campi d'azione e di lotta più netti si distinguono; qualche atto o fatto di grave importanza pur troppo pare che maturi; attendiamo gli avvenimenti, ma finché chi sta al timone della mistica nave non ha parlato, le cose devono rimanere come si trovano e nella precisa posizione autoritativa in cui, facendo uso del diritto nostro, le abbiamo poste*” (*Kalendarium [...] Anno MCMV, Ex Episc. Officina Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMV, pp. IX-X*).

A Parma esiste un'“ombra di Comitato Diocesano, ormai stremato di forze e ridotto quasi alla sola rappresentanza del Rev.mo Sig. Can. Dott. Luigi Leoni, rettore del nostro Seminario, la cui azione indefessa, leale, amorosa è da tutti conosciuta, a cui ci è caro di potere rendere ben sentite grazie e offrirgli il pubblico tributo della profonda riconoscenza nostra a seconda del merito”¹². Esso pertanto va rinnovato “trasfondendovi, se possibile, un'ondata di sangue genuino sinceramente cattolico”, anche perché si è già visto che, invece di pensare a dar vita alla prima delle tre unioni, “la quale delle altre è come la ceppaia e la madre”, “gli aderenti almeno in apparenza alle istituzioni cattoliche” si sono dedicati “con lena affannosa ad arruolarsi intorno al 3° gruppo, quello delle associazioni elettorali”¹³.

E come si è comportato il vescovo Magani di fronte a questa frenesia elettoralistica? “Proclivi, per quanto n'è permesso dalla verità e dal dovere, a tutti accontentare, riformammo pertanto l'associazione elettorale già preesistente, che non aveva però forma legale - e me lo si perdoni - nè anche logica, nè ostammo a che si pubblicasse uno statuto ed un regolamento, il quale nella pratica esecuzione, - atteso anche qualche deplorabile incidente occorso, dal quale si rese manifesto

¹² *Kalendarium* [...] Anno MCMVII, cit., pp. XIV e XVI.



¹³ In breve tempo si formano 40 circoli con 1115 soci, suddivisi in tre mandamenti: Parma Nord con presidente Lorenzo Canali, Parma Sud con Giuseppe Boselli e Langhirano con Giuseppe Micheli. “Dal 1906 al 1910, salvo brevi eccezioni, i cattolici ed i moderati reggono l'amministrazione cittadina e quella provinciale dal 1899, nonché diversi comuni della pianura e della montagna” (Celso PELOSI, *Note ed appunti sul Movimento cattolico a Parma (1859-1931)*, a cura della Giunta Diocesana di Azione cattolica, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1962, pp. 62 e 64; elenco delle associazioni elettorali a tutto il 1906: p. 141). Micheli, nel 1906 come già nel 1899, pubblica *L'lettore cattolico* (ibid., p. 65; sulla vita editoriale di questo saltuario periodico: Umberto DARDANI, *Repertorio parmense della stampa periodica dalla origini al 1925*, Luigi Battei, Parma, 1979, p. 61).

quale fosse, a tacere d'altro, l'educazione e il senno di certi corifei sì del partito d'ordine che del clericale¹⁴ - dopo gli ultimi atti pontifici soprattutto, mostrossi bisogno di qualche ritocco, e di mettersi in regola e in più stretti rapporti coll'autorità

¹⁴ Motivi di contrasto sono segnalati, per il 1906 e 1907, in C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., p. 63, note 99-102. Una deroga dal “*non expedit*” è stata concessa nel maggio 1906: “*Il 3 giugno 1906 a Borgo San Donnino (l'attuale Fidenza) si svolgono le elezioni politiche per quel collegio. Si trovano di fronte da una parte il conte Giannino [o Giovanni] Sanvitale cattolico e dall'altra il socialista [Agostino] Berenini. La Realtà del 26 maggio 1906 è tutta un aperto invito a partecipare alla votazione contro il candidato socialista. Il titolo a grossi caratteri in apertura di giornale è eloquentissimo: “La candidatura Sanvitale proclamata dai cattolici, tutti alle urne contro Berenini”. Nello stesso numero è contenuto il comunicato che autorizza i cattolici parmensi a recarsi a votare: “La venerabile Curia Vescovile di Borgo San Donnino avendo interpellato la S. Sede se nell'imminente lotta elettorale politica che avrà luogo in quel collegio domenica p. v. giorno 3 del mese di giugno per la nomina del deputato al parlamento nazionale, fosse permesso ai cattolici attesa la natura della lotta fra i candidati, di accedere alle urne, si ebbe una risposta affermativa, a condizione che da tale intervento non abbiano a risentire detrimento gli imprescrittibili diritti della stessa Apostolica Sede... riteniamo senz'altro che in base a tale eccezionale concessione, quando lo credano conveniente, e messo in salvo ciò che deve essere salvato i cattolici della nostra diocesi possano senz'altro far uso del loro diritto politico”. Il “non expedit” sembra ormai superato, ma gli elettori cattolici fidentini si recano alle urne, quelli parmensi vengono di lì a poco ufficialmente bloccati, perchè sorgono controversie fra il conte Sanvitale e il vescovo di Parma. In pratica Mons. Magani aveva mercanteggiato il suo appoggio elettorale in cambio della transazione di una lite pendente tra la Curia parmense e la famiglia Sanvitale [i Sanvitale vantavano il diritto di patronato sulla parrocchia di Fontanellato]. La cosa viene resa nota dal Sanvitale ed il vescovo si vede costretto a ritirare il suo appoggio, smentendo il tutto e cercando di minimizzare l'accaduto. “Un inqualificabile telegramma firmato dal candidato del cosiddetto partito d'ordine conte Giovanni Sanvitale, ci obbliga a desistere dal favorire, come già avevamo incominciato a fare, quella candidatura... I buoni cattolici ed in specie i buoni elettori in quel collegio sapranno dopo ciò come devono comportarsi” [La Realtà, 29 maggio 1906]. La cosa non fa certo buona impressione sui cattolici parmensi e scatena polemiche in cui l'avvocato De Giorgi prende le parti dei Sanvitale contro il Vescovo. In definitiva si tratta di un altro duro colpo per il movimento cattolico parmense che ripiomba nella polemica. La vittoria a Fidenza va a Berenini che raccoglie 2413 voti contro i 1967 di Sanvitale e data la notevole differenza è difficile dire se con i voti dei cattolici parmensi Sanvitale sarebbe stato eletto. La “Gazzetta” del 4 giugno nota soltanto che: “Alla candidatura costituzionale nacquero (!) poi incidenti imprevedibili, ed estranei al terreno della lotta politica, che la privarono di voti ed operosità sulle quali potevano, in principio fare assegnamento” (Marco FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense - “La Realtà” 1902-1908*, Università degli Studi di Parma - Facoltà di Magistero - Corso di Laurea in Pedagogia, Anno Accademico 1985/1986, Relatore: prof.ssa Bianca Montale, p. 111; copia di questa tesi di laurea si trova presso l'Archivio vescovile di Parma, pp. 104-106). Nello stesso 1906 si svolgono due turni elettorali per il rinnovo parziale del Consiglio comunale del capoluogo: il primo si ha l'8 aprile con una lista concordata da una apposita commissione “con i rappresentanti delle associazioni conservatrici e si sono inclusi anche alcuni nomi proposti dai nostri, che affidano della tutela degli interessi cattolici [La Realtà, 5 aprile 1906]”; la giustificazione dell'accordo sta nella constatazione che “gli avversari di varie tinte e gradazioni si mettono d'accordo, lasciando in disparte le questioni che li dividono, per tornare*

ecclesiastica". Il secondo gruppo, quello degli interessi economici, vede molto fiorente "la cassa centrale cattolica per le casse rurali"¹⁵, ma per il resto sembra regnare il deserto, perché alcuni "istituti si chiusero, altri fecero rotta in direzione diversa da quella delle direzioni pontificie" e qualcuno "si predica istituto neutro": "questi [gli istituti neutri] non ci appartengono né i nostri potrebbero in essi iscriversi, né mancano infin di quelli che all'appello loro fatto se esistessero ancora come enti del gruppo non risposero sicché alcuni mesi fa trovammo a stento pochi, sufficienti appena, ad attuare il nostro diritto, siccome infatti abbiamo potuto riuscirvi, di mandare un delegato diocesano nostro a partecipare alle adunanze a tale scopo tenute"¹⁶. Per l'"Unione popolare", la più desiderata dal papa, "Disgrazia

ad imperare in municipio", per cui "altrettanto deve essere fatto da coloro che hanno comuni i principi d'ordine"; gli avversari sono formati dalla "setta massonica" che si è da tempo insediata in municipio, e di qui "Conquistano le Opere Pie, dirigono le scuole come vogliono, fanno in una parola quanto credono... All'amministrazione popolare è dovuto il concentramento delle Confraternite, ad essa se il cappellano del cimitero fu tolto, ad essa i danari buttati nel ricreatorio laico G. Garibaldi" [ancora da *La Realtà*, 5 aprile 1906]. Il risultato elettorale è lusinghiero, ma non sufficiente per dare un'amministrazione al Comune, sicché si arriva alla gestione commissariale condotta dal dott. Luigi Crosara della Prefettura di Bologna fino alla successiva tornata elettorale del 29 ottobre (ibid., pp. 177-183), quando si presenta una lista in cui spiccano i nomi del "giovane industriale Luigi Lusignani che vanta però un passato chiaramente anticlericale", e del conte Giovanni Sanvitale; un'alleanza sgradita ma necessaria, come ammette *La Realtà* del 18 ottobre 1906: "Nella lista cheosterremo si troveranno persone colle quali siamo stati, è troppo recente per dissimularlo, in aperta polemica". La lista vince, ma è netta l'impressione che scarso sia il peso dei cattolici: frequente è il disaccordo con i compagni di cordata tanto che uno dei rari provvedimenti con cui concordano appieno è la soppressione del contributo alla Camera del Lavoro che viene destinato, invece, alla Congregazione municipale di Carità (ibid., pp. 187-192; più in breve: ibid., p. 106).

¹⁵ Elenco delle 41 casse cattoliche attive nel 1912 in provincia di Parma (alcune appartengono ad altre diocesi), delle quali 20 sono state fondate prima del 1907, in: ibid., pp. 141-142. I depositi a risparmio al 30 giugno 1908: ibid., p. 143.

¹⁶ Ibid., p. 74. Nel 1905 "anche l'azione socio-economica che pure era l'unico settore che ancora si presentava attivo dopo il Congresso di Bologna del 1903 è in crisi. Non si arrivano a contare 25 società federate all'Unione economico-sociale, tali da permettere l'invio di 2 delegati alle adunanze. Le società aderenti all'Unione della diocesi di Parma sono solo 15 e solo un intervento di Mons. Magani può a grande stento far accettare che Parma abbia i suoi rappresentanti [*La Realtà*, 5 gennaio 1907, che pubblica i "Moniti" al clero qui citati]" (M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., pp. 100-101). Con una lettera indirizzata al rettore del Seminario di Parma, d. Luigi Leoni, il responsabile del "2. Gruppo generale" dell'Opera dei Congressi, il 9 novembre 1906, ricorda che, per avere diritto a partecipare all'elezione dei "delegati dell'Unione Economico Sociale pei Cattolici Italiani", occorre che le "Istituzioni Economiche Sociali" siano in regola col contributo annuo, e, per avere un delegato, è necessario che siano almeno 20; tuttavia "perché tutte possano prender parte alla votazione siamo disposti a ridurre la tassa anche del 50 per cento". D. Leoni, il 18 novembre, scrive: "Dopo d'aver consultato chi di ragione, debbo rispondere che, attese le condizioni speciali del movimento cattolico economico fra noi, non è possibile attuare quanto Ella mi propone". Il 14 dicembre arriva, invece, la notizia che le Istituzioni in regola sono 15 e che pertanto, in base

[...] è che i capitani non mancherebbero, ma che sentesi difetto di reclute. Laonde sarebbe necessario che sorgesse fra noi un manipolo di persone davvero cattoliche, di provata probità, dotate d'un certo discernimento, che si mettessero a capo di quest'opera [...]. In quanto a Noi faremo tutto il possibile perchè [il progetto] non abortisca; preghiamo, esortiamo pertanto perchè venga sostenuto, sussidiato da chi s'interessa davvero del bene della Chiesa, ma siamo nella impossibilità fisica e morale di fare di più. Quel tanto che avremmo vaghezza di poter compiere, nè disperiamo d'arrivarvi, si è di potere ricostituire su solide basi un istituto, un ufficio direttivo dell'azione religiosa, costituito da cattolici credenti e praticanti, senza affettazione, sia pure, ma anche senza pusillanimità, persone di carattere che sieno all'altezza della loro missione, che prendanvi parte senza secondi fini, nè con fini solo soggettivi; un ufficio che possa sostituire e su più vasta scala, pur conservando l'attuale denominazione - come a ciò siamo autorizzati - l'antico comitato diocesano”¹⁷.

L'ultima Lettera pastorale di Magani

Su questi concetti ed orientamenti operativi torna la Lettera pastorale del 26 febbraio 1907¹⁸. Il suo esordio è un apocalittico grido d'allarme: ai “fedeli di sana mente e di buon cuore incombe” il dovere di “destarsi una buona volta da quella sonnolenza che li intontisce, da quella adinamia progressiva che segna la via al cimitero”. Richiamando i “Moniti” del 4 dicembre 1906, il vescovo dice di avere scongiurato i cattolici “a svegliarsi una buona volta, a ravvivare le loro forze vitali, giacchè l'incendio distruttore vampeggia e fra i vortici delle fiamme, e del fumo suo, fra i gas deleterii emanati, tutto omai avvolge, tutto attira a sè, sì da distruggere tutto quanto v'è di più



a quel 50% di sconto annunciato, da Parma devono andare due delegati (ibid., documenti allegati n. 8 e 9). Le 15 Istituzioni sono: le Società Operaie di Mutuo Soccorso di Calestano, Parma, Berceto e Corcagnano; le Casse rurali di Castellaicardi, Castione Marchesi, Cozzano, Calestano, Fontanellato, Noceto, Trecasali, Corniglio, Villula, Lesignano Bagni, e l'Unione Agricola dell'Alta Val Baganza con sede in Calestano (ibid., doc. n. 9). - Per le “casse neutre”: Ubaldo DELSANTE, *Le banche in canonica - La breve stagione delle Casse Rurali cattoliche nel Parmense*, in *Malacoda*: 1^a parte, n. 94, gennaio-febbraio 2001; pp. 3-30; 2^a parte, n. 95, marzo-aprile 2001, pp. 17-45, 3^a parte, maggio-giugno 2001, pp. 15-41; Id., *Le Casse Rurali di Calestano*, in *Per la Val Baganza 2001*, pp.33-47.

¹⁷ *Kalendarium* [...] anno MCMVII, cit., pp. XIII-XVI.

¹⁸ Francesco MAGANI, *I. Azione Cattolica. II. Funzioni riparatrici. III. Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio X*, Tip. Vescovile Ditta Fiaccadori, 1907, pp. 32.

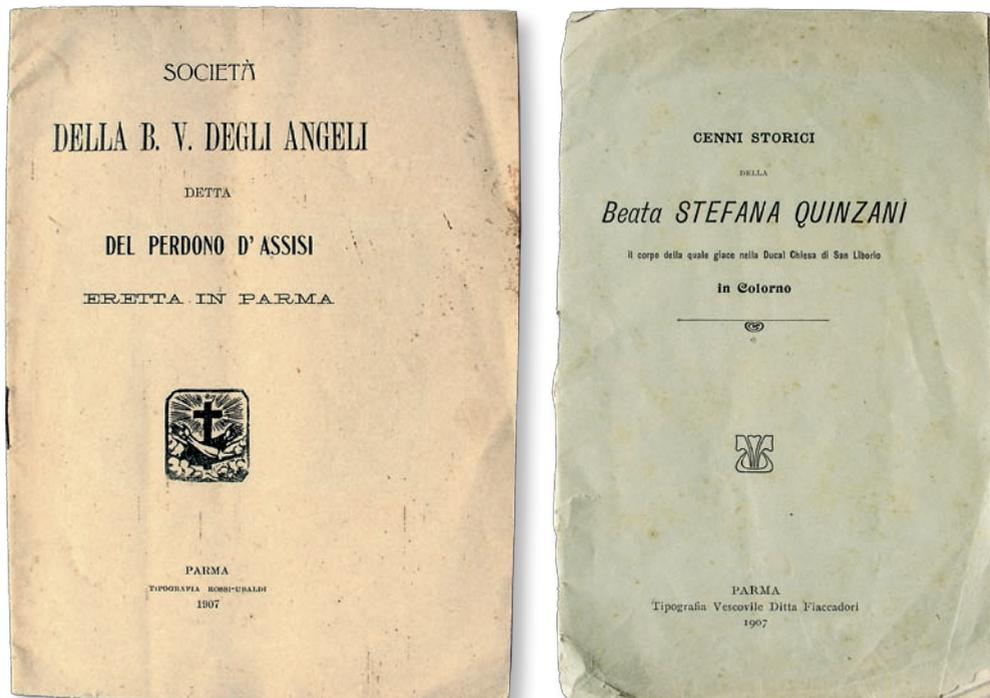
sacro in cielo e in terra. Ora torniamo alla carica perchè più urgente n'è il bisogno. Il nemico è alle porte” e dichiara apertamente di volere tutto distruggere, ed addirittura sembra che certi cattolici vogliano aiutarlo, perché “Dormono e di sottomano talvolta arrivano al punto di patteggiare col nemico, andando persino in giolito quando ponno far comunella con quei dell'altra sponda. Tutta buona gente, quella d'oltre acqua, di coltura moderna un fior di scienza, di lealtà, di integrità, di generosità, di patriottismo, mentre i nostri sono tutta gente zotica, incivile, testarda, egoista, nemica d'ogni progresso e della patria stessa; e chi più ne ha più ne metta. I sette peccati capitali li abbiamo tutti, né forse bastano; eccetto forse l'ultimo di essi quello del far niente”. Con questo comportamento non c'è il rischio di passare per clericali, però, grida il vescovo, “che giudizio s'ha a portare su persone che si lasciano svillaneggiare, percuotere spogliare di quel supremo tesoro della fede ch'è l'aspirazione delle anime benefatte, il palladio dell'ordine, il cardine su cui s'impernano la moralità, la prosperità, la grandezza delle nazioni in genere, dell'Italia nostra soprattutto; senza che abbiano il coraggio di muovere un dito, di profferire una parola?”. Le conseguenze di questa inerzia si vedono ora in Francia “ch'appellavasi già la primogenita della Chiesa”. Il rimedio tuttavia c'è e consiste nel connubio tra la grazia divina ed il libero arbitrio umano, secondo quanto un popolare “adagio” fa dire al Signore: “aiutati che ti aiuterò”. E come avviene in ogni guerra, in cui bisogna valutare bene il mutare delle situazioni, così anche nella lotta contro il male occorre cambiare strategia e tattica, perché oggi “le così dette masse popolari predominano, i principii d'una sconfinata libertà - della quale beato chi se ne può valere - servono di base al reggimento politico, la stampa squinzagliata e le associazioni soprattutto, palesi o segrete, d'ogni colore e d'ogni forma, moltiplicanti come le formiche, c'impongono nuovi doveri relativi al regime diocesano e il bisogno di pubblicare nuove istruzioni sull'Azione cattolica e sulla condotta da tenersi dai cooperatori e dai carissimi figli nostri”¹⁹.

Intanto, in risposta alle nuove “istruzioni” della Santa Sede, si sono impiantate tre “Unioni”: l’“Unione elettorale”, che ha superato già le difficoltà insorte “per la diversità del regime diocesano in confronto del politico” in quanto ci sono elettori che appartengono allo stesso collegio elettorale ma a diocesi diverse (Parma, Piacenza e Borgo San Donnino); l’“Unione Economica sociale”, per la quale “le cose sono a buonissimo partito specialmente per le solerti, intelligenti e generose cure del consiglio Amministrativo della Cassa Centrale Cattolica per le casse Rurali”; l’“Unione popolare fra i cattolici della nostra diocesi”, l’unica che sembra essere ancora in alto mare e per la quale mons. Magani rinnova l’appello “a tutti gli uomini di buona volontà, perché prestino il loro aiuto personale, materiale e morale, alla fondazione e al retto funzionamento della medesima”²⁰. E’ poi dispiaciuto di non potersi dedicare personalmente a tempo

¹⁹ Ibid., pp. 3-6.

²⁰ Ibid., pp. 6-7. *La Realtà* fa ampia propaganda per l’Unione popolare, “ma nonostante i pressanti appelli la associazione in Parma e diocesi non riesce a prendere quota”, ed è lo stesso

pieno a “questa benedetta azione cattolica sociale”, e quindi si rassegna, “pur ritenendone l’alta direzione e sorveglianza”, a passare la mano ad un organismo direttivo unico che prenderà il luogo del disciolto “Comitato diocesano”, che “prestò a Noi e alla causa cattolica non indifferenti servigi”.



Tra Società, Unioni e Comitati..., a Parma, nel 1907.

Il nuovo organismo non conserverà l’antica denominazione come aveva assicurato nei “*Moniti*”, ma si chiamerà “*Direzione diocesana*” e per il momento sarà “*provvisoria*”; la formeranno “*l’Ill.mo Sig. Conte Giuseppe Boselli* [che ne sarà anche presidente], *il sig. Avv. Giuseppe Broli, il R.mo Sig. Arciprete D. Michele Gall²¹, quali rappresentanti delle tre Unioni*”; a questi si aggiungeranno il can. Vigenio Soncini²², direttore della *Realtà*, come rappresentante della stampa cattolica, il sig. Amilcare Segalini “*come rappresentante della*

giornale a lamentare il 31 agosto 1907 “*che a Parma gli iscritti non abbiano ancora raggiunto le cento unità*” (M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., p. 111).

²¹ Sua scheda biografica in: Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma, 1999, vol. II, p. 893.

²² Scheda biografica in: *ibid.*, vol. IV, p. 451.

società Parmense di mutuo soccorso della quale è presidente”, il conte Giuseppe Magawly-Cerati, il marchese avv. Luigi Pallavicino, d. Giuseppe Gazzi, canonico prevosto della Collegiata di Colorno, ed “il benemeritissimo” prof. d. Luigi Leoni, canonico della Cattedrale, che ricoprirà l’ufficio di tesoriere e di assistente ecclesiastico con diritto di “veto” sulle decisioni della Direzione che non si attengano “strettamente alle istruzioni impartite dalle superiori Autorità ecclesiastiche”²³, ed anche sull’accettazione di nuovi soci²⁴. E’ un provvedimento, quello del diritto di “veto” sui nuovi soci, che mons. Magani sa essere “ostico [...] a certi palati, ma coll’influenza da cui siamo infestati, coll’aria frizzante insieme e mefitica che cerca d’infiltrarsi per amore o per forza ne’ penetrarli più reconditi delle anime giovanili ed inesperte esso è indispensabile, essendo che la più volgare prudenza ne insegna a starsene ben in guardia per noi e per le persone che ci sono care, giacchè si fa presto a buscarsi un’infreddatura capace a tramutarsi in pneumonia, tale da mandarci, detto fatto all’altro mondo, d’altronde, scusateci, ma voi conoscete il proverbio che cane scottato dall’acqua calda ha paura anche della fredda. Intendami chi può che m’intend’io”. Ed è un dato di fatto che il pericolo più grave per qualsiasi società e soprattutto per quelle religiose è “l’intrufolarsi in esse di traditori, tanto più temibili quanto più sanno camuffarsi a zelo per la causa di Dio onde trappolare il prossimo”. D’altra parte già San Paolo si lamentava dei “falsi fratelli” e: “Come comportavasi coi cosifatti l’Apostolo delle genti? Accontentarli, far loro delle moine, per tenerli buoni s’intende, andare a braccetto con essi, cedere, transigere, ora su un punto o sull’altro, per modo da non saper più distinguere il lecito dall’illecito, il divieto dalla prescrizione, il vero dal falso, tentando d’introdurre nella Chiesa quella barabonda di dottrine, quel confusionismo d’idee, che regna sovrano nell’attuale convivenza sociale? Tutt’altro. Nessun opportunismo del momento, nessuna benché piccola concessione, affinché la verità cristiana, la dottrina evangelica, brilli sempre pura ed inalterata, senza mistura di giudaismo - di liberalismo - diremmo noi.

²³ La Direzione può ricorrere al vescovo in caso di controversia.

²⁴ Sintesi della sua attività in: C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., pp. 60-61. “In ottobre [1907] si registra una riunione della Direzione Diocesana [La Realtà, 19 ottobre 1907] in cui si parla della costituzione di una lega fra mezzadri. Si istituisce un circolo culturale ricreativo, affidato alle cure di Don Vigenio Soncini. Vengono infine cooptati tre nuovi membri: il dott. Francesco Fontana, Don Rodolfo Barilla e il canonico Igildo Tagliavini” (M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., p. 112). Importante è il ruolo che avrà nel movimento cattolico l’avv. Francesco Fontana, sul quale: Pietro BONARDI, *Fontana, Francesco (1880, Torrice, Frosinone - 1942, Milano)*, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, a cura di Francesco TRANIELLO e Giorgio CAMPANINI, vol. III/1: *Le figure rappresentative*, Marietti, Torino, 1984, pp. 372-373; Id., *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, Tipolitografia Benedettina, Parma, 1989, *passim*; Id., *L’impegno ecclesiale e socio-politico dell’on. Michele Valenti*, Collezione Quaderni del San Benedetto 1, Edizioni Arstudio C, Ferrara, 1989, pp. 22-42; Id., *Nel primo centenario della “Rerum novarum”*. *Linee di sviluppo dell’impegno sociale cattolico a Parma*, in *Parma Economica*, settembre 1991, pp. 56-58.

[...] *Se mai a qualcuno questo modo di ragionare e di comportarsi non garbasse, non sapremmo che rispondergli; vadano a prendersela con S. Paolo, dagli artisti effigiato con uno spadone nella destra. No e poi no; con questi artifizii tutt'altro che platonici, con queste svenevolezze di convenzione, i migliori dei nostri finirebbero - e l'esperienza l'addimostra - ad essere intruppati come tante bertucce a servizio della liberaleria anticristiana, oppure a far l'ufficio di tanti bracchi di cui il cacciatore si vale per iscovare lepri, quaglie, pernici e ai quali il padrone mette in bocca il paniere per la refezione sua; fortunati se non li tratterà a scudisciate o a calci quando il servizio loro non gli garbasse. Non è certo questo l'avvicinamento sognato per accordare tra loro in certe circostanze gli uomini d'ordine, se deve tornare a disdoro o a danno della Chiesa*²⁵.

Forza portante della Chiesa è la disciplina, continua il vescovo Magani: solo grazie ad essa, come in un esercito, si arriva alla vittoria: *"Picciotti che esplodono a ghiribizzo l'archibugio, non danneggiano il nemico ma spesso i loro commilitoni; corpi franchi, guerriglie, operanti per loro uso e consumo, mentre sembra che coll'arditezza delle mosse e il coraggio abbiano a prestare un valido aiuto all'esercito regolare, ne sono spesso il rovello e la rovina. Que' che ci devono comprendere ci hanno compresi, perché la testolina l'hanno abbastanza svegliata, e Dio volesse che alla svegliatezza di mente andasse compagna la docilità, che staremmo meglio noi e loro e gli uomini d'azione cattolica"*. Quindi costoro faranno bene a convincersi che le decisioni del vescovo non sono prese a capriccio, ma sono soltanto *"misure difensive, non offensive"*, ed inoltre nella Chiesa *"ognuno stia al suo posto. Governi, istruisca, giudichi chi è posto a capo di essa, obbedisca, impari, si lasci dirigere, chi in un posto subordinato trovasi collocato"*.

La prima parte della Lettera termina con un feroce intreccio di realistico sarcasmo: *"Sicchè se avesse a continuare questo vezzo per cui dei semplici sacerdoti non aventi alcuna missione nella Chiesa e persino dei laici, qualunque sia la morigeratezza della loro vita e la larghezza della loro coltura, s'incaponissero a voler far da sé e pretessendo (!) l'ignoranza e l'inesperienza nostra, sostituirsi in nostro luogo e stato nella direzione dei fedeli e nell'azienda chiesastica: di più, se condannati dalla S. Sede, essi e gli scritti loro, persistessero nella loro pertinacia a volersene stare nella Chiesa, e quasi quasi gettandoci uno sguardo di compassione dichiarare essere essi il partito cattolico (!) essi la vera Chiesa, [...] a noi non resterebbe [...] che di pregarli ad avere la degnazione di ammetterci nella Chiesa"*²⁶.

Il sacrilegio come vessillo

Sistemati così i *"nemici interni"* (poi, fingendo di correggersi, mons. Magani modera i termini definendoli *"dissidenti"* e *"malcontenti formanti parte*

²⁵ F. MAGANI, *I. Azione Cattolica*, cit., pp. 7-12.

²⁶ *Ibid.*, pp. 12-14.

ancora della famiglia nostra”), il vescovo parte all’assalto²⁷ dei “feroci avversari, che veri mastini famelici, c’inseguono ci azzannano, avidi di maciullare carni di cattolici, le sacerdotali specialmente, che ritengono le più saporite”; questo accanimento che si configura come una vera e propria persecuzione, è frutto di “un vero odio satanico” e scrive “satanico” a ragion veduta, perché, “quando negli ordini naturali non possiamo trovare la ragione d’un fenomeno quanto strano altrettanto doloroso, è mestieri cercarne la ragione in qualche causa preternaturale”, e per i credenti cristiani questa causa altri non è che “il serpe” e “il drago”, sinonimi, nella Bibbia, della astuta potenza diabolica perennemente attiva nella storia dell’umanità decaduta. Ed è ancora essa che tenta oggi, come nei primordi del Cristianesimo, di distruggere chiunque si fa portatore e difensore dei valori soprannaturali, ed a moderno pretesto per condurre una lotta così radicale è la “fisima del pericolo clericale”, che per Magani è un pretesto tale “da far ridere i polli”, ma che serve molto bene per “tribolarci, ingiuriarci, screditarci e nulla più”, ed in particolare “ne sanguina il cuore” nel vedere l’accanimento con cui le sette anticristiane ed i socialisti in modo esasperato si sforzano, “colle arringhe pubbliche e private, col disprezzare e parodiare i riti sacri, col gettare a piene mani il discredito sugli ecclesiastici”, di togliere al proletariato il patrimonio della fede e la speranza “in una giustizia riparatrice”, “sotto veste di migliorare” le sue condizioni materiali; in questo modo riusciranno a creare soltanto una nuova classe di spostati, “quasi non fosse già sufficiente quella ch’è costituita dal così detto proletariato intellettuale - per metà o tutto ateo - che come uno sciame di moscerini intorno ad un tino in cui fermenta il mosto, ronza, ventila le ali in giro agli uffici pubblici e alle aziende private per avere posti e danari e, non essendovene per tutti, contro Dio, la religione, i preti infierisce”²⁸.

Tre sono i fatti recenti che rendono rovente la penna di mons. Magani contro le malefatte dell’anticlericalismo galoppante: l’annullamento in Francia del Concordato con la Santa Sede e la confisca dei beni ecclesiastici²⁹; una

²⁷ Lo fa nella seconda parte della Lettera, dedicata al tema “Funzioni riparatrici” (ibid., pp. 14-29).

²⁸ Ibid., pp. 14-15.

²⁹ Il 3 luglio 1905 la Camera francese ed il 6 dicembre il Senato hanno approvato il progetto relativo alla completa separazione della Chiesa dallo Stato con l’annullamento del Concordato fatto da Napoleone I con Pio VII il 15 luglio 1801; entro un anno si devono applicare le disposizioni secondo le quali i beni di chiese e santuari vengono inventariati, ma l’“attuazione provoca vere e proprie battaglie fra gli agenti e gruppi di fanatici cattolici che, sotto la guida dei parroci più intransigenti, si barricano nelle chiese. In molti casi la loro resistenza può essere vinta soltanto con l’intervento dei pompieri che li inondano d’acqua”. In omaggio a questa legge, l’arcivescovo di Parigi, card. Richard de la Vergne, deve lasciare il palazzo episcopale dove si insedierà il ministro socialista Viviani (*Le Copertine della Domenica - Settant’anni tra cronaca e storia nelle immagini dei grandi disegnatori della Domenica del Corriere, 1905-1909*, Rizzoli-Mailing, Milano, 1978, p. 42). Pio X l’11 febbraio 1906 emana l’enciclica “Vehementer” con la quale “Protesta solennemente contro la legislazione

imponente manifestazione anticlericale a Roma con iniziative analoghe in tutta Italia, per il terzo centenario (già passato, perché doveva cadere nel 1900) della condanna a morte sul rogo di Giordano Bruno (17 febbraio 1600)³⁰; il

antireligiosa in Francia e conforta il popolo cattolico a resistere con mezzi legali, onde conservare al Paese la sua tradizione cattolica” (*Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, cit., pp. 556-567), e torna sul doloroso argomento il 10 agosto con la “*Gravissimo officii*” indirizzata “*Al popolo francese, sulla situazione della Chiesa di fronte alla legislazione laica promulgata dal Governo Repubblicano*” (ibid., pp. 574-577). Una sintesi ragionata dell’intero conflitto in: *Storia della chiesa*, diretta da Hubert JEDIN, vol. IX: *La chiesa negli stati moderni e i movimenti sociali 1878-1914*, Jaca Book, Milano, 1988, pp. 610-622.

³⁰ Così l’emblematico settimanale anticlericale *L’Asino* faceva la cronaca dell’avvenimento: “*La più grande dimostrazione che Roma abbia veduta è quella con cui il popolo della capitale sua volle sconfessare - il 17 febbraio - la politica clericale del governo monarchico italiano. La sera precedente - allo Sferisterio spagnuolo - non meno di diecimila persone si erano raccolte, ingombrando anche la piazza, per ascoltare la parola di Barzillai, Sacchi, [Vincenzo] Morello, Berenini, Ferri e Podrecca, e per acclamare all’ordine del giorno di cui il segretario del comitato anticlericale, Amici, diede lettura. All’indomani sotto un sole fulgente (i preti avevano fatto tridui per la pioggia in tutte le chiese di Roma) si formava in piazza dell’Esedra il corteo che mosse a Campo dei Fiori per deporre corone sul monumento [opera di Ettore Ferrari ed inaugurato domenica 9 giugno 1889] dell’eroe e martire nolano. Si calcola che nella via Nazionale 100.000 persone sfilassero durante due ore e assistessero al passaggio dei labari; né mai - neppure all’inaugurazione del monumento nel 1889 - si ebbe simile imponenza di manifestazione. Il corteo giunse in ordine perfetto al Campidoglio*” (riportato in: *L’Asino* [che reca come motto esplicativo “è il popolo utile, paziente e bastonato”] di Podrecca e Galantara (1892/1925), presentazione di Giorgio CANDELORO, scelta e note di Edio VALLINI, Feltrinelli, Milano, 1971, p. 170). Del discorso di Berenini fornisce un riassunto *Propaganda socialista* (23 febbraio 1907, p. 2: *Il discorso Berenini a Roma*); in esso il deputato parmigiano non parla di Bruno, ma del modo di condurre democraticamente la lotta anticlericale: “*Si dice: non confondete la religione col clericalismo. Nè io confondo. Infatti, ci sono clericali atei e anticlericali credenti. Ma la questione non è questa. E’ quistione (!) politica. La forza del clericalismo sta nell’ignoranza e nel pregiudizio religioso delle masse. Questo dobbiamo debellare. E alla bisogna non giovano nè l’urlo diabolico nè la manifestazione clamorosa: deve contrapporsi la scienza al dogma [...]. Ma per giungere a tanto lo Stato deve evocare (!) a sè la scuola laicizzata: esso, che della scienza deve essere massimo propulsore. Scuole nostre, leggi nostre: Indipendenza del potere civile da qualsiasi straniera influenza. Allora, soltanto, potremo far disertare l’esercito dei supini dominato dalla poderosa coercizione delle coscienze. Dare una mazzata sulla testa di un prete o coprirlo di contumeglie (!), è compiere un delitto; ma trarlo nel cimento della disputa ove l’uomo adusato fin dall’infanzia alla logica del ragionamento e alla contemplazione del vero, è fare opera civile che conduce alla redenzione del vinto. L’errore perseguitato acquista la energia della verità, lasciato libero, si svela*”. - A rincarare ulteriormente il dibattito e la dose di opinioni su Giordano Bruno, si aggiunge sul territorio parmense lo “*Attenti!*”, Numero Unico pubblicato a cura dei Cattolici Colornesi, in data 17 Marzo 1907, a stampa dello Stabilimento Tipografico A. Zerbini in Parma. Il contenuto dei quattro paginoni - in parte leggibile in FCT 15, pp. 182-184 - pare finalizzato a voler fugare le «*nebbie e i perniciosi equivoci*», come si esprime il Conforti in un messaggio al card. Ferrari del 15 febbraio 1907, presenti in tante menti d’epoca, e spezzare una spada a difesa del clero. Vedilo per intero qui di seguito.

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

La Chiavica - 3 Marzo

PER I PAESI E STRACCI

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

IL PRETE

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

Al proprietario.

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

DI LABORATORI E AI PADRONI

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

Al lavoratore dei campi.

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

Giordano Bruno cavaliere di grazia

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

di un'azione... di un'azione... di un'azione...

funerale di Giosuè Carducci il 18 febbraio³¹.

Le “*recenti schermaglie*” transalpine, secondo mons. Magani, hanno la loro causa nella voglia dei “*vicini d’oltralpi*” di avere quella “*desiata revanche, che tarda un po’ a venire*”, e per questo hanno iniziato ad allenarsi per accelerarne l’arrivo scacciando “*suore e religiosi, i quali nel mondo si civile che barbaro alto e rispettato faceano risuonare il nome della loro nazione*”. Siccome, però, “*la mitezza dei tempi*” non consente più “*di rinnovare le dolcezze del terrore, degli annegamenti in massa e della ghigliottina in permanenza*”, gli eredi dei giacobini del 1793³² fanno ricorso all’“*ipocrito vessillo della separazione dello Stato dalla Chiesa*” dopo aver lacerato “*una pubblica, diplomatica convenzione*”; poi, contro “*il così detto diritto delle genti*”, “*misero le mani sugli archivi e sulle carte d’una potenza riconosciuta sovrana, s’impossessarono dei pochi beni ecclesiastici ivi potuti mettere insieme dopo l’antica depredazione, scacciarono preti e vescovi dalle loro sedi e aggiungendo alla rapina ed al sacrilegio il ridicolo proclamarono ignorare essi - i giacobini che poterono avvinghiare lo scettro del potere - che i cattolici s’avessero un capo con cui trattare sulle religiose bisogne. E’ come se un mentecatto avesse a chiudere gli occhi e a protestare ch’el non sa se esista il sole*”. Magani vede l’unica via d’uscita da questo desolante stato di cose, nell’avvento di un nuovo capo carismatico (“*un guerriero, un genio, un santo*”) come Costantino o Carlo Magno o come l’antico Camillo³³ che esclami “*nella ferezza sua: riprendete, voi romani, il vostro oro, e voi Galli le vostre bilancie*” e che dia addosso “*a que’ Brenni da strapazzo, a que’ tirannelli atteggiati a liberali*”.

Se il vescovo arriva quasi ad ipotizzare una “*guerra di religione*” (i cattolici francesi non la invocano, anzi “*vi rifuggono*”, però “*disposti sono a sostenerla*”), è perché anche in Italia c’è stato chi si è schierato dalla parte dei tiranni ed a danno delle vittime, auspicando “*quasi una calata di que’ turbolenti giacobini fra noi*”: a far questo sono stati “*quegli scamicciati*” (e qui entra in scena il secondo avvenimento ferocemente anticlericale: la commemorazione di Giordano Bruno del 17 febbraio³⁴) che si sono organizzati per

³¹ Il poeta era deceduto “*Nella notte tra il 15 e il 16 febbraio, alle ore 1,28*” (Mario BIAGINI, *Giosue Carducci - Biografia critica*, Mursia, Milano, 1976, p. 881).

³² Magani non cita l’anno di inizio della rivoluzione (1789), ma quello della decapitazione di Luigi XVI e quindi della nascita della prima Repubblica francese, “nonna” della terza Repubblica che sta compiendo le attuali “*prodezze*”.

³³ E’ Marco Furio Camillo (morto di peste nel 364 a. C.): nel 390 a. C., i Galli hanno conquistato Roma ed il loro capo, Brenno, impone un riscatto in oro; di fronte al tribuno incaricato della consegna, che protesta perché i pesi della stessa bilancia sono falsi, getta la sua spada sul piatto della bilancia e pronuncia il poi celeberrimo “*Vae victis!*” (guai ai vinti); sopraggiunge Camillo, che ha la carica di “*dittatore*”, e “*arma aptare ferroque non auro recipere patriam iubet*”: ordina [ai Romani] di prendere le armi e di riconquistare la patria con il ferro e non con l’oro (Titi Livii *Ab Urbe condita libri*, V, 48-49).

³⁴ La *Propaganda socialista* il 16 febbraio 1907 occupa le quattro colonne della prima pagina con questo proclama: “*17 febbraio 1600 / È abbruciato in Roma GIORDANO BRUNO*”

“manipolare³⁵ una dimostrazione in tutta Italia a nostro danno, prendendo ad obiettivo di quella inqualificabile gazzarra un feticcio (!) incappucciato³⁶, per le turpitudini sue dannato all'estremo supplizio”³⁷. Tuttavia, più che pensare ai cattolici offesi ed al loro capo ingiuriato, val la pena di pensare “a que' frenetici impresari di dimostrazioni” e ricordar loro “le depredazioni, le imposizioni, le angherie” a cui sono stati sottoposti i loro padri ad opera dei rivoluzionari francesi.

in ossequio alla sentenza / della Chiesa Cattolica Apostolica Romana che lo volle punito per eresia con possibile / mitezza e senza spargimento di sangue. / Onore e gloria a quel Santo della scienza e della ragione!. Nella stessa pagina vengono annunciate per il 17 febbraio, organizzate dal “Comitato Anticlericale”, conferenze a Borgo San Donnino, Fontanellato, Fontanelle, Soragna, Busseto, Zibello, Noceto, Sorbolo, Sala Baganza e Langhirano; a p. 3 viene pubblicato, “Senza commenti!”, il “Verbale della esecuzione [di Giordano Bruno] della Confraternita di S. Giov. Decollato”, e, subito dopo, anche “Il giudizio dei preti su Giordano Bruno”, attinto dall’*Osservatore Romano*: “Un delinquente qualunque di parole e di fatti, disonore del secolo suo, e che nessuna persona onesta per quanto democratica avrebbe voluto alloggiare in casa propria e metter a portata della propria moglie e delle proprie figliole”; di suo, la redazione del giornale aggiunge: “Anche questo senza commenti, perchè certe bestialità si commentano anche troppo da sé. Ma non è forse il caso di dire che era un vero delinquente chi ha scritto quelle parole degne solamente di preti?”.

³⁵ Il verbo qui è usato nel senso di “organizzare”.

³⁶ Così il vescovo vede la statua di Giordano Bruno eretta a Roma in Campo dei Fiori. Il suo segretario, mons. Grassi, ricorda che il Magani aveva dedicato uno studio specifico al frate nolano: “Di Giordano Bruno e delle sue dottrine. Conferenza pubblicata nel (!) Scuola Cattolica di Milano anno XVI, quaderni 187-188-189. Edita in estratto a Milano dalla Tip. Ghezzi, 1889, in 8, pp. 60. (L'estratto è esaurito). E' uno studio poderoso delle opere del frate apostata di Nola, ancora tutto d'attualità, sia dal lato scientifico che polemico, nonostante i 18 anni che passarono dalla data della sua pubblicazione. In esso si dimostra luminosamente come il Bruno sia un raccogliatore feticcio e non un pensatore originale, per quanto un uomo di genio” (E. GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani*, cit., p. 31).

³⁷ Una valutazione “cattolica” della tragedia di Bruno, tra l'apologetico e la rivisitazione autocolpevolista in: *100 punti caldi della storia della Chiesa*, introduzione di Maxime CHARLES, Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 246-149. Sulla scia delle richieste di perdono per le malefatte della Chiesa peccatrice, avviata ufficialmente con la Lettera apostolica di Giovanni Paolo II *Tertio millennio adveniente* del 14 novembre 1994, anche Giordano Bruno è entrato nel novero delle figure (come Lutero ed altri) da mettere in nuova luce e da consegnare al catalogo delle “colpe storiche” delle istituzioni ecclesiastiche: Maurizio CECCHETTI, *Bruno, rogo da spegnere? - Tra i cattolici si fa spazio l'idea di un “mea culpa” sul filosofo*, in *Avvenire*, 15 gennaio 2000, p. 19; l'articolaista parte da un “intervento di “Civiltà Cattolica” che ha chiesto di pentirsi per quella ingiustizia”; la stessa rivista promuove per il 3 febbraio 2000 un confronto tra pensatori laici e cattolici, intanto che si presenta il libro di Saverio RICCI *Giordano Bruno nell'Europa del Cinquecento*, Salerno Editrice; Roberto BERETTA, *Giordano Bruno, “martire” o no?*, in *Avvenire*, 3 febbraio 2000, p. 22; esiti del confronto: Paola SPRINGHETTI, [Il card. Paul] *Poupard: sul rogo di Bruno il rammarico della Chiesa*, ibid., 4 febbraio 2000, p. 23; Tommaso DE BENEDETTI, “Incompatibile col Vangelo” - *Intervista col cardinale Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura - La Chiesa si pente, ma non riabilita la figura del pensatore*, in *Gazzetta di Parma*, 15 febbraio

Magani, poi, si rivolge ai parmigiani per far loro ripassare la storia che ha visto i tributi d'oro e di sangue versati anche da Parma alla famelica boria dei conquistatori d'Oltralpe, ed il saccheggio dei musei, delle biblioteche e delle pinacoteche: “*Non sanno - parliamo a que' nostri parmigiani che della dimostrazione bruniana erano o dimostravansi almeno fautori - sebbene un gruppo di essi, non sappiamo se radicalisti o sindacalisti si schierino coi senza patria - che questa nostra cara Parma un secolo fa era territorio francese, era parte del dipartimento del Taro, che confine tra la Francia e Italia era stata proclamata l'Enza? Non è vero che per molti anni i nostri non ne parlarono che colle lagrime agli occhi e l'imprecazione sul labbro, e s'avrebbe tanto cuore da cercare di rinnovarle queste infamie?*”³⁸. Constata, però, con soddisfazione che a Parma città e in diocesi la dimostrazione “*ha abortito*”³⁹ e che altrettanto forse è avvenuto anche

2000, p. 17; sulle polemiche di stampa: Pier Giorgio LIVERANI, “*No, non fu un eroe del Libero Pensiero*”, in *Avvenire*, 6 febbraio 2000, p. 10; Franco CARDINI, *Bruno, attenti al mito*, ibid., 11 febbraio 2000, p. 22; Pietro NONIS, *Il macigno di Giordano Bruno - A 400 anni dal rogo, un ritratto che intende distinguere l'errore del filosofo dall'ingiustizia della sua morte*, ibid., 16 febbraio 2000, p. 25.

³⁸ Sulle tribolazioni del Parmense in epoca napoleonica (con relativa bibliografia): Giuseppe CALZOLARI “*L'Ajutante*” di Gojano, *Variabile il cielo, amara la terra - Un diario montanaro di inizio Ottocento*, a cura di Enzo BOVAJA, Quaderni del Centro Studi della Val Baganza n. 13, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza - PR, 1999, soprattutto alle pp. 154-176; Ubaldo DELSANTE, “*Tra gente povera e mendica*” - *L'ambiente a Collecchio durante il periodo napoleonico (1796-1814)*, Italia Nostra Sezione di Collecchio e della Valle del Taro - Amministrazione Comunale di Collecchio, Graphital, Parma, 2000, pp. 3-57.

³⁹ Lo ammette anche la *Propaganda socialista* (23 febbraio 1907, p. 3: *La commemorazione di Giordano Bruno*): “*Il Comizio di Domenica scorsa se non riuscì imponente per numero di intervenuti (il che deve attribuirsi alla poca preparazione con cui fu condotto) lo riuscì per l'ordine e la serietà con cui si svolse. Parlarono applauditissimi Aristo Isola, l'avv. Gustavo Ghidini e l'avv. Miceli di Milano*”. Nell'ormai lontano giorno dell'inaugurazione del monumento in Campo dei Fiori a Roma (9 giugno 1889), invece, c'era stata una chiassata in San Giovanni, di cui la *Gazzetta di Parma* (10 giugno 1889, p. 2: *Scenata anticlericale*) fornisce questa versione: “*Anche nella nostra città, si ebbe, una dimostrazione brunista. Ieri sera mentre nella chiesa di San Giovanni si predicava il mese di giugno, nel momento in cui l'oratore, sebbene con modi assai velati, protestava contro la erezione del monumento a Giordano Bruno, che aveva appunto luogo ieri in Roma, e condannava i principi dell'89, che tanti funesti effetti producono nell'odierna società, una dozzina [di] giovanotti dall'apparenza studenti cominciarono a fischiare e a gridare a squarciagola: viva Giordano Bruno, abbasso gli impostori. Fu un fuggi fuggi generale di donne e bambini che emettevano grida di spavento. Il predicatore era rimasto impassibile sul pergamo e raccomandava la calma al pubblico. Fu un vero momento di confusione. Parecchi uomini, riavutisi dalla improvvisa sorpresa, corsero verso il gruppo dei dimostranti e riuscirono a cacciarli di Chiesa, apostrofandoli vivamente di prepotenti, villani e indelicati. Ristabilitosi (!) la calma, l'oratore, fra vivi ed insistenti applausi, deplorò il disgustoso incidente, e dopo avere con nobili ed energiche parole protestato contro la nuova moda di rispettare la libertà di coscienza raccomandò agli uditori di pregare per questi bruneschi paladini, veramente inconsci di ciò che fanno e di chi era Giordano Bruno. Noi e con noi, tutti coloro che amano la*

nel resto d'Italia, sicché di “*quella bollitura d'elementi eterogenei non rimase che della schiuma fetida sulla gradinata del Campidoglio e sulle zampe del cavallo di Marcaurelio*”⁴⁰.

Tuttavia accanto a questa “*gazzarra scandalosa e detestabile*”, secondo il vescovo, se n'è subito collocata un'altra ancor “*più deplorabile*” dal punto di vista religioso: il funerale “*d'uno de' più illustri letterati che in questi ultimi anni potè vantare l'Italia*”, Giosuè Carducci. Per Magani non ci sono motivi per non inchinarsi “*riverenti dinnanzi al genio anche se traviasse*”, tanto più che, “*quando l'angelo della morte sprigionò*⁴¹ *quella divina favilla dalla creta in cui la era rinchiusa, il frale stesso diventa per noi oggetto di speciale riverenza, a tale che lo si riterrebbe l'altare tiepido ancora dell'ultimo sacrificio su esso offerto e la cui fiamma è salita alle regioni eteree; ragione per cui un moto quasi istintivo ci incita a levare il cappello dinnanzi alla bara che porta all'estrema dimora anche il più oscuro de' figli della terra; immaginarsi (!) quindi quando si tratta di personaggi di fama mondiale*”⁴². Nulla da dire, perciò, sulle “*splendide onoranze funebri*” tributate al grande letterato, però sfruttare “*per fare una dimostrazione contro*

libertà - non possiamo a meno (!) di vivamente deplorare questi atti disgustosi, massime, poi, commessi da parte di coloro che credono di onorare un martire del libero pensiero, col coartare la libertà di pensiero di coloro che la pensano diversamente da essi”. Lo stesso giornale non aveva dedicato nessuna cronaca alla cerimonia inaugurale, ma aveva accolto un fondo di Parmenio Bettòli (ibid., p. 1: *On dirait du veau!*, cioè “si direbbe del vitello”: una “*frase cretina*” usata da chi non sa di che cosa si sta parlando) in cui si accusavano di ignoranza i bruniani: “*L'essenza vera dell'uomo che tanto esageratamente oggi si onora, poco loro preme; non la conoscono neppure. L'importante è il pretesto: pretesto a recar sfregio al Vaticano, alla Chiesa, al sentimento religioso di tutti i cattolici, pretesto a pubbliche concioni sovversive, a gazzarre, a disordini. Giordano Bruno! Giordano Bruno! Questo è il loro grido del momento, ma con esso non sanno nè cosa vogliono, nè cosa intendano, nè cosa dicano. On dirait du veau!*”. Da Parma, in rappresentanza dell'Università, sarebbe dovuto andare il rettore prof. Pietro Pigorini che, però, aveva a sua volta delegato il prof. Saverio Siclari, dell'Università di Roma; questi, alle “7,40” dello stesso 9 giugno, aveva spedito un telegramma per assicurare di avere assolto l'incarico nella “*imponente solennità compiutasi con immenso concorso di rappresentanti di città, istituti e sodalizi di tutta Italia, per glorificare, nel martire della libertà di pensiero e di coscienza la principata nuova era di Roma italiana*” (ibid., p. 2: *Per Giordano Bruno*). Per la manifestazione il biglietto di andata e ritorno per Roma costava lire 84,95 per la prima classe, 59,45 per la seconda e 36,40 per la terza (ibid., 5 giugno 1889, p. 2: *Per le feste a Giordano Bruno*). Della paura che serpeggiava nella capitale nell'imminenza delle cerimonie, era comparsa la eco anche a Parma nella notizia che il papa aveva dato ordine alle guardie nobili ed alla guardia palatina di non uscire di Vaticano, e che “*molta gente ha lasciato e lascia Roma temendo disordini, sebbene si sappia che, oltre le truppe disposte nelle vicinanze di Campo dei Fiori, ve ne saranno altre consegnate in tutte le caserme*” (ibid., 8 giugno 1889, p. 3: *Recentissime - Paure e precauzioni a Roma*).

⁴⁰ F. MAGANI, *I. Azione Cattolica*, cit., pp. 15-19.

⁴¹ Nel senso che “ha liberato dalla prigione”.

⁴² Nel 1906 l'Accademia svedese aveva assegnato a Giosuè Carducci il premio Nobel per la letteratura.

la Chiesa, per scagliarci in faccia un cadavere, per ripetere ai cattolici in un tono poco garbato ecco uno de' nostri grandi, un ingegno e un patriota di primo ordine, che vi rifiuta, che non vuol saperne di voi, delle vostre dottrine", è cosa che certo non può far piacere e diventa uno strumento per "iscandalizzare soprattutto le anime già un po' tentennanti de' nostri giovani, delle nostre fanciulle e di gran parte del popolino"⁴³.

Ma ciò che fa indignare mons. Magani è che tra il "barocchismo iperbolico" di tante necrologie, si siano distinte "le vere bestemmie di cui parecchie erano state infarcite da penne - ciò che ci fa pena - cattoliche", ma su quest'accusa alle penne cattoliche, non scende in più precisi particolari. Le commemorazioni successive ai funerali sono state per lo più equilibrate⁴⁴, ma, "anche tacendo dei

⁴³ Nessun segno cristiano sul cadavere, ma solo la bandiera tricolore e la fascia verde dei grandi dignitari della massoneria (M. BIAGINI, *Giosuè Carducci*, cit., pp. 881-882). Foto di Carducci morto e del suo funerale in: Manara VALGIMIGLI, *Carducci allegro - Prose e interventi tra classici e moderni*, a cura di Maria Vittoria GHEZZO, Cappelli editore, Bologna, 1968, foto 109-114.

⁴⁴ Se ne tiene una anche a Parma per iniziativa della "Società Dante Alighieri" e ha come relatore l'avv. Ezio Molesini; è una conferenza che non piace a *Propaganda socialista* (2 marzo 1907, p. 2: *Una commemorazione... clandestina!*), perché il relatore ha presentato il Carducci (almeno stando al resoconto della *Gazzetta di Parma*, di cui si avvale l'articolista, non essendo stato presente alla commemorazione, anche perché nei manifesti non si diceva dove si sarebbe tenuta) "come l'uomo più malleabile di questa terra [...]. Repubblicano o magari anarchico... ne' suoi anni giovanili, a poco a poco si è rammollito ed ecco spuntare i primi versi alla bionda regina; ribelle non solo nella politica ma anche nella fede, anticristiano ed anticlericale per eccellenza, trafuse (!) nelle ultime poesie una sublime espressione di fede; unitario ed irredentista - se fosse campato ancora qualche po' di tempo - chissà che non fosse andato a baciare i piedi all'imperatore d'Austria!...". In un simile ritratto del Carducci, il "pubblico foltissimo... ed elegante", accorso nel salone di San Paolo e "composto per la maggior parte di tutte le zucche mature o meno della forcaioleria parmense", ha probabilmente, commenta l'articolista, ravvisato se stesso: un ritratto che "andrà a pennello ad un tirapièdi o ad uno scagnozzo qualsiasi più o meno giallo o verdastro, ma che non si doveva aver il coraggio di dedicare a Giosuè Carducci!". Si è trattato di una "turlupinatura", perché il Carducci è stato ben altro: "Vivo staffilò a sangue questi rettili che andavano elemosinando i voti dai preti per la bramosia del potere, le ultime sue parole furono contro il clericalismo ed il papato che conscio della sua grandezza allargava i suoi tentacoli per attirarlo nell'orbita della religione; tutta l'opera sua è impregnata come da un profumo intenso che emana dal suo cuore aperto a sensi prettamente civili ed umanitari; ma quando sventuratamente questo eroe del pensiero e dell'arte si dipartì da noi e sebbene la sua tomba sia ancora dischiusa; già tutta l'accozzaglia che il Carducci aborrisce ed annientò colla sua invettiva fiera ed audace, si stringe attorno ai resti mortali del poeta pagano, ed ognuno tenta di farselo suo, ed ognuno lo accomoda ed appiccica come una réclame (!) qualsiasi alla sua fede; e così l'anima fiera ed adamantina del poeta ci viene raffigurata come un corpo proteiforme, che ad ogni lato, ad ogni angolo, rappresenta una sfumatura diversa di pensiero; come se Carducci fosse paragonabile a tutte le oblique figure di preti o massoni ruffianeggianti col vescovo e colle logge che pullulano qui a Parma ed altrove". Il popolo, invece, "non poteva certo sopportare questo insulto, egli bramava una commemorazione che fosse degna del Carducci e non una parodia qualunque, nella quale il poeta è raffigurato come

vituperi contro la fede lanciati dalla massima parte degli oratori⁴⁵, sta pure che dal fondo delle parole anche de' più riservati trapelava sempre un qualche cosa di astioso, d'insultante per le nostre credenze e le nostre pratiche religiose: e anche questo è un fatto che in Magani suscita pastorale preoccupazione in quanto può avere un formidabile effetto devastante sulle anime “*deboli*”; il funerale, poi, che si è svolto certamente come lo ha voluto il Carducci, considerato dal versante del vescovo, è un ulteriore scandalo ed un nuovo incentivo ad indebolire “*il sentimento religioso e le idee d'ordine, di cui il nostro popolo tanto abbisogna*”: “*Non vi pare che, tolti i simboli cristiani, i funerali si tramutano in uno spettacolo coreografico, e che quanto più sono splendidi e tanto più scemano il ribrezzo ai mortorii civili, con grande contento degli anticlericali e delle sette affini?*”. Il culmine della perversione, però, lo si è raggiunto quando le onoranze funebri si sono trasformate in “*saturnali vergognosi*” ad opera di “*quella segreta società cosmopolita, che nei popoli di razza latina in ispecie prospera e dappertutto s'infiltra*”⁴⁶ e della quale il defunto era “*a quanto ne scrivono, uno de' pezzi più grossi*”; essa infatti “*piombò*

una banderuola... paragonabile alle tante altre che sventolano per le vie di Parma”; per questo il “*pubblico di Parma*”, che non è andato a sentire l'avv. Molesini ed ha fatto bene, “*reclama un'altra e più grandiosa commemorazione di Carducci, egli vuole che l'opera del poeta gli venga rappresentata sia pur succintamente ma in tutta la sua bellezza suggestiva, senza che si cerchi di offuscare gesuiticamente il suo pensiero*”. L'auspicata commemorazione avviene domenica 17 marzo, alle ore 15 nel teatro Reinach, per iniziativa degli studenti dell'Ateneo di Parma ed ha come relatore “*l'On. Prof. Avv. Agostino Berenini*”; associazioni, società e circoli della città e della provincia sono invitati ad intervenire con “*tre soci*” e bandiera (ibid., 9 marzo 1907, p. 2: *Cronaca cittadina - Lon. Berenini commemorerà Carducci*). Si continua a polemizzare sull'avv. Molesini rinfacciando alla *Gazzetta* lo spreco di due colonne per riportare encomiastici giudizi tributati da altri giornali al conferenziere che si è esibito anche a Padova: “*Francamente non ne sappiamo proprio di che fare dei giudizi di quei giornali, poichè noi abbiamo giudicata la commemorazione da lui tenuta a Parma e non quella di Padova [...]. La Gazzetta poteva quindi risparmiarsi di sciupare due colonne per riportare quei giudizi; anzi era molto meglio che al loro posto vi avesse messa la reclame (!) della Chinina e delle Pastiglie contro la tosse.... Tanto per noi era la medesima cosa!*” (ibid., p. 3: *Ancora della... commemorazione di Carducci*).

⁴⁵ A Parma, per esempio, Carducci lo si è celebrato per questi... meriti: “*Il Poeta di Satana, che fustigò i gnomi e i coboldi [folletti] rannicchiati sotto la sedia di Piero, è l'origine vera di ogni nostro impulso, è la fonte viva di ogni nostra azione, è la fresca polta [di per sé è la “polenta” prima che sia cotta; così in: Giuseppe MANUZZI, Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca, Parte terza: M-R, Nella Stamperia del Vocabolario e dei Testi di Lingua, Firenze, 1863, p. 522] che ci ha dissetati. Della midolla del leone noi nutrimmo il nostro pensiero; vegliando sopra il suo eterno volume noi liberammo lo spirito nostro dai vincoli del pregiudizio e del dogma*” (*Propaganda socialista*, 23 febbraio 1907, p. 1: *Giosuè Carducci*). - Va pure registrata, sul fronte parmigiano in merito al Carducci, la pubblicazione di “*Parma, 17 marzo 1907, Arte e Beneficenza Numero Unico dedicato alla memoria di Giosuè Carducci, nel trigesimo della sua morte, edito a cura del Circolo Artistico Letterario*”, stampato dallo Stab. Tipo-litografico L. Battei, Parma 1907, pp. 4; vedila in queste pagine.

⁴⁶ Qui si intravede la delusione dei cattolici di fronte ad una morte che speravano benedetta

come un avvoltoio (!) sul di lui cadavere, quasi fosse di sua proprietà l'avvolse tra le simboliche bende dell'ordine, e spiegò all'aria i suoi labari neri, fra cui uno forse il principale, su cui compariva effigiato un Farfarello qualunque, un Baphometto in forma di stomachevole mostriciatolo⁴⁷, di costa al quale non sappiamo bene se i Priori della Confraternita abbiano o meno fatto postare i due lanternoni di rito. E tutte queste scenate - o scipitaggini o sacrilegi - poterono aver luogo nella dotta e cattolica Felsina, sull'aurora del secolo XX, per onorare uno dei più eletti e spregiudicati ingegni italiani". Poi Magani inserisce lo strano cenno ad un "ramo di pino" che forse allude all'omaggio inviato da Gabriele d'Annunzio⁴⁸: "Oh benedetta quella mano, che a conservarlo puro, tolse di mezzo a que' labari satanici e al chiazzo (!) inverecondo de' monelli alti e bassi, il nitido ramo di pino

dalla croce, come già si ventilava nel 1905, al punto che *L'Asino* pubblicava un articolo allarmante fin dal titolo: "Giosuè Carducci accerchiato per farlo morire in grembo a S. M. Chiesa": "La Signora Carducci - la moglie del grande poeta - la cui vita dovrebbe essere fiamma d'amore e di venerazione, ardente in silenzio dinanzi a colui che le die' riflessi della sua gloria - ha consentito che il raccoglimento della casa sacra sia senza posa turbato dall'andirivieni dei messaggeri della sacristia, dei valletti del cardinale Svampa, di galoppini della stampa moderato-clericale ultimo stile: Giornale d'Italia, Avvenire d'Italia, Corriere della Sera. [...] E gli sgherri della forcaioleria italiana saranno in fondo alle scale a raccogliere, dalle braccia del prete, la grande salma" (*L'Asino*, cit., pp. 147-149). Su queste paure laico-massoniche e sui sentimenti religiosi di Carducci al tramonto della vita: M. BIAGINI, *Giosuè Carducci*, cit., pp. 849-868. L'interrogativo sulla eventuale conversione del Carducci si riaffaccia ancora oggi in seguito a qualche rievocazione storica o polemica, per esempio su *Avvenire* del 1997: *Ancora su Carducci*, 16 marzo, p. 23; *Tolleranza della massoneria*, 19 marzo, p. 24; *Novità sul Carducci?*, 28 marzo, p. 24; e più recentemente si sarebbe scoperto che "Volle i sacramenti, e, malgrado la guardia feroce che gli facevano i massoni, li ebbe da un sacerdote vestito da barbiere e venuto con la scusa di fargli la barba" (Ferdinando CAMON, *Scrittori convertiti: come [Giovanni] Testori o [Pier Vittorio] Tondelli?*, in *Avvenire*, 19 gennaio 1999, p. 23); secondo altri la conversione sarebbe più antica e sarebbe avvenuta a Courmayeur (*Carducci convertito: nuove prove*, ibid., 6 marzo 1999, p. 22).

⁴⁷ "Farfarello" è uno dei diavoli che Dante colloca tra i dieci incaricati di scortare lui e Virgilio lungo la bolgia dei barattieri (Dante ALIGHIERI, *Divina Commedia - Inferno*, XXI, 123); "Baphometto" è una contaminazione del biblico "behemôt" con Maometto. "Behemôt", compare nel libro di Giobbe (40,15), ed è "il plurale di una parola che significa "bestia", "bestiame" [...]. Di fatto, behemôt è stato spesso identificato con l'elefante o con un mitico bufalo menzionato nei testi di Ugarit. Qui [in Giobbe] rappresenta l'ippopotamo, simbolo della forza brutta che Dio domina ma che l'uomo non può addomesticare" (*La Bibbia di Gerusalemme*, Edizioni Dehoniane, Bologna, 1993, p. 1013); nel corso dei secoli è stato identificato in un "Demonio grasso e stupido, lento e noioso" che "sovrintende alla ghiottoneria e ai piaceri del ventre ed è solitamente raffigurato come un elefante o come un bue che cammina eretto reggendosi un grosso ventre e ogni giorno divorerebbe il fieno di mille montagne. Ma può anche prendere le sembianze di un cane, di una volpe o di un lupo" (Franco FOSSATI, *Angeli e diavoli - Dizionario*, Domino-AVallardi, Garzanti, Milano, 1995, pp. 65-66).

⁴⁸ Lo aveva mandato dalla Versilia e aveva scritto: "Manderò un ramo di pino alla Sua bara, il più irsuto; che non si confonderà nel cumulo delle corone comuni, perché solo sarà consacrato dallo scherno dei necrofori" (M. BIAGINI, *Giosuè Carducci*, cit., pp. 882 e 883, nota 6).

Dal discorso pronunciato a Reggio d'Emilia nella sala Verdi la sera del IX marzo MCMVIL.

Ma è nella memoria del cuore l'impero di affetti che mi aggrava mentre lo seguirò, a Bologna, la bara di Giuseppe Carducci.

Mavera, lenta, la misia bara d'abete che chinava all'ora il più estivo tumulto di passanti, e il più nobile deceduto andò fu salutato la terra Italia e seguivale l'edipio della patria con i palpiti dell'amore e della gloria.

Dietro, veniva per le solenni vie porticate, sinfoni a scanni elaborati per le piazze aeree e fantastiche davanti ai seri e terribi palazzi alle chiese stupende il popolo, il vecchio litano, che fu la vita dell'anima sua dalle leghe all'Alpe, dai baloni le donne giitavano i fiori sul morto Poeta, che usava, per sempre, dalla Città verso le bianche e tinte case della sua Certosa. E il sole, arroliando d'un nimbato fero la testa del grande attore che dalla apertura, protetta dal vetro, pareva, anche una volta guardare quelli « aperti visi » dove travossi così fatidica schiera di assenti ed estinti: « il benedetto primavere venuta o dal suo splendido regno » a portare in omaggio al suo cuneo tutti gli anni delle sue rose e i desideri delle sue vite; e la grande diffusa tepida luce che l'immenso monumentale popolo circondava; e perfino il rimaschio della campana — di minuso in minuso assomigliato — e perfino i finali accesi, che s'inegiavano convertiti di voti seri li dietro i poeti, tutto sembrava avvenire non la morte dell'eroe, ma la sua trasalito accensione fra gli spiriti magni a vigilare nelle forme e sui destini di nostra gente.

O se poteva, se mai tra la falda, dov'era pure i barri e i poeti, era per sempre, con impeto agli linei, a quella solenne altezza una degna voce, un degno spirito italiano per celebrare le opere e il genio, per sempre nella consolate virtù del pensiero e della parola la malinconia della grande ora.

E se mai ultimo pensiero si arretrò davanti alla maestà di tanta morte sarei rapido il coreano dei pupazzetti lusingatori e si agò la mischia di quelli che, pur loro, Egli fastigava sulla schiena da squassarsi i capelli pagani e i folletti, i grami e i colossi della politica e dell'arte saltabaccarono sulla « terra negra » della sua fossa. Le voci più illustri della ringhiera italica atrofirono o si fransero sotto la sua grandezza; ma quel che più si arreso a ricredere — sorpresa, ingiuria al suo fiero ed epico spirito onesto — imbottì la piehosa danza di dai reiosi famosi con un eloquio d'Eglio vivo avrebbe, in un impeto di roagnante rhotismo, sifimato.

E l'emo d'essi che sopravviva di non aver cuore per assistere ai funerali — e doveva venire e capo scoperto instillante in competo di simile grandezza, sulla sua vanti — ebbe tuttavia cuore suo misero e d'ero da giurare « tessendoli in dipano » sul tragico caso della patria tua frasi e tre rime al torso della fama. E pose nell'imperatore Eroe una calca cannone nella quale il boracco e freddo sentimento delle immagini è degnamente succellato da un pesante congedo dove il vacuo rimane fac- retica che la farò del « fuoco » sanato, davvero agitata e sulle più aspre vette passava, quasi per volontà del Grande, alle sue grandi dita di profumato estato.

E domani conti, Gabriele D'Annunzio, al popolo di Milano — innanzi al quale indaga ancora a presentarsi l'indistinto aristocratico e l'ingegno arcaico di Filippo Turati — dalla avventata onde fu perocosa l'Italia « che ancor giace dal colpo » saprà trarre nuovi argomenti per la « laude » della sua stultità persona o delle magne opere delle sue formosi Spezi scendole a proposito della morte di Giuseppe Carducci, nell'arte a giocare contro le « let- ture giovanile » che a lui, Gabriele D'Annunzio, e ne- gano l'immortalità ».

Ah, sopra questa triste rima e questa miseria che sal- a noi non resta che lamentare perfino l'ultimo canto che ancor raggazza alla morte « di greca e pigra » alla nostra convinta e discorde generazione!

Vi fu un altro turbine di angoscia, fuo uguale, che s'abbattè sull'Italia: alla morte di Giuseppe Garibaldi tutti parvero dominati da un unico sentimento: col ritorno padre della patria parevano perdersi per l'incerto Abo- tutto le cose nostre, più alte, il passato e le fedi. Un in- senso disperare faceva l'anno caduto, e innanzi agli occhi smarriti d'ogni cuore era la visione di un vedovo fatto senza nullo di gloria, senza fantasmi e senza canti più amate, quasi a cercare il fondo della sua avventura, il

levo d'un balzo un fantasma. Maremmano, quand'era tutto solo il suo pensiero.

E mentre la terra d'Inferno e d'ebbe la chioma di leone e il fulgore d'Angelo e giaceva immobile e fredda sul capoziale di morte, Egli seppe essere per la sua eroica bellezza un mirabile sero di vittoria; e le sue parole profetiche, che dove sarebbero scritte a lettere d'oro sulle mura d'Italia, furono il più commosso grido di passione, il più nobilito invito al rinnovarsi, la più alta cantata ammoralizzante su la legamata la storia della nostra patriottica elezione.

Egli diceva, il « vanto dell'avvenire » Giosue Carducci, che la rivelazione di questa epopea alla nostra fancin- l'era, la crepa della testa gli avverti, la visione ideale degli anni virili erano quiete e chiuse per sempre. Che la parte migliore del « sero nostro » era fatta. Ma il popolo, ascoltando la silenzio e parole della maglia bocca, com- prendeva come, per un appunto di Colui che ne sin- glierava l'epopea, si rivelava la rivelazione di gloria; che non ripiegava le rime il l'epopea della nostra gio- veniti, ma la « grava con il suo più grande sero latino; che la visione ideale degli anni virili si « ricomponde » di più vici lampi, che « fatto era fatto » se mai, come allora, s'era levata a piangere e a lamentare i fati della patria, ad aumentare e ad inchinarsi alle buone battaglie una più sera voce e gentile, un più nobile e puro e ardente in- telletto d'amore.

Egli, che poteva ben dire d'avverti non le disse, ma tutti gli « han vista alta nel paguo nervo la fissa, ma



Lui veramente commosso dal Generale: quella faccchia che agì poi sempre in difesa delle ultime Dee superstiti Giustizia e Libertà — che rimò al fine sui « clivi dell'Arte » accompagnandolo nel bagliore con l'ala e con l'onda dei suoi carni accorati.

Forse — e in questi rari, oneri giorni di luto mi balza spontanea la nostalgia avocazione! — forse il tribunale della terza Italia, il cavaliere d'ogni generoso ideale, infallibile bastione di « tutti i destini » e del « vulgo vile » che aveva anche « in la fantasia e calciano l'ie- rompere della parola » che accoglieva nel petto tutte le voci della « stellata poesia » Garibaldina, e che, soprattutto, aveva così e dignitosa « pietà » la coscienza, forse Egli sarebbe, come nessun altro, sorto a celebrare il cuore e la gloria di Giosue Carducci, e avrebbe presentata in tutta la sua ritirabile intelligenza viva e palpitante la forma dell'Eroe: la cara e buona immagine paterna del nostro Poeta.

Ma Felice Cavallotti, poco sotto il lato aspro e la sua voce è pure muta — seccò. Oggi, veramente, noi possiamo dire che « la parte migliore del viver nostro è finita ».

Ormai che sempre ce l'abbiamo — e non mai come oggi — la mia infinita nicchia, un tanto diritto alcuni che mi raccomandò al « vostro Grande », dove i più perfurini della promessa di parlare. Ma perfino non sono quando penso che una grande verità può ottenersi perduto dalla mia conoscenza e da Voi, uomini sono, nella storia dei popoli, che non possono presentarsi a forti racconti, a conferenze o a commemorazioni accademiche.

Uomini che non si commoveranno al sentore. Garibaldi — « già lo disse Cavallotti — è uno di questi. L'ascaro nullo può parlare, anche l'ultimo scolaro. Mi sia quindi consentito di non tessere l'accademica commemo- razione o conferenze; ma fermare soltanto sentimenti, dolore di sapere morto il poeta della mia, della nostra giovinezza, che fu dell'Italia, e l'ultima infanzia che al suo gran cuore inchieste per i suoi a volti ».

ILDEBRANDO COCCIONI

A CANOSSA.

14 Agosto 1902.

Dralla, superba, incertezza e cupa Canossa l'erge sovra i masti aprichi che son la storia

È un centa solenne in tra le rupi, che scuote l'anima con le sue carrette frementi di ferro;

È una voce lunga e trillante, che rillon il pensiero con le mollezze di Pentolpe blanda.

Ci chiama e vuol che la miriamo in fronte, che scrutiamo i misteri dei suoi fianchi, de la sua mole antera;

mai senza di domande, ci risponde che fu amore di popi e di Guverri, fulgido amore;

che di fatto ammalò e di battaglie, di fatto, di tempo, di danno respase fu festimato;

che conobbe il dolor nero del poggio e l'langore de la bella castellan per l'amato guerriero;

che vide le folte gangoniane, l'andale fatali a mille a mille de' cavallieri eroi...

Dai, pareva a parlar, con altra voce, del quarto Eriro, imperator germano, blando, fatale e vile;

del quarto Eriro, che chiò la fronte al fulminei d'asti di Gregorio e gli lasciò le vesti;

del quarto Eriro, che ai gravati stenti del freddo inverno amillò sua parte, la dignità de' Salini...

È parla, e parla, e narra amore le vite de' suoi ammalò e de' suoi eroi con voce forte,

mentre l'occluso sul caldo le indora, benignamente, con carezzevole, la mole antera i fianchi,

è l'entra di Melide in alto oppure minacciando il restato del papato...

ANGELO MONTELLI

NEI CAMPI

Alle genti Marchigiane LUCA MANNA.

È Fora del riposo, i campi e i prati s'addormentano sotto ai dolci afflitti del vento che li blande.

Dolce e soave è l'ora, a peso a poco vicia l'orizzonte del color del fuoco, è l'ora del tramonto;

fugge il ruscio, una betulla ascosa dietro ai piangenti salici riposa immobili le foglie;

ed a me par che c'esser arlo innano e scoscolato son, essere umano che d'amor arca e passi,

A casa torna il contadino stanco Venire sereno, e il sol tramonta a fianco e il ciel s'oscura intanto.

Ohi delle aere incertezza vaga mentre che il suon delle campana appaga la tristezza del cuore!

Povero pazzo, nel tuo core profondo in nasce un giorno d'acquitare il mondo un desiderio vano,

vedi che basta un alto di vento — perchè del cuore il palpito sia spento e della mente il genio!

STEFANO DE BERNARDI.

CHARITAS

Poche passerotte assiderate
che da l'aglio de gli embrii petrosi
su l'avanzar de l' mio balcon guardate
se il solito beccine alena vi posi.

dite dite le spallate giornate
ed il lungo vagar senza riposi,
dite le notti gl'idee vagante
i sospiri e gli affanni a noi nascosti.

No; a un pigolare allegro che saluta
la mia bimba; il suo chivco, a voi deciso,
strano festante in securità s'invita...

Ma più soffro, tepido de la vita,
il provetto, e al cuore che lo sfida,
dona, gemma preziosa, il suo sorriso.

L. DE GIROLI.

ALBA NUZIALE

Nella chiara di Marzo alla stente
nel letto ampio dormivi. Era la stanza
musa, tranquilla era la tua sembianza
piena d'un abbandono sorridente.

Quando, come non so, tornavasi a mente
ogni più tormentosa rievocazione:
tutto l'attorno della tua speranza —
altri, compunti — e il lacrimare ardente.

Ma tu dormivi, e Puras e d'improvviso
delle memorie in tra la solva folta
sorse dalla profonda arena un riso.

E allora apparve invece il piante mio,
vedendoti così la prima volta
addormentata sposa al fianco mio!

More 1907

REINBRANDO COCCIONI.

INVOCAZIONE

(in 3. a.)

* Nel tempo d'invase e d'offuscio. Animo, a
Cassico.

O visione lontana, o più lontana,
D'anni altri memoria, che nel verso
Sai ombra apparir, e sei de l'Universo,
Raggiato, eccetto poco che non frama,

Ritorni la tua progenie sana
Su la terra di Dante, ove s'è perso
Il lazzo seme! Più non fulge l'orso
Genio d'Italia e l'acqua romana!

Rifuggeranno. Se non sete d'oro
Avvici che ci anza la non sarà bocca,
E signa si piglia al grande di Loreto!
Quando sia spento l'odio che ci tocca,
Allor si leverà lungi nostro
Il canto de l'amore che trabocca!

OSVALDO CANTONI.

PASSIONE

...che, venisse quasi l'Costante
...che, venisse quasi l'Costante
...che, venisse quasi l'Costante

La chiesa era immersa in una triste penombra che,
come un cielo plumbeo incombente sopra le teste cianose dei
devoti, blackstonei prelievi con l'ambrosio pigioglio, con
marzotto bruno. Qualche rara candelata, di cera, più
giulla dalla sentoscurità, tremolava di una luce bianca e
rossastra, e sembrava lontana lontana, quasi fuoco fatto in
una landa sconosciuta, piena del brivido del sacro terrore di
una notte inavveduta. I balugini pallidi e freddi, che terri-
damente scendevano dalle invertebrate coperte di tonde
voladore, si rifrangevano cupo cupo sulle nere grangiole
delle pareti, sui pali perenni degli altari, sui panni vari
che invaghiavano i crocifissi, si riflettevano dunque i riflessi
d'arati, argenti, candidi dei bracciai festivi, trapanci
con fiori, materassi e argentei. E il continuo palpitare
d'una pioggia di luce, nella chiara stragolata ed eche-
giante delle lampade e dei candelabri d'argento.

Una donna era inghiocciata nel mezzo del tempo,
anzi prostrata, poiché sentiva tutta la grave tristezza
del luogo; il corpo osso e sfornato vestiva gramaio,
piangendo essa un figlio caduto nelle sabbie africane.
E la dove tante generazioni avevano cercato di lenire
i loro affanni, obblitterandoli, intrarandoli anzi nell'Onno
crocifisso, e nel censo sette volte tralitto, s'inclinava an-
che essa, e lagrimando implorava conforto di quella mirabile
Donna che, quantunque fosse il meglio giglio delle convalli,
fu addegnata dalla miseria onosa, distanziata dai cronisti
arigili del male. E la poesia di dolore, dalle cui fiamme
l'animo non si scioglieva, ma era purificato. Ed essa era
intenta alla voce sonora di un amato frate dalla barba
bianca che gli faceva cospicuo il suo petto, il quale (il
biogiole e i bisacchi) erano così dopo un fastoso di
seggiole e colpi di tosse e gracogli e raschi di gola)
aveva incominciato a narrare piangente le pene inaudite
a cui volle soggiacere l'irriducibile onnipotente re degli
spinti. I fedeli stralucivano in quella fantasmagoria che ha-
poneva al loro intelletto, ad affar solo per troppo di lenire
le loro affanni, obblitterandoli, intrarandoli anzi nell'Onno
crocifisso, e nel censo sette volte tralitto, s'inclinava an-
che essa, e lagrimando implorava conforto di quella mirabile
Donna che, quantunque fosse il meglio giglio delle convalli,
fu addegnata dalla miseria onosa, distanziata dai cronisti
arigili del male. E la poesia di dolore, dalle cui fiamme
l'animo non si scioglieva, ma era purificato. Ed essa era
intenta alla voce sonora di un amato frate dalla barba
bianca che gli faceva cospicuo il suo petto, il quale (il
biogiole e i bisacchi) erano così dopo un fastoso di
seggiole e colpi di tosse e gracogli e raschi di gola)

...che, venisse quasi l'Costante
...che, venisse quasi l'Costante
...che, venisse quasi l'Costante

...che, venisse quasi l'Costante
...che, venisse quasi l'Costante
...che, venisse quasi l'Costante

per la loro vita miseramente affannosa e sconosciuta. E
pareva che dalla nera terra dove si ammassava non scog-
gessero più in là le sete fruscianti, i cappelli feriti, le fi-
lette rusciantili tra le affardite dita ingranate delle
signore che si progettavano medionente sulle seggiole; tutti
si sentivano quasi dimarsi a quella idea fatta di dolore,
ed anche le svariate rose, le viole vellutate, le sorridenti
margarite, simili a piccoli soli, gli infocati garofani, le
candide cardine e le camelle palpitanti, fuori delle abole
solitarie e delle sette tepide, pareva non stagnerano nel
sepulcro gli umili muschi e i gracili e sbalidati steli del
gramo cresciuti stentatamente all'oscuro.

Un nuovo tramonto di sedie, un tintinnio di corai, un
fruscio di vesti seriche e un cruscio di gemelle inam-
date e un pesante cozzare di scarpe il vecchio frate con
largo e lungo gesto benedice i devoti. E già dal piazzale
fottava un rullo monozono di tamburo e le porte si soc-
chiudono con battente ondata di luce e d'aria che impo-
ra d'un tratto il romoreo fruscio; ed appaiono popolati
incappati, goffi e impacciati nella strana veste succinta
da eredi aggravidati e tutti. Poi venne il provetto e
gli stavano attorno i sacerdoti e i fabbricieri, i capocci
del convento e quando un chierichetto ebbe applicate le
poche candele del trono dopo qualche confusione, qualche
incertezza e talora fermata la processione si avviò fra il
ciclo devoto, il vestire dei fratefili e il prete e il bar-
cicale continuo della stufa fra l'armi che s'andavano spe-
guendo. Per le porte spalancate fottava la vivida luce che
aveva abbagliato per un istante quei rinchiusi facendoli
ostate muti, ma poi fuoruscio scolorito colla mano, il
nosto e il cinto aveva ripreso l'aire.

Il cielo era di un puro turchino, sdallante, spe-
perato in biancastro dove il sole lamineissimo splendeva;
l'aurora fresca trasse dei lunghi respiri alla folla sgo-
rara e il canto corobio; discendeva e rosso nella piazza so-
cava, quasi estrani alla dolente certicola, sotto il
foglie d'un verde caldo delle finestre e dai balconi s'af-
facevano corolla trase fra l'acore verdizia e la variata
fortia di pianticelle cresciute nei vasi. Andavano così in
quella festa primaverile, accarezzati dagli effluvi dell'aria
salubre, quasi estrani alla dolente certicola, sotto il
garrire clamoroso dei rondini, dei balducci e il scivolo
allegriante delle rondini, mentre i monelli tentavano di
piliacare i cori, e gli uomini, fra pochi spatici si sco-
peravano e le donne si prostravano seguendoli. A una
svolata apparvero di lontano sul biancore di una
vaga dei panni uniformi nel mezzo e in riga, confusi e
visti ai lati della folla, veniva portato alla madre sua.
Si allora cominciò il raddimere lontano, che pic-
colate folate rendevano a quando a quando più distanti, si
vedevano le falde dei cappucci avvolzanti, in capo la
grande croce o lampioni, in coda il baldachino; brillava
una largo lucchico primo confuso, poi più particolare, i co-
lori si facevano via via più chiari, l'ammasso si disgregava,
ogni individuo emmergeva, e gli avveniva l'incontro. La
cerimonial non commosse troppo era la cosa d'ogni anno
il prete rimase apatico soggurgando cogli occhi fuggovoli;
i chierici continuarono a berliare colla consueta nasale
monozonia; il sole bruciava e un forte sentore s'alzava dalla
folla trafelata e sudante.

La misera madre aveva seguito col rosario in-
tracciato nelle mani, fra gli urtoni e gli inciampi. Quando vi
fu l'incontro, saltò su di un cumulo di ghiaia e vi si piegò,
ma senza più babiggi, che nuova commosse l'invase;
quell'ora, quella luce, quella via novella che fremeva con
rigoglio all'intorno, tutta quella gente litante e le ri-
correnti querimonie del frate e la funzione pietosa lo cal-
tarono; cominciò incontinentemente a parlare forte, parve una
faticosa, una ispirata la sua faccia si illuminò, le brilla-
rono gli occhi, e un tumulto di cari affetti, di dolcissimi
sensi parve rigurgitare dal cuore, dal petto che anava
annasare. Ah sì, Madonna mia, ah sì (diceva) abbracciato
abbracciato il figlio tuo è sangue del tuo sangue, frutto
delle tue viscere, del tuo amore. Baciato, baciato, che il
tuo latte lo nutri, il tuo affetto lentamente lo allevi, i tuoi
tumori lo salvavano. Abbracciato, baciato che puoi; a te lo
prettavo, lo portavo morto sì, ma dolcemente, così, tra
fori, fra luci, fra canti e tutti lo ho pianguto! A me no,
o tu buona, a me no! Non fori ha il mio, non lagrime, non
voci di pietà, nimo lo piange, e lagrime nella terra maledi-
cata lo straziarono i negri, lo addentarono ne bevvero il
sangue le belve, lo impantirono i venti. A me no! Ma qui la voce lo
si spense fra le lagrime, le parole si affievolirono in nudo
nella gola, un tremore convulso la fe' rabbrivire sino
alle ossa, e si protrò bocconi sulla ghiaia pregando nel
suo muto delirio, pregando quella imagine che nella sua
faccia di stacco giallo guardava con occhio vitreo, immo-
so, quasi spento.

PARIDE CIACCIOSE.

Prima 1907 - Stab. tipografico L. Ballei

Perché queste considerazioni si trovano nella parte della Lettera che porta come titolo “*Funzioni riparatrici*”? Perché c’è il dogma cattolico della “*Comunione dei Santi*” o del “*mistico corpo di Cristo*”, per cui “*le gioie così come i dolori sono proprii delle membra tutte*”. Quindi è doveroso, per esempio, partecipare alle ricordate sofferenze dei fratelli di Francia e cercare di alleviarle; ma come? Qualcuno ha suggerito di fare a Parma una colletta “*a sollievo delle immense perdite e dei danni a cui dovettero sottostare*”: Magani non se l’è sentita di indirla, benché “*il gradire de’ giornali*” da tempo avesse portato alla ribalta quel “*doloroso dramma*”. Non se l’è sentita prima di tutto perché la questione è internazionale ed un vescovo italiano deve muoversi con molta circospezione, dato che la sua autorità è limitata ad una diocesi, mentre a presiedere tutte le nazioni è “*un Capo, che sta di casa a Roma e non a Parma*”; poi quello che si sarebbe potuto raccogliere, sarebbe stato “*una gocciola d’acqua nel mare, impari agli immensi bisogni d’uno stato sì ampio qual’è la repubblica francese*”, che è ben più ricco dell’Italia; da ultimo, un’offerta spedita da Parma avrebbe potuto urtare la “*fine*” suscettibilità di quel popolo, e, sentenza il vescovo, “*anche nel beneficare la delicatezza non è mai che sia soverchia*”. Per cui la strada migliore per dare una mano ai cattolici francesi è trasmettere le offerte al papa “*perché nella sua saviezza e carità ne disponga come crederà più conveniente*”.

In previsione della “*gazzarra antireligiosa*” del 17 febbraio, evidentemente tra clero e laici di Parma erano emersi orientamenti diversi sulle contromisure da adottare, perché Magani rileva: “*non abbiamo potuto trovarci d’accordo*”, però è contento di essere stato consultato in proposito e che le sue direttive, miranti a mantenere una prudente calma, siano state seguite: “*Cercando di misurarsi corpo a corpo cogli avversari⁵⁰, a tacere d’altro, si sarebbe corso il pericolo di uscire fuori col danno e colle beffe, e fors’anche d’assistere al doloroso spettacolo di veder spargere sangue cittadino, giacché nel fervore della lotta la passione pur troppo fa velo al giudizio e la rabbia scorre bollente nelle vene de’ nostri compaesani cattolici e non cattolici. Così, tutto è passato calmo fra noi e diremmo quasi inosservato; d’altronde la trascuranza è spesso, credetelo, la miglior risposta da darsi a certe villane spavalderie. E poi mettetevi bene in mente che noi non possiamo ricorrere a quei mezzi brutali, violenti che fanno la fortuna de’ nostri avversari e procurano loro dei non invidiabili allori. Se mai avvenisse che una signora garbata savia, onesta, stimata s’incontrasse per via con qualche ciaccà⁵¹, con qualche baldracca o con un teppista qualunque, che si facesse ad insolentire senza*

⁵⁰ E di questo sembrano rammaricarsi i socialisti che, facendo un breve resoconto delle manifestazioni in provincia (a Sala Baganza sarebbero stati addirittura in duemila in piazza ad ascoltare il maestro Pietro Marchetti), annotano: “*Non vi furono contraddittori perché gli avversari preferirono rinchiudersi nelle sacrestie*” (*Propaganda socialista*, 23 febbraio 1907, p. 3: *La manifestazione anticlericale*).

⁵¹ Magani usa qui il femminile di “ciacco” (porco), quasi come eufemismo del triviale “troia”.

una ragione al mondo contro di lei, credete voi che sarebbe nella di lei convenienza il contrapporre contumelie e vituperi a quelle cianate? I mezzi legali si usino tutti, non però le armi delle insolenze, dei vituperi, delle chiassate".

Per quel che riguarda il clamore suscitato dal funerale del Carducci, non c'è che da attendere che "si dissipi il fumo", e non ci si deve lasciare "trascinare dagli scandali", il che significa per mons. Magani che "tanti dei nostri, avrebbero bisogno d'una cura igienica, disinfettante" per "romperla una buona volta cogli avversari della nostra fede", perché "chi bazzica coi tubercolosi arrisica d'inocularsene il germe infettivo". In mezzo a tanta confusione persecutoria si può, nonostante tutto, sperare che un tal "vento furioso [...] sia destinato sull'aria evangelica a spargogliare (!) la mondiglia, non che inutile ma dannosa, sì da rimanervi solo dei mucchi di grano puro". Poi precisa che queste riflessioni sono indirizzate a "quei di casa", mentre, per quanto riguarda la "setta che ha per vessillo Satana o un suo rappresentante almeno, sarebbe somma ingenuità la nostra se volessimo invitarla a cambiar rotta. Se però non possiamo parlare ad essa di Dio, di essa però possiamo a Dio parlare".

Qui si innesta il programma di funzioni riparatrici: la domenica di passione (17 marzo) in tutte le chiese si celebreranno riti di espiazione "per gli oltraggi recati direttamente o indirettamente al buon Dio e a (!) quelli di cui è fatto (!) segno la sua Chiesa e i di lei ministri dal supremo Gerarca all'ultimo levita"; poi il 19, festa di San Giuseppe, "i fedeli s'accostino alla sacra mensa applicandone il frutto per la incolumità e prosperità di quell'invitto Pilota a cui fu affidato in un mare e in un'ora sì tempestosi il governo della mistica nave"; nella stessa circostanza si farà una colletta i cui proventi saranno inviati al papa perché ne disponga come meglio crede ed "in ispecie per sovvenire ai danni della persecuzione religiosa causati a quella che n'è [della Chiesa] la primogenita"⁵².

Infine nel settembre di quello stesso 1907 cadrà il giubileo sacerdotale di Pio X ed anche quella sarà un'occasione per dare "una riparazione agli oltraggi di cui è abbeverato"; il papa ha mostrato di gradire i pellegrinaggi ed il fiorire dell'"Opera, così detta dei Tabernacoli" che ha il compito di provvedere al culto di Cristo nel SS. Sacramento e di sussidiare le chiese povere. Per i pellegrinaggi il vescovo ricorda che è già in piedi un'apposita commissione; per l'Opera dei Tabernacoli, invece, si propone di intervenire successivamente per togliere alcuni equivoci.

Mons. Magani chiude la Lettera tornando sull'Azione cattolica: "Avvicinatevi al popolo per istruirlo colla parola, soccorrerlo colle industrie dell'amorevolezza, edificarlo con una condotta esemplare; cercate, salva la carità e la giustizia, di migliorare le condizioni sue materiali e morali, mettendolo in guardia soprattutto contro certi falsi amici e compagni, che col lenocinio di lautissimi guadagni, e di poco lavoro, tendono a rapirgli il prezioso dono della fede, e che se certe ideologie sociali - o meglio antisociali - avessero ad avere il sopravvento,

⁵² F. MAGANI, *I. Azione Cattolica*, cit., pp. 24-29.

queglino stessi da cui oggi sono accarezzati, divenuti domani signori e padroni, volendo godersi le ricchezze, agi e vita, li ricaccerebbero colla forza al lavoro obbligatorio, li ritornerebbero nella condizione servile da cui il cristianesimo li ha tratti, lasciando solo ad essi gli occhi a piangere ma neppure il permesso alla bocca di lamentarsi”⁵³.

“L’Opera dei SS. Tabernacoli”

Quello che risulterà essere l’ultimo scritto prescrittivo indirizzato alla diocesi da mons. Magani, la già promessa normativa sulla *Opera dei SS. Tabernacoli*, porta la data del 19 marzo 1907⁵⁴. Essa si apre con la ricostruzione delle vicende storiche dell’Opera, nata a Bruxelles per iniziativa di “*madamigella di Mèens*”, ed approvata il 12 gennaio 1880 dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari. A Parma “*l’Associazione andò un po’ a sghibescio, perciò che si vollero tenere non solo distinti, ma al tutto disgiunti i due elementi inseparabili dell’Opera dei Santi Tabernacoli per far uso d’un unico vocabolo, l’adorazione del Ss. Sacramento cioè ed il sussidio, la provvista degli arredi sacri, l’addobbo, in una parola, per le chiese povere. Fra noi questo secondo obbiettivo ebbe il primato e sussistette solo da sè per tanti anni prima che l’adorazione fosse istituita. Ciò a giustificare, a dar ragione almeno a qualche malinteso, ch’ebbe luogo qui a Parma durante il nostro Episcopato e che fu uno dei principali motivi per cui credemmo in dovere di mettere le cose al loro posto*”. Infatti fin dai tempi di mons. Felice Cantimorri era stato affidato alle “*Dame del Sacro Cuore*”, alloggiate nel monastero benedettino di San Paolo, il compito di “*provvedere in qualche modo alla carestia d’arredi sacri*”, anche attraverso le aderenti alla loro “*Congregazione delle figlie di Maria Immacolata*” o semplicemente “*Figlie di Maria*”, e raccogliendo i fondi per portare avanti tale incombenza economicamente non poco onerosa. A dare un aiuto cospicuo fu anche “*la buona e sventurata Duchessa Maria Luigia di Borbone*” con il figlio Roberto e gli altri tre principini. L’istituzione ha prosperato, ma il “*Vescovo stesso - cosa non rara in questa diocesi - non v’avea parte; la Presidente e alcune ottime Signore, che a lei s’univano pel lavoro, disponevano e provvedevano a tutto; al più esigendo dai rettori delle chiese non conosciuti che facessero vidimare dalla Curia le loro petizioni. In quanto all’Adorazione del Ss. Sacramento non c’era pure l’ombra d’un pensiero*”. La “*Congregazione delle Figlie di Maria*” ha subito varie trasformazioni canoniche fino ad essere configurata come “*Pia Unione delle Figlie di Maria*”. A Parma se n’è costituita una presso la cappella interna dell’Istituto delle

⁵³ Ibid., pp. 29-31.

⁵⁴ Francesco MAGANI, *Opera dei SS. Tabernacoli o dell’Adorazione perpetua del SS. Sacramento e dell’addobbamento delle Chiese povere nel Vescovado di Parma*, Tipografia Egidio Ferrari, Parma, 1907, pp. 16; vedi riproduzione a pagina di fronte.

Orsoline di Parma, le quali, “*di moto proprio nel loro istituto, con atto 16 Maggio 1897*”, hanno formato, agganciandola alle “*Figlie di Maria*”, la “*Pia Associazione per provvedere di Sacri Arredi le chiese povere e di abiti i poverelli di Gesù Cristo*”, senza nessun impegno per l’adorazione perpetua prevista dall’“*Opera dei Tabernacoli*”.

Per mettere fine a questa dicotomia di finalità, mons. Magani emana un regolamento⁵⁵ il cui art. 1 recita: “*nella città e diocesi di Parma è instaurata, intitolandola alla S. Vergine e Martire Felicola o Felicina, l’Associazione per l’adorazione perpetua del SS. Sacramento e per provvedere alla decenza del culto nelle chiese povere della nostra città e diocesi*”; la sede per il culto è la chiesa di San Vitale e quella per i lavori femminili l’Istituto di Sant’Orsola; direttore dell’Associazione è “*un sacerdote nominato dal Vescovo*”, che dura in carica un triennio e può essere riletto. Mons. Magani spera di inaugurare la società così riorganizzata il 30 maggio 1907, festa del *Corpus Domini*.

Il 1907, come è noto, segna la condanna ufficiale e radicale del cosiddetto “modernismo”, culminata nell’emanazione dell’enciclica *Pascendi dominici gregis* dell’8 settembre⁵⁶; mons. Magani non ne fa nessun commento ufficiale per iscritto⁵⁷, anche se, a quanto testimonia il suo segretario mons.



⁵⁵ E' formato di 21 articoli (ibid., pp. 10-16).

⁵⁶ *Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, cit., pp. 577-621. Già il 3 luglio 1907 il Sant'Uffizio, con il decreto “*Lamentabili sane extra*”, aveva emanato una specie di nuovo “Sillabo” in cui venivano condannate 65 proposizioni, tratte da opere diversissime, e Pio X ne ribadiva la validità il 18 novembre con un “*Motu proprio*” (ibid., pp. 621-628). La *Gazzetta di Parma*, riprendendo la notizia dall’*Avvenire d’Italia*, dava notizia del decreto del Sant’Uffizio come di un “nuovo Sillabo” (FCT 15, p. 210, nota 55). Altri commenti tolti dalla stessa *Gazzetta* in: ibid., pp. 233-234, nota 66.

⁵⁷ Un cenno indiretto si trova nel lungo comunicato del 2 ottobre 1907 con il quale annuncia alla diocesi la nomina di mons. Conforti a suo “*coadiutore [...] con futura successione*”: “*I tempi sono tristi, tristissimi, già lo dicemmo; alla guerra aperta, accanita micidiale, mossaci dai nostri aperti, sfrontati avversari, s’aggiunge quella subdola, ascosa, ma non meno micidiale di tanti falsi fratelli, che con capziose massime sotto il velo di modernismo infruscano (!) le verità rivelate, a non contare l’adinamia religiosa che s’è impossessata dell’attuale generazione*” (ibid., p. 239). La *Giovane Montagna* (12 ottobre 1907, p. 3: *Cronaca parmense - Pastorale di Mons. Vescovo*) pubblica “*i brani più salienti*” di questa “*importantissima pastorale*”. Può

Grassi⁵⁸, di fronte a questo e ad altri analoghi documenti papali “*si sentiva riacconsolato e soddisfatto: E ripeteva: Ma io l’ho sempre detto che quei giovani erano fuori strada, l’ho predicato e l’ho stampato*”⁵⁹ [...]. *La Chiesa non è contraria alle innovazioni, ma quando si tratta dei fondamenti della fede, non si può minarli con tanta facilità, bisogna stare col Papa. E si rivolgeva in particolar modo verso di me insistendo: Tè l’ho detto che Murri, che Loisy erano fuori strada. Voialtri giovani siete pericolosi colla vostra testolina esaltata. Bisogna stare col papa! Ora vengono innanzi col dire: Ma noi non abbiamo certe intenzioni, noi siamo dei credenti, dei cattolici, le nostre frasi sono state male interpretate, il loro senso è diverso: attenti! Tutti gli eretici hanno sempre incominciato la propaganda dei loro errori con simili ragionamenti. Grazie a Dio, concludeva Mons. Magani, il Magistero dei Vescovi oggi nella Chiesa Cattolica è unanime e concorde. Questa unità è la sua salvezza*”⁶⁰.

Mons. Magani al torchio del senno del poi

Magani scompare dalla scena della storia alle dieci e un quarto di giovedì 12 dicembre 1907 e subito la storia che continua nelle opere e nelle idee degli uomini comincia a giudicarlo.

*La Realtà*⁶¹ esce listata a lutto e con al centro della prima pagina la foto del defunto, ed ovviamente non ha che informazioni e giudizi di lode,

essere letta per esteso in *La Realtà*, sabato 5 ottobre 1907, pp. 1-2, ed in parte nella prima relazione di questo quaderno.

⁵⁸ E. GRASSI, *Di Mons. Francesco Magani*, cit., pp. 73-74.

⁵⁹ A questo punto l'autore rimanda ai “*Moniti al Ven. Clero del 1906*” (sono quelli pubblicati nel già citato *Calendario diocesano parmense per l'anno comune 1907*, e datati 4 dicembre 1906) ed alla “*Lettera Pastorale del 20* [è, invece, del 26] *Febbraio 1907*”.

⁶⁰ Anche lui ha sottoscritto la condanna del libro “*Il programma dei Modernisti - risposta all'Enciclica di Pio X “Pascendi dominici gregis”*”, formulata il 3 novembre 1907 dai vescovi e arcivescovi delle venti diocesi della Regione emiliana: Ferrara, Modena e Nonantola, Ravenna, Faenza, Cervia, Carpi, Parma, Imola, Massa Carrara, Forlì, Guastalla, Sarsina, Bertinoro, Rimini, Reggio, Cesena, Piacenza, Comacchio, Bologna e Borgo San Donnino: a Bologna, però, c'è “*Vincenzo Vesc. ° tit. di Mindo*” che funge da vicario capitolare, perché la diocesi è vacante dal 10 agosto 1907 per la morte del card. Svampa (FCT 15, pp. 216-218), ed anche a Borgo San Donnino c'è un vicario capitolare, il can. Alberto Costa, che regge la diocesi dopo la morte di mons. Pietro Terroni e prima dell'arrivo di mons. Leonida Mapelli, e che diventerà vescovo di Lecce dal 1929 alla morte nel 1950 (Dario SORESINA, *Enciclopedia diocesana fidentina*, vol. I: *I personaggi*, Ed. Enciclopedia diocesana fidentina, Fidenza, 1961, colonne 123-128); testo del decreto in: FCT 15, p. 232, nota 66. *La Realtà* affronta e demolisce il progetto, “*di cui si parla parecchio in Francia ed un po' anche in Italia*”, dei “*preti operai*” (21 dicembre 1907, p. 1: *Preti operai?*; l'articolo è riprodotto, ma senza indicazione della data, in: FCT 15, pp. 22-24).

⁶¹ *La Realtà*, sabato 14 dicembre 1907, p. 1. Il giornale si apre con la lettera di Conforti che

offrendo ai propri lettori “*Cenni biografici*” che toccano “*Nascita e primi studi*”, “*Mons. Magani Sacerdote*”, “*Parroco*”, “*Scienziato*”, “*Dottore e membro di molte Accademie*” ed infine “*eletto nostro Vescovo*” da Leone XIII perché “*continuasse coll’opera sua le tradizioni gloriose della nostra Diocesi, un Vescovo secondo il cuore di Dio, che alle eminenti qualità sacerdotali unisse vasta cultura, generosità di cuore, larghezza e modernità di idee, un carattere franco e leale*”.

Il settimanale di Micheli, *La Giovane Montagna*, che, uscendo sabato 14, cioè due giorni dopo la morte, avrebbe il tempo di coniare qualche commemorazione un po’ articolata, si limita a riprendere, ma senza la foto che là campeggia, la prima pagina de *La Realtà*; in più ha solo qualche cenno alle previsioni per i funerali⁶².

La *Gazzetta di Parma* del 13 dicembre⁶³, dopo avere esaltato l’aspetto

annuncia “*Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi di Parma*” la morte di mons. Magani; ampia documentazione sul decesso e sui funerali in: FCT 15, pp. 283-299; Franco BERTAZZA, *Guido M. Conforti*, vol. II: *studio storico-critico sul pensiero cultura e attività di fondatore e di vescovo (1898-1930)*, Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano - CO, 2001, pp. 99-103 e 292.

⁶² “*Ieri alle ore 4 pom. s’aperse l’accesso all’aula magna del Vescovado dove è stata esposta al pubblico la veneranda Salma in abiti Pontificali. Qui si lascerà fino a lunedì e si porteranno nel frattempo alla veglia le varie Congregazioni Religiose. Lunedì alle 9 saranno celebrati i funerali. Non si sa con chiarezza quali disposizioni abbia dato in proposito l’Illustre defunto. Solo si sa che dovrà essere portato, per suo esplicito volere, sulle braccia di 4 sacerdoti ordinati da Lui dal Vescovado al Duomo. Hanno assicurato il loro intervento vari Vescovi circostanti. Molti altri hanno telegrafato esprimendo il loro dispiacere per non poter intervenire a causa di imprescindibili impegni. Fra questi sembrano gli Em. Card. Ferrari e Maffi. Nel medesimo pomeriggio di ieri ebbe luogo la presa di possesso per delegazione, di Sua Ecc. Monsig. Conforti, nostro nuovo amatissimo Vescovo*” (*La Giovane Montagna*, 14 dicembre 1907, p. 3: *Cronaca parmense - Pei funerali di Sua Eccell. Monsig. Magani*): sotto questo conclusivo “*amatissimo*” sembra annidarsi il sospiro di sollievo per la fine di un fiero osteggiatore del giornale, e spuntare la speranza di incontrare migliore accoglienza in Conforti. Un rito funebre si celebra anche in Seminario: “*Ieri l’altro [2 gennaio 1908] alle 10 coll’intervento di S.E. Mons. Conforti e dei Professori ebbe luogo in Seminario l’ufficio solenne di suffragio per l’anima di Mons. Magani. La Cappella era tutta pavesata a lutto e i seminaristi diretti dal Prof. [Angelo] Gialdini e dal maestro [Arnaldo] Furlotti, che sedeva all’Armonium, cantarono perfettamente sceltissima musica del [Oreste] Ravanello e del [Lorenzo] Perosi*” (ibid., 4 gennaio 1908, p. 3: *I funerali di Mons. Magani in Seminario*).

⁶³ Riportata in: FCT 15, p. 286, nota 83. Il socialista *L’Idea* e il “capitalista” *Bollettino dell’Associazione Agraria Parmense*, non dedicano neppure un cenno alla morte del vescovo;



fisico imponente del presule defunto, sottolinea che egli non ha smentito la fama di “*uomo eruditissimo e di carattere ferreo e pugnace*” che si era acquistata a Pavia; lo testimoniano le sue Lettere pastorali nelle quali spicca “*l’alto intelletto, il gusto fine del letterato, l’uomo conscio dell’alta sua posizione*”; nel suo ministero ha mostrato “*soprattutto, di avere volontà, ciò che non gli consentì sempre di trascorrere una vita scevra di opposizioni e di agitazioni. Ma, in fondo - e lo assicurano quanti lo conobbero intimamente era di animo buono e indulgente e gl’impeti della sua natura sapeva presto soggiogare col pensiero - che mai si dipartiva da lui - d’essere cristiano e pastore di anime. Un giudizio sintetico, giusto, imparziale, dell’opera trilucente di questo eminente presule, non spetta a noi a darlo, anche se lo potessimo*”.

Sbrigativo, perché impegnato nella Visita pastorale ad Abbiategrasso, è il card. Ferrari, mentre annuncia a mons. Conforti che non sarà presente ai funerali in programma per lunedì 16 dicembre: “*Povero mons. Magani! La ho sentita la sua morte più che non credessi. Da pochi mesi stette un giorno con me a Milano e lo trovai bene, santamente faceto, un cuor semplice e buono e un fare bonario schietto; mai avrei detto che quella dovesse essere l’ultima volta a vederci quaggiù. Lo vedremo in Cielo! Mi (!) ci aiuti la divina Bontà e Misericordia*”⁶⁴.

Nel discorso funebre mons. Conforti celebra di Magani l’“*ardore di milite e di capitano, che sale per la prima volta sulla breccia per combattere*”, e rimpiange in lui, oltre al valente storico ed al tenace sostenitore dell’Azione cattolica, la “*veneranda canizie, che s’imponneva al rispetto di tutti*”, e quella “*voce faconda, soave e mite talvolta, come quella di padre amante, forte e tremenda, tal’altra, come lo scroscio della folgore*”, che risuonava “*sotto le volte di questa augusta Basilica e delle nostre belle chiese della Città e del contado*”⁶⁵.

invece *La Scintilla - Giornale Monarchico*, se la cava con questo rapido trafiletto sul numero del 21 dicembre: “*Il Vescovo di Parma S. E. Mons. Francesco Magani Giovedì 12 Dicembre si spegneva serenamente, quando nulla poteva far presagire una morte così repentina. Parma è accorsa a porgere il reverente omaggio della Salma e nella Cattedrale si sono svolte solenni esequie con l’intervento di Presuli delle vicine città, della rappresentanza comunale, delle corporazioni, confraternite ed associazioni cattoliche. Nella imponenza delle onoranze, nelle parole del successore - S. E. Mons. Conforti arcivescovo-vescovo - sta la prova del cordoglio e del compianto*” (*La Scintilla*, 21 dicembre 1907, p. 2: *Vita parmense*).

⁶⁴ FCT 15, p. 292, nota 84. Subito dopo il card. Ferrari trova un motivo di gioia perché Parma ha già in Conforti il nuovo pastore che la preserva dalla “*vedovanza*” sicché “*l’epicedio s’incontra con l’epinicio*”; vedi riproduzione nella pagina di fronte.

⁶⁵ *Ibid.*, pp. 300-302. *La Giovane Montagna*, dopo aver piazzato le notizie della adunanza dei professori e moderatori del Seminario indetta da mons. Conforti, e della partenza del nuovo vescovo per Roma, dedica un articolo di arida elencazione delle presenze degne di segnalazione e della successione dei momenti del rito; del discorso di Conforti dice solo che egli “*dall’alto della gradinata dell’altar maggiore parlò al popolo dei meriti del suo predecessore e ringraziò i rappresentanti del Comune e della Provincia che intervennero in forma ufficiale alla cerimonia solenne*”, mentre il “*Prefetto non era rappresentato e neppure le autorità mili-*

Milano, 14 dicembre 1907

L'ARCIVESCOVO
DI
MILANO

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

Appena ebbi la notizia della morte del Ven. mo Vescovo di Parma il mio pensiero correva al funerale, e col pensiero il desiderio di prendervi parte.

Ma come fare colla visita pastorale già intimata e preparata ad Abbiategrasso? [...] / [...] Intanto, pensavo tra me, quanto bene ha voluto il Signore alla santa Chiesa Parmense! Fatto il decreto di chiamare al premio il compianto venerato Pastore, ecco l'altro decreto che preservava dalla vedovanza la medesima Chiesa Parmense: l'epicedio s'incontra con il Vescovo, ecco il Vescovo, e ne sia mille volte benedetto e ringraziato Iddio. [...] / dev.mo Aff.mo servo e conf.llo / + Andrea C. Card. Arciv. di Milano

col pensiero il desiderio di prendervi parte. Ma come fare colla visita pastorale già intimata e preparata ad Abbiategrasso? [...] / [...] Intanto, pensavo tra me, quanto bene ha voluto il Signore alla santa Chiesa Parmense! Fatto il decreto di chiamare al premio il compianto venerato Pastore, ecco l'altro decreto che preservava dalla vedovanza la medesima Chiesa Parmense: l'epicedio s'incontra con il Vescovo, ecco il Vescovo, e ne sia mille volte benedetto e ringraziato Iddio. [...] / dev.mo Aff.mo servo e conf.llo / + Andrea C. Card. Arciv. di Milano

L'autografo del messaggio di A. Ferrari al Conforti: "Milano - Abbiategrasso, 14 x bre 1907 / Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Appena ebbi la notizia della morte del Ven.mo Vescovo di Parma, il mio pensiero correva al funerale, e col pensiero il desiderio di prendervi parte. Ma come fare colla visita pastorale già intimata e preparata ad Abbiategrasso? [...] / [...] Intanto, pensavo tra me, quanto bene ha voluto il Signore alla santa Chiesa Parmense! Fatto il decreto di chiamare al premio il compianto venerato Pastore, ecco l'altro decreto che preservava dalla vedovanza la medesima Chiesa Parmense: l'epicedio s'incontra con il Vescovo, ecco il Vescovo, e ne sia mille volte benedetto e ringraziato Iddio. [...] / dev.mo Aff.mo servo e conf.llo / + Andrea C. Card. Arciv. di Milano".

Nella sua Pavia il 16 gennaio 1908 Magani verrà ricordato da mons. Rodolfo Maiocchi, oltre che per la straordinaria produzione storiografica, anche per l'apporto dato ad ogni attività con le sue doti di "lavoratore infaticabile", ma soprattutto con i talenti "di una coscienza rigida e scrupolosa, di una scienza vasta e profonda, di uno spirito largo e illuminato"⁶⁶.

Nel primo anniversario della morte, *La Realtà* - ormai destinata a scomparire per lasciar posto al nuovo periodico *Il Giornale del Popolo* - dedica un patetico ricordo al proprio fondatore: "Le brume del dicembre son ritornate, l'acquerugiola fine, noiosa, penetrante del preinverno di nuovo ci fa essere malinconici accidiosi e tristi... ed è tornato per noi un altro malinconico giorno: quello del 12 dicembre, giorno nel quale, un anno fa, ci veniva inaspettatamente rapito il Vescovo dotto e forte: Mons. Francesco Magani. Lo ricordiamo: era un mattino brumoso; e la pioggia fine noiosa penetrante addensava sui vetri della redazione, una caligine melinconica (!), triste... Entrò l'amico D. Grassi piangente e contraffatto, singhiozzò: il Vescovo è morto, e scomparve... Non rifacciamo la cronaca di quei dolorosi momenti; ma oggi la sentiamo tutta come allora, quando l'abbiamo vissuta, quando un po' della nostra stessa esistenza sentimmo da uno schianto inconsapevole e brutale esserci strappata; quando, quasi non volendo credere a noi stessi, ci inoltrammo dubitosi e speranzosi sino al suo freddo capezzale e ne bacciammo la mano inerte irrigidita... Mons. Magani è morto il 12 dicembre; un anno oggi. Questa data di lutto la ricordiamo ai lettori, agli amici, ai cattolici della diocesi. Al Vescovo dal intelletto (!) d'aquila (!), dal cuore d'apostolo, dalla volontà robusta ed energica, oggi è giusto che si tributi il meritato onore della commemorazione. E tanto più giusto, perchè di lui e per lui Parma cattolica nel corso di 14 anni ha avuto vanto e gloria: perchè di lui e per lui ai posteri darà pagine di fasto imperiture. Questo giornale che fu sua creazione e che domani non cesserà, ma solo si trasformerà per allenarsi alle future lotte e alle future conquiste, gli depone sulla tomba il fiore della più squisita riconoscenza e dell'affetto che non muta. Torneranno altri brumosi mattini di dicembre; tornerà il malinconico giorno 12 e attraverso il loro ritornare, finchè saremo sulla breccia il pensiero sarà di lui, di Mons. Magani. Sarà pensiero di rimpianto, di rettitudine, d'intelligenza, di forza, di cuore"⁶⁷.

tari, giudiziarie ed accademiche" (*La Giovane Montagna*, 21 Dicembre 1907, p. 3: Cronaca parmense - I funerali di Mons. Magani).

⁶⁶ Rodolfo MAIOCCHI, *Commemorazione di S. E. Mons. Francesco Magani letta nel solenne Ufficio a S. Francesco Grande di Pavia il 16 gennaio 1908*, Scuola Tipografica Artigianelli, Pavia, 1908, p. n. n. 17. Si tratta di un opuscolo di 22 pagine, di cui si conserva copia nel Centro Studi Confortiani Saveriani, presso l'Istituto Missioni Estere - Parma.

⁶⁷ *La Realtà*, 12 dicembre 1908, p. 1: *Nel I. anniversario della morte di Mons. Magani*. Ancor prima si era provveduto a porre un busto marmoreo ed una lapide sulla sua tomba nella Villetta: "Ricordo marmoreo di S.E. Monsignor Magani - Apprendiamo dalla nostra consorella "La Realtà" che la famiglia del defunto vescovo di v. m. Mons. Francesco Magani ha provveduto perchè il valoroso Presule avesse un ricordo marmoreo nella cappella in cui fu sepolto alla Villetta.

Il 17 novembre 1920 le spoglie mortali di mons. Magani vengono solennemente traslate dal cimitero della Villetta alla Cattedrale: in questa circostanza mons. Conforti tesse un articolatissimo elogio del suo predecessore⁶⁸, tornando ad ammirare la sua figura fisica “*dal portamento maestoso, dal passo caratteristico, dal capo adorno di argentea corona di capelli e dallo sguardo*

Tale ricordo si compone di un busto e di una lapide inquadrate in una sontuosa nicchia di stile bizantino. Il tutto lavorato dallo stabilimento Manara e dallo scultore Belletti su disegno del professore Pancrazio Soncini” (La Giovane Montagna, 18 luglio 1908, p. 3). - Il “*disegno del professore Pancrazio Soncini*” senza dubbio non è stato realizzato a questo scopo, ma è servito come esempio ispirativo, perché il prof. Pancrazio Giuseppe Maria Soncini, nato a Felegara di San Pancrazio l'11 (o il 12) maggio 1831 da Luigi e Maria Luigia Casalini, era già deceduto il 3 febbraio 1891 (R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 449-451; Cristina LUCCHINI, *Storia di una famiglia - Pancrazio Soncini architetto (Felegara di San Pancrazio 1831-Parma 1891)*, in: *Una famiglia di artisti: i Soncini (secoli XIX-XX)* - Mostra storica documentaria di progetti architettonici, disegni, sculture e dipinti, a cura di Maria Margherita GHINI e Cristina LUCCHINI, presso Archivio di Stato di Parma, 19 maggio-25 giugno 2005, *pro manuscripto*, 2005, pp. 7-11 n.n.; Maria Margherita GHINI, *Albero genealogico della famiglia Soncini*, *ibid.*, p. 23 n.n.; Cristina LUCCHINI, *Una casa di artisti in Oltretorrente - La dinastia dei Soncini*, in: *La Césa di Sant e dintorni*, maggio 2006, pp. 17-20). Quanto allo “*scultore Belletti*” difficilmente può essere identificato con l'Alberto “*Capomastro*” che ha collaborato con l'arch. Lamberto Cusani nel restauro della chiesa di Viofotelle: nel 1908 aveva 18 anni, essendo nato nel 1890, e morirà nel 1910 (R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. I, p. 369).

⁶⁸ *L'Echo*, cit., anno XII, dicembre 1920, pp. 188-195; il testo ora anche in: FCT 26, pp. 807-818. *Vita Nuova* (13 novembre 1920, p. 1) così invitava a partecipare alla traslazione: “*IL TRASPORTO DELLA SALMA DI MONS. FRANCESCO MAGANI. Cittadini! Il 12 Dicembre 1907 terminava improvvisamente il suo pellegrinaggio terreno e saliva verso Dio l'anima grande di Mons. FRANCESCO MAGANI Vescovo di Parma. Dopo i suffragi di rito, ai quali partecipò nel dolore tutta la città e tutta la diocesi, la salma, affettuosamente curata dai famigliari, veniva deposta provvisoriamente nel nostro campamento in attesa di riposare, secondo il voto*



Da questa ed agitata famiglia, che altri Sommo Pontefice aveva dato alla Chiesa, scaturì a metà della seconda metà del secolo XIX, un uomo di grande nome, Francesco Magani il 28 Dicembre 1829. Non pochi furono Giuseppe e Annunziata Agostoni. Primo figlio di cinque fratelli, fino dai primi anni scelse la vocazione di Dio che lo chiamava alla Sacerdotia. Fu sempre pronto ed acuto si distinse subito fra i suoi compagni nel primo Seminario. Ancora studente di Teologia diede prova del suo coraggio: nella difesa della santa dottrina. Si trovò subito in tal la sponda del battente per l'Alta. Si batteva con 48 non lo scosse, come lo di tanti suoi compagni: rimase fermo al suo posto di gloria, le stava di venire concesso compiere della casa della Chiesa. Fu nominato professore di lettere nel suo Seminario prima ancora di essere Sacerdote, e contemporaneamente frequentò la scuola di Scienze Naturali di quella celebre Università. Scienza che perciò insegnò in Seminario. In seguito vi ebbe pure le Cattedre di Teologia Canonica e di Sacra Liturgia. Dal suo Vescovo Mons. Tommaselli venne ordinato Sacerdote il 19 Aprile 1852. Condottore in Borgo Ticino il 22 Dicembre 1852, vi rimase fino al 9 Febbraio 1857. In tal punto Carlo Sallare a S. Gerardo al 1871. Fu promosso alla Prepositura di S. Francesco Grande tre anni nel 1871, e vi fece il solenne ingresso il giorno dell'Immacolata. Fu questo il tempo principale dei suoi lavori ed della gloria sua. Per il suo valore intellettuale e letterario, così anche cura l'azione comune per il suo zelo pastorale, per il fatto di essere il motore per la sua città, e la forza del suo potere. Dopo quella sua città gli uffici ecclesiastici e i posti più distinti.

Divenuto provveditore di Vescovo la Diocesi di Parma, vacante per la morte di Mons. Alciati e, avvenuta da poco, il Sommo Pontefice Leone XIII, che conosciuta e stimata molto Mons. Magani, lo designò a pastore di questa illustre Diocesi.

Veniva proclamato nel Concilio Segreto del 12 Giugno 1881, e la Domenica 18 stesso mese ricevette in Borgo Ticino la consacrazione episcopale dalle mani dell'illustre Cardinali Panicali, che era stato suo Vescovo a Parma. Dopo 15 lunghi mesi di aspettativa nell'ospizio

regio, e nel ricovero per la mortalità scaturita dalle sue dottrine e per le fatiche, suo dichiarazione, il giorno 20 Settembre 1891 pronunciò l'ultima parola della Diocesi per proferendo, il 22 ottobre 1891, e il 26 stesso mese lasciava l'ingresso solenne in Cattedrale.

Dell'opera suo tempo Vescovo di Parma si dovrebbe molto dire. Parlo la storia. La sua figura gigantesca si narra che si allungava. Il giudizio spazioso che ne danno i nostri, coltiva questa grande persona fra i più distinti Pretali che tennero questa Diocesi il nome. Conoscitore profondo dei tempi e delle persone di un carattere forte e battagliero, tanto d'un pezzo, che rifuggiva dalle cose transitorie. Forte di una grandissima sorpresa, con un programma solido e deciso, egli percorse la sua strada senza indugi né ostacoli. Sotto una scienza su po' ruvida nascondeva un cuore ed una bontà che impressionava. Con la disciplina del Cristo e del popolo, la gelosa custodia della ortodossia della dottrina e del culto cattolico, fiondendo gli studi dei Seminari diocesani, promosse e favorì l'azione cattolica con i suoi istituti, e benché avanzato negli anni con i suoi disegni, e benché principato solennità fosse la Cattedrale, i suoi disegni di costruzione, e le sue restaurazioni furono di erudizione e di senso pratico. Parlava sempre e domandava. La sua guida e forza in tutte le questioni del giorno. Non gli mancavano, non ebbe dal suo clero e dal suo popolo anche grandi compensi.

I poderosi lavori da lui pubblicati ne hanno immortata la memoria. Appena Sommo Pontefice l'opera sua di pubblicista e di conferenziere. Fu collaboratore di numerose monografie ed di società di studi e di giornali prima che gli venisse conferita l'alta e l'antichità dei principati dotti d'Italia. Ma le opere sue di maggiore importanza sono quelle che si sono conservate.

1.) *L'Espresso*, opera storica in tre volumi, che gli meriti gli onori del famoso storico-italiano Teodoro Mommsen.

2.) *L'antico Edificio Romano*, in tre volumi, opera storica e prima del suo genere, che lo rende in maniera, altra opera che serve quasi a questa sua vita postuma, che raccoglie le memorie storiche della sacra chiesa della Diocesi. Questi ultimi di stampa, lui vivente, vide la luce dopo la sua morte per opera del suo Vicario Generale Mons. Del Soldato. Non pochi essi in cerca di onori; per suo alto valore però fu nominato membro di molte Accademie e Società scientifiche, anche la locale Associazione di Storia Patria lo volle Socio attivo corrispondente.

Nell'autunno del 1907 scendevano ormai stanco, e malgrado, la sua preziosa vita, chiese ed ottenne dalla S. Sede per Conduttore con successione l'Eccl. Mons. Conforti, attuale Vescovo di Parma, allora Arcivescovo prima suo Vicario Generale. La mattina del 12 Dicembre 1907, per recarsi a Milano, ricevuto con vivacità fede i santi sacramenti, si spegnere serenamente come un soldato fedele nella breccia, nell'età di anni 79, ripetendo col cuore quanto aveva lasciato scritto nel suo testamento episcopale: *Remota est terra, effugit et non amare che, ante per abbandonare la terra, il mio clero e il mio popolo, e nella speranza di abbandonarsi in una vita migliore alla preghiera di tutti mi raccomando.*

Oggi 16 Novembre 1920

Per la pietà del suo successore Mons. Conforti, della sorella Maria e dell'Arcid. P. Del Soldato si compie il desiderio da lui espresso prima di morire, e la di Lui salma lagrime viene trasportata dal pubblico cimitero nella Cattedrale, per essere sepolta.

Riposi in pace.

Parma, 16 Novembre 1920. P. DEL SOLDATO

In memoria di F. Magani, nella traslazione della salma dalla Villetta in Cattedrale, novembre 1920.

penetrante quasi di aquila, riverbero della sua anima eletta”, la vastità della sua cultura e la feconda attività di storico e di polemista; poi celebra la sua guida della Chiesa di Parma, che possedeva “*in modo meraviglioso l'arte di farsi comprendere e gustare anche dagli umili*”. Infatti, “*Se coi dotti sapeva usare la lingua dei dotti, col popolo si abbassava all'intelligenza del popolo, sicchè taluni disdegnosi forse della semplicità del Vangelo, si meravigliavano e per poco non si scandalizzavano nel sentire un Vescovo, tanto segnalato per dottrina, predicare ai fedeli in forma sì piana e quasi in tono di familiare conversazione. Quando però parlava dal pulpito della sua Cattedrale, pur annunziando le stesse verità, assumeva un tono ben diverso*”. La sua eloquenza “*era riverbero fedele della sua mente e del suo cuore [...]. Talora soave della soavità dell'idillio e tal'altra forse forte e terribile come lo scrosciare dell'unagano. Non conosceva gli eufemismi e le circonlocuzioni, chiamava le cose col loro nome e flagellava quanto egli avesse ritenuto meritevole di riprovazione*”. Ma poi mons. Conforti, anche sotto il velo della comprensione indulgente, prende le distanze dallo stile pastorale magagniano: “*E' ben vero che la sua parola non sempre ottenne dall'uditorio pienezza di assenso, non sempre fu giudicata opportuna, benchè il tempo in più di un caso [non in tutto, quindi] gli abbia già reso giustizia, ma nessuno osò mai negargli il merito di una schiettezza assai rara ai giorni nostri*”; giorni nei quali sembra che la parola sia stata concessa agli uomini “*non per manifestare, ma per nascondere il pensiero*”. La stessa limpida coerenza dei discorsi si trova nelle Lettere

dell'estinto, sotto le arcate della Cattedrale che aveva echeggiato tante volte della sua parola sempre schietta, sempre forte, sempre altamente cristiana. Passati gli anni prescritti dalla legge, ecco che finalmente il voto del defunto Vescovo si compie. Addì 16 del corrente Novembre nel pomeriggio alle ore 15 la venerata salma sarà trasportata in corteo dal Camposanto alla Cattedrale e quivi tumulata. Il giorno successivo sarà riservato ai suffragi solenni. Pontificherà S.E. Mons. nostro Arcivescovo-Vescovo che il morto chiese ed ottenne per suo degnissimo successore: faranno corona insigni Prelati, il Re.mo Capitolo e tutto il Ven. Clero della città e della diocesi. Certo il popolo fedele e buono non mancherà di tributare al defunto un memore omaggio di riverenza e di gratitudine, intervenendo alla pietosa cerimonia. Cittadini, il Vescovo che ci apprestiamo a ricordare e suffragare merita tutta la vostra ammirazione e il vostro affetto. Pochi ebbero come lui altezza d'ingegno e nobiltà di cuore. Egli governò la diocesi discernendo e apprezzando saggiamente uomini e cose, guardò con uguale occhio di padre ai fedeli e ricchi e poveri affidatigli dalla Divina Provvidenza; si interessò, come permisero i tempi, alla sorte del popolo, tenendosi parimenti lontano dai vieti pregiudizi di casta e dalla vuota adulazione. A tredici anni dalla morte, quanti lo conobbero attraverso la sua opera di scrittore acuto e dotto o attraverso il suo governo sentono che la sua figura acquistò ognora più rilievo nel decorso del tempo: e n'acquisterà ancora, e molto, nell'avvenire. Ma perchè ogni nato di donna ha una triste eredità di debolezze sotto cui piega a quando a quando la fragilità della carne, noi, pur ricordando la grandezza del trapassato, invocheremo per lui nei suffragi la misericordia divina con animo di figli riconoscenti. Alla città e alla diocesi, a tutto il clero e a tutto il laicato si onora di lanciare questo appello - in unione col proprio Vescovo - il Capitolo della Cattedrale: verso il quale come verso i suoi membri fu largo di particolarissimo affetto il venerato estinto - Il Capitolo della Cattedrale di Parma”.

pastorali che sono “*uno spremuto di dottrina dogmatica, morale, liturgica, canonica e bene spesso di scienze storiche e sociali*”; in esse “*noi troviamo una densa esposizione di idee e di fatti, una logica acuta e serrata ed a volta (!) un'ondata tenera di affetti da far sentire a chi legge quanta bontà e quanta forza di volere fosse in quell'indole maschia e risoluta, che non si arrestava di fronte agli abusi, mentre di fronte alla difficoltà prendeva nuova forza e vigore; s'impondeva al di sopra di tutte le condizioni d'ambiente e tirava innanzi per la sua strada*”. Quindi mons. Conforti “*ruba*”, in parte alla lettera, il giudizio coniato dalla *Gazzetta* nell'ormai lontano, ma dal vescovo non dimenticato, 13 dicembre 1907: le Pastorali di Magani “*rivelano l'alto intelletto, il gusto fine del letterato e l'uomo conscio della sua dignità*”; di suo l'oratore aggiunge: “[dignità] *della quale come di dovere, egli aveva un concetto altissimo. E guai a chi avesse preso un atteggiamento di opposizione alla medesima. Non sarebbe sfuggito certamente ai suoi severi richiami, che lasciavano per ordinario un'impressione non facilmente cancellabile*”. Meritoria rimane l'opera di mons. Magani anche nei confronti della storia ecclesiastica parmense per il suo *Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma*, che “*ha sottratto al dente vorace del tempo tante preziose memorie ed altre ha poste in bella luce*”. Non manca nel discorso confortiano un cenno rapido al Seminario: mons. Magani ne ha aumentato le cattedre ed ha arricchito “*di convenienti gabinetti le scuole di Chimica e di Mineralogia*”, ed insieme ha dettato “*sagge regole per gli alunni ed i moderatori*”: quale sia stato l'esito di tanta attenzione, mons. Conforti non lo dice, anche perché non può ripetere in una solenne commemorazione, quanto ha già scritto in un documento riservato, spedito il 25 settembre 1911⁶⁹, nel pieno della bufera modernistica a Parma⁷⁰, al card. Gaetano De Lai, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, dopo la visita ispettiva (o “*apostolica*”) compiuta nei Seminari di Parma da mons. Andrea Caron il 28 e 29 maggio di quello stesso anno. Evidentemente la relazione del visitatore non era stata lusinghiera, e mons. Conforti si è affrettato, in pratica, a scaricare la responsabilità dello stato attuale dei Seminari parmensi sulle scelte operate dal suo predecessore. Questi, infatti, giunto a Parma nel settembre del 1894, “*pensò tosto a rinnovare la Direzione del Seminario Urbano, e nominava Rettore il Can. Francesco Musetti*⁷¹ e Vicerettore il Rev. Don Alberto Bertogalli, attualmente Canonico della Cattedrale. La scelta, contrariamente all'aspettazione, non tardò a mostrarsi alla stregua dei fatti assai infelice. Ben presto nacque scissura tra il Rettore ed il Prorettore, creando un accentuato dualismo nella Comunità e, quel che è peggio, né l'uno né l'altro Moderatore erano di buon esempio agli alunni: il

⁶⁹ Il testo in: FCT 18, pp. 591-596.

⁷⁰ Pietro BONARDI, *Il Card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911 a Parma* in: *Andrea Carlo Ferrari e Parma - Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, a cura di Giorgio CAMPANINI - Andrea MAGGIALI, Casa Editrice Tecnografica, Parma, 1988, pp. 92-98.

⁷¹ Sua breve scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 618.

primo perché dedito al vino ed ai liquori, dei quali abusava di frequente; il secondo perché coltivava senza alcun ritegno amicizie particolari assai spinte che davano luogo a gravissimi sospetti ed a commenti salaci”. Il peggio è che i due hanno retto il Seminario per ben nove anni, e quindi si può ben immaginare “quali potevano essere in quel frattempo le condizioni disciplinari e morali del Seminario, che si trovava allora nella sua maggior floridezza e contava più di 140 alunni. Lo scandalo ed il lamento per questo insieme di cose erano generali; si minacciavano pubblicità per le stampe, e di frequente giungevano, anche da parte dei migliori, forti rimostranze a Mons. Vescovo, che si vide alla fine costretto a licenziare Rettore e Prorettore”. Ma, se aveva sbagliato in partenza, mons. Magani non ha fatto di meglio anche nel cambiamento: infatti ha affidato la direzione del Seminario cittadino a d. Luigi Leoni ed a d. Giuseppe Guerra⁷², “due anime buone, timorate, ma inette all’importante e delicata carica, per cui ben poco mutò l’andamento disciplinare e morale dell’Istituto, e giunsero ugualmente al Sacerdozio elementi turbolenti e di condotta equivoca”. Erano anni quelli in cui uscivano dal Seminario dai 20 ai 30 nuovi sacerdoti all’anno: “Sono quindi - constata con amarezza mons. Conforti - più di 260 Sacerdoti cresciuti in quell’ambiente malsano e disadatto, i quali, fatte ben poche eccezioni, risentono fortemente dell’educazione avuta e non sono ora di edificazione ai fedeli”. A tutto questo si aggiungeva che il clero era “scisso da questioni e partiti”⁷³. Il Seminario di Berceto, inoltre, era rimasto per anni privo di direttore spirituale “con grave detrimento morale di quell’Istituto”. Conforti si è subito dato da fare per risanare l’ambiente sostituendo due professori e licenziando (lui scrive: “ho eliminato”) “un buon numero di alunni che non davano alcun affidamento di buona riuscita (!)”; infine ha introdotto, sia nel Seminario urbano che in quello bercetese, migliori edilizie ed igieniche che erano indispensabili. Se sugli attuali “moderatori” del Seminario mons. Caron ha raccolto note negative, ciò lo si deve soltanto al fatto che egli, nelle poche ore in cui è rimasto a Parma, ha captato solo le voci di quanti non condividono, per essere stati esclusi dagli incarichi, le scelte operate dal nuovo vescovo. Anche la bandiera apologetica che mons. Magani aveva voluto innalzare con il trisettimanale *La Realtà* si era trasformata in un’arma di divisione all’interno della Chiesa, e questo perché il giornale “era diretto, e possiamo dire intieramente compilato, dal Can. Vigenio Soncini [1880-1934], giovane intelligente e laborioso e nello stesso tempo Insegnante di Italiano in Seminario”⁷⁴. La sua abilità, come

⁷² Sua breve scheda biografica in: *ibid.*, p. 93.

⁷³ Mons. Conforti a questo punto aggiunge che adesso, nel 1911, di partiti ne ha di fronte un terzo che fa capo “a Mons. Pietro Del Soldato, già Vicario Generale della Diocesi, e che io non credetti di confermare in carica pel bene della medesima, sia perché non godeva troppo buona estimazione presso il Clero ed il laicato, e sia anche pel suo carattere alquanto scabro e difficile” (FCT 18, p. 592).

⁷⁴ E’ lui quindi ad orchestrare il numero del giornale dedicato, il 25 marzo 1908, alla solenne presa di possesso della diocesi, lamentando di aver dovuto, per “aderire alla

giornalista, non può essere messa in dubbio; ma la posizione presa da lui in questioni delicatissime riguardanti il Clero e le diverse tendenze che lo dividevano in partiti, ed il suo carattere piuttosto esclusivista, gli avevano resa così avversa la grande maggioranza della Diocesi, che più non si voleva leggere il giornale, il quale rimaneva poi finanziariamente quasi tutto a carico del Vescovo. La posizione si fece poi tanto più grave, quando imprudenze in periodo di elezioni politiche compromisero il giornale stesso e posero in seri imbarazzi anche l'Autorità Ecclesiastica; al che s'aggiunse, poco dopo, il contegno poco corretto del Soncini in una nuova e spinosa vertenza tra la Direzione Diocesana e la Banca Centrale Cattolica di Parma, per cui dovetti, mio malgrado, venire ad un provvedimento energico, invitando il Soncini a rinunziare alla Direzione del Giornale⁷⁵". Sembra poi che ci fosse un'altra piaga che mons. Magani non è riuscito a sanare, ed era (ed è anche nel 1911) *La Giovane Montagna* che, in mezzo a sette giornali "più o meno anticlericali" pubblicati a Parma, "vuol passare per cattolica, ma di fatto non è che l'organo personale dei sentimenti e delle aspirazioni politiche dell'On. Micheli"; mons. Conforti ha tentato di arginarne gli effetti negativi rilanciando come giornale diocesano sotto la già ricordata testata *Il Giornale del Popolo*, ed affidandone la direzione a d. Ernesto Foglia⁷⁶, l'unico prete "per capacità e per cultura" in grado di affrontare il duro compito; anche se, osserva Conforti, "non era certo quello che io avrei proprio desiderato; ma piuttosto che lasciar libero il campo a "La Giovane Montagna", che sola sarebbe rimasta a fomentare deplorabili equivoci in nome del principio cattolico, ho creduto opportuno fare quello che ho fatto"⁷⁷. E le riserve sul conto di d. Foglia sembrano essere suggerite dal fatto che sul suo conto il visitatore apostolico ha lasciato cadere l'accusa di essere "modernista arrabbiato"; accusa di fronte alla quale il vescovo chiede spiegazioni, perché, "quando fosse così, non esiterei a toglierlo, a costo pure di far tacere per secoli la stampa cattolica a Parma". Contento, invece, si dichiara del rettore del piccolo Seminario di Berreto, d. Guglielmo Quaretti⁷⁸, che, benché giovane, occupa quel ruolo già da sette anni, e "la sua condotta incontrò sempre l'approvazione di Mons. Magani, di s. m., non meno

delicatezza altissima e all'altissima umiltà che informa mai sempre ogni atto della vita di S. E. Mons. Conforti", "lacerare le molteplici cartelle che avevamo quasi già tutte vergate" per "presentare ai lettori e a tutti i parmigiani la figura del nuovo Presule, quale essa è nella sua più intiera realtà, e quale se la dipingono tutti e tutti se l'aspettano" (*La Realtà - Omaggio di Parma a S. E. Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo XXV Marzo MCMVIII*, 25 marzo 1908, p. 1, articolo di fondo senza titolo; tutti i testi del giornale ora in: FCT 15, pp. 364-389).

⁷⁵ Naturalmente non sono queste le ragioni che vengono addotte per spiegare ai lettori il cambio della testata e soprattutto del corpo redazionale (P. BONARDI, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo*, cit., pp. 65-66, nota 184).

⁷⁶ Sua scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. II, p. 773.

⁷⁷ P. TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo*, cit., pp. 60-61.

⁷⁸ Scheda biografica in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, p. 30.

che la mia”: gli si potrebbe solo chiedere maggior fermezza di carattere; i suoi colleghi di direzione e di insegnamento sono meno anziani di lui e sembrano in grado di impegnarsi a sufficienza, inoltre, per il momento, “*volendo procedere a sostituzioni, non potrei che cambiare in peggio*”. Siccome poi il visitatore apostolico ha accennato alla necessità di non meglio specificati rimedi “*per curare la radice del male che sembra profonda*”, con implicito riferimento al mostro ereticale più insidioso, cioè al modernismo, mons. Conforti scarica ogni responsabilità sulla santa ma non efficace memoria del suo predecessore: “*A me sol preme far rilevare, a scampo di responsabilità che non mi spettano, che coloro i quali oggi in Diocesi sono indiziati come modernisti, fanno guerra al Vescovo e danno scandalo ai fedeli, sono creature di altri tempi e di altri sistemi*”.

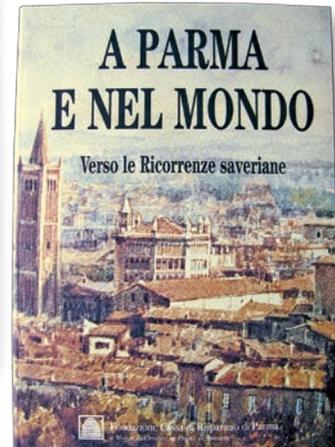
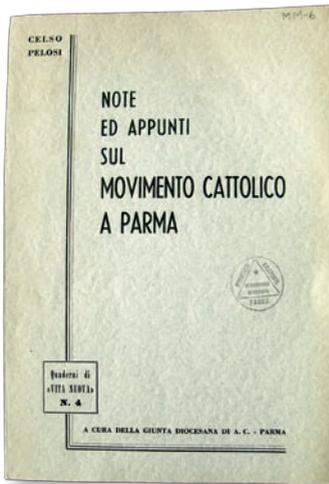
Quindi per mons. Conforti il bilancio del governo maganiano è negativo su tutta la linea, almeno per quanto riguarda la fonte di autotalimentazione della Chiesa qual è il clero.

Da chi, invece, ha guardato a Magani con l’occhio del ricercatore delle connessioni tra fenomeni misurabili con la tangibilità dei dati e degli effetti, il prelado pavese viene solitamente considerato il deleterio protagonista di una pervicace lotta contro ogni spiraglio di innovazione nei rigidi meccanismi tradizionali della vita cattolica, e pertanto, in virtù della comoda arte di emettere sentenze dall’alto o dal di dentro del senno del poi, viene giudicato come il responsabile del presunto ritardo del movimento cattolico parmense.

Ha tracciato questa pista interpretativa don Celso Pelosi che apre la sua attenta analisi del periodo di Magani, con la drastica certezza che “*si perdono così anni preziosi per l’organizzazione definitiva dell’azione dei cattolici e per un lavoro tempestivo in campo operaio, dove il socialismo arriva ad avere quasi il monopolio dell’azione sindacale prima e politica poi*”⁷⁹.



⁷⁹ C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., p. 47. Questo giudizio è codificato per i secoli a venire in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 288.



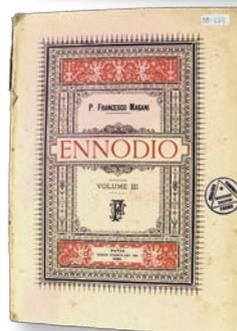
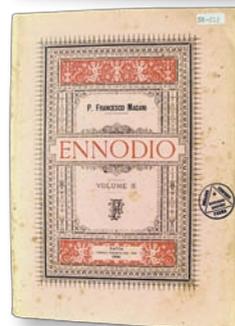
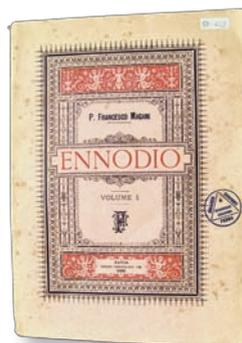
Saggi e studi con riferimenti a mons. Francesco Magani.

Su questa linea prosegue Giorgio Campanini che valuta positivamente gli episcopati di mons. Villa e di mons. Miotti, durante i quali “*vengono gettate le fondamenta del futuro movimento cattolico parmense*”, mentre trova che proprio il governo di mons. Magani, “*socialmente meno aperto*”, ha messo in crisi l’embrionale avvio dell’impegno socio-politico dei cattolici⁸⁰.

Secondo Cecilia Boggio Tomasaz⁸¹ l’“*autoritarismo, la profonda inconoscenza della realtà effettiva, la visione dei problemi antiquata e ristretta in un ambito puramente teorico che il vescovo dimostra quando affronta temi sociali, unite alle allusioni critiche all’attività di Micheli e del suo gruppo, generano un clima di ostilità e di tensione*”, da cui scaturisce la “*paralisi del movimento cattolico*”.

Articolata e senza drastici giudizi complessivi è l’analisi del periodo maganiano condotta da Paolo Trionfini⁸². Tuttavia una valutazione sostanzialmente negativa su di esso, oltre che dai confronti con l’attivismo sempre “positivo” di Micheli, emerge dall’elogiativa presentazione trionfiniana del successivo episcopato di Conforti che, “*pur nell’ottica della cultura teologica del tempo, inaugurò uno stile di governo della diocesi di vicinanza ai fedeli e di corresponsabilizzazione delle diverse componenti ecclesiali, che può essere inquadrato sotto la cifra complessiva della pastoralità*”⁸³.

Negativo nel complesso anche il recente giudizio di Angelo Manfredi: “[...] *una realtà diocesana incardinata sul capitolo cattedrale (!) e su tutto quel piccolo mondo di amici degli amici che amministravano l’esistente tenendo i contatti con tutti i poteri cittadini*



⁸⁰ Giorgio CAMPANINI, *Casse Rurali e Movimento cattolico a Parma*, in: Id., *Chiesa e Movimento cattolico a Parma fra Ottocento e Novecento - Studi e ricerche*, Circolo Culturale “Il Borgo”, Tecnografica, Parma, 1995, p. 84.

⁸¹ Cecilia BOGGIO TOMASAZ, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*, Circolo Culturale “Il Borgo”, Tecnografica, Parma, 1998, p. 22.

⁸² P. TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo*, cit., pp. 46-59; ID., *Vita ecclesiale e religiosa a Parma nella crisi di fine '800*, in *Parma negli anni 3*, pp. 109-120; ID., *Chiesa e movimento cattolico a Parma a fine Ottocento*, in: *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*, a cura di Francesco MOTTO, Atti del Convegno di storia sociale e religiosa, Parma, 9, 16, 23 aprile 1999, Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi-13, LAS, Roma, settembre 2000, pp. 339-379.

⁸³ P. TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo*, cit., p. 60.



*non poteva più sussistere qua talis, stante, tra l'altro, il fatto che le basi economiche di questa politica corporativa erano state liquidate nel 1866-67. Magani fece la sua parte, con indubbia durezza e con risentimento, per dare il colpo di grazia a questa vecchia istituzione. Però è anche vero che la sua mentalità ordinatrice, canonicamente rigida, non permetteva a Magani di comprendere le dinamiche profonde della vita delle parrocchie e del territorio: ne aveva conoscenza, acutamente ne intuì alcune direzioni, ma non ne colse il nocciolo e non seppe indicare vie valide di soluzione. O meglio: le sue risposte potevano funzionare in un ambiente ancora legato alle tradizioni religiose, come la montagna; e Magani non poteva sapere che proprio quella zona, di lì a pochi anni, avrebbe iniziato una frana inarrestabile di spopolamento per cui la sua fatica di costruire canoniche e inviare parroci si sarebbe dimostrata del tutto inutile, o quasi*⁸⁴.

Senza ribaltare questa serie nera di giudizi su Magani, Leonardo Farinelli⁸⁵ amplia il discorso oltre la responsabilità personale del vescovo: “Forse a Parma, come in tante altre diocesi italiane di quel tempo, occorreva un vescovo libero dalle passioni che avevano fino ad allora diviso il clero e i fedeli, capace di mediare fra le opposte correnti del mondo cattolico in un momento di crescita organizzativa e di volontà di entrare nella vita politica per collaborare alla gestione diretta della cosa pubblica, ma soprattutto capace, anche forzando la mano alla Santa Sede, di guidare i cattolici ed i loro organi di stampa ad un atteggiamento più favorevole al nuovo Stato che ormai contava più di trent'anni ed era in mano ad un'altra generazione di politici. Mons. Magani non era un simile vescovo. Meglio: non aveva l'età per esserlo; non era preparato per esserlo, né le circostanze gli furono favorevoli”. Quello di Farinelli è un taglio interpretativo che almeno permette di “giudicare” questo vescovo cogliendone anche il travaglio umano e pastorale.

⁸⁴ Angelo MANFREDI, *Vescovi, clero e cura pastorale - Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Premio Bellarmino 1999, Analecta Gregoriana, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1999 [ma finito di stampare nel gennaio 2000], p. 622.

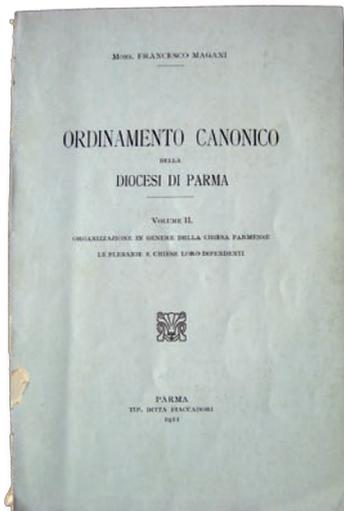
⁸⁵ Leonardo FARINELLI, *La Chiesa al tempo della formazione del giovane Conforti*, in: *A Parma e nel mondo - Atti delle Ricorrenze saveriane*, a cura di Pietro BONARDI - Ubaldo DELSANTE - Ermanno FERRO, Fondazione Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo Culturale “Il Borgo”, Artegrafica Silva, Parma, 1996, pp. 106-107.

Francesco Magani:
«cristiano tutto d'un pezzo e tutto d'un colore»

Rimane sempre in piedi, tuttavia, la questione se sia compito di chi esplora il passato, formulare giudizi di approvazione o di condanna, soprattutto quando l'argomento verte su quello strano soggetto (in quanto agente) ed oggetto (in quanto studiato) storico che è la Chiesa, piantata nel tempo e nello spazio ed operante, almeno in coloro che aderiscono con intima convinzione ai suoi insegnamenti, in vista di obiettivi che si pongono oltre il tempo e lo spazio.

Magani è, per Parma (ma ogni città o diocesi avrà avuto il suo Magani), il personaggio che incarna l'intramontabile conflitto tra la durezza, da un lato, delle verità immutabili, perché non "storiche", da annunciare senza cedere alla tentazione di svilirle con un irenismo accomodante e sincretistico, e, dall'altro, l'urgenza di farle camminare con gli strumenti "storici", cioè adeguati al mutare dei tempi e delle situazioni. Magani ha creduto di poter assolvere al suo compito di guida (che al vescovo non è tolto nemmeno dalla teologia di una Chiesa non più "società perfetta" o "esercito" o "gregge" o "azienda", ma "popolo di Dio" in cui anche i laici hanno funzione sacerdotale, profetica e regale come Cristo⁸⁶) assumendo, con sofferenza, i toni di una senile (aveva 66 anni quando è arrivato a Parma) fermezza nel ritenere avariato tutto ciò che aveva sentore di novità ed incrollabilmente efficace tutto ciò che la tradizione aveva strutturato in norme disciplinari ed in compagine dottrinale.

Per cui è facile, ma si tratta di una ingenerosa ed antistorica scorciatoia, catalogarlo come un anacronistico relitto di un mondo tramontato, ed automaticamente conferire medaglie di integro valore a chi, come Giuseppe Micheli, ha combattuto per le stesse idee con strumenti e metodi



⁸⁶ *Costituzione dogmatica su La Chiesa "Lumen gentium":* cap. III, 18-29: *La costituzione gerarchica della Chiesa e in particolare l'episcopato*; cap. IV, 30-38: *I laici*.

diversi. Per sfruttare due termini che verranno accoppiati solo molto più tardi⁸⁷, si può affermare che Magani crede nel valore primario ed assoluto della *evangelizzazione*, mentre Micheli punta prioritariamente alla *promozione umana*, dando spesso l'impressione, non infondata, di servire la religione per servirsene⁸⁸, anche, forse, in buona fede.

Probabilmente la strada meno erronea per non murare inappellabilmente Magani in una nicchia di totale ottusità, è quella di prendere atto di come sono andate allora le cose per convincersi che ogni scelta, coll'andar del tempo, svela i perenni limiti di tutti i progetti che presumono di risolvere i problemi: perché un problema dichiarato risolto è la porta spalancata su inattesi orizzonti di nuova conflittualità.

Magani per se stesso ha indirettamente stilato, descrivendo nel 1896 il perfetto galantuomo, questo programmatico e fedele autoritratto: "*Tutto d'un pezzo, e tutto d'un colore*"⁸⁹. Con i pregi ed i rischi insiti sempre nella parola "*tutto*".

⁸⁷ Nel 1976 con il Convegno di Roma "*Evangelizzazione e promozione umana*" (30 ottobre - 4 novembre), promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il Convegno avrà un'edizione anche a Parma nel 1978 (29 aprile - 1° e 7 maggio), confluita poi nella pubblicazione "*Evangelizzazione e promozione umana*" *Atti del Convegno ecclesiale*, Supplemento a *L'Eco della Diocesi*, Tipolitografia Benedettina, Parma 1978, pp. 240.

⁸⁸ E' un'accusa che gli verrà ripetutamente rivolta dai suoi avversari politici anche durante l'episcopato di Conforti e, anche se deve essere ascoltata con doverosa diffidenza, testimonia che le apparenze almeno ne suffragavano la validità (P. BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, cit., pp. 110-111, nota 58; Id., *Il vescovo parallelo - Giuseppe Micheli e i suoi rapporti epistolari con i parroci della Val Baganza - "Dipendenza" dei sacerdoti dal "Patriarca della montagna"*, in *Gazzetta di Parma*, 18 gennaio 2000, p. 12, con prosecuzione, sotto vari titoli, il 25 gennaio p. 12, l'8 febbraio p. 17 e il 14 febbraio p. 27).

⁸⁹ La frase risale al 1896 ed è in: Francesco MAGANI, *Lettera Pastorale - L'Azione sociale cattolica*, Tipografia Vescovile Fiaccadori, Parma, 1896, p. 34: "*Tutto d'un pezzo, e tutto d'un colore, questo è il carattere del vero cristiano e del perfetto galantuomo*".

*Voci dalla Cina
nelle lettere dei Saveriani**

- Luigi Lanzi e Ugo Trombi -

Saveriani in Cina 1904-1907

Voci dalla Cina: torniamo così ad occuparci delle lettere scritte dai Saveriani in Cina. Il periodo preso in esame questa sera è il triennio 1905-1907, con 150 lettere inviate al rettore della Casa Madre di Parma, Don Ormisda Pellegrini, ai confratelli e, con meno frequenza, ad amici e parenti. Le lettere, appena giunte a destinazione, sono tutte pubblicate su *Fede e Civiltà*, il periodico mensile edito presso l'Istituto missionario fondato da mons. Conforti ubicato dal novembre 1901 nel quartiere periferico della città, in fondo al Campo di Marte.

Dal Campo di Marte, nel gennaio 1904, erano partiti per la Cina 4 missionari, in quella che era stata la seconda spedizione di Saveriani verso l'Estremo Oriente: come si ricorderà, partivano in quella circostanza i padri Giovanni Bonardi, Giuseppe Brambilla, Luigi Calza ed Antonio Sartori¹. Due



Foto: Pietro Bonardi

Luigi Lanzi e Ugo Trombi.

* *Nomi geografici cinesi.* In queste pagine si nomineranno diverse località cinesi, dalle quali scrivevano i Saveriani presenti in Cina a inizio Novecento. Tali nomi sono qui riportati nella forma grafica con la quale gli stessi Saveriani li redigono, secondo il così detto "sistema delle Poste cinesi", allora in uso e rimasto in vigore per vari anni. A vantaggio del lettore odierno indichiamo qui l'equivalente denominazione secondo il moderno "sistema Pinyin": Chengchow (o simili) = Zhenzhou; Honan = Henan; Honan-fu = Luoyang; Jouchow = Ruzhou; Mishien = Mixian; Niuchuang = Niuzhouang; Shansi = Shanxi; Shenchow = Shenzhou; Shensi = Shaanxi; Shiang-shien = Xiangxian; Shuchow e Xuchang = Xuzhou; Yuchow = Yuzhou.

¹ La seconda partenza di Saveriani per la Cina è stata abbondantemente approfondita in questa stessa sede nei pomeriggi culturali confortiani, poi divenuta oggetto di più pagine di questi quaderni. Pertanto, per una conoscenza più proficua si rimanda alla lettura dei contri-

anni dopo, il 13 gennaio 1906 altri tre missionari si erano aggiunti ai precedenti: Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi e Pietro Uccelli². Da ultimo, il 25 gennaio 1907 partono i pp. Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi³: con il loro arrivo in Cina sono così 9 i saveriani “reporters” di lettere da quell’immenso paese. In queste pagine si sceglieranno brani ora dell’uno, ora dell’altro missionario.

Nel “Regno di mezzo”

Il secondo arrivo in Cina di Saveriani del Conforti avviene nell’Ho-nan, terra che fu la culla del vastissimo Impero cinese: da questa Provincia prese il nome di Ciun-kuo-quaè o “Regno di mezzo”, o “Regno dei fiori”. Secondo gli “Annali della Cina”, corpo di storia, dopo la Bibbia, il più antico ed il più completo di quanti possa vantare qualunque altro popolo, delle 22 dinastie di cui narrano le gesta, la seconda che regnò oltre 600 anni, cioè dal 1780 avanti Cristo sino al 1100, tenne senza interruzione la capitale in questa Provincia che può dirsi situata nel cuore dell’Impero.

Pare che nella Provincia dell’Ho-nan il Vangelo sia stato propagato per la prima volta dal celebre Matteo Ricci (Macerata 1552 - Pechino 1610) e da alcuni dei suoi compagni di apostolato. Dopoché l’intrepido ed ardentissimo gesuita poté stabilirsi definitivamente a Pechino nell’anno 1600, d’onde, valendosi dell’ascendente acquistato presso la Corte imperiale, diffuse largamente la sua influenza culturale e religiosa. Secondo l’organizzazione ecclesiastica l’immenso territorio dell’Ho-nan era stato costituito in Vicariato retto dai Lazzaristi francesi fino al 1864. Cinque anni più tardi, nel 1869, subentravano i missionari italiani dell’Istituto di San Calocero di Milano, oggi Pontificio Istituto per le Missioni Estere, più brevemente Pime. Nel 1882, mons. Simeone Volonteri aveva chiesto ed ottenuto che il vasto Vicariato venisse diviso in due parti: Ho-nan Settentrionale ed Ho-nan Meridionale. Ed è proprio dal Vicariato meridionale che, dietro voto favorevole del nuovo Vicario mons. Angelo Cattaneo, venne stralciato il territorio costituente la nuova Prefettura Apostolica dell’Ho-nan Occidentale affidata ai missionari

buti di Ermanno FERRO e Valentino SANI, *I quattro Saveriani partiti per la Cina il 18 gennaio 1904*, e di Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Con i Saveriani dalla Cappella Martiri a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, apparsi in *Parma negli anni 9*, nelle rispettive pp. 170-183 e 184-207.

² Su questo gruppo di partenti si veda utilmente l’*Appendice* curata da Ermanno FERRO, *Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina i Saveriani Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi, Pietro Uccelli*, in *Parma negli anni 11*, pp. 103-139.

³ La partenza di quest’ultimo gruppetto di Saveriani è stata descritta nelle pagine anteriori di questo quaderno, all’interno del contributo curato da Valentino SANI, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*; ad esso si rimanda.

dell'Istituto parmense di San Francesco Saverio, cioè i Saveriani di Guido Maria Conforti⁴. La nuova Prefettura conta 90.000 Km. quadrati ed una popolazione di otto milioni di abitanti.

Battesimi effettivi e di desiderio

In un solo anno, con pochi mezzi e pochissimi missionari, si sono ottenuti buoni risultati, e sono aumentati particolarmente i battesimi. I Saveriani di Cina scrivono spesso al rettore di Parma, ai confratelli, ad amici e parenti a proposito della commozione provata di fronte al primo battesimo impartito. Fra le tante lettere dedicate all'esperienza del battesimo ascoltiamo quella che padre E. Pellerzi scrive da "Niu-Ciuang, 12 Settembre 1907", indirizzata a don Ormisda Pellegrini, superiore della Casa Madre saveriana⁵:



Saveriani in Cina: nel 1907.
Da sinistra: Giuseppe Brambilla, Vincenzo Dagnino, Antonio Sartori, Leonardo Armelloni, Calza Luigi, Disma Guareschi, Giovanni Bonardi, Pietro Uccelli, Eugenio Pellerzi.

"Ill.mo R.mo Signor Rettore,

...Dopo alcune ore di cavalcatura arrivai in vista del fiume. L'uomo che mi seguiva mi fermò e : Padre, quel fumo che s'innalza laggiù sul fiume è il fumo del mio focolare.

Bene! C'è ancora molta distanza? - Circa 5 li. Il fiume che costeggio ha acqua abbondante ma torbida, anitre selvatiche colle loro teste nericie in vari

⁴ Una cartina geografica particolareggiata, benché frutto di mano autodidatta, relativa al territorio in cui iniziarono ad operare i Saveriani dal 1904 in poi, può essere vista nella citata *Appendice* a cura di E. FERRO, alle pagine 116-117. Una presentazione invece più completa dei tempi e dei modi nei quali è maturata la consegna ai Saveriani della nuova area di lavoro apostolico in Cina, assieme alla nomina del nuovo responsabile ecclesiastico, può essere letta nel contributo di Augusto LUCA e L. LANZI, *Missionari Saveriani 1906: affidamento di un territorio in proprio*, in *Parma negli anni 11*, pp. 169-203.

⁵ Tutte le lettere, o parti di esse, scritte dai Saveriani di Cina sono qui riportate nella versione pubblicata in *Fede e Civiltà*; ci si attiene totalmente ad essa, persino nella punteggiatura, a volte insolita e curiosa. Questa del p. E. Pellerzi è pubblicata in *Fede e Civiltà*, Anno IV - N. 12 (Novembre 1907), pp. 167-169.

NB: D'ora innanzi, nelle lettere selezionate e qui trascritte, il lettore si imbatte in brani

luoghi coprono tutta la superficie dell'acqua; un centinaio di oche, pure selvatiche, s'alzano e mi passano sopra per appoggiarsi in qualche seminato. Un colpo di fucile ne gettò una sulla riva del fiume che fu la meraviglia de la mia guida per tutto il giorno.

Ormai la casa è vicina e perciò scendo da cavallo per non spaventare, come al solito, i ragazzi de la mia guida. Fuori de l'uscio una donna su la 50. na ci sta guardando, mentre due ragazzi, in veste adamicca, si staccano da la riva del fiume e corrono gridando a nascondersi entro l'angusta capanna. La mia guida, che non è che il marito de la donna ed il padre dei due ragazzi, li chiama e fa loro coraggio, mentre a me rivolto: Il Padre non si offenderà, quei ragazzi non hanno mai visto il Padre.

Giunto su la soglia de la capanna mi seggo su d'una stuoia fumando a la pipa ad acqua che la Signora di casa si è tolto da la bocca per me, così è l'uso.

Dopo breve riposo mi rivolgo al padrone di casa e: L'ammalato dov'è? - È in casa sul suo letto. - Posso vederlo subito? - Il Padre faccia il suo piacere, il mio vecchio Padre è sempre pronto. Entro per la porticina quasi senza chinarmi. Subito vidi niente, perché mancavano le finestre, ma poi a poco a poco cominciai a scorgere ogni cosa. L'ammalato giaceva sopra de la sua stuoia vicino all'uscio. M'ap-



presso, mi chino su di lui e: Miao-yun? Lo chiamo per nome parecchie volte, ma non ode. Un ragazzetto, in un canto, chiama suo Padre: e : Padre l'europeo non sa che il grande uomo è sordo! La mia guida che era tutto intenta a preparare il ciò s'appressa al letto e con quanta voce ha in gola e con una scossa sveglia il vecchio ammalato. Questi apre gli occhi, mi scorge, si mette a piangere e tenta farmi l'usata prostrazione. - Non fare, non fare, gli dico trattenendolo con una mano. Quindi mi siedo io pure su la sua stuoia e comincio a parlargli: Mi hai mandato a chiamare, ora che sono qui che desideri? - Padre, desidero il battesimo! L'ho sempre desiderato, ma la mia incapacità a studiare le preghiere mi ha impedito fin'ora di riceverlo, ora sono sul punto di morte, non voglio andare

a l'inferno, perciò desidero che il Padre mi perdoni la incapacità e mi battezzi per mandare l'anima mia in Paradiso. - Ma, tu desideri il Battesimo, e d'andare in Paradiso, ma prima di tutto, hai rinunciato al Diavolo? Alle superstizioni? - A tutto ho rinunciato, fin da quando entrai in Religione. - Da bravo adunque, ora preparati a riceverlo!

evidenziati a colore. Tale accorgimento si riferisce esclusivamente ai tratti che sono stati letti nella serata del 6 novembre 2007, in armonia con le immagini che li hanno accompagnati. Ciò lo si fa per ricreare il più possibile il clima di ascolto e partecipazione vissuto in quel pomeriggio.

Mentre l'acqua battesimale scorreva sul suo capo liscio come il marmo, una donna se ne stava attenta ed assorta contemplando tutte le cerimonie. - Ed ora che il Signore ti ha dato tanta grazia, che ti ha mondato l'anima come la neve, che ti ha aperto le porte del Paradiso e chiuse quelle de l'inferno, ringrazialo, pregalo, adoralo dentro del tuo cuore. Allora io vedevo quel vecchio drizzarsi alquanto su se stesso, battersi il petto di consolazione o di contrizione.

Intanto quella donna che prima mi contemplava, s'è avvicinata, e:

Padre, mi dice, come farò io a venire alla chiesa? Dista 40 li, sono poco buona a camminare, ho i ragazzi a custodire, e ho pure da attendere a la nostra casa, come farò a ricevere il Battesimo? - Come, tu pure desideri il Battesimo? - Sicuro! Ma so di non essere degna perché non ho potuto studiare che due libri! - Tu dunque non puoi andare a la chiesa? - No, mi è impossibile. - La tua fede è forte? - Sicuro, io credo in Dio e null'altro che in Dio! - Perché vuoi il Battesimo? - Il Padre lo sa, per salvare l'anima mia e andare in Paradiso. - Coraggio adunque, io ti battezzo proprio quest'oggi perché non so neppure io quando ritornerò quaggiù. Gli occhi della donna sfavillarono di gioia. Il marito che era tutt'assolto a sentire il nostro discorso, mi venne contro, e: Oggi il Padre si fa dei grandi meriti e dà la benedizione a la mia capanna!

Battezzata la donna uscii da la capanna e mi portai sulle rive del fiume per aspettare il piccolo pranzo che mi si preparava da quella buona gente. Mi sedetti su un ciuffo d'erba all'ombra di un salice piangente. Contemplai alquanto l'acqua corrente e mi lasciai trascinare dalla furia de la corrente, da la fantasia!... Eccomi solo... Perché son venuto io qui? Perché tanta fatica? Per battezzare due persone? Battezzare?! Ha dunque tanta importanza questo Battesimo?! Sì, sicuramente: Nisi Baptizatus fuerit.come dicono le sacre carte, non si entrerà in Paradiso! Dunque tutti gli altri non ci vanno? Oh! Quanti sono mai adunque coloro che non sono battezzati!! Oggi ne ho visti più di 20.000 di persone. Di queste solo 5 o 6 sono Battezzate! Anzi tutte queste più di 20.000 persone le ho viste correre al Miao cioè alla Pagoda per bruciare l'incenso al diavolo! Dunque tutte queste non battezzate ove andranno? a l'Inferno?

Non sono battezzate! In loro vita tutte hanno peccato. Sicuramente hanno peccato? Sì, lo si può dire: il popolo Cinese se non altro avrà peccato d'odio, di lussuria...perché vive di questi due peccati! Dunque? ... e la mia fantasia correva correva e non si voleva arrestare... Perché, Dio Benedetto non fa in modo che tutta questa gente invece di andare al Miao vadano alla chiesa? Mi si dirà, essi non conoscono la chiesa di Dio! Non è vero. La maggior parte di queste 20.000 persone, viste stamattina, sanno che vi è la chiesa di Dio, che c'è il Padre, che hanno un'anima ecc. Dunque? Dunque Dio è ammirabile nei suoi misteri e nelle sue vie...”.

Dunque? Sono trascorsi cento anni da questa lettera, ma padre Pellerzi ci offre l'unica possibile soluzione a questi interrogativi ancora attuali per il dialogo interreligioso contemporaneo. Ascoltiamo come termina la sua

lettera, con una conclusione davvero memorabile, splendida, sia dal punto di vista teologico, sia dal punto di vista più squisitamente letterario, degnissima di essere meditata:

“... Dunque? Dunque Dio è ammirabile nei suoi misteri e nelle sue vie... Una voce nota ed ilare mi scosse, era la donna testé battezzata, che mi invitava al pasto assai frugale, ma che gustai saporitamente. L'acqua del fiume era ancora torbida, io ritornavo a casa.

Pregli signor Rettore, che la Cina abbia a convertirsi tutta intiera! / Suo aff.mo figlio / P. Eugenio Pellerzi, M. A.”.



“Bruciano la carta e l'incenso nel grande incensiere davanti alla pagoda” (dal retro della foto).

Religiosità popolare

Al padre Pellerzi fa eco il padre Giuseppe Brambilla, il quale, in visita alla Pagoda di Nan-Yan-Fu, descrive la religiosità dei Cinesi come “superstizione”. Il paganesimo è letto come “stupida ignoranza” di fronte alla civiltà europea portatrice della religione cristiana. Questo approccio alla religiosità cinese ci può sembrare oggi irrispettoso nei confronti delle manifestazioni religiose di un intero popolo. Occorrono almeno tre precisazioni.

In primo luogo va ricordato come le religioni, o meglio le filosofie tradizionali cinesi vivevano, in quel tempo, un periodo di grande crisi, come acutamente nota il Prefetto apostolico, il saveriano padre Luigi Calza:

“In fatto di religione gli Honanesi non differiscono dagli altri abitanti della Cina. La morale di Confucio, la filosofia di Lao-tse, il taoismo, ed il misticismo contemplativo di Budda formano al presente un tale miscuglio di precetti e di pratiche superstiziose da non poterne più cavare alcun costrutto. Tutto viene confuso, nulla più si distingue e tutto quello che si fa, si fa e si pratica non per intimo convincimento, ma per puro uso appreso dai maggiori e per conoscenza esterna”⁶.

In secondo luogo bisogna considerare che i giudizi dei Saveriani sulla superstizione cinese risentono dei limiti della teologia missionaria di un

⁶ L'affermazione può essere attribuita a p. Calza, in quanto il contributo *La Provincia dell'Honan*, curato dalla Redazione di *Fede e Civiltà* (Anno III - n. 7, Luglio 1906, pp. 99-102) è costruito sulla base di relazioni avute dalle lettere dei vari missionari saveriani colà operanti.

secolo fa, in parte compromessa dalla mentalità scienziata ottocentesca che presupponeva la superiorità della civiltà occidentale e il diritto di estendere la propria idea di progresso al mondo intero. Purtroppo sappiamo che questa presunta superiorità della civiltà occidentale, nel corso del XX secolo, avrebbe mostrato il volto peggiore: l'arroganza del potere, perpetrata in molte terre colonizzate.

In terzo luogo bisogna riconoscere ai Saveriani, così profondamente legati al loro Fondatore, quella tensione profetica che è a fondamento e guida della Chiesa missionaria nel mondo. Potremmo citare molti brani di lettere; ma valga su tutti l'esperienza dello stesso padre Brambilla che, in visita alla Pagoda di Nan-Yan-Fu, dopo aver descritto la religiosità dei Cinesi come "superstizione" e il paganesimo come "sciocca ignoranza" di fronte alla civiltà europea portatrice della religione cristiana, conclude così:

"Tali cose non si possono spiegare; è duopo chinare la fronte e dire: la Grazia è un mistero. Spiritus ubi vult, spirat".

(Lo Spirito soffia dove vuole; Gv 3,8; ndc)⁷.

Bambini dall'argento vivo

"Lasciate che i bambini vengano a me"⁸ ricordava il Signore: forse lo Spirito di Dio soffia davvero nel cuore di ogni bambino. I Saveriani in Cina scrivono pagine bellissime sulla vita e sull'allegria dei bambini. Nella lettera di padre E. Pellerzi, scritta il 20 maggio 1907, ci sentiamo catapultati direttamente nella situazione vissuta dal Saveriano che con grande immediatezza e freschezza così scrive allo "*Ill.mo Rev. mo Signor Rettore*", don O. Pellegrini:



"Non me ne potevo liberare; venivo fuori dalla chiesa ed ecco che li trovavo sull'uscio pronti a seguirmi in tutte le mie azioni. Mi mettevo a studiare? Ed eccoli tutti riuniti attorno al mio tavolo..., chi tocca una penna, chi prende un foglietto, chi si diverte a rovesciarmi l'inchiostro: chi vuole una medaglia, chi un santino, ecc. Andavo in cucina? Non potevo far niente: chi mi domandava una cosa, chi voleva imparare a far da mangiare come gli europei, chi voleva un pane,

⁷ Cfr. *Dai nostri*, in *Fede e Civiltà*, Anno I - n. 8, Agosto 904, p. 120.

⁸ Luca 18, 16.

chi voleva quel pezzetto di carne caduta a bella posta...: in una parola non mi lasciavano aver pace. Andavo a passeggio? Eccoli a seguirmi tutti quanti: chi fa domande, chi punzecchia il compagno, chi scherza tra le mie gambe, chi si rotola nella polvere, uno lancia piccoli pezzi di terra sul capo del... più minchione, ecc. Avevo un bel gridare io; 15 ragazzi di quella fatta là! Avevano l'argento vivo addosso... non potevano posare!!!

Sicuro, ragazzi vispi e snelli come i capretti, ed alcuni battezzati. Da principio quando venni mi guardavano di sghimbescio, ma ormai non hanno più verun timore, mi hanno conosciuto per un loro amicone e ... tranne quando dormono non si separano da me. Da prima ci provavo piacere e mi divertivo un mondo e mezzo, ma poi a poco a poco incominciai ad annoiarmi un pochettino, e perciò studiai un rimedio: metter su una scuola? Sicuro... ma ... come fare? Non ho luogo! Fabbricare una casetta? Sì, ma il denaro? Non ne ho, e so pure che altrove s'è sprovvisi. Perciò un giorno chiamo i cristiani e gli espongo il mio desiderio, quindi domando loro un po' d'aiuto. E l'aiuto me lo diedero. In 10 giorni potei mettere in piedi una bellissima capanna senza spendere un centesimo. Avesse visto Signor Rettore come lavoravo bene di martello anch'io frammischiato ai miei cristiani cinesi in maniche di pelle. Ed ora la scuola è eretta! Il mio catechista fa da professore (e bene, e con che dignità!), i birbi ragazzetti di ieri l'altro sono diventati buoni scolari ed io sono direttore e rettore della scuola.



Molti anni dopo... altri bimbi dall'argento vivo circondano p. Mario Frassinetti, in Cina dal 30 settembre 1931.

Come ho detto, i ragazzi sono 15, 8 sono battezzati, 7 sono ancora da battezzare, poveretti le loro famiglie si sono fatte cristiane dappoi che son venuto io a Niu-Cinang e perciò non hanno ancora avuto il tempo di studiare tutte le preghiere. Di questi birbantelli v'è n'ha uno che davvero fa caso a sé: i suoi genitori erano ancora pagani, e perciò lo volevano mandare a scuola pagana dal Bonzo. Il ragazzo saputo che io avevo eretto la scuola non volle più sapere di Bonzo e incaponitosi di non più andare al Miao, prega e scongiura i genitori a lasciarlo venire

alla scuola cattolica. I genitori da prima non ne vollero sapere, ma stante che è l'unico loro figlio, dopo qualche mese gli diedero il permesso ed io lo annoverai tra i miei cristianetti. Egli si è fatto cristiano, studia, ed è ferventissimo. Un giorno a passeggio gli domando: ma tua madre non si vuol fare cristiana dunque? - La madre non è possibile convertirla, però il babbo dice di voler studiare le preghiere. - E tu insegnagli, hai capito? - Sicuro tutte le sere io insegno al babbo, ma la mamma... mi guarda male! Una quindicina di giorni dopo suo padre veniva a

farsi cristiano. Io gli domando: e tua moglie? - Ed egli: per ora temo che no! Il Diavolo l'ha legata troppo forte. ..."⁹.

Usi e costumi cinesi

Ma il nostro "amicone" dei bambini e direttore di scuola, il bercetese missionario in Cina Eugenio Pellerzi, è pure un osservatore formidabile degli usi e costumi cinesi. Ce ne dà un'idea quest'altra sua lettera, indirizzata ugualmente a Parma, ad O. Pellegrini:

*Signor Rettore,
questa volta la conduco un momentino nella cucina cinese. (Quando parlo della Cina, intendo di parlare solamente dei luoghi visitati da me stesso). Sicuro che avrà piacere sapere qualche cosa anche di questa categoria, io credo bene dargliene uno schizzo. Non parlo delle cose comuni, come carne, pesce e ortaglia che sarebbe uno spender tempo inutilmente, poiché tutte queste cose, tolto l'olio e la cottura, sono uguali alle nostre usanze. Dirò delle specialità.*

Spunta la primavera e con essa la natura si risveglia, cominciando le piccole erbette a metter fuori la testolina, mentre sulle strade, sulle rive dei torrentelli fa capolino la mammoletta, ma inodora; da noi questo pacifico fiore rallegra ogni persona col suo finissimo odore, qui, è differente, la può fiutare per un giorno, non sentirà il minimo olezzo, la rende poi anche quasi disprezzabile quel suo colore sbiadito... quasi celeste e che non è vellutata.

Gli alberi, pur essi, mettono le gemme con una vigoria tutta loro propria, ma povere gemme! Ecco, che il cinese affamato come è sempre nella stagione primaverile, esce di casa, s'arrampica sugli alberi mattina e sera, li spoglia di tutte le gemme lunghe 10 cm. circa, quindi le porta al mercato, ove le venderà al prezzo dell'annata. Tranne pochissimo, tutti gli alberi si veggono così spogliati, derubati della loro prima gemmata. Finite le gemme, verranno le foglie, le foglie? Sicuro anche le foglie dovranno comparire sul mercato: l'olmo, il salice, il gelso, le acacie ed alcune altre specie d'alberi somiglianti al frassino si vedranno rapite le loro chiome per sfamare tanta povera gente, solo per essere ancora priva di quelle idee sante e providenziali fertilità del suolo. La produzione della terra deve essere sufficiente a mantenere tutta quanta, ed in abbondanza, la generazione dell'uomo. Ed in che modo vengono condite queste ortaglie di nuovo genere? Ecco: i signori adopereranno un poco d'aglio facendole bollire; i poveri, niente olio, un



⁹ *Fede e Civiltà*, Anno IV - n. 7, Luglio 1907, pp. 105-106.

poco d'acqua dal pozzo, o, se ci sarà, un granellino di sale. Basta! Questa poltiglia di foglie, o di gemme, verrà distribuita a pizzichi dentro le scodelle del miglio e della minestra, appunto come s'usa da noi per le droghe squisite. Oppure, se ne metterà un pochino su d'una piccola sfogliata per poi involgerla a rotolo e prestarla all'affamato. La primavera è sul finire, e l'estate sta per cominciare apportatrice del caldo non solo, ma anche di una infinità di esseri assai graditi al popolo cinese: cicale, cavallette rosse, celesti e nerastre, grilli neri e grillo-talpa, bachi da seta di varie forme, varie specie di cicaloni saltellanti di colore verdolino, sono tutti esseri buoni a mangiarsi. A vederli, quei vispi fanciulletti, e quei vecchi sessantenni, quelli affaccendarsi, rincorrersi nei prati e nei campi con un piccolo recipiente, dar la caccia ai volatili, questi lenti come le lumache aggirarsi quasi tastonati, pei cespugli tastando e ritastando sulle foglie, sui rami e per terra con ogni diligenza in cerca di saltellanti. Va da sé, che chi ne prende di più e chi li prende più grossi, sono i più fortunati. A casa se li faranno friggere con un po' d'olio o senza, quindi... Se poi i cacciatori si sentiranno appetito, in mezzo ai campi, rimuoveranno le ali e le zampe da qualche cicalone, quindi senza fuoco e senza sale, ne faranno gradito pasto.

I primi giorni che io mi trovavo qui a Niu-Cinang non intendendo il cinese che pochissimo, alcuni ragazzetti mi offrirono due cavallette verdi; io non volendole far soffrire le lasciai tosto in libertà, quindi me ne andai a casa. Lo seppi dopo, quei due ragazzetti, se n'ebbero a male non poco, e per un pezzo non osarono venire in chiesa. Allora mai più avrei immaginato che mi offrivano il frutto della loro caccia, per mangiarla. Sono pochi giorni, che mi trovavo a Shu-ciò col P. Brambilla ed Armelloni. Viene un cristiano con un pacco e me lo presenta. Capii da l'odore che trattavasi di bachi, perciò li offro ad Armelloni e: mangia, gli dico, vedrai sono buoni! Cosa sono! So, io? Certo qualcosa di squisito. Appena il pacco è aperto ed un migliaio di bachi da seta fritti ne l'olio emanano un odore che dice: fuggi, fuggi. Armelloni li riconosce, inveisce un pochettino, poi, chiamato un servo gli dice: prendi, mangiali tosto. Eh? Il Padre non li mangia? No. In un minuto aiutato da altri servi si trangugiò tutta quella grazia di Dio.

Crede però Lei, sig. Rettore, che questa povera gente si nutra di queste robe perché eccellenti? No sa, lo si dica pure e lo si canti, ma io non lo posso credere, per essersi abituato a queste robe è d'uopo vi sia stata una ragione sufficiente e la ragione viene da sé, la miseria. Oh sì, che i mandarini mangeranno queste robe.¹⁰

Una capacità di osservazione altrettanto attenta, trasportata poi in una forma scritta vivace e briosa, è dimostrata dal p. Pellerzi in altre due lettere, entrambi riferite ad usanze e costumi locali:

“Carissimi confratelli, (...) Il 25 giugno 1907 ho aperto una nuova cristianità a Ku-ciù-Kio. Ivi mai era stato il missionario, molte famiglie desideravano

¹⁰ *Fede e Civiltà*, Anno IV - n. 9, Settembre 1907, pp. 137-138.

entrare in religione, ma non fu loro possibile fino allora attuare il santo desiderio. Un giorno andando a visitare una famiglia perduta in mezzo ad ogni sorta di religione (pagani, maomettani, protestanti, buddisti) mi fu detto che al Nord ero aspettato, ma che non v'era niente, né casa né locanda ove riposare. Tardai un mese, quindi mi decisi di andare. Ed eccomi in viaggio col mio catechista. La strada lunga mi diede tempo di pensare e fare tante riflessioni di cui non ne dico che una. Se fosse con me una qualche persona che m'intendo io, quando entrerò in quel paese, sicuro che dopo la visita saprei dove trovare i mezzi per impiantarvi tosto una scuola; ma così, solo solo, quando tutto avrò osservato ed ascoltato mi dovrò palpare il portafoglio e poi dire: è vuoto! Triste verità! Mai ho avuto dopo che sono in Cina, un centesimo da poter dire: questo lo metterò poi là; no, appena ne è c'è il buco aperto se pur non è un buco antico e profondo più del bisogno. Ma non c'è da perdersi d'animo, un pensiero alla Provvidenza e... avanti sempre avanti.

Infatti a forza di camminare arrivai al sospirato paese. Un mucchio di tan tan, pive, petardi, bandiere mi fece capire che non arrivavo improvviso, ma che mi si attendeva. In mezzo a questo trionfo entro in una stamberga per prendere riposo e per accomodare le faccende. Un sonoro ragliare prolungato mi fece accorto di chi avevo per compagnia nella camera; infatti, voltandomi, lo vidi ritto su quattro gambe, colle lunghe orecchie, parate a difesa, legato ad un palo nell'angolo opposto al mio. Con quegli occhi vivi e larghi pareva mi dicesse: benvenuto! Ed io da parte mia entro me risposi: mal capitato. Però gli feci una faccia tutto buona, tanto perché non si voltasse a salutarmi con le mani di dietro. (...)"¹¹.

“Ill.mo e Rev.mo Sig. Rettore,

Se la campagna Cinese fosse capace di risvegliare in me l'entusiasmo del bello naturale, Le parlerei di qualche cosa d'altro, ma siccome questo non succede, Le dirò solo come in Cina (almeno dove siamo noi) si fa un funerale.

Invitato dal R.mo padre Brambilla, il giorno 20 aprile 1907 io galoppavo di buon mattino verso la città di Lü-ün distante 80 li. Quando il sole si coricava laggiù dietro la cima degli alberi, raggiunsi la città. Fui accolto con vera carità apostolica da Padre Brambilla. Scambiati i primi compli-



menti, si procurò anche per me una nuovissima stuoia per potermi sopra di essa riposare la notte. Notai tosto un via vai di gente di tutte le condizioni. Maestri, signori, contadini poveri. Il giorno dopo, appena finita la S. Messa e fatto un po' di ringraziamento mentre me ne stavo in familiare conversazione col padre Brambilla, s'apre la porta, entra un uomo vestito tutto di bianco dalla testa ai

¹¹ *Fede e Civiltà*, Anno IV - n. 9, Settembre 1907, pp. 134-135.

piedi (in Cina è il bianco il colore del lutto); si prostra e: - I Padri sono invitati venire a levare il morto. Mentre ci alziamo, la piva, la cornamusa, l'astuccio di bambù e qualche altro strumento suonavano alcuni motivi di ... incognita sinfonia, mortaretti e petardi in grandissima quantità schioppettavano, producendo un po' di confusione nel concerto musicale. Intanto noi due andiamo alla casa del morto per trasportarlo nella cappelletta improvvisata. Le strade sono zeppe di gente, appena si può muovere il passo, vari soldati colle loro daghe foderate fanno largo. Sono dieci uomini che lavorano intorno alla cassa e non la possono muovere, tanta è la sua grossezza. Noi seguiamo il rituale in tutto e per tutto. Ai cinesi fa bel sentire il nostro canto perché smettono di suonare ed allargano le orecchie già assai aperte per natura. La cassa ormai è fuori sotto un tendone di seta rossa; gli uomini la circondano, alcuni salgono sui pali, altri fin sulle case per vedere che cosa vien fatto a quel morto dagli Europei. Una quarantina di cristiani pregano a voce alta per l'anima trapassata, mentre noi due facciamo ritorno alle nostre stanze. Per tutto il giorno il concerto musicale suona davanti alla nostra porta e davanti alla cassa del morto. D'ogni tanto un mortaretto rompe la monotonia del suono e del canto, mentre i cristiani di tanto in tanto si radunano attorno al morto e cantano le preghiere.

Verso le cinque di sera uscii a prendere una boccata d'aria: siccome il servo volle portare anche il fucile, fui subito seguito da un corteo assai numeroso. Giunto alla porta della città, mi si addita un bellissimo fagiano che volava sopra di me. Vidi che faceva la ronda a qualche cosa e mi persuasi che avrei fatto in tempo a colpirlo. Presi il fucile, l'appuntai verso il cielo, mossi il grilletto, e... mentre il corteo si meravigliava della bontà del mio fucile, il bellissimo fagiano cadeva vittima del piombo micidiale tra le braccia del mio servo. Tralascio il discorrere che si fece da quella buona gente, se non si conoscono i cinesi è difficile immaginarselo.

La mattina dopo, celebrai Messa presso il cadavere e fui contento d'aver avuto un numeroso uditorio, anche di pagani. Alle 10 fummo invitati a trasportarlo alla sua ultima dimora. Quel giorno v'era anche la banda. Noi due Padri montammo in carro accompagnati da 8



soldati mandarinali. I cristiani con vera divozione accompagnarono il cadavere recitando le preghiere d'occasione. Per due li di distanza la strada era tutta coperta di gente. Donne, uomini, ragazze e bambini, tutti corsero a vedere. Quegli otto ragazzi della scuola vestiti colle cottine della Chiesa, portanti ognuno un piccolo cero, facevano strano contrasto cogli altri

press'a poco vestiti così: un gran camicione di tela bianca fino ai piedi, un pezzo pure di tela bianca in testa funzionando da cappello, un mazzo di canapa cinto

ai lombi, un altro attaccato alla schiena giù giù fino ai piedi. Il tutto un vero carnevale. Ma ... sono segni di lutto! Di penitenza! Di dolore... quindi? Gli invitati al funerale saranno stati un centinaio e più; ora tutta questa gente mangiò quasi due giorni alle spalle dei parenti del morto; immaginarsi...

Ora io non parlo di quello che mangiarono gli altri, solo dico quello che si portò a noi due Padri: il primo giorno a mezzodì furono 32 pietanze; il secondo giorno cioè quello del seppellimento furono 43 pietanze. Certo mi si domanderà, di che cosa erano fatte quelle pietanze, ma io sono pronto a rispondere: non lo so perché alcune assaggiai, alcune guardai, il resto le rimandai per un'altra volta. Il maggiore costituente però sono le erbe. Alle due dopo mezzo giorno, siccome mi premeva di essere a casa il giorno dopo, essendo festa, mi rimisi in viaggio verso la mia cara residenza. Il sole però fu troppo indiscreto poiché il mio catechista si prese su un tale mal di capo da starsene a letto 3 giorni sebbene non intieri.

Ecco come in Cina i ricchi fanno i loro funerali. E si noti che quel cadavere giaceva in casa (entro la cassa, s'intende) da due anni. L'uso di tener lungamente il cadavere in casa è assai radicato in Cina e perciò il Missionario deve andar molto adagio prima di fare certi passaggi..."¹².

Agricoltura cinese e metodo rurale solariano

Sulla miseria che in quel tempo colpisce i cinesi il padre E. Pellerzi ha le idee molto chiare: tutto dipende dall'arretratezza in campo agrario. Sul tema dell'agricoltura egli scrive vere e proprie relazioni, dimostrando grande competenza¹³, a cui aggiunge un profondo afflato religioso. La prima lettera è indirizzata a don Giuseppe Parma, professore di Sociologia nell'Istituto save-riano; la seconda al rettore della casa don O. Pellegrini:

"Ill.mo Ch.mo Sig. Professore, non creda che io mi sia scordato di Lei, che tanto ha fatto per me, sia per educare il mio cuore, che per illuminare la mia

¹² *Fede e Civiltà*, Anno IV - n. 7, Luglio 1907, pp.103-105.

¹³ Si ricordi come padre Eugenio Pellerzi, negli ultimi anni di formazione a Parma presso l'Istituto di mons. Conforti, avesse partecipato ai corsi di agricoltura e di scienze sociali, istituiti di proposito in casa. Val forse la pena riascoltare, in proposito, la testimonianza di don Carlo Maria Baratta: "È dovere ricordare ancora qui le scuole di agricoltura e di scienze sociali istituite da Mons. Conforti nel 1904 nel suo Istituto delle Missioni Estere. La scuola d'agricoltura con programma nettamente solariano fu tenuta prima dal D.r Contini e ora dal prof. Acattino. Fu pel tramite di questa scuola che l'Idea Solariana è andata in Cina, nell'Honan Occidentale, e, presa in considerazione anche da vari mandarini, ha già dati buoni frutti e più ne darà per l'avvenire". Su Stanislao Solari (Genova 1829 - Parma 1906), sui suoi contatti con mons. Conforti, e di conseguenza sull'ascendente che le sue idee nuove in campo agrario hanno ottenuto tra i Saveriani ora operanti in Cina, si veda utilmente Valentino

mente. Creda pure che giammai mi svanirà dalla memoria la sua soave figura; mai e poi mai mi sfuggiranno quelle idee così grandiose riguardo alla società presente ed all'avvenire della stessa.

Ogni giorno, quando solo soletto me la passeggio in mezzo a queste immense campagne, quasi aride, tanto sono sfruttate, per mezzo di questa agricoltura irrazionale, io mi porto col pensiero costì a Parma, veggio un uomo dalle intuizioni forti, dalle idee geniali, ampiamente cristiane, ah, troppo trascurato! Il Colonnello Solari. E mi avvillisco, mi sorprende uno stato di tale tristezza che debbo volgere ad altro i miei pensieri.

Anche in Cina, una volta era fertile il terreno; anzi quelle immense campagne che ora io calpesto erano ricche di sostanze fertilizzanti, ma, a poco



a poco, col togliere sempre e col restituire mai, mai, se non un poco di stallatico scarsissimo e secco, oggi fanno pietà. Il frumento ora è nel fior fiore dello suo sviluppo, se io fossi al Borgasso del Solari, esulterebbe il mio cuore ad una messe tanto abbondante, non si sazierebbero i miei occhi di mirare quel frumento alto tanto da nascondere col suo fusto il contadino, piegare la chioma superba e pesante, quasi in segno di sudditanza al bravo agricoltore.

Qui invece il frumento è alto non più di due spanne e già la spiga è al suo ultimo stadio, lungi però dal piegarsi in segno di abbondanza, sembra voglia trafiggere chi gli cagionò sì magra esistenza. Qua e là si veggono le leguminose, seminate senza ordine e misura; ma, non creda, che siano differenti dal frumento. Mi meraviglia come ci sia convenienza di coltivarlo? È inutile, i Cinesi sono persuasi che tutta la loro miseria provenga dal non piovere, dal vento o da qualche altra calamità eventuale e contingente

E' inutile, i Cinesi sono persuasi che tutta la loro miseria provenga dal non piovere, dal vento o da qualche calamità eventuale e contingente. [...]”¹⁴.

“[...] Dopo tutto questo, dopo di sapere che in breve si potrebbe aiutare questo popolo e non poterlo fare, mi freme il sangue. Alle volte, pensando da e per me, alle grandiose idee di redenzione economiche costì instillatemi nel cuore, penso: piuttosto che verdemi così nell'impotenza di far qualche cosa per questa gente, dopo d'aver la certezza in cuore, di poterlo fare, non sarebbe meglio che fossi all'oscuro

SANI, Parma 1906: tra disagio sociale e spinagli di rinnovamento, in *Parma negli anni 11*, pp. 27-49, da cui è tratto il citato brano di C. M. Baratta.

¹⁴ *Fede e Civiltà*, Anno III - n. 8, Agosto 1906, pp. 120-121.

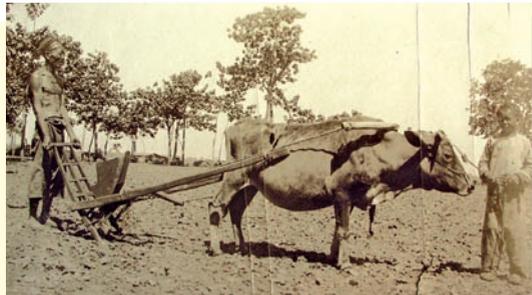
di tutto? Che non sapessi niente di questi nuovi orizzonti? Ah, non fossi almeno convinto come sono? Perché io, ci penso e ci penso molto! Non passa giorno che io non sia in mezzo ai campi a parlare cogli agricoltori, ma ... è inutile! Alle volte esponendo le idee del nostro grande Maestro Solari, veggio questa povera gente, allargar gli occhi, aprir la bocca come per voler mangiare tutto quel raccolto promesso da una agricoltura razionale. Quante volte sull'aia mi hanno supplicato così: il Padre c'insegni, comperi dalla grande sua Patria gli strumenti, noi faremo del nostro meglio per studiare. Ci sfami, ci sfami!

Signor Rettore, se fossero rivolte a Lei queste parole, cosa direbbe? Cosa risponderebbe? Ebbene, io le rivolgo a Lei per loro. Se no le rivolgo a chi ha un po' di buon cuore per loro: ci sfami, ci sfami! Sono nuovi cristiani, sono vecchi cristiani, sono pagani, sono bimbi, sono madri, sono vecchi che Le fanno arrivare la loro voce: ci sfami, ci sfami, ci dia l'abbondanza. Ci dia quello che Dio vuole che abbiamo.

*Favorisca salutarmi i Professori e li ringrazi di tutto ciò che hanno fatto per me, come pure presenti i saluti miei a tutti gli amici e benefattori*¹⁵.

In realtà gli errori grossolani che padre Pellerzi individua, nel modo di concepire l'agricoltura da parte dei cinesi, sono almeno tre. 1) Prima di dare lo stallatico, fanno asciugare il terreno; se non è tutta polvere secca, non lo somministrano. In questo modo la terra non riceve la giusta quantità di azoto. 2) Nonostante i Saveriani avessero scovato un testo antichissimo che anticipava di secoli il Solari, i Cinesi non praticavano la rotazione agraria. 3) Il loro modo di arare era a dir poco rudimentale. A questo proposito sentiamo il finale della lettera a don Parma, citata più sopra:

"[...] Intanto deve sapere che la terra cinese è sfruttata solo alla superficie, di due spanne e neanche: poiché i Cinesi non hanno strumenti da fare un vero sfondo: la loro vanga è un badile della lunghezza di 15 centimetri o poco più. Ma colla vanga fanno ben poco, tornando più comodo arare le loro



terre con una specie di mescola. Quando fanno le colture, non vedrà Lei un grande apparato, come da noi, ma sibbene un semplice uomo con una vacca ed un asino. Quando il contadino è stanco lascia l'asino sotto il giogo, si lega ad una gamba la vacca, quindi riposa saporitamente dormendo, sdraiato sul terreno. Se passasse un uomo a cavallo al trotto, sicuro la vacca prenderebbe paura e fuggirebbe; ed

¹⁵ *Fede e Civiltà*, Anno IV - n. 9, Settembre 1907, p. 139.

*allora che ne sarebbe...? Tutti gli usi sono usi. Mi raccomando alle sue preghiere. Umilissimo Scolaro, Padre Eugenio*¹⁶.

Verso la fine del 1907, “l’umilissimo padre Eugenio contadino” come il p. Pellerzi ama firmarsi spesso, passa ai fatti. Acquista un terreno e, dopo aver ricevuto le vanghe dall’Italia dal carissimo Andrea Dagnino¹⁷, si appresta a dar avvio ai suoi sogni agrari. Il 9 dicembre 1907 scrive una magnifica lettera a don Ormisda Pellegrini:

“Reverendissimo Sig. Rettore, preparate le vanghe sul tipo di quelle due mandateci dal C.mo Dagnino Andrea, il 6 dicembre mi recai alla terra per cominciare i lavori preparatori, vuoi per l’impianto di una piccola vigna, vuoi per preparare il terreno a vari esperimenti che farò alla prossima primavera! Sono 4 le vanghe e due picchi. È inutile dirlo, doveti vangare io un bel po’ per insegnare ai quattro giovanotti che mi stavano ritti davanti impalati e pieni di meraviglia!

Dopo due ore circa cominciarono a maneggiare lo strumento non con perfezione, ma discretamente. Ero lì, ritto, serio, pensoso come uno che va scavando un tesoro! Sempre gli sembra di vederlo, di sentire il rumore delle monete, e mai non scorge nulla e mai non sente che il rumore dello strumento che lavora! Intanto però, per la mia mente, passano mille pensieri, si accavallano castelli e castelloni, si succedono esperimenti e pose con una rapidità vertiginosa.

Il lavoro continua, già mi sono giunti ai piedi e devo scostarmi; questo movimento mi scuote, do un sguardo attorno e non veggio che terra da voltare, terra da lavorare! Veggio in essa nascosti tutti i miei ideali, tutte le mie sognate raccolte. Ma finora non c’è che la potenza; tradurre in atto è appunto il mio pensiero, il mio lavoro, il mio sogno! Intanto le vanghe per la prima volta tagliano con prestezza insolita la terra dell’Ho-nan, rispecchiando di tanto in tanto nella loro punta la faccia abbronzata dei lavoratori, quasi volendoli ricompensare della prestezza con cui l’adoperano! Gli operai lavorano, ed io osservo loro e il lavoro che fanno, lasciandomi trasportare ancora nella regione dei sogni-ideali. Dunque questa è la prima volta che la vanga dalla punta d’oro lavora la terra dell’Ho-nan? Sì, certo, la prima volta! Un senso di trepidazione, un senso di timore e di amor proprio mi invade e ... fallirà la nostra prova, oppure progredirà facendo grande successo? Mistero! Dio, tu sai con che scopo tutto ciò si faccia, tu sai con che amore

¹⁶ *Fede e Civiltà*, Anno III - n. 8, Agosto 1906, pp. 121.

¹⁷ Come si è già visto in precedenza, Andrea Dagnino, fratello di p. Raffaele gesuita e di p. Filomeno cappuccino missionario, oltreché dei saveriani pp. Vincenzo ed Amatore, è stato l’unico figlio dei coniugi Domenico e Maria Conte a sposarsi e quindi a dare continuità alla famiglia. A motivo della frequentazione dell’Istituto Missioni Estere di mons. Conforti, ove appunto studiavano e si formavano alla vita apostolica due suoi fratelli, egli aveva intrattenuto una cordiale amicizia con il p. Eugenio, tonificata da solidarietà e vicinanza generosa.

io cerchi soltanto la tua gloria e non la mia! Deh, benedici l'opera cominciata!

E il mio spirito si perde ancora nelle sfere delle ipotesi! Veggo la terra fruttificare, dare il triplo, il quintuplo di quello che dà al presente, veggo i campi del Maestro Solari al Borgasso; veggo la Cina ristabilirsi, non aver più fame; veggo gli anni della carestia, ora così terribili, farsi più rari e meno temibili! Vedo i Cinesi tutti riconoscere la verità, correre in massa alle piccole chiese di Cristo Benedetto, e dar il loro nome nei registri dei Catecumeni. Vedo i Cinesi ancora abbattere le pagode, gettare gli idoli nel fiume, distaccarsi dalle superstizioni ed abbracciare la verità del Vangelo e riconoscere la Divina Provvidenza regnare dappertutto e per tutti.

Il cozzare di due vanghe mi richiama alla cruda realtà! Volto gli occhi e una processione di pagani mi passa davanti coi suoi tamburi e colle sue bandiere. Dove va? Alla Pagoda a scongiurare il diavolo che li tenga lontani dalla carestia. Come volentieri avrei dato una vanga per uno! Questa certo vi terrà lontani dalla fame!

Questa e la Benedizione di Dio creatore faranno sì che un giorno la Cina abbia a vedere la sua terra produrre tanto da sfamarla almeno, ... almeno.

Un lavorante vedutomi sì pensieroso, mi dice: Nella grande Patria del Padre, ci sono queste cose? (e mi additava la processione). - No, caro, risposi; nella mia grande Patria ci sono altri mezzi per scongiurare la fame! - E quali sono questi mezzi, il Padre ce li dica e noi pure li metteremo in pratica. - Bravi, ecco i mezzi: queste vanghe vi terranno lontani dalla carestia! - Ma dunque il Padre dice la verità, che queste vanghe faranno tutto questo? - Ve l'accerco! Però queste non sono che il minimum, ci sono altre cose assai più importanti ad esse collegate, che voi vedrete col tempo!

Uno degli operai guarda la vanga e la esamina poi ripiglia il suo lavoro dicendo al suo compagno: Il Padre ne può fare moltissime altre: 4 sole potranno sfamar pochi uomini!

Mezzogiorno! Mi allontano più contento d'un re, ma pieno di timore e di trepidazione nello stesso tempo. Dio del resto, a cui tutto confido mi benedirà e mi aiuterà!



“Contadino che va ad arare”, sotto lo sguardo di p. Eugenio Pellerzi.

Ieri, giorno della festa dell'Immacolata concezione, battezzai 13 adulti e 2 bambini! Così le consolazioni spirituali mi incoraggiarono nell'arduo cammino. / De la S. V. Ill.ma e Rev.ma / U.mo P. Eugenio Contadino”¹⁸.

Vita quotidiana esilarante, tra mule, ciucciarielli e maestri singolari

Le lettere dei primi Saveriani scritte dalla Cina sono davvero divertenti, cariche di spasso e briosità. Nello stesso tempo sono amene alla lettura e denotano, nei loro autori, la presenza di uno spirito di osservazione arguto e spiritoso.

Ascoltiamo con quali vivacità ed ironia padre Giovanni Bonardi riferisce momenti dei suoi viaggi verso lontane cristianità, scrivendo ora ai genitori, ora a quanti vivono nella Casa Madre saveriana a Parma:

“Carissimi genitori / Spero che gradirete una breve relazione di una corsa apostolica che ho fatto tra i cristiani della parte meridionale della mia missione, e però eccomi senza tanti preamboli a metterla in carta: questo giro volevo farlo prima, ma per varie ragioni, fra cui la Missione che dovetti fare qui nella provincia di Kia-shien, fui costretto a ritardare fino all'11 aprile, giorno stabilito per la partenza. Di buon mattino celebriamo la Santa Messa nella Chiesa di Pe-ciuang, poi salgo il carro ed eccomi in viaggio. Il cielo è coperto di nubi grigiastre e spira un vento piuttosto fresco e forte. Io esprimo il timore che prima di sera piova, ma il carrettiere, battendo le due robuste mule che prendono il trotto, mi assicura il con-



¹⁸ *Fede e Civiltà*, Anno V - n. 1, Gennaio 1908, pp. 5-6.

trario: gli credo, perché i cinesi conoscono il cielo quanto il Solitario Piacentino. Magnifiche campagne verdeggianti si stendono davanti a noi fino al fiume Zu-ho. Questo fiume bisogna passarlo in barcone: a guado non si può. Ci vuole del bello e del buono a far salire le mule: una finalmente si decide ad entrare nella barca, ma la mula bianca fa i capricci per cui si è costretti a legarla per le gambe davanti. Due uomini la tirano, due la spingono. La scena è amena e provoca il riso dei circostanti. Il discendere è più comico ancora. La povera mula ha addirittura le convulsioni: si volta, si contorce, si dibatte, non vuol scendere. Qui si ricorre ad un remo con cui l'animale viene spinto a terra. Povera bestia! Vedendo che non può resistere a quella spinta vigorosa, allunga le gambe davanti e si lascia cadere come nel vuoto, con un fare di suprema disperazione. Travandosi però sulla sabbia, mentre credeva di sprofondare nell'abisso, si scuote, sbatte le orecchie, dà uno sgambetto di soddisfazione e via. A mezzogiorno siamo al nostro villaggio, a Ce-tsi"¹⁹.

“ [...] Il primo maggio, prima di abbandonare Lu-shan, volli fare un giro in città per vedere che cosa vi è di bello e di nuovo. [...] Mi fu detto che in città vi è la scuola di lingua inglese, mi venne curiosità di vederla e andai. Il luogo è bello ed è una vasta pagoda, conservata abbastanza bene e pulita, più di quello che non sogliono essere in generale tutte le pagode cinesi. Giunto nel terzo cortile il cristiano che mi accompagnava mi disse sotto voce: - Ecco il maestro che viene. E difatti discendeva dai gradini della pagoda di mezzo un giovane sui 30 anni, tutto attillato, con certe emanazioni di fragranze europee che mi assicurano che doveva esser stato ad Han-kow. Io gli faccio vari complimenti e domande in inglese, ma con mia sorpresa sento che mi risponde sempre la stessa frase: Very well, very well (benissimo). Capii che il poverino sapeva troppo poco di inglese per poterlo insegnare agli altri, per cui cominciai a parlare in cinese, ma lui continuava a rispondermi col suo invariabile: very well, very well. Ma sei pazzo cotto, dissi io in italiano e lui: very well. Il mio catechista Stanislao si accorse della farsa e per continuarla disse al maestro: Hai imparato molto bene l'inglese, ed egli di nuovo: Very well. Oh, questo poi no, dissi io e mi alzai da sedere per andarmene. Seppi poi che quel maestro riceve dal mandarino uno stipendio annuo di 200 taeli più gli incerti. Poveri miei soldi!”²⁰.

“ [...] Nel villaggio di Ly-zeng, niente di nuovo se non le amenità del vecchietto Ly-Ki-fu, venuto ad invitarmi a nome dei cristiani, e la comparsa di grossi stormi di oche e di anitre selvatiche e qualche cicogna cinerea in un fiume che dovetti attraversare.

A Ly-zeng, dove stetti due giorni, i cristiani si accostarono tutti regolarmente ai sacramenti. Indi andai a Uen-fu, e il piacevole Ly-Ki-fu volle accompagnarmi col suo ciucherello, cosa che gradii 'secundum quid', perché quel nobile

¹⁹ *Fede e Civiltà*, Anno II - n. 9, Settembre 1905, p. 134.

²⁰ *Ibid.*, p. 144.

animale quanto più era piccolo, tanto più sapeva ragliare forte e spesso.

Anche quella prima notte che passai a Uen-fu e alla mattina in tempo di Messa, l'asino ripeté più volte il suo poco amabile canto.

- Ma caro il mio Ly-Ki-fu, dovesti proprio insegnare un po' di educazione al tuo asino, non fa che ragliare: quando dormo, raglia; quando prego, raglia; quando predico e quando mangio, pure raglia! Dovresti ben capire che è abbastanza noioso!

- Il Padre poteva ben dirmelo prima che io gli avrei ordinato di tacere.

- Fallo tacere per oggi e domani e compenserà così i giorni scorsi.

Io non pensavo più alle melodie asinine, ma il giorno dopo, quando stavo per partire, vidi il modesto ciuco colle orecchie abbassate e con un piccolo mortaio di sasso attaccato alla coda.

- Ma che affare è mai questo? Dissi io.

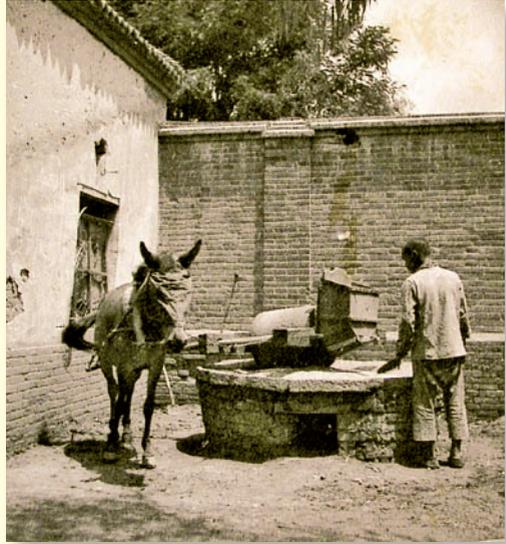
Lyi-Ki-fu si mise a ridere e disse:

- E' vero, padre, che il mio somaro non ha ragliato ieri e oggi.

- Verissimo; ma io domando cosa significa quell'arnese là penzoloni.

- L'asino quando raglia alza la coda; io gliela ho fatta tenere abbassata ed egli non ha ragliato.

Capii l'argomento e partimmo. [...]»²¹.



Biciclette di Parma per i Saveriani in Cina

Concludiamo questa nostra gradevole rassegna di brani di lettere dei Saveriani in Cina con un testo del padre Vincenzo Dagnino: è un testo che ci riassocia ad un aspetto della attività missionaria dei figli del Conforti già trattato in precedenza in questo quaderno. Qui desideriamo semplicemente ascoltare l'entusiasmo con il quale il parmense padre Vincenzo descrive l'avvenuto montaggio ed uso in Cina delle prime biciclette parmigiane a lui pervenute, dalla sua terra.

²¹ *Fede e Civiltà*, Anno III - n. 4, Aprile 1906, pp. 60-61.

Indirizzandosi al fratello Amatore, ancora studente nella casa missionaria in fondo al Campo di Marte, così scrive da Hsiang-hsien in data 14 gennaio 1908:

“Carissimo fratello / Ho appena finito di montare le biciclette e m'affretto a dartene notizia. Nulla di guasto, nulla di perduto. Padre Bonardi ha bell'e imparato e a giorni verrà Padre Pelerzi e spero imparerà presto anche lui.

Alla mia prima cavalcata la gente era stupita e non sapeva che dire: «velocissimo», «molto bello», «meraviglioso», «sembrano cavalli di ferro», eccetera. Certo che le biciclette ci frutteranno molte conversioni. I cinesi, come l'altra gente, vuole qualche cosa che salti all'occhio; dal materiale passa allo spirituale. Del resto fu sempre questa l'economia di Dio. Credo che le biciclette debbano fare una buona riuscita, anche meglio che in Europa, stante che queste strade non sono ghiacciate. Certamente non sono molte le strade accessibili a questi veicoli, ma fin dove sarà possibile, le adopreremo.

Spero presto arriverà la cassetta coi semi ed anche coi sillabari. Aspetto pure la cassetta delle olive. Presto speriamo poter cambiare gli abiti e tagliare la coda che per verità è noiosa. Godo per Monsignore come i compagni tutti, meglio a Parma che in un altro luogo.

Non sono ancora partito per la missione assegnatami, causa alcune vicende indipendenti da me e dal Rev.mo nostro Prefetto. Prega per me e salutami la nostra famiglia. / Tuo D. Vincenzo”²².

²² *Fede e Civiltà*, Anno V - n. 3, Marzo 1908, p. 47.

*Cenni e fotocronaca
dell'anno 2007
al riflesso della personalità
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

Vita cristiana e devozione popolare

È tradizione ormai sviluppare, nelle pagine finali dei quaderni *Parma negli anni*, cenni di cronaca sull'anno appena trascorso, per evidenziare i fatti più salienti, sulla base della prassi religiosa vissuta dai fedeli che frequentano il *Santuario Conforti* e la documentano nei loro scritti. Molti di essi infatti hanno affidato i sentimenti sperimentati in questo luogo - nella visita veloce, nella preghiera, nella sosta celebrativa per un sacramento, nell'aggregarsi qui assieme ai missionari del Conforti per vivere una ricorrenza liturgica o un fatto ecclesiale - ad alcune righe fissate "currenti calamo" sulle pagine del *Libro dei visitatori*.

Il cronista, sfogliando con delicatezza e rispetto queste pagine, si accosta a questi autografi e ne fa una scelta, per presentarne alcuni... o molti..., quale filigrana per la descrizione degli avvenimenti che hanno segnato l'anno 2007, vissuti alla luce ed al riflesso della presenza, in essi, di mons. Conforti e delle sue idealità. Anche per questo anno la frequenza dei visitatori e fedeli nel Santuario a lui dedicato è stata considerevole: se le cifre ufficiali possono aggirarsi attorno alle ventiduemila persone per atti pubblici ed assembleari, ben più consistente ed umanamente incalcolabile è stata la presenza individuale, quasi alla chetichella, per rivolgere a Dio in questo luogo uno sguardo supplice, grato, intercedente e catartico allo stesso tempo, sorretto dall'esempio di vita cristiana evangelica raggiunto da Guido Maria Conforti lungo tutti i suoi giorni di vita, come padre della Chiesa di Dio che è in Parma e come fondatore di una piccola famiglia di missionari.

Dalla lettura attenta di queste frasi di vissuto cristiano parmense appaiono constatazioni sorprendenti: non c'è solo la comune invocazione a Dio per ottenere aiuto, misericordia e soluzioni materiali. Tante volte, chi prega in questo luogo avverte di essere condotto dallo Spirito di Dio quivi aleggiante a pensare al prossimo in dimensione mondiale, e nel suo cuore sente nascere una richiesta di pace per tutto il mondo, una supplica per il cessare delle guerre che lacerano l'umanità, una preghiera perché Dio sostenga i suoi missionari attivi

nei contesti più internazionali della Chiesa, per invocare l'amore perseverante nei nuclei famigliari, per impetrare che gli ideali che hanno sorretto in vita il beato Guido Conforti diventino stelle polari che orientano il cammino.

Davvero, un tuffo in una prassi cristiana elevata, sulle ali di alcune espressioni significative: "We have visited this beautiful chapel during this Easter" - "In questo luogo di preghiera e operosità, nonché d'altruismo prego Dio che illumini e dia a tutti serenità e salute" - "Questa chiesa per me è un luogo di pace dove stare in ascolto del Signore" - "Bella la chiesa con il suo mosaico absidale!" - "O Dio, fa che tutta la gente del mondo si voglia bene" - "Proteggi tutti i miei cari e tutti i missionari del mondo" - "Ringrazio il Signore in particolare per la possibilità di trovare sempre un confessore qui nel santuario del beato Conforti".

Gennaio 2007

"Signore ti ringrazio per il tuo infinito amore, insegna anche a me ad amare e a perdonare donami la forza di andare avanti con fede e gioia da condividere con le persone che mi circondano. Ti affido i miei cari, P, M., M. e tutte le persone sole e sofferenti. Porti il 2007 amore per tutti. A." (01.01.07).

Mercoledì 17 gennaio

Nell'atrio di entrata alle *Memorie Confortiane Saveriane*, per interessamento di Maria Ortensia Banzola Pellegrini assieme a p. Ermanno Ferro, viene quest'oggi sistemato l'affresco *La Madre del Salvatore*, che l'Istituto Saveriano possiede dal 1915. Infatti nel dicembre di quell'anno, quando mons. Conforti cede allo Stato Italiano pure l'uso di buona parte di questa sua casa missionaria, come ha fatto in città per il Seminario diocesano

affinché possa esservi allestito un Ospedale militare, il dipinto figura presente in una sala del piano terra dell'Istituto. "Sala numero 6: Affresco su muro, corniciato in legno, a mezzo sporto di m. 1.60 x 1.00 inamovibile" dice l'Atto ufficiale di consegna della casa a firma dell'ingegner Pompeo Bresadolà per il Comune di Parma e ingegner Carlo Pelleri per l'Istituto Saveriano. Nella fascia sottostante alla bellissima e naturale immagine si legge una dedica, che ha tutte le caratteristiche di essere una sovrapposizione tardiva rispetto all'epoca di realizzazione del dipinto: *Deiparae Virgini Mariae Antonius 1799 Pizzetti*. Pubblichiamo qui a lato due sequenze successive della attraente ed incantevole immagine, confidando che qualche lettore possa offrire, alle due persone su accennate, qualche elemento storico-artistico utile a ricostruire la provenienza e soprattutto la reale paternità pittorica dell'affresco.



“Beato Guido Maria Conforti, “confortaci” e intercedi, per favore, per la nostra salute spirituale e fisica e per quella dei nostri cari. W Casalora! Buon Anno in Paradiso. Chissà come stai bene lì con Dio e Mamma. Benedici i nostri papà e mamma: L.,E.,F.,R., A., P.,M. e papi V. W le rane che ti piacevano tanto. Ciao. G. e C.” (02.01.07).

“ Aiuta il nostro amico P. L., aiuta I., G. A., M., don A.” (04.01.07).

“Ciao Beato G. Maria, per favore benedici Don E.. Bacioni a te e a tutti in Paradiso. Saluta e dà dei baci a Gesù e Mamma. G. e C.” (15.01.07).

“Grazie Signore Gesù per avermi salvato la vita un anno fa. A.” (15.01.07).

“Prego il Signore per la conversione di mio fratello, pregate anche voi. Grazie. A.” (16.01.07).

“Monsignor Conforti fa che sia degno dell’aiuto che mi stai dando e possa essere tutti i giorni dedicato al pensiero di servire Dio anche con la mia professione. Proteggi i miei bambini la mia moglie e tutta la mia famiglia. Grazie. E.” (18.01.07).

“Guido Conforti, grande santo nei cieli aiuta la mia famiglia, mia mamma in particolar modo affinché risolvano tutti i nostri problemi. Proteggimi in questa settimana che andrò via. Grazie di tutto. F.” (19.01.07).

“Prego per la salute mentale di mia figlia F. Per tutte le famiglie separate con tanta sofferenza per i figli adolescenti. Mandi il tuo Spirito di riconciliazione, ti prego, e ti ringrazio perché ascolti la mia preghiera. Grazie Gesù e preoccupati del mio nonno e nonna molto triste.” (19.01.07).

Domenica 28 gennaio

Questo pomeriggio sono in visita al Santuario Conforti, alle Memorie ed al Museo Cinese i compaesani, ed in parte pure parenti, dei Saveriani p. Antonio Aliprandi (1905-1988) e mons. Angelo Frosi (1924-1995), di San Bassano (Cremona). È con loro p. Ermanno Ferro, doppiamente legato al vescovo Frosi, che lo ha ordinato sacerdote nel 1970 e poi lo ha avuto nella sua stessa diocesi in Abaetetuba, negli anni 1985-1990, quale presbitero nella periferia della città e nell’interno del bacino amazzonico paraense.



“W il Paradiso dove tu, papà Conforti, ci attendi insieme ai nostri cari. Benedici tu, Gesù e compagnia Bellissima, i bambini e le loro famiglie. Pace e bene, ringraziamento e lode al papi V. G. e C.” (30.01.07).

“Grazie per le parole che mi hai dato, ho promesso la decima, continuo a ripetere che farò la decima se sarà approvata la mia pensione. P.” (30.01.07).

“Grazie per oggi pomeriggio, senza di Te sono un nulla e dannoso per gli altri.”

Febbraio 2007

“Gesù quest’oggi stammi più vicino che mai, fa che il Beato, ma per me santo, Guido Maria Conforti e padre Pio vengano a casa con me. Fa che una schiera di santi Angeli custodiscano e veglino sulla mia casa e nella mia famiglia. Amen. F.” (02.02.07).

“Signore accetta questa messa che ho partecipato con amore regalala a mio babbo, perdonalo accetta il suo lavoro come preghiera. Grazie. P.” (02.02.07).

“Apri il mio cuore e fammi scoprire cosa c’è in me. Grazie, Gesù. A.” (03.02.07).

“Per la conversione di tutta la mia famiglia perché si diventi santi.” (06.02.07).

“Gesù stammi vicino in ogni passo del mio cammino. F.” (06.02.07).

“Scenda la tua potente protezione sulla mia famiglia.”

“Beato Conforti intercedi per me, i miei genitori e mio fratello.”

“Beato Conforti ti chiedo una particolare intercessione per G.”

“Beato Conforti ti chiedo di proteggere A. e guidarla nella sua missione. Guida le cose da P. affinché faccia ciò che è gradito a Dio. Aiuta me nella mia vocazione, rendimi un cuore puro e semplice come S. Teresina. Grazie. A.”

“Beato Guido soccorri il caro F. che si muova per carità. Ti prego non guardare i nostri peccati. Signore Gesù vi prego. Grazie.”

“Beato Guido intercedi, ti prego, per la guarigione spirituale di S. e L. Grazie. A.”

“Madonnina cara, ti prego, proteggi la mia adorata mamma. Donale salute e serenità.”

“Beato Guido Maria intercedi per la salute di tutta la famiglia, in particolare il piccolo A. F.” (17.02.07).

Martedì 13 febbraio

Dalla *Cappella Martiri*, cuore e centro delle *Memorie Confortiane Saveriane*, viene trasmessa questa mattina, in collaborazione con *Radio Maria*, la celebrazione Eucaristica del giorno. È preceduta dalla recita del Rosario e dalle Lodi mattutine. Conduce la preghiera il rettore della Casa Madre saveriana, p. Emilio Baldin, e presiede il p. Augusto Luca. L’atto liturgico diviene occasione molto sentita per una preghiera in comunione ecclesiale, soprattutto con i sofferenti, illuminata dall’esempio di vita cristiana di mons. Conforti, che riteneva Maria come “opera della onnipotenza divina”.



“Signore, per intercessione del Beato Conforti e di Maria Santissima, tienimi lontano dalle tentazioni! Ti prego aiutami. E.M.” (17.02.07).

“Beato Guido Maria Conforti, il giorno della tua Beatificazione anch'io ero lì, in Vaticano. Non lo dimenticherò mai, e ti prego perché la tua intercessione doni salute fisica e spirituale alla mia famiglia, a M., A., C. e R., mamma e papà. R.” (17.02.07).

Lunedì 19 febbraio

Si concludono oggi le giornate annuali di “iniziazione” alla storia confortiano/saveriana, mediante prolungate visite al *Santuario Conforti*, alle *Memorie* ed al *Centro Studi*, per i tre nuovi studenti saveriani giunti a Parma lo scorso autunno, ora componenti effettivi della Comunità dello Studentato



Teologico Saveriano Internazionale per l'anno scolastico 2006-2007. Essi sono Bernard Cibambo Rubibi (della Repubblica Democratica del Congo; in piedi, quarto da destra), Valentinus Madya Ardi Wintana (dell'Indonesia; accovacciato, secondo da destra), Thiago Rodrigues (del Brasile; in piedi, quarto da sinistra). Il loro entusiasmo ha commosso la veterana guida di storia confortiana, Ermanno Ferro, ma ben soddisfatto che la missionarietà di mons. Conforti susciti giovani così generosi ad imitarne l'esempio di vita.

“Signore, veglia sulla nostra salute di anziani per non dover trascurare l'assistenza a nostra figlia e dare troppi impegni a nostro figlio. Fa che siamo autonomi in vecchiaia e sereni e pacifici. Aiuta la carriera di nostro figlio e della sua famiglia e il recupero di nostra figlia. Veglia su tutti noi. Grazie.”

“Carissimo Beato Guido Maria, ti sentiamo vicino come un vero papi. Bacioni. Ci affidiamo alle tue preghiere. Saluta, per favore, tutti i nostri cari del Paradiso. Buona Quaresima. C. E G.” (20.02.07).

“Donami caro Gesù per l'intercessione del Beato Guido Maria Conforti, donami la grazia di passare l'esame universitario che amo. Grazie di tutto. B.” (22.02.07).

”Sii luce e speranza per ogni uomo di buona volontà. Padre del Cielo, creatore del cielo e della terra abbi pietà di noi. Illumina le mie tenebre e donami pace. Conforta ed assisti i tuoi poveri. Ti affido o Padre, le situazioni di indifferenza che tu sai mi stanno particolarmente a cuore, anche per l'intercessione del Beato Conforti. Amen. Grazie o Padre! M.M.” (22.02.07).

“Signore grazie per la mia famiglia, ti chiedo una grazia per B. per la sua malattia. G.”

“Caro Guido Maria Conforti, ti prego con tutto il cuore di intercedere in mio favore presso il Signore per la mia guarigione. Grazie, grazie, grazie. A.M.”
“Beato Guido Maria Conforti fa che nasca a me e S. un bimbo in salute e buono come F. Grazie Amen F.”

Marzo 2007

“Mio Signore, mio Dio grazie per le gioie che mi dai. Guarda, o Dio, alle famiglie cristiane, ebrei, musulmane e di tutte le altre religioni. Fa che questo tempo di quaresima porti la pace e l'amore in tutti i cuori. Sii sempre benedetto. C.”
“B. M. Conforti intercedi per le grazie di cui la mia famiglia ne ha tanto bisogno. Guarda con paterna benevolenza ai nostri giovani. Contemplino Gesù Salvatore in Croce. G.”
“Il Signore Gesù possa consolare e dare forza e vigore a tutti gli ammalati, e alle persone sole per mezzo dell'azione operante dello Spirito Santo.”
“Grazie Gesù perché ogni giorno mi dai la forza di andare avanti e di compiere la tua volontà. Ti offro il mio lavoro e la mia famiglia con semplicità. B.”

Giovedì 1° marzo

Nel pomeriggio, in *Santuario Conforti*, presiede l'Eucaristia mensile celebrata con il GAMS (Gruppo Amici Missionari Saveriani) il p. Domenico Milani. Egli ricorda proprio oggi il 60° di ordinazione presbiterale, avvenuta a Villa Minozzo di Reggio Emilia. Lo circonda un gran numero di persone, sia membri del GAMS, come molti in rappresentanza degli “antichi ragazzi e ragazze” - come egli stesso si esprime - da lui conosciuti da sacerdote novello quale cappellano coadiutore nella parrocchia del *Sacro Cuore / Il Tempio* a Parma, affidata in quegli anni ai missionari del Conforti abitanti nel quartiere.



“Carissimo Padre Guido Maria, Gesù accoglie nel suo Regno p. G., F. e tutti i tuoi figli buoni. Ciao, bacioni. Benedici papi V. e saluta tutti i nostri cari che sono con te o stanno per raggiungere il Paradiso. Bye, bye C. e G.”
“Caro Padre Conforti ti prego per l'anima della tua sorella M. che vive nella sofferenza, ti prego per lei proteggila nel suo ultimo cammino, caro Gesù perdonami i miei peccati aiutami a correggermi ti prego per il mio figlio L., mio marito, mia mamma. Grazie, Signore Gesù. M.”
“Confido in te, Padre santo, e spero di liberarmi dai baci tentatori del maligno, mentre desidero compiere il bene verso i miei fratelli, nel tuo nome. P.”
“Signore Gesù fa che riesca a seguire il più possibile i consigli del mio padre spirituale, solo lui può portarmi sulla strada di Dio, sono una persona persa. P.” (12.03.07).

Martedì 6 marzo

Si svolge in *Santuario Conforti*, alle ore 14.30, la celebrazione di Funerale per il defunto saveriano p. Angelo Geremia. L'accenno a questa circostanza ci offre occasione per presentare brevemente i sei Missionari Saveriani figli di mons. Conforti, passati al cielo lungo l'anno 2007.



«Mi sono consigliato frequentemente coi superiori, chiedendo loro con tutta serietà se mostravo i veri segni di vocazione e se potevo andare avanti. Mi hanno sempre rassicurato e incoraggiato. Perciò io, volendo rispondere alla chiamata di Gesù, ben volentieri e con entusiasmo gli metto a disposizione tutta quanta la mia vita, ben contento di spenderla per la salvezza degli infedeli».

(P. Angelo Geremia, 1955)

Padre Angelo Geremia: nato a S. Martino di Lupari (Padova) il 2 dicembre 1939; missionario e formatore di Saveriani in Italia per 15 anni, quindi in Indonesia per 27 anni; morto a Parma Casa Madre il 3 marzo 2007.



«Chiedo una specialissima benedizione del nostro Venerato Fondatore, affinché nella sua Congregazione e nelle mani dei miei Superiori, per la maggior gloria del Signore, per il bene eterno della mia povera anima e delle anime del mondo intero, possa comportarmi costantemente con una docilità tale da essere ovunque un missionario degno di Lui».

(P. Mario Cordani, 1962)

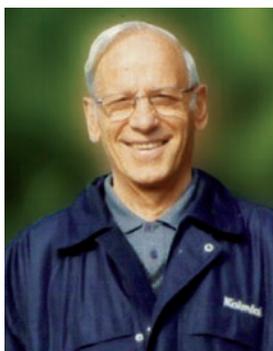
Padre Mario Cordani: nato a Varsi (Parma) il 7 maggio 1929; missionario in Brasile Sud ed Amazzonia Paraense per 34 anni; formatore ed assistente di Saveriani anziani in Italia per 13 anni; morto a Marituba (Parà-Brasile) il 3 aprile 2007.



*«Ancora prima del Noviziato
ho messo la mia vita
a disposizione del Signore Gesù.
Da allora la mia vita non mi appartiene.
Se il Signore lo desidera,
può ancora usarmi
perché anche per mezzo mio
sia conosciuto ed amato
da coloro che non sanno del suo amore.
Questo è stato ed è l'unico desiderio
della mia vita,
il perché del mio soffrire e del mio gioire»*

(P. Ivaldo Casula, 2000)

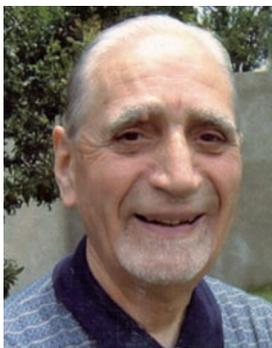
Padre Ivaldo Casula: nato a Guasila (Cagliari) il 28 novembre 1943; missionario in Sierra Leone; formatore di Saveriani in Scozia, Stati Uniti, Italia; morto a Makeni (Sierra Leone) il 5 aprile 2007.



*«Come un buon pane
lievitato e infornato
ha bisogno di tempo
per cuocere
così ho bisogno di ancora un po' di tempo
perché quanto sto ricevendo
non sia disperso
ma diventi calore, esperienza di vita,
diventi vita apostolica, missionaria [...]
Tutto sta camminando
verso un'armonia di unità».*

(P. Adolfo Romano Codini, 1998)

Padre Adolfo Codini: nato a Roma il 7 maggio 1938; missionario in Brasile Sud per oltre 25 anni ed in Italia; morto lungo il viaggio di rientro dal Brasile, nella Casa Regionale saveriana di Madrid il 23 luglio 2007.



*«Le prove hanno radicato in me
convinzioni profonde
che spero con l'aiuto del Signore
saranno basi solide e sicure
per la mia vita avvenire.
Il proposito di essere 'saveriano perfetto'
sarà sempre la meta
alla quale tenderò con tutti i miei sforzi
sicuro che il Signore
compirà con la sua grazia
quello che io non saprò
e non ho saputo fare».*

(P. Roberto Beduschi, 1945)

Padre Roberto Beduschi: nato a Rivarolo Mantovano (Italia) il 29 giugno 1921; formatore di Saveriani in Italia, redattore e direttore del mensile *Missionari Saveriani*, parroco al "Sacro Cuore/Tempio" a Parma, missionario in Brasile Sud per gli altri 35 anni; morto nell'Ospedale "Beneficência Portuguesa" a Campinas (San Paolo-Brasile) il 28 luglio 2007.



*«Rimane in me sempre vivissimo
il desiderio di consacrare la mia vita a Dio ...
Questo mio passo non sia solo un fatto esteriore
ma nasca dal di dentro, attraverso una vita
totalmente donata a Dio e agli altri
Ho potuto vedere che anch'io
malgrado i segni esterni di una dipendenza
non sono così povero
da non poter donare qualcosa
ad un altro povero.
Queste parole di Giovanni Paolo II
sono riuscito a portarle nel cuore».*

(P. Luciano Mogni, 1969; 2004)

Padre Luciano Mogni: nato ad Albino (Bergamo) il 12 aprile 1944; animatore missionario nelle case saveriane d'Italia ed in Brasile Sud; morto a Parma Casa Madre il 15 ottobre 2007.

“Una preghiera per A., per la salute fisica e spirituale sua e della famiglia tutta. Grazie. C.”

“Chiedo preghiere per la conversione dei miei figli e un po’ di pace nella famiglia. Sono una grande devota del Cardinale Conforti che lui dal Paradiso mi guidi. F.D.”

“Assisti mio papà in questo momento difficile. R.” (28.03.07).

“B. M. Conforti intercedi per le grazie di cui hanno bisogno i miei figli. G.”

“Chiedo preghiere per la mia famiglia e per il mio lavoro. Ho un rapporto quotidiano con la diurna eucaristia anche se sono sempre in caduta, anche se credo infinitamente nell’amore di Dio e del suo Figlio Gesù. Chiedo grazie per tutti quelli che non credono in Dio . L.” (30.03.07).

“In questo luogo di preghiera e operosità, non che d’altruismo prego per Dio che illumini tutta la mia famiglia e che dia a noi tutti serenità e salute. C. e D.” (30.03.07).

Aprile 2007

“Signore aiutami a trascorrere nella tua volontà questa settimana santa. Proteggimi e anche i miei cari.” (02.04.07).

“Signore ti prego per la guarigione di una mia cara amica per la mia famiglia e per avere il coraggio di fare sempre la tua volontà.”

“Grazie Beato Guido M. Conforti per la confessione pasquale, ti chiedo di intercedere continuamente presso il Signore per la mia conversione.” (03.04.07).

“Papà Conforti, questa è la settimana principale dell’anno: ti siamo vicini e insieme Tu e noi consoliamo Gesù e Mamma. Chiediamo che si uniscano alle nostre preghiere tutti i Santi. Buona Pasqua. G. e C.” (03.04.07).

“A.,M., Rita., A., per loro chiediamo preghiere, per la guarigione fisica o spirituale: comunque sia fatta la tua volontà, Signore, e per A. e la sua famiglia. P.”

“Fa, o Signore Risorto, che otterremo l’aiuto del Beato G. Conforti, diventiamo buoni e santi. M.,A. C.” (07.04.07).

“Chiediamo la guarigione per M., L., per l’intercessione del B. Conforti. A. M.”

“Oggi giorno di Pasqua, ho scritto qui una pagina dolorosa della mia vita. Arriverà in Africa dove sarà letta e capita da una missionaria che con la sua fede e la sua tenacia è la mia guida. Grazie, Signore, di avermi messo vicino persone così speciali.” (08.04.07).

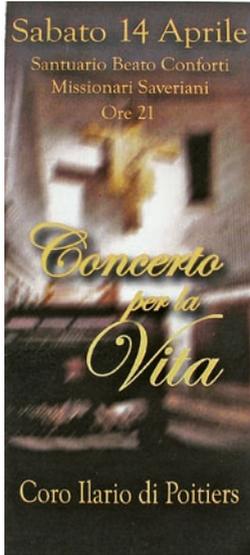
“We have visited this beautiful chapel during this Easter. Fr. M. e F. J.” (09.04.07).

“Beato M. Conforti intercedi per le grazie di cui ha tanto bisogno la famiglia. R.”

“Per tutti coloro che hanno necessità di sostegno per difendere la giustizia e la verità. A.”

“Una preghiera per O. ragazza anoressica perché cominci a fare il suo primo pasto. O Maria concepita senza peccato prega per tutti coloro che hanno bisogno per chi ti cerca e anche per chi non ti cerca, ci sono malati nel corpo, ma ci sono malati anche nell’animo. Accoglici tutti nel tuo amore. Amen.” (11.04.07).

“Sulla strada intrapresa giusta e sana, ho tante tentazioni. Signore sostienimi con la tua santa forza per non cedere. D.” (12.4.07).



“Beato Guido Maria Conforti, intercedi presso il Signore e la SS.ma Vergine per la guarigione di mia sorella M.”

“Ti prego Dio aiutami a trovare la pace nel mio cuore e ad essere testimone della tua parola. F.” (14.04.07).

Sabato 14 aprile

La celebrazione della Pasqua 2007 - svoltasi in *Santuario Conforti* nei giorni scorsi con i classici appuntamenti liturgici assai curati, all’insegna di quanto il vescovo di Parma e fondatore dei Saveriani riteneva importante per questa data, da lui definita “la più grande ed eccellente delle feste cristiane” - ha quest’anno un epilogo nel “*Concerto per la Vita*” tenuto questa sera dal Coro S. Ilario di Poitiers, della Parrocchia urbana di Santa Maria del Rosario, promosso con finalità benefica dalla sezione di Parma dell’ADMO (*Associazione Donatori Midollo Osseo*), in favore di un bambino ammalato seriamente.

“Aiutami a stare più attento a te. M. M.” (15.04.07).

“Questa chiesa per me è un luogo di pace dove stare in ascolto del Signore. D.M.”

“Eccomi, o Signore! Sono tua, disponi di me secondo il tuo volere per sempre! Ti ringrazio per la tua misericordia e mi consacro totalmente a Te per sempre, accogliami! B.” (17.04.07).

“Al Beato Conforti Papino, ciao! Io e G. stiamo bene e ringraziamo te e i tuoi figli saveriani specialmente la nostra Guida p. V. Bacioni. C. e G.” (17.04.07).

“Grazie Signore per la lenta ripresa di nostra figlia. Preghiamo sempre. F.”

“L’impegno umano partorì cose stupende quando ebbe tra le mani meno libri e più faccende. C.V.”

“Grazie per P. M. che è stato la Misericordia del Padre Buono per me. M.” (20.04.07).

“Il Signore esiste e accompagna sempre tutti coloro che vivono per la verità, la giustizia, la pace, e li difende dagli aggressori e dai falsi comportamenti. Per Cristo Signore. Amen. Gesù, Tu luce viva, sei luce ed illuminaci con la tua grazia.” (23.04.07).

“Signore, se è nella tua volontà, guariscimi, te ne prego! Lode a te.”

“Caro Beato Guido Maria Conforti. Aiutami, Ti prego, proteggimi e guidami per il meglio. Ti chiedo per me il tuo aiuto e per A. e la sua famiglia e per C. in modo particolare. G.G.” (27.04.07).

“Bella la chiesa con il suo mosaico absidale! I.B.” (30.04.07).

Maggio 2007

“Per la conversione mia e dei miei cari e amici. Guarigione mia e B. per poter andare in Terra Santa, per un incontro di Te.”

“Gesù, la tua potenza si può riscontrare solo nel momento della prova. La tua potenza l’ho riscontrata. Grazie. F.” (03.05.07).

“Signore, aiuta mio figlio e i suoi familiari a fare i loro doveri professionali senza stress e problemi superflui in questi anni così impegnativi per loro. Mantienili in salute e sapienza. Correggi le mancanze e le metodiche di nostra figlia, cosicché possa rendersi autonoma e fare bene i suoi doveri. Rendi tranquilli i rapporti di famiglia e di matrimonio. Proteggi dai malanni fisici o psicologici. Sia fatta la tua volontà. Grazie della tua protezione e comprensione.”



Domenica 6 maggio

Come è ormai tradizione per i primi giorni di maggio, si svolge quest’oggi in Casa Madre l’annuale Festa dei Familiari di Saveriani operanti a Parma ed originari della Regione Emilia. È un momento di viva fraternità e cordialità, vissuto attorno a tre significative “mense”: quella eucaristica in *Santuario Conforti*; quella informativa in Sala Conferenze, con intervento del reduce dal Kameroun-Tchad p. Marco Bertoni; quella conviviale nel refettorio dell’Istituto.

“Beato Padre Conforti, aiutaci a vivere secondo le intenzioni di Mamma, questa seconda metà del mese a Lei dedicato; W il Rosario! Benedici p. G. V., noi tutti i nostri cari. Saluta tutti li in Paradiso. Bye, bye! G.e C.” (15.05.07).

“Gesù, Maria Giuseppe proteggi le famiglie specialmente i bambini di genitori separati. Grazie che vorrete ascoltarmi. Una nonna in ansia.”

“Grazie per tutto quello che state facendo in cielo per me e per la mia famiglia. L.” (18.05.07).

“Grazie di tutto. Aiuta nel suo letto di dolore F. Sciogli presto le mani. J.R.” (21.05.07).

“Per i miei esami clinici di domani Gesù confido in te.”

“Grazie Signore per la tua compassione e pazienza infinite, non abbandonarmi mai. L.” (23.05.07).

“Beato Maria Conforti, Gesù affido alla vostra misericordia L., un’amica che soffre, sta male è giovane ha una bella famiglia accoglietela tra le vostre braccia nell’ora della prova, fate che la superi, che non sia una sentenza di morte; aiutala ad affrontare la sofferenza. Vi affido anche S. sua sorella, e la madre che si sente in colpa. Non abbandonarle. S.” (25.05.07).

“Ho bisogno di Te non abbandonarmi, Tu sei il mio tutto. L.” (25.05.07).

“Gesù confido nella tua misericordia e pietà per V., aiutalo a guarire. Gesù te ne prego, Grazie Gesù. D.” (27.05.07).

“Beato M. Conforti, ti chiedo di aiutare M. e trovare il lavoro e il suo <padre> ne ha tanto bisogno. Grazie. Ti chiedo di aiutare anche S. è molto malata e confida in te. Grazie. Mamma M.”

“M. in fase terminale, per A. per avere forza nel suo lavoro, per E. per essere liberata da quello che ha nel suo cuore se non è per il suo bene, per me e la mia sposa. Pensaci tu, o Signore, per ogni cosa. Grazie per tutto, Signore. P.” (29.05.07).

Giovedì 31 maggio

In *Santuario Conforti* è celebrata questa sera l’Eucaristia di fine maggio, concludendo in questa Messa tutti gli appuntamenti del mese mariano svoltisi dinanzi alla Grotta di Lourdes, nel cortile interno dell’Istituto, in quel luogo di preghiera che lo stesso Conforti avrebbe inaugurato nel dicembre 1931, se non fosse morto il mese antecedente. Quest’oggi, inoltre, una trentina di persone del *Gruppo Amici dei Missionari Saveriani* - quel gruppo che dà continuazione di aiuto spirituale e sostegno materiale ai religiosi del Conforti, già molto attivo quando egli era ancora vivente - effettuano un gita sociale in visita al *Santuario Madonna delle Grazie* di Ardesio in Val Seriana, patria di alcuni Saveriani. La gita è animata dalla nuova Presidenza del GAMS, costituita dalle signore Emilia Bonfanti, Paola Curti e Cesarina Mariani.



“Per tutte le persone sole perché il Signore Dio possa confortarle e renderle unite umanità intera. A.” (29.05.07).

“Papi Guido Maria, ti preghiamo per tutte le creature che soffrono. Ti vogliamo bene e ti chiediamo di aiutarci a ringraziare Papi Dio, Gesù e lo Spirito d'amore. Benedici noi e i nostri cari specialmente i Saveriani e in modo special il nostro padre spirituale G. V. Ciao! Pa-pa-pa. G.e C.” (29.05.07).

“E' bello poter ringraziare quando tutto è ok, Altissimo, con umiltà ti chiedo di poter ringraziare anche quando devo portare la mia croce. F.P.” (29.05.07).

“Signore ti prego per M. per la sua salute. “ (29.05.07).

“Signore Gesù, ti affido la famiglia di G. in questo momento così difficile. Guida i loro passi e i loro cuori. M.”(31.05.07).

Giugno 2007

“Cara mamma e papà, vi voglio tanto bene e per questo siete i genitori più bravi e belli del mondo intero. Ciao Gesù. M., S., F., G., B.” (01.06.07).

“Aiutaci Signore Gesù, ti prego sostieni e proteggi il tuo A. Grazie! M., V.”

“Signore Gesù, Aiuta mio cugino I. si è tolto la vita forse è l'unico errore che ha fatto, la tua misericordia va ben oltre, perdonalo e dagli molto di più di quello che potrei chiederti io, il paradiso devi assicurarglielo, con molta fatica se devo pagare io i suoi errori sia fatta la tua volontà. S.”

“Grazie Signore di volermi così bene. Non permettimi di allontanarmi da Te. L.” (08.06.07).

“Signore dammi la forza di ritrovare la croce. L.” (09.06.07).

“Maria ti chiedo di proteggere me e anche la mia famiglia. B.” (11.06.07).

“Gesù vorrei che tu mi stessi sempre vicino, anche se lo fai già, ma fallo ancora di più. T.V.B. A.” (11.06.07).

“Gesù ti ringrazio per la bella famiglia che mi hai donato. A.” (11.06.07).

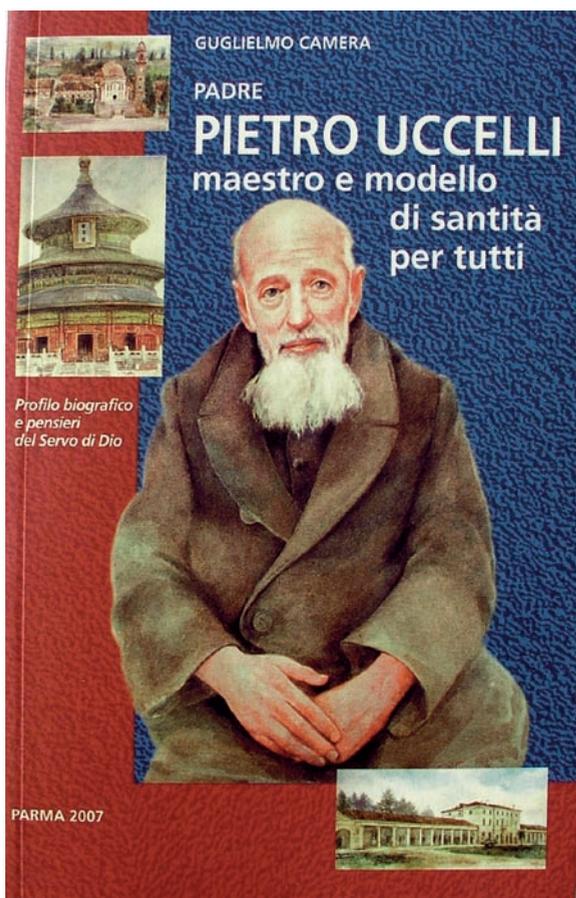
“Auguri a tutti in Paradiso per la festa di S. Antonio di Padova. Thank you! G. e C.” (13.06.07).

“Ti ringrazio di tutto quello che mi hai dato e la mia bella famiglia. Illuminami in questa decisione importante che devo prendere, sostienimi dammi la fede affinché mi possa aiutare, giorno per giorno. Grazie Gesù. M.” (13.06.07).

“Il cammino è stato duro ma ne è valsa la pena, tu dai la pace un infinito grazie, in te spero. J.P.” (19.06.07).

“A s. Luigi Gonzaga una particolare preghiera di affidamento per due L. molto speciali.”

“Signore ti prego di custodire i miei famigliari durante l'estate nel lavoro, nello svago e nelle relazioni sociali. Tieni le tue sante mani su di loro e su di noi tutti. Proteggi le nostre incolumità e la nostra serenità di famiglie. Fai che il tempo delle vacanze sia di arricchimento spirituale per tutti noi. Custodisci sempre e guidaci a fare sempre il bene. Grazie. Salva anche la nostra salute e la nostra intelligenza.”



Venerdì 1° giugno

Giunge quest'oggi alla *Postulazione Saveriana*, nella sede di Parma, un profilo biografico del primo missionario di mons. Conforti, del quale sia stato aperto il processo di Beatificazione. È un lavoro del postulatore padre Guglielmo CAMERA, intitolato *Padre Pietro Uccelli maestro e modello di santità per tutti*, edito a Parma nei tipi della locale Stamperia. In 160 pagine l'autore delinea l'interiorità di questo servo di Dio, a partire da molteplici brani citati dai suoi scritti, in particolare dall'Epistolario.

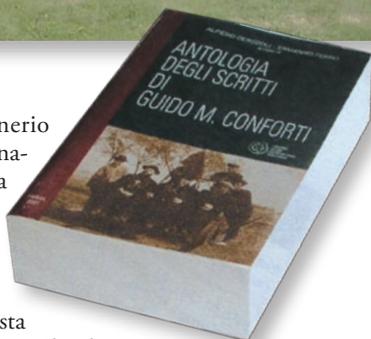
La Postulazione dedicherà, in prevalenza, al servo di Dio padre Pietro Uccelli anche il numero 36 di *Le nostre Parabole*, che uscirà come supplemento di *Missionari Saveriani* nel dicembre di questo anno. Invece, il numero 34, inviato ai lettori di *MS* in questo mese di giugno, riguarda interamente i Cento anni di mons. Conforti vescovo a Parma.





Lunedì 18 giugno

Ha inizio quest'oggi, nella casa saveriana di Tavernerio (Como) il XV Capitolo Generale dell'Istituto missionario saveriano fondato da mons. Conforti. L'assemblea risulta sempre più internazionale. Infatti è composta da Saveriani originari di molte nazioni: Brasile 1; Repubblica Democratica del Congo 2; Gran Bretagna 2; Indonesia 2; Italia 31; Messico 5; Spagna 4. Il *Centro Studi Confortiani Saveriani* di Parma partecipa a questa appuntamento, molto importante per tutto l'Istituto, con il volume preparato da Alfiero CERESOLI ed Ermanno FERRO, *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, Tipografia Stamperia, Parma 2007, pp. 768. L'omaggio risulta molto gradito a tutti i capitolari, che propongono immediatamente di fare avere copia a tutti i Saveriani, nonché agli amici e persone più vicine all'Istituto ed al suo beato vescovo fondatore. Copie del volume fino ad esaurimento delle scorte, possono essere richieste al *Centro Studi*.



“SS. Cuori di Gesù e Maria affido R.F., C. e famiglia, S. e f., R. e f., M. e f.M. e f., F. per la sua guarigione, la figlia di R. tutte le persone che ho nel cuore, la mia casa. Parma e l'Italia: pace, pace e amore. Grazie.”

“SS. cuori di Gesù e Maria grazie per il miglioramento diabete di mia mamma. Lode a voi e confido in voi. Vi affido e consacro tutti i miei cari, gli amici e nemici.

“Papi Guido Maria, ti prego di ringraziare tantissimo Dio e Mamma e tutti i Santi del Cielo che intercedono per noi. Benedici i tuoi Saveriani e specialmente il dolce-santo papà V. Bye, bye. W Casalora, Ci piace troppo visitarla. G. e C.”

“Che tutti i popoli della terra possano essere felici. M.” (30.06.07).

Luglio 2007

“Carissimo Guido io non conosco bene la tua storia però prendo due o tre libretti per capirla, e se non la capisco chiedo aiuto a Gesù !!! Anzi preferisco chiederglielo subito. Grazie. C.” (06.07.07).

“Il 24 mia figlia molto ammalata farà la chemio. Chiedo preghiere per la creatura che si è tolta la vita oggi. Aiuta Signore i suoi cari a cercarti, perdonalo e consolalo. B.U.” (09.07.07).

“Beato Conforti, aiutaci ad amare Dio e il prossimo. Aiuta padre B. a sopportare le pene del sequestro e ad ottenere la liberazione, se è volontà di Dio. Ciao e baci a te P. A., p. P., p. Milani e p. S. Bye, bye Grazie di tutto. G.e C.” (11.07.07).

“Grazie Signore per la tua misericordia. Ti affido il mio cuore, i miei pensieri, le mie preoccupazioni, le persone che amo. E' tutto tuo. E.” (13.07.07).

“Vergine Benedetta insieme al tuo Gesù proteggi la famiglia di B. e dona la tua materna vigilanza a D. e ottienile la conversione. Grazie. Mamma.” (14.07.07).

“Perché i giovani vivano la virtù della santa purezza.”

“Perché i neoprofessi vengano a visitare la tomba del Fondatore, per ringraziarlo. C.” (18.07.07)

“Per i miei cari genitori che questo giorno del mese di luglio da tanti anni fa, Dio li ha chiamati. Una santa messa di suffragio per P. e G., ricordandoli sempre. La figlia.” (20.07.07).

“Padre è possibile che abbia incontrato la mia futura moglie. Aiutaci perché ci sono tanti km a separarci, proteggici dal male, dacci forza nelle difficoltà. Fa che resistiamo alle tentazioni. D.I.”

“Beato Guido Maria, speriamo in uno strepitoso trionfo del Cuore Immacolato di Maria, abbastanza presto. Ti salutiamo <la pace del Signore sia con te > ci saluti per favore tutti i nostri del Paradiso e dai dei bacioni ai SS. genitori Gioachino e Anna, ai nostri genitori, e a tutti coloro che amiamo. Ciao, ciao, Papi V. sia benedetto e goda di ottima vacanze. Vigilia dei SS. Nonni di Gesù. C. e G.” (25.07.07).

“Grazie Signore per la salute. Ti affido tutta la mia vita. Confido in Te!” (30.07.07).



Lunedì 2 luglio

Le Missionarie di Maria Saveriane celebrano quest'oggi in Santuario Conforti il “*Due luglio*”, la loro significativa festa annuale, nella ricorrenza del “Si” della Madre Celestina Bottego, detto al padre Giacomo Spagnolo, per farsi disponibile ad avviare con lui il ramo femminile della famiglia saveriana. Presiede il Vice regionale dei Saveriani d'Italia, il padre Mario Menin, ed emette i primi voti religiosi, di consacrazione alla missione, la novizia Angela La Magna, originaria di Enna (Sicilia). Altre missionarie ricordano i 50, i 40 ed i 25 anni di professione religiosa, circondate da un gran numero di fedeli ed amici.

Giovedì 19 luglio

Termina quest'oggi, a Tavernerio (Como), il XV Capitolo Generale dei Missionari di mons. Conforti. Sono stati molteplici i riflessi dei lavori capitolari che hanno raggiunto Parma, durante le settimane del suo svolgimento: - alcuni capitolari erano venuti in "visita ai luoghi confortiani" della città, spingendosi fino a Casalora e Ravadese; - la nuova *Direzione Generale* (vedi foto) che ne è uscita ha rivolto



subito un messaggio riferito al Conforti ed ai confratelli saveriani che nel luogo storico di origine del suo carisma operano con testimonianza di vita o con attività divulgativa delle sue convinzioni; - negli *Atti capitolari* che sono usciti, è emersa in termini chiari e decisi l'importanza dello "approfondire la spiritualità propria del nostro Padre e Fondatore, il Beato G. M. Conforti insieme a quella del Patrono e modello che egli ci ha dato, S. Francesco Saverio"; - in concomitanza con le settimane di attività capitolare, o poco prima e poco dopo, ben 27 giovani, in diverse località del mondo saveriano, si sono consacrati a Dio nella modalità missionaria intuita e proposta a loro da mons. Conforti: uno nelle Filippine, uno in Brasile, sei in Indonesia, tre in Italia, otto in Messico, otto nella Repubblica Democratica del Congo.

Agosto 2007

"Per tutte le persone sole perché il Signore possa dare forza e sostegno ma soprattutto difesa dalle difficoltà ingiuste. Amen. A."

"Senhor Jesus por intermedio del Beato Conforti te pido la gracia de la salud para mi madre. Graças, Jesus. M.A.P."

"Beato Conforti ricordati di C., 30 anni tumore ai polmoni. Grazie. I suoi cari non hanno più lacrime."

"Caro Beato Conforti, benedici la nostra Congregazione in modo special Suor E. che è ammalata ed Suor L. che andrà in Kenya. Grazie di tutto S."

"Beato Conforti ti chiedo aiuto e protezione. Pregha per la mia famiglia. Parla un papà umiliato. Vergine Addolorata prega per me."

"Io riesco a fare le cose soltanto con amore e non per ordine o per obbligo, soltanto Dio e Gesù e la S. Vergine potrebbero obbligarmi perché loro lo farebbero con amore e non con autorità, ecco perché ho cancellato la frase scritta sopra perché mi sono sentita obbligata, questo invece è il mio pensiero e Dio sa che sono sincera, con amore e per amore farei qualsiasi cosa." D.L." (08.08.07).

"Io ho quattro anni e sono venuta per la prima volta. V." (10.08.07).

"Gesù per l'intercessione del Beato Guido Maria Conforti, dona la grazia a mia sorella S. che ardentemente desidera. Ascolta la mia voce, il mio cuore, il mio animo. Te lo chiedo per il Cristo nostro Signore. F."

“Gesù donami le grazie più necessarie al mio stato attuale di vita e illumina e unisci in un solo cammino la mia famiglia. Grazie.” (19.08.07).

“Per A. e A. perché il loro amore duri per sempre, per la purezza dei loro bambini (4) per me e la mia sposa. Tu lo sai. Grazie per quello che hai fatto e quello che farai. Amen. P.”

“Beato Conforti, tu sei con Maria Regina e Mamma di Gesù Misericordioso. Ti chiediamo misericordia su questo povero mondo in cui il diavolaccio divide le famiglie e ispira violenza. Papi Conforti prega per noi per papà V. e per tutti i nostri cari. Ciao PS. Presto riprenderemo il lavoro SOS! G.eC.” (22.08.07).

“Per mia madre perché il Signore la liberi dai suoi lacci delle sue paure, diffidenze, legate ai beni materiali ed a mammona. Trovi la pace interiore che le manca Un aiuto dei cristiani, prega per lei. G.” (23.08.07).

“Chiedo salute e la pace per i miei genitori, fratelli e per gli amici. Accompagnami nelle missioni e intercedi affinché sia degno delle promesse di Cristo.” (25.08.07).

“Per l’anniversario di 40 anni di ordinazione sacerdotale missionaria. Il Fondatore mi ottenga perseveranza e forza per la missione a M. A. D.” (27.08.07).

“Maria, aiuta che i cristiani si mantengano sulla retta via! Allontana da me persone, tentazioni, occasioni di errore! Ti prego, solo tu sai il momento che sto attraversando. Prega anche per le persone che mi insidiano perché pure loro si convertano!” (31.08.07).

Sabato 15 settembre

Dopo un accurato restauro effettuato in città, ritorna quest’oggi alla Casa Madre dei missionari di mons. Conforti il quadro *Francesco Saverio con scena del granchio*. Il prezioso olio su tela - attribuito a pittore ignoto nella prima metà del Seicento e donato all’Istituto Saveriano dal cavalier Giuseppe Pirazzoli in Parma nel 1956 - ha ora recuperato la sua splendida luminosità originale. Ai personaggi qui ritratti nelle tipiche caratteristiche della iconografia saveriana fa da elemento integrante il nitido granchio dipinto in basso, nelle sue proprietà di essere vivente totalmente partecipe della scena (magnifici i suoi vispi occhietti, recuperati nella attenta fase di restauro!). La spesa per il restauro del quadro è stata sostenuta dal signor Guido Arduini di Parma, da molti decenni amico dei missionari del Conforti e patrocinatore della realizzazione della statua posta all’entrata del Santuario.



“La santità è essere veri con noi stessi, con Dio, con il prossimo. E’ semplicità evangelica, ecco perché è difficile: <Solo se bambini... semplici è il Regno dei Cieli...> Ma purtroppo noi ci aggiriamo fra mille fili, grovigli e nascondigli per apparire ciò che non siamo. M.C.” (01.09.07).

“Beato Conforti, siamo in attesa della grandissima festa di Maria Bambina, perciò “allegria”. Se puoi, dalle un bacio per noi. Benedici p. V., E. L., e tutti i nostri cari. La scorsa settimana hai visto che siamo andati a Casalora. Siamo andati proprio perché ti vogliamo bene. Bye, bye. G. e C.” (05.09.07).

“Con la vostra intercessione Mons. Conforti chiedo aiuto per la mia situazione spirituale, economica e famigliare. Prega per noi. Grazie M.”

“Madre Santa metti nelle mie intenzioni anche queste richieste di preghiera di questo libro. Grazie. M.”

“Aiuta tutti e stacci sempre vicino a me e a tutta la mia famiglia. Grazie di cuore. R. e G.” (14.09.07).

“Beato Conforti intercedi presso il Signore perché gli uomini siano e vivano nella pace. L.”

“Carissimo Papi Conforti, grazie per il bene che ci fai servendoti del tuo figlio p. V. Continua e sia lodato e ringraziato Gesù. Ciao anche a Mamma Maria e a tutti gli abitanti del Cielo. G. e C.” (18.09.07).

Sabato 22 settembre

L'Eucaristia prefestiva celebrata questa sera in Santuario Conforti registra una presenza insolita, ma positiva, quella dell'Associazione Provinciale degli Alpini di Parma, che festeggiano San Maurizio, il loro santo patrono. Presiede la preghiera il giovane saveriano padre Dino Valva, missionario in Tchad ma attualmente in Casa Madre per cure mediche.

“Siamo qui per ricordare il nostro patrono e tutti i nostri caduti; anche noi alpini nel nostro piccolo, avendo sempre difeso strenuamente i valori della patria, siamo un po' dei missionari” aggiunge il Presidente provinciale Maurizio Astorri, consegnando al celebrante una formella in cui è ritratto San Maurizio a cavallo.

In mattinata, il Santuario Conforti aveva visto invece la presenza gioiosa e vivace di tutti gli alunni della Scuola Laura Sanvitale, ubicata nel vicino Seminario Minore, e qui convenuti per la Festa dell'Accoglienza di inizio Anno scolastico 2007-2008. Il motto che animerà i ragazzi, le ragazze ed i loro insegnanti, nei vari appuntamenti formativi di quest'altro periodo educativo è all'insegna di un cuoricino che grida la sua solidarietà e condivisione verso l'altro con le parole: «Sì... con tutto il cuore».



“Grazie Gesù e grazie Maria per il bene che mi volete nonostante tutto. Fate che non mi separi da voi. L.”

“Affido al Beato Conforti la mia famiglia e i bisogni di mio nipote, Gesù io confido e spero nella tua infinita misericordia e bontà. M.”

“Grazie Signore che mi perdoni sempre con l’aiuto del Beato Guido Maria fa che non ti offenda più.”

“Grazie Gesù che non ti stanchi di perdonarmi dei miei peccati... Affido oggi la mia vita al Beato G. M. Conforti affinché mi assista nel combattimento spirituale contro satana e mi aiuti essere più costante ad essere fedele alla mia sposa ora e sempre. Grazie Gesù che ci hai affidato e donato la tua grazia che ci rafforza, ci perdona e ci aiuta, nel tuo nome Gesù in questo pellegrinaggio terreno verso la casa del padre, attraverso i sacramenti. F.”

Ottobre 2007

“Beato P. Guido Maria è il mese del S. Rosario e dei missionari. W ottobre. W S. Teresina patrona e ... abbracci a te, a tutti i missionari e a tutti i nostri cari del Cielo. W Angeli custodi. E’ tutto una festa. G. e C.” (02.10.07).

Lunedì 1° ottobre

Coincide quest’anno con la data liturgica della festa di Santa Teresina del Bambino Gesù, patrona delle missioni, l’annuale Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato, da parte della famiglia dei missionari e delle missionarie di mons. Conforti, presenti nella Casa Madre di Parma. In continuità con quanto faceva il loro vescovo fondatore e padre, i Saveriani si sono recati ai piedi di Maria per supplicarne la protezione a inizio anno scolastico-comunitario, chi a piedi, chi in bicicletta e la maggioranza in pullman. Ha presieduto l’Eucaristia il rettore della Casa Madre p. Emilio Baldin, attorniato dal rettore dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma e dal vice regionale d’Italia, p. Mario Menin. All’uscita del Santuario i più anziani, ma pure qualche baldo giovane..., si sono atteggiati in perentoria posa dinanzi alla statua del loro padre fondatore!



Martedì 9 ottobre

Hanno inizio questa sera, nella Sala Conferenze dell'Istituto missionario di mons. Conforti i "Martedì della Missione", serie di incontri programmati per persone, gruppi, associazioni e parrocchie della città. Il tema degli appuntamenti per quest'anno è costituito dalle parole evangeliche "Coraggio, sono io!". *La missione: grammatica della fede*. Presentatore delle serate è il padre Mario Menin, e può contare sulla valida collaborazione della Comunità dello Studentato Saveriano. L'incontro di questa sera è tenuto dal biblista mons. Bruno Maggioni, che svolge la *Lectio* di apertura su Ebrei 11-12, "Per fede Abramo...".



“Caro Guido Conforti, Beato, ti prego per il caro papà e mamma. Ti prego per tutti i malati. Ti prego per L. e suo G. Abbi pietà di noi. Donaci la fede. Consola tutti i moribondi nel momento in cui lasciano le loro cose più piccole terrene. Accompagna il loro ritorno a casa, alla casa del Padre. Grazie per i cari ministri della Chiesa che non lascerai mai mancare. V.” (04.10.07).

“Cara Madonnina so che mi vuoi tanto bene, ti prego fa in modo che riesco a superare questi momenti di angoscia, nell'amore pieno del tuo figlio Gesù Cristo, mio Signore. M.P.”

“Signore, aiuta M. e G. placa il loro dolore per la perdita del figlio e Marito. Ti prego mio caro Gesù. Ti amo tanto, anche i miei fratelli con la loro famiglia R. abbia anche il lavoro; mia figlia e F., proteggili e con il tuo sangue coprili, grazie, grazie, con tutto il cuore. Ti amo.”

“Beato Maria Conforti ti chiedo con tutto il mio cuore di aiutare il mio papà nella sua malattia e come lui, tutti quelli che soffrono. T. F.”

“P. Guido Maria, preghiamo Te e S. Teresa d'Avila per chiedere che il piccolo K. riabbia la salute psico-fisica; è un tesoro, va aiutato tanto. Benedici anche noi. G. e C.” (15.10.07)

“Signore, fa che i problemi familiari e di salute si risolvano per la pace di tutti noi. Fa che ognuno faccia il suo dovere e che la ragione guidi i più bisognosi di

correzione. Proteggici tutti e non permettere che i nostri problemi danneggino nessuno intorno a noi. Grazie.”



Sabato 13 ottobre

Si apre ufficialmente questo pomeriggio, in città, presso il Palazzo Pigorini, la mostra “*Nel Mondo Nuovo: Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918*”, sui tempi quindi coevi agli anni di vita di mons. Conforti. Il Centro Studi Confortiani Saveriani partecipa con 8 pezzi, richiesti dagli organizzatori. Di essi, il più eloquente è il ritratto *Guido M. Conforti 1914*, realizzato a Roma dal pittore parmigiano Ulisse Passani (1848-1933), un olio su tela che misura 120 per 86 centimetri. All’interno del grosso *Catalogo* sulla mostra, nel contributo di Pietro Bonardi, *Conservazione e mutamento nella Chiesa di Parma*, si può leggere un’ampia trattazione sulla novità del governo confortiano avvenuta con la sua successione al vescovo della città Francesco Magani.

“Sacro Cuore di Gesù, ti prego tanto per tuo A., aiutalo ti prego. B. Papi Conforti, ti preghiamo di intercedere per K. Anoressico e per F. che pure non sta bene; prega anche per noi, per p. V. e per i nostri più amati sx. Saluta i nostri cari che sono con te e soprattutto Gesù, Maria Giuseppe i SS. Gioachino e Anna. Ciao. G. e C.” (30.10.07).

“Oggi sono ancora alla presenza di Gesù qui nella fede in Gesù e Maria e Giuseppe, oggi è fine del mese di ottobre e prego per tutti i miei confratelli di tutto il mondo. Prego per tutti, oggi e dopo. P.N.”

“Signore mio Dio. Padre Onnipotente manda il tuo Spirito sulla mia famiglia. Fa che mio figlio e figlio tuo sia un vero cristiano come tu lo vuoi. Signore tu sai cosa ti chiedo, se tu vuoi, dammelo... Grazie! Ti amo Gesù rimani sempre nella mia famiglia e tutti i miei cari. Fa che tutta la gente del mondo si voglia bene.”

Domenica 28 ottobre

In quest’ultima domenica del mese missionario sono a Parma, in visita ai *luoghi confortiani* alcuni Saveriani del gruppo che sta partecipando a Tavernerio (Como) alla *Tremesiduemilaesette*. Essi sono: Raymundo fr. Camacho Covarrubias, Alessandro fr. Feruglio, Danilo p. Lago, José Maria p. Robledo Sánchez, Maurizio fr. Zenere. Visitati in mattinata il Santuario e le *Memorie*, nel pomeriggio si portano a Casalora e Ravadese, ove sono accolti con grande cordialità dalle famiglie Carini, dimoranti nella casa in cui nacque mons. Conforti. Sempre condotti da Ermanno Ferro, concludono la gita parmigiana percorrendo in città gli antichi borghi che conducono ancora oggi alle mete della vita quotidiana confortiana.



Novembre 2007

“Signore benedici la mia famiglia, prenditi cura di noi, bisognosi soprattutto del tuo amore e aiutami a vivere da vero cristiano, lontano cioè il più possibile dal peccato. Gesù confido e spero in te. Tuo G.” (02.11.07).

“Chiedo la grazia, nel giorno della tua festa, di guarire con un miracolo O. da un tumore alle ossa. Grazie. A.M.P.” (05.11.07).

Lunedì 5 - martedì 6 novembre: ricordando il Padre nei cento anni di nomina a vescovo coadiutore con diritto di successione a Parma

FESTA DEL BEATO GUIDO M. CONFORTI
4 - 5 NOVEMBRE 2007

DOMENICA 4 NOVEMBRE

- h. 16,00 Ritiro animato da P. Rino Benzoni, Sup. Generale
- h. 17,00 Celebrazione comunitaria della Penitenza presieduta da P. Mario Menin
- h. 19,00 Vesperi solenni animati dalla comunità dello studentato di Parma

LUNEDÌ 5 NOVEMBRE

- h. 08,00 Lodi solenni animate dalla comunità di Desio e Ancona
- h. 11,00 Eucaristia con rinnovo delle Professioni e Giubilei
Indizio del XIII° Capitolo Regionale

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE

- h. 16,30 Pomeriggio culturale confortiano presso la Biblioteca Palatina di Parma.
Tema: 1907 - da Magani a Conforti



Lunedì 5 - martedì 6 novembre: ricordando il Padre nei cento anni di nomina a vescovo coadiutore con diritto di successione a Parma

I SAVERIANI RICORDANO IL BEATO CONFORTI
Riuniti in memoria del fondatore

Come ogni anno i Saveriani delle varie comunità sparse nel Nord Italia si sono dati appuntamento nella Casa Madre di Parma, per la festa del loro Fondatore, monsignor Conforti.



Un centinaio di confratelli su un totale di 166 appartenenti alla Regione Italiana sono convenuti presso la tomba del Fondatore, morto il 5 novembre 1931. Era presente anche il successore del Fondatore nell'incarico di Padre generale, Rino Benzoni, appena riconfermato dall'ultimo Capitolo Generale (Tavernerio/Como 18 giugno-19 luglio 2007). Il primo giorno della Festa, domenica 4 novembre, è stato riempito dal ritiro spirituale, predicato dal Padre generale sul tema "Spirito di viva fede", una delle caratteristiche fondamentali della spiritualità saveriana, sottolineata anche dal XV Capitolo Generale nel documento "Spiritualità Saveriana". Padre Rino ha tra l'altro detto che «se noi togliessimo la fede dalla vita di monsignor Conforti, rimarrebbe ben poco». Una provocazione per ogni saveriano ad osare la missione "per fede", non per altri motivi. In altre parole non per realizzare progetti personali, ma la volontà di Dio.

Il ritiro si è concluso con la celebrazione comunitaria della penitenza, anch'essa impostata sul tema della fede.

Il secondo giorno della festa, lunedì 5, è stato caratterizzato dalla solenne celebrazione eucaristica alle ore 11 nel Santuario Conforti. L'eucaristia è stata presieduta dal Padre generale, presente un folto gruppo di Saveriani del Nord Italia, di Missionarie di Maria (Saveriane), di amici e benefattori. Per l'occasione



Parma, 25 gennaio 1907: partenza per la Cina i sacerdoti Vincenzo Dagagnone e Guido Conforti.

SEGRETERIE

Istituto Saveriano Missioni Estere
Via S. Martino 6, Parma
Tel. 0521 994011 - Fax 0521 965645
e-mail: centro.missionari@is.it

Istituto Missionario di Maria Saveriana
Via Sakohi 70, Parma - Tel. 0521 493841
Circolo Culturale "Il Borgo"
Via A. Turchi 15/a, Parma - Tel. 0521 284203

In prima pagina quotidiano di A. Castelli et al. 1981

diocesi di Parma
Istituto Saveriano Missioni Estere
Istituto missionario Saveriano
circolo culturale il borgo
biblioteca palatina

PARMA
NEGLI ANNI
società civile e religiosa



1907
DA MAGANI A CONFORTI

Martedì 6 novembre 2007
ore 16.30
Biblioteca Palatina
Sala di Lettura Maria Luigia

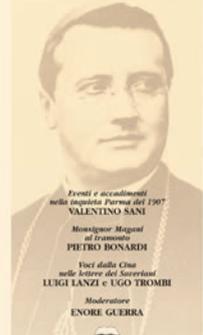
invito

Panoraggio culturale
per l'annuale festa del
Beato
GUIDO MARIA CONFORTI
a cento anni
dalla sua successione
a Francesco Magani
nella Cattedrale vescovile di Parma



Francesco Magani
vescovo di Parma dal 1905 al 1907

Guido Maria Conforti
vescovo di Parma dal 1907 al 1931



Eventi e accademici
nella diocesi Parma dal 1907

VALENTINO SANI

Monsignore Magani
ed Francesco

PETRO BONARDI

Due dalla Casa
nelle lettere dei Saveriani

LUGI LANZI e UGO TROMBI

Moderatore

ENORE GUERRA

Nella circostanza verrà presentato
e distribuito in omaggio al presente
Parma negli anni n. 11
quaderno dedicato al tema
1905 Guido M. Conforti
sulle orme di Francesco Saverio

Durante la manifestazione
saranno proiettate immagini
di documentazione storica su
Parma 1906-1907

*Lunedì 5 - martedì 6 novembre: ricordando il Padre nei cento anni di nomina
a vescovo coadiutore con diritto di successione a Parma*

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.11/2006

*1906: Guido M. Conforti
sulle orme di Francesco Saverio*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2007

(Chi desiderasse ancora copia, la può richiedere, sino ad esaurimento delle scorte,
presso il Centro Studi)



Venerdì 9 novembre

Oltre trecento persone seguono estasiati, nel Santuario Conforti, il *Concerto Festa dei Popoli Canti Gospel*, eseguito dalle splendide voci di Marghrét Halla (islandese) e Mensah Ranzie (ghanese), cui si è unito un Coro camerunese. La serata è stata promossa da *Solidarietà Muungano* in collaborazione con la *Provincia di Parma*, all'interno delle iniziative più ampie, svoltesi in questo mese in città e chiamate *Settimane del Migrante*, realizzate per interessamento degli *Amici d'Africa*.

“Amato papà Guido Maria, continuiamo a pregare per K.; ti chiediamo la guarigione, sia fatta la volontà di Dio. Ciao, saluta tutti in Paradiso e benedici i tuoi figli qui in terra, p. V... Bye, bye. G. e C.” (17.11.07).

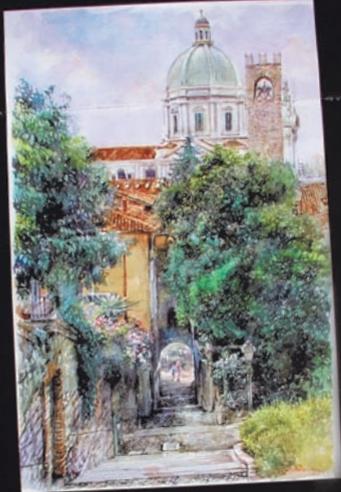
“SS. Cuori di Gesù e Maria confido in voi per tutte le mie necessità. Grazie per la capacità di amare tutti che mi hai donato. P.G.”

“Grazie Gesù e Maria per il dono della vita concessa a D. e M. Fa che questa creatura cresca nell’amore e che porti luce, pace, gioia, amore. Grazie, grazie, grazie. S.B.”

“Gesù e Maria grazie per la vostra grazia e bontà verso di me. Per l’aiuto nella mia prova. Mi consacro a Voi e confido in Voi.”

“Ti lodiamo. Ti benediciamo. Ti ringraziamo perché con la tua croce hai salvato il mondo. Salva anche noi, soprattutto i bambini che soffrono per la separazione dei genitori. Gesù e Maria confido in voi. Una nonna molto preoccupata e disorientata. Grazie”

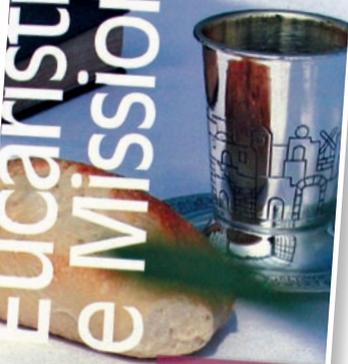
50° anniversario
dei Saveriani a Brescia



Mostra di 80 acquerelli sulla città di Brescia di
COSTALONGA P. ANGELO
30 NOVEMBRE 2007 – 6 GENNAIO 2008
da venerdì a domenica 14,30-18,00

SALA ROMANINO
San Cristo
(Missionari Saveriani)
via Piamarta, 9 (trav. via Musei) B
POSSIBILITÀ DI ACCEDERE ALL'AMPIO PARCHEGGIO
INGRESSO LIBERO

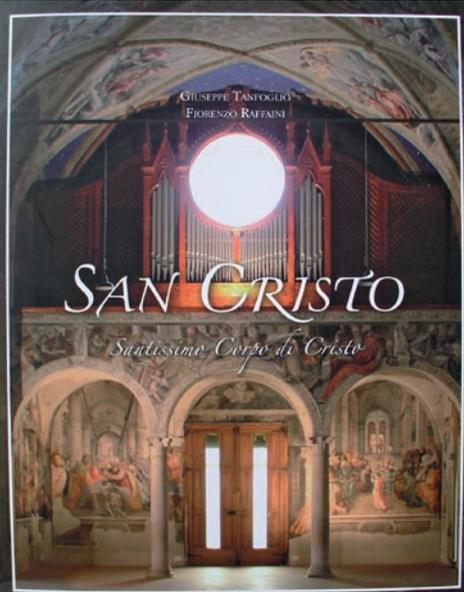
**Eucaristia
e Missione**



Nove giorni
di preghiera
e di riflessione
con i Missionari
Saveriani

CSAM Centro Saveriano d'Animazione Missionaria

GIUSEPPE TANFOLLO
FIORENZO RAFFAINI



SAN CRISTO
Santissimo Corpo di Cristo

“Grazie Signore, grazie Maria per tutto ciò che fate per me, confido in Voi per tutti i miei bisogni personali e quelli della mia famiglia.”

“Una preghiera per la guarigione di nonna D.”

“Giorno della Medaglia miracolosa. Carissimo Papi Conforti oggi sono felice perché è una grande festa di Mamma Maria e di Mamma E. che si è sposata nel 1948 con L., il babbo mio W. C. e G.” (27.11.07).

“Caro Beato Guido Maria Conforti, proteggimi, aiutami la mia J. E. C. Grazie. G.” (27.11.07).

“Beato Guido M.C. ti prego oggi giorno speciale della Mamma. Aiutaci nelle nostre difficoltà donandoci le grazie che tanto abbiamo bisogno. Grazie, grazie a te e alla Mamma, da tutti gli ammalati. Grazie e Benedizioni”

“Maria Santissima ti supplico per A. investito oggi col motorino. Fa che nulla di grave gli sia successo. Proteggilo e guariscilo. Ti prego anche per P. consolalo e rassicuralo. Domani mi affido a te e a tuo figlio Gesù.”

“Sento sempre una chiamata religiosa verso Gesù Cristo, una vocazione che si affiora sempre che non mi lascia mai, però non so più come comportarmi. Sono sposata e dovrei avere il permesso da mio marito, permesso che penso non avrò mai, soltanto l'intervento divino potrebbe aiutarmi, cosa posso fare? Aiutami a capire ciò che vuoi da me, ti amo, Gesù Crocifisso, il mio sì è sincero. Tua L.” 29.11.07).

“Un anno fa ho pregato tanto per il mio lavoro ed i miei responsabili, ho perso ugualmente il mio posto di lavoro grazie Signore perché dove sono oggi sto meglio, mi dispiace un po' per aver pregato per queste persone, avevo tanta voglia di una rivincita, perdonali ugualmente. Un abbraccio, un tuo amico, <vi chiamo amici>”. (29.11.07).

“Signore Gesù ti lodo e ti benedico per tutto quello che fai, hai fatto e farai per la mia famiglia e nella mia vita.”

“Grazie Signore che mi perdoni sempre, fa che non ti offenda più”. (30.11.07)

Dicembre 2007

“Cardinale Conforti, che sempre ti invoco tu sai di tanti miei dolori, inquietudini per tanti miei errori e peccati. Mi sento tanto male spiritualmente e fisicamente, ho tanta paura della situazione tanto infelice famigliare, aiutami prega per me il tuo Gesù e la Mamma Santa io indegna davanti a loro. Grazie. D.” (01.12.07).

“Signore mio, voglio scrivere qui la mia preghiera per quelle persone che più che mai hanno bisogno di te, prego affinché ti possano vedere ed insieme a te trovino la speranza per scegliere la strada giusta e per andare avanti. G.” (01.12.07).

“Santo Spirito invadi i cuori, tutti i cuori. Si ricomincia. D.” (05.12.07)

Lunedì 3 dicembre - domenica 9 dicembre:

Giorni intensi, questi di inizio dicembre, presso il Santuario Conforti e di riflesso nella Casa Madre saveriana: - il giorno 3 è celebrata la festa di S. Francesco Saverio, il patrono dato da mons. Conforti ai suoi figli missionari, con la presenza del vescovo di Parma mons. Cesare Bonicelli, sacerdoti, rappresentanti delle comunità religiose della città ed il gruppo "Amici del Cinquenovembre"; - venerdì 7 una "Veglia vocazionale" trova riuniti in preghiera, nel Santuario Conforti, un centinaio di giovani della città, attorno alla testimonianza di vita dei quattro studenti saveriani che domani emetteranno i voti perpetui; - sabato 8, solennità dell'Immacolata, i quattro si consacrano in modo definitivo alla vita missionaria emettendo la professione perpetua nella famiglia saveriana avviata da mons. Conforti; - domenica 9, gli stessi quattro giovani saveriani sono ordinati diaconi, per le mani di mons. Lino Pizzi, vescovo di Forlì, in una eucaristia piena di gioia, animata da tipiche danze africane e messicane, terre da cui provengono gli ordinati.

FESTA DI SAN FRANCESCO SAVERIO
3 DICEMBRE 2007



DOMENICA 2 DICEMBRE

- ⬆ 16.00 RITIRO SPIRITUALE (predica P. Giancarlo Lazzarini)
- ⬆ 17.30 CELEBRAZIONE PENITENZIALE
- ⬆ 19.00 PRIMI VESPERI SOLENNI

LUNEDÌ 3 DICEMBRE

- ⬆ 7.30 LODI IN SANTUARIO
- ⬆ 11.00 EUCARISTIA (Presiede Mons. Cesare Bonicelli)
- ⬆ 12.30 PRANZO CON I SACERDOTI E I RELIGIOSI



7 DICEMBRE 2007
vita nuova

MISSIONI I quattro saveriani alla vigilia della consecrazione e del diaconato
Fabien, René, Santos e Wagner:
così è maturata la nostra vocazione

Sabato 8 dicembre, alle 18, nel Santuario Conforti, quattro giovani saveriani — Fabien Kalehezo T'chiribuka congolese, 28 anni; René Casillas Barba, messicano, 29 anni; Santos Hernández Hernández, messicano, 35 anni; Wagner Rodrigues Pereira, brasiliano, 30 anni — si consacreranno definitivamente alla missione e il giorno seguente, 9 dicembre, alle ore 10.30, saranno ordinati diaconi. Sentiamo da loro stessi come sono arrivati a questa scelta.

«La mia avventura — dice Fabien — parte proprio dalla mia famiglia: la preghiera fatta insieme in famiglia ogni sera prima di andare a letto rimane un punto fermo che mi accompagna sempre, dovunque vada: l'ormai di mia cristianità dei miei genitori. Il loro esempio in parrocchia. Fondamentali per la mia vocazione sono state il mio parroco di casa, don Elías Lata, la suora Piccola Figlia che lavoravo in Congo, i Saveriani che ho conosciuto da bambino e lungo il mio cammino formativo. La mia vocazione missionaria è maturata anche attraverso le vicende lente e tristi del mio popolo congolese: la guerra, l'instabilità politica, le difficoltà e la speranza, la gioia e sofferenza della mia gente. Davvero mi sento in debito con Dio e con l'umanità intera. Mi consacro al Signore e all'avvento del suo regno nel mondo per sempre, senza pena».



UNA FAMIGLIA GRANDE COME IL MONDO • Fabien, René, Santos, Wagner: i giovani che entreranno nelle famiglie sveriani per portare a tutti l'avvento del Regno di Dio.

«L'annuncio non grande dono, per cui ho deciso di abbandonare definitivamente ogni desiderio di realizzazione personale, per donare la mia vita con semplicità, corrispondendo così, con la consecrazione definitiva, alla chiamata di Dio».

I MISSIONARI SAVERIANI annunciano con gioia

Professione Perpetua

Sabato 8 Dicembre 2007 ore 18.00

Ordinazione Diaconale

Domenica 9 Dicembre 2007 ore 10.30

di

SANTOS HERNÁNDEZ HERNÁNDEZ
WAGNER RODRIGUES PEREIRA

RENÉ CASILLAS BARBA
KALEHEZO T'CHIRIBUKA FABIEN

Santuario Beato Conforti

VEGLIA DI PREGHIERA

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2007 ore 21



“Caro Beato Guido Mari Conforti, aiutami. Ti prego, illumina, porta la pace nella mia famiglia. Grazie. G.” (06.12.07).

“Grazie Gesù per il mio cinquantesimo di consacrazione con Te. L. B.” (07.12.07).

“Per tutti i missionari, per le loro famiglie per quanti incontriamo ogni giorno. Dio ci aiuti e ci sostenga sempre. S.” (09.12.07).

“Padre Guido Maria, presto è il giorno del compleanno di Gesù; aumenta il nostro amore per lui. Buon Natale a te, beato Conforti e a tutti gli abitanti del Paradiso. Ti raccomandiamo K. e sua famiglia. Bacioni. G. e C.”

“Padre Santo ti affido F, E., e S. Te li consacro. Provedi tu a loro, Gesù e Maria confido in voi.

“Chiedo la forza di Gesù e Maria in questioni di fede, qui nella vita per continuare a pregare per coraggio dei miei cari che mi aiutano nella grazia del Signore a continuare a ricordare i miei nonni e nonne, parenti e fratelli e sorelle perché mi ottengano la grazia di Gesù e Maria. Per p. M. con gioia nel Signore.”

“Ti prego Beato G. M. C. Proteggi L. dai pericoli e fa che sia felice e serena. Torni il compagno della sua vita, secondo la volontà di nostro Signore. V:B.” (12.12.07).

“Per tutte le coppie e le famiglie ti prego Dio proteggi tutta la mia famiglia e un grande grazie per avermi dato tanto affetto e tutto quello che un bambino potesse desiderare. Per piacere fa guarire mia zia P. e mio nonno dalla pancia. Ti prego. Ti voglio tanto bene. Proteggi i miei bisnonni e tutti i miei parenti defunti. Amen Natale 2007.” (15.12.07).

“Gesù proteggi M. e M., sii vicino a M. G. Ti affido tutti i lavori che A. intraprende. Guarisci M., la mamma che sono malate. Gesù ti voglio bene e ti auguro un buon Natale. M.” (16.12.07).

“Ti ringrazio Gesù per avermi dato tutto e per continuare a darmi anche se a volte non mi sento degno. Santa Maria prega per i poveri e i bisognosi che riscattino una vita di stenti e ti chiedo umilmente di vegliare sui miei cari. J.” (18.12.07).

“Per F. anni 3 e mezzo. Problemi di sviluppo chiediamo preghiere per la sua famiglia di: papà, mamma e 3 fratellini. Grazie. P.”

“Aiutami caro Gesù, stammi vicino e aiuta anche mia sorella ad affrontare la sua croce. Ti vogliamo bene. F.”

“Buon Natale a tutti. K.”

“Per J. E. Z., per la sua guarigione fisica e liberazione spirituale. Grazie.”

“Tanti auguri di Buon Natale a tutti gli uomini che questo Natale porti serenità e gioia a tutti, grazie Signore di averci dato tutto questo. C.”

“Gesù ti prego porta la pace nel mio cuore, nella mia famiglia e nel mondo. Proteggi i miei piccoli. B.”

“Gesù porta via dal mio cuore il peccato e soprattutto la paura, ansia, depressione, portami nell'anno nuovo speranza e amore e fa ti prego che io possa

lavorare fino all'età della pensione con dignità. Grazie Signore.”

“Gesù, confido in te. Grazie, Gesù. R.”

“Merci beaucoup.” (25.12.07).

“Signore Gesù tu che sei la luce che illumina il mondo, illumina le tenebre del mio cuore. Donami la tua grazia. P.” (27.12.07).

“Grazie Gesù, perché sei venuto tra noi. Ti prego rimani: illumina i passi di ciascuno di noi, non abbandonarci quando è buio.”

“Grazie, Gesù per avermi concesso di essere qui anche quest'anno. Proteggi tutti i miei cari e tutti i missionari del mondo. E.”

“Ringrazio il Signore in particolare per la possibilità di trovare sempre un confessore qui nel santuario del beato Conforti. A.” (28.12.07).

“Gesù ti affido R. per le terapie che deve fare e tutta la mia famiglia anche mia sorella e i nostri figli con le loro famiglie parenti e amici, solo Tu conosci i nostri bisogni. Grazie, Gesù. M. R. V.”

“Signore Gesù, ti chiedo di stendere la tua mano sui miei cari, soprattutto quelli che soffrono per causa di malattia. Proteggili e dona loro la forza per affrontare le difficoltà. Grazie. P.” (28.12.07).

“Signore Gesù, aiuta A. e L., e anche per la mia guarigione, grazie, Gesù”.

“Gesù Bambino aiuta la mia famiglia, che ritorni la pace tra noi fratelli, aiuta la mia mamma che il 2008 sia un anno migliore. C.” (31.12.07).

“Ringrazio il Signore per tutte le grazie che mi ha concesso a me e alla mia famiglia, in particolare per E. il nipotino che ci ha inviato a noi l'Altissimo. M.” (31.12.07).

Martedì 25 dicembre

Il Natale del Signore per l'anno 2007 vede radunati, in Santuario Conforti per l'Eucaristia delle 10, davvero rappresentanti di vari popoli, tra i molti fedeli e partecipanti presenti. Presiede il rettore del Santuario, p. Emilio Baldin; tra i presbiteri concelebranti vi è quest'oggi anche il monaco prete etiopico Melake Tsehay Haile Eyesus Temesgen. Questi, mandato a Parma dal proprio patriarca per essere la guida spirituale



della comunità degli ortodossi etiopici presenti in città, è stato ospite della comunità saveriana della Casa Madre, negli ultimi sei mesi. A fine celebrazione, egli, in segno di gratitudine per la fraterna accoglienza ricevuta, fa dono ai figli del Conforti di un ritratto artistico della Madre di Dio, rappresentata con

le caratteristiche iconografiche della pietà ortodossa etiopica, come ben traduce il signor Franco Comacchio che lo accompagna.



INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Pietro Bonardi)

AVVERTENZE:

- le singole “voci” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “voce” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note a pie'** di pagina), significa che la “voce” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “voce” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “voce” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- in **carattere maiuscoletto** sono esclusivamente i cognomi;
- le “voci bibliografiche” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l'**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* si rimanda all'**interno dell'ultima di copertina**.

- Abaetetuba, *diocesi brasiliana*: 274
 Abbiategrosso: 236; 237
 ABLONDI Francesco, *don*: 183(28), 184(28); 129
 Abramo: 294
 Abruzzo: 218
 ACCATTINO: v. ACCATINO Andrea
Accademia di San Tomaso: 62
Accademia di Torino: 35
Accademia Pontificia di Religione Cattolica: 62
Accademia svedese: 223(42)
 ACCATINO Andrea: 263(13)
 ACINELLI Maria, *madre di Vittorio Bottego*: 35
 Acqui: 292
 ACSCS [*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*]: 21(18), 38(56), 46(69), 47(71), 51(78), 68(93), 69(96), 156(2) (3)(4), 157(5), 167(19)(20), 168(21)(22), 184(28), 189(35)(37)(38), 190(44)
 Ade: 228
 ADE Spa *Cimiteri di Parma*: 300
 Aden: 162
 Adige: 227
 ADMO: v. *Associazione Donatori Midollo Osseo*
 ADORNI CONFORTI Antonia: 300
 Adria: 227
 Africa: 282; 35, 299
 AGOSTEO MAGANI Annunziata: 240
 Agrigento: 42(62)
 AGUZZOLI Francesco: 32(48)
 AIMI Antonio, *don*: 145
 AJCARDI Enrico, *canonico*: 87
 Albania: 171
 Albareto, *comune*: 35(53)
 Albareto di Fontanellato: 99
 Albizzano: 92
Albergo Italia di Parma: 31(46)18
 ALBERTI Giuseppe: 18
 Albino: 280
 ALIGHIERI Dante: 32(48), 226(47); 43, 227, 229; v. anche *Società Dante Alighieri*
 ALIGHIERI Dante, *Inferno*: 226(47); *Paradiso*: 218
 ALINARI, *foto*: 11, 51, 80
 ALINOVİ Alberto: 18
 ALIPRANDI ANTONIO, *saveriano*: 274
 ALLEGRI ANTONIO: v. CORREGGIO [Antonio ALLEGRI]
 ALLODI Bice: 20(12)
Almo Collegio Teologico di Parma: 75; 62, 203
 Alta Italia: 11
 AMADASI ENRICO, *don*: 132, 135
 Amazzonia Paraense: 278
 AMBRICO INNOCENZO, *alunno saveriano*: 29
 A.M.D.G. [*Ad Maiorem Dei Gloriam = Alla maggior gloria di Dio*]: 151
 AMICI, *segretario del Comitato anticlericale*: 215(30)
Amici d'Africa: 299
Amici del Cinquenovembre: 2, 8; 303
 Amici del Cinquenovembre, *Quaderno 11/1906*, 2007: 298
 Amici del Cinquenovembre, *Quaderno 8/1903*, 2004: 34(52)
 Ancona: 296
 Andrea Carlo Ferrari e Parma, 1988: 242(70)
 ANDRIOLO Virginio, *coadiutore saveriano*: 177
Angel del Dom: 32(47)
 Angeli custodi: 293
Annali della Cina: 252
 Annunziata, *chiesa*: 80
 Anteo: 227
Anticlericalismo: 214; 216, 219
 ANTOLINI Clemente, *don*: 26
A Parma e nel mondo - Verso le Ricorrenze saveriane, 1996: 247(85); 246
 Apollinare: 149
 Apostata Nolano: v. BRUNO Giordano
 Apostoli: 125
Apostolica Sedes: v. Santa Sede
 Appennino: 13
 Appennino parmense: 44
 Archiloco: 227
Archivio di Stato di Parma: 240(67)
Archivio Segreto Vaticano: 55(79), 70(98)
Archivio vescovile di Parma: 207(14)
 Ardesio: 285
 ARDUINI Guido: 291
 Argenta: 24
 ARMANDINI Armando: 32(48)
 ARMANI Giovanni, *don*: 138
 ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 44(65), 46(69), 156, 180, 181(27), 189, 252, 260; 253
Arte e beneficenza - Numero unico dedicato alla memoria di Giosuè Carducci, Parma, 17 Marzo 1907: 225(45); 227-229
 Arussi, *monti*: 33(49)
 Asdente: v. Vicolo Asdente
 Asia: 62, 300
 Asilo di Colorno: 219
 ASR [*Archivio Saveriano Roma*]: 38(56), 190(44)
 Assisi: 44 e (63), 203(7); 211
Associazione Donatori Midollo Osseo: 283
Associazione Fornai: 23(31)
Associazione Nazionale Italiana per aiutare i Missionari all'Estero: 167
Associazione per l'adorazione perpetua del SS. sacramento: 233
Associazione Provinciale degli Alpini: 192
Associazioni Cattoliche della Diocesi: 73
 ASTOLFI A.: 62, 73
 ASTORRI Maurizio: 292
 Ateneo di Parma: v. Università di Parma

- Atteniti*: 215(30); 216-219
Atti capitolari: 290
Atti degli Apostoli: 68(94)
 Attila: 20(12)
Auditorium Paganini: 299
Aula Magna Maria Luigia: 299
Aurea Parma: 11(2), 22(23)
 Austria: 202(5)(6), 224(44)
Avanti!: 219
 AVANZINI Pietro, *don*: 138
 Avellana: 120
 Avila: 294
Avvenire: 221(37), 222(37), 226(46)
Avvenire d'Italia: 226(46), 233(56); 89, 91, 94, 95, 98, 104, 145, 218
Azione cattolica: 201 e (1), 202, 203, 204 e (11), 205(11), 210, 213, 231, 236
Azione cattolica sociale: 211
 AZZURRI Pietro: 112
- BACCHI Vincenzo, *vescovo*: 234(60)
 Bagnacavallo: 219
Bagno pubblico: 14, 16
 BALDIN Emilio, *saveriano*: 275, 293, 306
Banca Centrale Cattolica di Parma: 244
Banco di Napoli: 18
 BANDINI Eugenio, *don*: 122
 BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 16(3), 188(32), 273
 BANZOLA Vincenzo: 16(3)
Baphometto: 226 e (47)
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 247(82), 263(13), 264(13)
 BARATTA Giovanni: 219
 BARBIERI, *direttore della Villetta*: 76
 BARBIERI Francesco, *don*: 92
 BARBIERI Pietro, *don*: 139
 Barcaccia: 170
 Bargone di Salsomaggiore: 19
 Bari: 18
 BARILLA Pietro, *azienda*: 17(6)
 BARILLA Rodolfo, *don*: 212(24)
 Barriera Garibaldi: 66
 BARZILLAI Salvatore: 215(30)
 Basilica Cattedrale, *parrocchia*: 87
 Basilica Cattedrale di Parma: 14, 31, 32 e (47), 74(102)(105), 75, 77, 199(47), 212, 235(62), 236 e (63), 240, 241 e (68); 51, 62, 73, 75, 82, 238, 240
 Bassano: 188
 BASSI Assuero, *saveriano*: 78
 BASSO Aurelio, *saveriano*: 197
 BATTI Luigi: 35, 229
 Battistero di Parma: 14; 51
 BAYLE Pierre: 216
 BEBEL August Friedrich: 217
 Beccherie: 80
 BEDUSCHI Roberto, *saveriano*: 280
 BEGHINI Adolfo, *don*: 99
Behemôt: 226(47)
 BELLETTI Alberto: 240(67)
 BELLONI Pier Luigi: 219
 BENASSI Umberto, *Primo Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze, Parma settembre 1907- Esposizione di cartografia parmigiana e piacentina, 1907*: 30(41); 30
- Benedetto XIV [Prospero LAMBERTINI]: 58(87); 57
 Benedetto XV [Giacomo DELLA CHIESA], *Maximum illud*: 300
 Benestare: 219
 Benevento: 18
 BENOLDI Giovanni, *don*: 219
 BENZONI Rino, *saveriano*: 296, 297
 Berceto: 162, 209(16), 243; 183
 BERENINI Agostino: 207(14), 215(30), 225(44); 227
 BERETTA Roberto, *Giordano Bruno, "martire" o no?*, 2000: 221(37)
 BERGAMIN Raimondo, *saveriano*: 198
 Bergamo: 280
 Berlino: 217
 BERLITZ Maximilian David: 162
 BERNARDI Giovanni, *don*: 76
 BERNIERI, *cappella del Duomo*: 31(44)
 Berra: 219
 BERSANI, *don*: 47
 BERSELLINI Augusto, *don*: 84
 BERTAZZA Franco, *Guido M. Conforti: studio storico-critico sul pensiero cultura e attività di fondatore e di vescovo*, 2001: 235(61)
 Bertinoro: 234(60)
 BERTOGALLI Alberto, *don*: 242
 BERTONI Marco, *saveriano*: 284
 BERZIERI Amilcare, *don*: 206
 Besenzone: 40
 BETTATI Andrea: 219
 BETTÒLI Parmenio: 223(39)
 BIAGINI Mario, *Giosue Carducci - Biografia critica*, 1976: 220(31), 224(43), 226(46) (48)
 BIANCHI Giacinto, *don*: 133
 BIANCHINI Vincenzo: 111
 BIANCHI Silvio: 21(19)
 Bianconese: 199 e (50); 199
Bibbia: 214, 252
Biblio-cartoline Batten: 35
Biblioteca Palatina: 7, 8, 11(1), 14, 30(41); 6, 7, 296, 297
 BIGGI Delfino, *don*: 99
 BIGNAMI Giovanni, *don*: 99
 BIOLI Oreste: 174
 BISLETI Gaetano, *mons.*: 161(9)
 BIXIO Nino: v. Porta Nino Bixio e Via Bixio
 BIZZOZERO Antonio: 18 e (8)
 Bobbio: 76(106)
 BOCCHI Carlo: 67
 BOCCHI Giuseppe: 66
 BOCCHI MAGHENZANI Clementina: 67
 BOCCHI Pietro, *don*: 114
 BOGGIO TOMASAZ Cecilia: 247
 BOGGIO TOMASAZ Cecilia, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*, 1998: 247; 246
 BOLGARANI Emilio, *don*: 128
Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia: 22(24)
Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense: 235(63)
 Bologna: 29, 46, 47(71), 204(10)(11), 205(11), 208(14), 234(60); 24, 47, 73, 98, 188, 227, 228
 BOLZONI, *fratelli*: 156(5)
- BOLZONI Giuseppe, *don*: 47(71)
 BONAPARTE Napoleone: v. Napoleone I
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 21(18), 42(62), 65(93), 166, 180 e (27), 183(28), 186, 187(31), 189(33), 190, 191, 251, 268, 271; 182, 253
 BONARDI Giovanni, *Conversazioni saveriane*: 188(32)
 BONARDI Giovanni, *Introduzione dell'uso della Bicicletta tra i Missionari*: 190, 191
 BONARDI Giovanni, *Ricordi dei primi tempi*: 190(44)
 BONARDI Giovanni, *Vita di G.M. Conforti*: 42(62)
 BONARDI Pietro: 2, 3, 6, 8, 26, 37
 BONARDI Pietro - DELSANTE Ubaldo - FERRO Ermanno, *a c. di, A Parma e nel mondo*, 1996: 34(52), 247(85)
 BONARDI Pietro, *Cattolici parmensi e sciopero agricolo del 1908*, 1989: 22(24), 212(24), 244(75)
 BONARDI Pietro, *Conservazione e mutamento nella Chiesa di Parma*, 2007: 295
 BONARDI Pietro, *Fontana Francesco (1880, Torrice, Frosinone - 1942, Milano)*, 1984: 212(24)
 BONARDI Pietro, *I Cattolici Parmensi e lo sciopero agricolo del 1908*, 1981: 22(24)
 BONARDI Pietro, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, 1997: 190(43), 250(88)
 BONARDI Pietro, *Il Card. Ferrarini e le polemiche moderniste del 1911 a Parma*, 1988: 242(70)
 BONARDI Pietro, *Il vescovo parallelo - Giuseppe Micheli e i suoi rapporti con i parroci della Val Baganza*, 2000: 250(88)
 BONARDI Pietro, *Indice onomastico-bibliografico*: 8
 BONARDI Pietro, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valentini*, 1989: 212(24)
 BONARDI Pietro, *Monsignor Magani al tramonto*: 6, 26, 37, 201-250; 297
 BONARDI Pietro, *Nel primo centenario della "Rerum novarum"*, 1991: 212(24)
 BONASSI Alfredo, *don*: 135
 BONATI Maria, *figlia di Sant'Angela Merici*: 123
 BONFANTI Emilia: 285
 BONI, *dot.*: 156(5)
 BONI Egidio, *don*: 26
 BONI Luigi, *don*: 81
 BONICELLI Cesare, *vescovo*: 281, 303
 BONOMELLI Geremia, *vescovo*: 47 e (72), 48(72); 47
 BORBONE Maria Luigia: 232
 BORBONE Roberto: 232
 Borgasso: 264, 267
 Borgo Bosazza: 20(16)
 Borgo Calligaris: 24
 Borgo del Gesso: 62
 Borgo della Macina: 188
 Borgo delle Colonne: 300
 Borgo del Voltone: 62
 Borgo Lalatta: 299
 Borgo Leon d'Oro: 44, 46, 180, 183(28), 188(32)

- Borgo San Donnino: 41(60), 76, 207(14), 210, 221(34), 234(60); 41, 73, 93, 145: *v. anche Fidenza*
- Borgo San Silvestro: 20(12)
- Borgo San Vitale: 85
- Borgo Ticino: 240
- BORMIOLI, palazzo: 14
- BORRI Andrea: 70(97); 100
- BORTOLINI Giuseppe: 18(9)
- BOSCHI Giulio, card.: 73
- BOSELLI Giuseppe: 206(13), 211
- BOTTEGO, famiglia: 34(53)
- BOTTEGO Agostino: 35
- BOTTEGO Celestina, *serva di Dio*: 33 e (52), 34(52)(53); 34, 289
- BOTTEGO Vittorio: 32 e (46)(49), 33 e (49) (50)(51), 35 e (53)(54); 32, 33, 35
- BOVAJA ENZO: 222(38)
- BRACCHI, segretario di Albareto: 35(53)
- Braccianti: 24 e (32)
- BRAMBILLA Giovanni, canonico: 134
- BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 251, 256, 260, 261; 253
- Brasile Sud: 171, 276, 278, 279, 280, 288, 290
- Brenno: 220 e (33); 216
- BRESADOLA Pompeo: 273
- Brescia: 300, 301
- BRESCI Gaetano: 28
- BRIAND Aristide: 218
- Briaud [errato per Briand]: *v. BRIAND Aristide*
- Brive: 22(20)
- BROLI Giuseppe: 211
- BRUNAZZI MENONI Luisella: 2
- BRUNO Giordano: 6, 26, 27, 28, 215 e (30), 220 e (34), 221(34)(36)(37), 222(39), 223(39); 27, 216, 217, 219
- BRUNO Giordano, *Candelaiò*: 216
- BRUNO Giordano, *Cena delle Ceneri*: 216, 218
- BRUNO Sergio, *Livorno nel suo III centenario*: 35
- BRUNO Sergio, *Milano e il Sempione*: 35
- Bruxelles: 232
- BUCCI Emanuela, *saveriana*: 289
- Budda: 256
- Bugertu: 219
- Busseto: 41(61), 221(34)
- Bustia: 23
- B.V. delle Grazie presso Mantova - 9 Maggio 1907*: 42
- Caffettieri: 23
- Cagliari: 219, 279
- Calabria: 227
- Calendario Diocesano Parmense per l'anno comune 1907*: 50(74), 234(59); 203
- Calestano: 209(16); 102
- CALIGARO Amadio, *saveriano*: 197
- Calimera: 219
- Caltavuturo: 219
- Calvario: 160; 159
- CALZA Luigi, *saveriano e vescovo*: 45(65), 65(93), 68(94), 69, 77, 163(13), 167 e (19)(20), 168, 180, 185, 189, 190, 191, 192, 251, 256 e (6); 198, 253
- CALZOLARI Angelo: 47(71); 147
- CALZOLARI Giuseppe "l'Ajutante" di Gojano, *Variabile il cielo, amana la terra*, 1999: 222(38)
- CALZOLARI Pietro: 147
- Calzoleria Città di Parma: 18
- CAMACHO COVARRUBIAS Raymundo, *fratello saveriano*: 295
- Camera del Lavoro di Parma*: 22 e (20), 23 e (31), 24(34), 25(35), 208(14)
- Camera francese*: 214(29)
- CAMERA Guglielmo, *Padre Pietro Uccelli maestro e modello di santità per tutti*, 2007: 287
- Camerieri: 23
- Cameroun: 284, 299
- Camerun: *v. Cameroun*
- Camillo Marco Furio: 220 e (33); 216
- CAMON Ferdinando, *Scrittori convertiti: come Testori o Tondelli*: 1999: 226(46)
- CAMPANINI Giorgio, *Casse Rurali e Movimento cattolico a Parma*, 1995: 247(80)
- CAMPANINI Giorgio, *Chiesa e Movimento cattolico a Parma fra Ottocento e Novecento*, 1995: 247(80); 246
- CAMPANINI Giorgio: 2, 212(24), 242(70), 247
- Campidoglio: 215(30), 223; 216
- Campinas: 280
- Campo dei Fiori: 215(30), 221(36), 222(39), 223(39)
- Campo di Marte: 5, 7, 19(11), 26, 37, 44, 45 e (66), 46, 64, 155, 156, 166, 185, 251, 271
- Campora: 140
- CANALI Lorenzo: 206(13)
- CANALI Luigi, *francescano ed arcivescovo*: 30(41)
- Cancelleria Vescovile di Parma*: 62
- Candela: 219
- CANDELOLO Giorgio: 215(30)
- Cannetolo: 99
- Canossa: 228
- Canossiane missionarie: v. Madri Canossiane*
- Canti gospel*: 299
- CANTIMORRI Felice, *vescovo*: 232
- CANTONI Osvaldo: 227, 228
- CANTÙ Cesare: 216
- Capitolo della Cattedrale di Parma*: 74(102), 75, 241(68)
- Capitolo Generale dell'Istituto missionario saveriano*: 288, 290, 297
- Capitolo Regionale*: 296
- Cappella dei Vescovi nella Villetta: 76
- Cappella di Casa Pellegrini a Grammatica: 44(64); 44
- Cappella Martiri: 158; 275
- Cappuccini: 78
- Capra: 227
- CARDANI Pietro: 29, 32(46)
- CARDINI Franco, *Bruno, attenti al mito*, 2000: 222(37)
- CARDUCCI Giosuè: 6, 26, 220 e (31), 223 e (42), 224(43)(44), 225 e (44)(45), 226(46), 231; 217, 227-229
- CARDUCCI Giosuè, *Odi barbare*: 227, 229
- Caria in Asia: 62
- Carlo Magno: 220; 216
- CARLYLE Thomas: 219
- Carmelitane di Compiegne*: 40 e (57)
- Carmelitane Scalze*: 40
- Carmelitani*: 21(18), 68(94)
- Carmine, quartiere: 14
- Carolina, *suora del Buon Pastore*: 88
- CARON Andrea, *mons.*: 242, 243
- Carpi: 234(60)
- CARRAI Luigi, *don*: 49(73)
- Carrara: 18, 219
- Casa Madre Saveriana*: 37, 38, 44, 156, 190, 199, 251, 253, 268; 171, 179, 275, 278, 280, 284, 291, 292, 293, 297, 300, 303, 306
- Casa Pellegrini: 44 e (64)
- Casa Regionale saveriana di Madrid*: 279
- Casa Saveriana di Tavernerio*: 288
- Casalbarbato: 99
- CASALINI Maria Luigia: 240(67)
- Casalmaggiore: 49(73), 69(97), 75; 48
- Casalora di Ravadese: 274, 288, 292; 62, 290, 295, 300
- CASELLI Antonio, *don*: 76, 156(5), 162
- Casello: 125
- CASERIO Sante Ieronimo: 28
- CASILE N.: 18
- CASILLAS BARBA René, *diacono saveriano*: 304
- CASONI Giuseppe, *don*: 140
- Cassa Centrale Cattolica*: 210
- Cassa Ecclesiastica di Ravenna*: 148
- Cassano: 219
- Cassa operaia di Colorno*: 219
- Cassa Rurale Cattolica*: 63
- Cassa Rurale Cattolica di Castell'Aicardi*: 128
- Cassa rurale di Calestano*: 209(16)
- Cassa rurale di Castellaicardi*: 209(16)
- Cassa rurale di Castione Marchesi*: 209(16)
- Cassa rurale di Corniglio*: 209(16)
- Cassa rurale di Cozzano*: 209(16)
- Cassa rurale di Fontanello*: 209(16)
- Cassa rurale di Lesignano Bagni*: 209(16)
- Cassa rurale di Noceto*: 209(16)
- Cassa rurale di Treccasali*: 209(16)
- Cassa rurale di Villula*: 209(16)
- Casse cattoliche di Parma*: 208(15)
- Casse neutre*: 209(16)
- Casse Rurali*: 210
- Cassio: 183(28); 126
- CASTAGNOLI Michele, *don*: 129
- Castellaicardi: 209(16); 128
- Castellina Santa Maria: 94
- Castelluzzo: 219
- Castione Marchesi: 209(16); 106
- CASULA Ivaldo, *saveriano*: 279
- CATTANEO Angelo, *mons.*: 252
- CATTANEO Cesare: 5, 11 e (2), 12(2), 32(48)
- Cattedra Ambulante di Agricoltura*: 18(8)
- Cattedrale di Parma: *v. Duomo di Parma*
- Cattedrale di Zhenzhou: 198
- Cattolici Colomnesi*: 215(30); 216
- Cattolicismo*: 216
- CAVALLOTTI Felice: 228
- CAVOUR Camillo Benso: *v. Via Cavour*
- CAZZANI Giovanni, *vescovo*: 218

- CECCHETTI Maurizio, *Bruno, un rogo da spegnere?*, 2000: 221(37)
- Cefalonia: 292
- Cementatori: 23 e (25)
- Cenacolo culturale di Campo Marte: 26
- Cengcio: v. Zhenzhou
- Cenni Storici II: 19(11), 21(18), 44(63), 45(68), 156(3), 161(10), 162, 167(18), 187(31)
- 100 punti caldi della storia della Chiesa, 1983: 221(37)
- Centro Missionario Diocesano: 294
- Centro Saveriano d'Animazione Missionaria di Brescia: 300
- Centro Saveriano di Animazione Missionaria: 300, 301
- Centro Studi Confortiani Saveriani: 8, 11(1), 19(11), 30(41), 239(66); 223(39), 276; 288, 295, 298, 300
- Centro Studi della Val Baganza: 222(38)
- CERESOLI Alfiero - FERRO Ermanno, *Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, 2007: 288
- Cerignola: 219
- Certosa di Bologna: 228
- CERVETTI Valerio, *a cura di, Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico*, 1984: 22(24)
- CERVI Gaetano, *don*: 99
- Cervia: 73, 234(60)
- Cesena: 73
- Ce-tsi: 269
- CHARLES Maxime: 221(37)
- Changchow: v. Zhenzhou
- CHERIE-LIGNERE, *prof.*: 73
- CHIAREL Alessandro: 29
- CHIARI, *formai*: 17(6)
- Chiavari: 18
- Chiesa della Pace: 300
- Chiesa Parmense: v. Parma: *chiesa/diocesi*
- Chiesa cattolica: 26, 28, 160, 169, 184, 202, 203 e (7), 204 e (11), 209, 210, 212, 213, 214(29), 215(29), 220, 221(34) (37), 223(39), 224, 226(46), 231, 234, 245, 249, 257, 272, 273, 294; 27, 119, 120, 150, 159, 171, 216, 217, 218, 240
- Chiesa Ortodossa: 299
- Chimica: 242
- CHIOZZI Giovanni, *don*: 154
- CHISTONI Paride: 227, 229
- CIBAMBO RUBIBI Bernard, *studente saveriano*: 276
- Ciccio: 162
- Cielo: v. Paradiso
- Cimitero urbano della Villetta: v. Villetta
- Cina: 3, 5, 6, 7, 19(11), 21(18), 37, 38, 39, 44(63), 45 e (68), 46 e (69), 61, 65 e (93), 69 e (94), 77, 155, 156, 158(7), 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166 e (15), 167, 168, 169 e (23), 180, 184, 185, 187, 188 e (32), 189 e (33), 190 e (42)(43), 192 e (45), 199(47)(50), 251, 252, 253 e (4)(5), 256, 257, 259, 261, 262, 263 e (13), 264, 267, 268, 270; 62, 157, 163, 165, 166, 171, 172, 174, 176, 179, 180, 186, 195, 198, 199, 253, 258, 297, 300
- Cina immagini di un tempo remoto, 1999: 188(33), 190(42); 193
- Cingia de' Botti: 134
- 50° anniversario dei Saveriani a Brescia: 300, 301
- Circolo Artistico Letterario di Parma: 225(45); 227
- Circolo Culturale "Il Borgo": 246, 297
- Circolo culturale ricreativo: 212(24)
- Circolo Giovanile Cattolico "S.Luigi" di Corniglio: 206
- Cisalpine: 217, 218
- Citronio, onorevole: 24
- Cittadella: 13
- Città del Messico: 304
- Ciun-kuo-qua: 252
- Civiltà Cattolica: 221(37)
- Civitavecchia: 18
- CLEMENCEAU Georges: 218, 219
- Cles: 18(8)
- COCCONI Ildebrando: 227, 228, 229
- CODINI Adolfo Romano, *saveriano*: 279
- Coenzo: 152
- Collecchio: 138
- Collegiata di Colorno: 212
- Collegio Convitto Arcivescovile dei PP. Stimatini di Udine: 137
- Collegio delle Missioni: 157 e (7), 158(7); 157
- Collegio germanico-ungarico: 202(5)
- Collegio San Carlo: 171
- Collegio Teologico di Genova: 62
- COLLI Evasio, *vescovo*: 199
- Colombo, *città*: 162
- Colorno: 8, 49(73), 212; 48, 66, 73, 83, 84, 216, 217, 218, 219
- Colosseo: 161(10), 187
- Comacchio: 234(60)
- COMACCHIO Franco: 306
- COMBES Justin-Louis-Émile: 218
- Comitato anticlericale: 215(30), 221(34)
- Comitato Diocesano: 206, 209, 211
- Comitato Ordinatore del XIV Congresso Sanitario Interprovinciale dell'Alta Italia Trento Trieste: 11
- Commissione Tridentina pel Seminario: 62
- Como: 288, 290, 295, 297
- Compagnia dell'Immacolata di Pavia: 202(7), 203(7)
- Compagnia di Gesù: 216, 219
- COMPIANI Vittorio Maria, *don*: 106
- Compiègne: 40 e (57)
- Comune di Parma: 65(92), 273; v. anche Parma: *città/provincia*
- Comunione dei Santi: 230
- Comunità Camerunese: 299
- Comunità Costa d'Avorio: 299
- Comunità del Ghana: 299
- Comunità Eglise Le C. e p.: 299
- Comunità Etiopica: 299
- Concerto per la Vita: 283
- Concordato con la Francia: 26, 214 e (29)
- Confederazione del lavoro: 24
- Conferenza Episcopale Italiana: 250(87)
- Confetti Casile: 18
- CONFORTI BOCCHI Clotilde: 67
- CONFORTI Guido Maria, *beato*: 3, 7, 30(41); 275, 276, 277, 281, 282, 283, 284, 285, 289, 290, 291, 292, 294, 302, 305; 281, 287, 290, 293, 296, 297, 300, 306; *mons.*: 3, 5, 7, 8, 11(1), 17, 19(11), 21(18), 26, 28(38), 36, 37, 38, 39, 40 e (60), 41(60) (61), 42(61)(62), 44 e (63)(64)(65), 45 e (65), 46 e (69), 47 e (71)(72), 49(73), 50 e (77), 51 e (77), 55 e (79)(80), 57 e (86), 61 e (88), 63 e (89), 68(94), 69 e (94), 70(98)(99), 74(101)(102)(103) (105), 75, 76 e (106), 79, 155, 156, 157(6)(7), 158 e (7)(8), 161(10), 163 e (13), 164(14), 165, 166, 167 e (17), 168, 169, 180, 183 e (28), 184 e (28), 185, 186, 188(32), 189 e (35), 190 e (43), 192 e (45), 199 e (50), 202(7), 215(30), 233(57), 234(61), 235(62, 236 e (63) (64)(65), 241, 242, 243 e (73), 244 e (74), 245, 247, 250(88), 251, 252, 253, 263(13), 266(17), 270, 272, 273, 274, 275, 277, 281, 282, 286, 289, 292, 294, 299, 302; 36, 39, 41, 42, 44, 45, 48, 52, 53, 54, 57, 59, 60, 62, 66, 68, 72, 73, 75, 79, 83, 85, 97, 98, 104, 108, 112, 114, 119, 120, 128, 136, 157, 165, 170, 171, 174, 177, 237, 240, 275, 276, 278, 281, 285, 287, 290, 291, 294, 295, 296, 297, 298, 300, 306; v. anche Santuario Conforti
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera Circolare ai Saveriani*: 37, 155, 163; 163-165
- CONFORTI Guido Maria, *Parole pronunciate sul feretro di S.E. Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma nell'occasione dei solenni funerali*: 75
- CONFORTI Guido Maria, *Preghiera per ottenere il dono della perseveranza*: 45; 45
- CONFORTI Guido Maria, *Quarto discorso ai saveriani parenti*: 158
- CONFORTI Rinaldo: 300
- Confraternita di San Giovanni Decollato: 221(34)
- Confraternite: 208(14)
- Confucio: 256
- Congo: 276, 288, 290, 304
- Congregazione del Concilio: 143
- Congregazione della Dottrina Cristiana: 201
- Congregazione delle figlie di Maria Immacolata: v. Figlie di Maria
- Congregazione di S. Francesco Saverio: 164; 163
- Congregazione di Sant'Andrea Fournet: 169
- Congregazione municipale di Carità: 208(14)
- Congregazioni Religiose: 26; 27
- Congresso della estrema sinistra: 24
- Congresso della Società filosofica italiana: 31(46)
- Congresso delle Scienze: v. Primo Congresso Scientifico Nazionale
- Congresso di Bologna: v. XIX Congresso dei cattolici italiani
- Conselice: 219
- Consiglio Comunale di Parma: 16(4), 207(14)
- Consiglio Provinciale: 75
- CONTE DAGNINO Maria: 169, 266(17); 171

- CONTI Bonfiglio, *don*: 151
 CONTI Guido, *Biciclette. Lavoro, storie e vita quotidiana su due ruote*, 2007: 192(45)
 CONTINI Adolfo: 263(13)
 CONTINI Pio: 26, 156(5)
Convegno su Evangelizzazione e promozione umana: 250(87)
Conversione di San Paolo apostolo: 156
Cooperativa di lavoro di Colorno: 219
Cooperative agricole: 217
Cooperative di Assicurazione: 217
Cooperative di Credito: 217
Cooperative di lavoro: 217
 "Conaggio, sono io!". *La missione: grammatica della fede*: 294
 Corato: 219
 Corcagnano: 209(16)
 CORDANI Mario, *saveriano*: 278
 Corniglio: 44 e (64), 209(16)
Coro Camerunese: 299
Coro Sant'Ilario di Poitiers: 283
 CORONA Maria Luigia, *Alcuni aspetti della spiritualità di p. Giacomo Spagnolo*, 1982-1983: 34(52)
 CORONINI, *domenicano?*: 103
Corporazioni di lavoro: 217
Corpus Domini: 233
 CORREGGIO [Antonio ALLEGRI]: 14
Corriere della Sera: 226(46)
Corte imperiale cinese: 252
 COSTA Alberto, *canonico di Borgo san Donnino*: 76, 234(60); 93
 Costa d'Avorio: Cameroun: 284, 299
 COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 15, 61, 300, 301
 Costantino I il Grande: 220; 216
Costituzione dogmatica su La Chiesa "Lumen gentium": 249(86)
 COTTAFANI, *sottosegretario*: 31(46)
 Courmayeur: 226(46)
 Cozzanello: 140
 Cozzano: 209(16)
Credito Italiano: 18
 Cremona: 47 e (72); 47, 91, 144, 274
Crepaz-sportmeet: 299
 CRESCINI, *palazzo di Parma*: 69(97)
 CRISPOLTI Tommaso: 98
Cristianesimo: 214; 217
 Cristo: v. Gesù Cristo
Critica sociale: 219
Croce Bianca: 31(46), 32(46)
 Crocifisso: 55, 157(5)(6), 159, 160; 59, 120, 159, 171, 218, 300
 CROSARA Luigi: 208(14)
 CSAM: v. Centro Saveriano di Animazione Missionaria
 CSCS: v. Centro Studi Confortiani Saveriani
 CUGINI Flaminio, *don*: 219
Cuochi: 23
Curia Arcivescovile di Milano: 153
Curia Vescovile di Borgo San Donnino: 207(14)
Curia Vescovile di Cremona: 144
Curia Vescovile di Parma: 68, 199(48)(50), 202(7) 207(14), 232; 62, 72, 118
Curia Vescovile di Pavia: 62
 Curtatone: 41; 43
 CURTI Paola: 285
 CUSANI Lamberto: 33(50), 240(67)
 D'AGNINO, *famiglia*: 6, 155, 169 e (25), 169-187
 D'AGNINO Amato, *saveriano*: 176
 D'AGNINO Amatore, *Diario personale*: 38 e (56), 44(63), 64(90), 68(94), 74(103), 76, 157(5), 189(36)
 D'AGNINO Andrea: 166 e (17)170, 171, 176
 D'AGNINO Annetta: 189(36)
 D'AGNINO Domenico: 6, 169, 266(17); 170, 171, 173, 174, 175, 176, 177, 178
 D'AGNINO Filomeno, *cappuccino*: 189(36), 266(17); 170, 171
 D'AGNINO Giulia: 189(36)
 D'AGNINO Luisa: 189(36)
 D'AGNINO Maria Luisa, *Ritratto della famiglia D'agnino*, 1997: 169
 D'AGNINO Raffaele, *don*: 169(25); 176
 D'AGNINO Raffaele, *gesuita*: 156, 266(17); 170, 171
 D'AGNINO Vincenzo, *saveriano*: 3, 5, 6, 19(11), 21(18), 37, 44(63), 69, 155, 156 e (5), 157(6)(7), 158(7), 161(9)(10), 162, 163, 167, 168, 169-187, 189 e (36), 190, 191, 252, 266(17), 270; 155, 157, 165, 170, 171, 193, 253, 297
 DALLEDONNE, *prof.*: 156(5)
 DALL'OLIO Sante, *don*: 126
 DAL Pozzo Carlo: 105
 DAL Pozzo Zaira: 105
 Dame del Sacro Cuore: 232
 Dame Orsoline: 233; 131
 D'ANNUNZIO Gabriele: 226; 228
 DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della stampa periodica dalle origini al 1925*, 1979: 206(13)
 DE AMBRIS Alceste: 22 e (20)(21), 24(34)
 DE-AMBROSIS, *chirurgo pedicure*: 18
 DE BENEDETTI Tommaso, "Incompatibile col Vangelo", 2000: 221(37)
 DE BERNARDI Stefano: 227, 228
Decalogo: 217
 DE GIORGI Luigi: 74(102), 207(14); 227, 229
 DE GIORGI Mafia, *Va' e di' ai mie fratelli*, 1994: 34(52); 34
 DE GIOVANNI Alessandro: 22(20)
 DE LAI Gaetano, *mons.*: 242; 143
 DE LAVERGNE Richard, *card.*: 214(29)
 DEL MONTE Giovanni, *don*: 26
 DEL PIANO Giovanni Maria, *don*: 94
 DELSANTE Ubaldo: 2
 DELSANTE Ubaldo, "Tra gente povera e mendica" - *L'ambiente di Collecchio durante il periodo napoleonico (1796-1814)*, 2000: 222(38)
 DELSANTE Ubaldo, *Le banche in canonica - La breve stagione delle Casse Rurali cattoliche nel Parmense*, 2001: 209(16)
 DELSANTE Ubaldo, *Le Casse Rurali di Calestano*, 2001: 209(16)
 DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 50(77), 70(97), 74(102), 77, 243(73); 72, 240
 DEMALDÈ Fettuccio, *don*: 99
 DE MARTINO Pasquale, *studente e prete saveriano*: 199(47); 29, 197
Democrazia cristiana: 204(11), 205(11)
Deputazione del Consiglio Provinciale: 32(46), 75, 76
 Desio: 296
 XIX Congresso dei cattolici italiani: 204(10)(11), 205(11), 209(16)
 Dio: 28, 33, 41(60), 42(62), 45, 46(69), 47(72), 49(73), 56 e (84), 58(87), 63, 64, 65, 68(93)(94), 74(101), 77, 157(5), 158, 160, 167, 181(27), 182, 183, 184, 187, 189(36), 203, 210, 212, 213, 214, 226(47), 231, 234, 235, 240(68), 249, 255, 256, 257, 260, 265, 266, 267, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 281, 282, 283, 284, 286, 288, 289, 290, 292, 294, 295, 296, 299, 302, 305, 306; 41, 45, 47, 57, 60, 62, 65, 71, 73, 81, 82, 86, 89, 93, 95, 96, 97, 101, 102, 104, 106, 107, 109, 110, 112, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 129, 131, 135, 136, 137, 139, 144, 145, 147, 151, 152, 153, 159, 164, 170, 171, 206, 216, 217, 218, 219, 229, 237, 238, 278, 279, 280, 290, 297, 304
 Diolo: 151
 Dipartimento del Tarò: 222
 Direzione Diocesana: 211, 212 e (23)(24), 244; 73
 Direzione Generale Saveriana: 8
 Diritto Canonico: 240
 Ditta Tipografica Vescovile Fiaccadori: 70(99); 72
 Divisione Acqui: 292
 Dizionario Ecclesiastico, 1953: 40(57)
 Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia, 1984: 212(24)
Dogmatica: 134
 DONEDA Giacomo, *saveriano*: 8; 40
Dottrina degli Apostoli: 217
Dueloglio: 289
 Duomo di Parma: v. Basilica Cattedrale di Parma
 Ebrei, lettera agli: 294
Eccidi di manifestanti operai: 219
Economato Generale dei Benefici vacanti di Milano: 73
 Egitto: 217
Elenco del personale costituente l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli infedeli: 189(35)
 Ellade: 227
 ELLENA Alberto: 47(71)
 EMALDI Alfeo, *alunno saveriano*: 29
 Emilia: 46; 284
Enciclopedia di Parma, 1999: 22(21), 33(49)(50)
 Enna: 289
 Enrico IV: 228
 ENRIQUEZ, *prof.*: 31(46)
 Enza: 205(11), 222
Epifania: 76(106); 62
 Episcopio: v. Vescovado di Parma
 Errico: v. Enrico IV
 Eschilo: 227
Esposizione di Milano: 217

- Estremo Oriente: 156, 165, 251; 29
 Etiopia: 32(49), 33(49)
Eucaristia e Missione: 300, 301
 Europa: 39, 190, 271; 216
Evangelizzazione e promozione umana, a Roma e a Parma: 250(87)
Evangelizzazione e promozione umana - Atti del Convegno di Parma, 1978: 250(87)
 EYMARD Pierre-Julien: 78
- FABBI Pier Damiano M., *benedettino*: 120
Fabbricaria della Cattedrale: 32(47)
Facoltà Teologica di Parma: 62
 FAELLI Emilio: 33(49)
 FAELLI Narciso: 142
 Faenza: 234(60)
Farfarello: 226 e (47)
 FARINELLI Leonardo: 2, 8, 248
 FARINELLI Leonardo, *La Chiesa al tempo della formazione del giovane Conforti*, 1996: 248(85)
 FARINI Luigi Carlo: v. Via Farini
 FARNESE Alessandro: 31
 FARNESE Ottavio: 31
 FARNESI, *famiglia*: 16
 FCT [*Fonti Confortiane Teodoriane*] 1: 45(67)
 FCT 2: 161(9)
 FCT 5: 48(73); 151, 170, 171, 176
 FCT 12: 204(10)
 FCT 13: 46(70); 148, 149, 150
 FCT 14: 190(39)(40), 192(46)
 FCT 15: 40(58)(59), 41(60), 50(75) (76), 55(79), 64(91), 70(98), 74(104), 215(30), 233(56), 234(60), 235(61)(63), 236(63)(64); 145, 147, 152
 FCT 18: 242(69), 243(73)
 FCT 26: 202(7), 240(68)
Fede e Civiltà, opera: 47(71); 47; *rivista*: 26, 156(11), 157(6), 161(11), 166, 169(26), 180(27), 185 e (29), 187(30), 189, 190 e (41), 251, 253(5), 256(6), 257(7), 259(9), 260(10), 261(11), 263(12), 264(14), 265(15), 266(16), 268(18), 269(19)(20), 271(22); 27, 119, 186, 238
 FEDERICI M., *Della primitiva propagazione del Cristianesimo*: 217
 Felegara di San Pancrazio: 240(67)
 Felsina: 226; v. *anche* Bologna
 Fermo: 47(71)
 FERRAGUTI Giuseppe, *calzaturificio*: 18(9)
 Ferrara: 234(60); 73
 FERRARI Andrea, *card.*: 42(62), 50 e (77), 64 e (91), 65, 74(101), 76, 215(30), 235(62), 236 e (64); 65, 73, 237
 FERRARI Egidio: 233, 245
 FERRARI Ettore: 215(30)
 FERRARI Giuseppe, *don*: 99
 FERRARI Nino, *alunno saveriano*: 29
 FERRARI Riccardo, *don*: 82
 FERRI Enrico: 215(30); 217, 219
 FERRI Marco, *Per la storia del movimento cattolico parmense - "La Realtà" 1902-1908*, 1985-86: 207(14), 208(14)(15) (16), 209(16), 211(20), 212(24)
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 8, 11(1), 253(4), 273; 274, 276, 295
 FERRO Ermanno, *Cenni e fotoconaca dell'anno 2007 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti*: 7, 272-306
 FERRO Ermanno, *Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina i Saveriani Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi, Pietro Uccelli*: 252(2)
 FERRO Ermanno, *Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmigiani Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi*: 5, 155-199
 FERRO Ermanno, *Parma per Conforti coadiutore*: 79-154
 FERRO Ermanno, *Parma per Guido Maria Conforti coadiutore*: 5
 FERRO Ermanno - SANI Valentino, *I quattro Saveriani partiti per la Cina il 18 gennaio 1904*: 252(1)
 FERUGLIO Alessandro, *fratello saveriano*: 295
Festa dei Familiari di Saveriani: 284
Festa dell'Accoglienza: 292
Festa Incontro di Popoli: 299
 FIACCADORI Pietro: v. *Ditta Tipografica Vescovile Fiaccadori*
 Fidenza: 41 e (60)(61), 42(61), 207(14); v. *anche* Borgo San Donnino
Figlie della Croce: 169; 171, 176
Figlie di Maria: 232, 233
Figlie di Sant'Angela Merici: 123
 Fighine: 219
Filippesi: 163
 Filippine: 290
 FIORENTINI Eugenio: 162, 167, 188 e (32); 188
 FIORENTINI Luigi: 188
 FIORENTINI Pietro: 188
 Firenze: 18, 217, 219
 Fiume Giallo: 186
 Fizi, *località congolese*: 304
 FLLI Elli L. & Decimo Mantovani, *fabbrica di busti*: 18(9), 25(36)
 FOGAZZARO Antonio: 39
 Foggia: 219
 FOGLIA Ernesto, *don*: 26, 244; 99
 FONTANA Francesco: 212(24), 73
 FONTANA Lorenzo, *studente e prete saveriano*: 29, 196
 Fontanello: 69, 156, 189, 207(14), 209(16), 221(34); 99, 103, 143, 293, 300
 Fontanelle: 221(34)
 Fonte vivo: 201(2); 62, 203
Fonti Confortiane Teodoriane: 79
 Forlì: 234(60); 303
Fornai: 23 e (28)
 FORNARI Leandro, *canonico*: 216
 FORNARI Leandro, *Anticlericalismo italiano e Giordano Bruno Fatti - Ragioni - Ammaestramenti. Conferenza*, 1907: 216
 Foroboardo: 16
 Foro Romano: 161
 FOSSATI Franco, *Angeli e diavoli - Dizionario*, 1995: 226(47)
 FOSSATI Giovanni, *don*: 21
 FOURNET Andrea Uberto: v. Sant'Andrea
 FOURNET
 Fragno: 122, 147
 Francesco Saverio con scena del granchio: 291
 Franchi: 216
 FRANCHI Ferruccio, *don*: 41(61), 42(61)
 Francia: 22(20), 26, 28, 210, 214, 215(29), 222, 230, 234(60); 27, 216, 218
 Frans.: 73
 FRASSINETI Mario, *saveriano*: 258
Fratelli delle Scuole cristiane: 300
 FRATTIN Emilio, *alunno saveriano*: 29
 FRATTINI Giuseppe: 219
 FROSI Angelo, *mons.*: 274
 FURLOTTI Arnaldo, *don*: 75
 FURLOTTI Arturo, *don*: 116
- Gabinetto per la cura delle malattie dell'esofago, stomaco, intestino ed organi annessi*: 100
 GALANTARA Gabriele: 215(30)
 Galdino, fra: 167
 Galla, *guerrieri*: 33(49)
 Galleria vecchia della Villetta: 76
 Galli: 220 e (33); 216
 Gallia: 292
 GALLI Michele, *don*: 211; 108
 GALLONI Severino, *don*: 211
 GALLOSI Paride, *don*: 125
 GALVANI Guglielmo, *don*: 135
 GALVANI Luigi: 219
 GAMS: v. Gruppo Amici Missionari Saveriani
 GANDOLFI Gino: 35
 GARBERO Pietro, *I missionari saveriani in Cina*, 1965; 169(23)(24)
 GARBERO Pietro, *studente e prete saveriano*: 168, 180(27); 29
 GARIBALDI Giuseppe: 227, 217, 228; *monumento*: 13; *piazza*: 13, 14; *porta*: 13; *via*: 13
 GAZZA Giovanni, *saveriano*: 197
Gazzetta di Parma: 19(10)(11)(12), 20 e (12) (13)(14)(15)(16), 21(17)(19), 22(19)(23), 23(25)(26)(27)(28)(29)(30)(31), 24(32) (33)(34), 25(36)(37), 29(39), 31(42)(43) (44)(46), 32(47)(48), 33(51), 207(14), 221(37), 222(39), 223(39), 224(44), 225(44), 233(56), 235, 242; 18, 292
 GAZZI Giuseppe, *don*: 212; 84
 Gedeone: 218
 Gelatina: 219
 Genova: 18(7), 166, 263(13); 18, 62
 GERBELLA Athos Giovanni, *don*: 138
 GEREMIA Angelo, *saveriano*: 278
 Germano: 219
 Gesù Cristo: 7, 38, 41(60), 55, 56, 64, 69(94), 157(5)(6), 158 e (7), 159, 164, 167, 168, 180, 184, 187, 230, 233, 249, 252, 267, 274, 275, 277, 282, 284, 285, 286, 288, 289, 290, 291, 293, 294, 295, 296, 299, 302, 305, 306; 59, 68, 71, 72, 88, 92, 113, 125, 129, 132, 136, 148, 149, 150, 152, 157, 159, 164, 165, 178, 179, 183, 199, 216, 217, 218, 229, 278, 279, 281, 300, 306
 Getsemani: 160; 159
 Ghana: 299
 GHEZZI Antonio, *mons.*: 39
 GHEZZO Maria Vittoria: 224(43)
 Ghiaia: v. Piazza della Ghiaia

- Ghiara di Fontanellato: 199(50); 99
 GHIDINI Gustavo: 222(39)
 GHIDONI A.: 32(48)
 GHINI Maria Margherita: 240(67)
 GHINI Maria Margherita, *Albero genealogico della famiglia Sincini*, 2005: 240(67)
Giacobinismo: 26; 27
 GIALDINI Angelo: 75, 235(62)
 Giandinello: 219
 GIANNINI Giuseppe, *saveriano*: 198
 Giarratana: 219
 Gibellina: 219
Ginnasio di Colorno: 219
 Giobbe: 226(47)
 GIOIA Flavio: 219
 Giolitti Giovanni: 24, 219
 Giordano, *fume*: 158; 159
Giornale d'Italia: 226(46)
 Giosuè: 158; 159
 Giovanni, *angelo di*: 257
 Giovanni Paolo II [Karol WOJTYŁA]: 280
 Giovanni Paolo II, *Tertio millennio adveniente*, 1994: 221(37)
 GIOVANNI Tullio: 35(53)
 Giuba, *fiume*: 33(49)
Giudaismo: 212
Giunta Comunale di Parma: 32(48), 75
Giunta Democratico Popolare: 16(4)
Giunta Municipale di Parma: v. *Giunta Comunale di Parma*
 Giuseppe, *sposo di Maria*: 284; 295
Giuseppe Bortolini e c., fabbrica di busti: 18(9), 25(36)
 Giuseppe II, *imperatore d'Austria*: 202(5)(6)
Giuseppe Mantovani e Crispo, fabbrica di busti: 18(9)
Giuseppinismo: 202(6)
 Glendale: 33(52)
 GNECCHI, *formai*: 17(6)
 Gonnese: 219
 GONZAGA Luigi: v. San Luigi GONZAGA
 GORI Luisa, *Celestina Bottego: impegno apostolico nella chiesa di Parma*, 2001: 34(52)
 GORRERI, *formai*: 17(6)
 GOTTI Gerolamo Maria, *card.*: 77
GP: v. *Gazzetta di Parma*
 Grammatica di Corniglio: 44 e (64), 156, 189; 44
 Grammichele: 219
 Gran Bretagna: 288
 Grand Saint-Bernard: 21
 GRASSI Enrico, *don e mons.*: 50(77), 70(97), 221(36), 234, 239
 GRASSI Enrico, *Di Mons. Francesco Magani*, 1957: 51(77), 70(97), 202(5)(7), 221(36), 234(58)
 GRASSI Gustavo, *don*: 121, 138
Gravissimo officii, enciclica del 1906: 215(29)
 GRAZIANI Antonio: 148
 GRAZZI Agostino Luigi, *saveriano*: 42(62), 47(71), 188(32)
 GRAZZI Agostino Luigi, *Testimonianze extra-processuali*: 47(71), 184(28)
 Gregorio VII [Ildebrando di Soana]: 228
 GROLLI Carlo: 188
 GROSOLI PIRONI Giovanni: 98
 Grotta di Lourdes: 285
 Grugno: 99
Gruppo Amici Missionari Saveriani: 277, 285
 GRUZZA Clelia: 18
 Guadalajara: 304
 GUARESCHI, *farmacia*: 18
 GUARESCHI Augusto: 189
 GUARESCHI Disma, *saveriano*: 3, 5, 19(11), 37, 45(68), 69, 155, 156 e (5), 157(7), 158(7), 161(10), 162, 163, 167, 168, 169, 187-199, 252; 155, 157, 165, 171, 253, 297
 Guasila: 279
 Guastalla: 75, 234(60); 73, 95
 GUATTERI, *famiglia*: 140
 GUERRA Enore: 2; 297
 GUERRA Giuseppe, *don*: 243
 GUERRINI Giovanni Maria, *don*: 150
Guido M. Conforti 1914, ritratto: 295
 HALLA Marghrét: 299
 Han-Kow: 189, 269
 HARNACK Dolf von: 217
 Henan: 180, 185, 251, 266; 190, 194, 197, 198, 199
 HERNÁNDEZ HERNÁNDEZ Santos, *diacono saveriano*: 304
 Ho-nan meridionale: 252
 Ho-nan Occidentale: 37, 61, 156, 158, 191, 192, 252, 263(13); 62, 172
 Ho-nan settentrionale: 252
 Henan: v. Ho-nan
 Honan-fu: v. Luoyang
Hospice du Grand Saint-Bernard: 21
Hotel Farnese: 299
 Hsiang-hsien: 162, 271; v. Xiangxian
Humanum genus: v. Leone XIII, *Humanum genus*, 1884
 Iddio: v. Dio
Il Borgo: v. *Circolo Culturale "Il Borgo"*
Il Cittadino di Mantova: 42(62)
Il fermo proposito: v. Pio X, *Il fermo proposito*, 1905
Il Giornale del Popolo: 239, 244
 Ilisso: 227
 ILLUMINATI Paolo, *alunno saveriano*: 29
Il Piccolo Corriere: 188
Il programma dei modernisti - risposta all'Enciclica di Pio X "Pascendi dominici gregis": 234(60)
Il Segno dei Gabrielli Editore: 169
Imbianchini: 23
Immacolata Concezione di Maria SS.: 199(47), 232; 303
 Imola: 234(60); 73
Impero cinese: 252
Incontro di Popoli: 299
 India: 176
Indicatore Ecclesiastico Parmense, 1907: 19(10)
 Indie: 69(94), 167; 68, 165
 Indonesia: 276, 278, 288, 290
 Inferno: 254, 255
 Inghilterra: 219
Iniezioni Casile: 18
Inno sociale del Circolo Giovanile Cattolico "S. Luigi" di Corniglio: 206
 Islanda: 299
 ISOLA Aristo: 222(39)
 Israele: 158; 159
Istituto Belloni di Colorno: 219
 Istituto Comprensivo "Albertelli-Newton", *Storia del Comune di San Lazzaro*, 2003: 34(52)
Istituto del Buon pastore S. Cristoforo: 88
Istituto di San Calocero: 252
Istituto di Sant'Orsola o delle Orsoline: 232, 233
Istituto Missionarie di Maria Saveriane: 297
Istituto missionario saveriano: v. *Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Istituto Missioni Estere: v. *Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 7, 8, 19(11), 33, 36, 38, 39, 41(60), 44, 45, 46 e (69), 56 e (85), 68, 74(103), 79, 155, 161(9), 162, 165, 166, 167(17), 169, 180, 183 e (28), 185, 186, 187, 189 e (35), 199(47)(50), 253, 263 e (13), 266(17), 273; 27, 29, 60, 94, 116, 134, 165, 166, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 186, 238, 284, 285, 288, 294, 297, 298, 300
Istituto Saveriano: v. *Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Istituto Tecnico Macedonio Melloni: 34
 Italia: 15, 21(18), 26, 32(48), 47(71), 49, 61, 166, 190(43), 192, 201(1), 202, 210, 215, 220, 221, 222, 223 e (39), 230, 234(60), 266; 18, 43, 47, 62, 216, 219, 227, 228, 229, 240, 188, 278, 279, 280, 288, 290, 293, 297, Cameroun: 284, 299
Italo Moraschi, fabbrica di busti: 18(9), 25(36)
 IURIGH Denis, *studente saveriano*: 8
 Jedin Hubert, a. c. di, *Storia della chiesa*, 1988: 215(29)
J.M.J. Jesus Maria Joseph: 95, 108
 Jona, *ing.*: 32(46)
 Jouchow: v. Ruzhou
 Kai-feng: 197
 KALEHEZO TCHIRIBUKA Fabien, *diacono saveriano*: 304
Kalendarium [...] anno MCMIV: 205(11)
Kalendarium [...] anno MCMV: 205(11)
Kalendarium [...] anno MCMVII: 201(2)(3)(4), 206(12), 209(17)
 Kenya: 290
 Kia-shien: 268
 Kingston, *insegnante di inglese*: 162
 Ku-ciù-Kio: 260
La Bibbia di Gerusalemme, 1993: 226(47)
Laboratorio femminile di Colorno: 219
La Cesa di Sanr: 240(67)
La chiesa negli stati moderni e i movimenti sociali 1878-1914, 1988: 215(29)
La Gazzetta Industriale: 188

- La Giovane Montagna*: 8, 28 e (38), 31(46), 34(53), 63(89), 74 e (101), 76(107), 157(7), 158(7), 166(16), 233(57), 235 e (62), 236(65), 239 (65), 240(67), 244; 129, 157
 LAGO Danilo, *saveriano*: 295
La Madre del Salvatore: 273; 273
 LA MAGNA Angela, *novizia saveriana*: 289
 LA MARMORA Alfonso Ferrero: v. Via Lamarmora
 LAMARTINE Alphonse-Marie-Louis Prat de: 217
 LAMPIS Giovanni: 175
 Langhirano: 33(50), 221(34); *mandamento di* -: 206(13)
La nuova Enciclopedia universale Garzanti, 1982: 202(6)
 LANZI Luigi - TROMBI Ugo, *Con i Saveriani dalla Cappella Martiri a King-Kia-Kan (Honan-Cina)*: 252(1)
 LANZI Luigi - TROMBI Ugo, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*: 7, 166(15), 251-271; 297
 LANZI Luigi: 2, 3, 7, 188(33), 251; 251
 Lao-tse: 256
La Realtà: 21(17)(18), 25(36), 31(45), 58(88), 70(100), 74(102), 207(14), 208(14)(16), 210(20), 211, 212(24), 234(57), 234 e (60)(61), 235, 239 e (67), 243, 244(74); 62, 73, 120, 122
La Realtà - Omaggio di Parma a S. E. Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo XXV Marzo MCMVIII: 244(74)
 LASAGNI Roberto: 29(40), 169(24)(25)
 LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 1999: 12(2); 29(40), 34(52), 169(24), 211(21)(22), 240(67), 242(71), 243(72), 244(76)(78), 245(79)
La Scintilla - Giornale Monarchico: 24(34), 236(63)
L'Asino: 215(30), 226(46); 216, 218, 219
L'Asino di Podrecca e Galantara (1892/1925), 1971: 215(30)
 Laterano: 161(10)
 LAZZARETTI Verino, *don*: 124
 LAZZARINI Giancarlo, *saveriano*: 281, 303
Lazzaristi: 252
 Lecce: 234(60)
L'Eco: 70(99), 74(105), 199(48)(49), 202(7), 240(68)
Le copertine della Domenica, 1978: 214(29)
Lega fra mezzadri: 212(24)
 LETTA Elia, *don*: 304
Lelettore cattolico: 206(13), 207(14)
 LE LIEURE Henry: 188
 Lemignano: 138
Le nostre Parabole - A Cento Anni dalla nomina di Conforti a vescovo: 287
Le nostre Parabole - Foglio di comunicazione della Postulazione Generale: 287
 Leone XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti PECCI]: 39, 161(10), 204(11), 205, 235; 62, 240, 300
 Leone XIII, *Humanum genus*, 1884: 205(11)
 LEONI Luigi, *canonico*: 206, 209(16), 212, 243
 LEPORATI Giuseppe, *don*: 152
 Lercara: 219
Le Settimane del Migrante: 299
 Lesignano Bagni: 209(16)
 Lesignano Palmia: 115
 Levi: 62
Liberalismo: 212
Libro dei visitatori del Santuario Conforti: 272
 Licciana Nardi: 22(20)
L'Idea: 235(63)
 LIEBIG Justus von: 166
Liebknecht: 217
Liquore Strega: 18
 Lisbona: 216
 LISONI Alberto: 227
 LISSONI Enrico, *mons.*: 148
 LIVERANI Pier Giorgio, "No, non fu un eroe del libero pensiero", 2000: 222(37)
 Livio Tito, *Ab Urbe condita libri*: 220(33)
 Livorno: 219
 LODESANI, *cementificio*: 18(9)
 Lodi: 73
 LOISY Alfred: 234
 Lombardia: 73
 Longoparma: 14, 16
 Lourdes: 285
 Loyang: 197
 LOYD GERMANICO: 161(11)
 Luca, *vangelo di*: 257(8)
 LUCA Augusto, *saveriano*: 275
 LUCA Augusto - LANZI Luigi, *Missionari Saveriani 1906: affidamento di un territorio in proprio*: 253(4)
 LUCA Augusto, *Padre Giacomo Spagnolo fondatore della Società Missionaria di Maria Saveriane*, 2004: 34(52)
 Lucca: 18
 LUCCHINI Luigi: 28
 LUCCHINI Cristina: 240(67)
 LUCCHINI Cristina, *Storia di una famiglia - Pancrazio Soncini*, 2005: 240(67)
 LUCCHINI Cristina: *Una casa di artisti in Oltretorrente*, 2006: 240(67)
 Luigi XVI: 220(32)
 Luino: 219
 LULLO Raimondo: 27
Lumen gentium: 249(86)
 Luoyang: 156, 251
 Lupari: 278
 LUSETTI Venceslao, *cappuccino*: 78
 Lu-shan: 269
 LUSIGNANI Giovanni: 32(46), 76
 LUSIGNANI Luigi: 16 e (4), 21(17), 24, 29 e (40), 32(48), 35(53), 208(14); 35
 Lü-ün: 261
 LUZZATTI Luigi: 24; 24
 Ly-Ki-fu: 269, 270
 Ly-zeng: 269

Macchine da scrivere: 18
Macchine Lineari per Maglierie: 18
 Macello: 16
 Macerata: 252
Macolisti: 203(7)
 Madonna: 46, 203(7), 275, 276, 283, 286, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 299, 302, 305; 41, 45, 88, 218, 229, 275, 293, 306
Madonna del Rosario di Fontanellato: 293
Madonna della Mercede: 87, 110
Madonna delle Grazie di Ardesio: 285
Madonna di San Luca: 47
 Madre di Dio: v. Madonna
 Madregolo: 138
Madri Canosiane: 169; 176
 Madrid: 279
 MADYA ARDI WINTANA Aloysius Valentinus, *studente saveriano*: 8; 276
 MAFFEI Massimo: 32(48)
 MAFFI Pietro, *card*: 76, 235(62); 73, 134
 MAGAGNOLI Stefano - MANOTTI Brunella - MINARDI Marco - SPOCCI Roberto, *Così il lavoro redento alfin sarà...*, 2005: 19(10)
 MAGANI Francesco, *vescovo*: 3, 5, 6, 7, 17, 26, 36, 37, 38, 50 e (74)(75)(76)(77), 51 e (77), 55, 56(82)(84), 58 e (87), 61(88), 63(89), 64, 68 e (93)(94), 69 e (95)(97), 70(98), 74(103)(105), 76, 77, 79, 167, 201-250; 36, 52, 53, 54, 57, 59, 62, 71, 73, 75, 94, 95, 97, 101, 104, 105, 107, 120, 124, 128, 131, 140, 143, 145, 147, 201, 203, 216, 295, 296, 297
 MAGANI Francesco, *I. Azione Cattolica. II. Funzioni riparatrici. III. Giubileo Sacerdotale di S.S. Pio X*, 1907: 209(18), 210(19)(20), 213(25)(26), 214(27)(28), 223(40), 227(49), 231(52), 234(59); 209
 MAGANI Francesco, *Di Giordano Bruno e delle sue dottrine*, 1889: 221(36)
 MAGANI Francesco, *Ennodio*, 1886: 240, 247
 MAGANI Francesco, *Il Sodalizio dell'Immacolata e la Chiesa di S. Francesco Grande di Pavia*, 1876: 202(7)
 MAGANI Francesco, *L'antica Liturgia Romana*, 1897-1899: 240, 248
 MAGANI Francesco, *Lettera Pastorale - L'azione sociale cattolica*, 1896: 250(89)
 MAGANI Francesco, *Moniti al suo ven. Clero*: 50(74), 204(11), 234(59); 203
 MAGANI Francesco, *Opera dei SS. Tabernacoli o dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento e dell'addobbamento delle Chiese povere nel Vescovado di Parma*, 1907: 232(54), 233(55); 233
 MAGANI Francesco, *Ordinamento Canonico della Diocesi di Parma*, 1910-1911: 242; 240, 249
 MAGANI Giuseppe: 240
 MAGANI Luigi, *don*: 73
 MAGANI Maria: 50(77); 240
 MAGAWLY-CERATI Giuseppe: 212
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 242(70)
 MAGGIONI Bruno, *mons.*: 294
 MAGHENZANI Maria: 67
 MAGHENZANI Primo: 67
 MAGISTRETTI, *canonico di Milano*: 76
 Maiaico: 138
 MAINI Pietro, *don*: 135, 219
 MAININI [errato per MANINI] Odoardo, *saveriano*: 300
 MAIOCCHI Rodolfo, *mons.*: 239

- MAIOCCI Rodolfo, *Commemorazione di S.E. Francesco Magani*, 1908: 239(66)
Makeni: 279
Malacoda: 209(16)
MALACRIDA Gabriele, *gesuita*: 216
Malandriano: 114
MALONEY Robert, *Blessed are you... because you have believed*, 2002: 34(52)
MANARA Lina: 228
MANARA Roberto: 240(67)
MANFREDI Angelo, *don*: 247
MANFREDI Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale - Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, 1999: 248(84); 246
MANFRINI Pompeo, *don*: 107
MANINI Odoardo, *saveriano*: 300
MANOTTI Brunella: 19(10)
Mantova: 41, 42 e (62), 49(73); 42, 43, 73, 91
MANTOVANI Crispo: 18(9)
MANTOVANI DAGNINO Annetta: 176
MANTOVANI Decimo: 18(9), 25(35)
MANTOVANI Giuseppe: 18(9)
MANUZZI Giuseppe, *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli accademici della Crusca*, 1863: 225(45)
MANZONI Alessandro: 73, 217
MANZONI Alessandro, *Inni Sacri*: 227
MANZONI Alessandro, *I Promessi Sposi*: 227
Maometto: 226(47)
MAPELLI Leonida, *vescovo*: 234(60)
Mar Rosso: 162
Maratona: 227
MARCATO Antonio: 41(61)
MARCATO Marco: 41(61)
Marcaurelio: 223
Marche: 98
MARCHETTI Afro, *don*: 89
MARCHETTI Pietro: 230(50)
MARCHI, *calzaturificio*: 18(9)
MARCHI, *cementificio*: 18(9)
MARCONI Guglielmo: 162
MARCOTTI Carlo, *don*: 135
MARELLI Luigi, *vescovo*: 76(106); 153
MARGINATI O.E.: 219
Maria: v. Madonna
Maria Bambina: 292
Maria Giuseppa, *cappuccina*: 113
Maria Immacolata: v. *Immacolata Concezione di Maria SS.*
Maria Luigia: 297, 299
Maria Maddalena, *suora del Buon Pastore*: 88
MARIANI Cesarina: 285
Marineo: 219
MARIOTTI Giovanni: 16(4), 18, 19(10)
Marituba: 278
Marsigliese: 218
Marte: v. Campo di Marte
Martedi della Missione: 294
MARTINI Martino Maria, *canonico*: 74(102)
Martorano: 130
MARX Carlo: 217
MASNOVO Amato, *mons.*: 75
Massa: 219
Massa Carrara: 222(20), 234(60)
Massoneria: 31(18), 224(43)
Matilde di Canossa: 228
Matteo, *vangelo di*: 205(11)
Maximun illud: 300
MAZZETTI Agostino, *domenicano*: 146
MAZZETTI Carlo: 45 e (65)(68); 45
MAZZETTI Giacinto, *domenicano*: 157(6)
MAZZINI Giuseppe: 227; v. anche *Via Mazzini*
Medaglia miracolosa: 302
MEDIOLI LUSIGNANI e &, *ditta*: 17(6)
MÈENS, v. MEEÛS Anne de
MELAKE TSEHAY HAILE Eyesus Temesgen, *prete etiopico*: 306
MELLI G. - DE GIORGI G., *Giosuè Carducci*: 35
MELLONI Macedonio: 34
Memorie Confortiane Saveriane: 273; 274, 275, 276, 295, 300
MENIN Mario, *saveriano*: 289, 293, 294, 296
MERCATI Luigi, *mons.*: 75
Merce di Besenzone: 40, 41(61), 42(61); 40, 41
MERICI Angela: v. Sant'Angela MERICI
MERISIO Luigi, *don*: 49(73); 48
MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: 58(87), 70(98); 57
MEEÛS Anne de, *iniziatrice dell'Opera dei SS. Tabernacoli*: 232
Messico: 290, 304
Metodo Berlitz: 162
Mezzano Inferiore: 107
Mezzano Rondani: 73
MICELI, *avv.*: 222(39)
MICHELI, *famiglia*: 28(38)
MICHELI Angelo, *don*: 138
MICHELI Anna Maria: 8
MICHELI Giuseppe: 28, 63(89), 204(10), 206(13), 235, 244, 247, 249, 250; 85
MICHELI Michele junior: 8
MICHELI Michele senior: 28
MIGLIOLI Francesco, *don*: 99
MILANI Domenico, *saveriano*: 289; 277
Milano: 11(2), 50 e (77), 65, 74(101), 76(106), 221(36), 222(39), 227, 236, 252; 18, 65, 73, 153, 188, 217, 219, 228, 237
1906: *Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*: 298
1907 - *da Magani a Conforti*: 296, 297
Millosevich, prof.: 35(53)
MINARDI Marco: 19(10)
MINARI Giuseppe: 20(16)
MINARI Oreste: 20(16)
Mindo: 234(60)
Mineralogia: 242
Minervino Murge: 219
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti: 65
MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 76, 247; 240
Mishien: v. Mixian
Missionari della Madonna di San Luca: 47
Missionari dell'Istituto di San Calocero: 252
Missionarie di Maria Saveriane: 33; 289, 297
Missionarie di Maria Saveriane, *Madre Celestina Bottego. Profilo biografico e Lettere circolari*, 1981: 33(52), 34(52)
Missionarie di Maria Saveriane, *Un inno di lode alla Misericordia. Padre Giacomo Spagnolo*, 2003: 34(52)
Missionari Saveriani: v. *Saveriani*
Missionari Saveriani, *mensile*: 280
Missioni Estere: v. *Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Mixian: 156, 251
Modena: 75, 234(60); 18, 35, 73, 188
Modernismo: 233, 245; 134
Modugno: 219
MOLESINI Ezio: 224(44), 225(44); 227
Moleto: 299
Molfetta: 219
MOLINARI Giovanni, *don*: 115
MOLOGNI Luciano, *saveriano*: 280
MOLOSSI Filiberto: 21
MOLOSSI Pellegrino: 21(17)
MOMIGLIANO Eucardio - CASOLARI Gabriele, *a c. di, Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, 1990: 201(1), 233(56)
MOMMSEN Teodoro: 240
Monastero benedettino di San Paolo: 232
MONCHELATO Spiridione, *saveriano*: 195, 198
MONICI A., *distilleria liquori*: 18
MONICI Angelo: 227, 228
Moniti al Clero di Parma per il 1904: 204(11), 205(11)
Moniti al Clero di Parma per il 1905: 205(11)
Moniti al Clero di Parma per il 1907: 201, 209, 234(59)
MONTALE Bianca: 207(14)
Monte Frumentario di Colorno: 219
Montegranaro: 47(71)
Monte Sinai: 162
Monticelli: 41
Monumento a Vittorio Bottego: v. BOTTEGO Vittorio
Monumento alla Vittoria: 33(50)
Monza: 217, 219
MORASCHI Italo: 18(9)
MORELLO Vincenzo: 215(30)
MORGANTI Pasquale, *vescovo*: 148, 149
MORGARI, *socialista*: 217
MORMINA Francesco, *studente saveriano*: 45(65)(66), 162
Mosè: 216
MOTTO Francesco, *salesiano*: 247(82)
Mulo: 218
MUNARETTI Antonio, *alunno saveriano*: 29
MUP: 192(45)
Muratori: 23
Muro: 219
MURRI Romolo, *don*: 39, 234
Museo Cinese: 274
Museo di Antichità: 14
Museo Eritreo Bottego: 35(53)
MUSSETTI Francesco, *canonico*: 242
MUSINI Aldo, *don*: 84
Nan-Yan-Fu: 256, 257
Napoleone I: 26, 214(29); 27, 216
Napoli: 157(6), 161 e (11), 184, 189; 18, 219
NARDON Giuseppe, *stigmatino*: 41

Natale: 77, 78, 305; 306
 Nebida: 219
 NEGRI, cementificio: 18(9)
Ne Imondo nuovo: Parma da Verdi a Vittorio Veneto 1900-1918, mostra: 295
 Nilo, cane da guardia: 175
 Niuchuang: v. Niuzhouang
 Niu-Cinang: 258, 260
 Niuzhouang: 156, 181(27), 251, 253
 NOBEL Alfred Bernhard: 223(42)
 Noceto: 70(97), 209(16), 221(34); 108
 Nola: 221(36); 217, 218, 219
 NOLA Agostino, *dom*: 219
 Nonantola: 234(60)
Non expedit: 207(14)
 NONIS Pietro, *Il macigno di Giordano Bruno*, 2000: 222(37)
 Nord Italia: 297
 NORDOU Max: 217
 Noto: 45
 Novara: 18, 219
 Nuova Zelanda: 24
 ODDI Anselmo, *dom*: 138
Officina Elettrica Comunale: 32(46)
 Ognisanti, *parrocchia*: 21
 OLIVA Gualtiero, *dom*: 84
 Oltralpe: 222
 Oltretorrente: 14, 15, 19, 169(25); 15
 Omo, *fiume*: 33(49)
Opera dei Congressi: 205 e (11), 209(16); 73
Opera dei SS. Tabernacoli: 231, 232 e (54), 233; 233
Opera Pia del Monte: 47
Opere Pie: 208(14)
 Oppiano: 138
 OPPICI Paolo: 127
Ordinazione Diaconale: 304
 Oriente: 61, 158; 62, 143, 159
 ORSI Giuseppe: 26
Ospedale "Beneficiencia Portuguesa": 280
Ospedale cattolico di Shangai: 192
Ospedale civile di Colorno: 219
Ospedale di Parma: 80
Ospedale militare: 273
Ospedale per tubercolosi: 14
Osservatorio Romano: 221(34)
 OTTONELLO Matteo, *Della Creazione secondo S. Tomaso e Dante*, 1907: 30(41); 30
 Padova: 225(44), 286; 188, 227, 278
 PADOVANI Antonio, *canonico di Cremona*: 144
 Padre Pio: 274
 Pagazzano: 199(47)
 PAGLIANO Girolamo: 18
 Pagoda di Nan-Yan-Fu: 256, 257
 Palazzi Fernando, *Novissimo Dizionario della lingua italiana*, 1963: 203(8)(9)
 Palazzo del Comune di Parma: 32(48); 13
 Palazzo del Giardino: 80
 Palazzo del Governo: 13
 Palazzo della Prefettura di Parma: 13
 Palazzo della Provincia: 80
 Palazzo delle Poste di Parma: 16
 Palazzo delle Poste: 31(46)
 Palazzo di Fianza: 80

Palazzo Municipale di Parma: v. Palazzo del Comune di Parma
 Palazzo Pigorini: 295
 Palazzo Vescovile di Parma: 72
 Palazzo Zilio di Vicenza: 188
 Palermo: 33(50)
 PALLAVICINO Luigi: 212
 PALLAVICINO SANVITALE Bice: 154
 PALLAVICINO SIMONETTA Anna: 154
 PAPINI Giovanni: 185
Parabole: v. *Le nostre Parabole*
Parabole - P. Pietro Uccelli è ancora vivo!: 287
 Parà: 278
Paracalli speciali De-Ambrosis: 18
 Paradiso: 39, 44(62), 68(94), 185, 186, 187, 236, 254, 255, 274, 276, 277, 281, 282, 284, 286, 289, 292, 293, 305; 186
 Parco Ducale: 20
 Parigi: 40(57), 214(29); 78
 PARINI Giuseppe: 217
 Paris: v. Parigi
Parlamento di Berlino: 217
 Parma: città/provincia: 3, 5, 6, 7, 8, 11 e (1) (2), 12 e (2), 14, 15, 16 e (16), 17 e (7) (8), 19(11), 20 e (12), 21(17)(18)(19), 22 e (20)(24), 23(30), 24(33)(34), 26, 29, 30(41), 31(46), 32(46)(47)(48), 33 e (50) (52), 34(53), 36, 37, 38, 40, 41(60)(61), 44 e (65), 45 e (65)(68), 46 e (69)(70), 49 e (73), 50(77), 51 e (77), 55, 57, 61, 63, 64, 65(92)(93), 68 e (93), 69(94), 70 e (98)(99)(100), 74 e (101), 76, 77, 79, 155, 156, 158(7), 160, 161 e (10), 165, 166, 167(19)(20), 168, 180(27), 183(28), 184, 185, 186, 187 e (31), 188 e (32), 189e (35), 190, 191, 192 e (45), 199(47), 206 e (13), 208(15)(16), 209(16), 211(20), 215(30), 222, 223(39), 224(44), 225(44) (45), 230, 232, 233, 234(60), 235(61), 236(63), 239, 240(67), 243, 244, 249, 250(87), 251, 253, 259, 263(13), 264, 268, 271; 6, 7, 11, 13, 15, 24, 30, 35, 39, 44, 52, 53, 54, 59, 60, 61, 62, 66, 71, 72, 73, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 92, 93, 94, 96, 100, 101, 105 113, 117, 120, 122, 123, 125, 127, 134, 137, 138, 140, 143, 145, 146, 149, 157, 165, 166, 172, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 186, 188, 203, 211, 219, 227, 229, 233, 235, 238, 240, 245, 275, 276, 228, 277, 278, 280, 283, 284, 287, 288, 291, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 306; *chiesa/diocesi*: 3, 5, 7, 21, 36, 37, 42(61), 51(77), 55, 56 e (85), 58(87), 63 e (89), 64, 65 e (93), 69(95), 70, 74, 79, 157(6), 158, 167, 169, 199, 201(1)(2), 206, 207(14), 209(16), 210 e (20), 211(20), 222, 232, 233, 235 e (61), 236(63), 240(68), 241 e (68), 244, 245, 247, 249, 250(87), 272; 52, 57, 59, 60, 62, 65, 71, 72, 73, 75, 80, 94, 96, 99, 102, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 116, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 129, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 144, 145, 147, 148, 150, 153, 154, 203, 235, 237, 240, 245, 281, 283, 287, 294, 295, 296, 297, 300, 303; *torrente*: 14, 205(11)

Parma economica: 212(24)
Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano, 2000: 247(82)
Parma fotografica sezione di Colorno: 8
 PARMA Giuseppe, *dom*: 26, 156(5), 263, 265
Parma guida alla città, 1907: 11, 30(41); 11, 13, 33, 51, 80
Parma negli anni: società civile e religiosa: 23, 155, 272; 297
Parma negli anni 3: 247(82)
Parma negli anni 5: 188(32)
Parma negli anni 7: 22(22)
Parma negli anni 8: 167(17)
Parma negli anni 9: 252(11)
Parma negli anni 10: 37(55), 189(34)
Parma negli anni 11: 16(5), 44(64), 252(2), 253(4), 264(13); 297, 298
Parma negli anni 12: 7
Parma nel 1907: 79
 Parma Nord, *mandamento*: 206(13)
 Parma nuova: 19
 Parma Sud, *mandamento*: 206(13)
 Parma vecchia: 14
 Parmense: 222(38)
 PAROCCHI Lucido Maria, *card.*: 62, 240
 Parioletta di Fontanello: 69, 156, 189; 99
Partito socialista: 219
Pascendi dominici gregis, 1907: 233
Pasqua: 41(60), 282; 283
 PASSANANTE Giovanni: 28
 PASSANI Maria: 131
 PASSANI Ulisse: 131, 295
 PASSERINI Amedeo: 32(48)
 PATTINI Anselmo, *dom*: 104
 PATTINI Tertulliano, *dom*: 138
 Pavarara di San Secondo: 170, 176
 Pavia: 75, 202(5)(7), 236, 239; 62, 73, 219, 235, 240
 PAVIA Gerardo: 24
 Pechino: 252
 Pe-ciang: 268
 PEDRETTI GUARESCHI Maria: 189
 PELLERZI o PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 181(27), 184(28), 191, 252, 253 e (5), 255, 256, 257, 259, 260, 263 e (13), 265, 266 e (17), 268, 271; 253, 267
 PELLACANI Fulvio: 31(46), 32(48)
 PELLEGRINI Omisda, *dom*: 26, 45(68), 46, 162, 166, 169(26), 180(27), 187(31), 188, 190, 251, 253, 257, 259, 263; 85, 119
 PELLEGRINI: v. Casa PELLEGRINI
 PELLERINI Carlo: 273
 PELLERZI Eugenio, *saveriano*: v. PELLERZI o PELLERZI Eugenio, *saveriano*
 PELOSI Celso, *dom*: 245
 PELOSI Celso, *Note ed appunti sul Movimento cattolico a Parma (1859-1931)*, 1962: 206(13), 212, 245(79); 246
 Penelope: 228
 PEPE Adolfo: 19(10)
Peppino: v. MICHELI Giuseppe
Per la Val Baganza 2001: 209(16)
Perdono d'Assisi: 211
 PEREGO Giuseppe: 188
 PEROSI Lorenzo, *dom*: 235(62)
 PERUZZO Giovanni Battista, *vescovo*: 42(62)
 Pesaro: 120

- Pescarenico: 64(91); 65
 PESCI, *fotografo*: 76
 PESCI Leone: 29, 31(46), 35(53)
 PETTITOF Ennemonid Alexandre: 31
 PETRARCA Francesco: 32(48)
 PETTENATI Ennio, *don*: 41(61); 41
 PEZZALI Pietro, *don*: 91
 PEZZANI Ernesto, *don*: 138
 PEZZIGA Giuseppe, *don*: 99
Pia Associazione per provvedere di Sacri Arredi le chiese povere e di abiti i poverelli di Gesù Cristo: 233
 Piacenza: 40, 75, 210, 234(60); 41, 73, 219
Pia Società salesiana: 30(41)
Pia Unione degli Ufficiali: 76
Pia Unione delle Figlie di Maria: 232
 Piazza Campitelli di Roma: 112
 Piazza del Duomo di Parma: 76; 100
 Piazza della Ghiaccia: 15; 80
 Piazza della Stazione di Parma: 33, 35(53)
 Piazza dell'Esedra di Roma: 215(30)
 Piazza do Rocio di Lisbona: 216
 Piazza Garibaldi: 14, 15
 Piazza Grande di Prma: 13
Piccole Figlie dei Sacri Cuori: 176, 304
 PICCOLI Ottaviano, *stigmatino*: 137
 Pietraprazia: 219
 Pietro, *apostolo*: 39
 Pieve C.: 219
 PIGNATELLI Giuseppe Maria, *gesuita*: 219
 PIGORINI Pietro: 223(39)
 Pilotta: 13, 14
Pime [Pontificio Istituto per le Missioni Estere]: 252
Pinacoteca: 14
 Pinerolo: 35
 PINTALDI Vincenzo: 45 e (65)(67)(68); 45
Pinyin: 156, 251
 Pio IX [Giovanni Maria MASTAI FERRETTI]: 202(7)
 Pio VII [Gregorio Luigi Barnaba CHIARAMONTI]: 214(29)
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTEO]: 5, 36, 37, 40(57), 44(67), 50 e (76), 51, 55(79), 63 e (89), 70(98), 161, 204, 214(29), 231, 233(56), 234(60); 43, 44, 52, 53, 57, 109, 119
 Pio X, *Gravissimo officii*, 1906: 215(29)
 Pio X, *Il fermo proposito*, 1905: 201 e (1), 205
 Pio X, *Pascendi dominici gregis*, 1907: 233, 234(60)
 Pio X, *Vehementer*, 1906: 214(29)
 PIOLI Giovanni, *don*: 135
 PIRAZZOLI Giuseppe: 291
 Pistoia: 134
 Pitagora: 27
 PIVA Angelo: 74(102)
 PIZZETTI Antonius: 273
 PIZZI Lino, *vescovo*: 303
 Po: 227
 PODRECCA Giulio: 215(30); 218, 219
 Poitiers: 283
 POLI, *parlamentare?*: 24
 POMBAL Sebastião José de Carvalho e Mello: 216
 Pomigliano d'Arco: 219
 PONGOLINI Mauro, *don*: 67
 Ponte Dattaro: 20(12)
 Ponte d'Attila: 20(12)
 Ponte degli Angeli di Vicenza: 188
 Pontedera: 219
 Ponte di Mezzo: 14
 Ponte Verdi: 14
Pontificio Istituto per le Missioni Estere: v. *Pime [Pontificio Istituto per le Missioni Estere]*
 Pontremoli: 75; 73
 PORTA Carlo: 217
 Porta Nino Bixio: 76
 Porta San Francesco: 21
 Porta Sant'Isaia di Bologna: 227
 Poste cinesi: 156, 251
Postulazione Generale: v. *Postulazione Generale Saveriana*:
Postulazione Generale Saveriana: 287
 POUPARD Paul, *card.*: 221(37)
Prefettura apostolica dell'Ho-nan Occidentale: 252, 253
Prefettura di Bologna: 208(14)
Prefettura di Parma: 14
Premio Nobel per la letteratura: 223(42)
 PRETI Giovanni, *don*: 41
 Prima Repubblica francese: 220(32)
 Primo Congresso di Parma 23-29 settembre 1907. *Inventario dei Manoscritti geografici*, 1907: 30(41); 30
 Primo Congresso Scientifico Nazionale: 5, 11, 17, 29, 31 e (42)(46), 32, 33(50)
 Prinz Ludwig, piroscrafo: 157(6), 161 e (11)
 Prinzer: 162
Professione Perpetua: 304
Propaganda socialista: 24(32), 215(30), 220(34), 222(39), 224(44), 225(44) (45), 230(50)
Provincia di Parma: 299; v. anche *Parma: città/provincia*
Provvidenza: 56, 241(68), 261, 267; 73, 134
 PUCCI Francesco, *studente e prete saveriano*: 21(18), 68(94)
 Puglia: 219
 Putignano: 219
Quarant'Ore: 138
Quaresima: 276, 281
 QUARETTI Guglielmo, *don*: 244
 XIV Congresso Sanitario Interprovinciale dell'Alta Italia Trento Trieste: 11; 30
Quattro tempora: 189
 XV Capitolo Generale dell'Istituto missionario saveriano: 288, 290, 297
 Radicena di Reggio Calabria: 45(66)
Radio Maria: 275
Raffaele Dagnino sacerdote un alleluia in eredità, 1997: 169
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2
 RANZIE Mensah: 299
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 185, 187; 186, 300
 RASTELLINI Enrico: 13, 80
 RAVA Luigi: 31(46)
 RAVACALDI-RUSCONI, cappella del Duomo: 30(44)
 Ravades: 62, 281, 290, 295, 300
 RAVANELLO Arnaldo: 75, 235(62); 73
 Ravenna: 5, 36, 38, 44, 46 e (70), 47(71), 50(77), 61, 158, 190(43), 234(60); 62, 111, 136, 148, 149, 150, 153, 300
 Recaro: 188
 Redentore: v. Gesù Cristo
 REGGIANI Matteo, *Il volto di Parma nel 1902*: 22(22)
 Reggio Calabria: 45(66)
 Reggio Emilia: 75, 234(60); 78, 228, 277
Regia Biblioteca Palatina: v. *Biblioteca Palatina*
Regia Deputazione di storia Patria per le Provincie Parmense e Piacentina: 62
Regia Pretura del 1° Mandamento di Parma: 65(92)
 Regio: v. Teatro Regio
 Regione ecclesiastica dell'Emilia Romagna: 46
 Regione Emilia: 284
 Regione Emiliana: 234(60)
 Regione Emilia-Romagna: 299
 Regione Italiana: 297
 Regno dei fiori: 252
 Regno di mezzo: 252
 REINACH, *piazzale e teatro*: 22(19), 32, 225(44)
 REINACH OSCAR: v. REINACH, *piazzale e teatro*
Relazione Ufficiale dell'Unione Economico-Sociale dei Cattolici Italiani del 1906: 217
 Re Magi: 163, 166
Reminiscenze e documenti intorno alla vita di Monsignor Luigi Canali ex Ministro generale dei Frati minori e arcivescovo titolare di Tolémaide, 1907: 30(41); 30
Repubblica cisalpina: 202(5)
Repubblica democratica del Congo: 276, 288, 290
 REVERBERI Camillo: 24
 REYNACH: v. REINACH, *piazzale e teatro*
 RICCABONI, *letterato*: 216
 RICCI Matteo, *gesuita*: 252
 RICCI Saverio, *Giordano Bruno nell'Europa del Cinquecento*: 221(37)
Ricovero dei vecchi di Colorno: 219
 Ricreatorio "G. Garibaldi": 208(14)
 Rimini: 234(60)
 Rivarolo Fuori: v. Rivarolo Mantovano
 Rivarolo Mantovano: 47 e (72), 49(73); 47, 48, 280
 Riviera di Chiaia di Napoli: 18
 RIZZOLI, EMANUELLI e &c, *azienda*: 17(6)
Robb deputativo Casile: 18
 ROBLEDO SÁNCHEZ José Maria, *saveriano*: 295
Rocca d'Adria: 218
 Roccabianca: 89
Rocchetto Runkorf [per: Ruhmkorff]: 162
 RODOLFI Giovanni: 45(65)(66)(68)
 RODRIGUES PEREIRA Wagner: *diacono saveriano*: 304
 RODRIGUES Thiago, *studente saveriano*: 276
 Roma: 19(11), 33(50), 45, 57, 58(87), 76(106), 77, 157(6), 160, 161(9)(10), 184, 185, 187, 188(32), 190, 215 e (30),

- 220(33), 221(36), 222(39), 223(39), 230, 236(65); 18, 24, 45, 57, 97, 111, 112, 118, 131, 143, 152, 161, 188, 216, 219, 227, 279, 281, 295
- Romagna: 47, 158; 299
- Romani: 220(33)
- RONCALLI Angelo, *card.*: 300
- RÓNDANI Alberto: 29
- RÓNDANI Alberto, *Nel centenario di G. Garibaldi*: 35
- RONDANI Cesare: 32(48)
- RÓNDANI Alberto: 284, 293
- ROSATI Romano, *Camera oscura 1839-1920 fotografi e fotografia a Parma*, 1990: 188(32)
- Rosmos, personaggio di romanzo: 24
- ROSSIGNOLI Giovanni, *La famiglia, il lavoro e la proprietà nello stato moderno*: 217
- RUHMKORFF Heinrich Daniel: 162
- Ruvo di Puglia: 219
- Ruzhou: 156, 251
- RUZZI Giovanni: 8
- Sacca. 124
- SACCHI, *anticlericale*: 215(30)
- Sacra Congregazione Concistoriale: 242
- Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: 232
- Sacra Congregazione di Propaganda: 50(77)
- Sacra Inquisizione: 28
- Sacra Liturgia: 240
- Sacra Rituum Congregatio: 44
- Sacro Cuore di Gesù: 46(69), 295
- Sacro Cuore / Il Tempio, *parrocchia*: 228, 277, 280
- Sacro Ordine Angelico Imperiale Costantiniano di San Giorgio: 62, 203
- Saint Amé, *Figlia della Croce*: 101
- Sala Baganza: 221(34), 230(50); 109, 138
- Sala Romanino di Brescia: 301
- Sala Rossa: 68, 199(47)
- Sala Verdi di Reggio Emilia: 228
- Salerno: 11(2)
- Salsomaggiore: 19, 24
- Salsomaggiore Illustrato: 11(2)
- SALVEMINI Gaetano: 219
- Sampierdarena: 18
- San Bartolomeo, *chiesa di Parma*: 40
- San Bassano: 274
- San Bernardo degli Uberti: 71, 120
- San Calocero: v. *Istituto di San Calocero*
- San Carlo: v. *Collegio San Carlo*
- San Cristo, *chiesa di Brescia*: 300, 301
- San Cristoforo: 88
- San Domenico: 27; 27
- SANDRONI Ferdinando: 292
- San Francesco d'Assisi: v. *Porta San Francesco*
- San Francesco del Prato: 80
- San Francesco di Paola: 40
- San Francesco Grande, *parrocchia di Pavia*: 202(7); 62, 240
- San Francesco Saverio: 68 e (94), 199(47); 165, 290, 297, 298, 300, 303; v. anche *Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
- San Gennaro. 218, 219
- San Gervasio, *parrocchia di Pavia*: 240
- San Gioacchino: 289, 295
- San Giorgio: 62
- San Giovanni, *località mantovana*: 49(73)
- San Giovanni Decollato: 221(34)
- San Giovanni Evangelista, *chiesa e parrocchia*: 14, 31, 32(46), 222(39); 82, 123
- San Giovanni in Laterano: 161(10)
- San Giuseppe: *festa*: 231; *parrocchia*: 21, 22(19), 169(25); 176
- SANI Valentino: 2, 3, 5, 7, 11 e (1)
- SANI Valentino, *Eventi e accadimenti nella inquietta Parma del 1907*: 5, 11-78, 252(3); 297
- SANI Valentino, *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti?*: 37(55)
- SANI Valentino, *Parma 1906: tra disagio sociale e spinagli di rinnovamento*: 16(5), 18(7)(8), 264(13)
- SANI Valentino, *Stanislaw Solari nella Parma del 1906*: 18(7)
- San Lazzaro: 32(49)
- San Leonardo, *parrocchia*: 67
- San Luca di Bologna: 47
- San Luigi GONZAGA: 286
- San Martino Dall'Argine: 91
- San Martino di Lupari: 278
- San Martino Sinzano: 138
- San Maurizio: 192
- San Pancrazio: 240(67)
- San Paolo, *monastero benedettino*: 232
- San Paolo, *salone*: 224(44)
- San Paolo apostolo: 156, 212, 213; 163
- San Paolo del Brasile: 280
- San Pellegrino Val Brembana: 50(77)
- San Pietro, *chiesa di Parma*: 31
- San Pietro di Bologna: 47
- San Pietro di Roma: 57, 58(87); 57
- San Pietro in Cariano: 169
- San Pietro Martire da Verona: 41 e (61); 41
- San Quintino, *parrocchia*: 82
- San Quirico, *parrocchia*: 116
- San Secondo Parmense: 6, 69, 156, 169; 170, 176, 186
- San Sepolcro, *parrocchia*: 96
- San Siro: 135
- Santa Caterina Villan.: 219
- Santa Felicola o Felicina: 233
- San'Agostino: 62
- Santa Lucia di Medesano: 110
- Santa Margherita di Colorno: 216
- Santa Maria Annunciata di Rivarolo Mantovano: 48
- Santa Maria delle Grazie di Curtatone: 41
- Santa Maria delle Grazie. Sei secoli di arte e devozione*, 1999: 42(62)
- Santa Maria del Rosario, *parrocchia*: 283
- San'Andrea, *chiesa di Parma*: 69(97)
- San'Andrea Uberto FOURNET: 169
- San'Angela MERICI: 123
- San'Anna: 289, 295
- San'Antonio di Padova: 286
- San'Apollinare di Roma: *San Tomaso*: 62
- San'Arteni: 18(8)
- Santa Sede: 26, 50(77), 201(2), 207(14), 210, 213, 214, 248; 62, 86, 203, 240
- Santa Teresa d'Avila: 294; 66
- Santa Teresina del Bambino Gesù: 275, 293; 293
- San'Elpidio al Mare: 219
- San'Illario di Poitiers: 283
- Santi Rocco e Leonardo, *chiesa*: 66
- San Tommaso d'Aquino: 62
- Santuario Beato CONFORTI: v. *Santuario CONFORTI*
- Santuario CONFORTI: 272; 274, 276, 277, 278, 281, 283, 284, 285, 289, 291, 292, 295, 297, 299, 300, 303, 304, 306
- Santuario della Madonna del Rosario di Fontanello: 293, 300
- Santuario della Madonna delle Grazie di Ardesio: 285
- Santuario di Santa Maria delle Grazie di Curtatone: 41; 43
- San'Uffizio*: 233(56)
- San Vitale, *chiesa*: 233
- SANVITALE, *famiglia*: 207(14)
- San Vitale Baganza: 138
- SANVITALE Giberto: 154
- SANVITALE Giovanni o Giannino: 207(14), 32(48), 208(14)
- San'Orsola: v. *Istituto di Sant'Orsola o delle Orsoline*
- SANVITALE Laura: v. *Scuola Laura Sanvitale*
- SANVITALE Luigi: 154
- SanVitale, *chiesa*: 233
- SANVITALE, *famiglia*: 207(14)
- Sarsina: 234(60)
- SARTI Andrea, *vescovo*: 95
- SARTO Giuseppe Melchiorre: v. *Pio X* [Giuseppe Melchiorre SARTO]
- SARTORI Antonio, *saveriano*: 251; 253
- SASSI Francesco Emilio: 118
- Satana: 225(45), 231
- SATOLI Francesco, *card.*: 189(35)
- SAVANI Ubaldo, *don*: 109, 138
- SAVAZZINI Ettore, *mons.*: 75; 96, 123, 217, 219
- Saveriane*: v. *Missionarie di Maria Saveriane Saveriani*: 3, 5, 7, 37, 76, 155, 156, 166, 168, 188, 189 e (33), 251, 252 e (3), 253 e (4)(5), 257, 263(13), 265, 268, 270, 286; 194, 195, 238, 278, 279, 280, 283, 285, 288, 293, 295, 297, 300, 304
- SCANSAROLI Giuseppe, *don*: 70(97)
- Scienze Naturali*: 134, 240
- Scioperi*: 22, 23
- Sciopero agrario del 1908*: 22
- Sciopero dei braccianti*: 24 e (32)
- Sciopero delle bustate*: 23, 25 e (36)(37)
- Sciopero generale*: 23 e (30)(31)
- Scioppo Pagliano*: 18
- Scorrano: 219
- Scozia: 279
- Scuola Cattolica*: 221(36)
- Scuola d'applicazione di Artiglieria e Genio*: 35
- Scuola di Tiro*: 14
- Scuola Laura Sanvitale*: 292
- Scuola Militare di Modena*: 35
- Scuola Tecnica di Colorno*: 219
- SEGALINI Amilcare: 211
- Segreteria particolare di Pio X*: 55(79)
- Selva del Bocchetto: 115

- Seminario delle Missioni Estere: v. Seminario Emiliano per le Missioni estere*
Seminario di Berceto: 243, 244
Seminario di Cremona: 134
Seminario di Parma: 50(77), 75, 76, 183(28), 189, 206, 209(16), 235(62), 236(65), 242, 243, 273; 39, 62, 106, 109, 132, 152, 176, 300
Seminario di Ravenna: 136
Seminario diocesano di Brescia: 300
Seminario Emiliano per le Missioni estere: 50(77), 51(77), 64, 162; 62, 83
Seminario Vescovile di Pavia: 62, 240
Senato francese: 214(29)
 SERAFINI Mauro, *abate*: 47(71)
 Seravezza: 219
 Sesto Fiorentino: 219
 Sestri F.: 219
 Sestri Ponente: 141
Settimana Sociale: 134
Sferisterio spagnolo di Roma: 215(30)
 Shaanxi: 156, 251
 Shangaï: 192
 Shansi: *v.* Shanxi
 Shanxi: 156, 251
 Shenchow: *v.* Shenzhou
 Shensi: *v.* Shaanxi
 Shenzhou: 156, 251
 Shiang-Schien: *v.* Xiangxian
 Shiang-shien: *v.* Xiangxian
 Shuchou Xuchang: *v.* Xuzhou
 Shu-ciò: 260
 Siang-Shien: 190
 Sicilia: 227, 289
 SICLIARI Saverio: 223(39)
 Sierra Leone: 279
 Signore: *v.* Dio e Gesù Cristo
 Sillabo: 233(56)
 SILVA, ARTEGRAFICA: 192(45)
 SILVA Angelo: 32(46)
 SIMONAZZI Roberto, *mons.*: 75
 SINIBALDI Francesco, *alunno saveriano*: 29
 Siracusa: 45 e (66)
 Sissa: 199(50)
 Sistema Pinyin: 156, 251
 Sivizzano Sporzana: 139
 S.L.G.C. [*Sia Lodato Gesù Cristo*]: 101
 Socialismo: 21(18), 39; 217
 Società Dante Alighieri: 224(44)
 Società della B.V. degli Angeli detta del Perdono d'Assisi eretta in Parma, 1907: 211
 Società Editrice Il Commercio: 11
 Società filosofica italiana: 31(46)
 Società Geografica Italiana: 35(53); 35
 Società Italiana per il Progresso delle Scienze: 29
 Società Ligure Emiliana, *vetreria*: 18(9)
 Società Missionaria di Maria, *Ricordando p. Giacomo Spagnolo ss nel 30° anniversario della morte*, 2008: 34(52)
 Società Operaia di Colorno: 219
 Società Operaia di Mutuo Soccorso di Berceto: 209(16)
 Società Operaia di Mutuo Soccorso di Calestano: 209(16)
 Società Operaia di Mutuo Soccorso di Corcagnano: 209(16)
 Società Operaia di Mutuo Soccorso di Parma: 209(16)
 Società Parmense di Mutuo soccorso: 212
 Sociologia: 263
 SOLARI Stanislao: 18 e (7), 263(13), 264, 265, 267
 SOLDI Romeo: 219
 Solidarietà Muungano: 299
 Solignano: 119
 Solitario Piacentino: 269
 SONCINI, *fornai*: 17(6)
 SONCINI Luigi: 240(67)
 SONCINI Pancrazio Giuseppe Maria: 240(67)
 SONCINI Vigenio, *canonico*: 211, 212(24), 243, 244
 SONCINI Vigenio, *Gli scritti di Mons. Magani Vescovo di Parma -Rassegna bibliografica*, 1907: 245
 Soragna: 221(34)
 Sorbolo: 104
 Soresina: 219
 SORESINA Dario, *Enciclopedia diocesana fidentina*, 1961: 234(60)
 Spaccaforno di Siracusa: 45(66)
 SPADA Francesco: 188
 SPAGGIARI Pier Luigi, *Il sindacalismo a Parma. Lo sciopero delle bustaie del 1907*, 1969: 22(24)
 Spagna: 288
 SPAGNOLI Liduina, *luigina*: 117
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 33, 34(52); 289
 SPAGNOLO Giacomo, *Lettere a tutte le Sorelle e Storia degli inizi*, 1979: 33(52)
 Spezia: 18
 SPIGARDI Fabio, *don*: 70(97)
 SPINOLA, *palazzo di Roma*: 112
 Spirito Santo: 39, 257, 281, 286, 295, 302; 81
 SPOCCI Roberto: 19(10)
 SPOCCI Roberto, *Alle origini del movimento sindacale a Parma*, 2005: 19(10), 22(24)
 SPRINGHETTI Paola, *Poupard: sul rogo di Bruno il rammarico della Chiesa*, 2000: 221(37)
 SS.ma Annunciata di Langhirano: 33(50)
 SS. Sacramento: 42(62), 231, 232, 233; 113
 Stabilimento Fotografico Fiorentini: 188
 Stabilimento Tipografico A. Zerbini in Parma: 215(30); 219
 Stabilimento Tipo-litografico L. Battei: 229
 Stanislao, *catechista cinese*: 269
 STASI Paolo, *saveriano*: 8; 40
 Stati Uniti: 33(52), 34(53); 279
 Stauropoli: 51, 57, 58(87), 158; 41, 53, 54, 57, 62, 98, 112, 114, 128, 240
 Stazione di Parma: 11
 Steccata: 13, 69(97); 80
 Stimatini di Udine: 137
 Stoici: 27
 STORNELLO Antonino, *saveriano*: 68(94)
 Strada al Ponte Caprazucca: 24
 Strada Garibaldi: *v.* Via Garibaldi
 Strada per Colorno: 66
 Strada Riviera di Chiaia di Napoli: 18
 Strada Rua del Muro di Modena: 188
 Strada Sant'Anna: 73
 Stradone: 13
 Studentato Teologico Saveriano Internazionale: 276, 293, 294, 296, 300
 Studio Notarile Anna Maria e Michele Micheli: 8
 SVAMPA Domenico, *card.*: 46, 47, 226(46), 234(60); 46, 47, 98
 Svizzera: 18
 Taborre: 160; 159
 TAGLIAVINI Igildo, *mons.*: 212(24); 86
 Talignano: 121, 138
 TAMBURINI Pietro: 202(5)
 TANFOGLIO Giuseppe - ROMANO Francesco, *San Cristo - Santissimo Corpo di Cristo*: 301
 Taoismo: 256
 TARASCONI Lodovico, *don*: 102
 Taro: 205(11), 222
 TASSI Antonio, *mons.*: 42
 Tavernerio: 288, 290, 295, 297
 Tchad: 284, 292
 Teatro Farnese: 14, 31 e (46)
 Teatro Garibaldi di Padova: 227
 Teatro Regio: 13, 15; 80
 Teatro REINACH: *v.* REINACH, *piazzeale e teatro*
 Tebro: 227
 TECCHI Scipione, *mons.*: 111, 112
Te Deum: 78
 TELESIO Bernardino: 27
 TEODORI Franco, *saveriano*: 40, 41(60), 45(67), 46 e (70), 48(73), 50(75)(76), 55(79), 57(87), 70(98), 79; 170, 171, 176
 TEODORI Franco, *Il beato Guido Maria Conforti arcivescovo vescovo di Parma*, 1996: 79; 287
 Termopoli: 227
 Terra Santa: 284
 TERRORI Pietro, *vescovo*: 41(60)(61), 42(61), 234(60); 41
 Terzo millennio *adveniente*, 1994: 221(37)
 Terza Repubblica francese: 220(32)
 TESTORI Giovanni: 226(46)
 TETTAMANZI Fernanda, *saveriana*: 2
 THIAGO Rodrigues, *studente saveriano*: 8
 Tipografia Egidio Ferrari: 233, 245
 Tipografia Ghezzi di Milano: 221(36)
 Tipografia operaia Adorni Ugolotti e C.: 24
 Tipografia Rossi-Ubaldi: 211
 Tipografia Stamperia: 288
 Tipografica Vescovile Ditta Fiaccadori: 209, 211
 TIRABOSCHI Gerolamo: 216
 TIRELLI G.B.: 62, 73
 Tirteo: 227
 Toccalmatto: 99
 TONARELLI Pietro, *canonico*: 97, 98
 TONELLI Pier Vittorio: 226(46)
 TONELLI Emilio, *don*: 84
 TONELLI Giuseppe: 141
 Torino: 18, 35, 219
 Torre Annunziata: 219
 Torrechiarra: 75
 TORRI Giuseppe, *don*: 92

- Torricella di Sissa: 199 e (50); 199
 Torrile: 132, 135
 Tosca: 129
 TOSCHI Luigi: v. Viale Toschi
 Tosi Ernesto, *don*: 119
 TRAMALONI Artilio, *don*: 82
Tramvie elettriche: 16
Tramvieri: 23 e (29)
 TRANIELLO Francesco: 212(24)
 Trapani: 18
 TRASCINELLI Ciro, *allievo saveriano*: 78, 162
Trattoria "Alla Frasca" di Bargone: 19
 Treccasali: 209(16)
XIII Capitolo Regionale: 296
Tremesiduemilaesette: 295
 Trento: 11
 Trianon, fontana: 31
Tribunale della sacra Inquisizione: 28
 Trieste: 11; 227
 TRIONFINI Paolo: 2, 247
 TRIONFINI Paolo, *Chiesa e movimento cattolico a Parma a fine Ottocento*, 2000: 247(82)
 TRIONFINI Paolo, *Una storia lunga un secolo - L'Azione cattolica a Parma (1870-1982)*, 1998: 201(1), 244(77), 247(83); 246
 TRIONFINI Paolo, *Vita ecclesiale e religiosa a Parma nella crisi di fine '800*, 1999: 247(82)
 Troina: 219
 TROMBI Ugo: 2, 3, 7, 251; 251
 TUDOR Elisabetta: 216
 TURATI Filippo: 24; 24, 217, 228
 TURCHI Adeodato, *vescovo*: v. Via Adeodato Turchi
Tutasanta: v. Madonna
Tute le encicliche dei Sommi Pontefici, 1990: 201(1), 215(29)
 UCCELLI Pietro, *saveriano*: 181, 182, 186, 191, 199 e (47), 252; 253, 287
 Udine: 137
 Uen-fu: 269, 270
 Ugarit: 226(47)
 UGHI Edoardo: 69(97)
 Umbria: 44
Una chiesa ritrovata. Santa Maria Annunciata, di Rivarolo Mantovano: 49(73)
Una famiglia di artisti: i Soncini, 2005: 240(67)
Unione Agricola dell'Alta Val Baganza: 209(16)
Unione cattolica popolare Italiana: 205
Unione delle Associazioni elettorali: v. Unione elettorale
Unione delle Istituzioni economiche e sociali: v. Unione economico-sociale
Unione economico-sociale: 205, 209(16), 210; 217
Unione elettorale: 205, 206, 210
- Unione popolare, per la dottrina, la propaganda e l'organizzazione sociale*: 205, 210 e (20)
Università di Parma: 14, 29, 31(46), 32(46), 35(53), 223(39), 225(44)
Università di Pavia: 240
Università di Roma: 223(39)
 USA: v. Stati Uniti
- Vaén, personaggio di romanzo: 24
 Val Baganza: 209(16)
 Val Brembana: 50(77)
 VALGIMIGLI Manara, *Carducci allegro*, 1968: 224(43)
 VALLINI Edio: 215(30)
 Val Seriana: 285
 VALVA Dino, *saveriano*: 292
Vangelo: 38, 159, 164, 187, 241, 252, 267; 159, 163, 165, 199, 218, 300
 VARESI Riccardo, *don*: 130
 VARELI Valentino, *don*: 90
 Vars: 278
 Vaticano: 5, 50 e (76), 51, 223(39), 276; 53, 54
Vehementer, enciclica del 1906: 214(29)
 Venere: 228
 Venezia: 28, 192
Veni Creator: 40(57)
 VENTURA Francesca: 274
 VERDI Giuseppe: 228, 295
Vergine: v. Madonna
 Verona: 41(61), 169
 Versilia: 226(48)
 Vescovado di Parma: 69 e (97), 75, 235(62); 73
 VESCOVINI Virginio: 73
 Via Adeodato Turchi: 246
 Via Carlo Alberto di Milano: 18
 Via Cavour: 14, 15; 18
 Via Cuneo: 299
 Via del Consorzio: 70(97)
 Via di mezzo di San Martino di Bologna: 188
 Via Farini: 13; 18, 62
 Via Garibaldi: 13, 16, 69(97); 18
 Via Lamarmora: 14, 15
 Viale San Martino: 275, 294, 297, 299
 Viale Toschi: 33(50)
 Via Mazzini: 14
 Via Moletolo: 299
 Via Musei di Brescia: 301
 Via Nazionale di Roma: 215(30)
 Via Pandolfini di Firenze: 18
 Via Piamaria di Brescia: 301
 Via Reggio: 299
 Via San Luca di Padova: 188
 Via San Martino: v. Viale San Martino
 Via San Nicolò: 100
 Via Santa Chiara di Roma: 97
 Via Santa Maria Fulcorina di Milano: 18
- Via XX Marzo: 188
 Via Ventidue Luglio: 18
 Via Vittorio Emanuele: 13; 18
Vicariato dell'Ho-nan: 252
 Vicenza: 199(47); 188
 Vicofertile: 240(67); 146
 Vicolo Asdente: 73
 VILLA, *prof.*: 31(46)
 Villa BARONI di San Secondo: 156; 170
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 76, 247
 Villa Minozzo: 277
 Villetta: 74(105), 76, 239(67), 240; 73, 240, 292, 300
 Villula: 209(16)
 VIOLI Giuseppe: 110
 Virgilio Publio Marone: 184(28), 226(47); 227
Vita Nostra: 199(47); 173, 178
Vita Nuova: 199(50), 240(68); 304
 Vittorio Emanuele II: *monumento*: 13; v. anche Via Vittorio Emanuele
 Vittorio Veneto: 295
 VIVARI Melchiade, *stimmato*: 26, 39
 VIVIANI René-Raphaël: 214(29)
 VOLONTERI Simone, *mons.*: 252
 VOLTERRA Vito: 31(46)
- Wan-kow: 198
 WIDHIWIRYAWAN Alfonsus, *studente saveriano*: 8
 Wittemberga: 218
- Xiangxian: 156, 162, 180, 188, 190 e (41), 191, 192(46), 251; 172, 182
 XIMENES Ettore: 33 e (49)(50), 35(53)(54); 33
 Xuzhou: 156, 181(27), 251
- Yencheng: 196
 Yuchow: v. Yuzhou
 Yuzhou: 156, 251
- ZAMBONI Zama, *don*: 136
 ZANETTI Francesco: 29
 ZANI Santo: 6, 7, 251
 ZENERE Maurizio, *fratello saveriano*: 295
 ZERBINI Alfonso: 215(30); 219
 Zhenzhou: 156, 181e (27), 251; 197, 198
 Zibello: 221(34)
 ZILERI, *questione*: 143
 ZILIOI Gaetano, *mons.*: 83
 ZILIOI Isaia, *don*: 84
 ZINI Ernesto, *don*: 92
 ZINZANI Domenico, *canonico*: 219
 ZOTTI Giovanni, *saveriano*: 198
 ZUCCHELLI Ernesto, *don*: 138
 ZUCCHI, *fornai*: 17(6)
 Zu-ho: 269
 ZUMAGLINI Luigi, *don*: 148

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008
 dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

Presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.
- 1 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 1/1996: *Echi delle Ricorrenze Saveriane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Graphital, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 2 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 2/1997: *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 3 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.3/1998: *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Parma 1999, pp. 160. (esaurito).
- 4 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 4/1999: *Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, Traversetolo (PR) 2000, pp. 160. (esaurito).
- 5 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Traversetolo (PR) 2001, pp. 288 (esaurito).
- 6 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 6/2001: *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*, Traversetolo (PR) 2002, pp. 256 (esaurito).
- 7 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002: *1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 8/2003: *1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2004, pp. 288.
- 9 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 9/2004: *1904 - G. M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori*. Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2005, pp. 256.
- 10 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 10/2005: *1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2006, pp. 272.
- 11 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 11/2006: *1906 - Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2007, pp. 288.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*, alcuni dei quali sono citati in seconda di copertina.

Il Primo Congresso Scientifico Nazionale,
che avviene in città a conclusione di un anno inquieto,
ed il passaggio *da Magani a Conforti* nella sede episcopale
caratterizzano la società civile e religiosa
di *Parma nell'anno 1907*.

All'approfondimento di questi temi,
arricchiti da copiosa *documentazione d'epoca*
e completati da brani di *lettere dai Saveriani di Cina*,
è dedicato questo dodicesimo quaderno
di *Parma negli anni*.

La pubblicazione è integrata da *Cenni di cronaca*
sulla prassi religiosa a Parma lungo l'anno 2007,
nel *Santuario Conforti*, che prende il nome
da colui che ora, dal 12 dicembre 1907, è
“*Vescovo di Parma, ma Missionario per tutto il mondo*”,
come amava definirlo Papa Giovanni XXIII.



Si ringraziano:

*Diocesi di Parma
Istituto Missionarie Saveriane
Circolo Culturale “Il Borgo”
Biblioteca Palatina*

Quaderno preparato dal

*Centro Studi Confortiani Saveriani
Istituto Missioni Estere
via S. Martino 8
43100 Parma (I)
Tel. 0521.990011
e-mail: centro.studi@saveriani.it*